HASSE
ASILOD'AMOR
24-3
16

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala Cantate 2: 155

Scaffale 21 Pluteo 3 e N° 16

N° di Scaffale (Volume)

N° dei Manoscritti in copia

N° di biblioteca

281 85

1706
III. E. 25. manca il libr.

L'Asilo d'Amore.

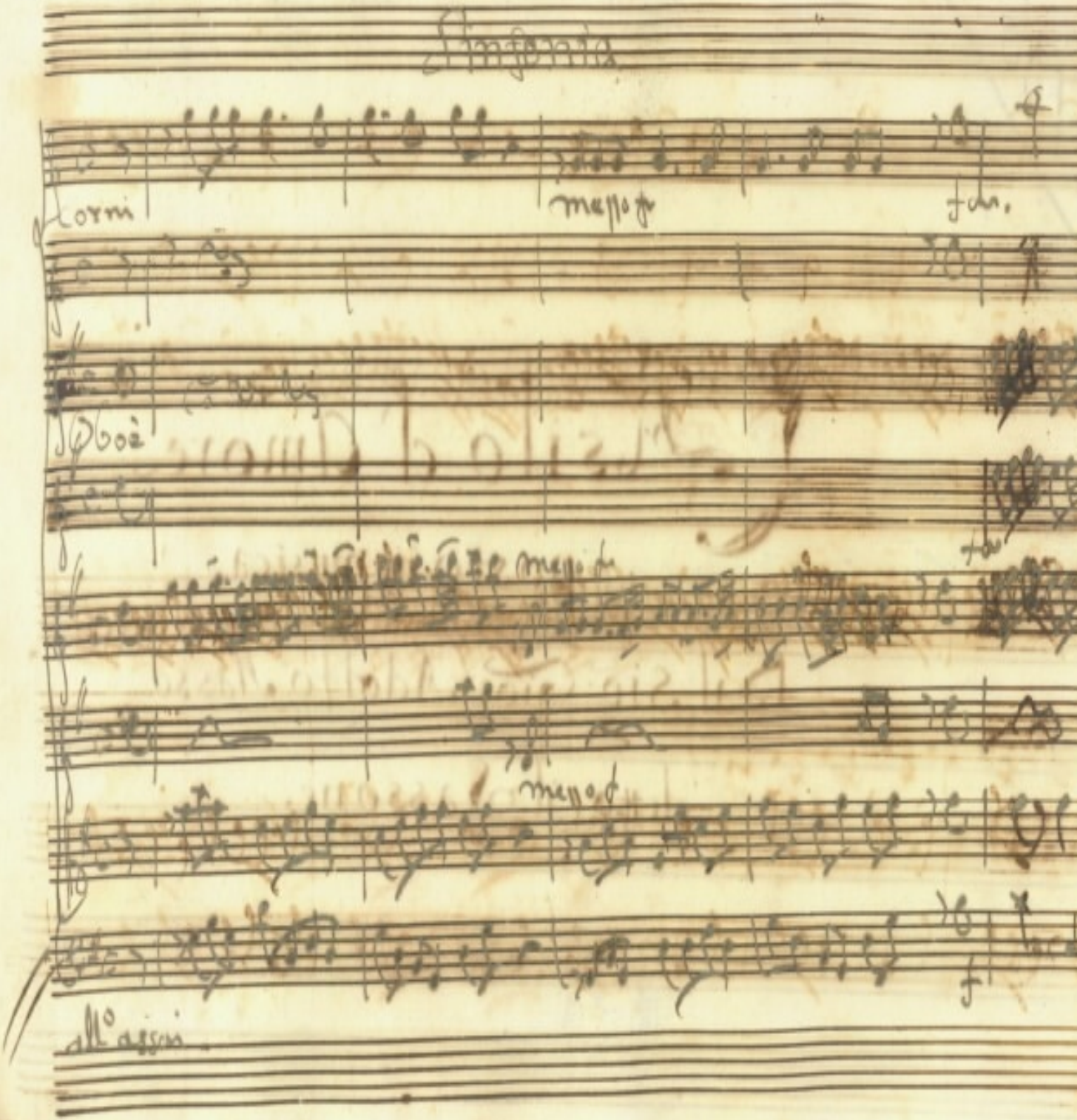
Cantata a più voci posta in musica.

Dal Sig.r Gio: Adolfo Hasse

detto il Sassone.

AUTOGRAFO (9)

P 152



Sinfonia

Corni

mezzo f

f

Oboè

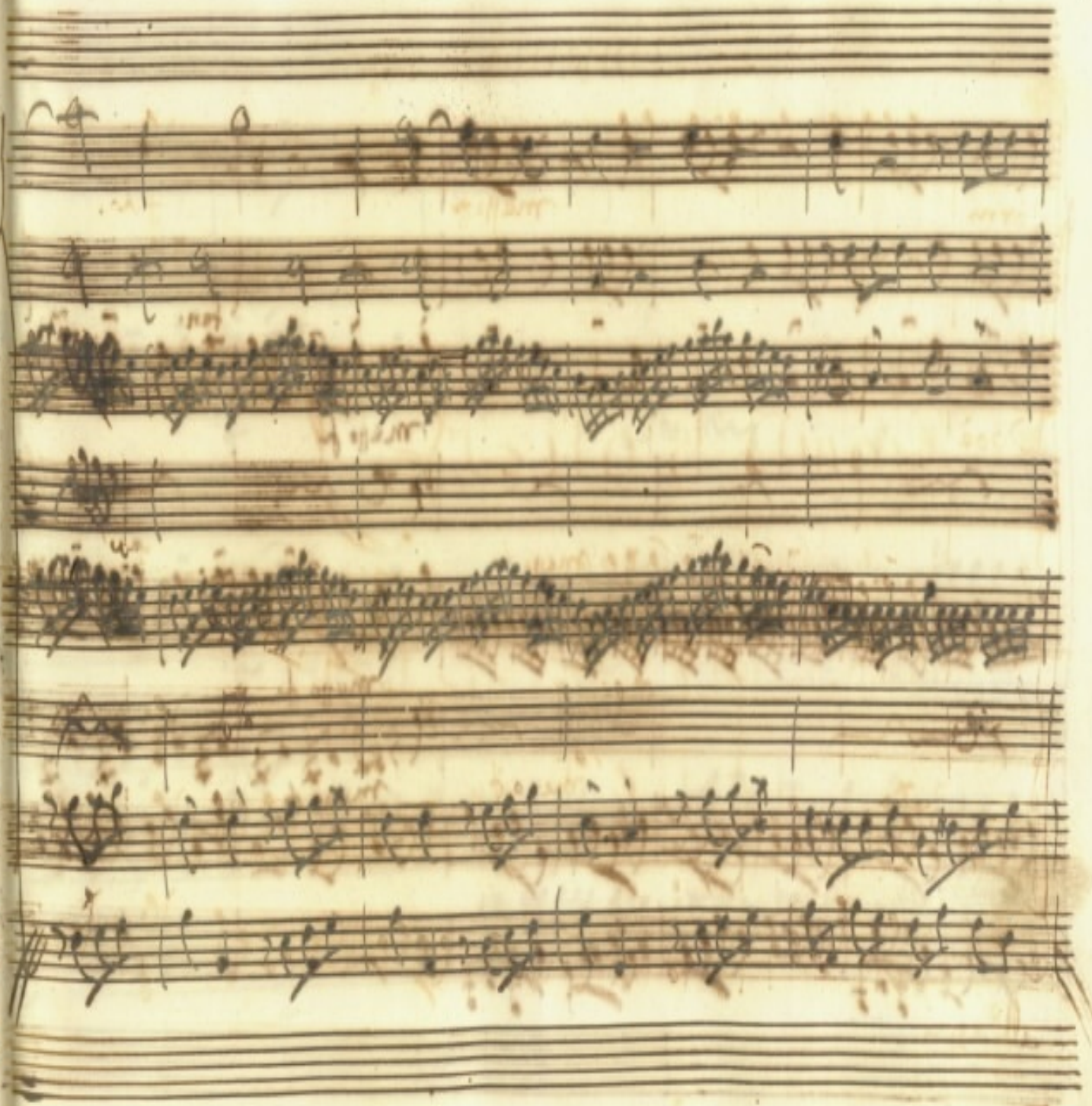
mezzo f

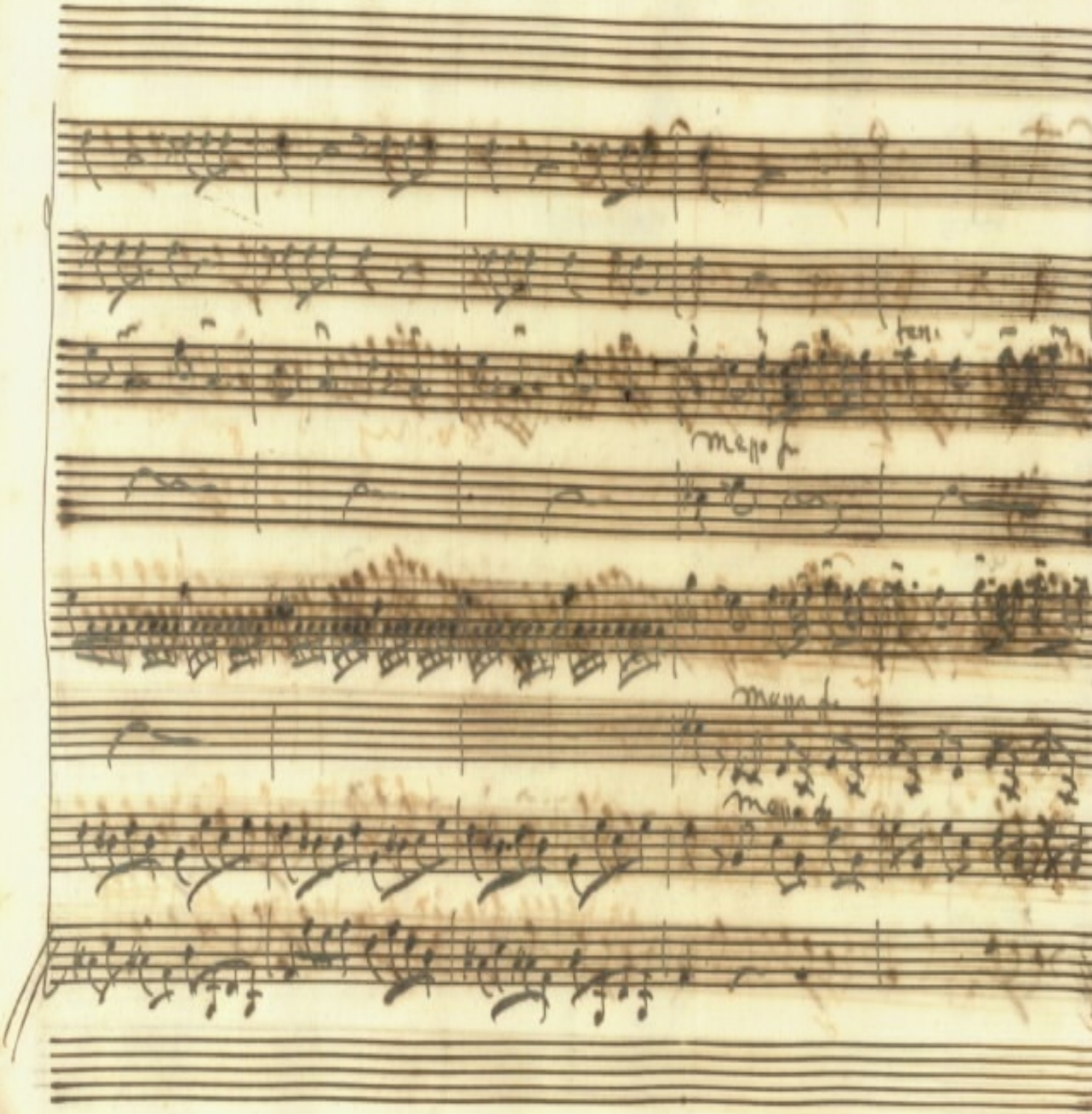
f

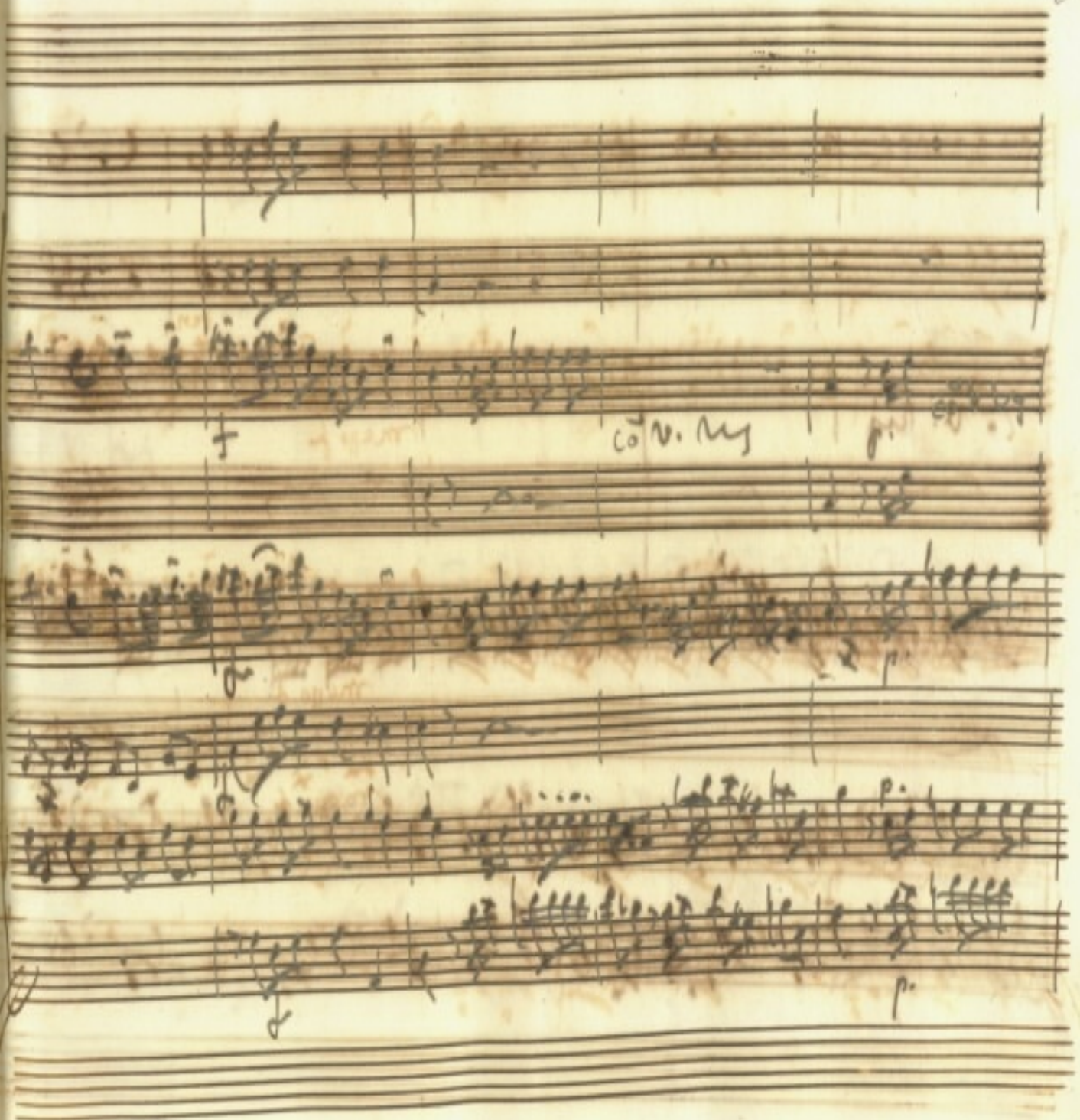
mezzo f

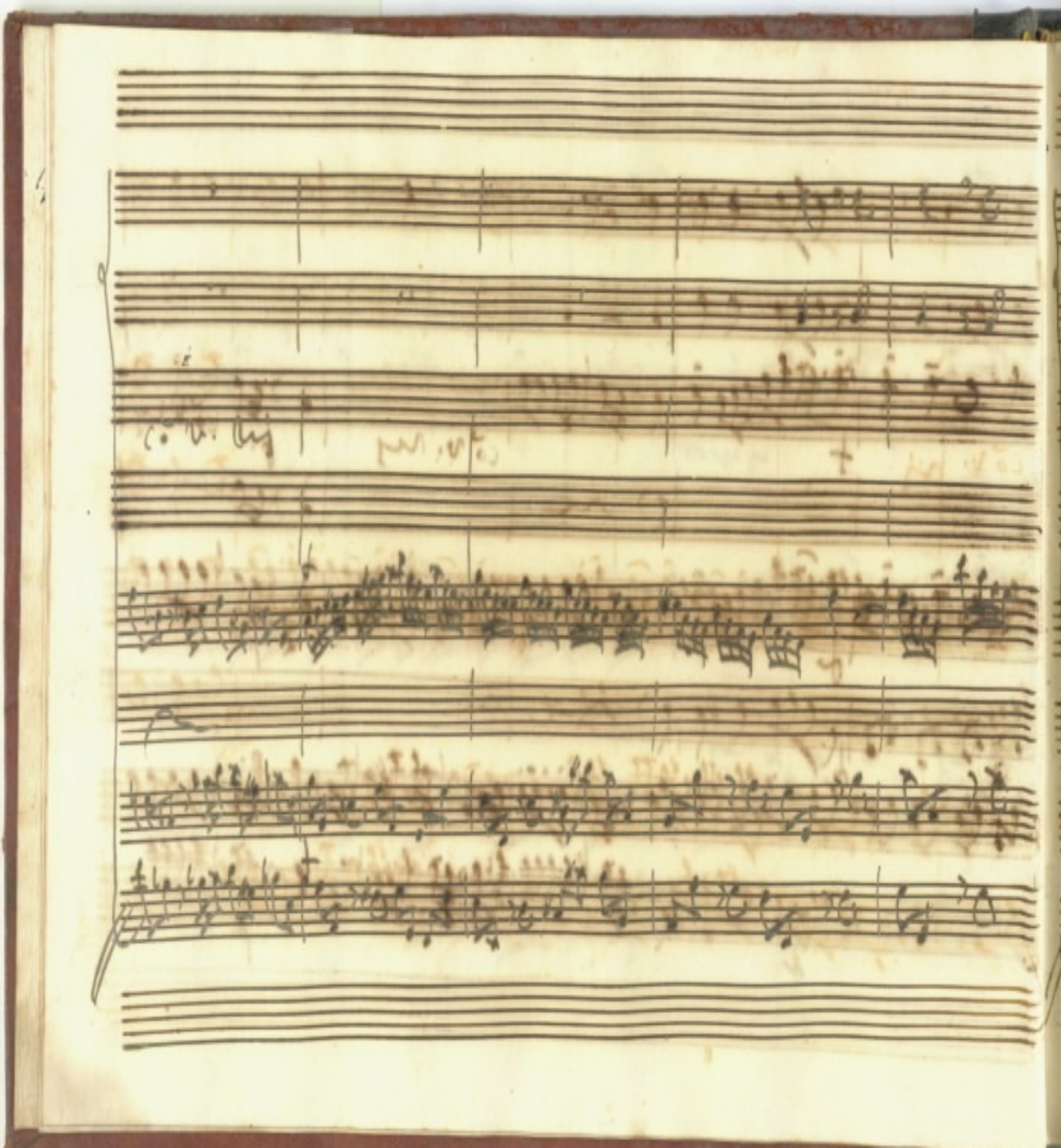
f

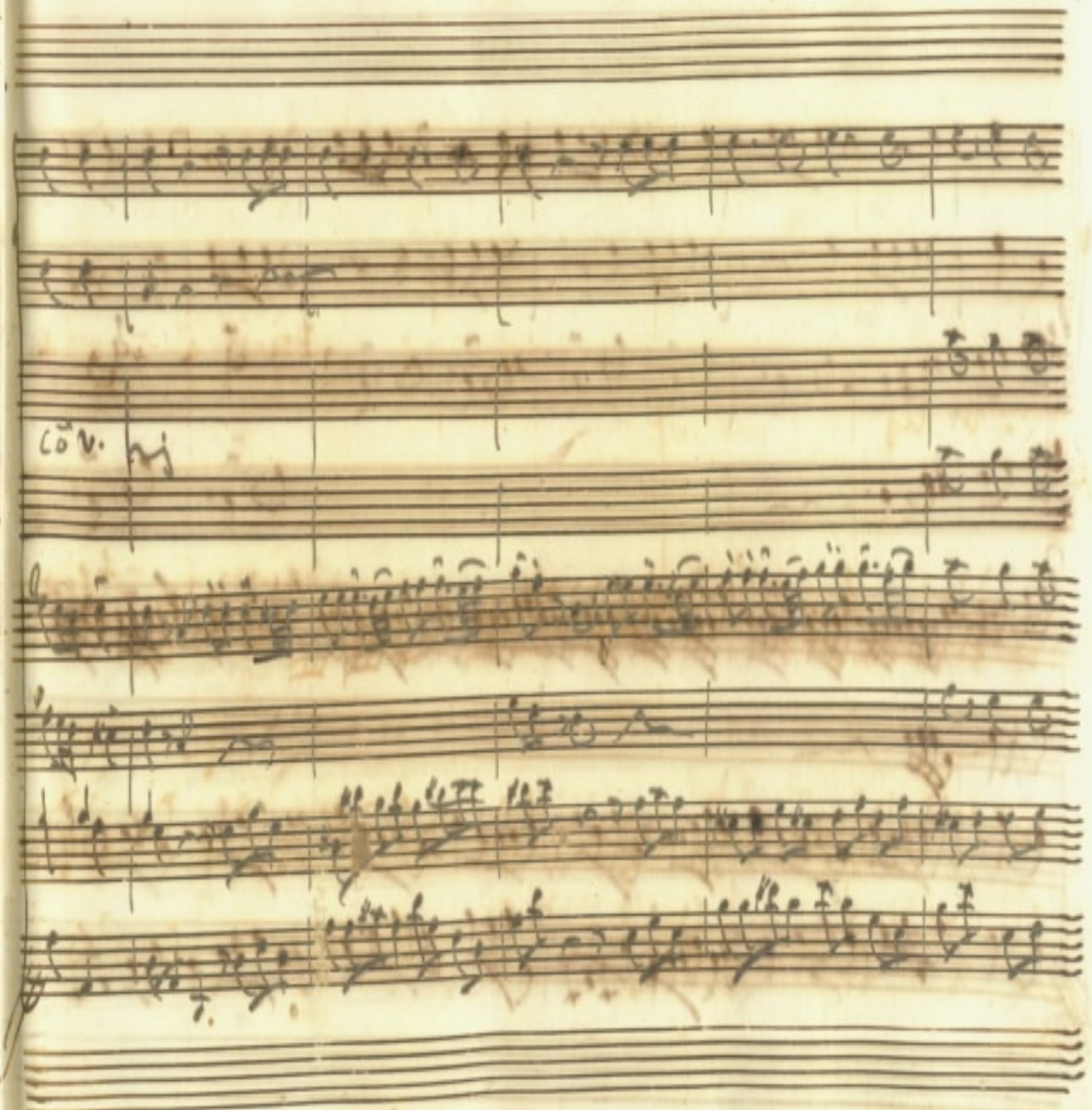
All° assai

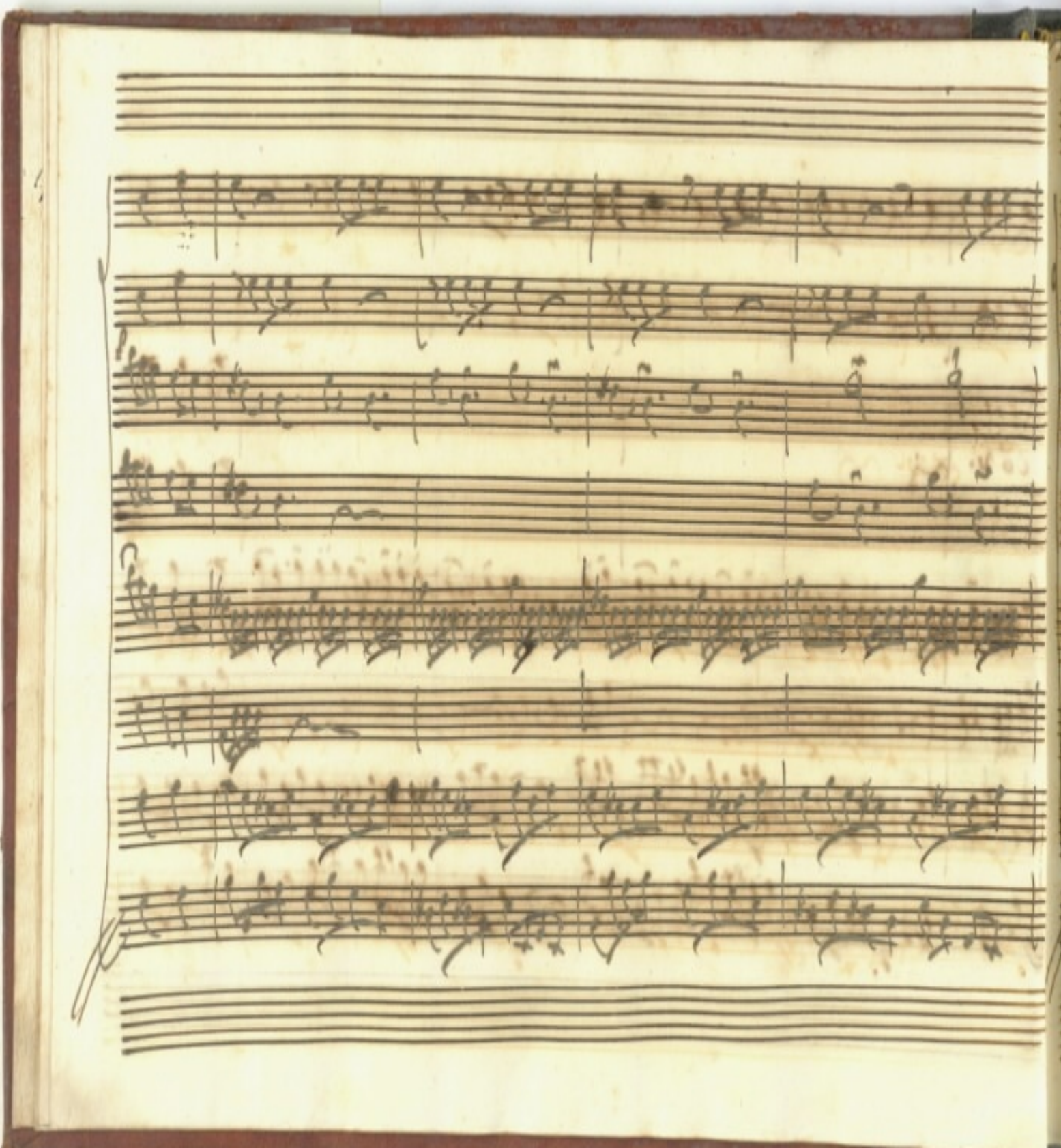


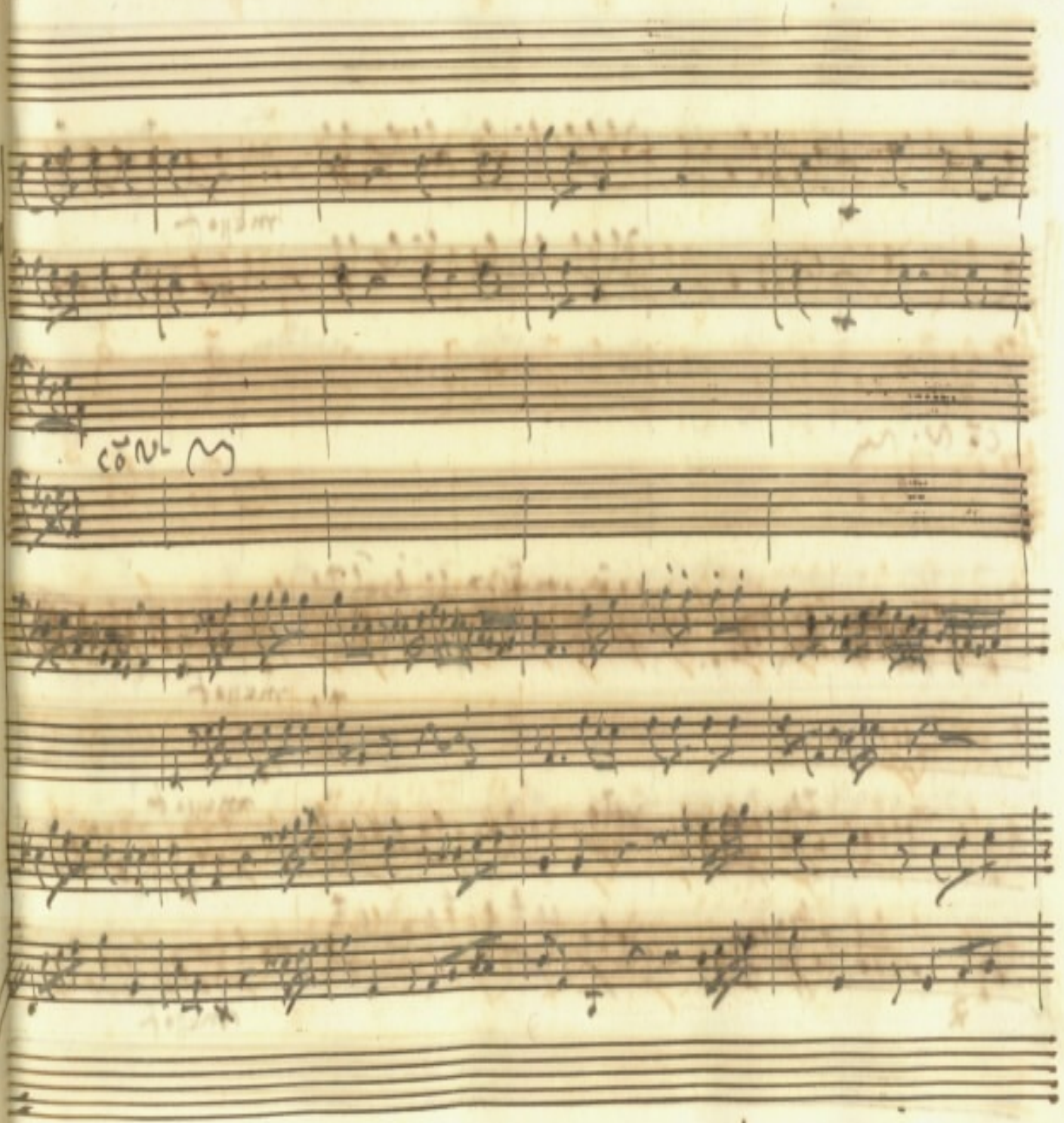

ten.
mezzo p
mezzo p
mezzo p

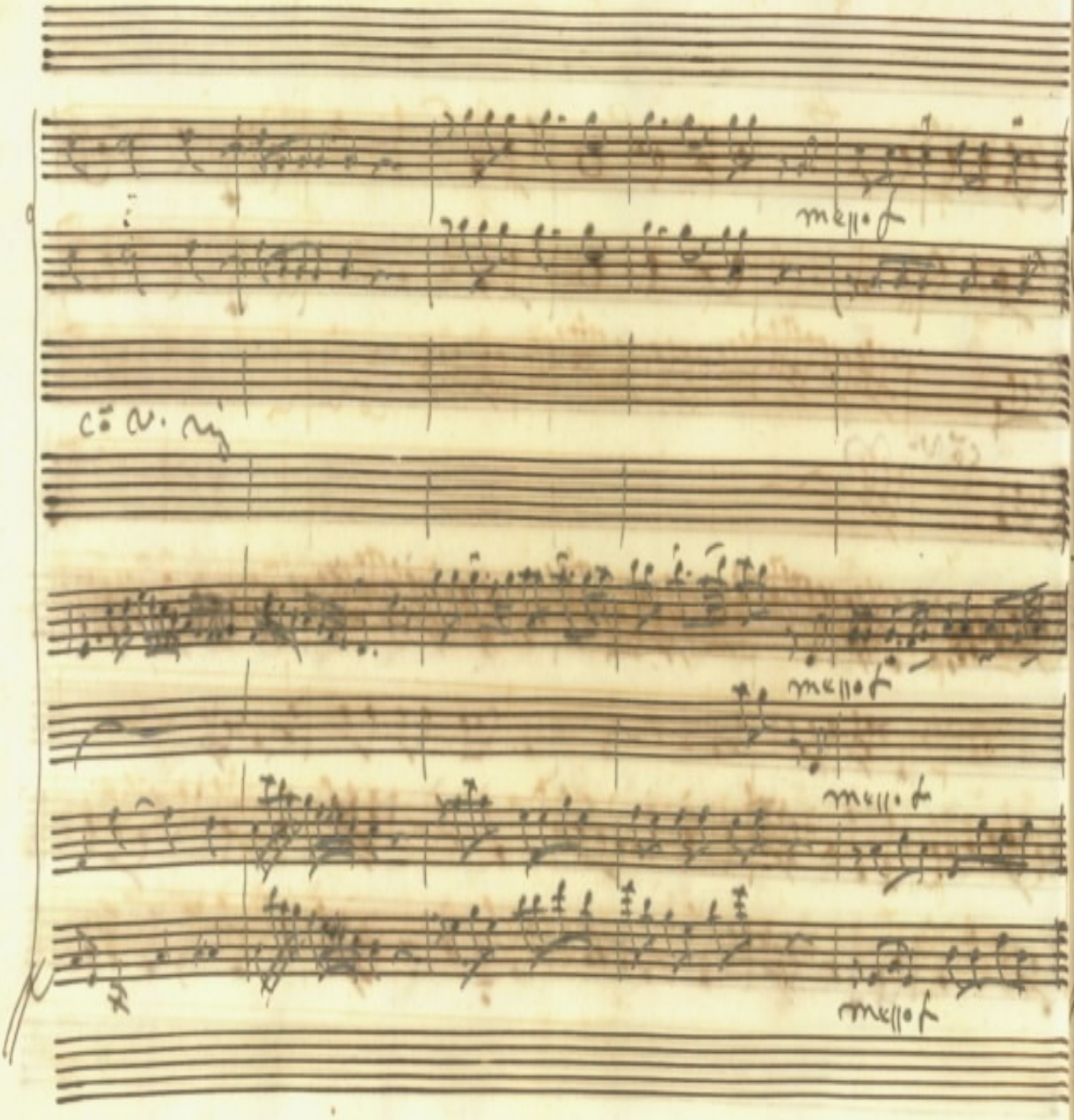

f
p.
p.
p.
p.

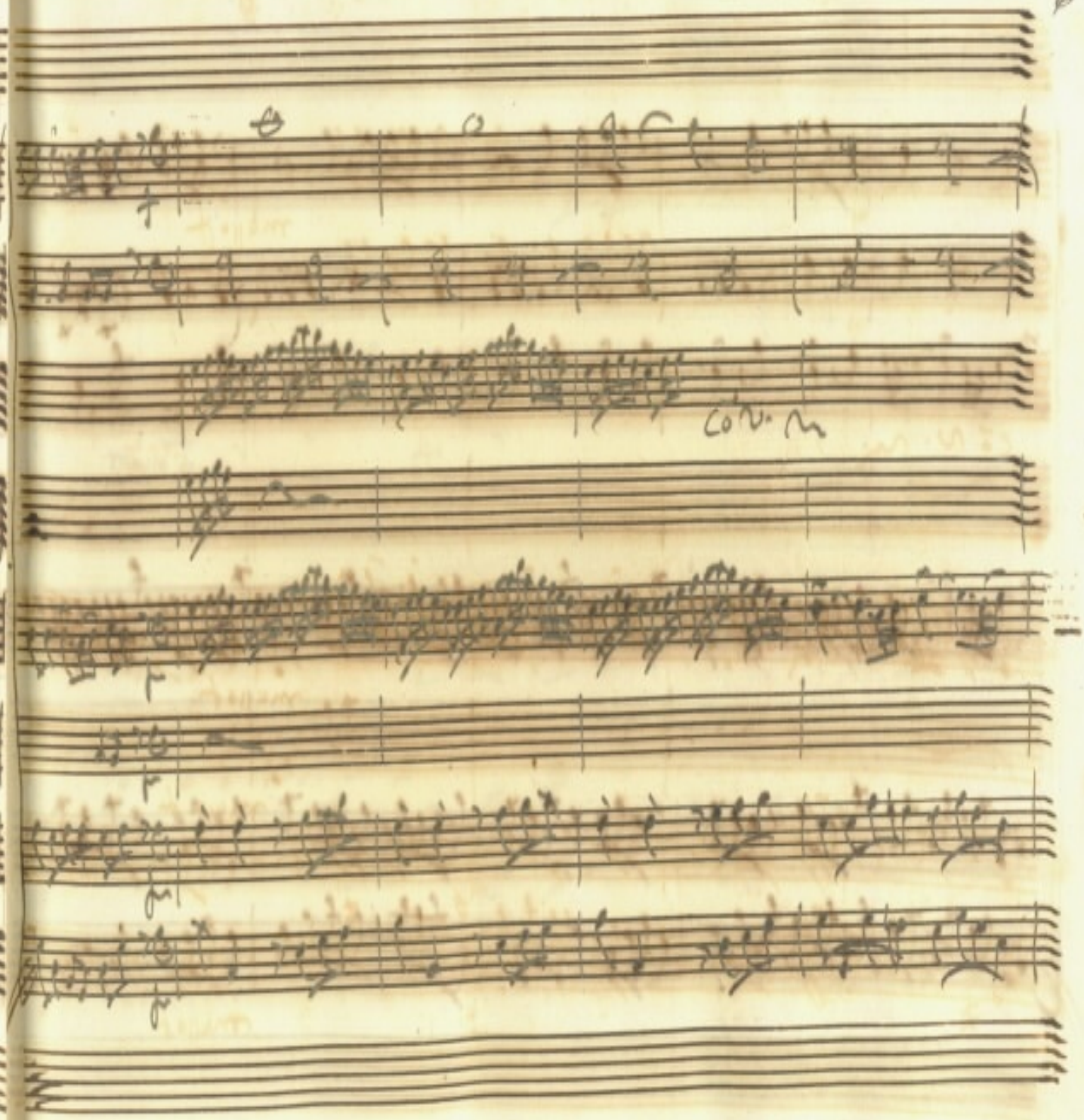


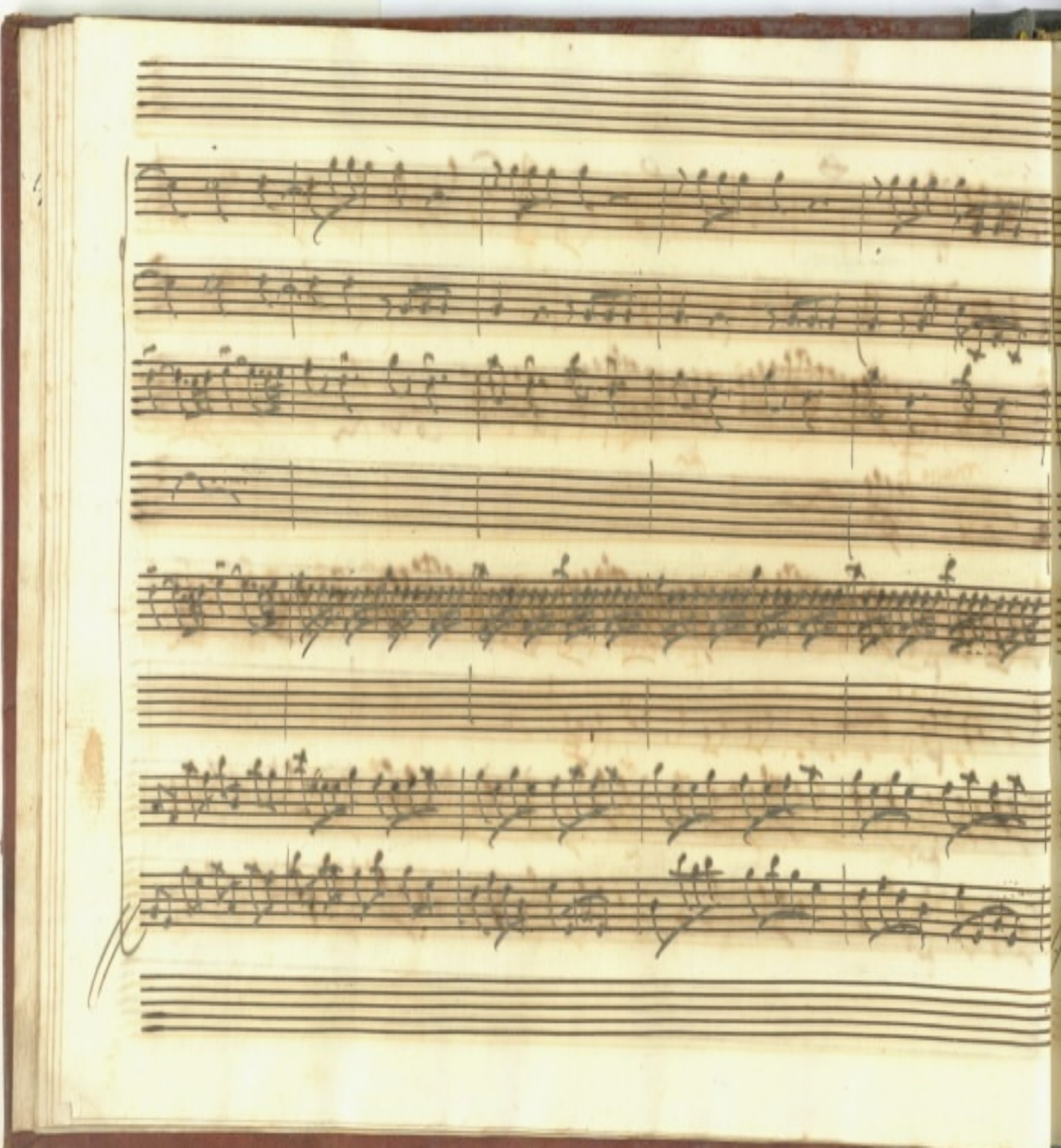

Cõv.

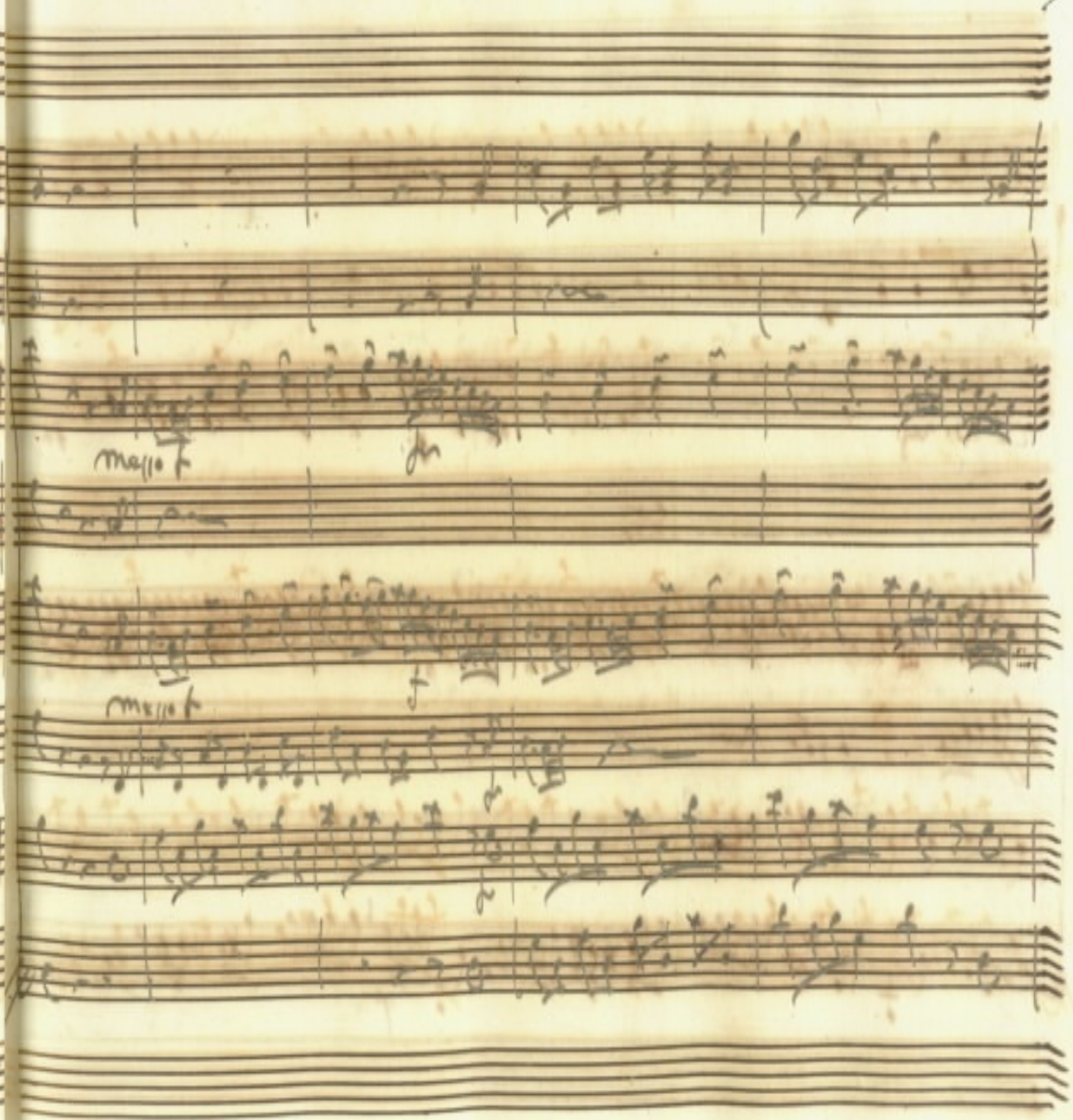


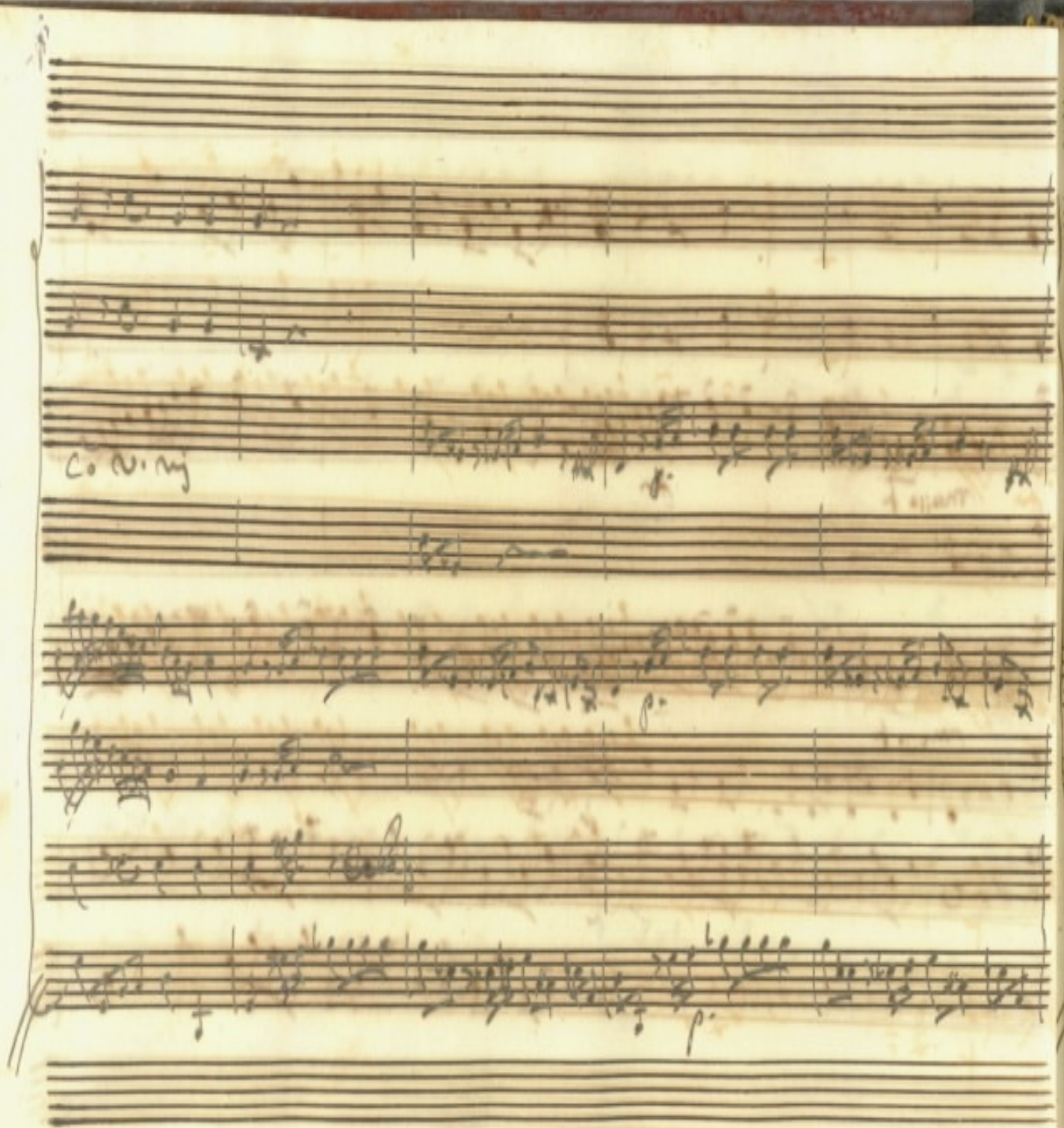


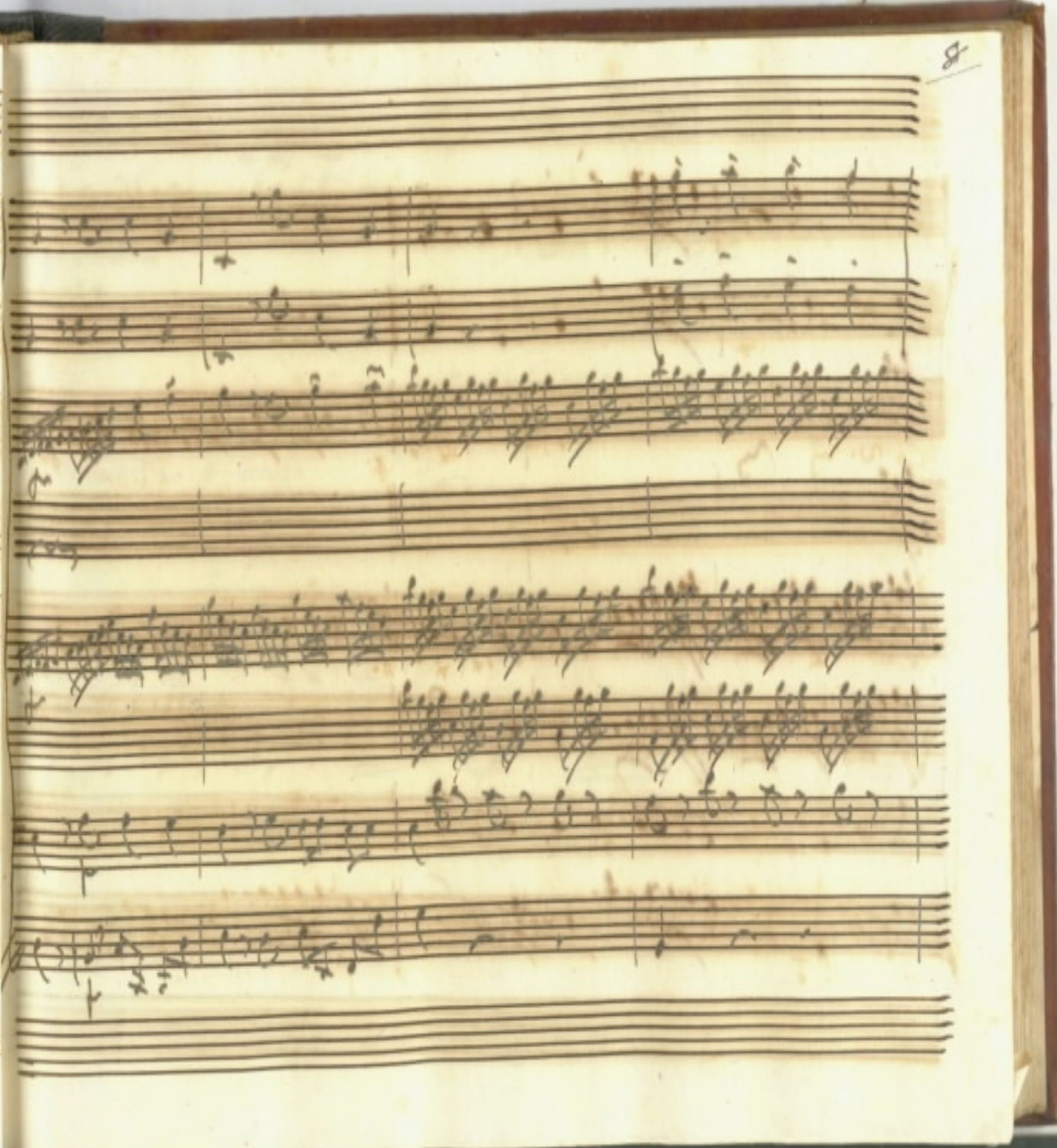

mezzo f
mezzo f
mezzo f
mezzo f

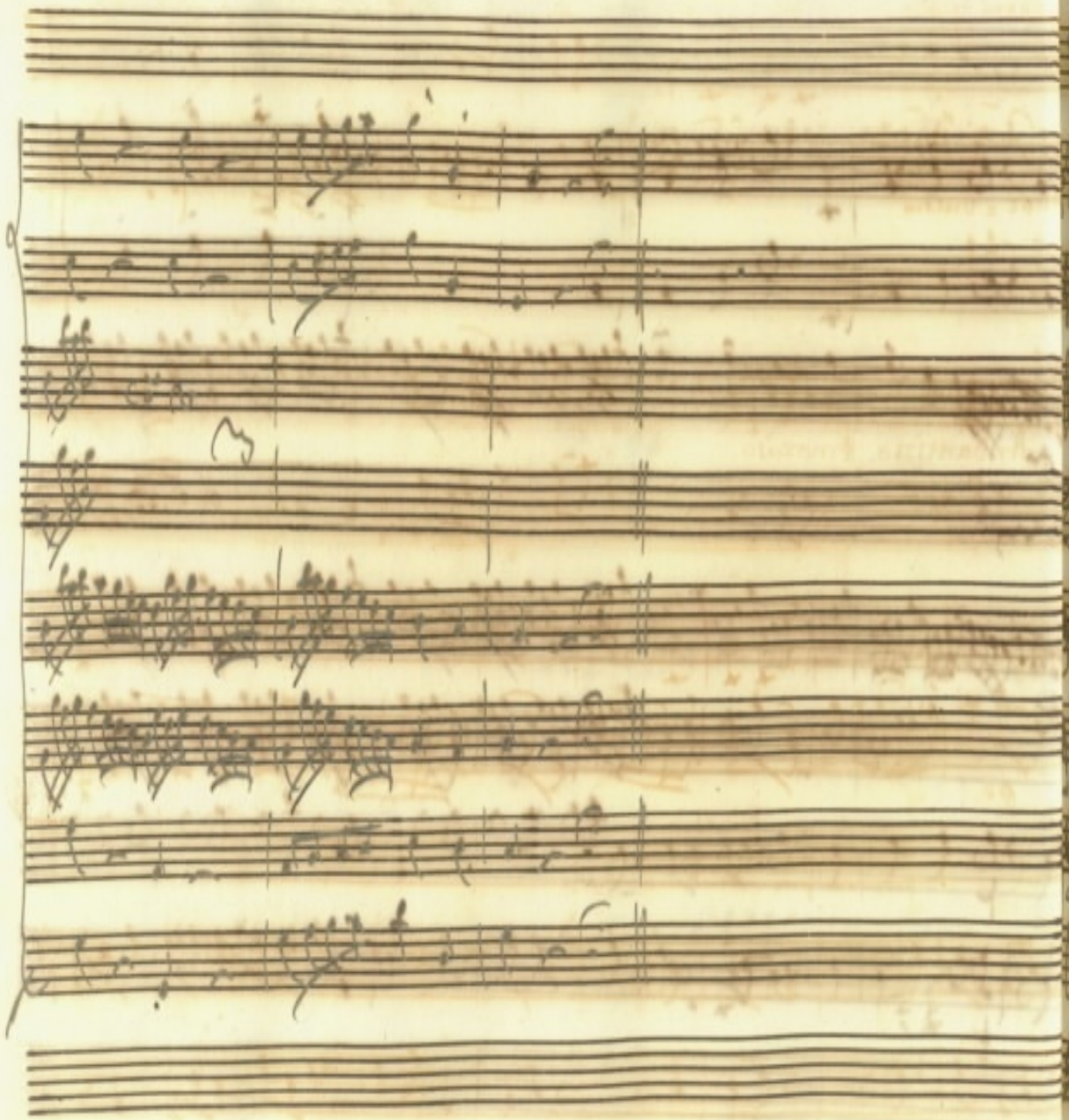

con.

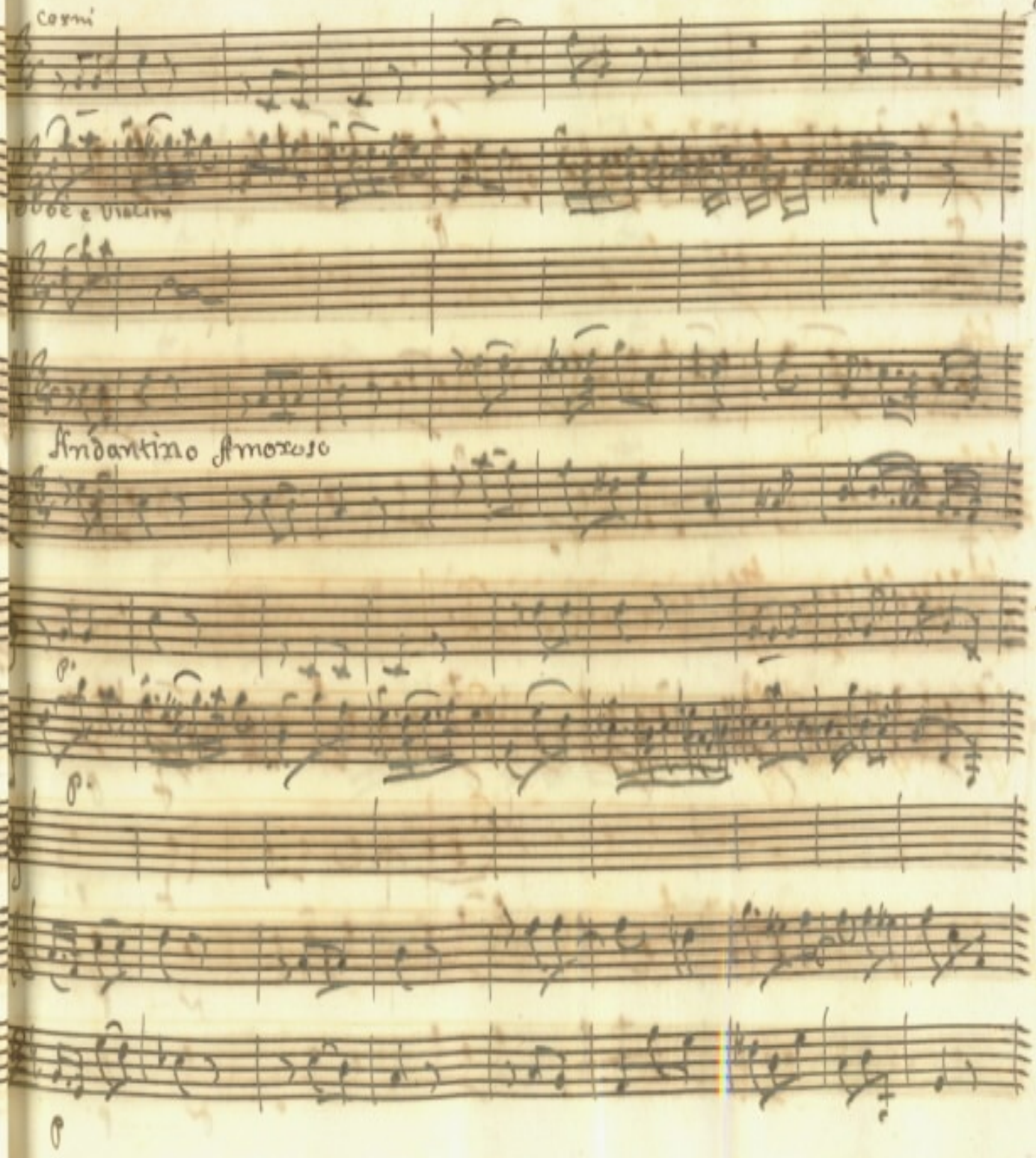


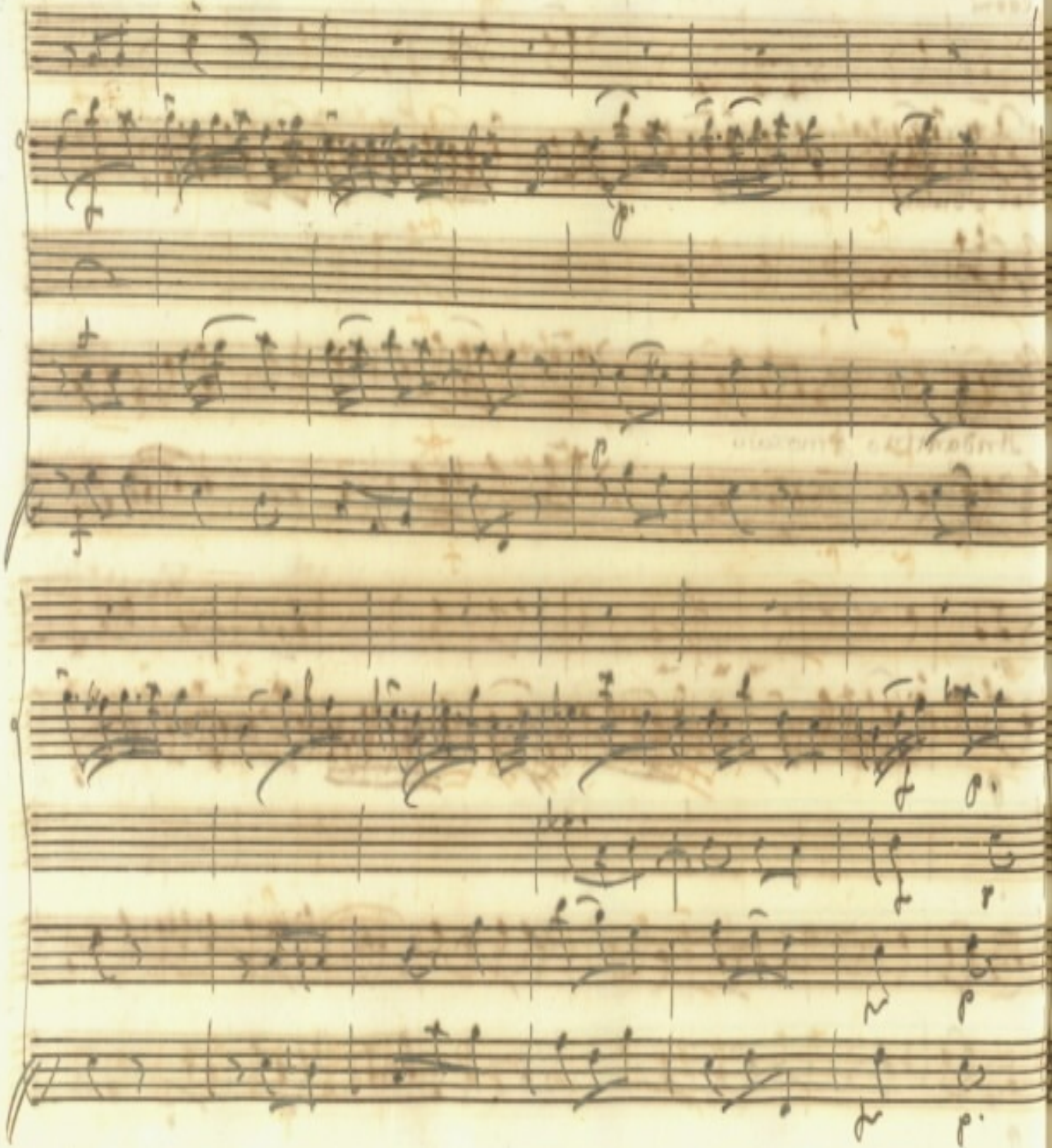

molto f
molto f

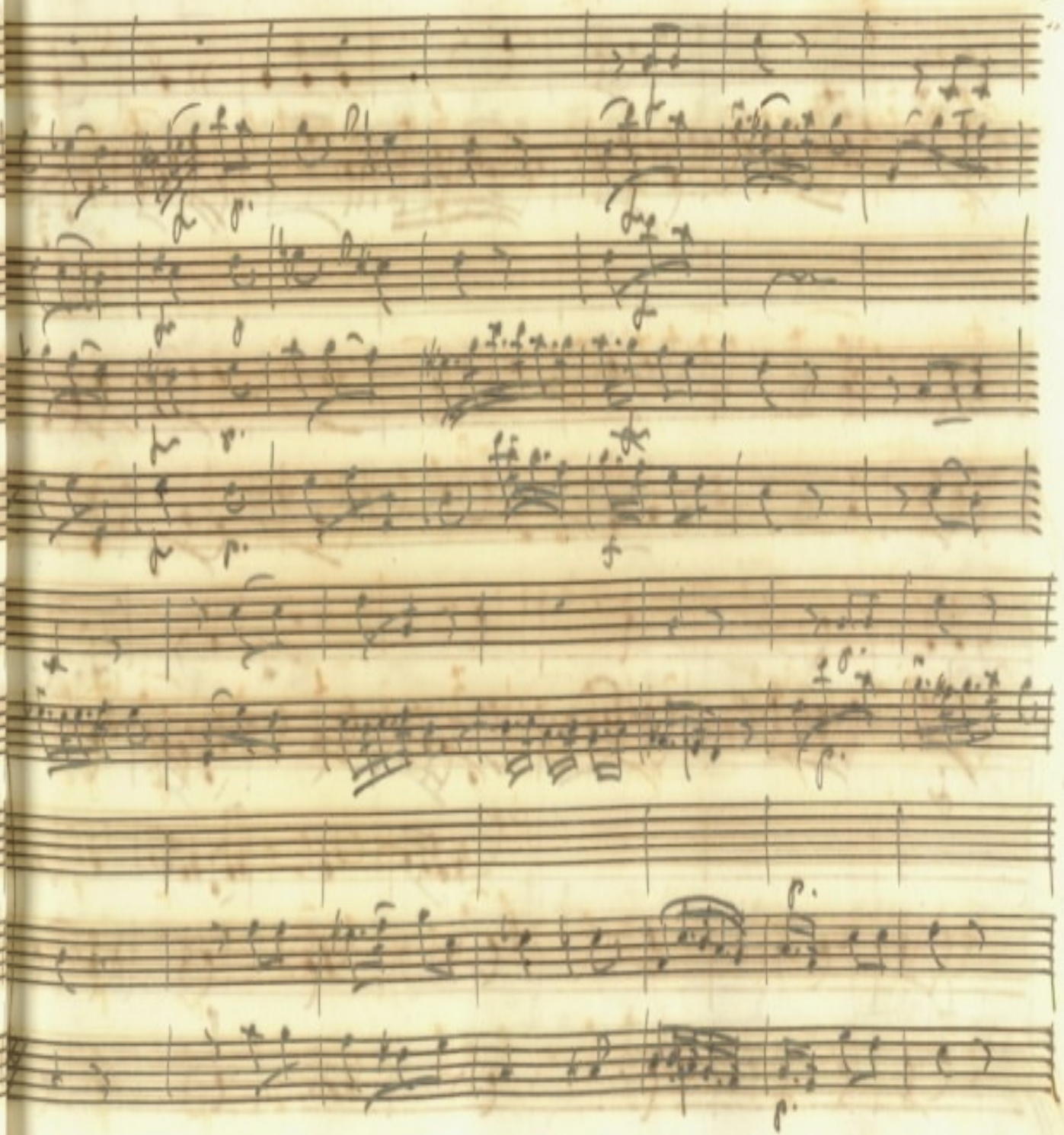

Co V. ny

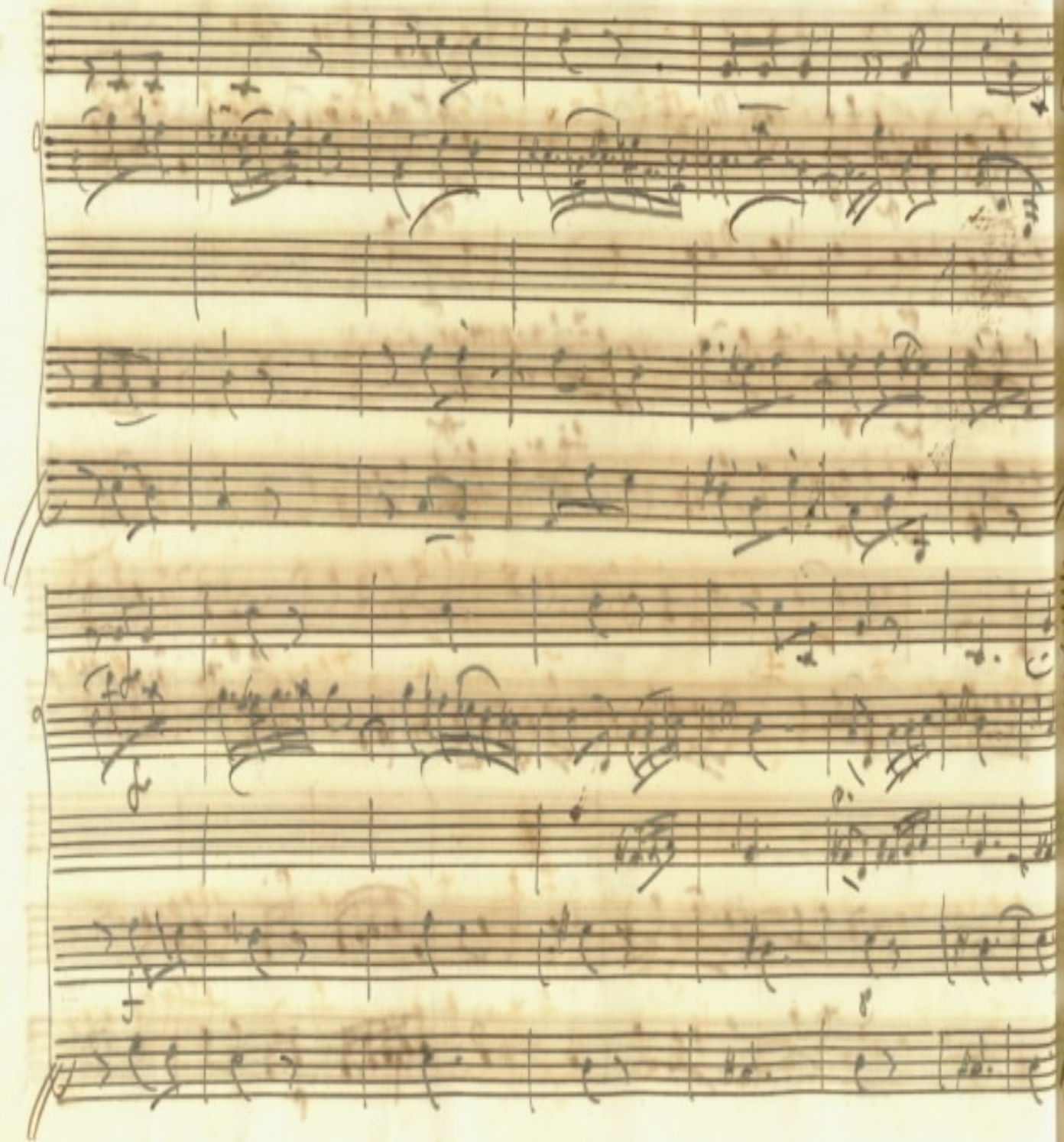


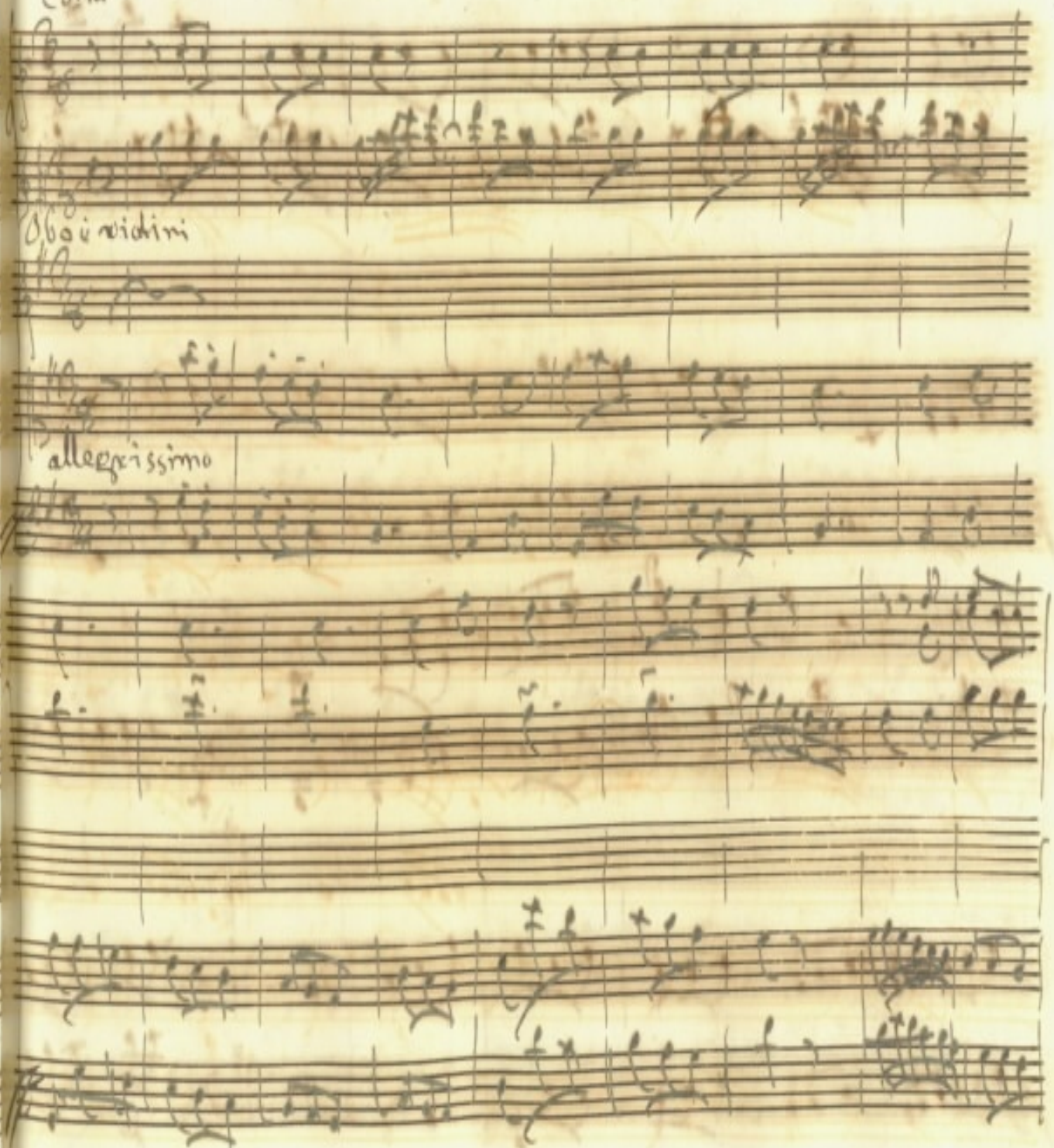


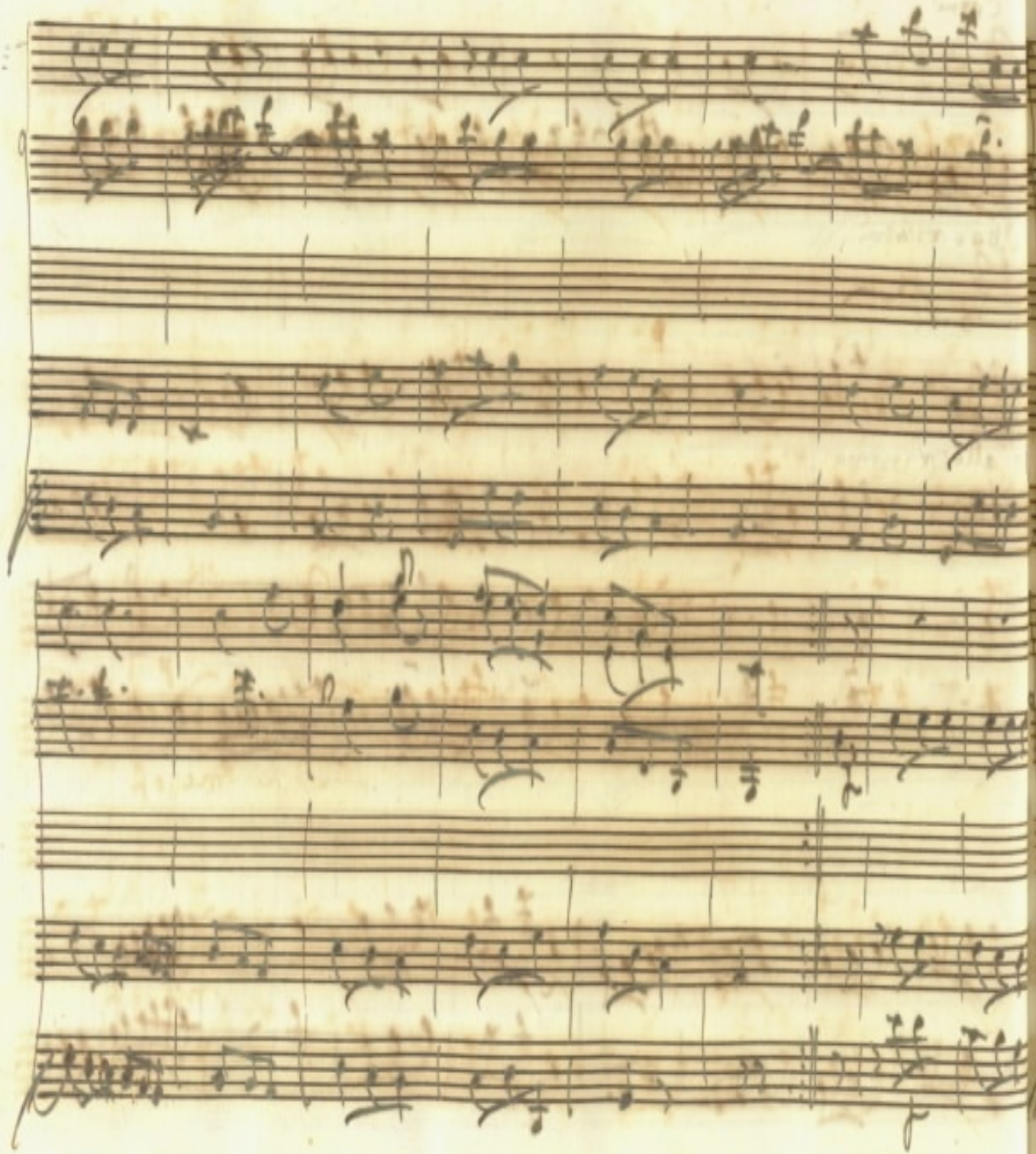

Corni
Oboe e Violini
Andantino Amoroso
p.
p.
p

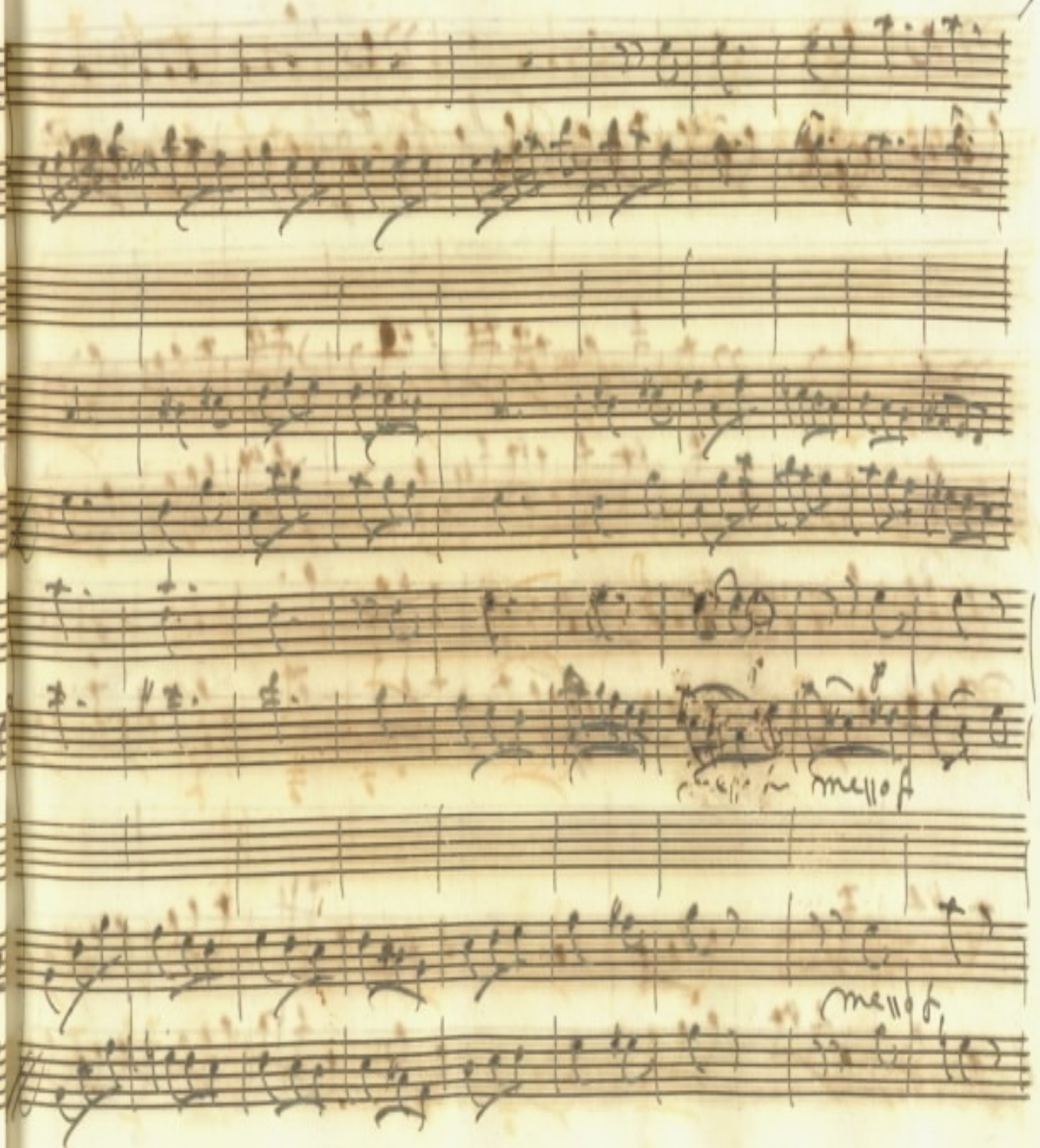


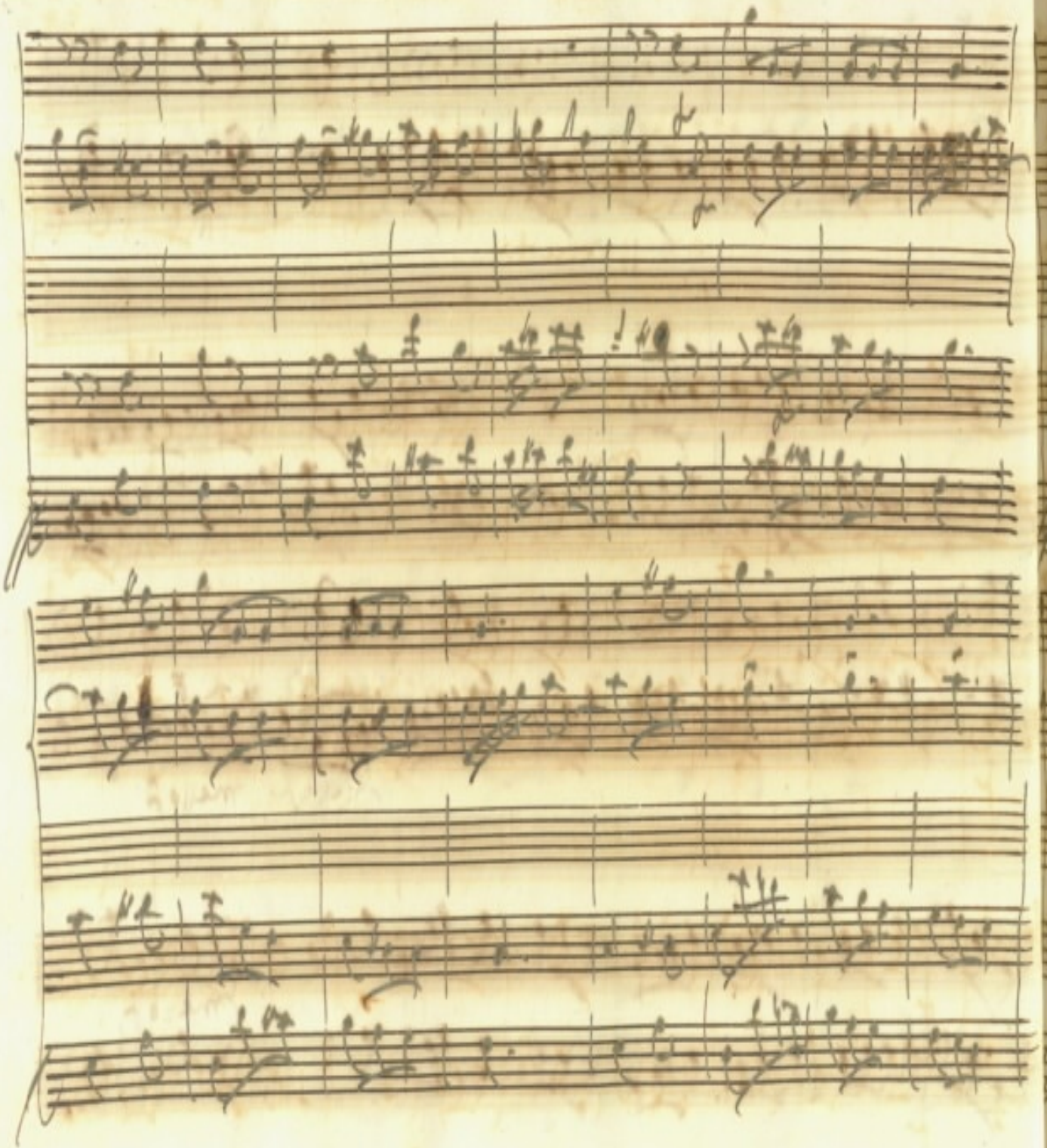





Oboi violini
allegrissimo

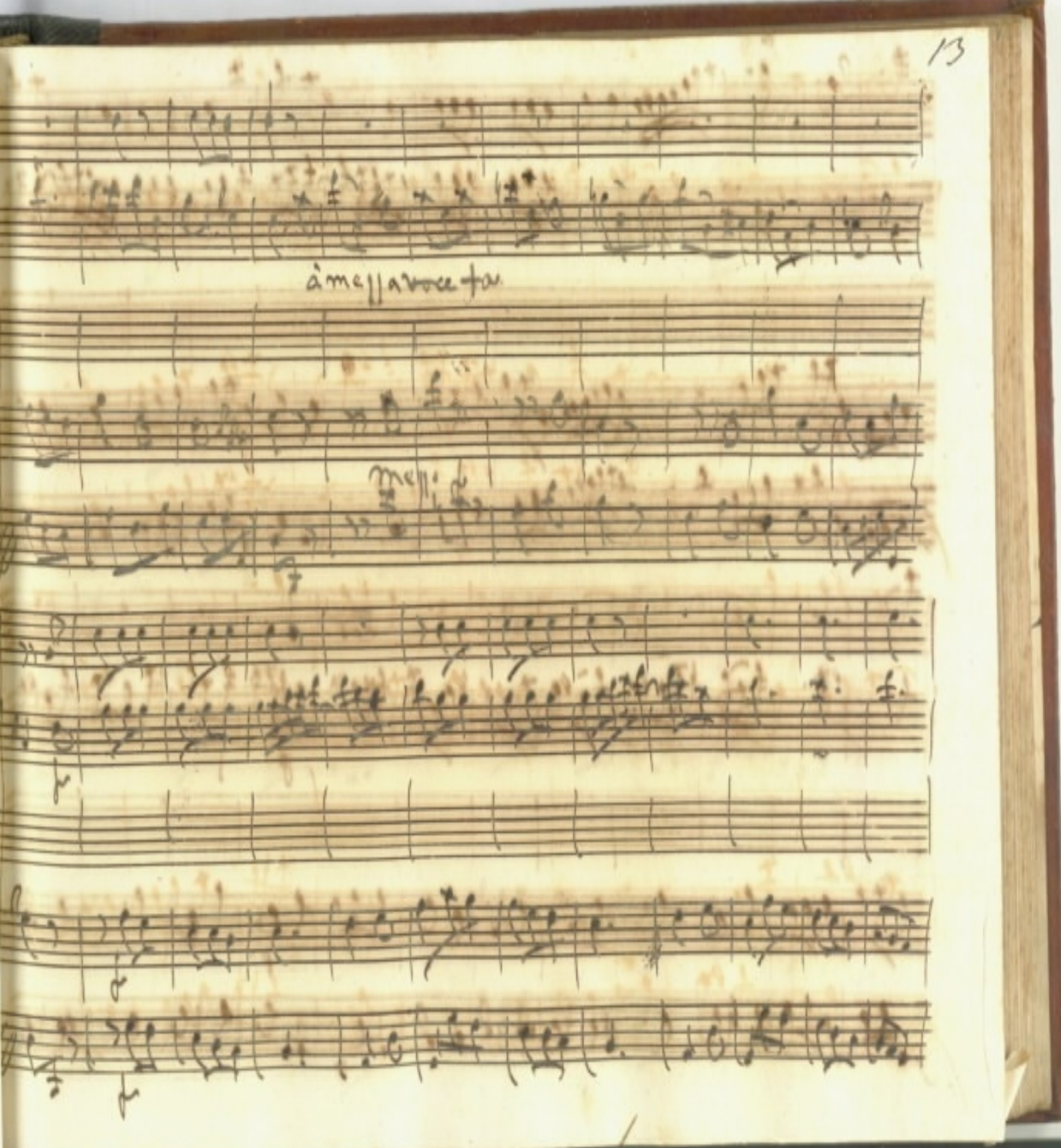


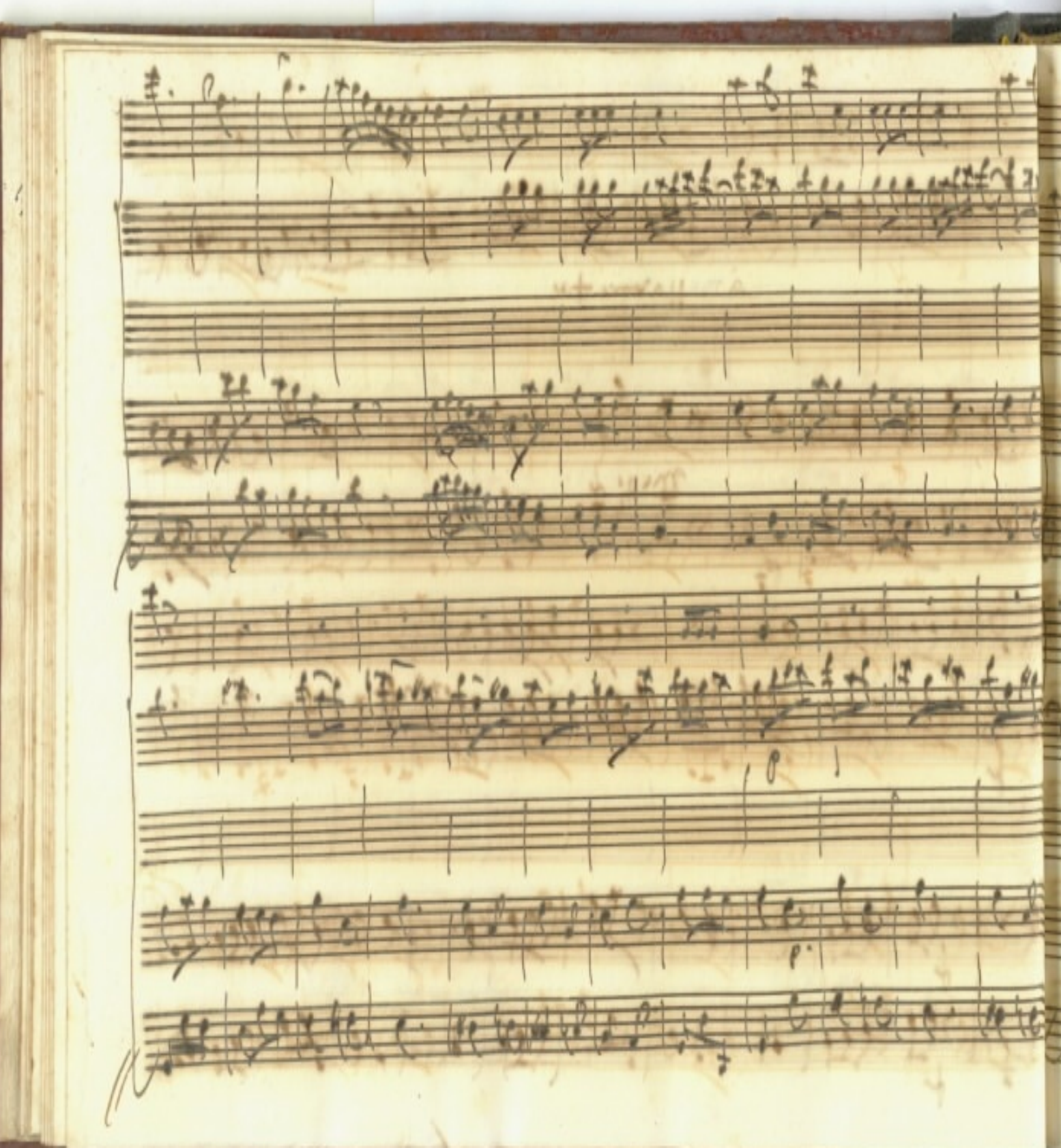


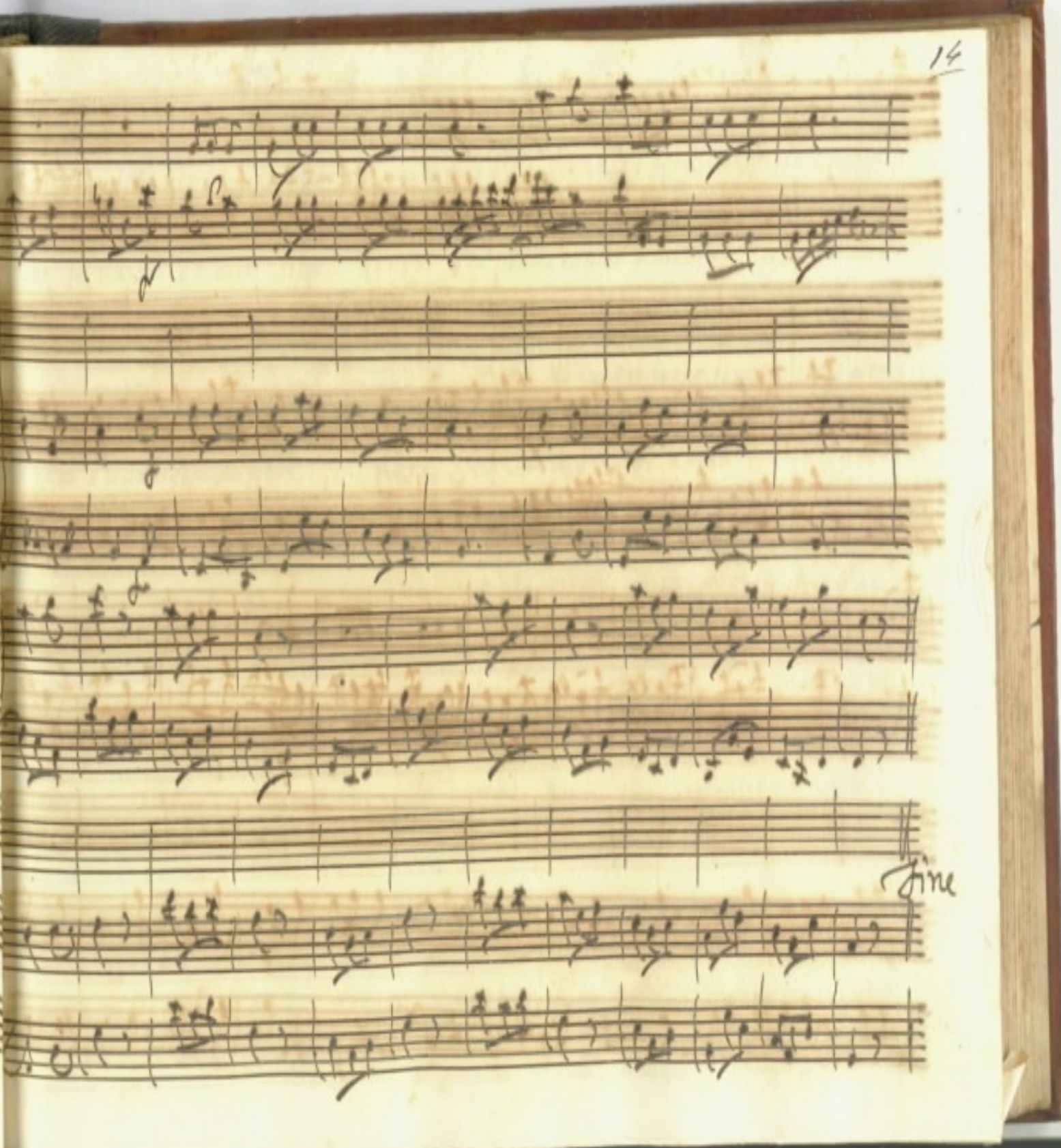


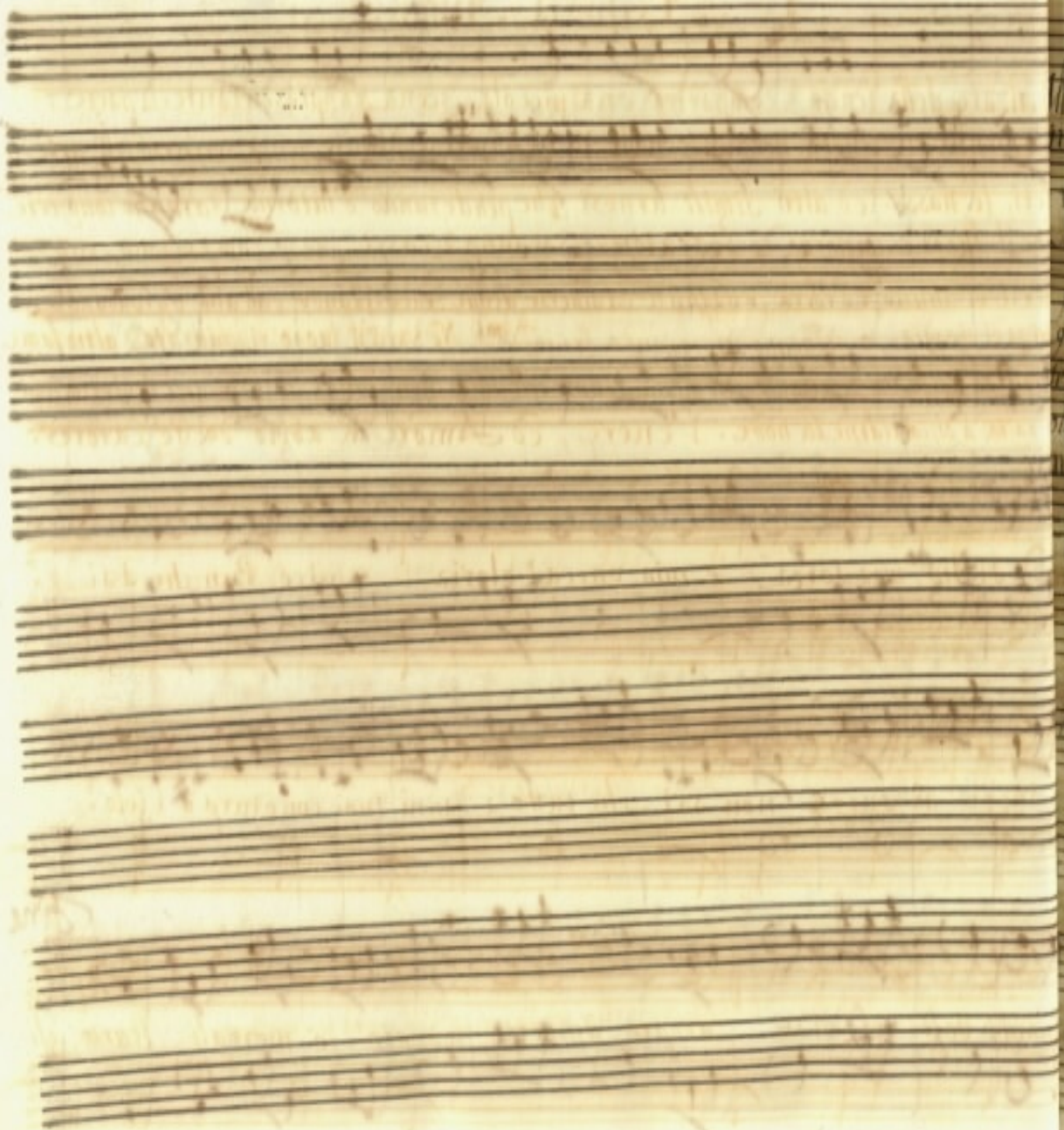
à mezza voce fa

Mezz.






Fine



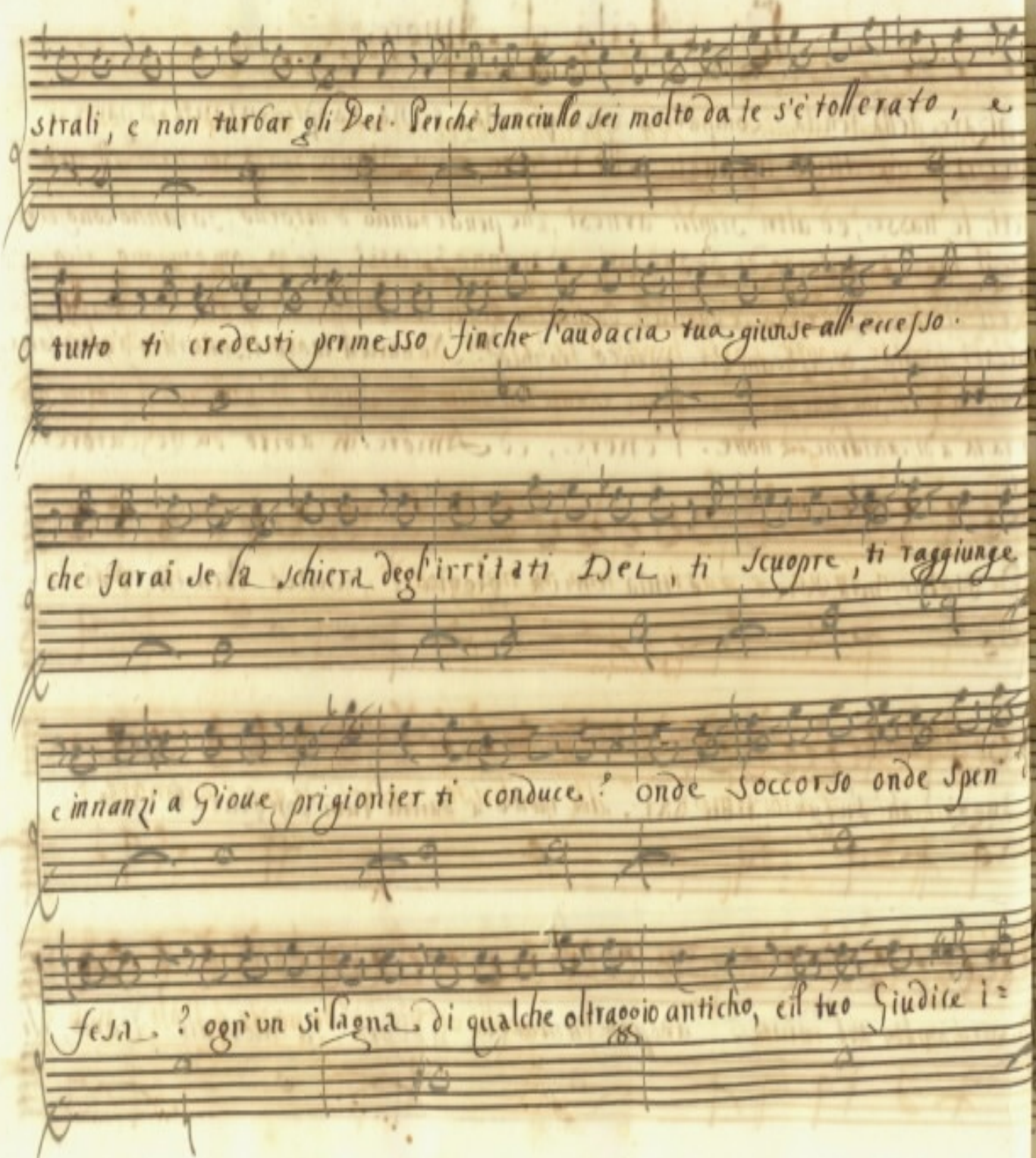
L'Asilo d'Amore.

All'alzare della tenda comparirà una piccola scena rappresentante la parte
interna d'un Antro incauato nelle Viscere d'un Monte senza soccorso dell'arte.
reti, le nasse, ed altri simili arnesi, che penderanno d'intorno, faranno conoscere
che il luogo è soggiorno de Pescatori. Saranno i sassi, che lo compongono, rico-
perti di musco, ed'edera, e bagnati da diverse acque, che stillando dall'alto, o grondano a
guisa di pioggia, o scendano serpeggiando frà mede.mi Ne sarà il luogo rischiarato d'altro lume,
se non da quello, che penetrando per alcune rotture dell'antro, non giunge ad introdursi il giorno, mà
solo basta a discacciarne la notte. Venere, ed Amore in abito da Pescatore.
nere.

O Figlio, mia forza e mia unica gloria, unico Ben che Fai?

Fuggi. ah Fuggi; non sai che tutto à danni tuoi congiura il Cielo?

Quante volte tel dissi? adopra amore, adopra cò mortali l'arco, gli



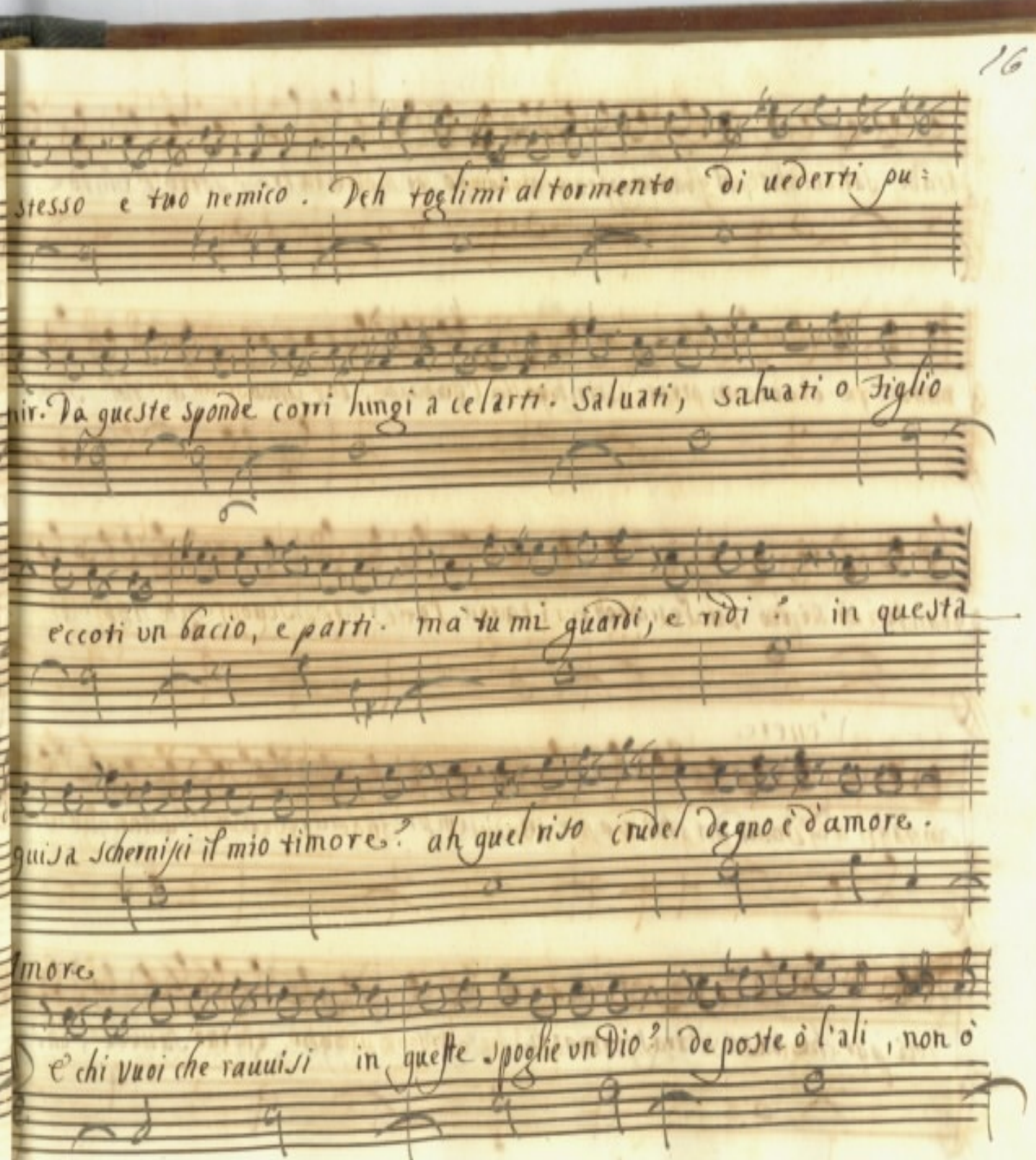
strali, e non turbar gli Dei. Perchè fanciullo sei molto da te s'è tollerato, e

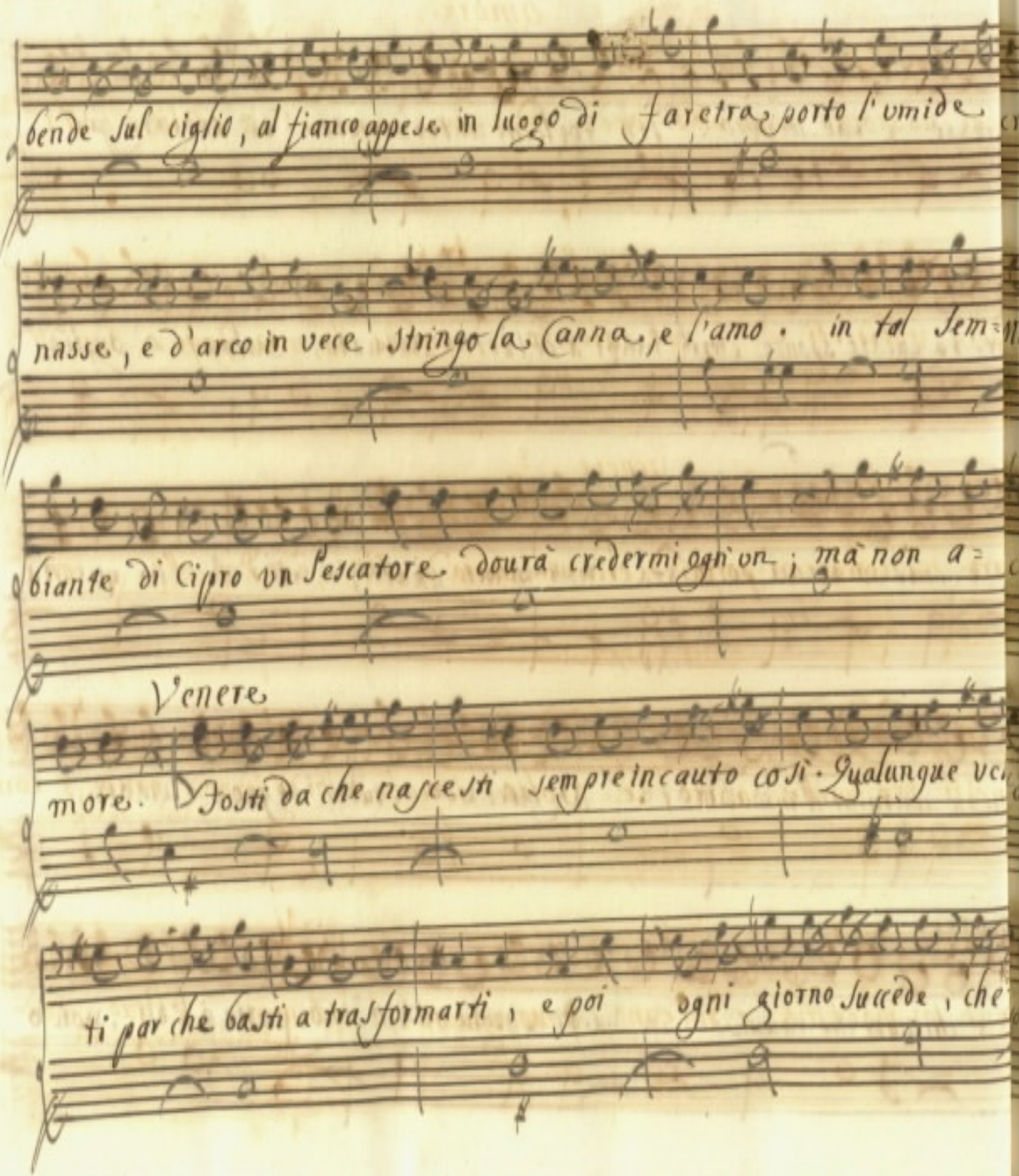
tutto ti credesti permesso finche l'audacia tua giunse all'eccesso.

che farai se la schiera degl'irritati Dei, ti scuopre, ti raggiunge

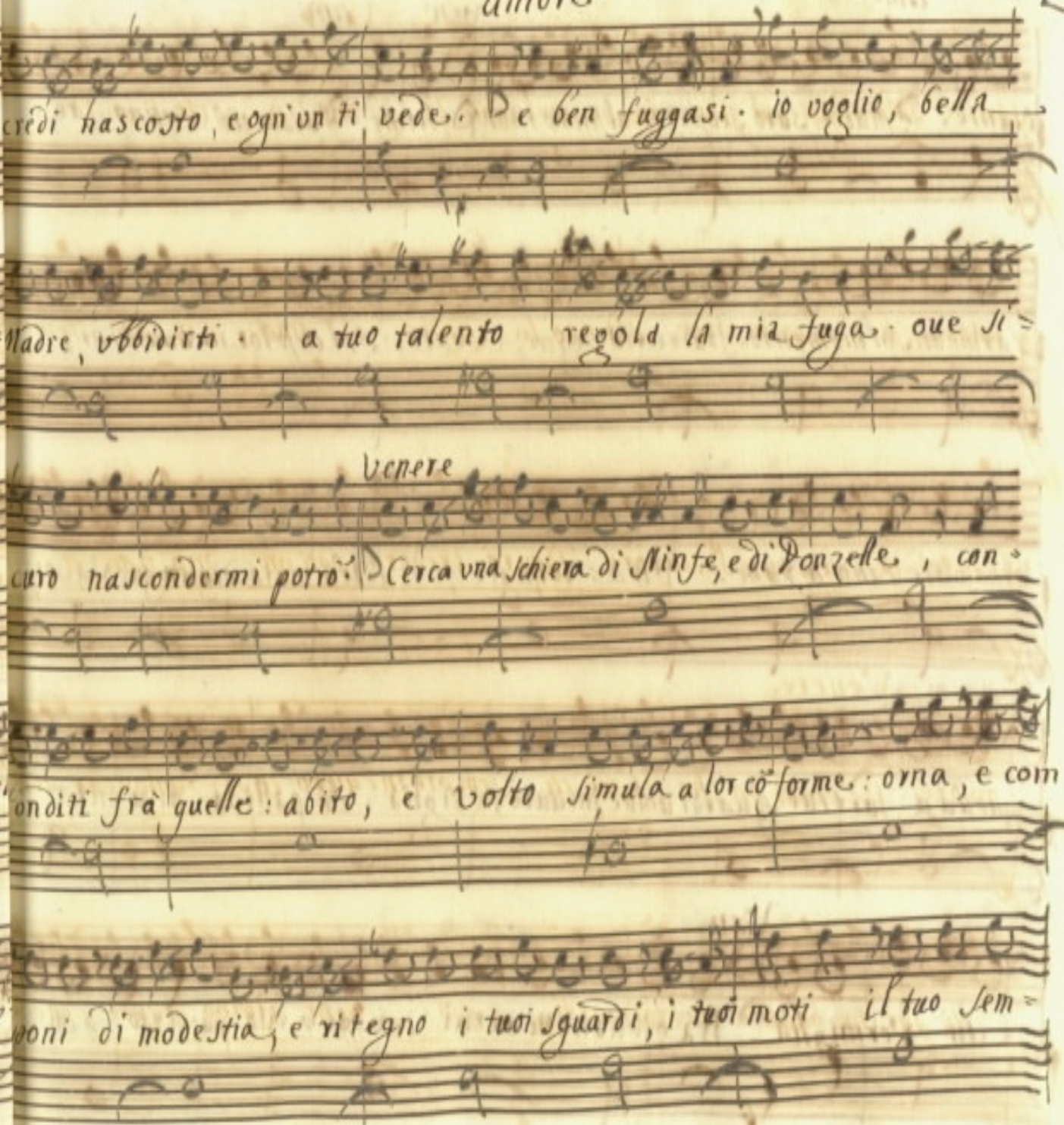
e innanzi a Gioue prigionier ti conduce? onde soccorso onde spen

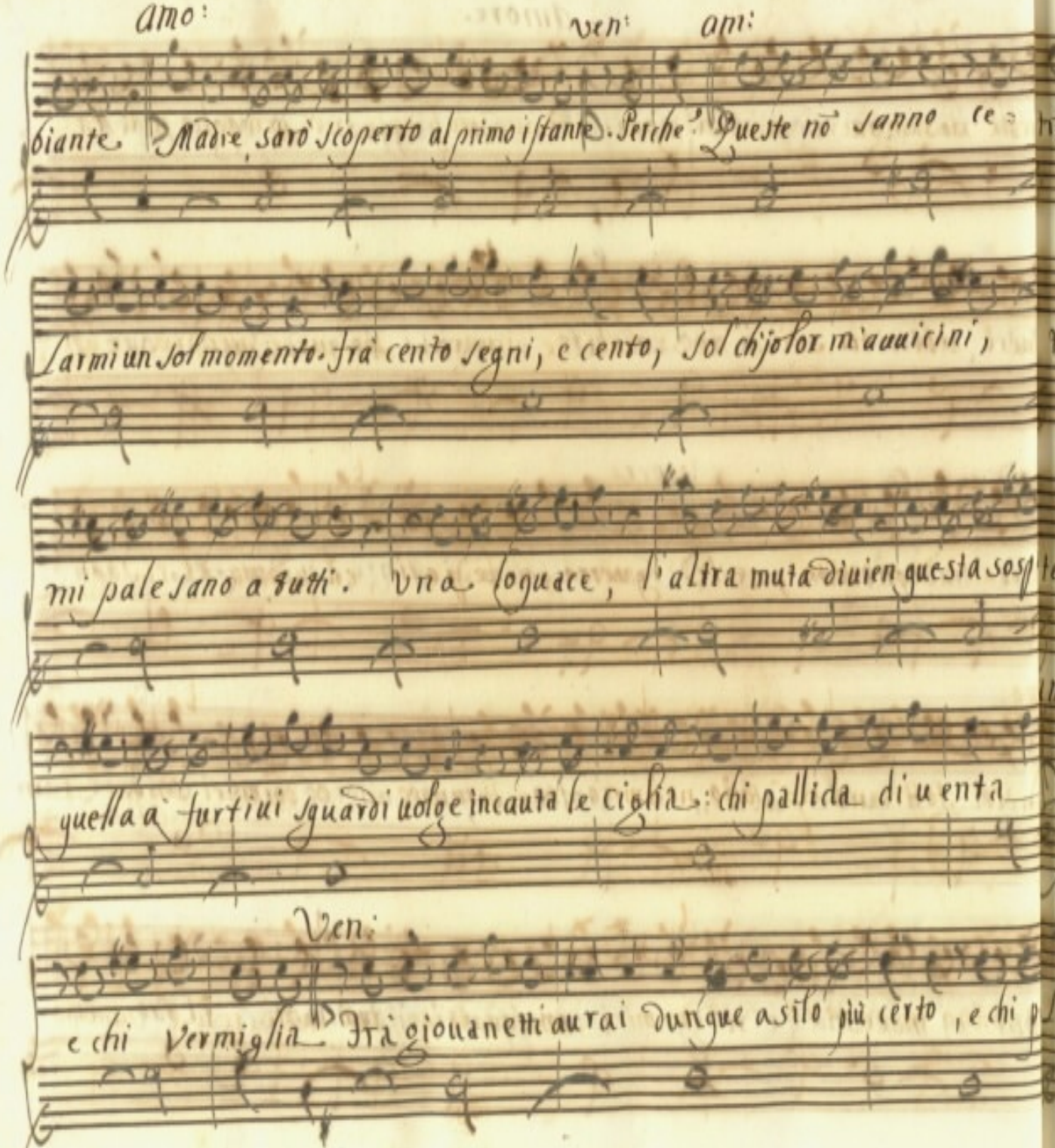
fesa? ogn'un si lagna di qualche oltraggio anticho, e il tuo Giudice i=

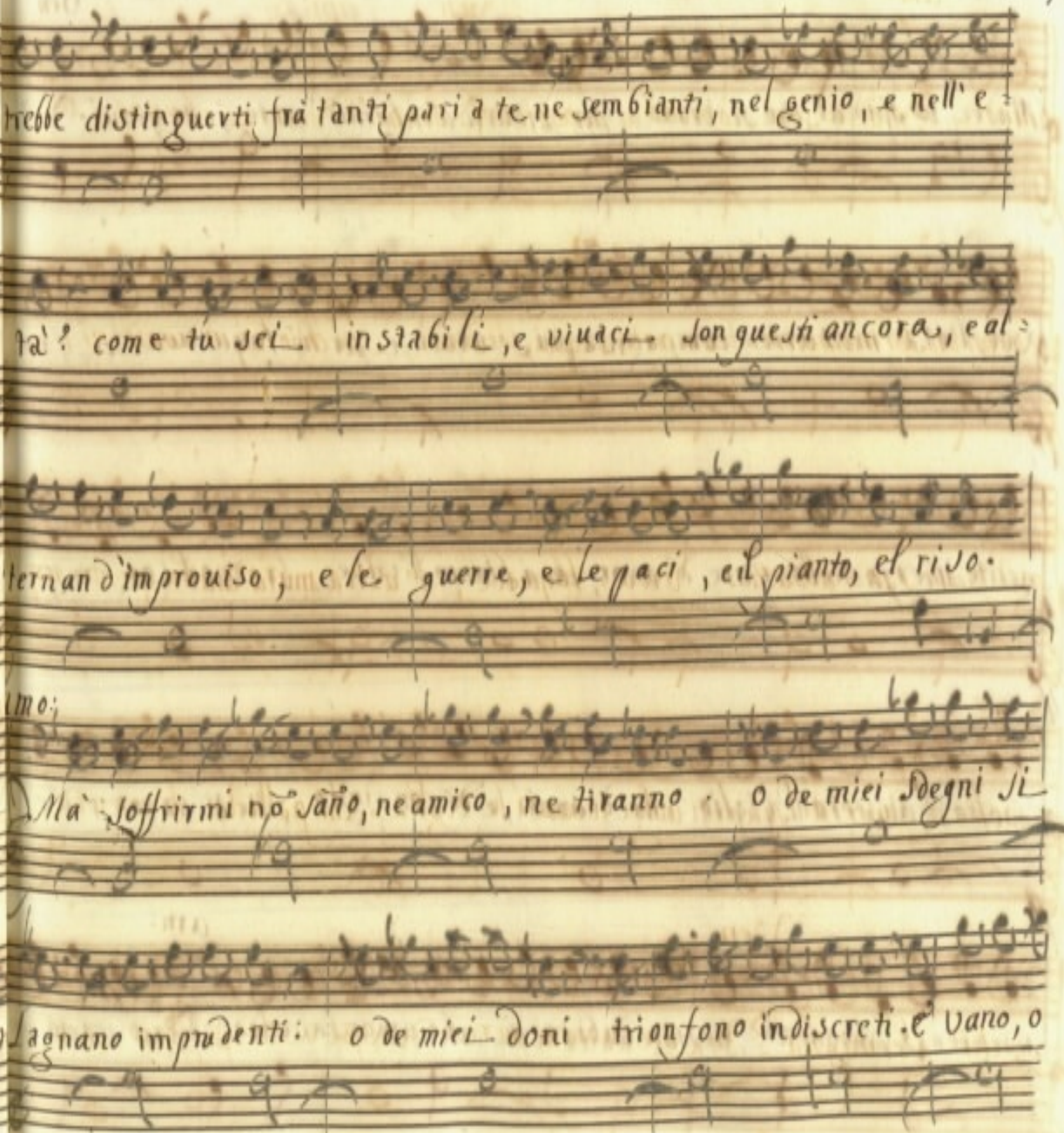

stesso e tuo nemico. Deh toglimi al tormento di uederti pu:
nir. Da queste sponde corri lungi a celarti. Saluati, saluati o Figlio
eccoti un bacio, e parti. ma tu mi guardi, e ridi? in questa
guisa schernisti il mio timore? ah quel riso crudel degno è d'amore.
more
e chi vuoi che rauuisi in queste spoglie un Dio? deposte ò l'ali, non ò


bende sul ciglio, al fianco appese in luogo di faretra porto l'umide
nasse, e d'arco in vece stringo la canna, e l'amo. in tal sem=
biante di Cipro un Pescatore dourà credermi ogn'un; mà non a=
Venere
more. Vfosti da che nascesti sempre incauto così. Qualunque ve
ti par che basti a trasformarti, e poi ogni giorno succede, che

Amore


credi nascosto, e ogn'un ti vede. De ben fuggasi. io voglio, bella
Madre, obbidirti. a tuo talento regola la mia fuga. oue si=
Venere
curo nascondermi potro? Cerca una schiera di Ninfe, e di Donzelle, con=
fonditi frà quelle: abito, e volto simula a lor cō forme: orna, e com=
poni di modestia, e ritegno i tuoi sguardi, i tuoi moti il tuo sem=


amo:
ven: ani:
biante. Madre, sarò scoperto al primo istante. Perche? Queste nō sanno ce
larmi un sol momento. Frà cento segni, e cento, Sol ch'io lor m'auuicini,
mi palesano a tutti. Vna loquace, l'altra muta diuien questa sosp
quella a furtiui sguardi uolge incauta le ciglia: chi pallida diuenta
Veni.
e chi Vermiglia. Frà giouanetti aurai dunque asilo più certo, e chi p


trebbe distinguerti frà tanti pari a te ne sembianti, nel genio, e nell' e =
tà? come tu sei instabili, e viuaci. Son questi ancora, e al =
ternan d'improuiso, e le guerre, e le paci, el pianto, el riso.
imo;
Ma soffrirmi nõ sanno, ne amico, ne tiranno: o de miei sdegni si
lagnano imprudenti: o de miei doni trionfono indiscreti. è vano, o

Ven:

Madre, lo sperar, che si troui per ridurli a celarmi arte, che gioui.

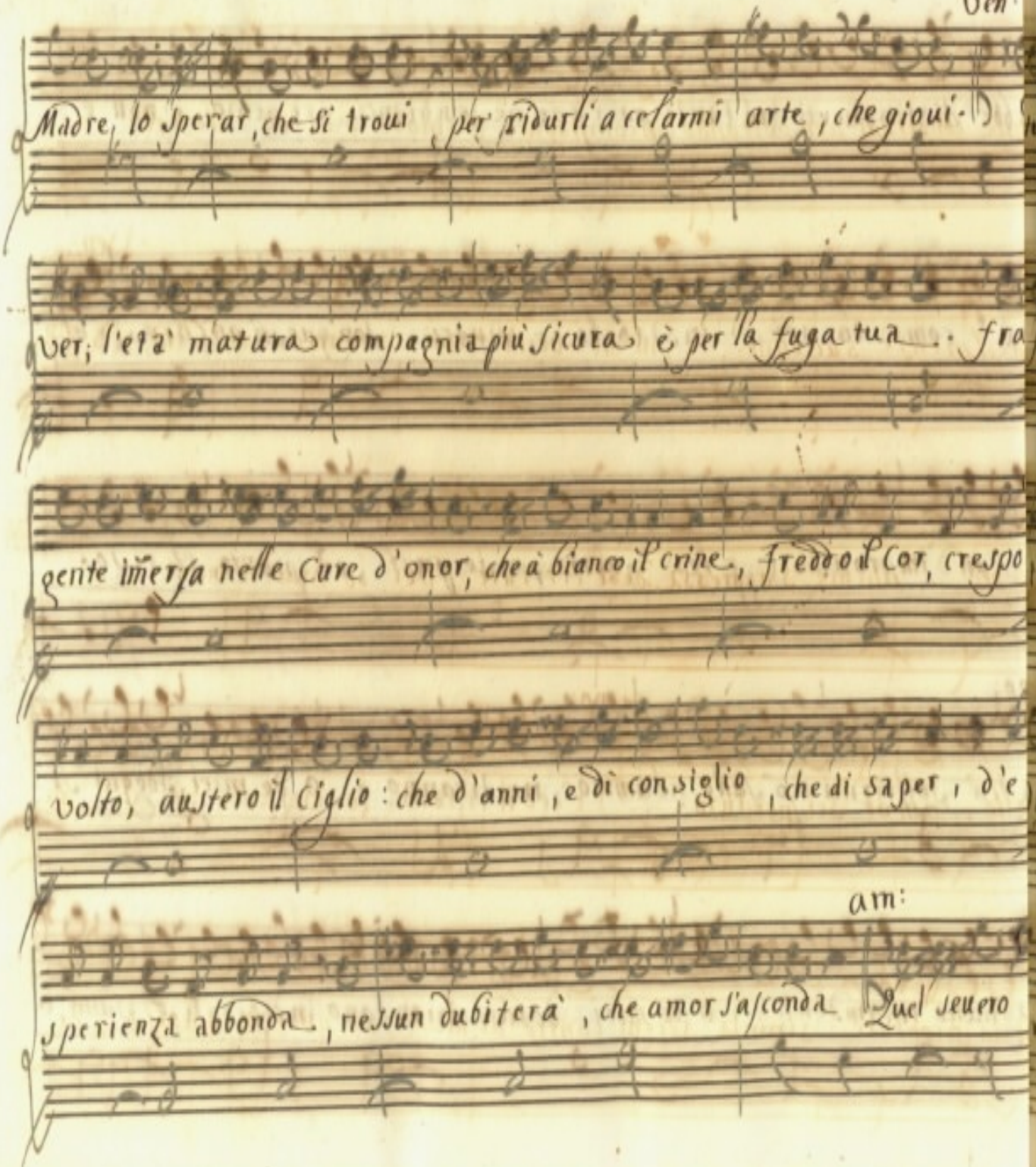
ver; l'età matura compagnia più sicura è per la fuga tua. fra

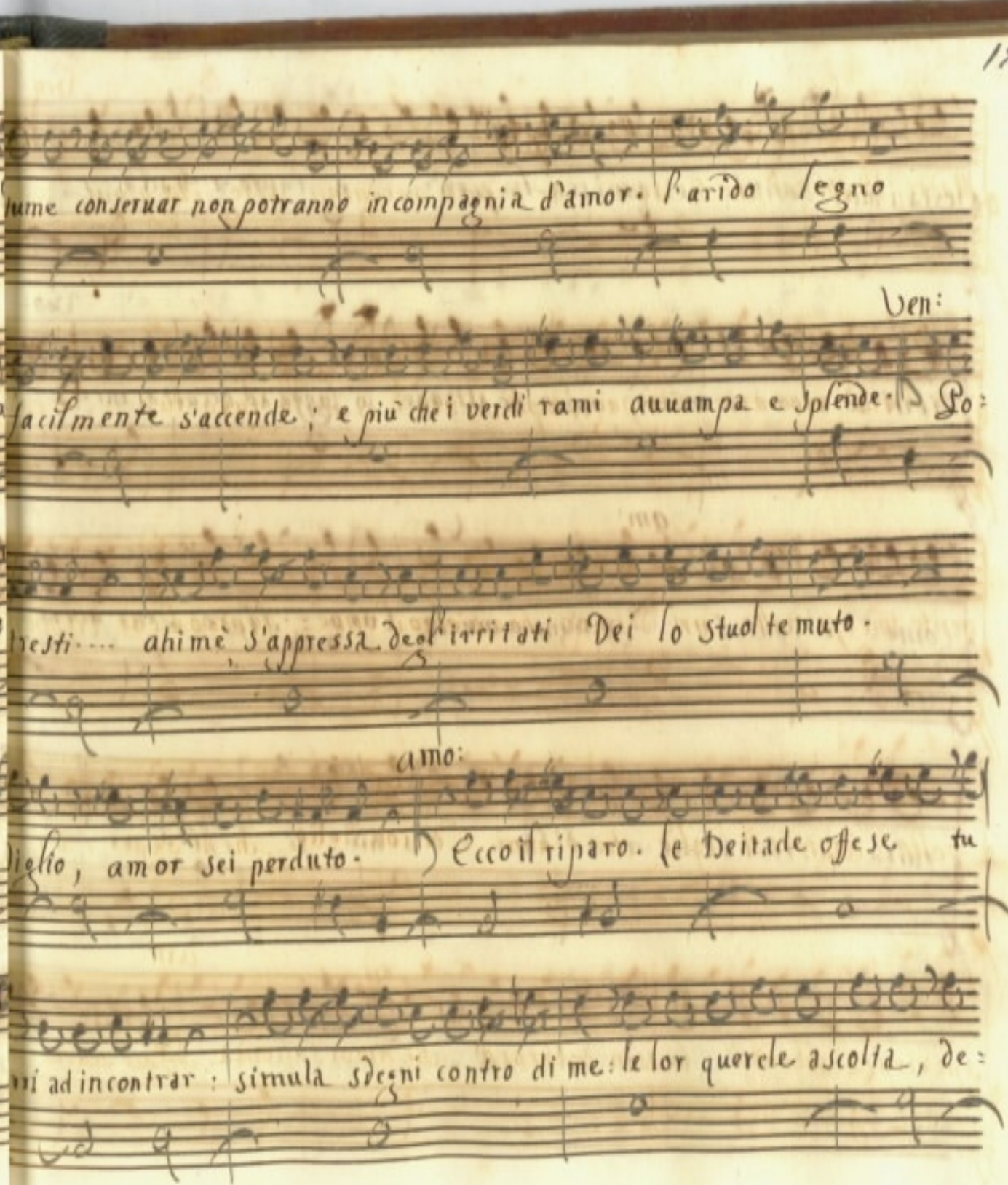
gente immersa nelle Cure d'onor, che à bianco il crine, freddo il Cor, crespo

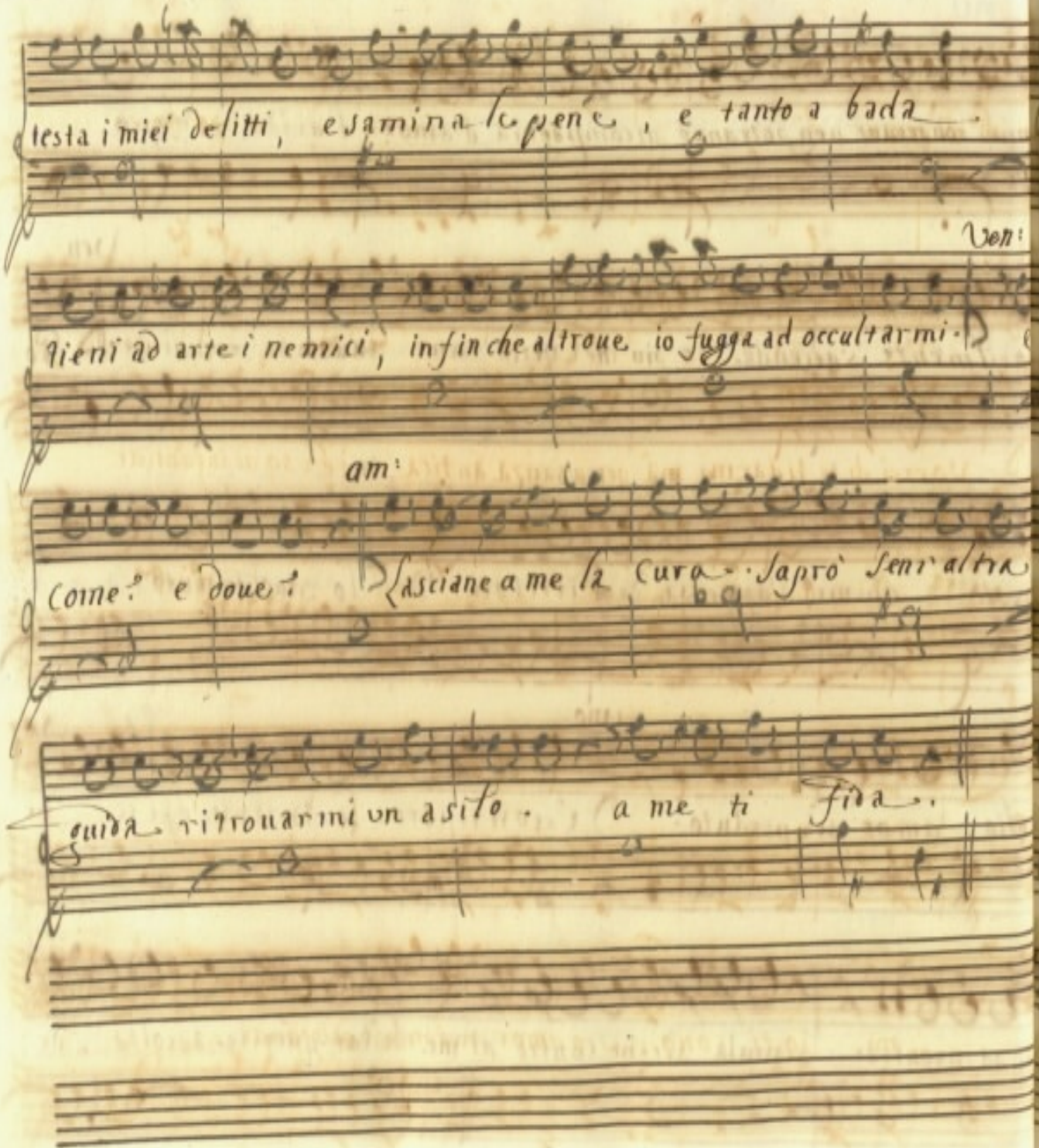
volto, austero il Ciglio: che d'anni, e di consiglio, che di saper, d'e

am:

sperienza abbonda, nessun dubiterà, che amor s'asconda Quel seuero



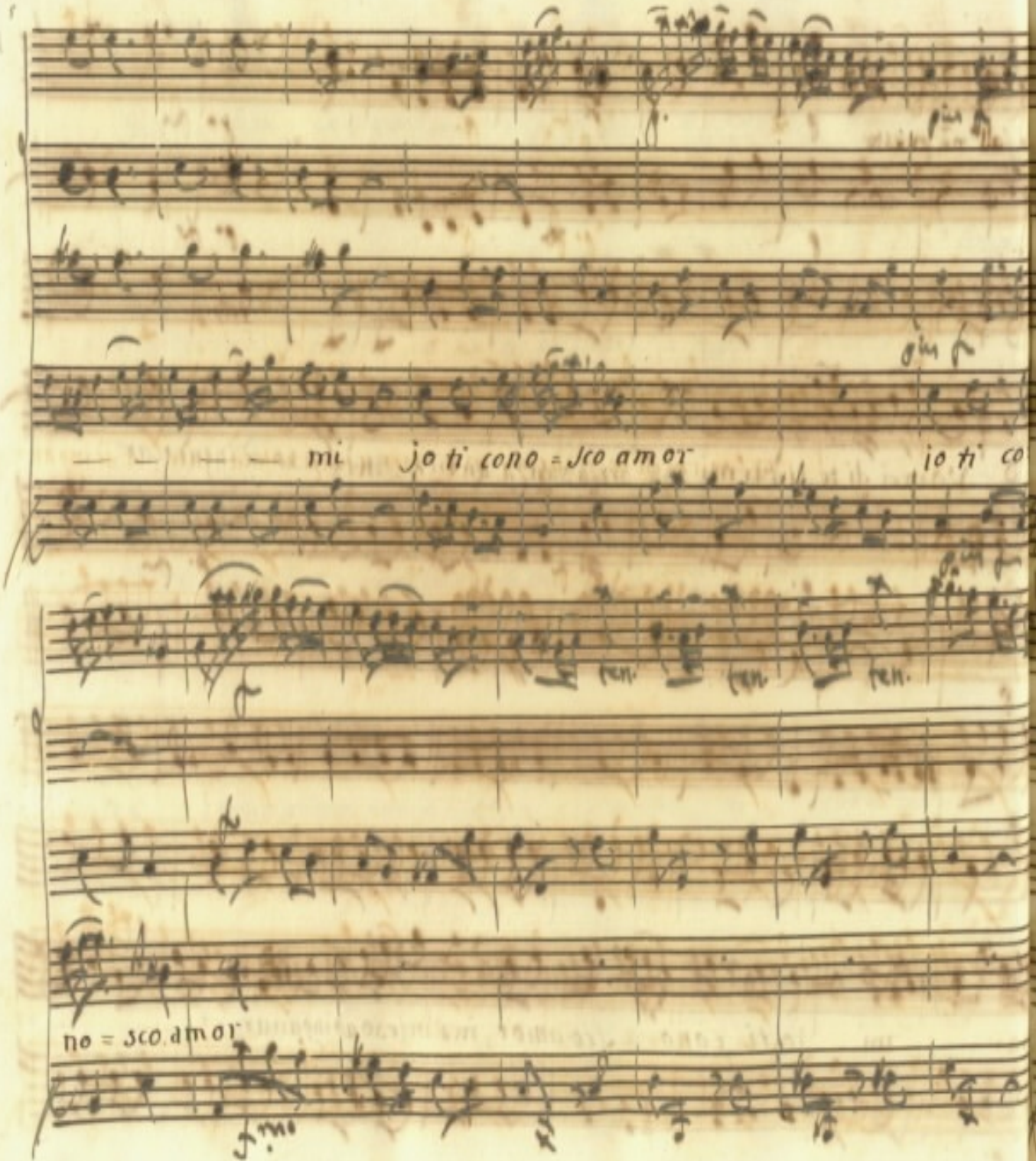

lume conseruar non potranno in compagnia d'amor. L'arido legno
Ven:
facilmente s'accende; e più che i verdi rami auuampa e splende. Lo:
resti.... ahimè s'appressa de gl'irritati Dei lo stuol temuto.
amo:
glio, amor sei perduto. Eccoti riparo. le Deitade offese tu
ni ad incontrar: simula sdegni contro di me: le lor querele ascolta, de:

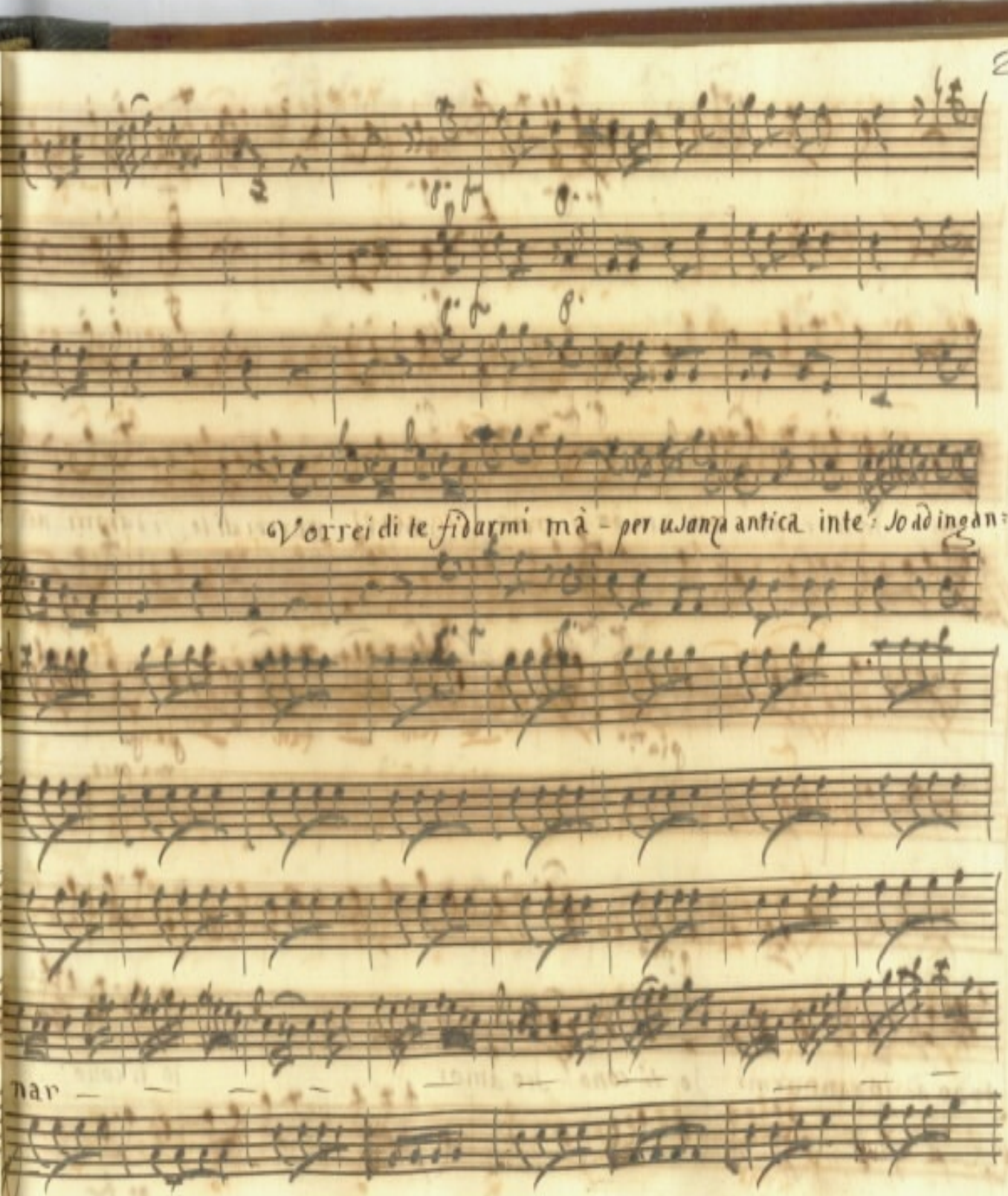

testa i miei delitti, esamina le pene, e tanto a bada.
Ven:
vieni ad arte i nemici, infin che altroue io fugga ad occultarmi.
am:
Come? e doue? Lasciane a me la cura. Saprò senz'altra
guida ritrouarmi un asilo. a me ti fida.

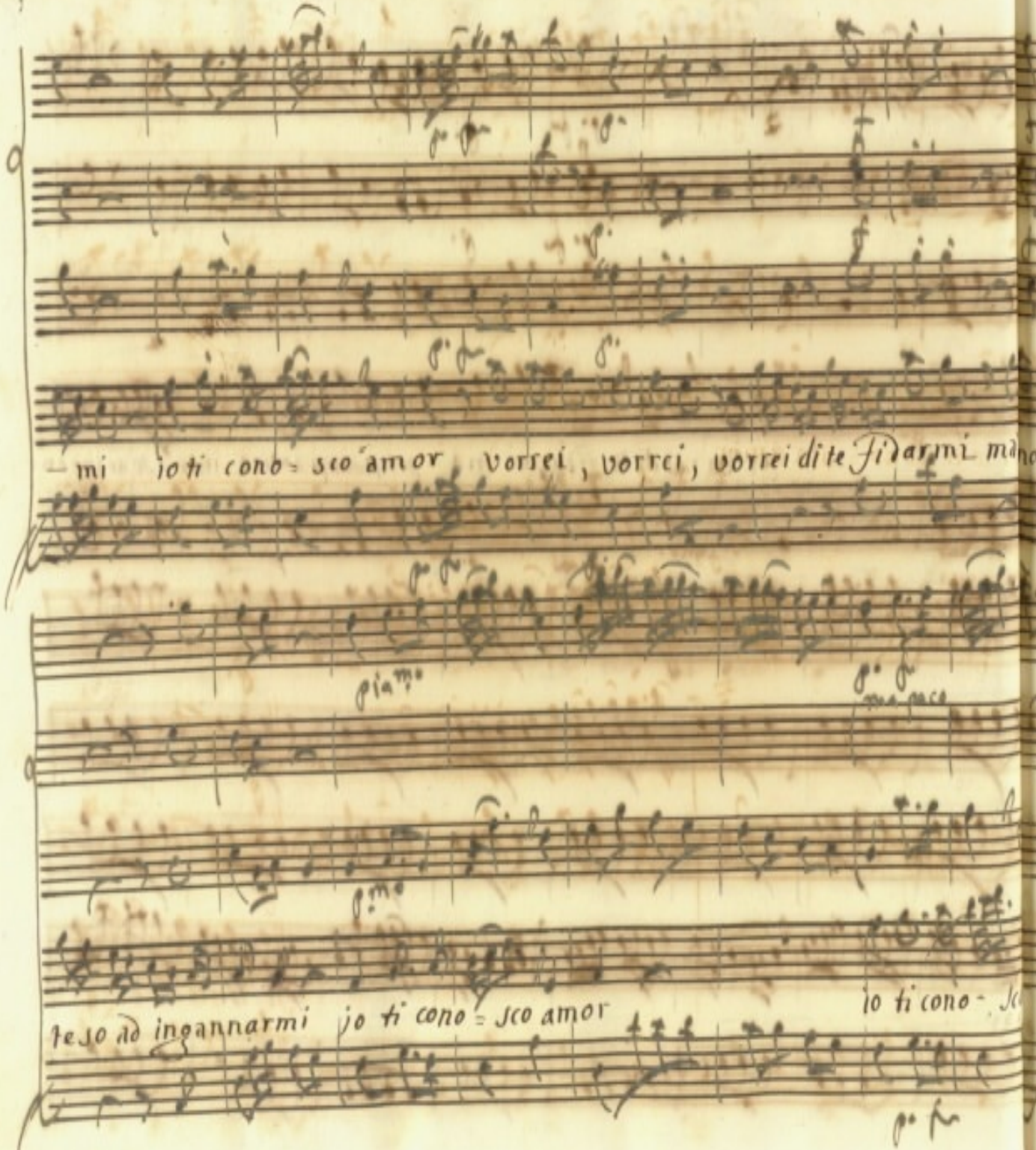
All° nō presto

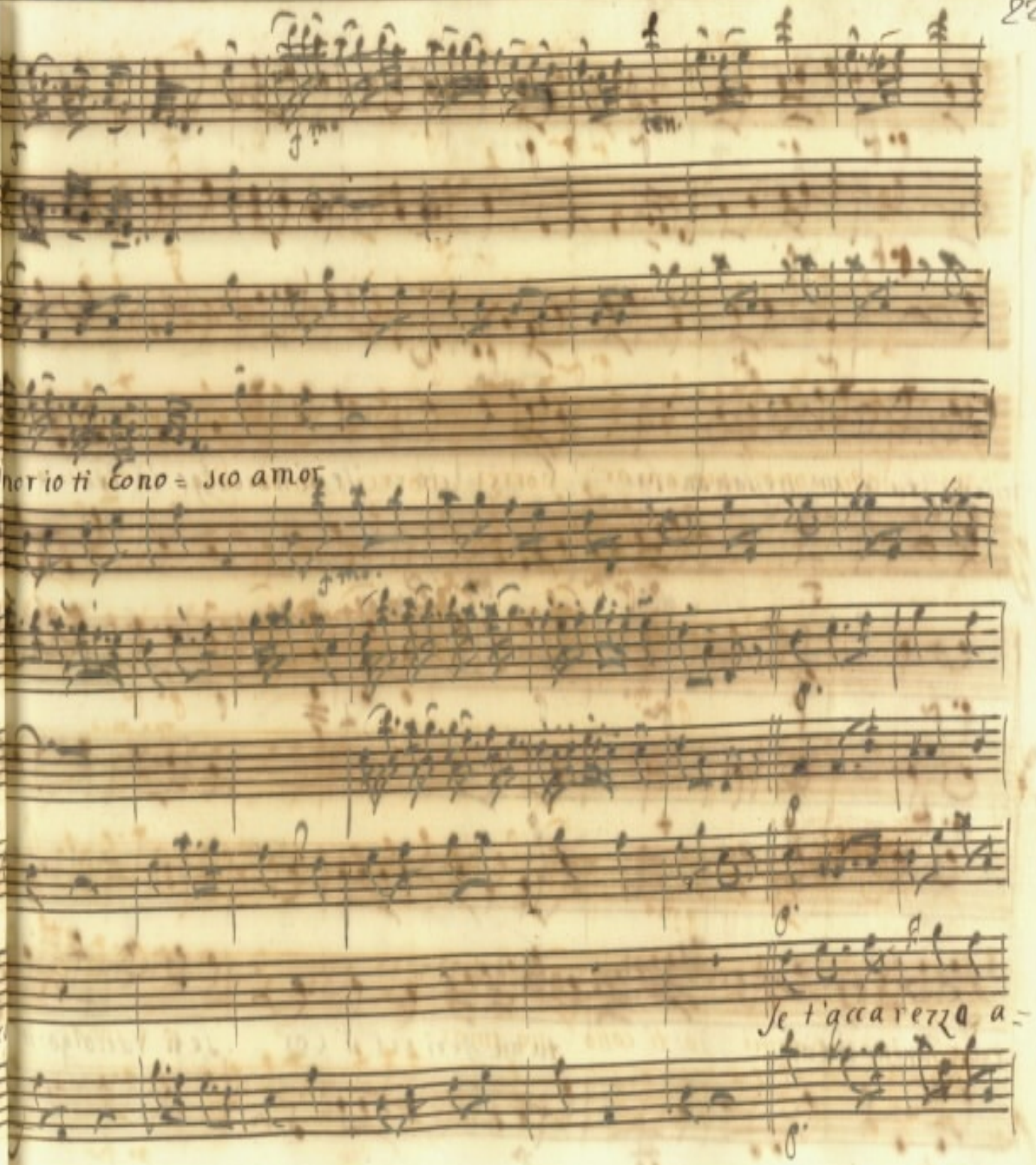
Vorrei di te fidarmi, mà per usanza antica inte: so adingannar —

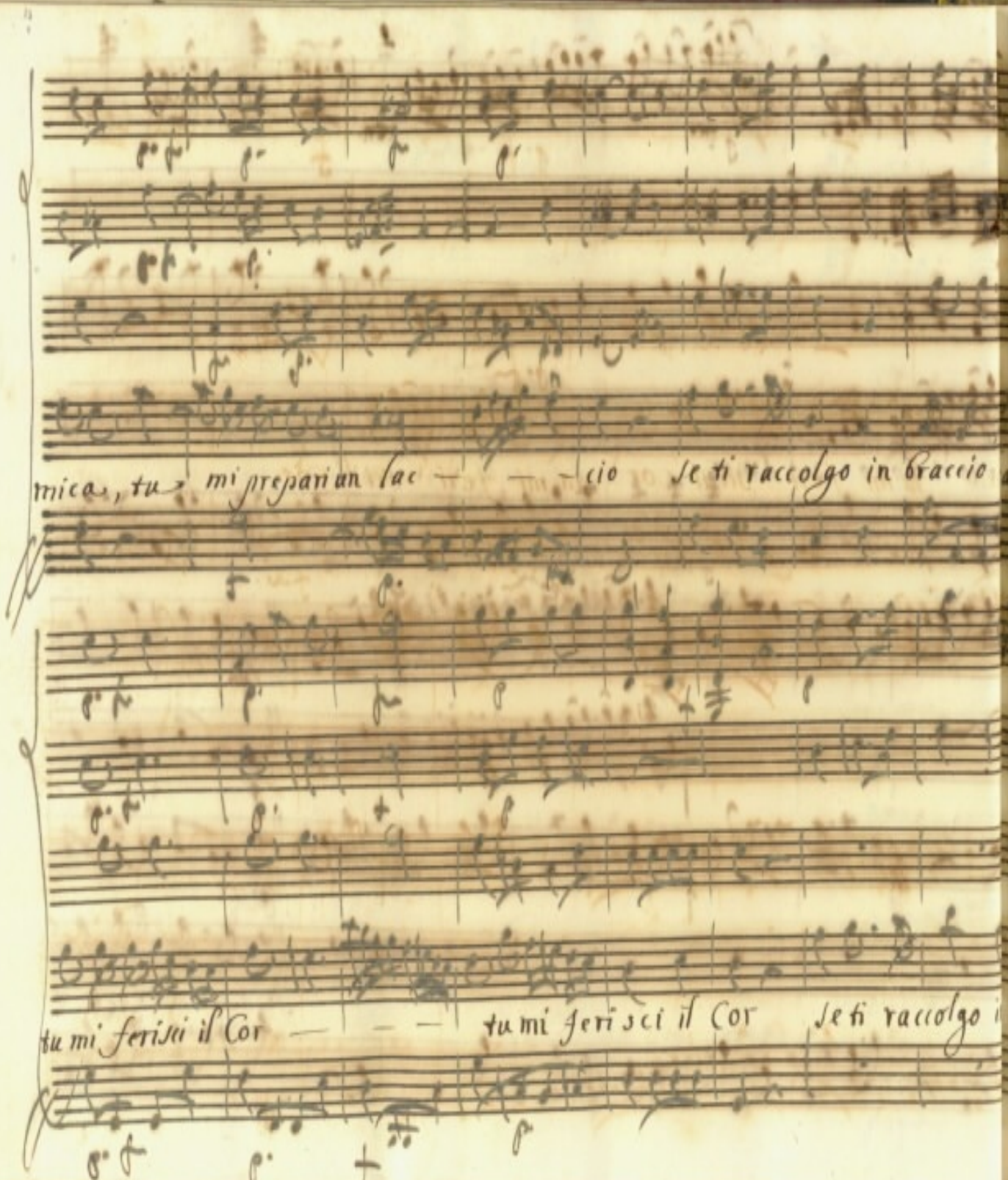
— mi jo ti cono = Jco amor, mà inteso adingánar — — —

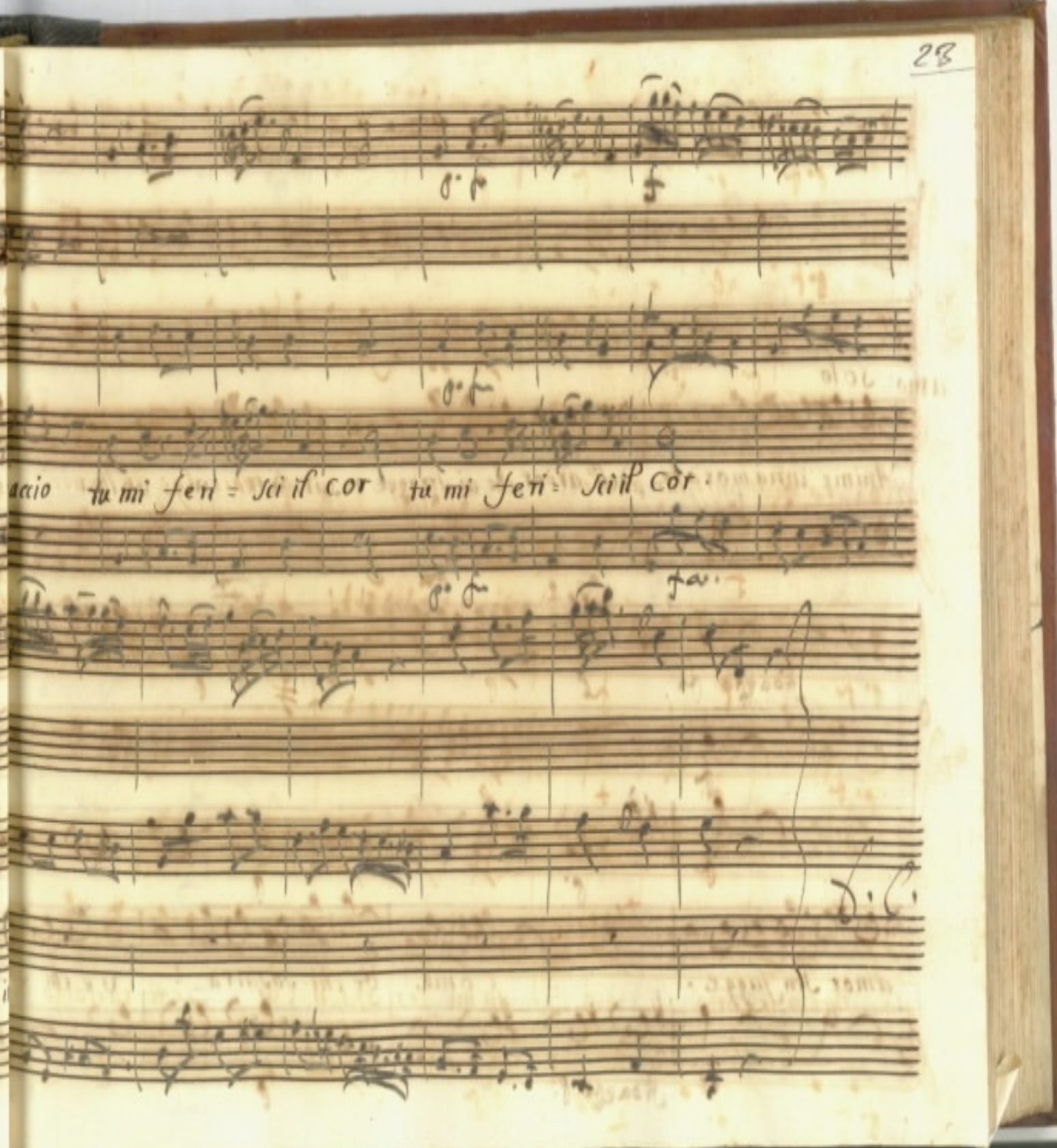

mi jo ti cono = sco amor
jo ti co
ten. ten. ten.
no = sco amor

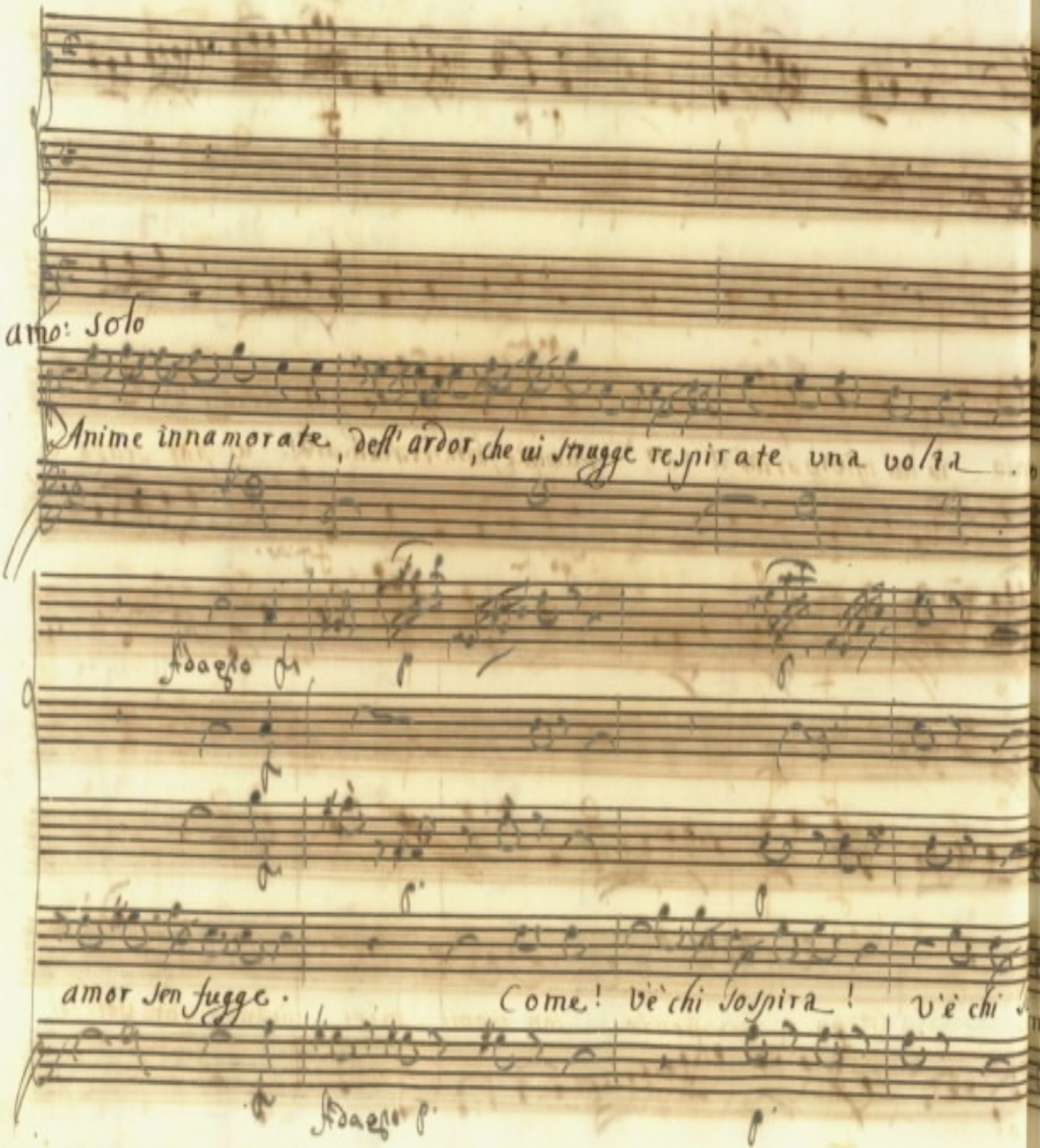

Vorrei di te fidarmi mà - per usanza antica inte: Jo dò ingan:
nar

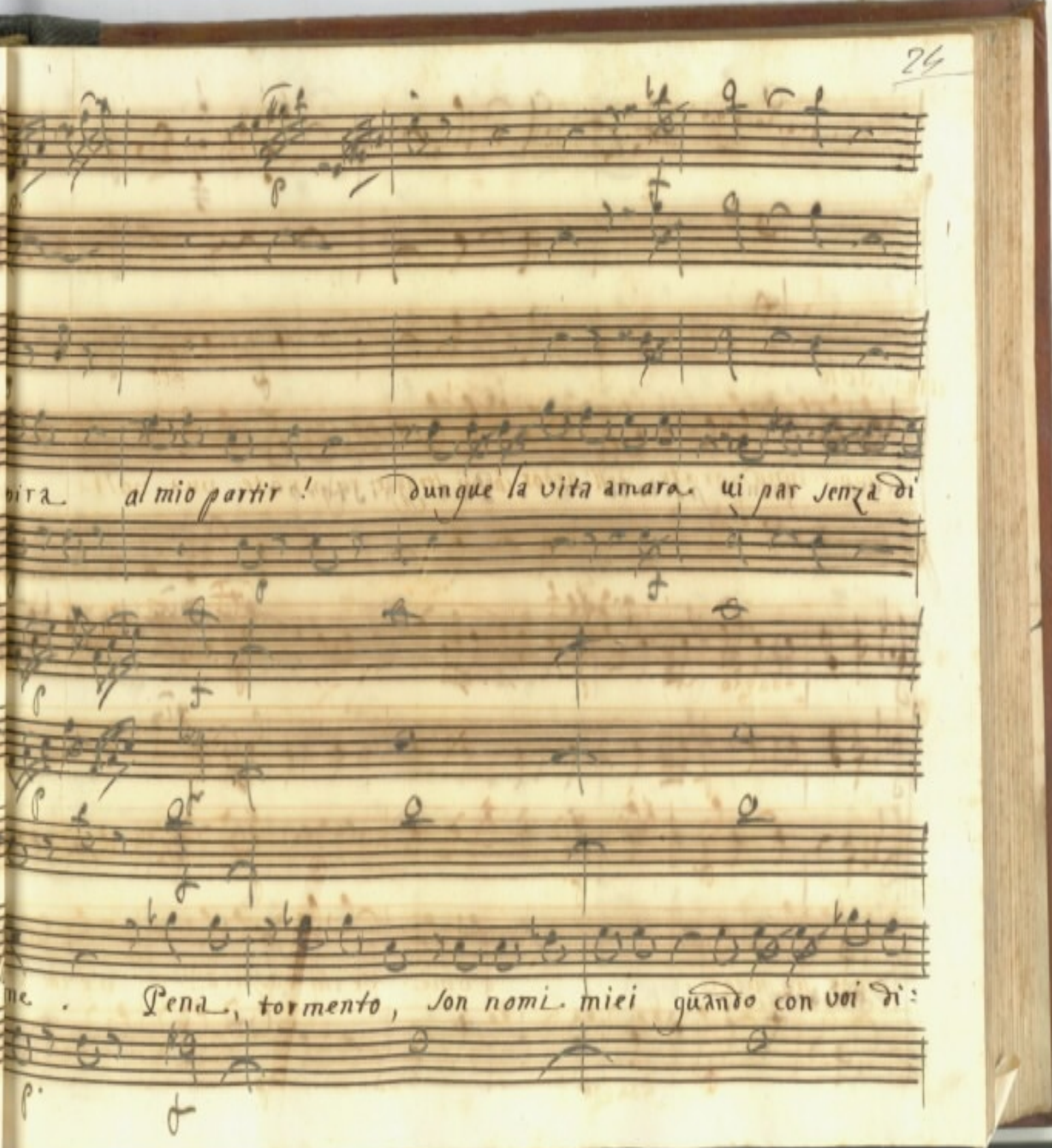

-mi io ti cono= sco amor vorrei, vorrei, vorrei di te fidarmi ma
piam.mo
mo poco
p.mo
teso ad ingannarmi jo ti cono= sco amor
io ti cono- sc

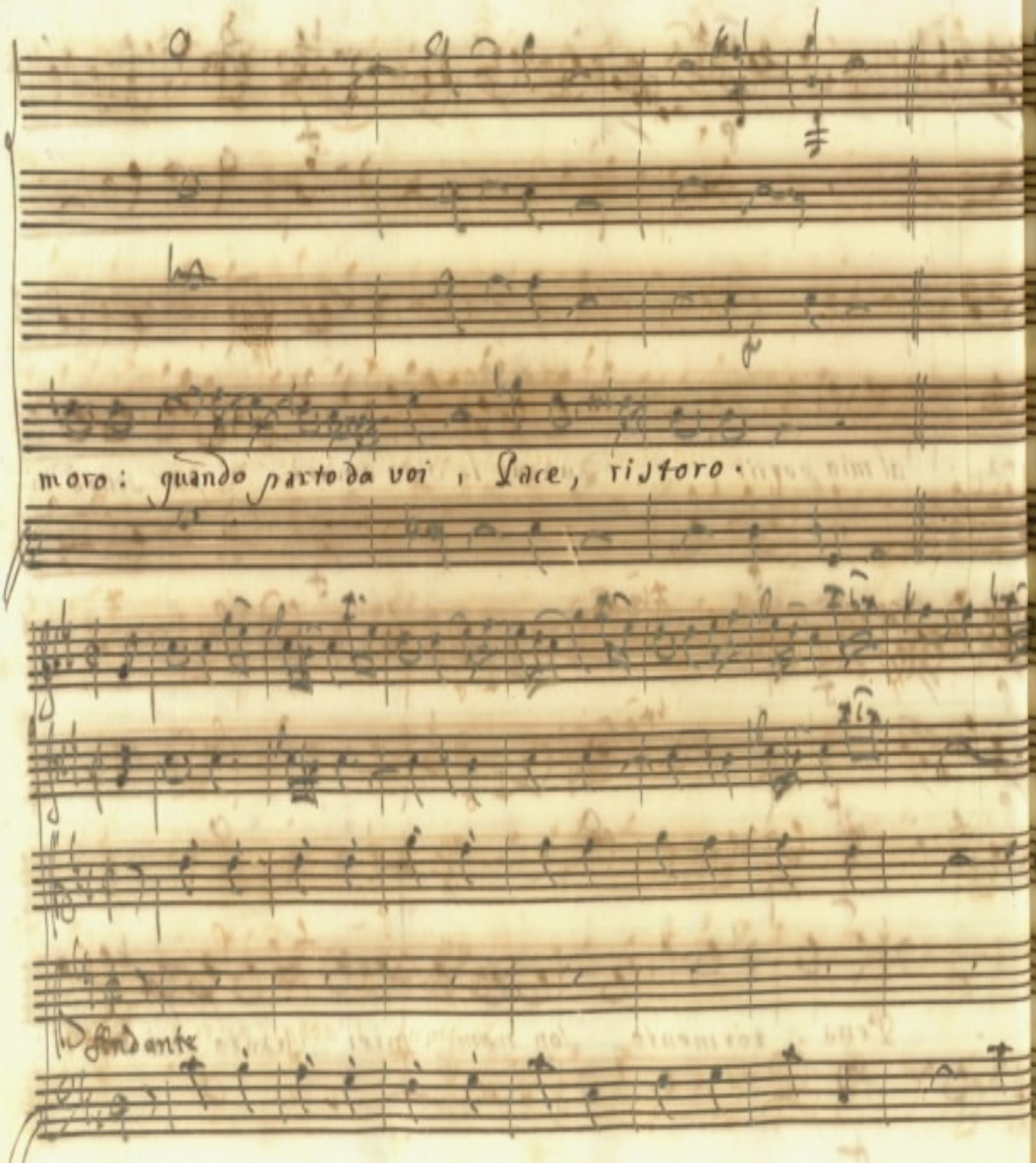

ten.
nor io ti cono = sco amor
Se t'accarezza a =

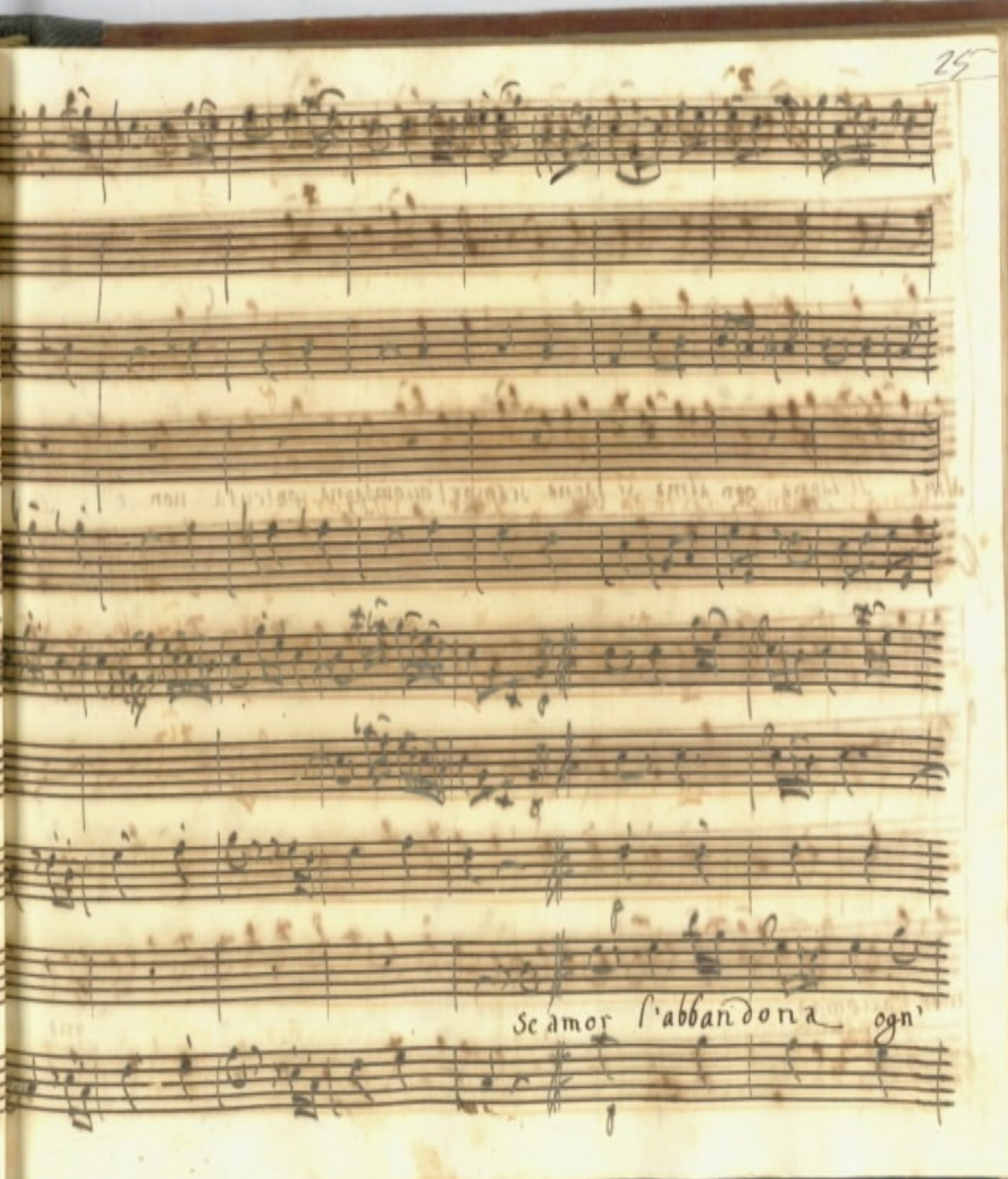

mica, tu mi preparian lac — — — cio Se ti raccolgo in braccio
tu mi ferisci il Cor — — — tu mi ferisci il Cor Se ti raccolgo

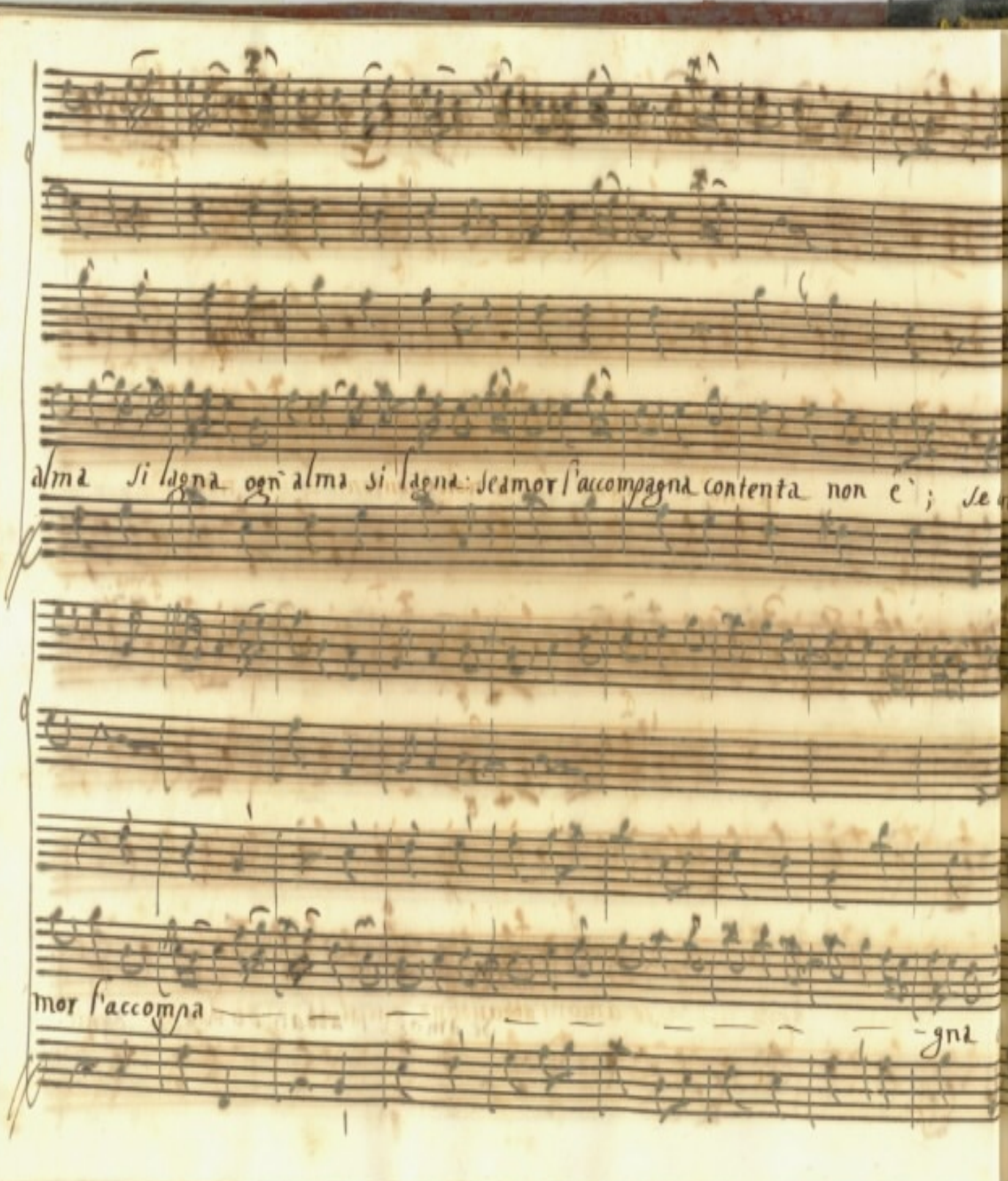

p. f
f
p. f
acio tu mi feri = sci il cor tu mi feri = sci il cor
p. f
fav.


amo: solo
Anime innamorate, dell' ardor, che mi strugge respirate una volta
Adagio
amor sen fugge.
Come! vè chi sospira!
Adagio


ira al mio partir! dunque la vita amara mi par senza di
me. Pena, tormento, son nomi miei quando con voi di:


moro: quando parto da voi, Dace, ritoro.
Andante


Se amor l'abbandona ogn'


alma si lagna ogn'alma si lagna: se amor l'accompagna contenta non è; se
mor l'accompa gna

f mo

f mo

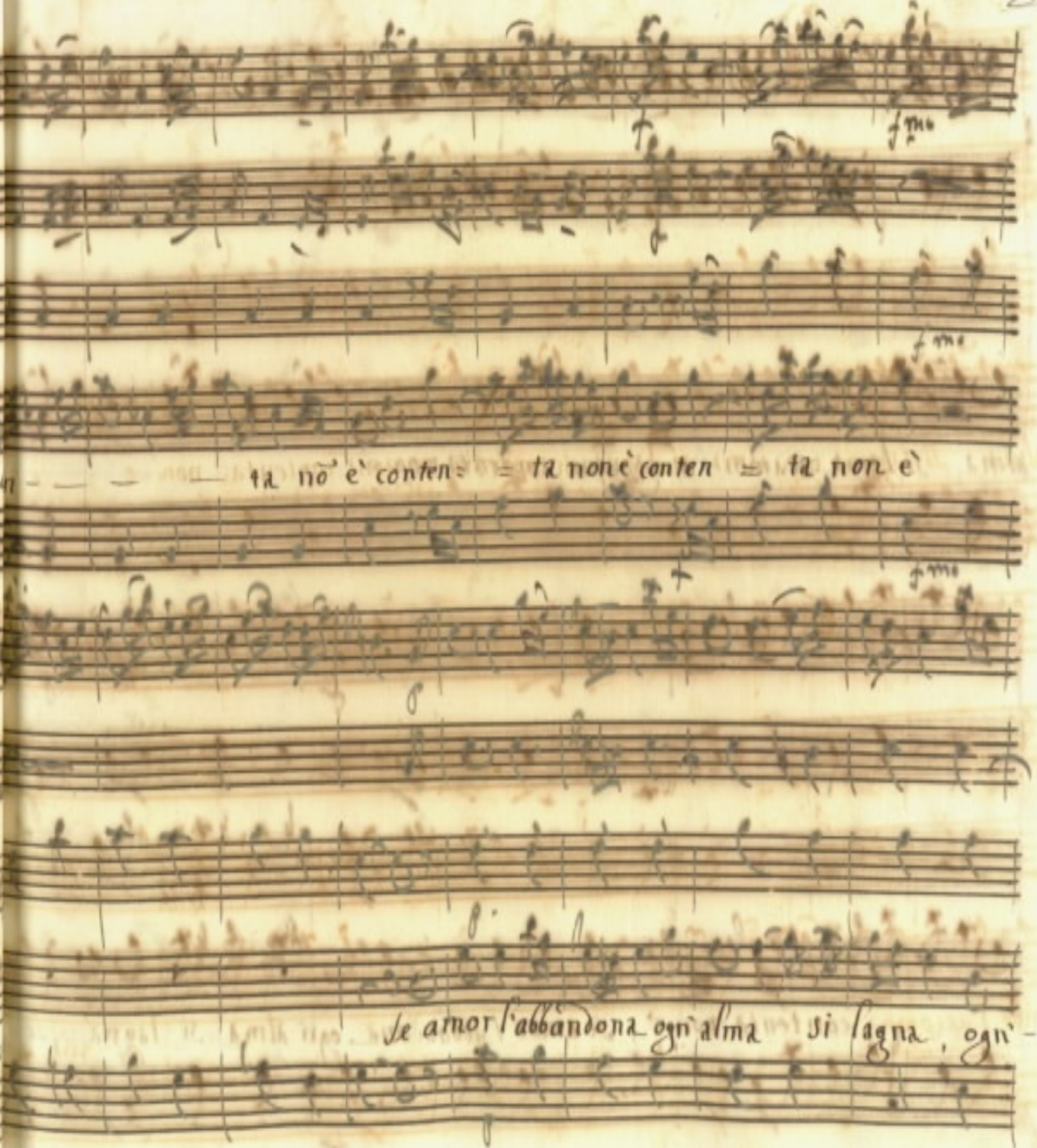
ta nõ è conten= = ta non è conten = ta non è

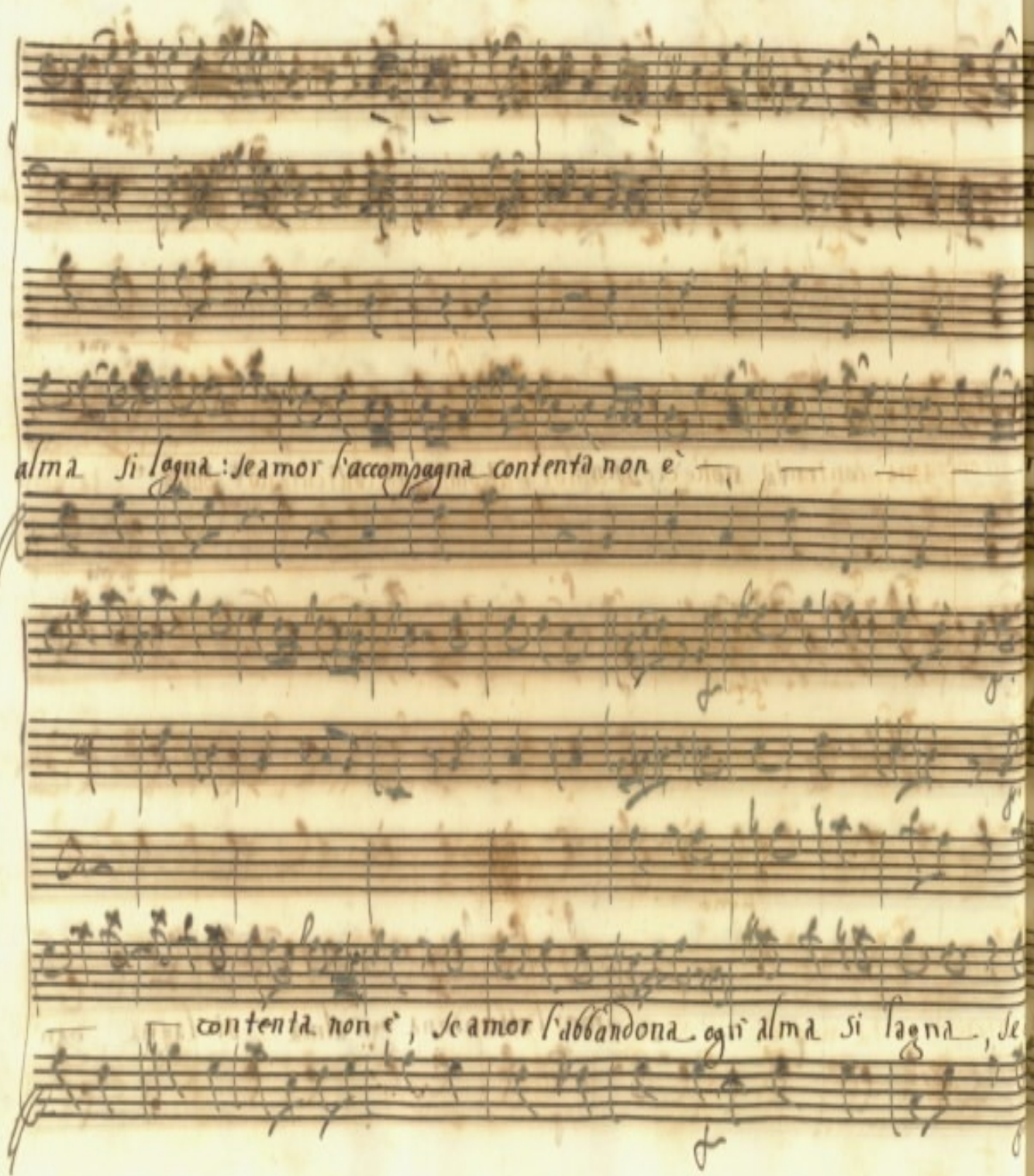
f mo

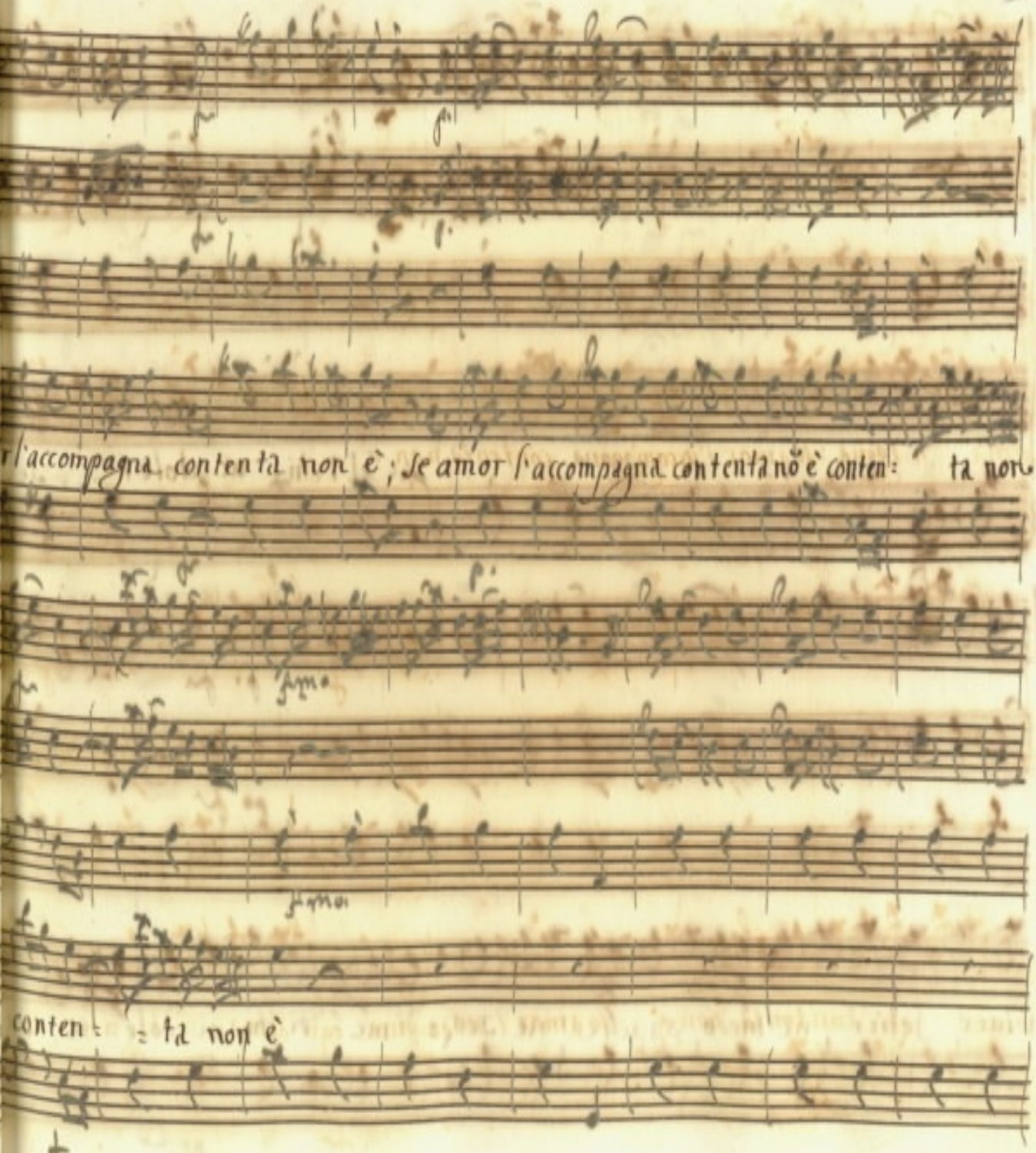
p

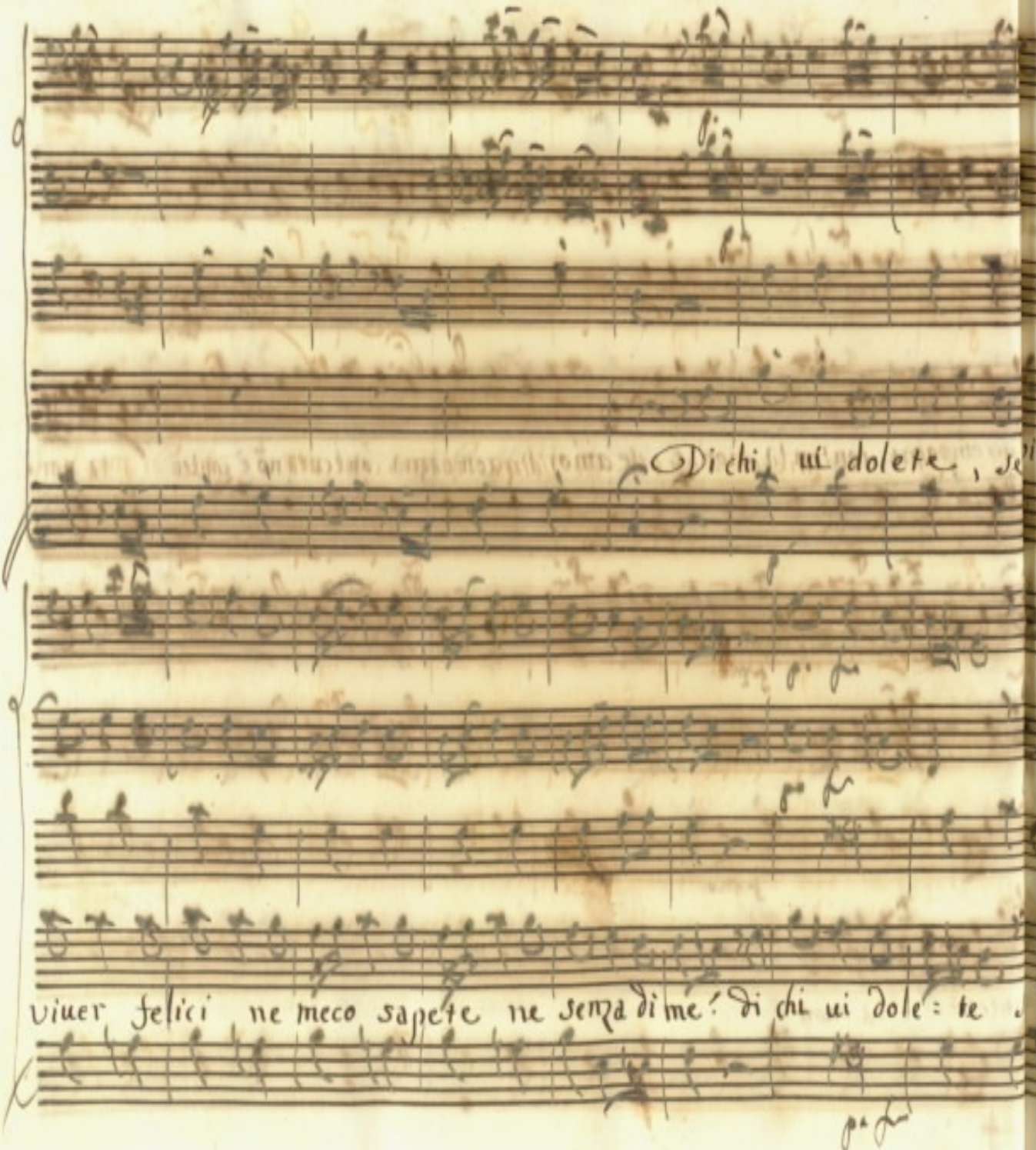
p

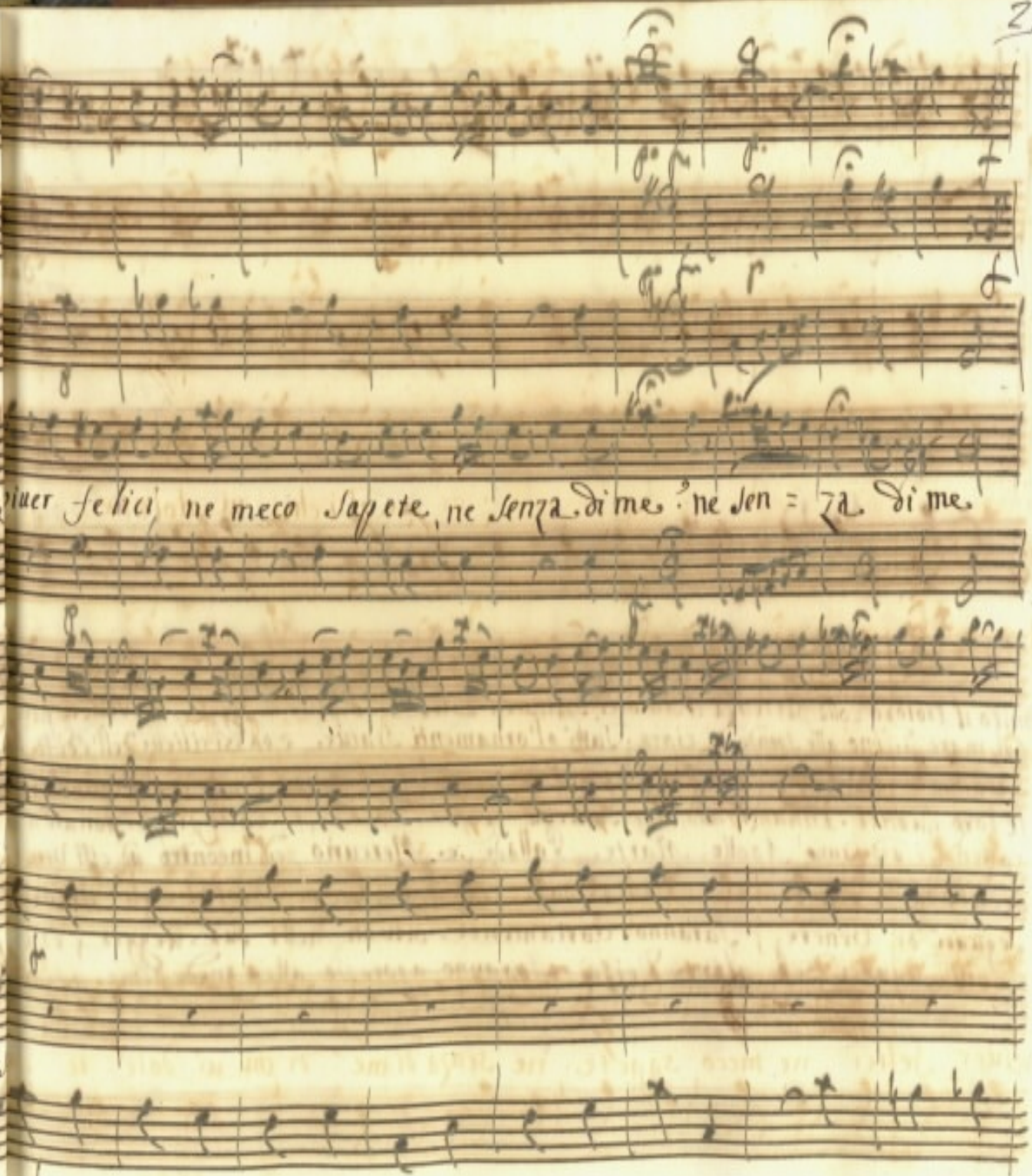
Se amor l'abbandona ogn'alma si lagna, ogn'-

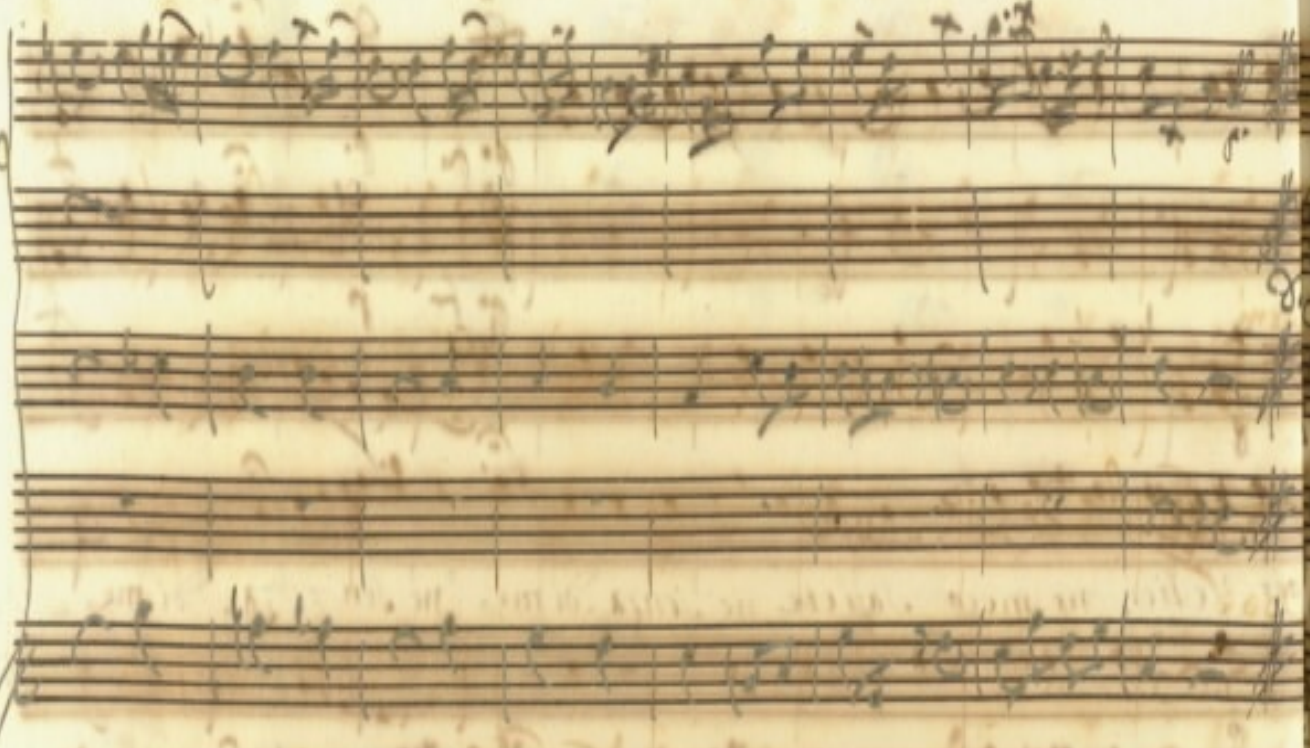



alma si lagna: se amor l'accompagna contenta non è
contenta non è, se amor l'abbandona ogni alma si lagna, se

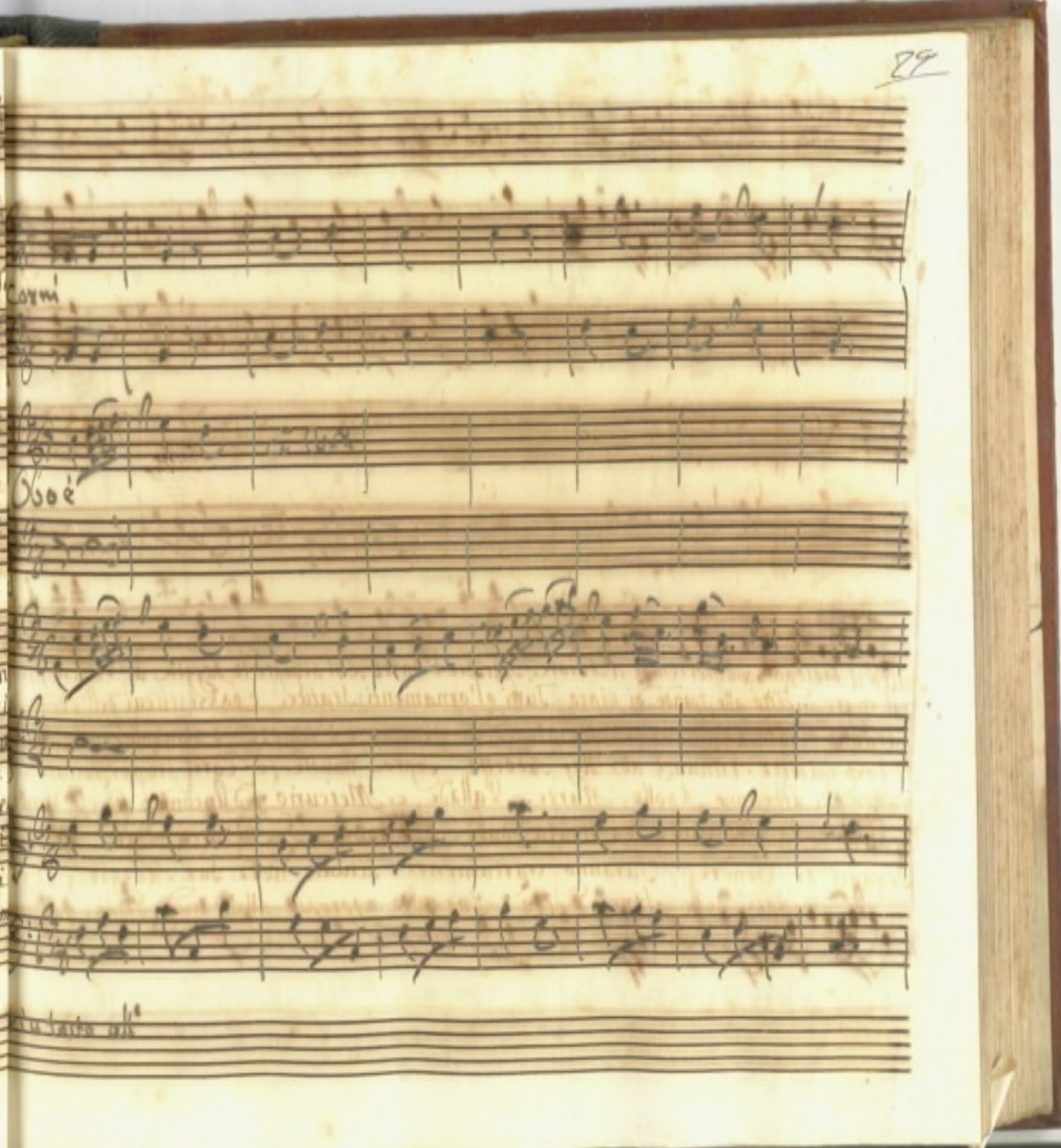

l'accompagna contenta non è; se amor s'accompagna contenta nõ è conten: ta non
conten: ta non è

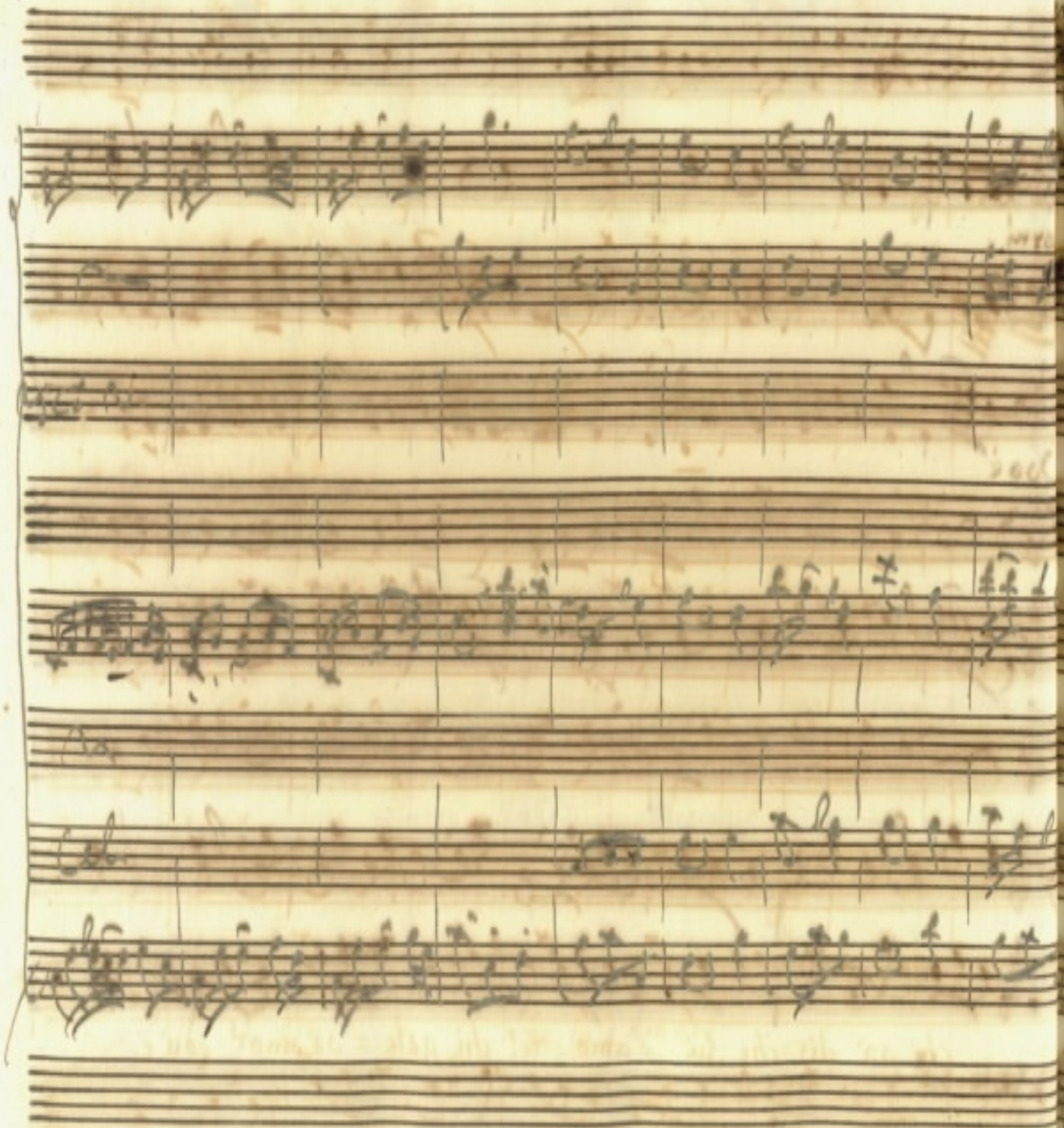

Di chi ui dolete , se
viuer felici ne meco sapete ne senza di me? di chi ui dole: te

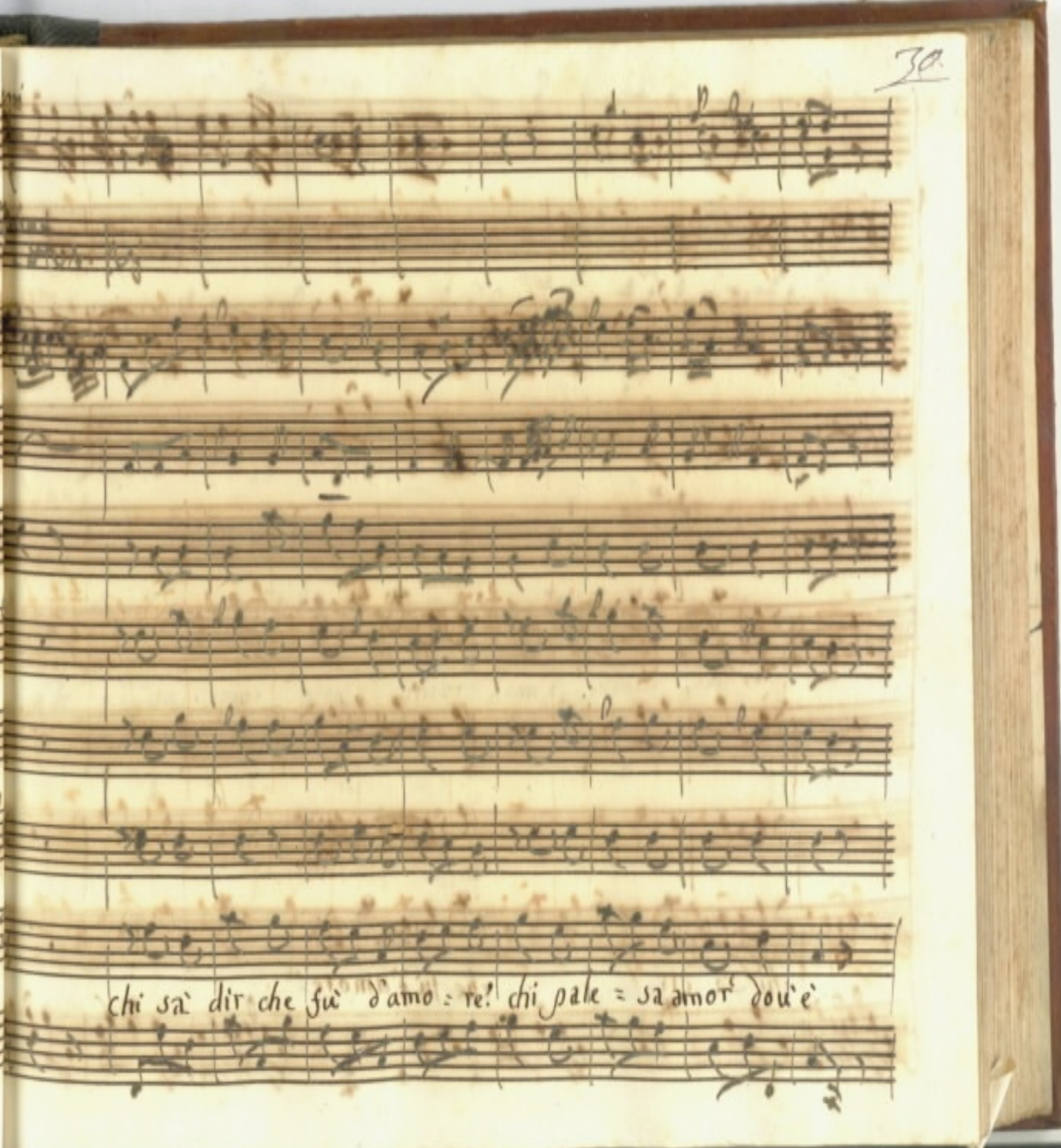

iuer felici ne meco sapete, ne senza di me? ne sen = za di me.

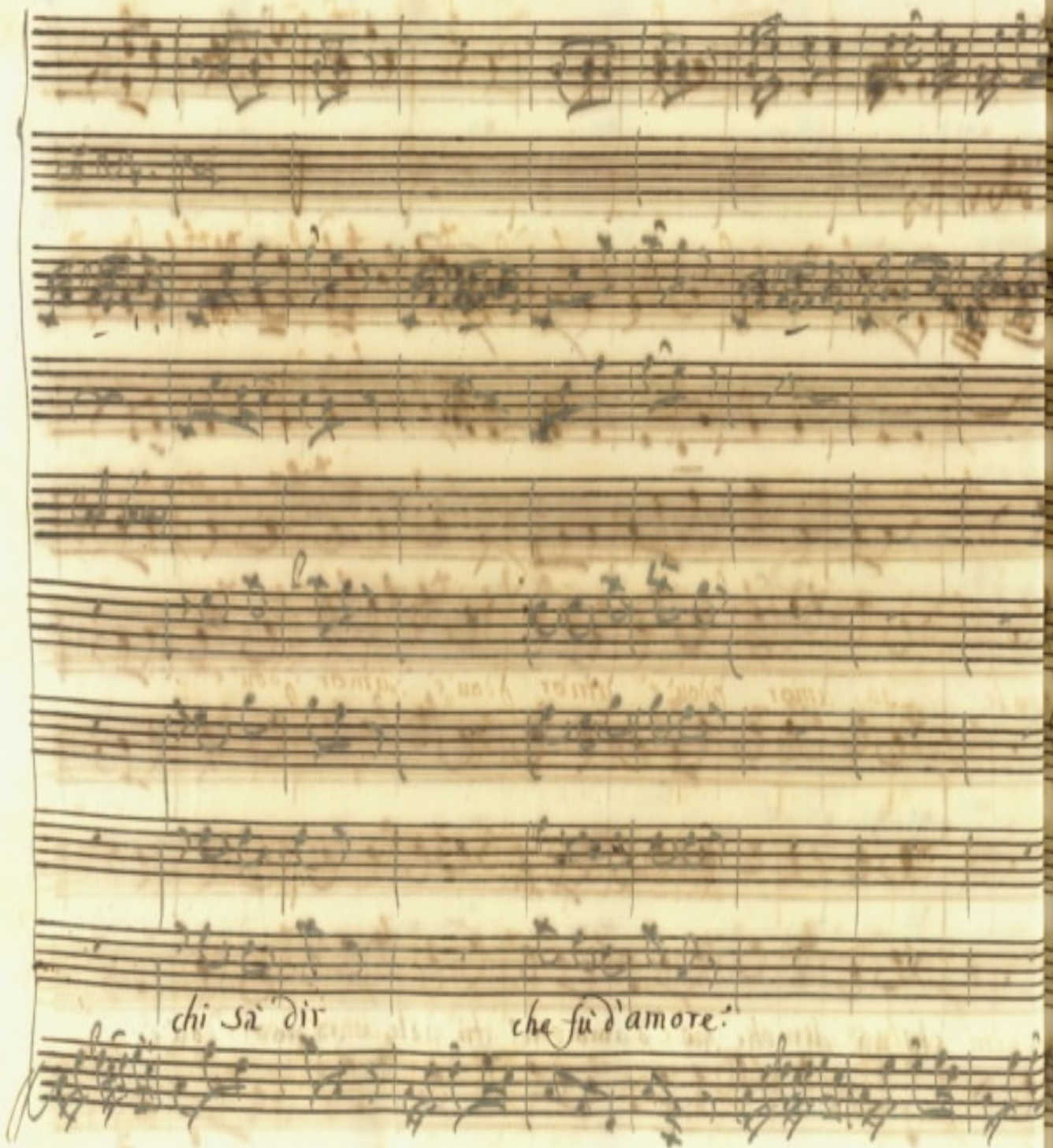


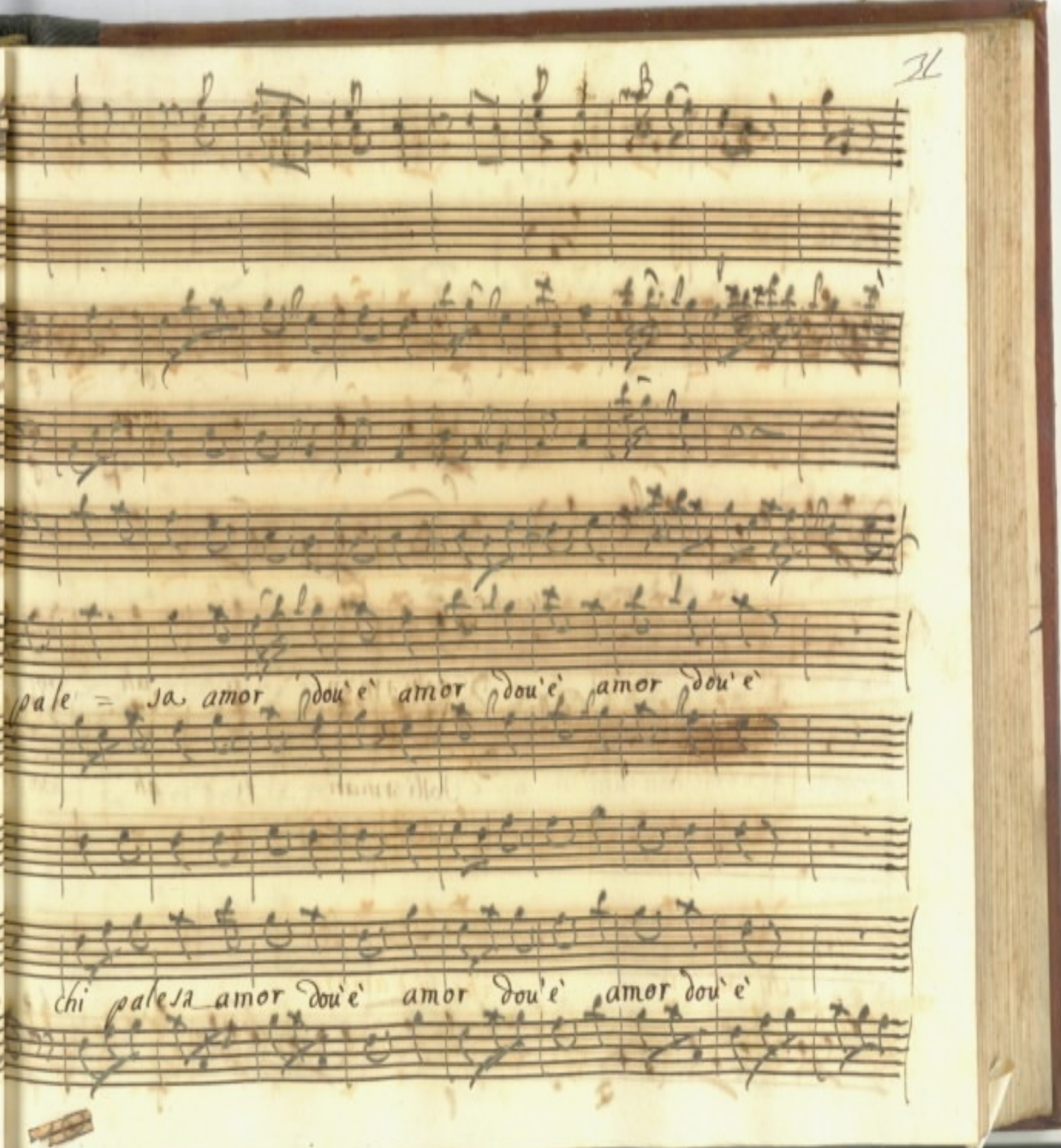
Finito il Prologo colla partenza d'Amore; sparisce l'antro, e si scuopre la Reggia di Venere pian
sul mare vicino alle sponde di Cipro. Tutti gl'ornamenti Statue, e bassirilievi dell'Edifici
saranno figure rappresentanti istorie di Venere, e d'amore, e simboli esprimenti
le loro qualità. Innanzi alla Reg. suddetta sopra nuuole, e Carri proporzionati a
ratteri si uedranno Apollo, Marte, Pallade, e Mercurio, ed incontro ad essi Vene
seduta nella sua Conca, e tirata dalle Colombe. Le Grazie, e gli Amori
seguaci di Venere, saranno variamente situati nella sua Reggia, ed i
Geni seguaci delle altre Deità saranno appresso alle medesime uagan
disposti.

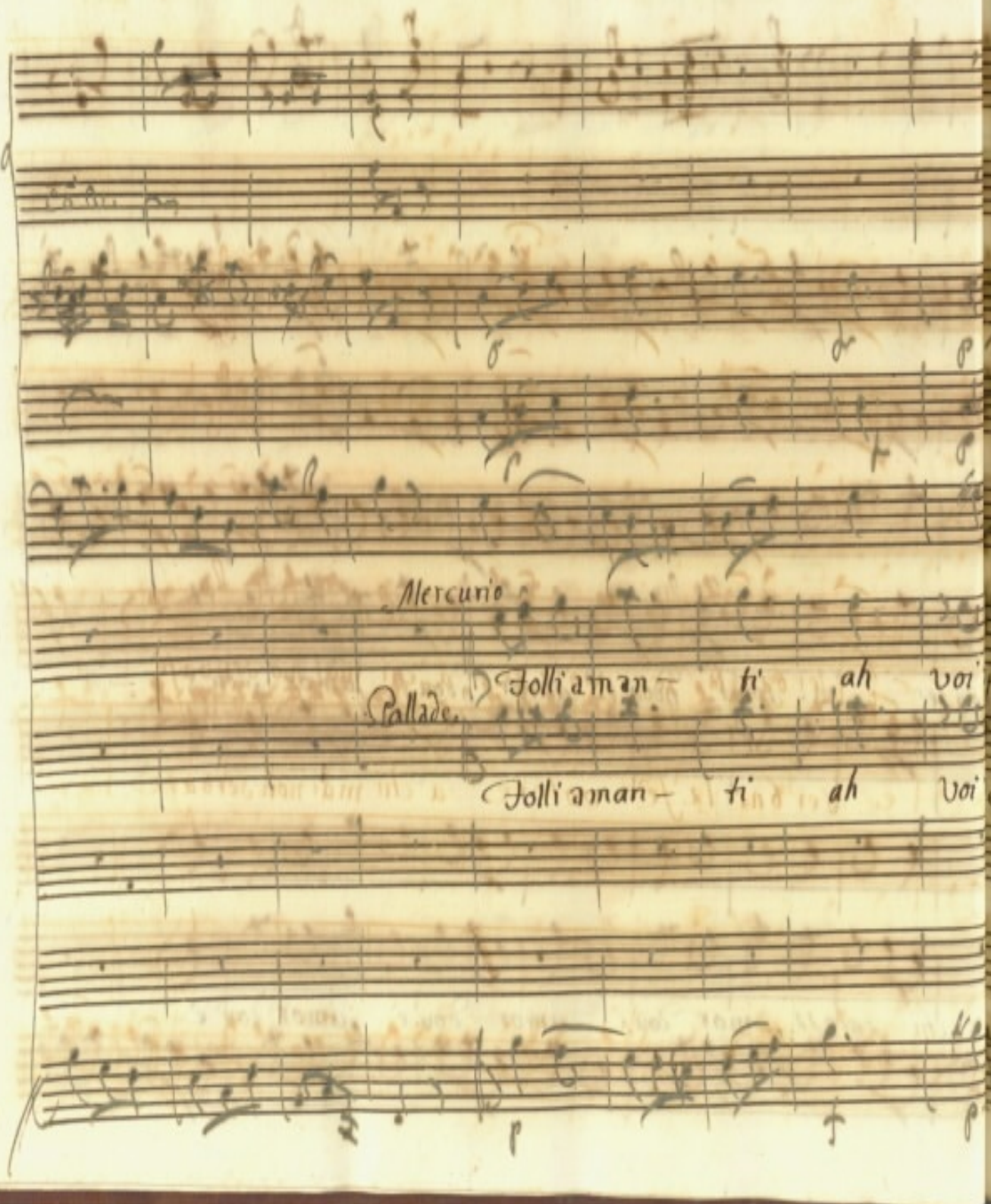

Corni
Oboé




chi sà dir che fù d'amo = re! chi pale = sa amor dou'è

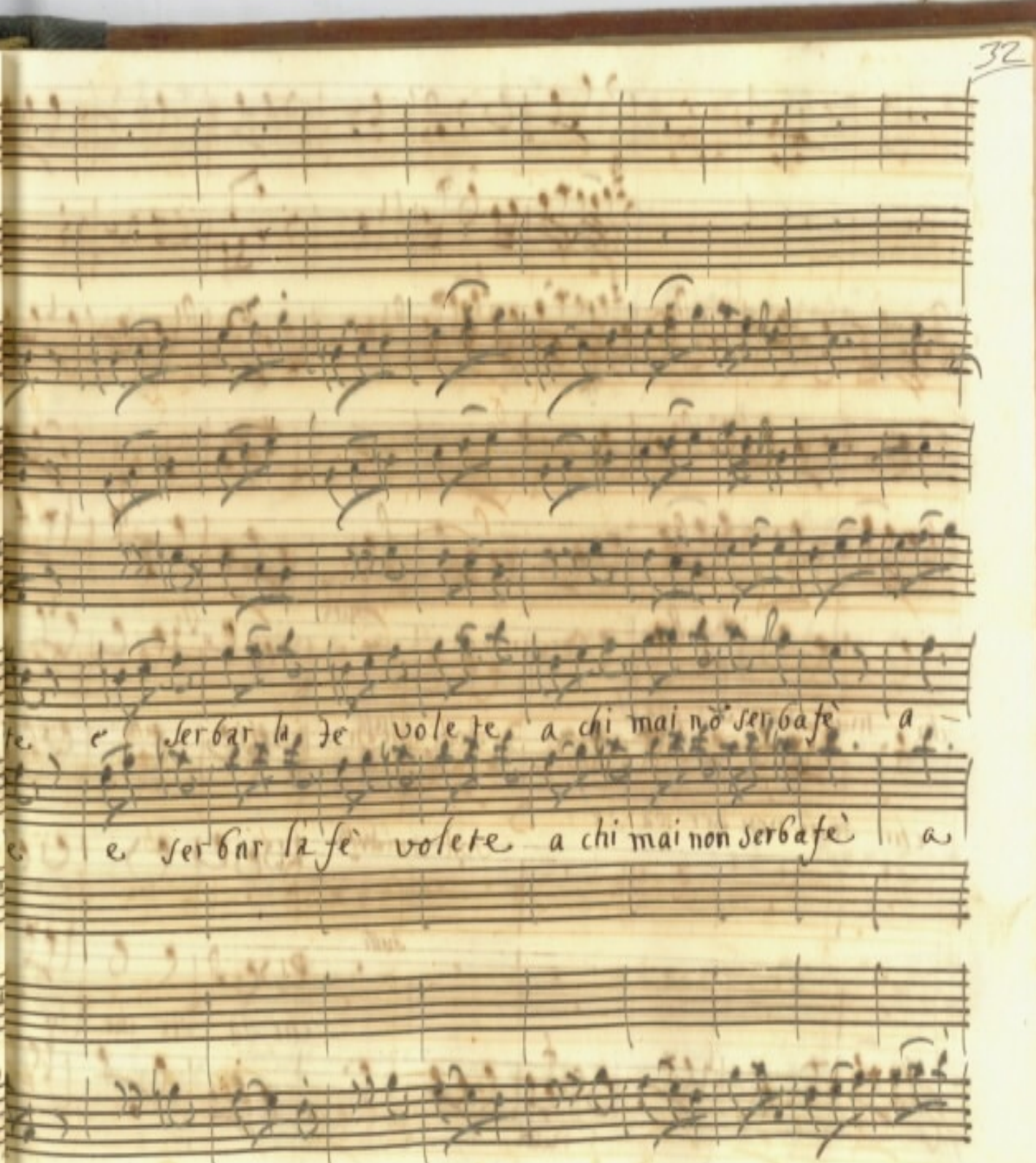

chi sà dir
che fù d'amore.

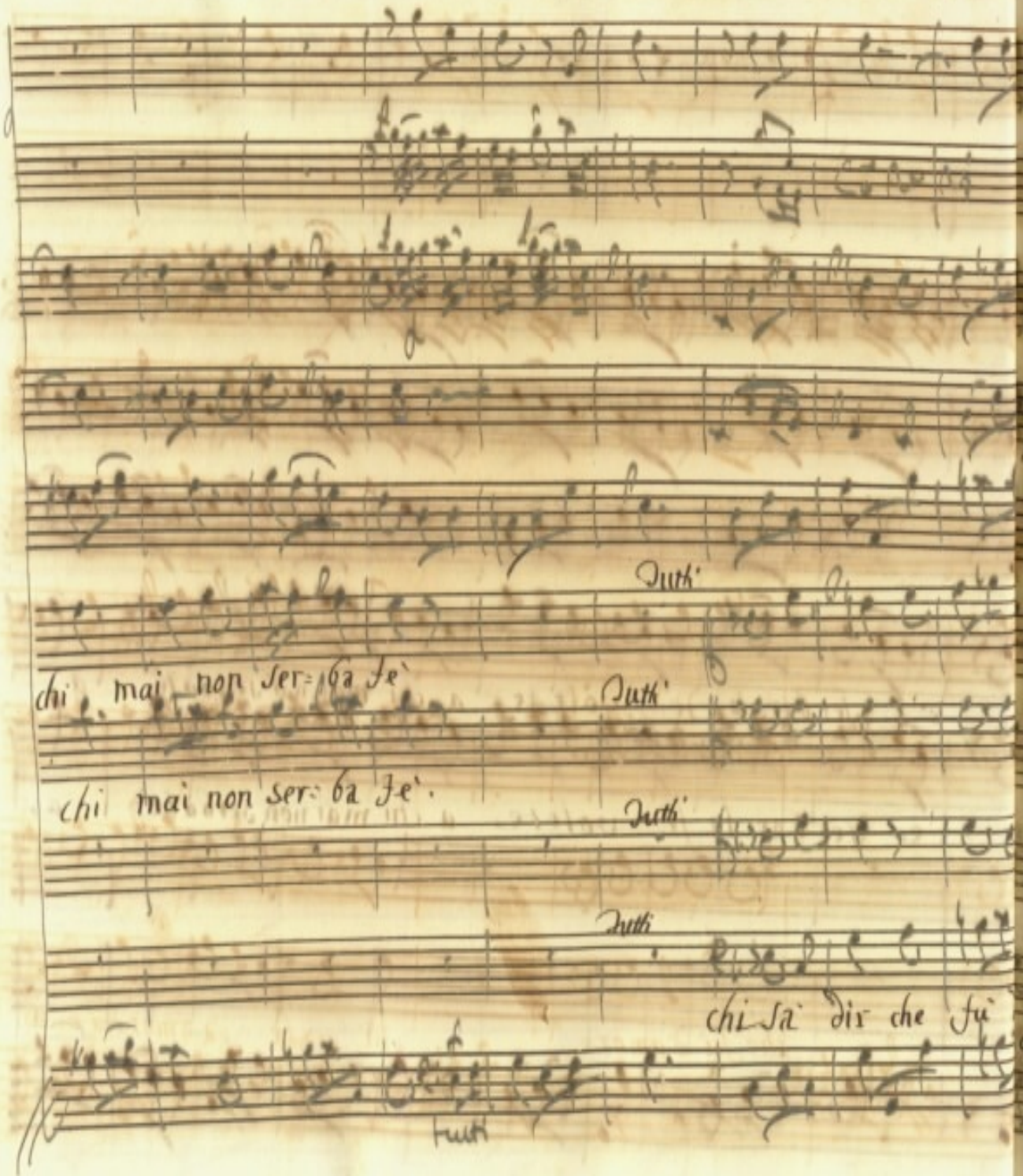

pale = ja amor dou'è amor dou'è amor dou'è
chi paleja amor dou'è amor dou'è amor dou'è

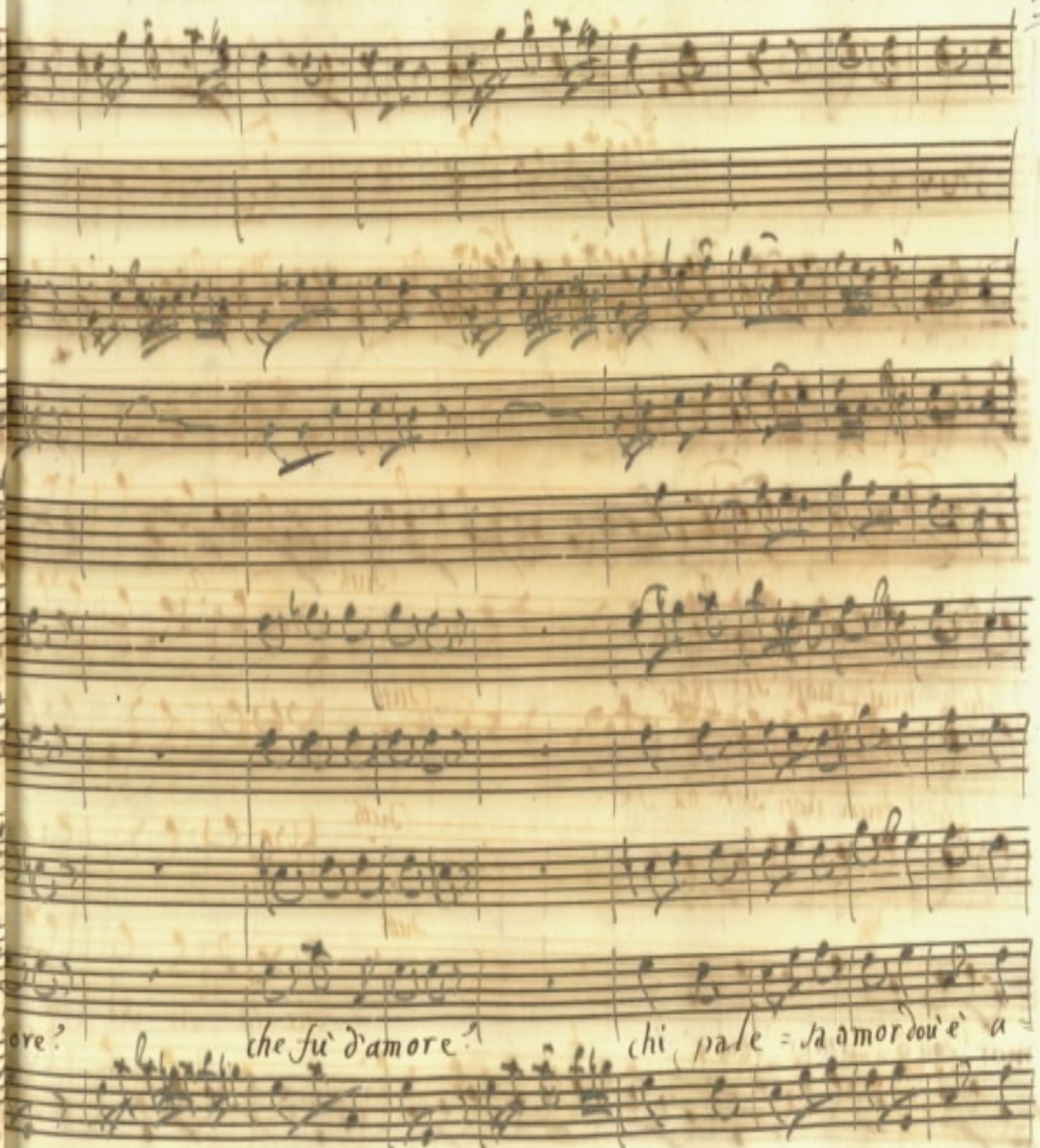

Mercurio
Pallade
Folli a man - ti ah voi
Folli a man - ti ah voi

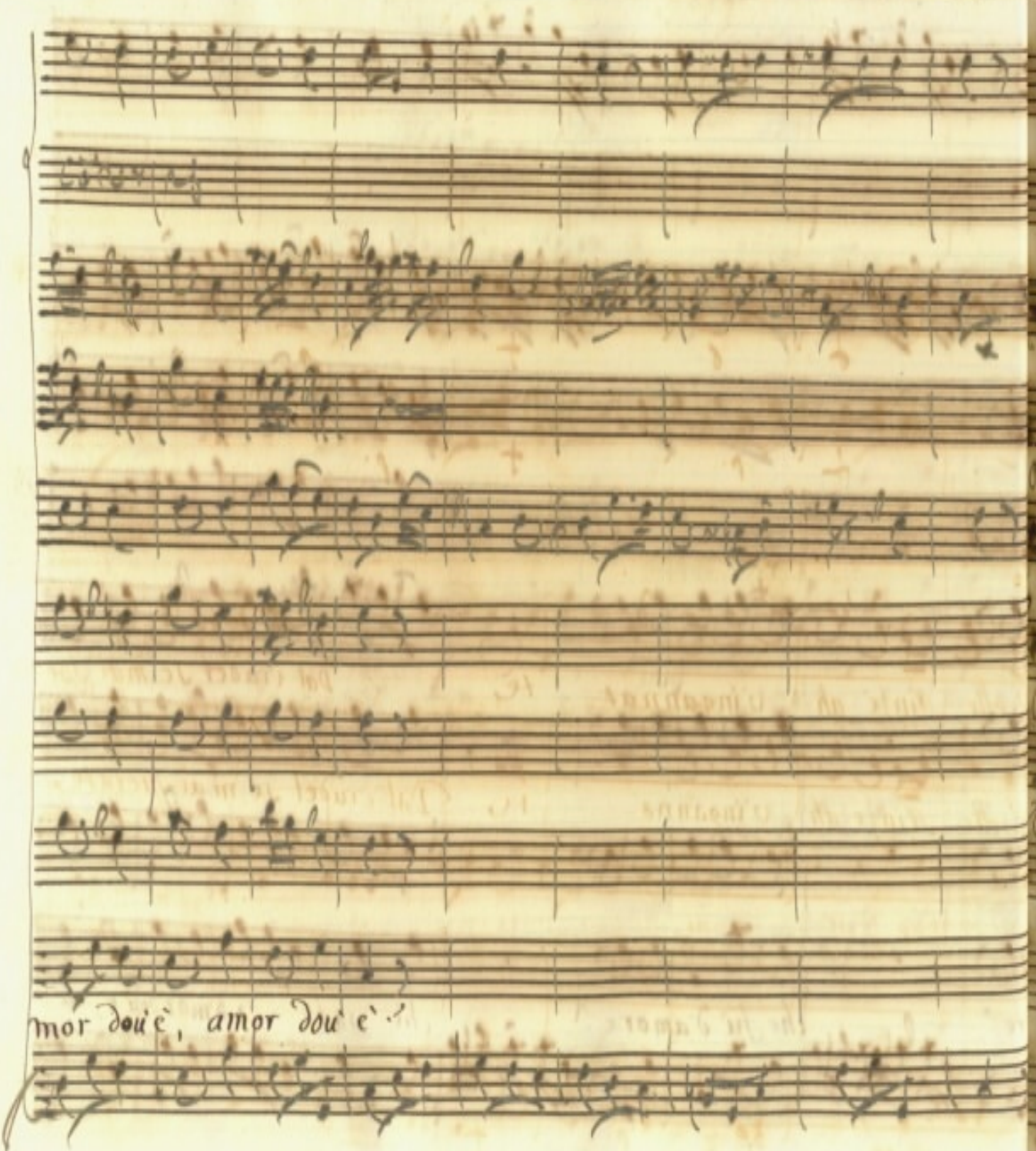
te e serbar la fe volete a chi mai nõ serbafè a

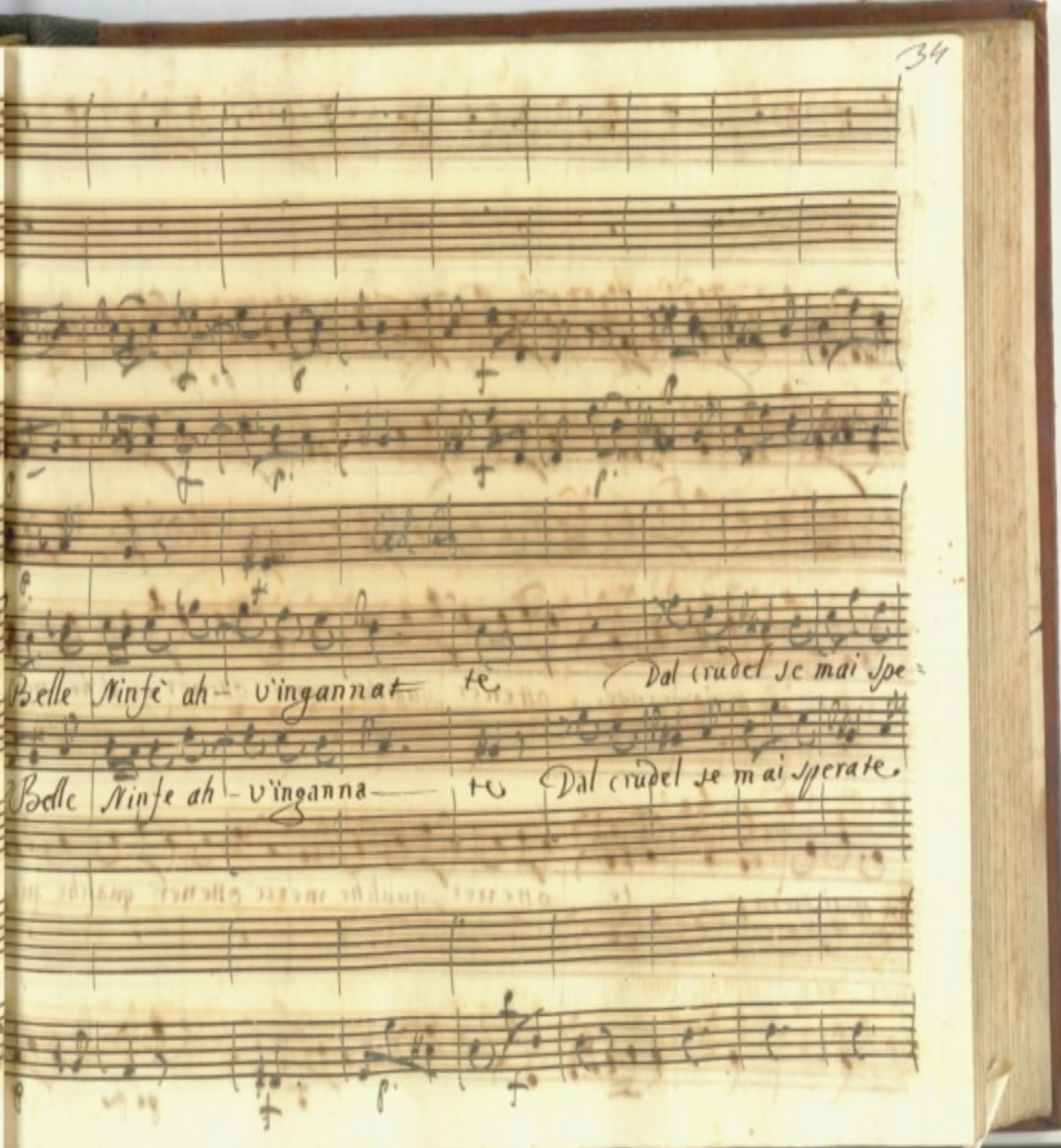
e e serbar la fè volete a chi mai non serbafè a

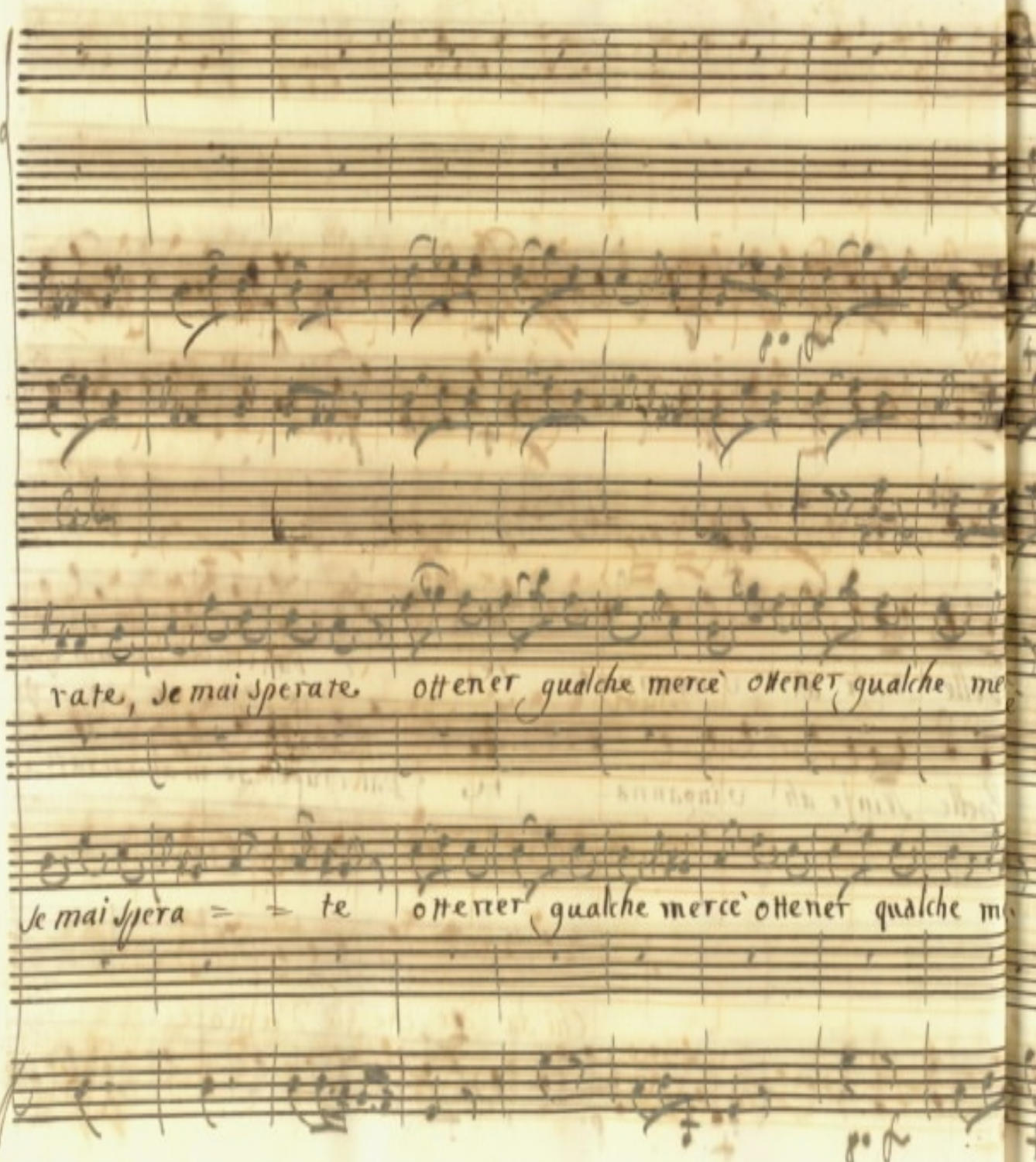


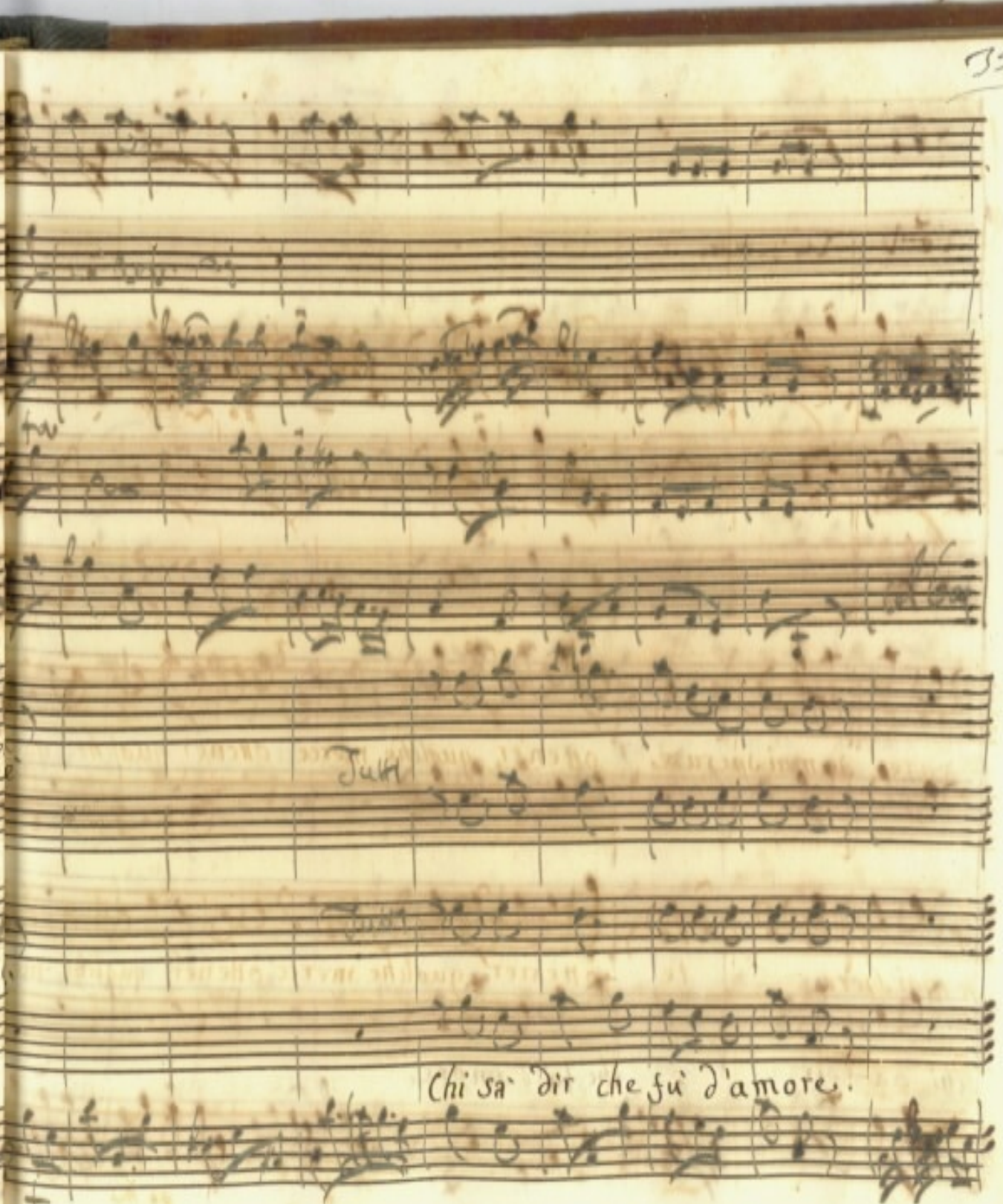

Tutti
chi mai non ser=ba fe'
Tutti
chi mai non ser=ba fe'.
Tutti
Tutti
chi sa dir che fu
Tutti

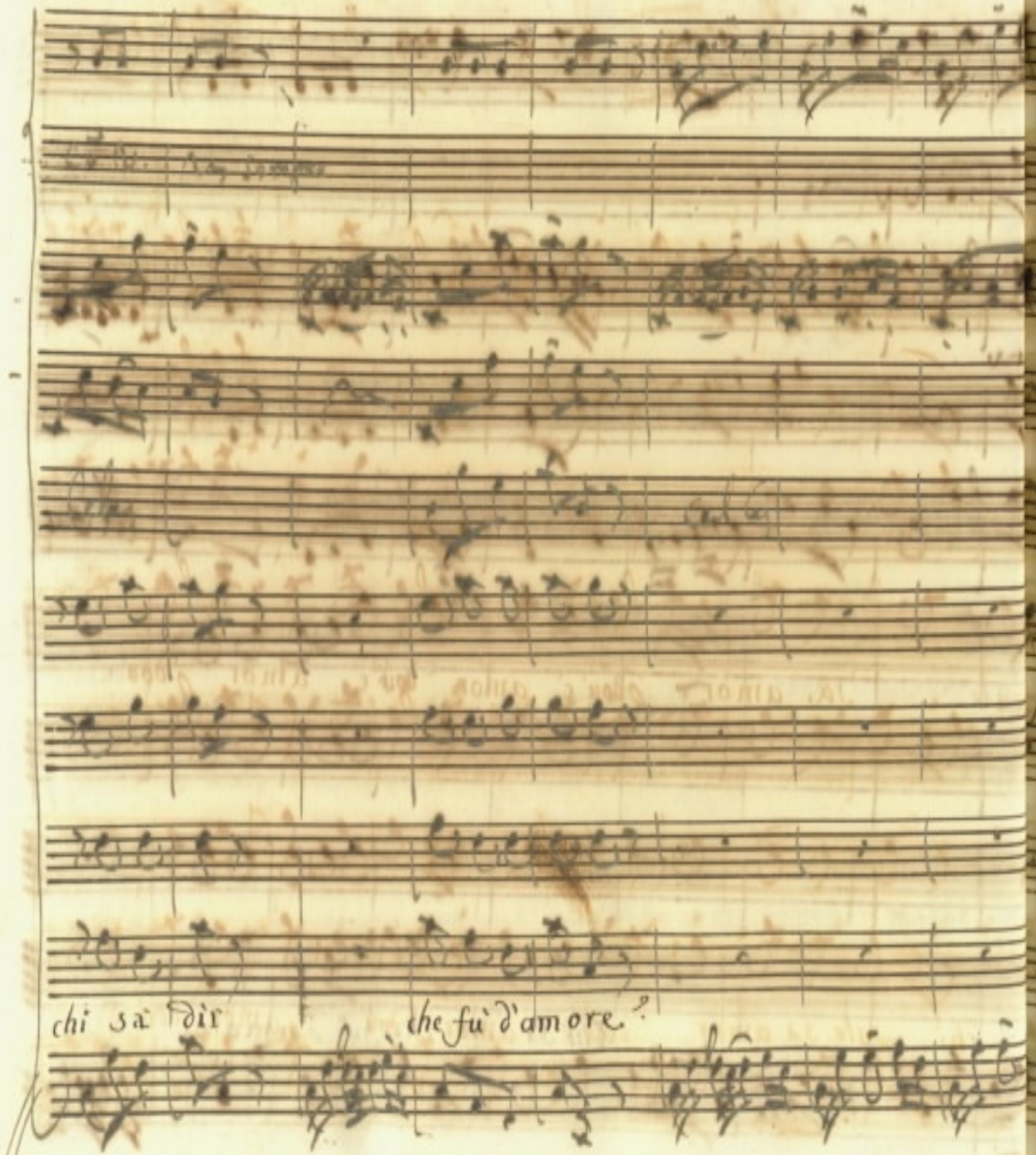

ore?
che fù d'amore?
chi pale = sa amor dou'è a =

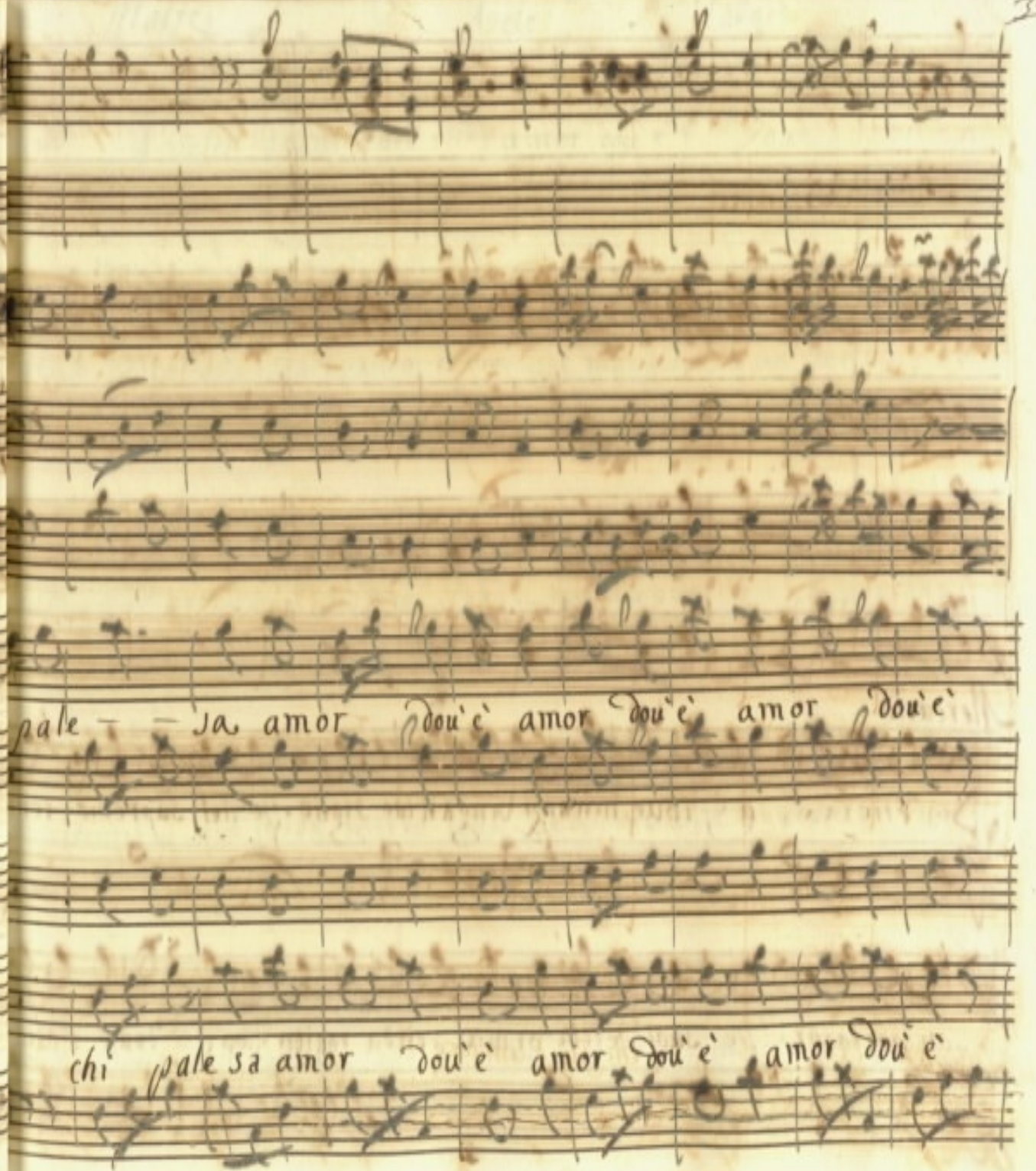

mor dou'è, amor dou'è.

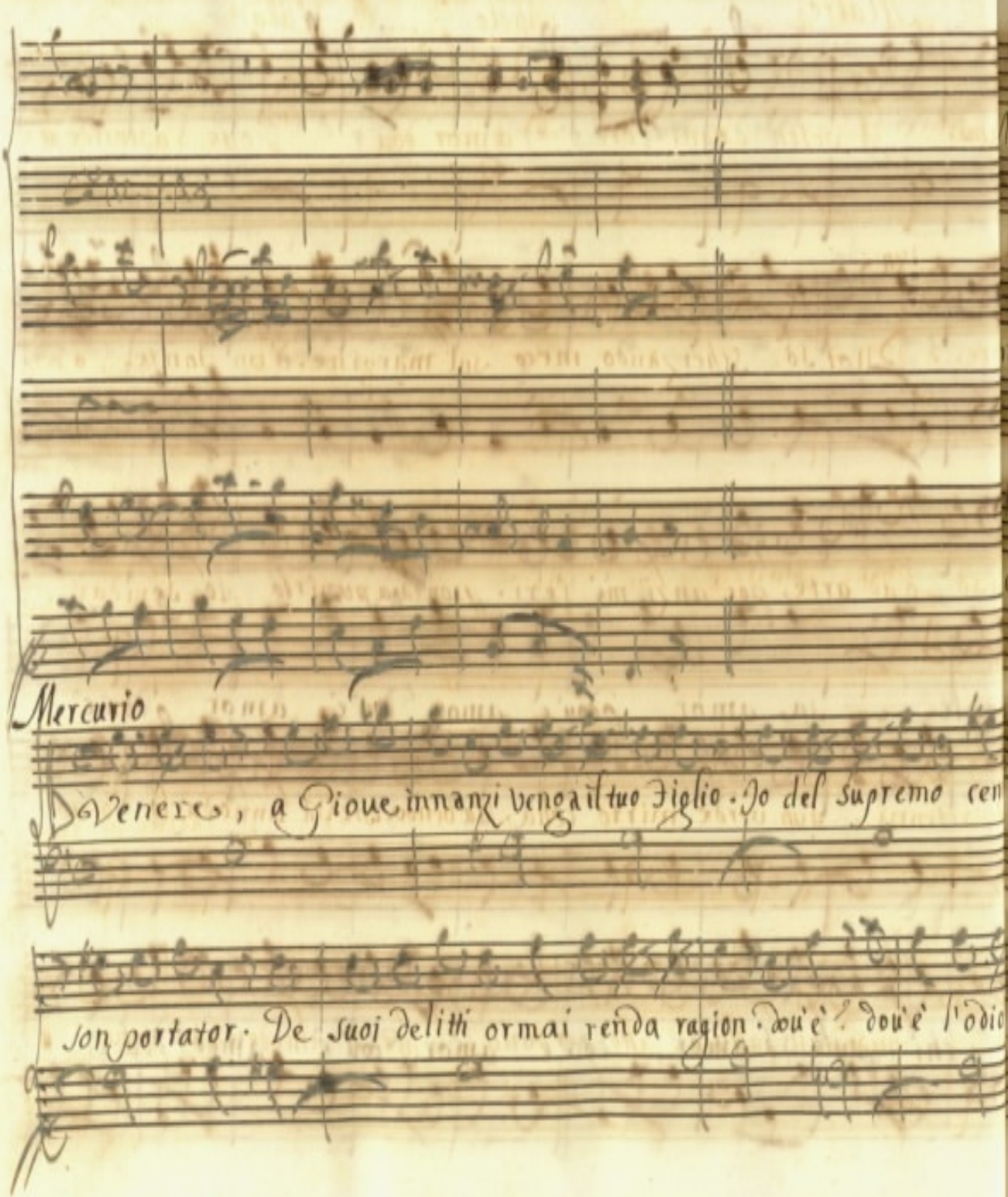

Belle Ninfe ah- v'ingannat- te
Dal crudel se mai spe-
Belle Ninfe ah- v'ingannate
Dal crudel se mai sperate


rate, se mai sperate ottener qualche mercè ottener qualche me
se mai spera = = te ottener qualche mercè ottener qualche m

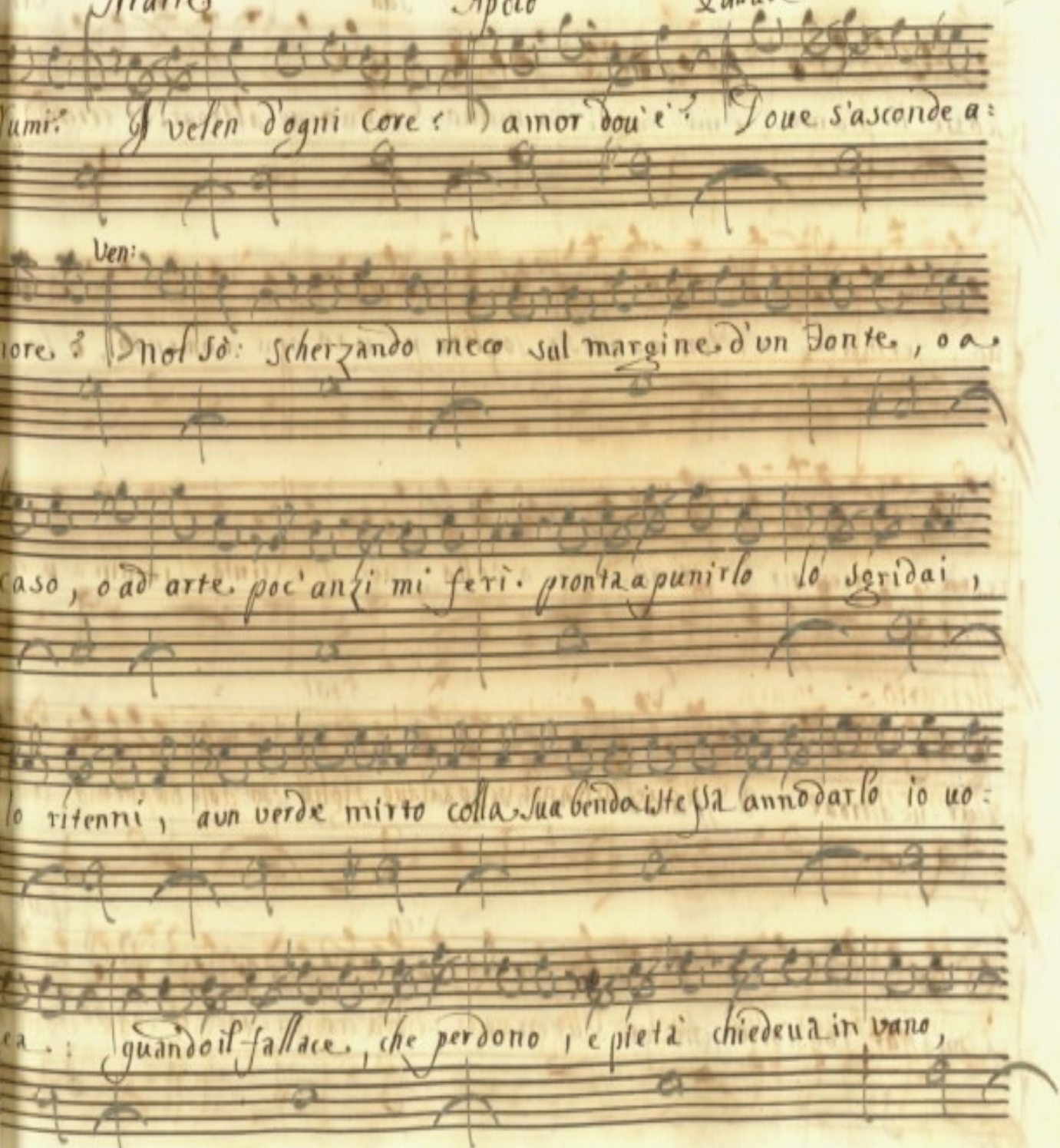

Tutti
Chi sa dir che fu d'amore.

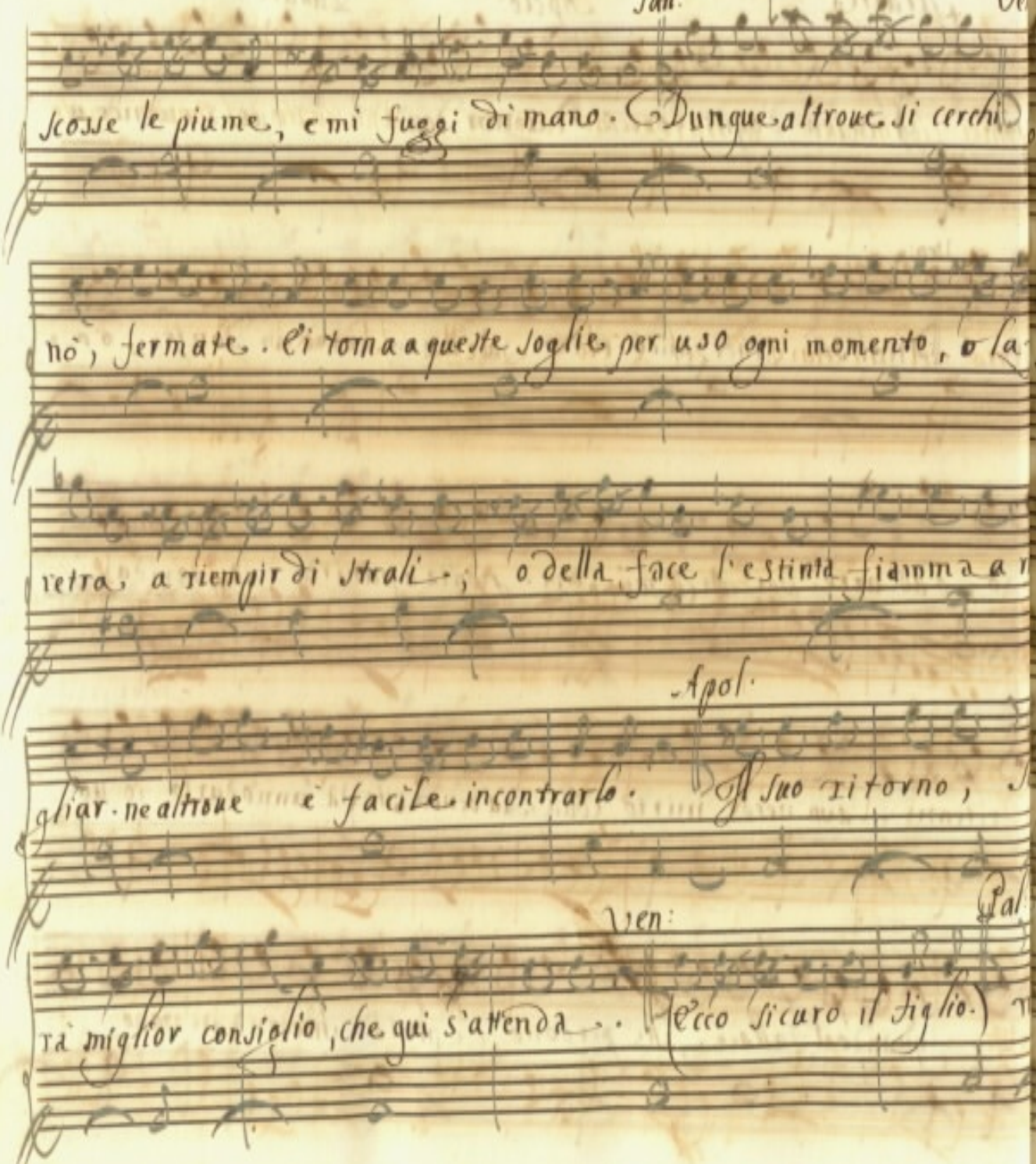

chi sà dir
che fù d'amore.

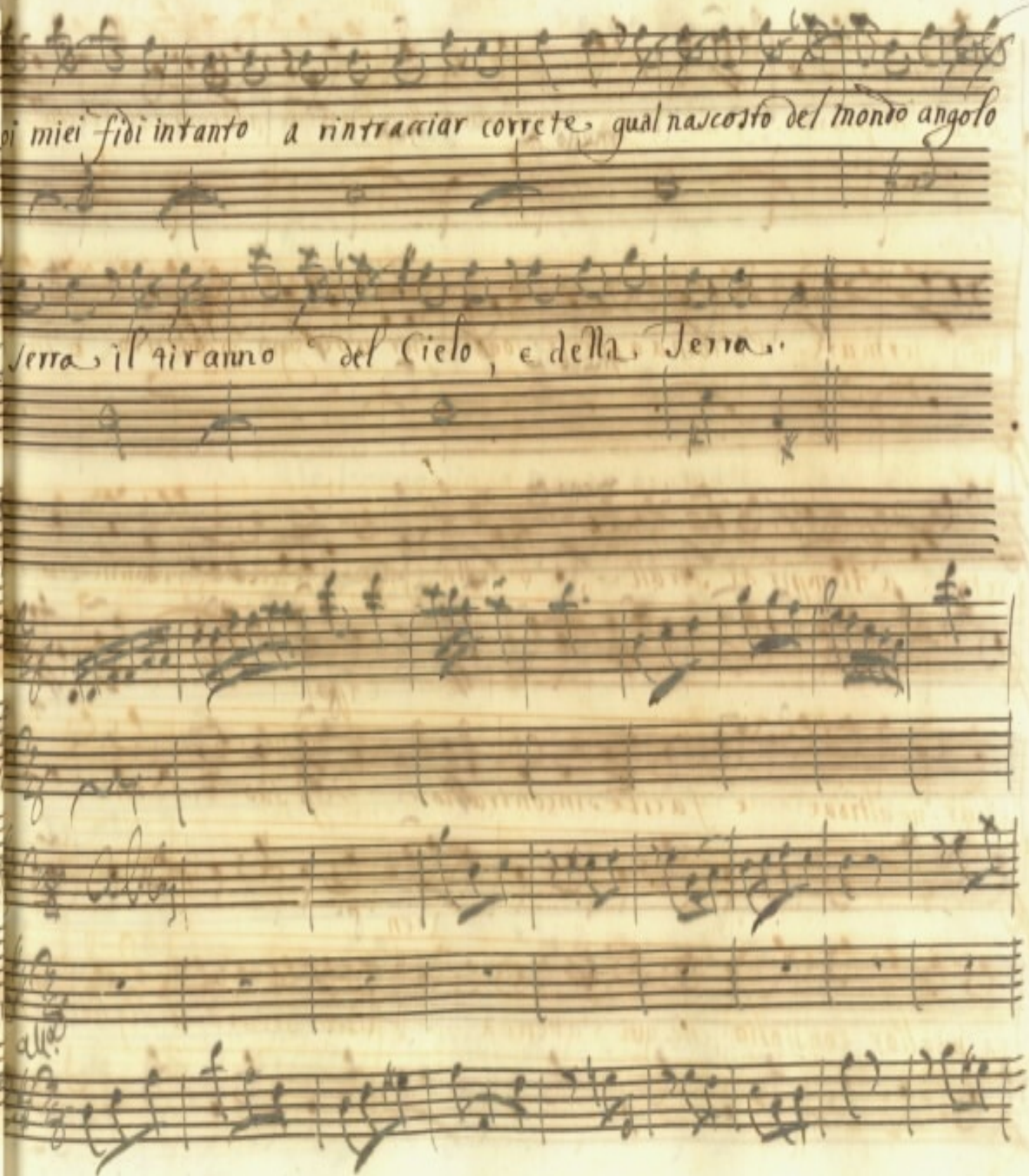

pale – – ja amor dou'è amor dou'è amor dou'è
chi pale sa amor dou'è amor dou'è amor dou'è

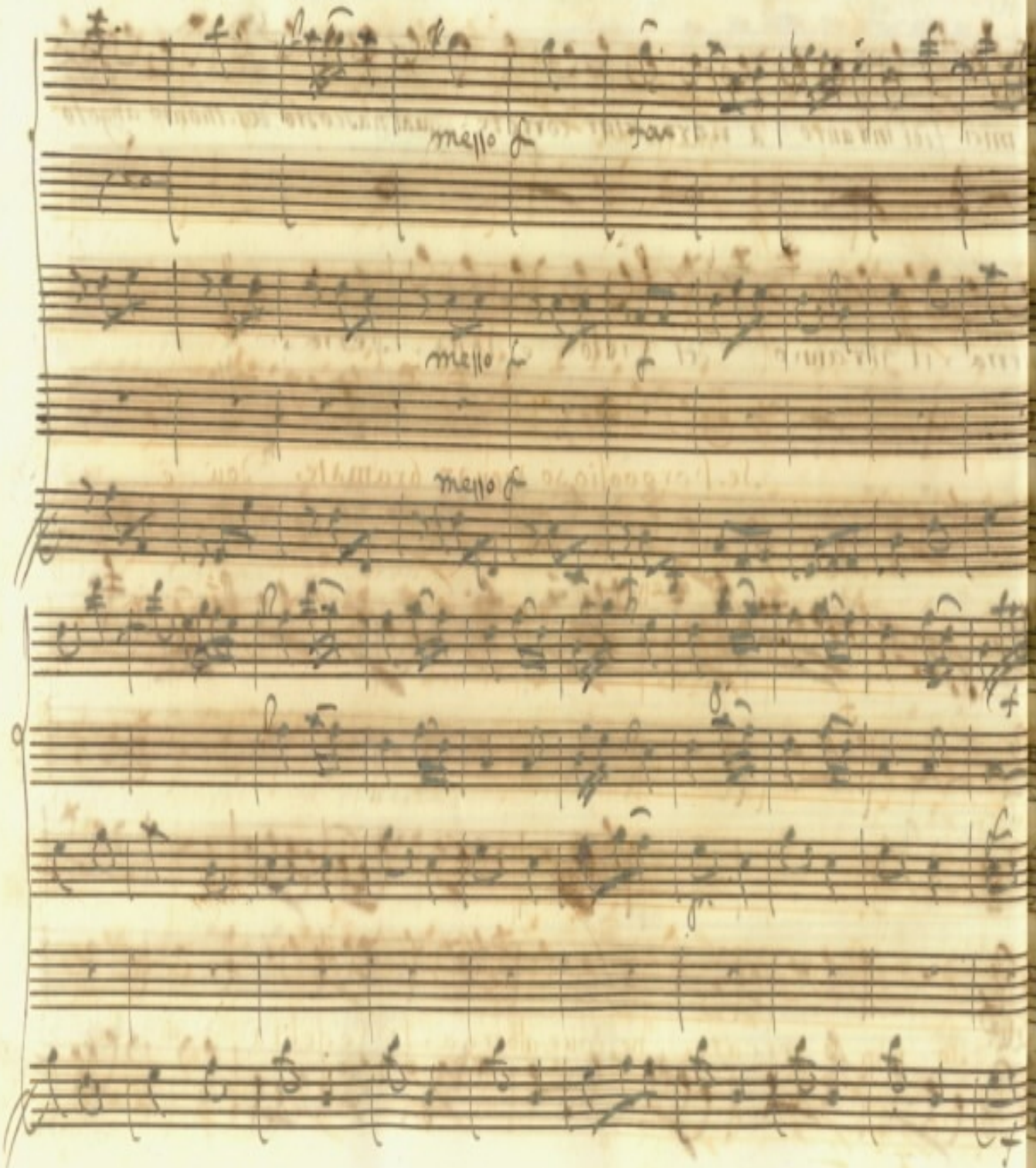

Mercurio
O Venere, a Gioue innanzi venga il tuo figlio. Io del supremo cen
son portator. De suoi delitti ormai renda ragion. dou'è? dou'è l'odio

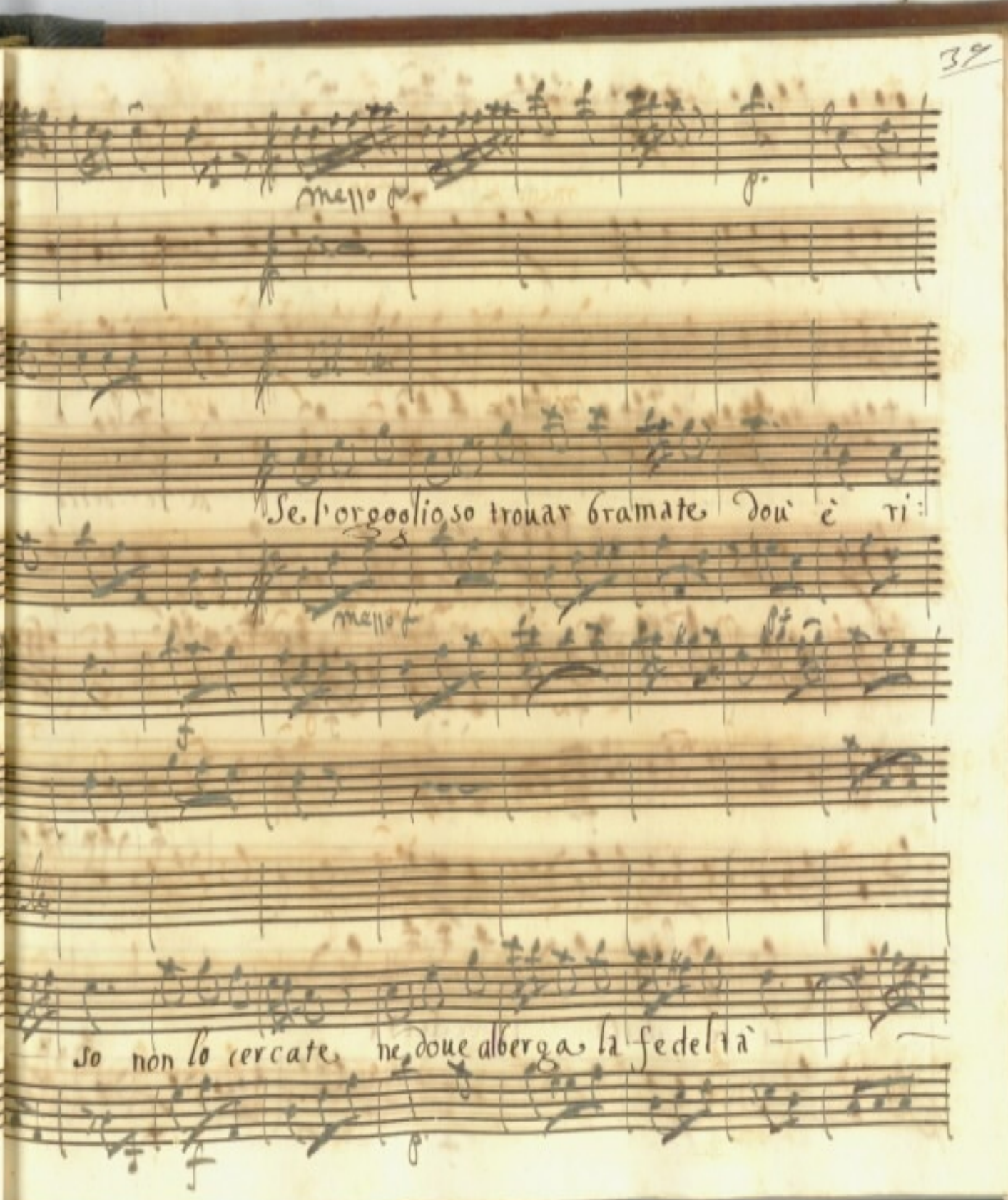
Marte. Apolo Pallade.

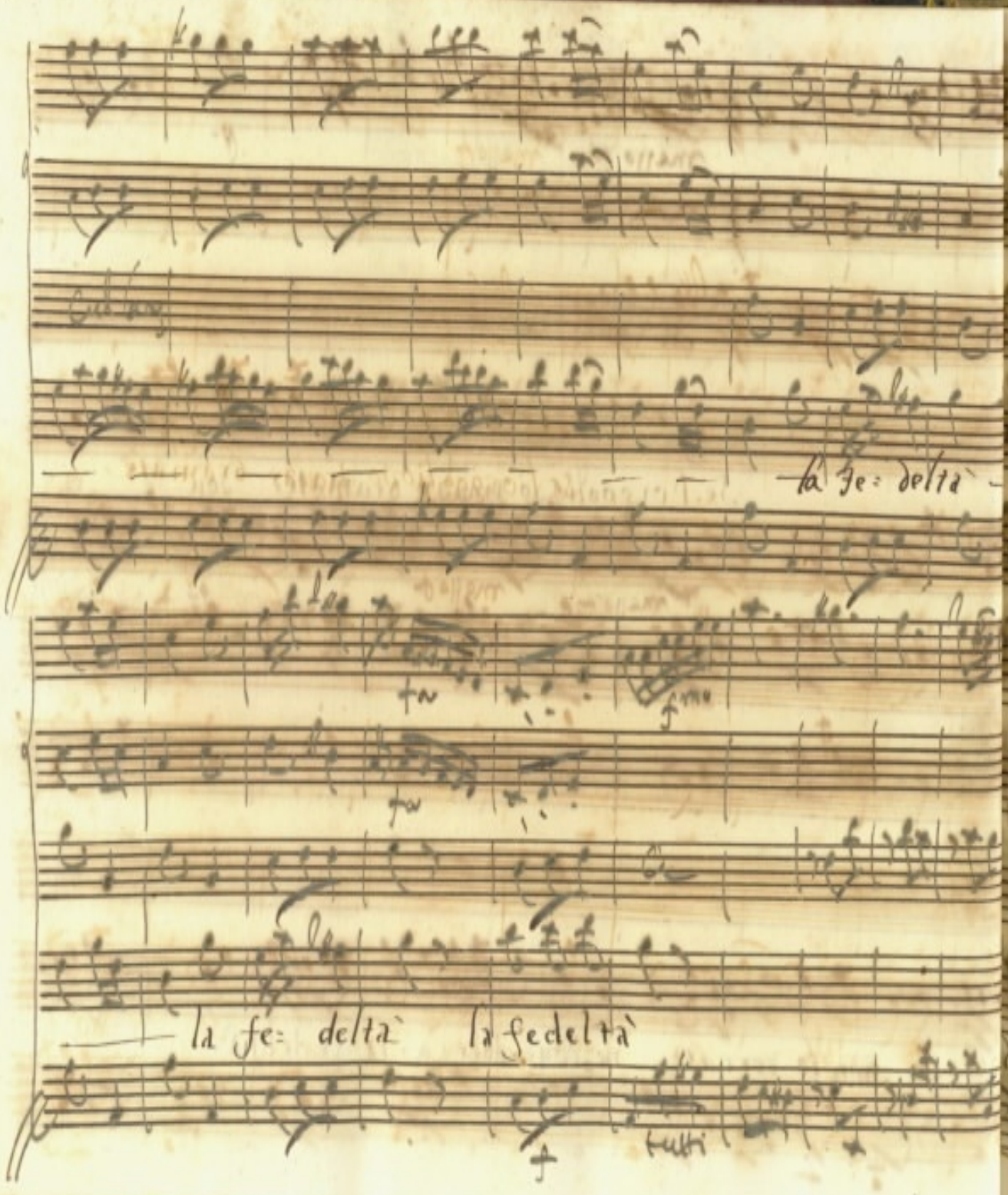


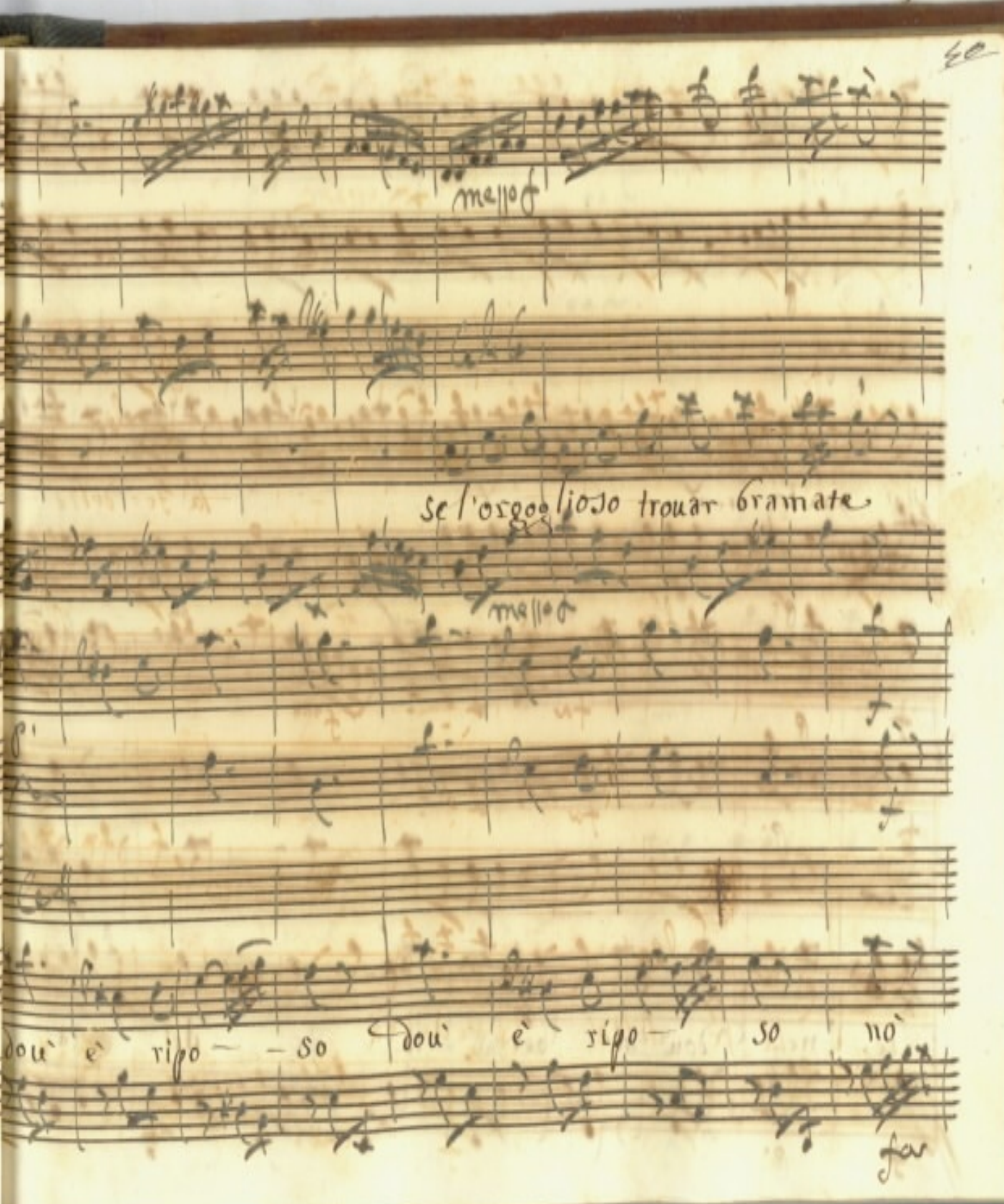

Scosse le piume, e mi fuggi di mano. Dunque altroue si cerchi
nō, fermate. Ei torna a queste soglie per uso ogni momento, o la
retra, a riempir di strali.; o della face l'estinta fiamma a r
Apol.
gliar. ne altroue è facile incontrarlo. Del suo ritorno,
Ven:
Pal
tà miglior consiglio, che qui s'attenda. (Ecco sicuro il figlio.)

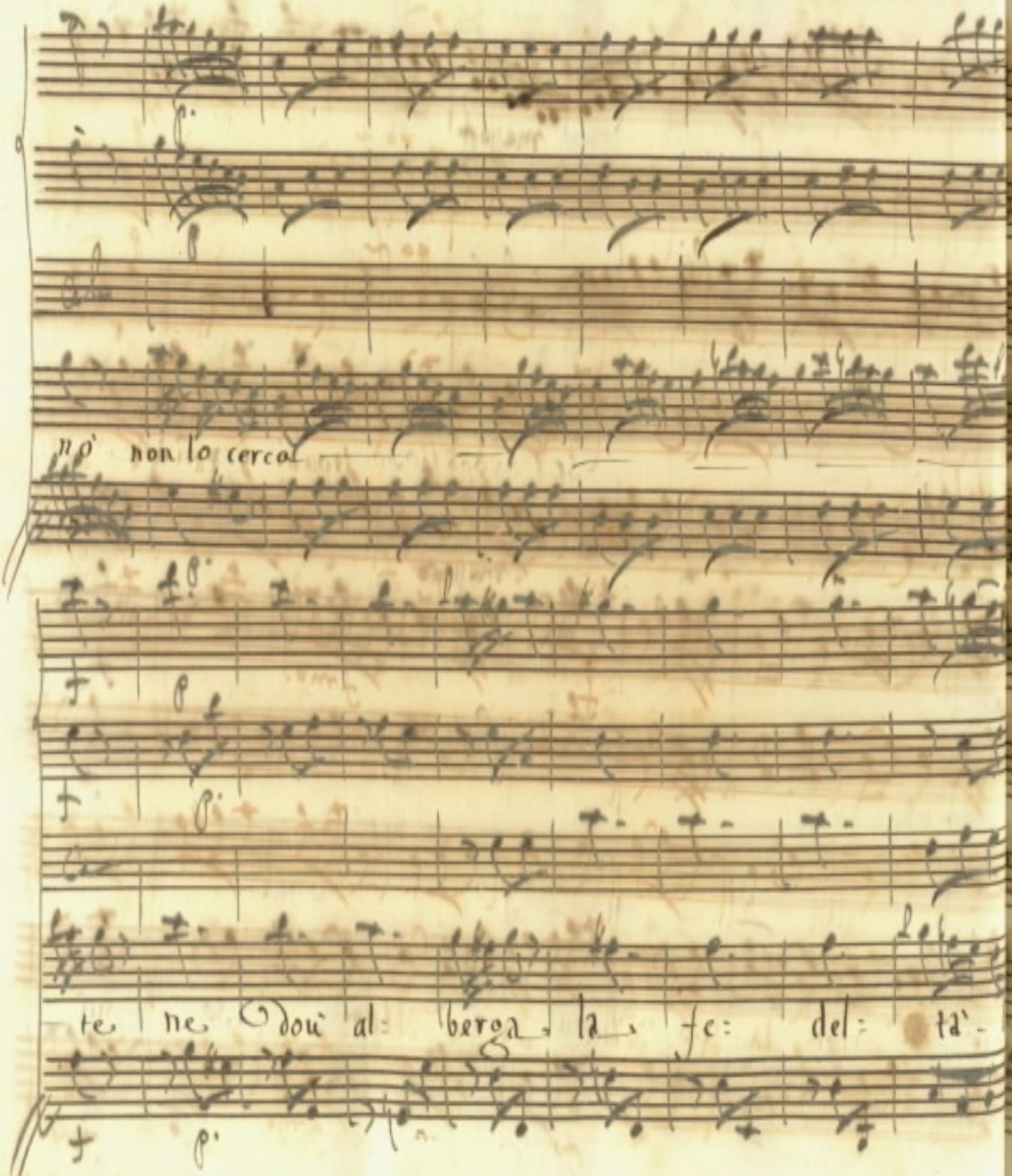

oi miei fidi intanto a rintracciar correte, qual nascosto del mondo angolo
Terra, il tiranno del Cielo, e della Terra.


mello f
mello f
mello f


mallo
Se l'orgoglioso trouar bramate dou' è ri:
mallo
so non lo cercate ne doue alberga la fedeltà

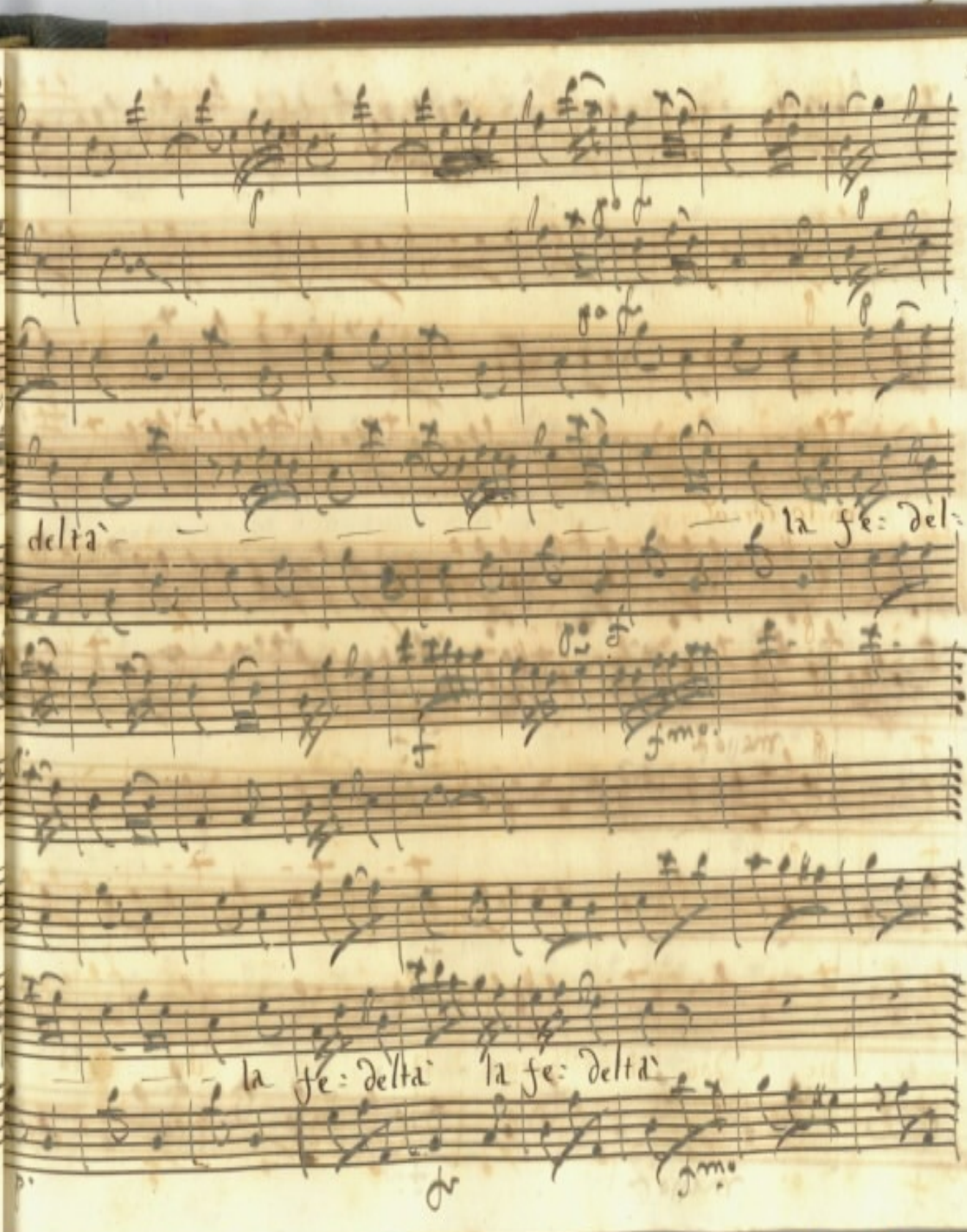

la fe: delta
fw
fmo
fw
la fe: delta la fedelta
f
tutti

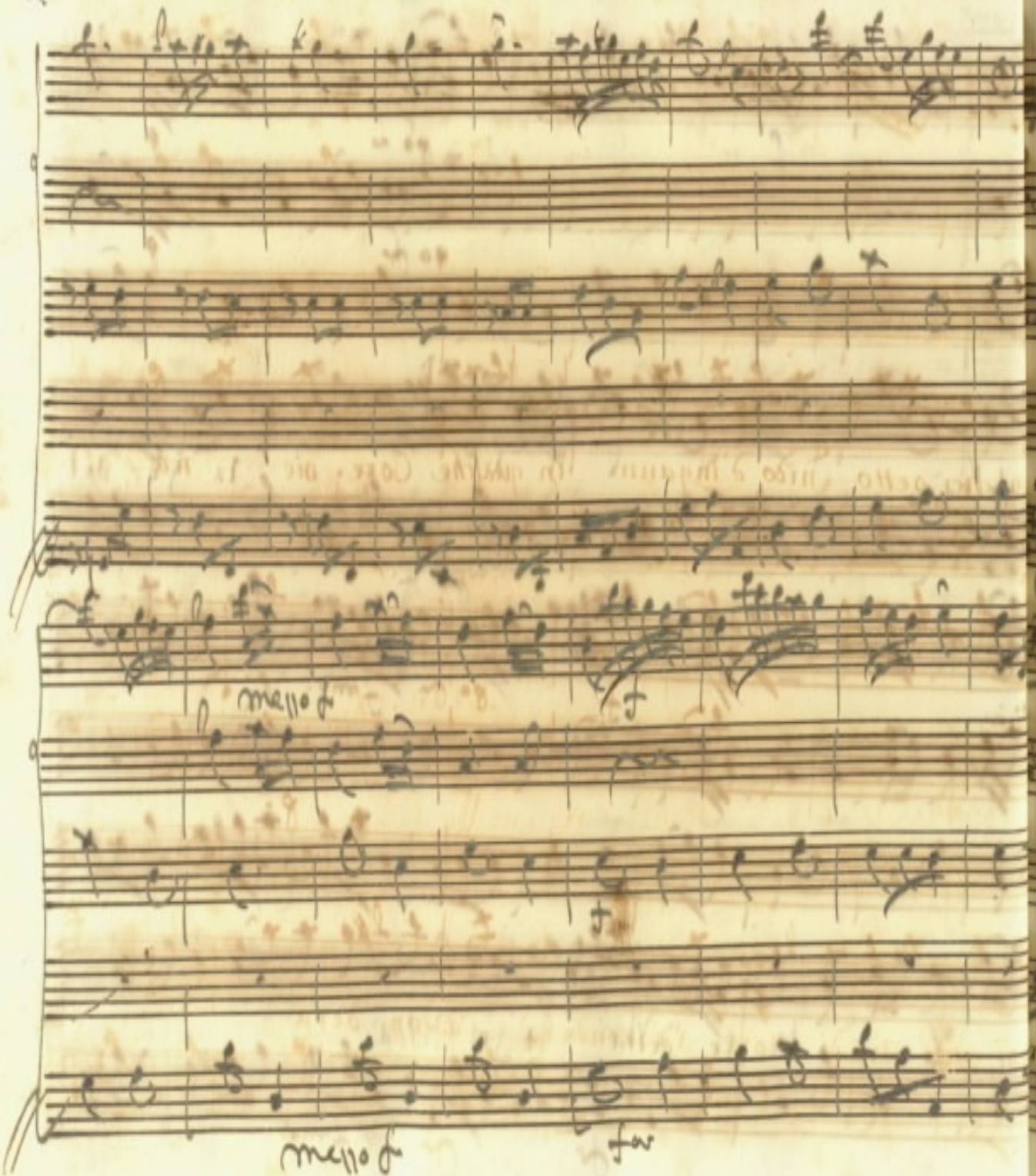

mello
se l'orgoglioso trouar gramate
mello
dou' è ripo — so dou' è ripo — so no
far

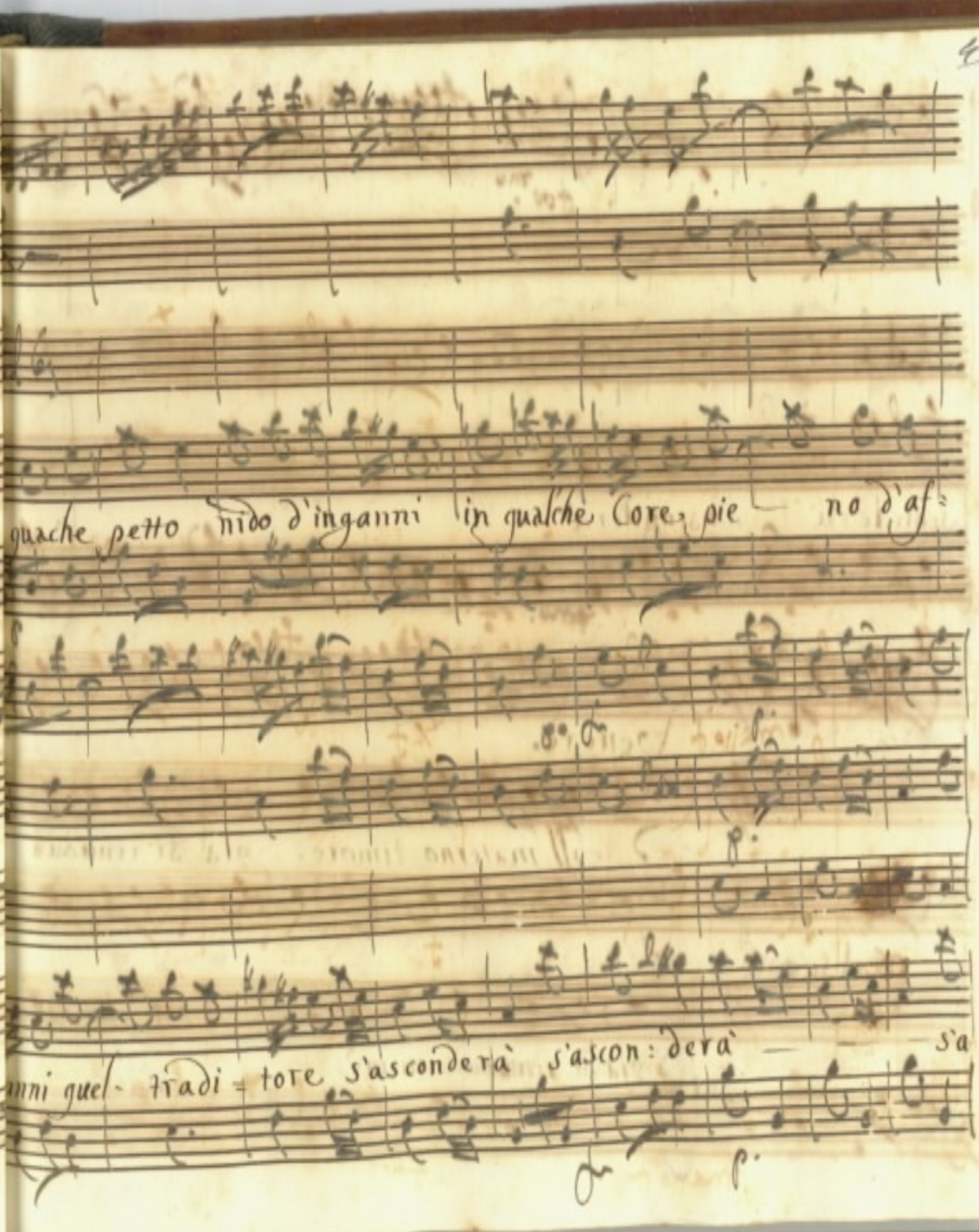


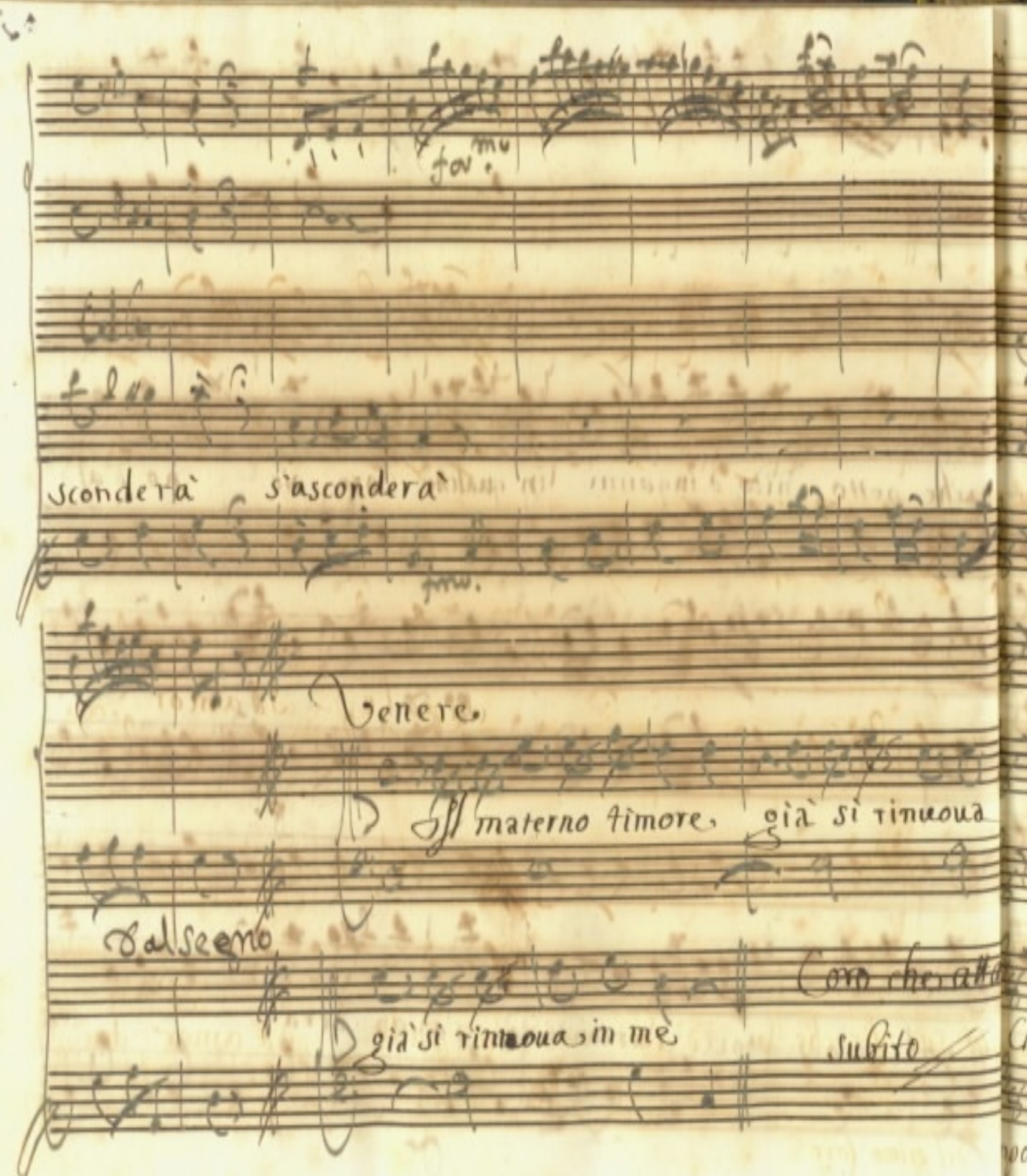
nò non lo cerco

te ne dou' al: berga la fe: del: tà-


delta
la fe: del:
la fe: delta
la fe: delta


mello f
f
mello f
for


guache petto nido d'inganni in qualche Core, pie no d'af=
8va
nni guel- tradi=tore s'asconderà s'ascon:derà s'a=



fov.mo

sconderà s'asconderà

fmo.

Venere

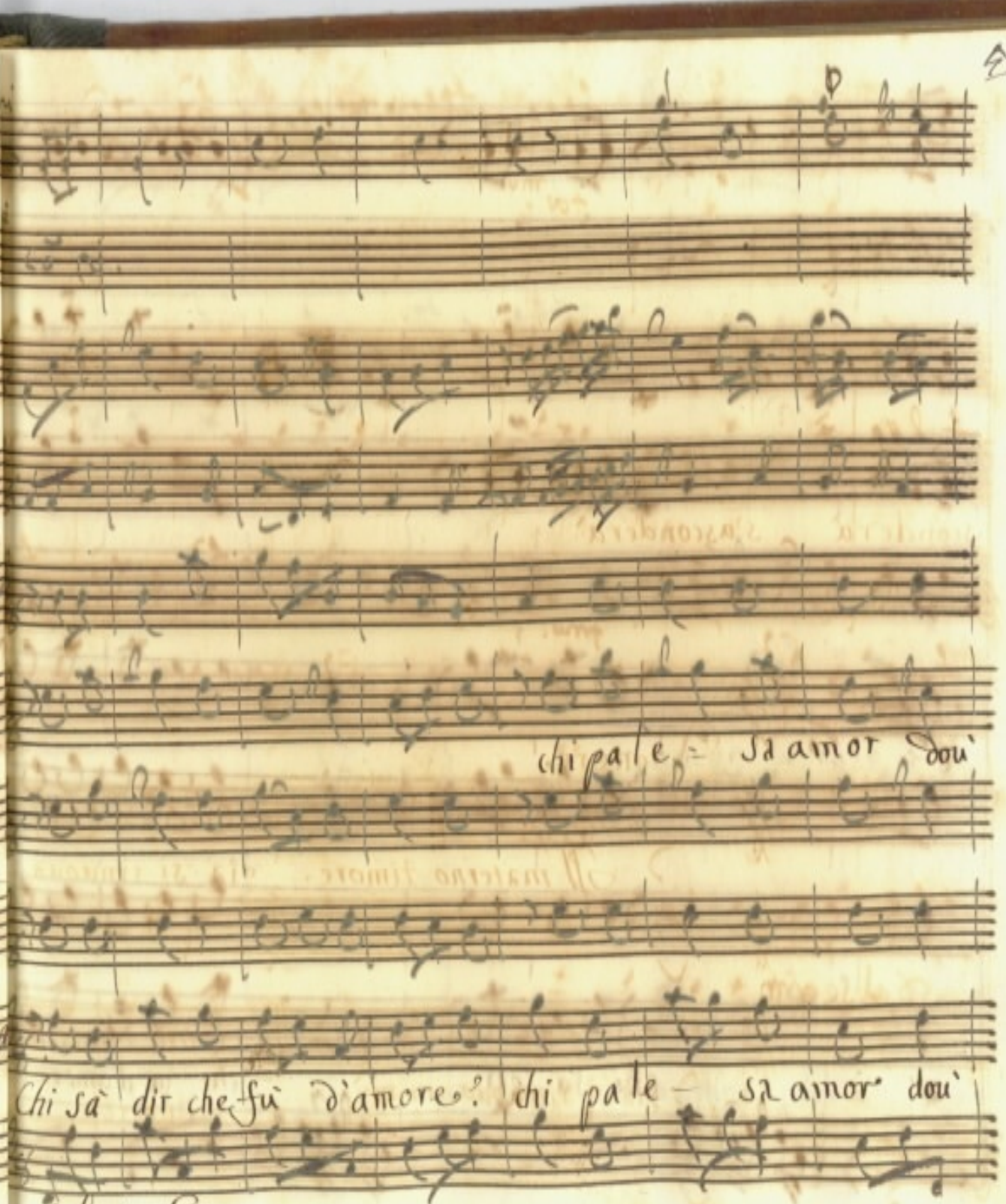
Il materno timore, già si rinuoua

Dal segno

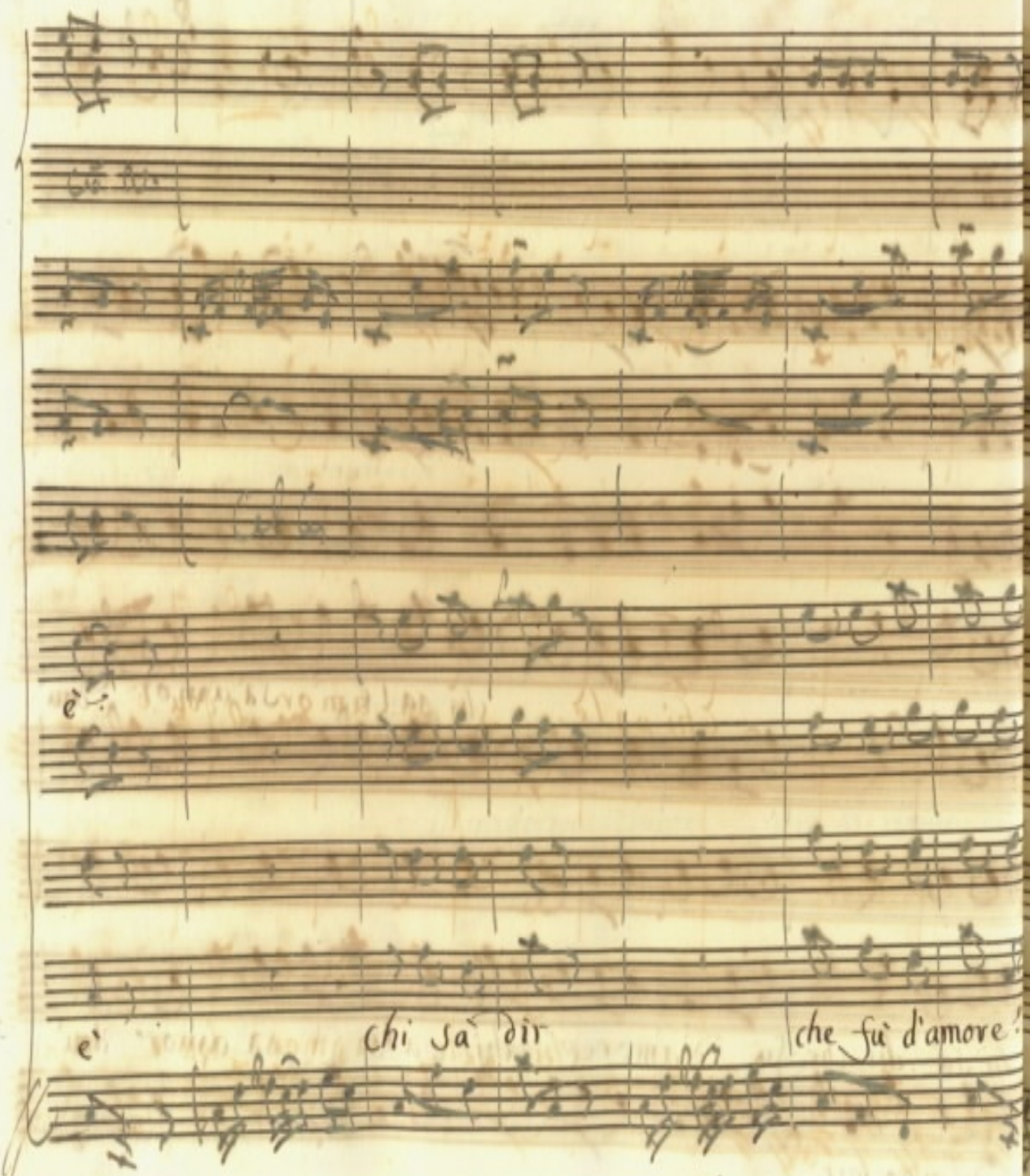
già si rinnoua in me

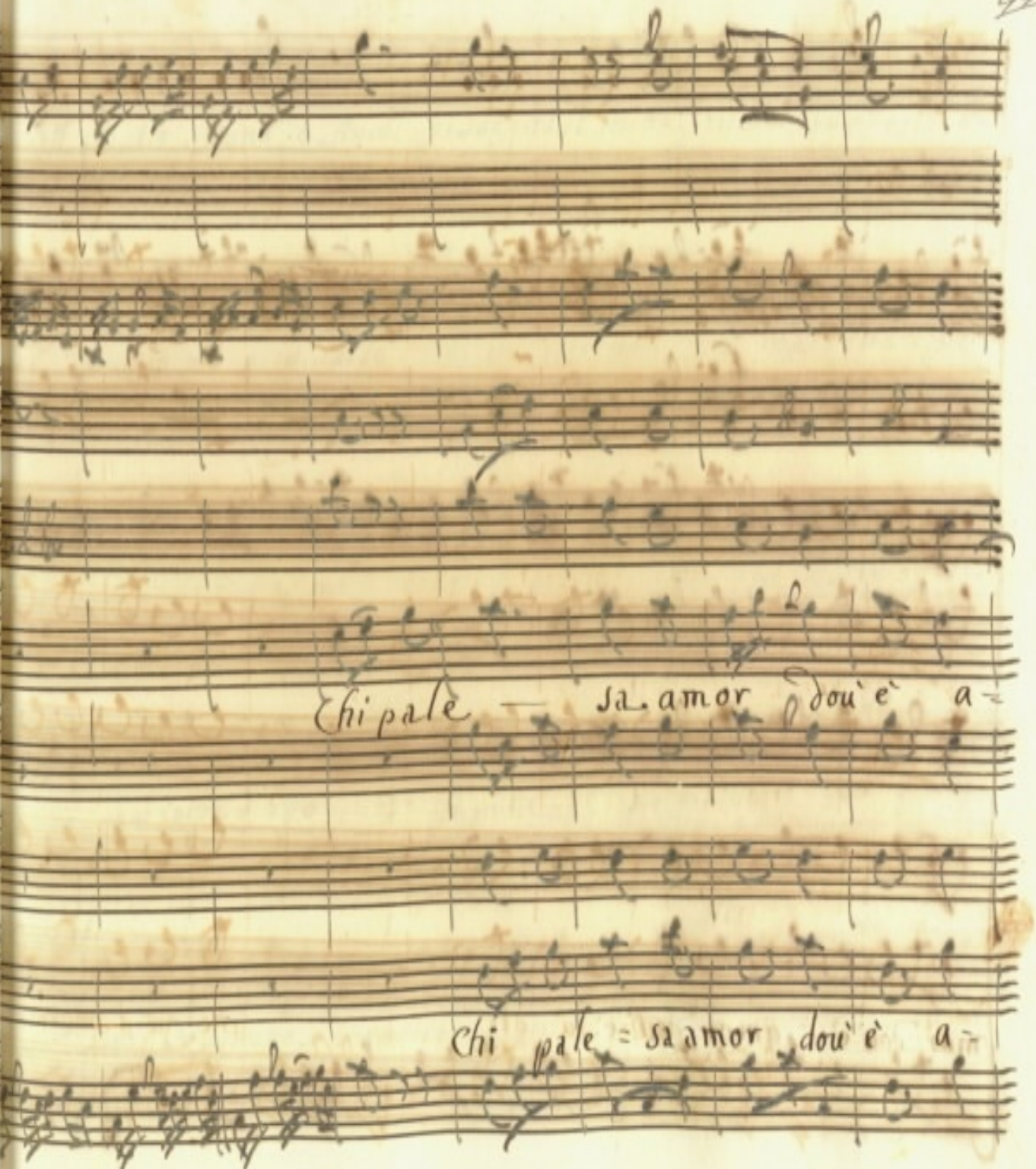
Coro che atta

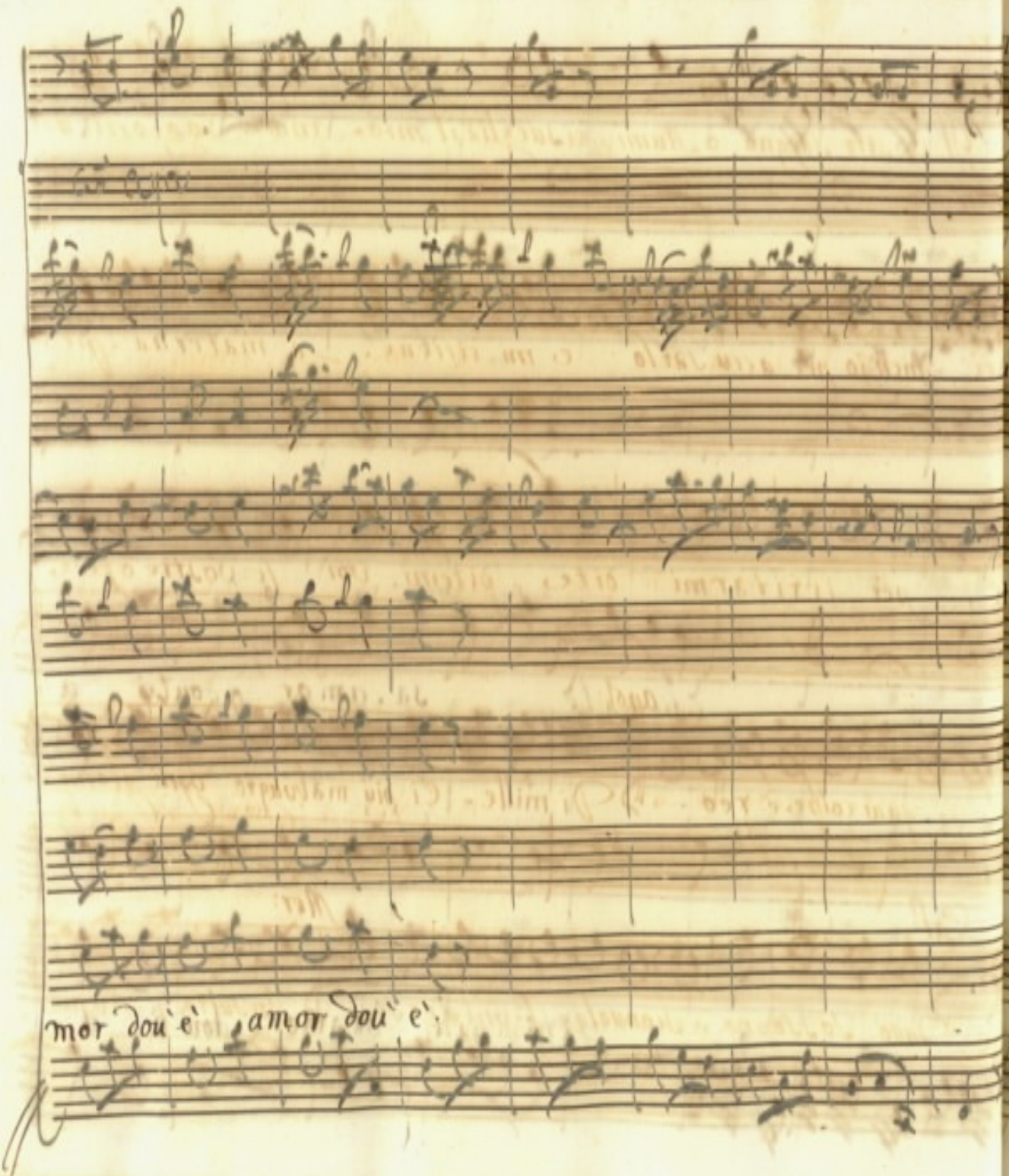
subito



go del primo Coro


è
e'
chi sa dir
che fu d'amore!


Chi pale = sa amor dou è a=
Chi pale = sa amor dou è a=


mor dou'è amor dou'è.

ere

Il vostro sdegno, o Numi, risueglia il mio. mille ragioni a=

rei, anch'jo per accusarlo: e mi ritiene. La materna pie=

à, per irritarmi dite, ditemi voi le vostre offese,

Apol:

e di quai colpe è reo. Di mille. Ei più malvagio ogni giorno si

Pal: Mer:

fà. Tutto sossopra sconvolge l'uniuerso. Insulta j Numi

Marte

tiranneggia j mortali. E quasi ormai regola a suo piacere della del

Apol:

Terra il gouerno, e delle sfere. a me la Cetra mia, tem cid

rario involò: la cetra auuezza a rammentar frà voi le gra che

Opre de Numi, e degli Eroi. era all'anime eccelse e trò,

stimolo e mercede. E in man d'amore è ministra dell'Eroic

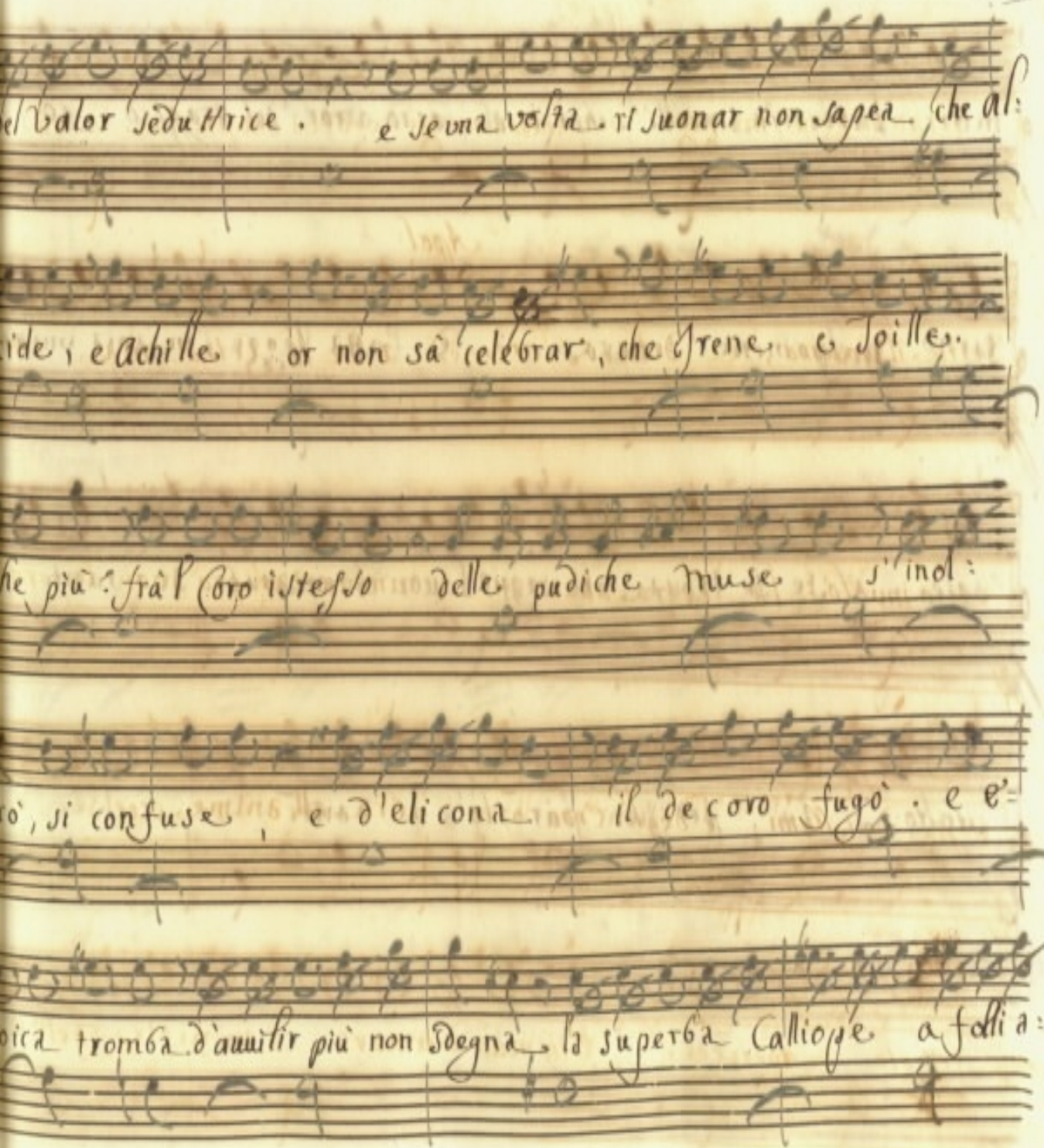
el valor seduttrice. e se una volta ri suonar non sapea che al:

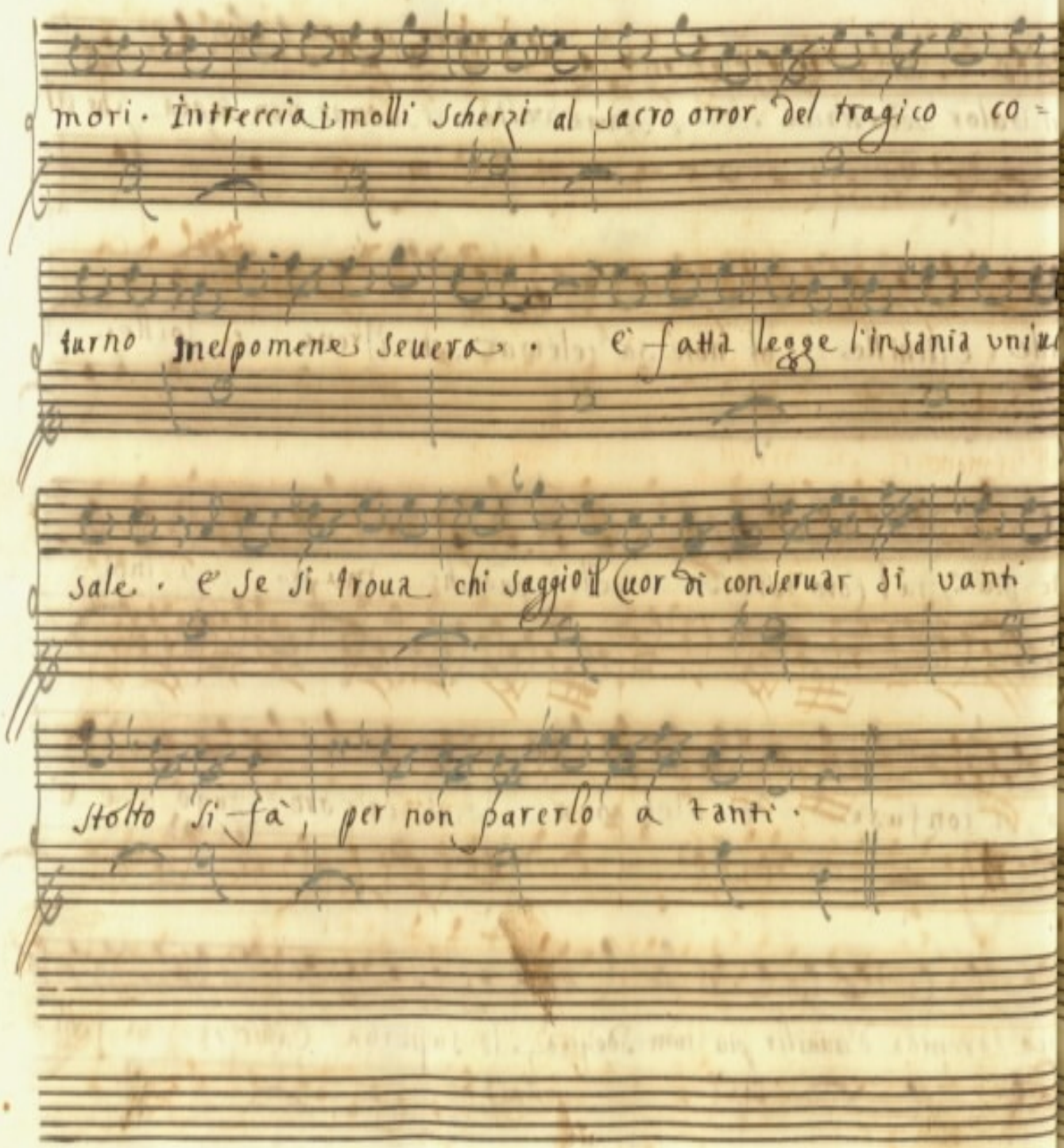
ide, e Achille or non sà celebrar, che Irene e Joille.

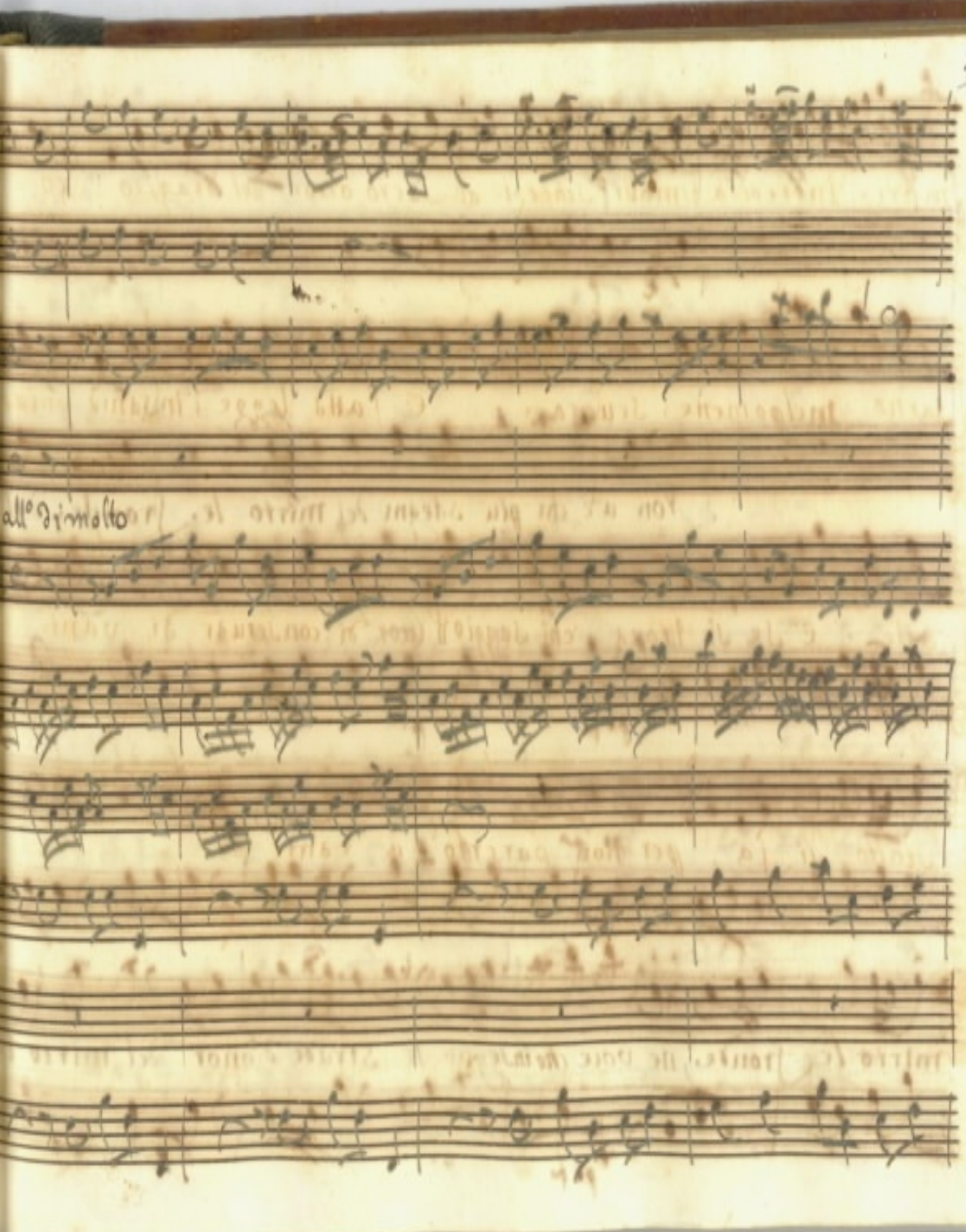
he più: frà l Coro istesso delle pudiche Muse s'inol:

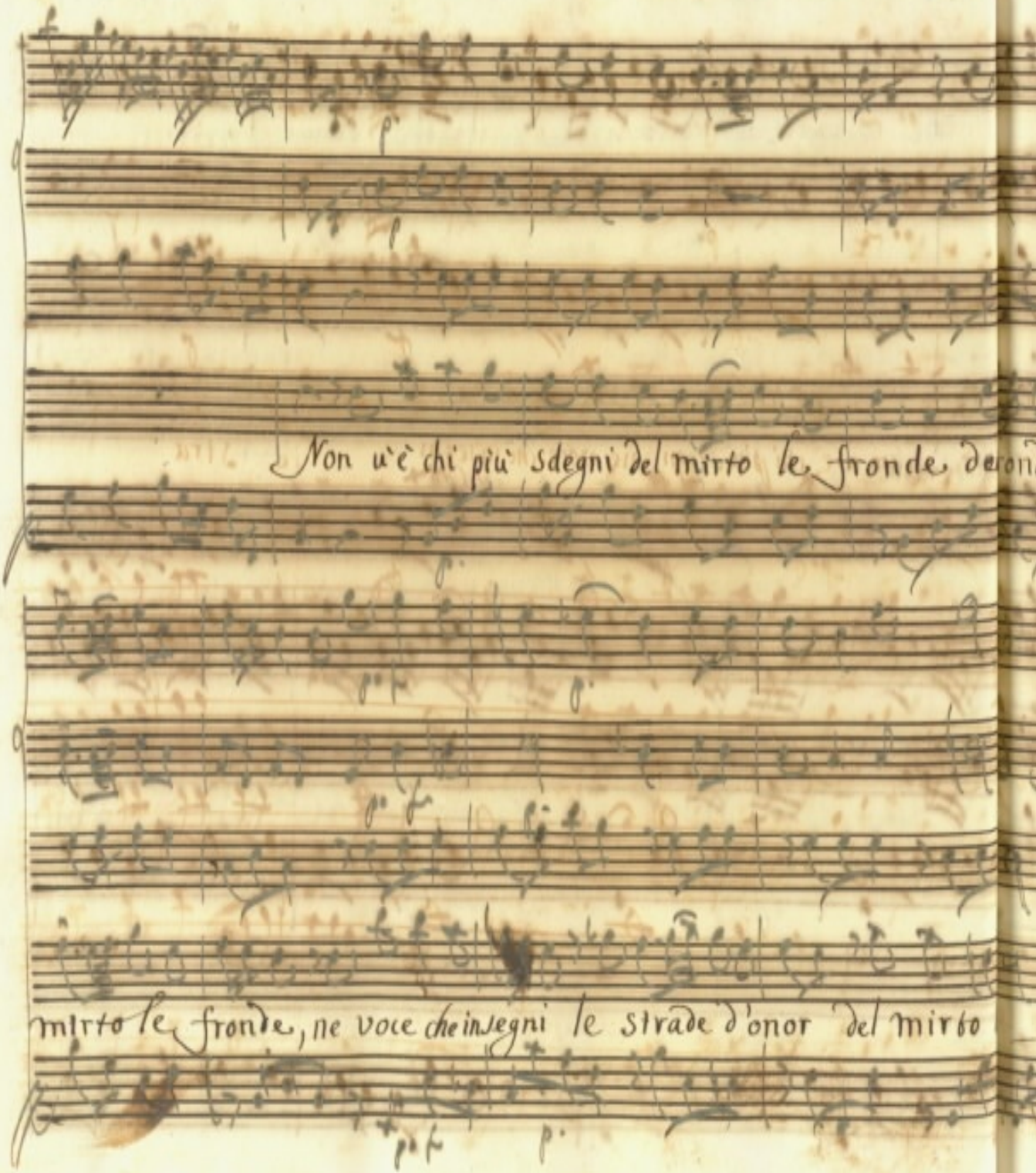
rò, si confuse, e d'elicona il decoro fugò. e e:

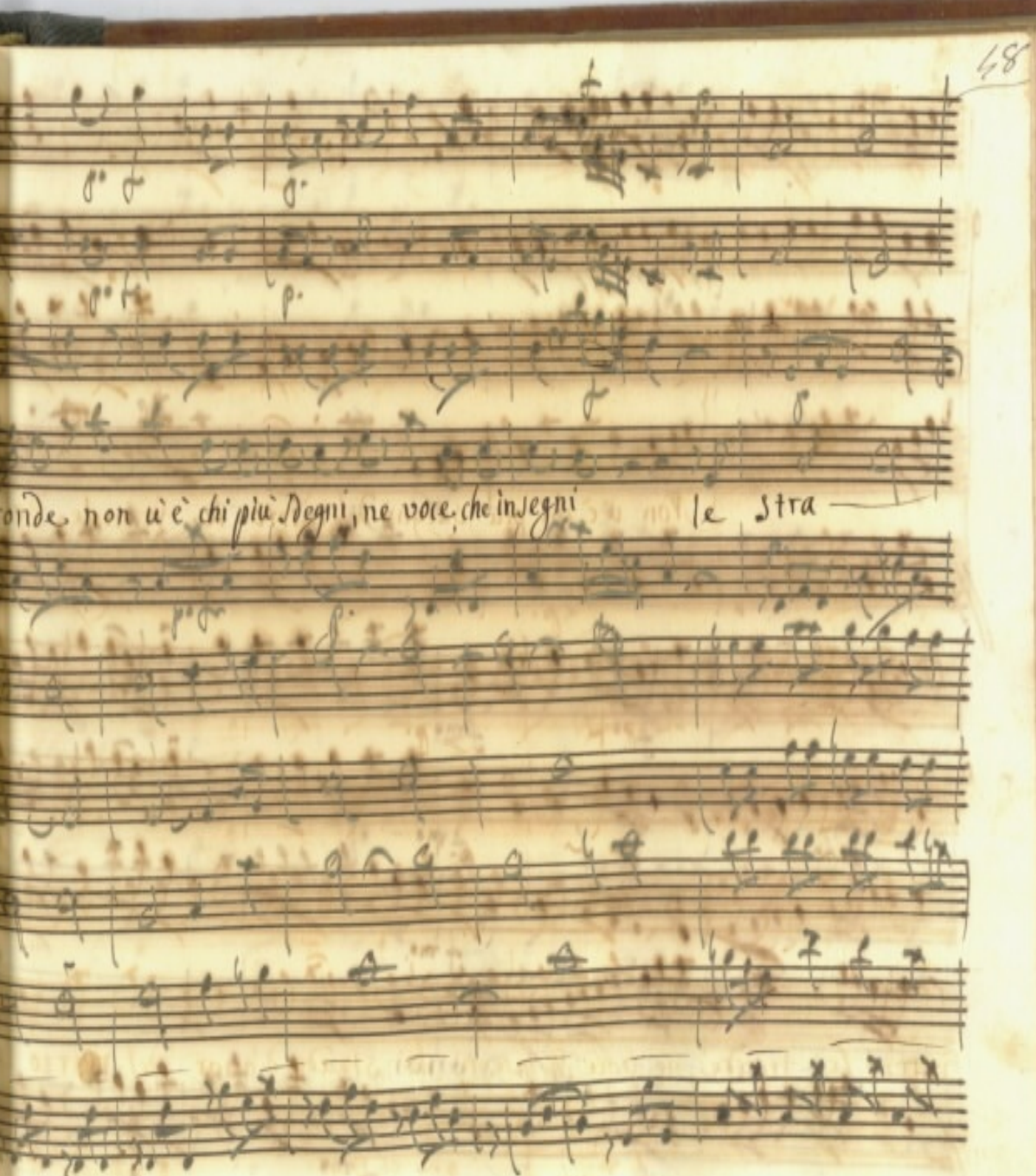
oica tromba d'auuilir più non sdegna la superba Calliope a folli a:

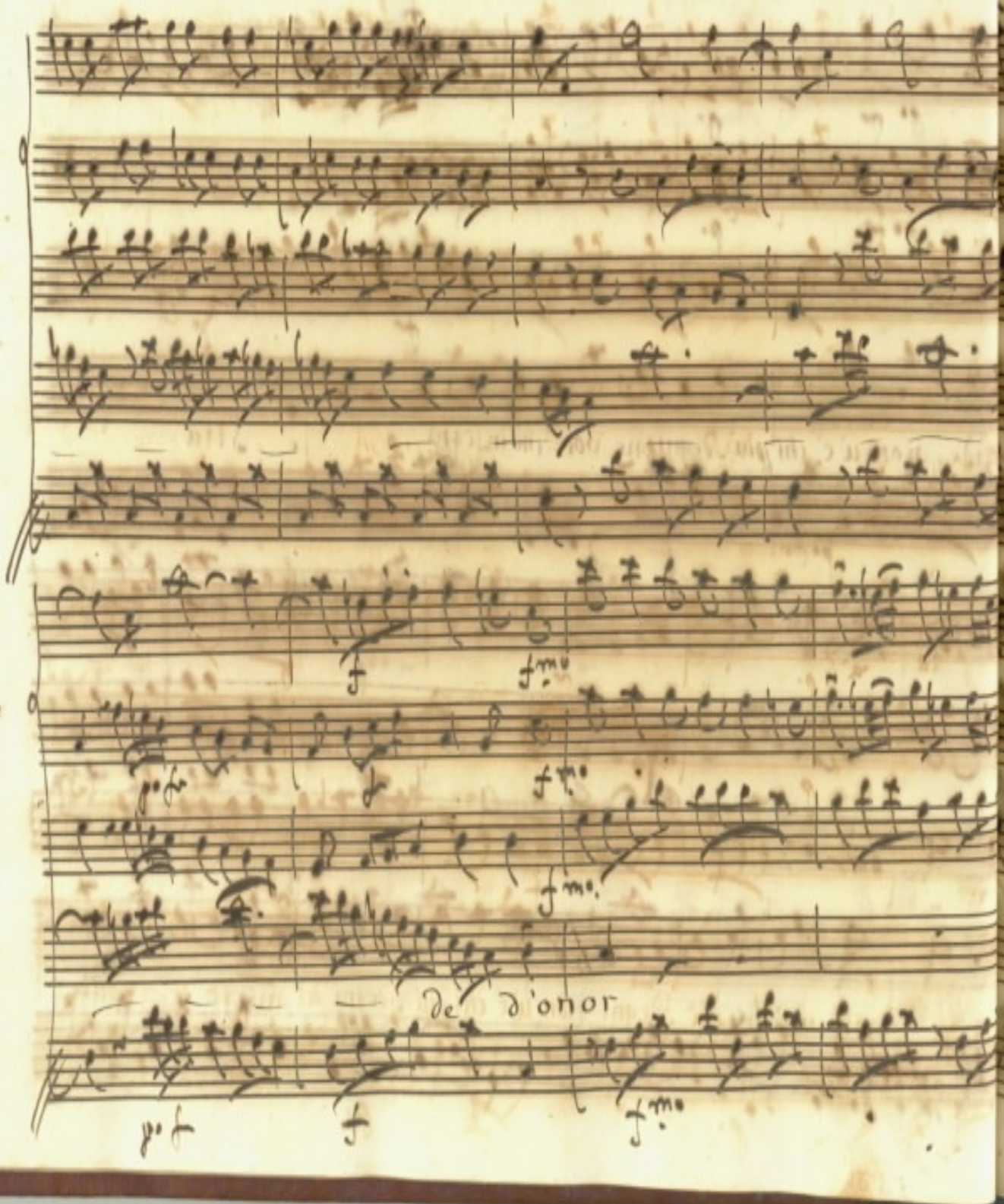


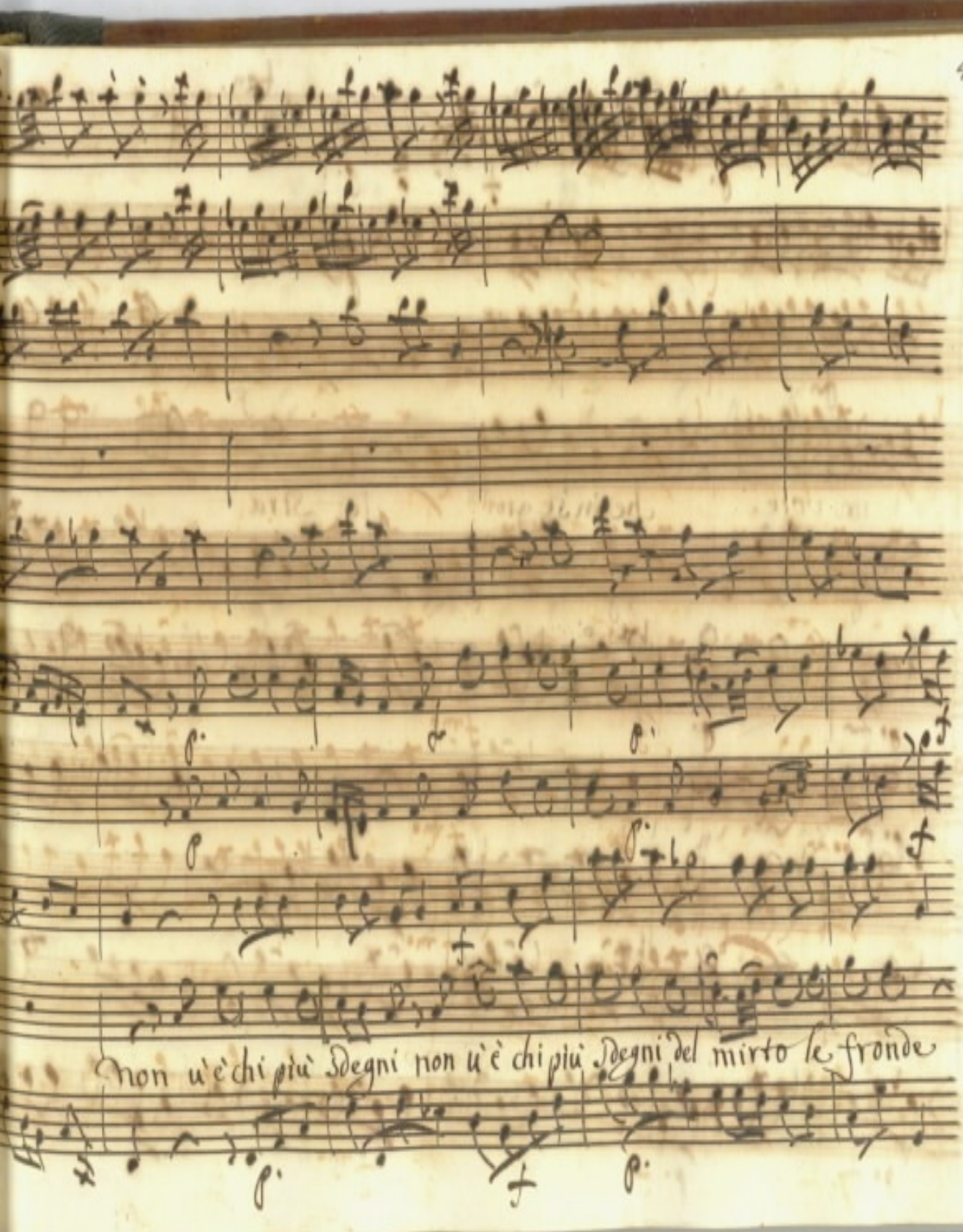

mori. Intreccia i molli scherzi al sacro orror del tragico co=
turno Melpomene severa. E fatta legge l'insania unir
sale. E se si troua chi saggio il cuor di conseruar si vanti
stolto si fà, per non parerlo a tanti.

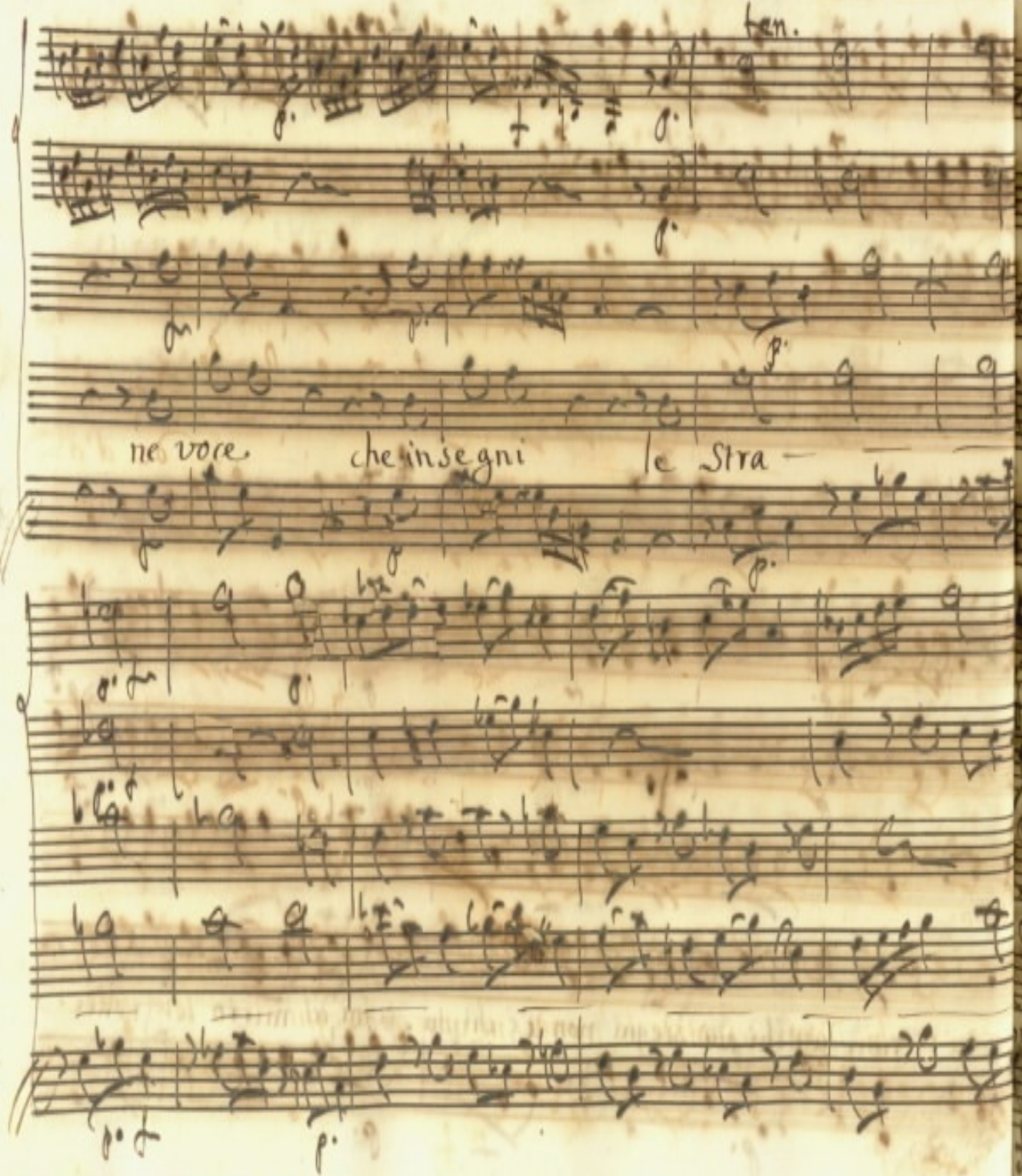

all° di molto

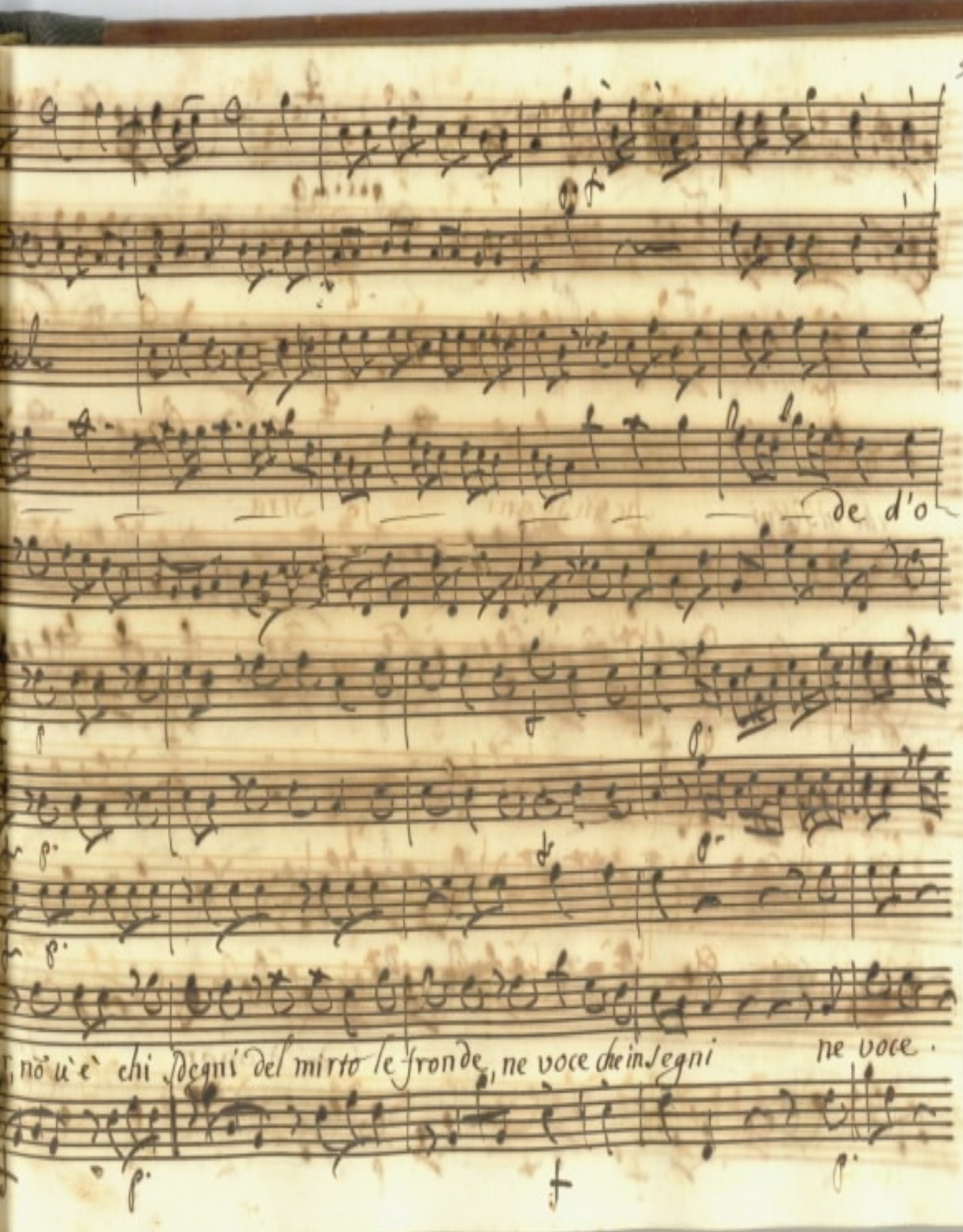

Non u'è chi più sdegni del mirto le fronde, de
mirto le fronde, ne voce che insegni le strade d'onor del mirto

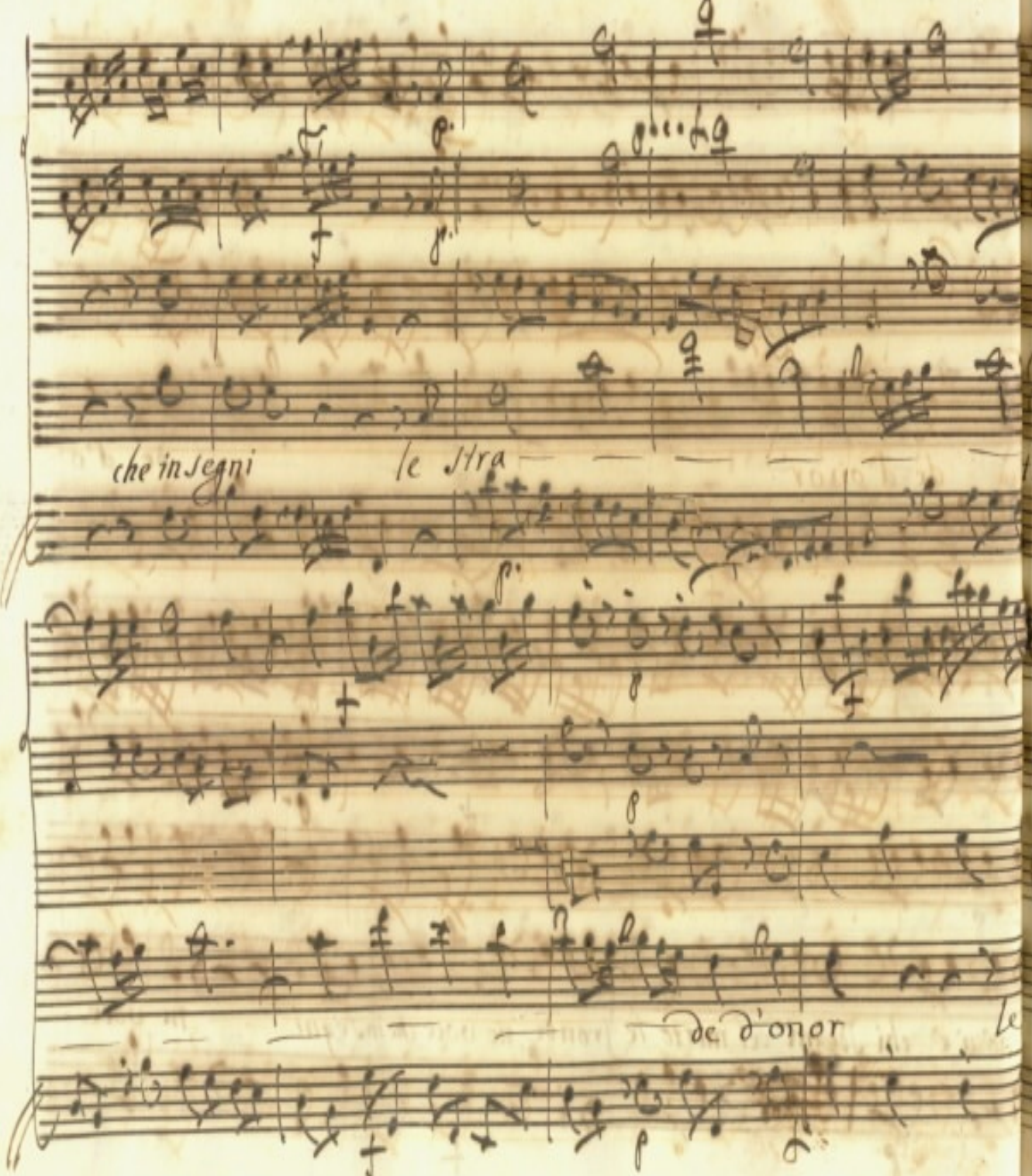

onde non ù è chi più degni, ne voce che ingegni le stra

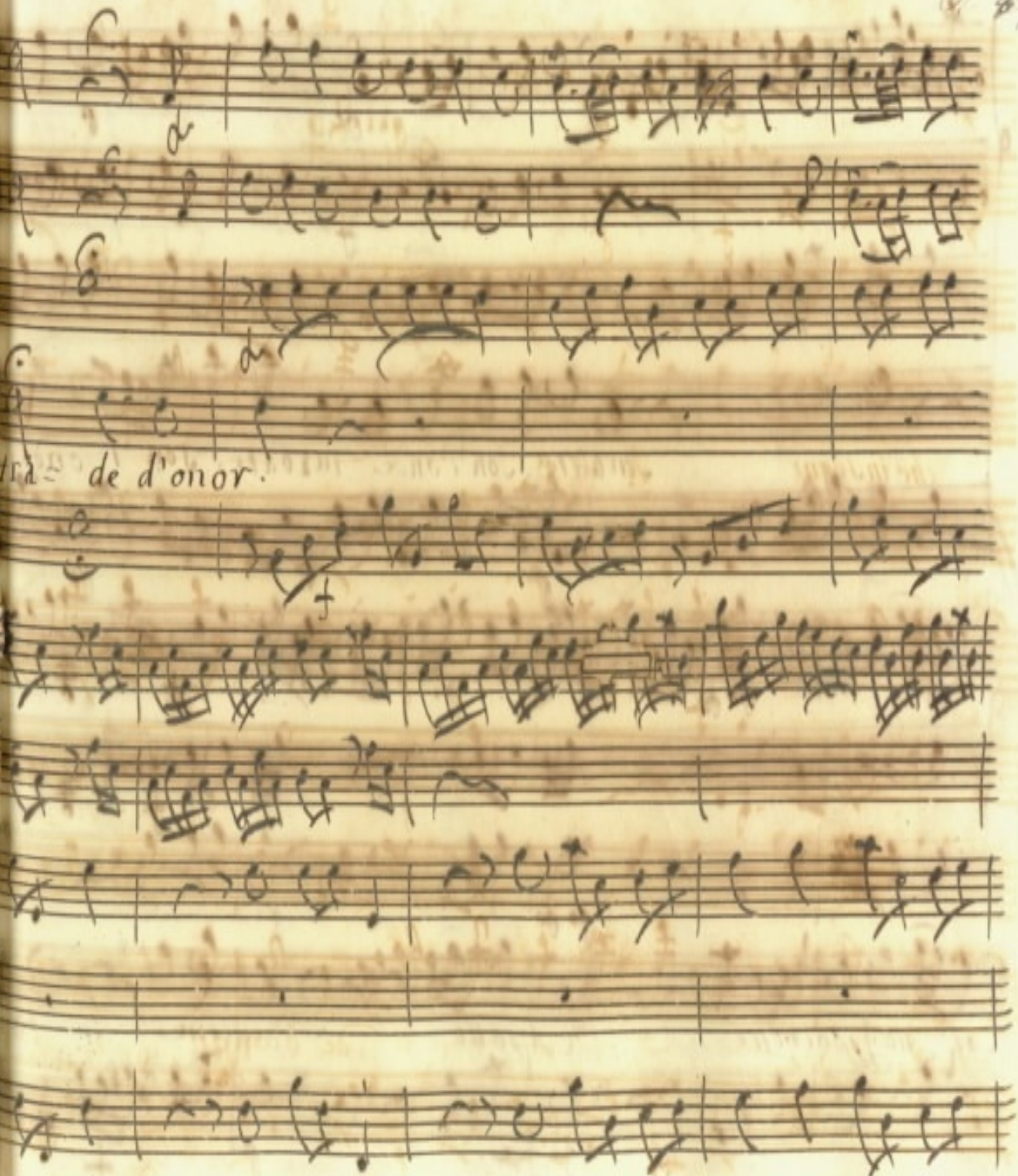

de d'onor

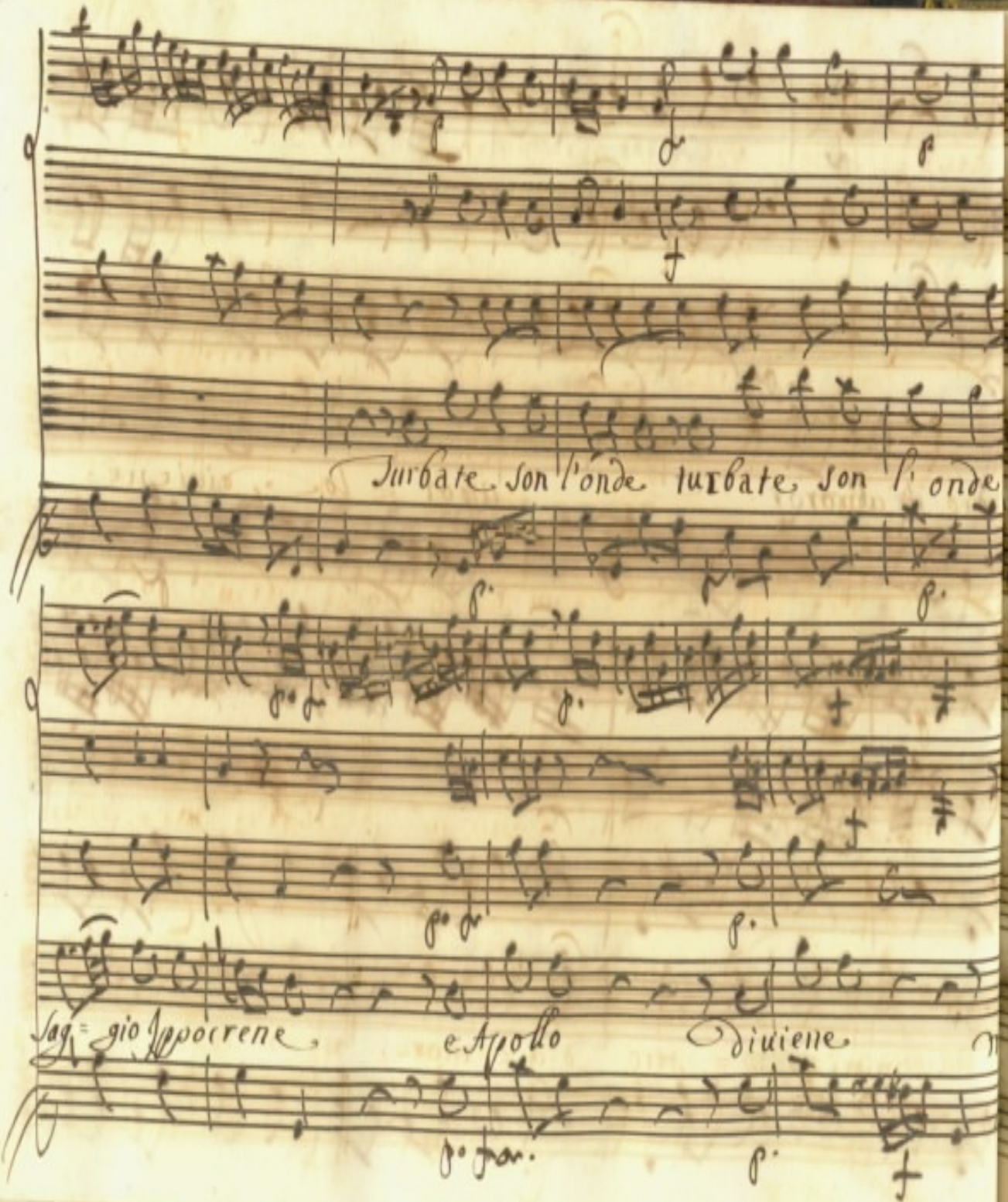

non u'è chi più degni non u'è chi più degni del mirto le fronde

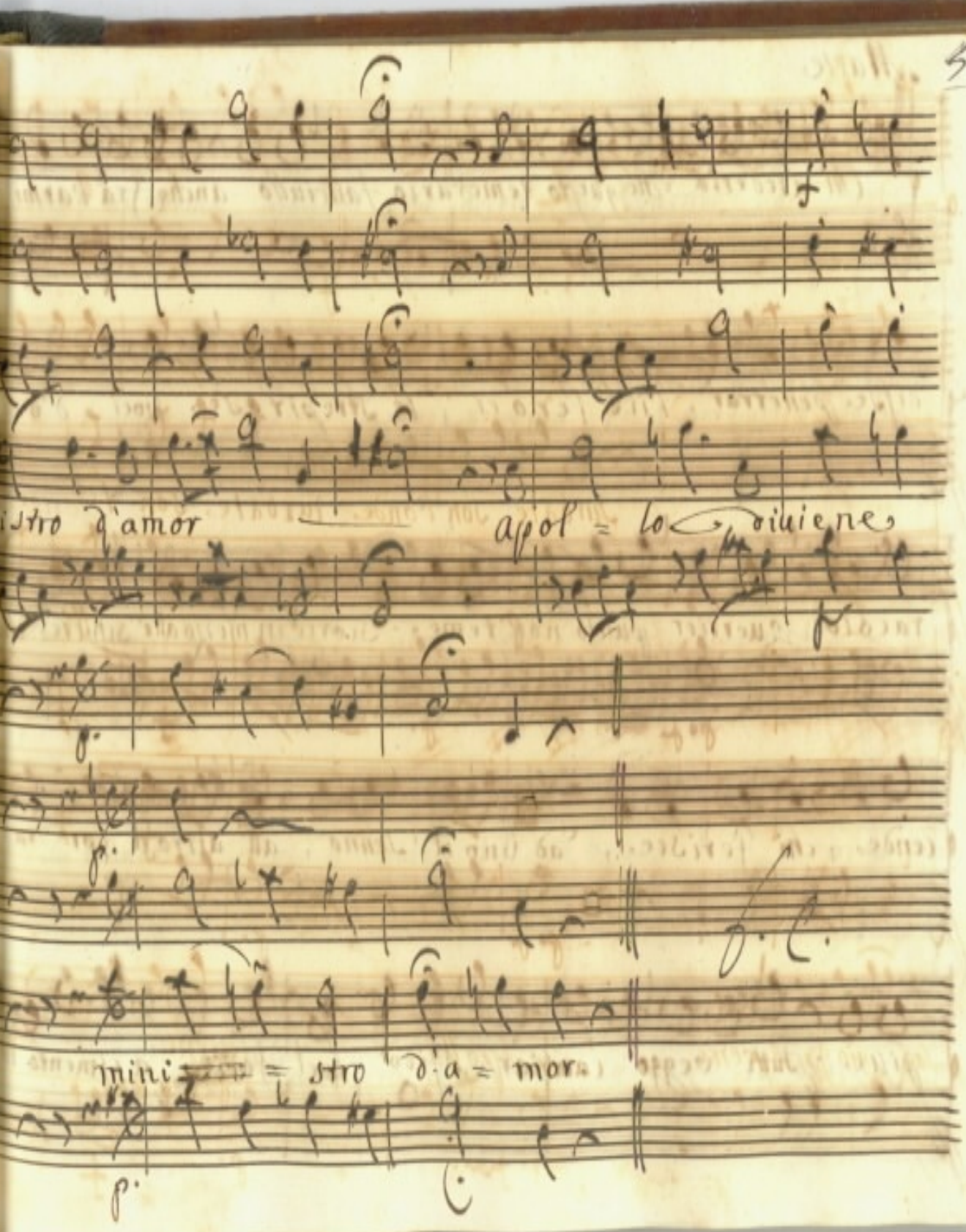

ten.
ne voce che insegni le Stra —

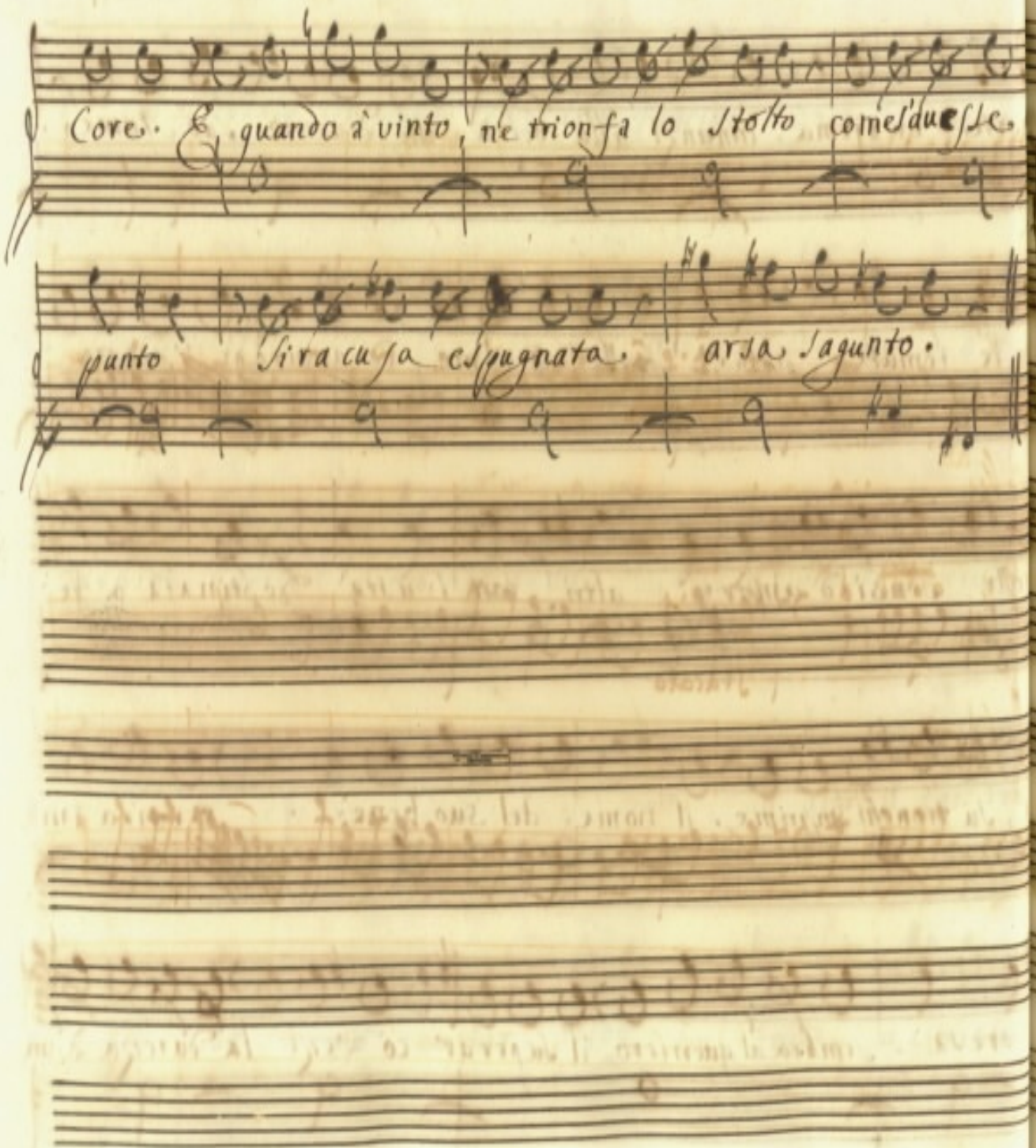

de d'o
nõ u'è chi degni del mirto le fronde, ne voce che in degni ne voce.


che insegni
le stra
de d'onor


trà- de d'onor.

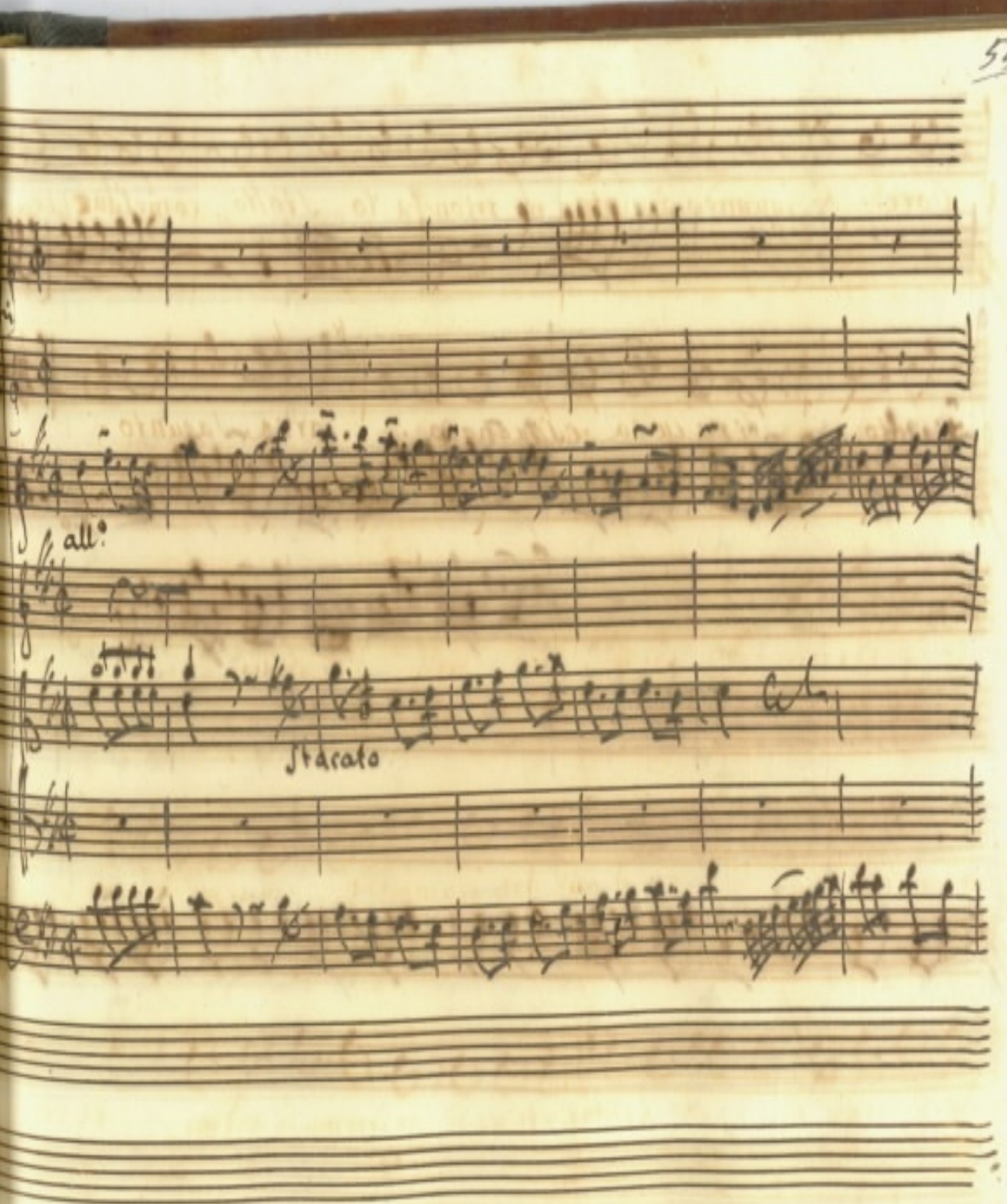

Turbate son l'onde turbate son l'onde
Sag=gio Ippocrene e Apollo Diviene

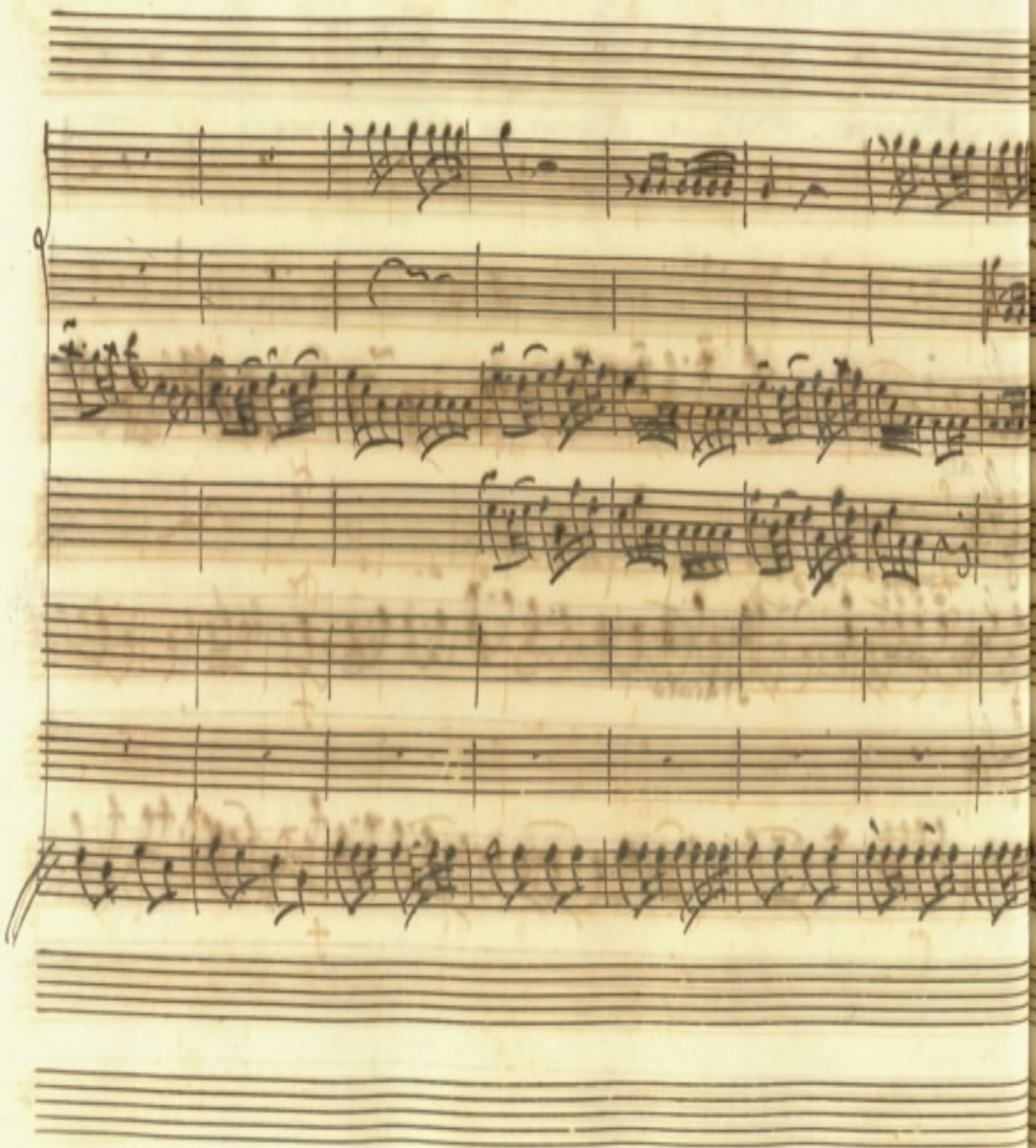

istro d'amor
apol = lo vivi ene
mini = stro d·a = mor

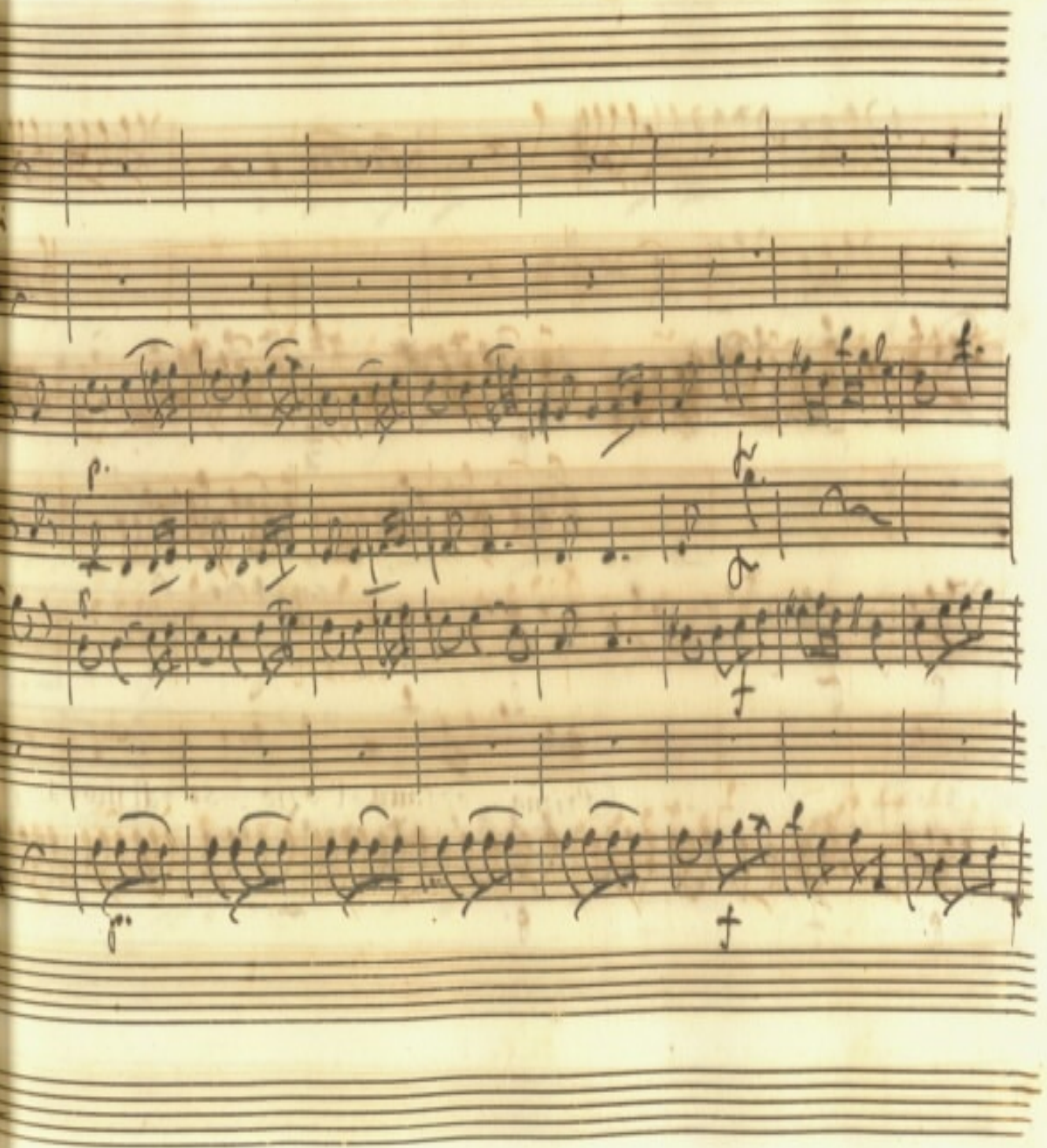


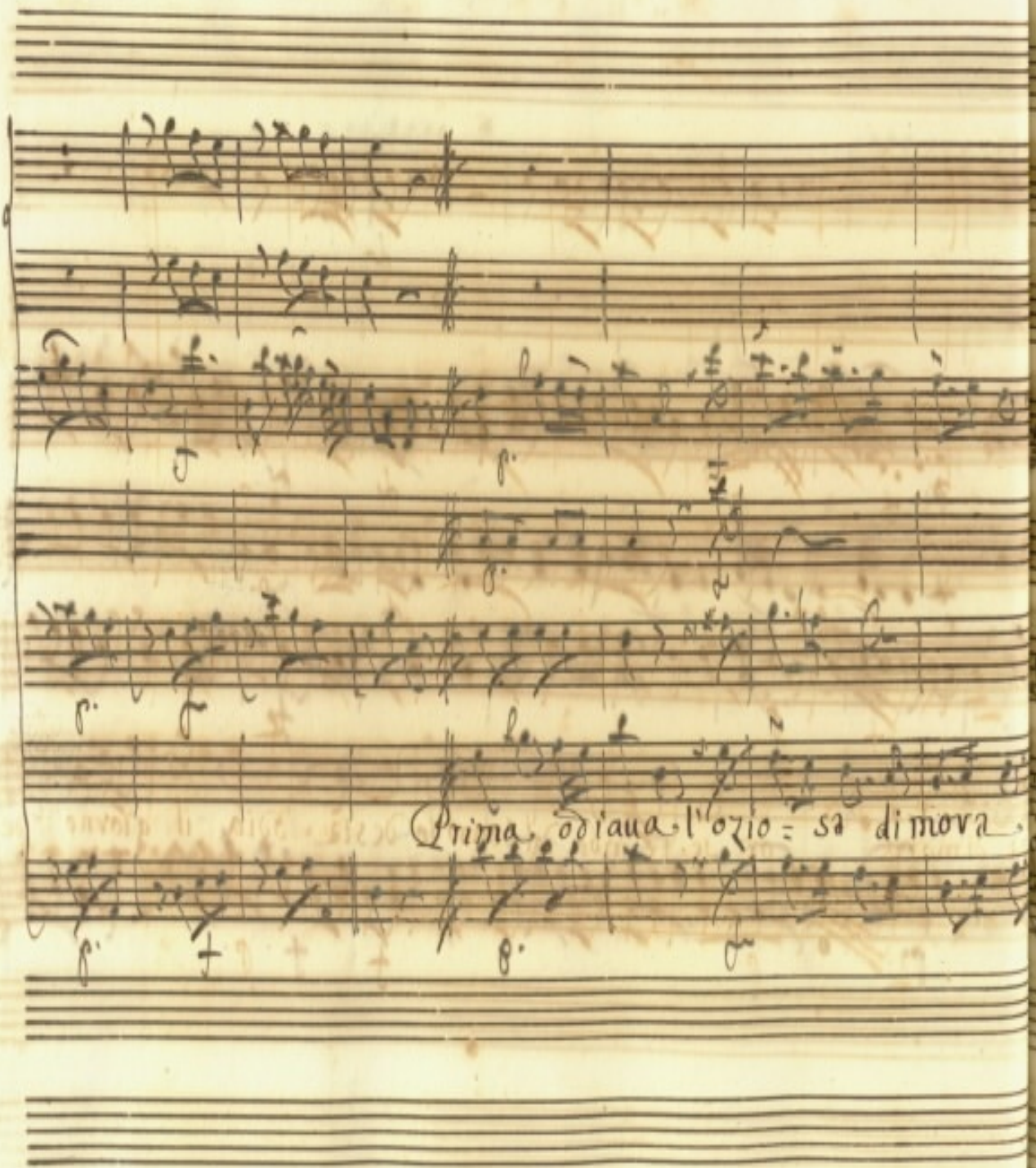
Core. E quando à vinto, ne trionfa lo stolto come s'duesse

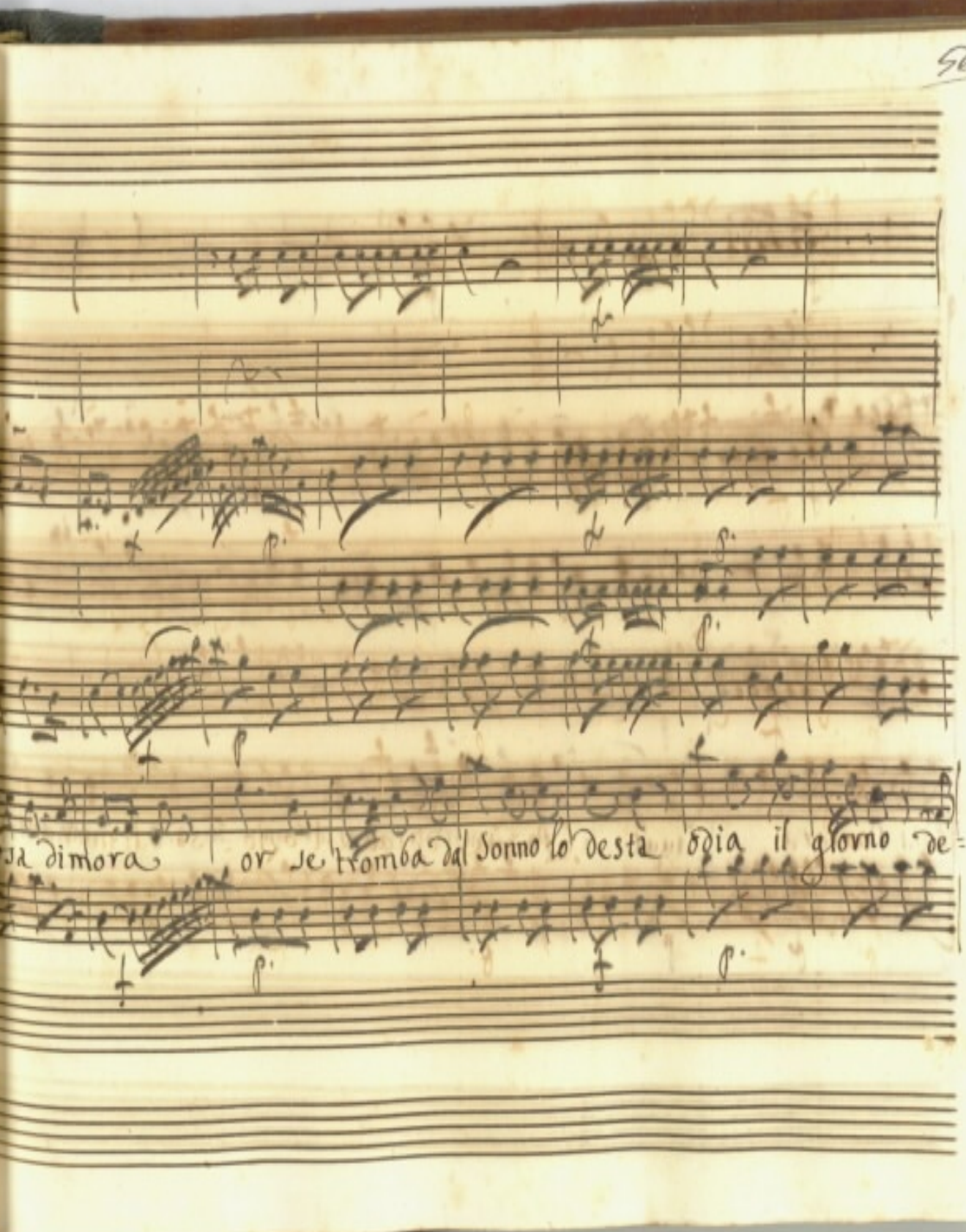
punto Si ra cusa espugnata. arsa sagunto.

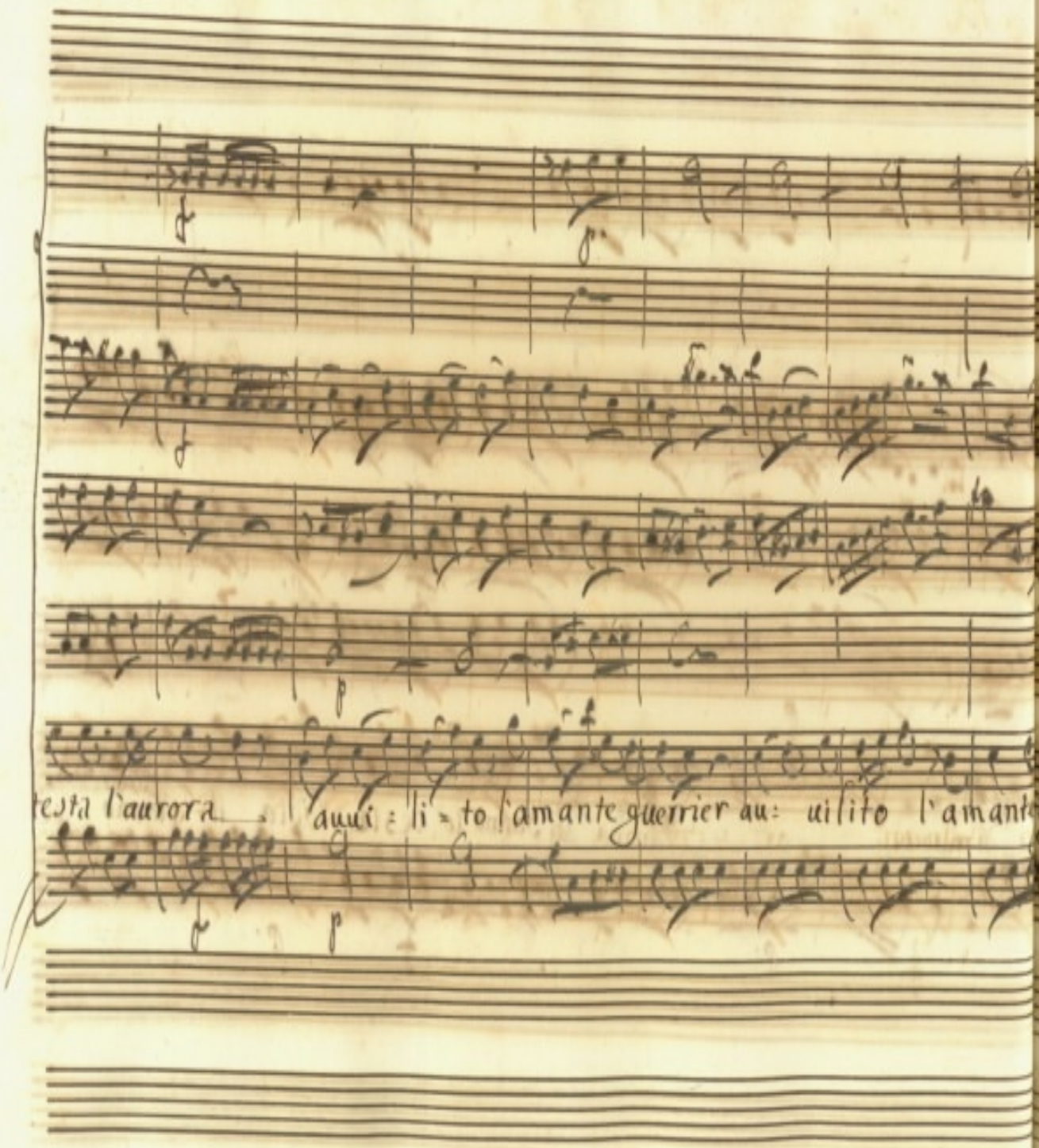

all.o
staccato

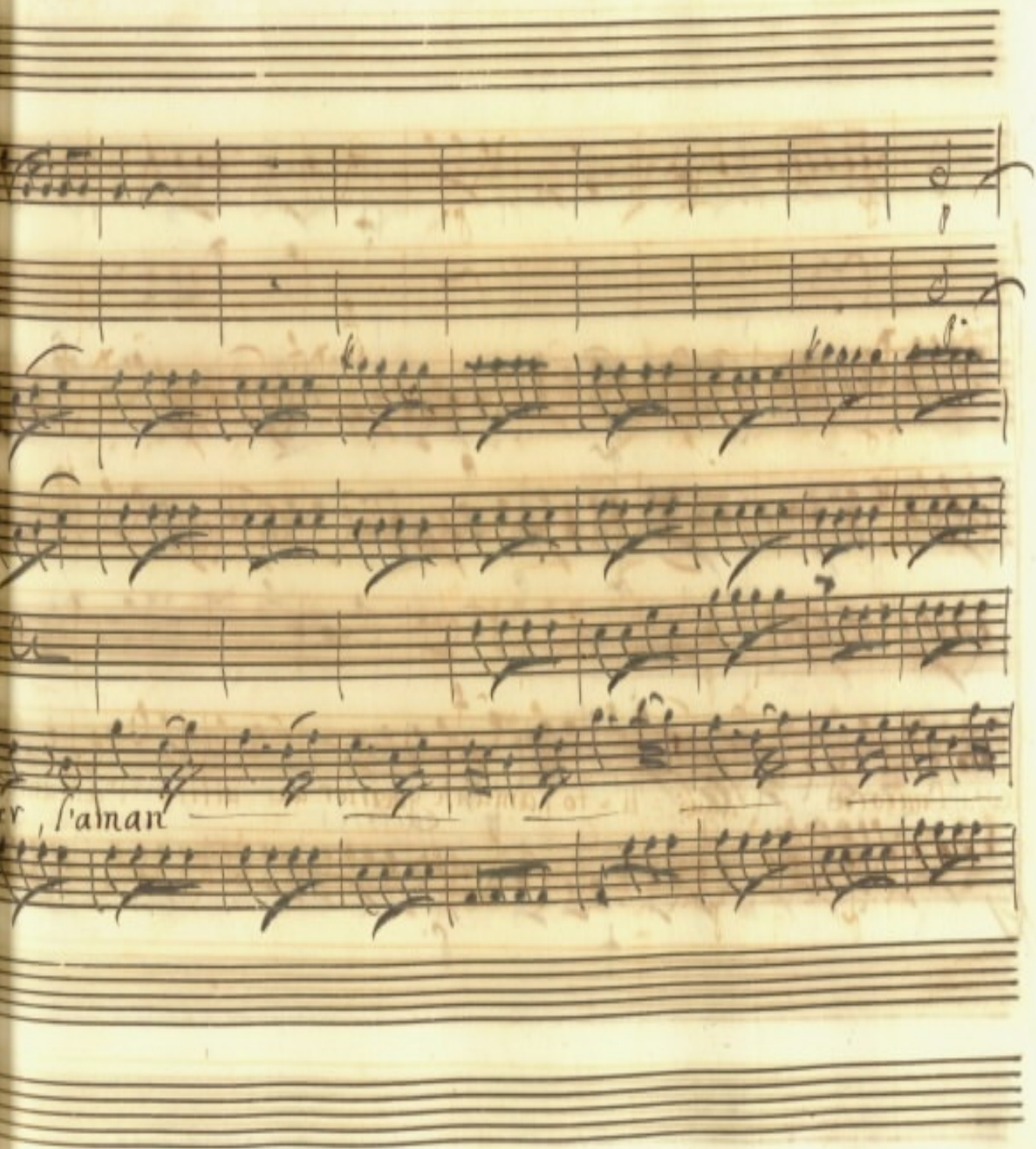


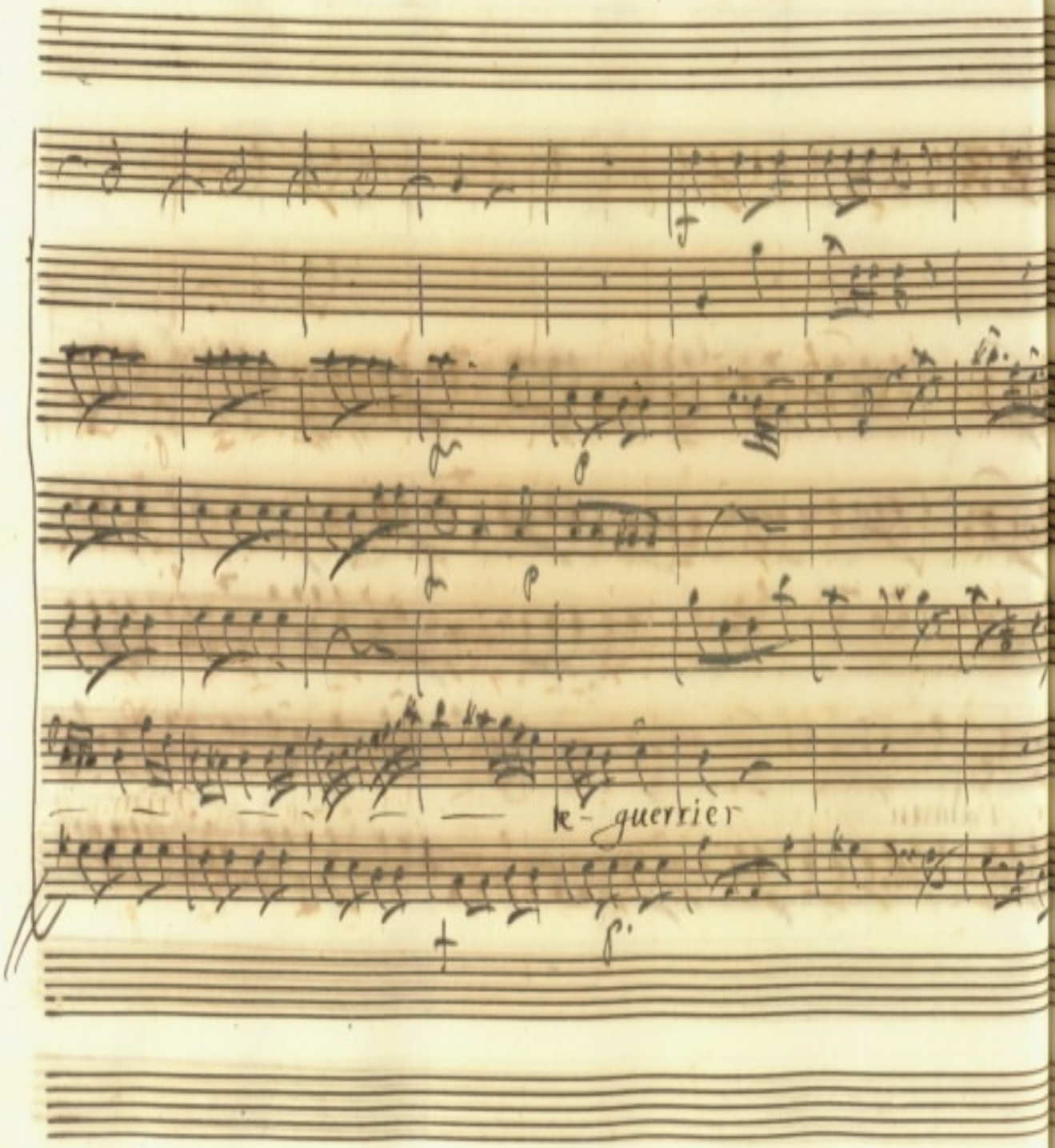

p.
f
p.
f

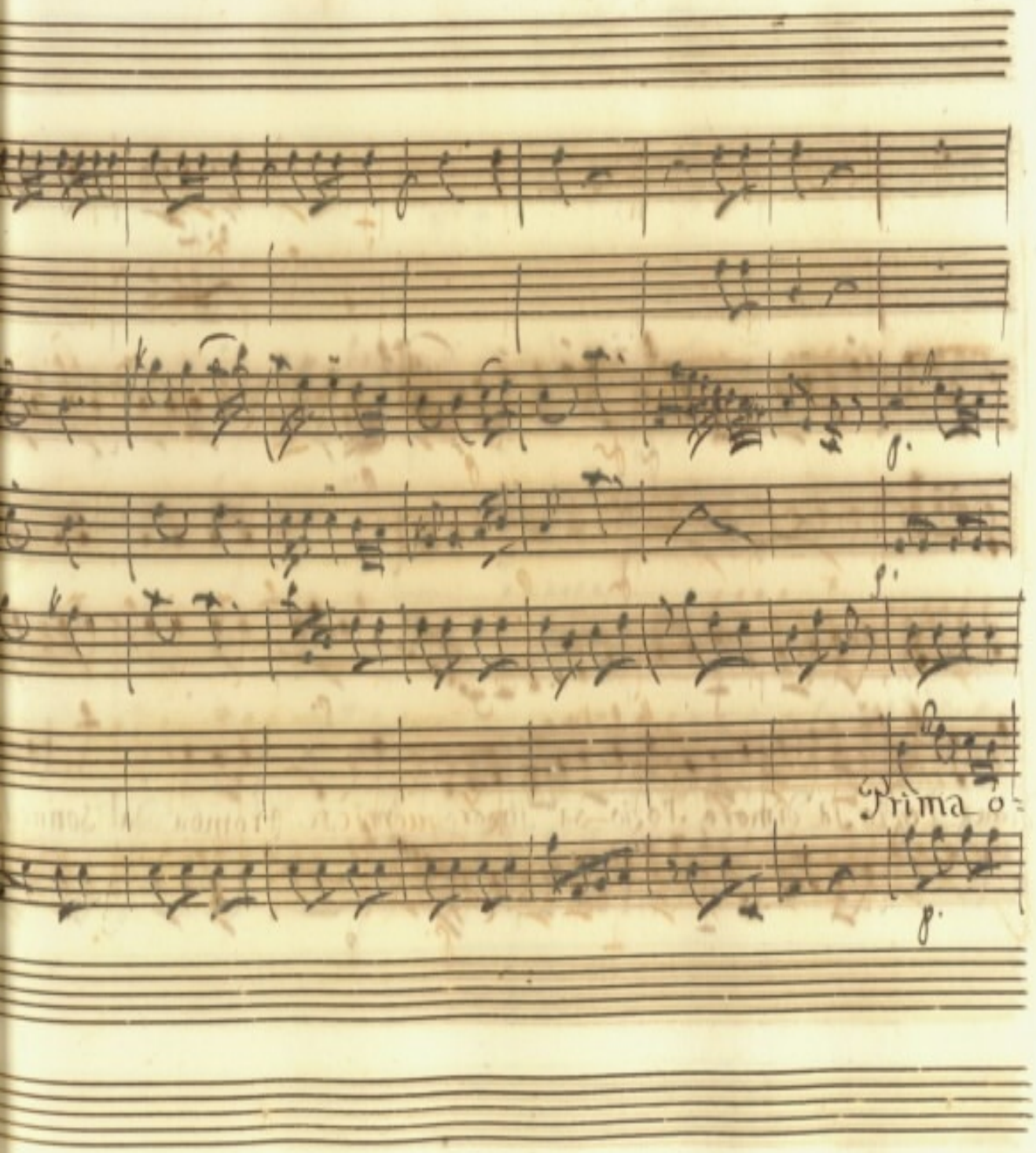

Prima odiava l'ozio = sa di mova

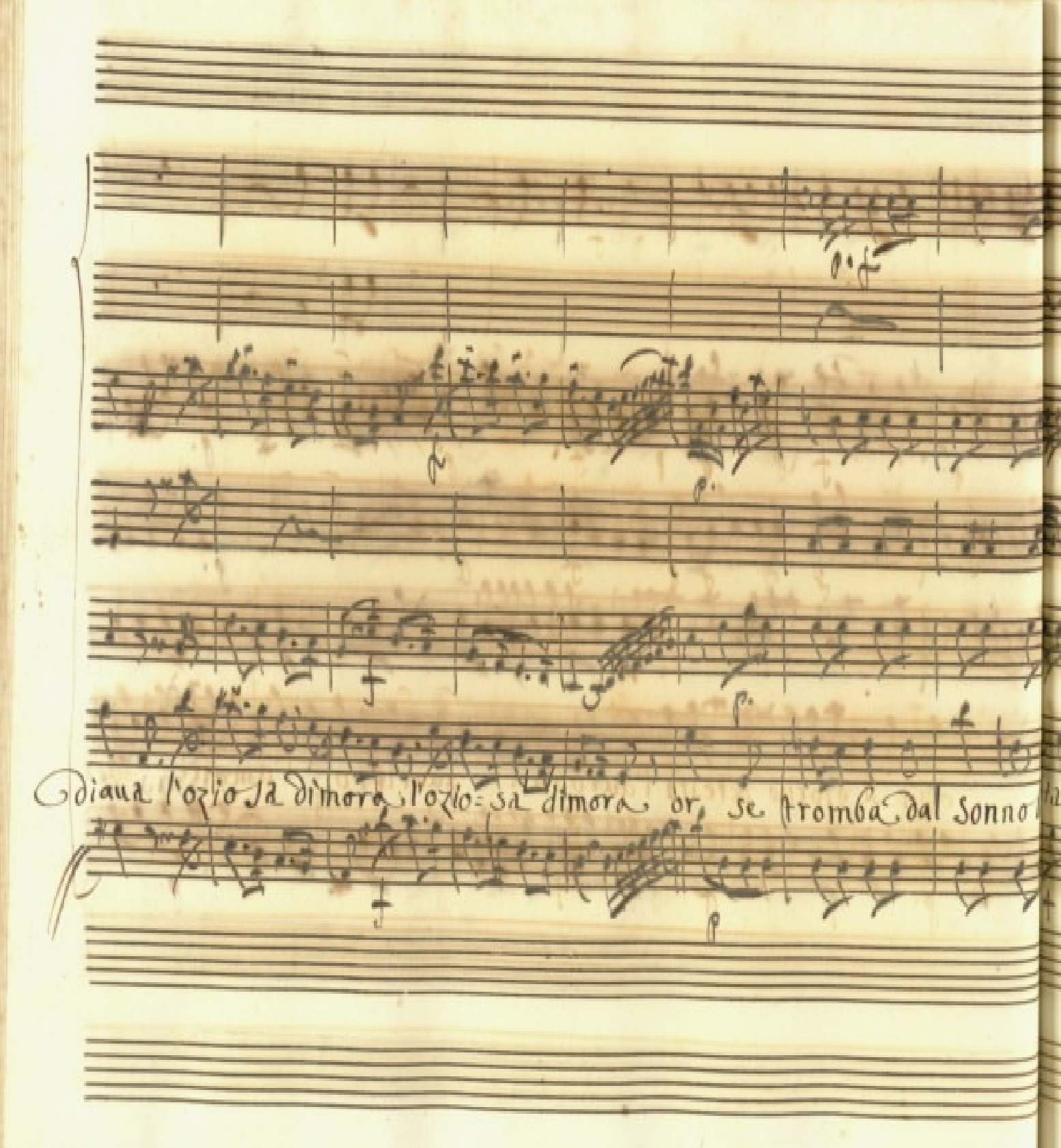

da dimora or le tromba dal sonno lo desta oggia il giorno de=

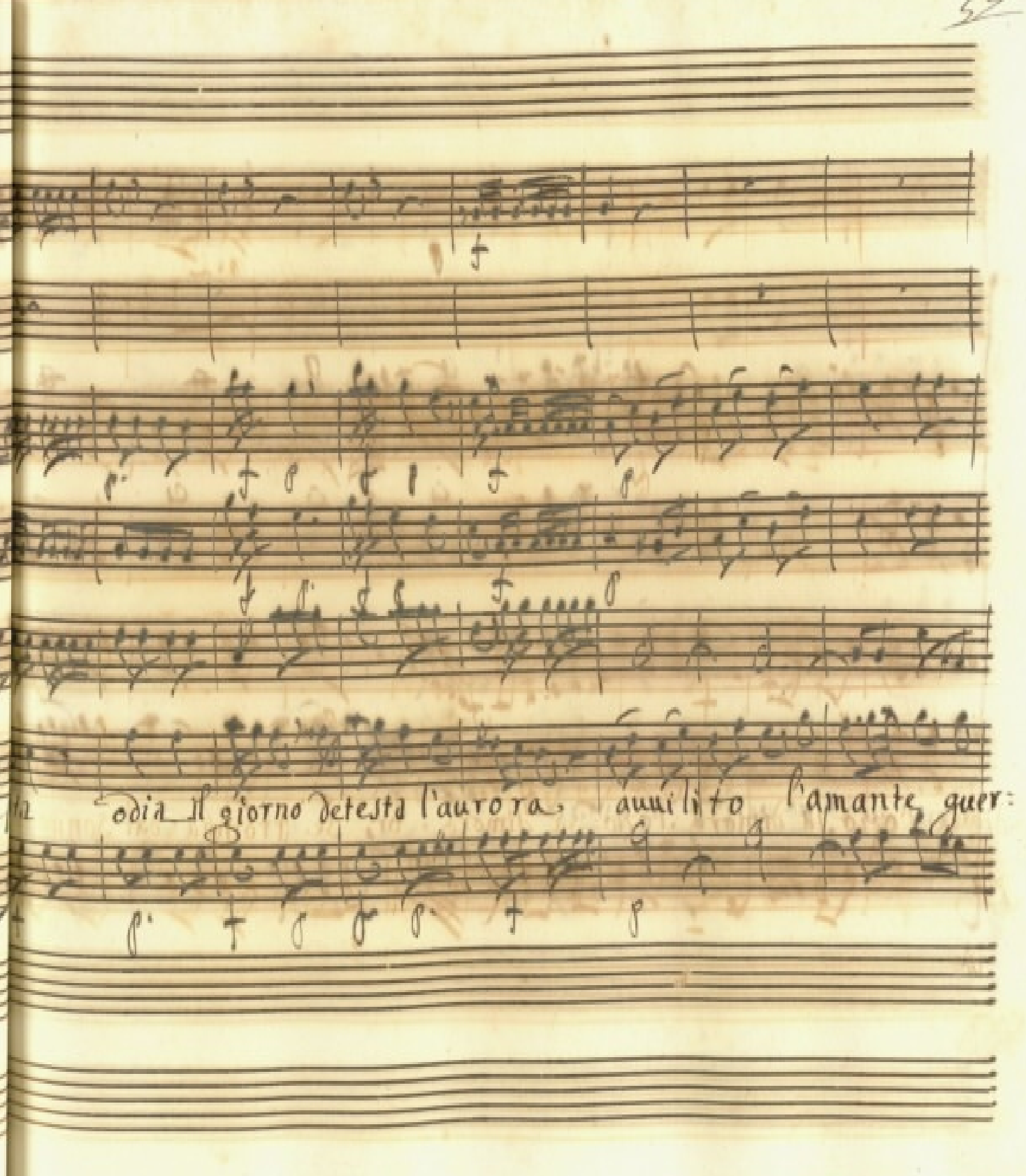

testa l'aurora
auui : li = to l'amante guerrier au: uilito l'amante

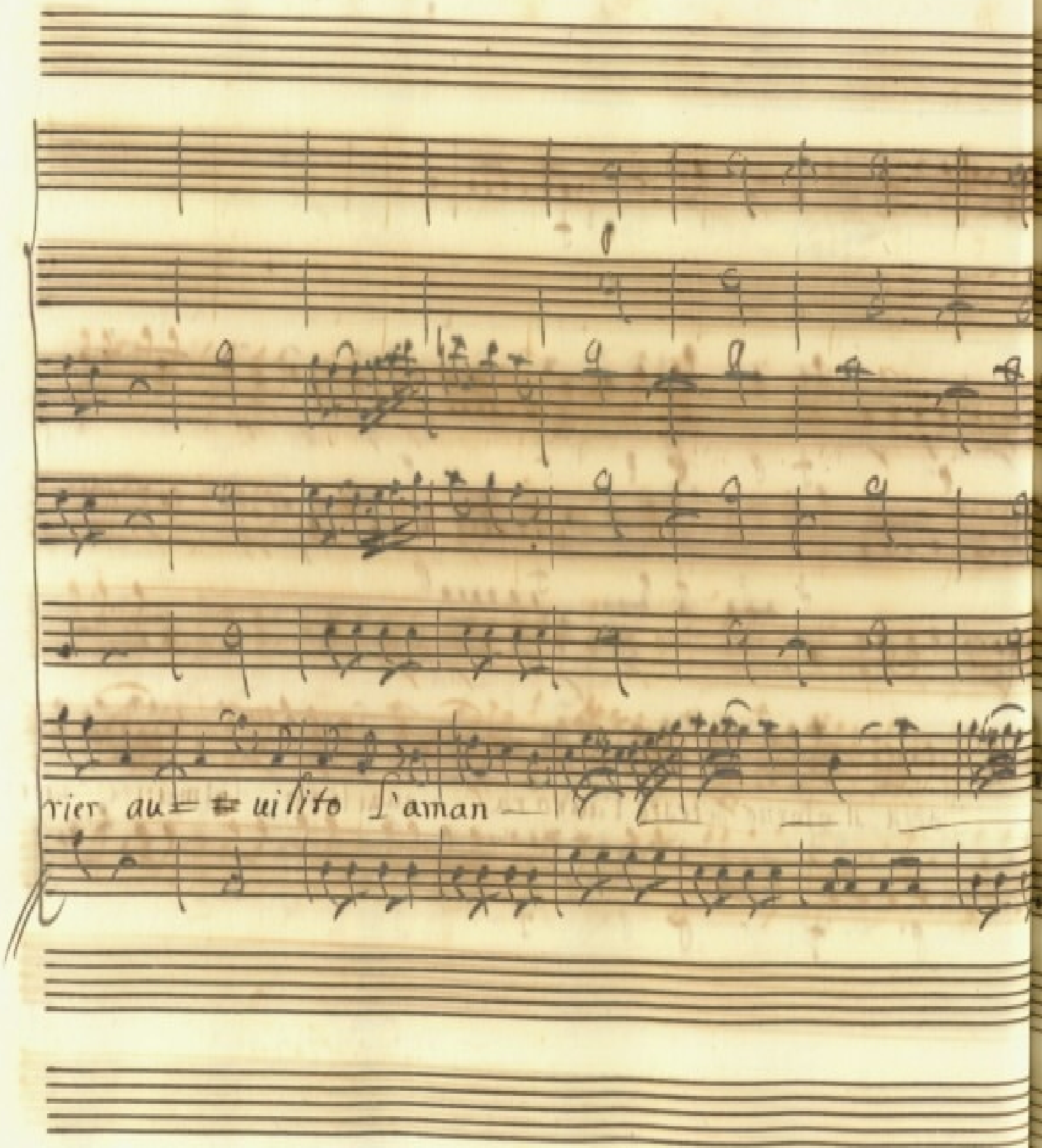

r, l'aman

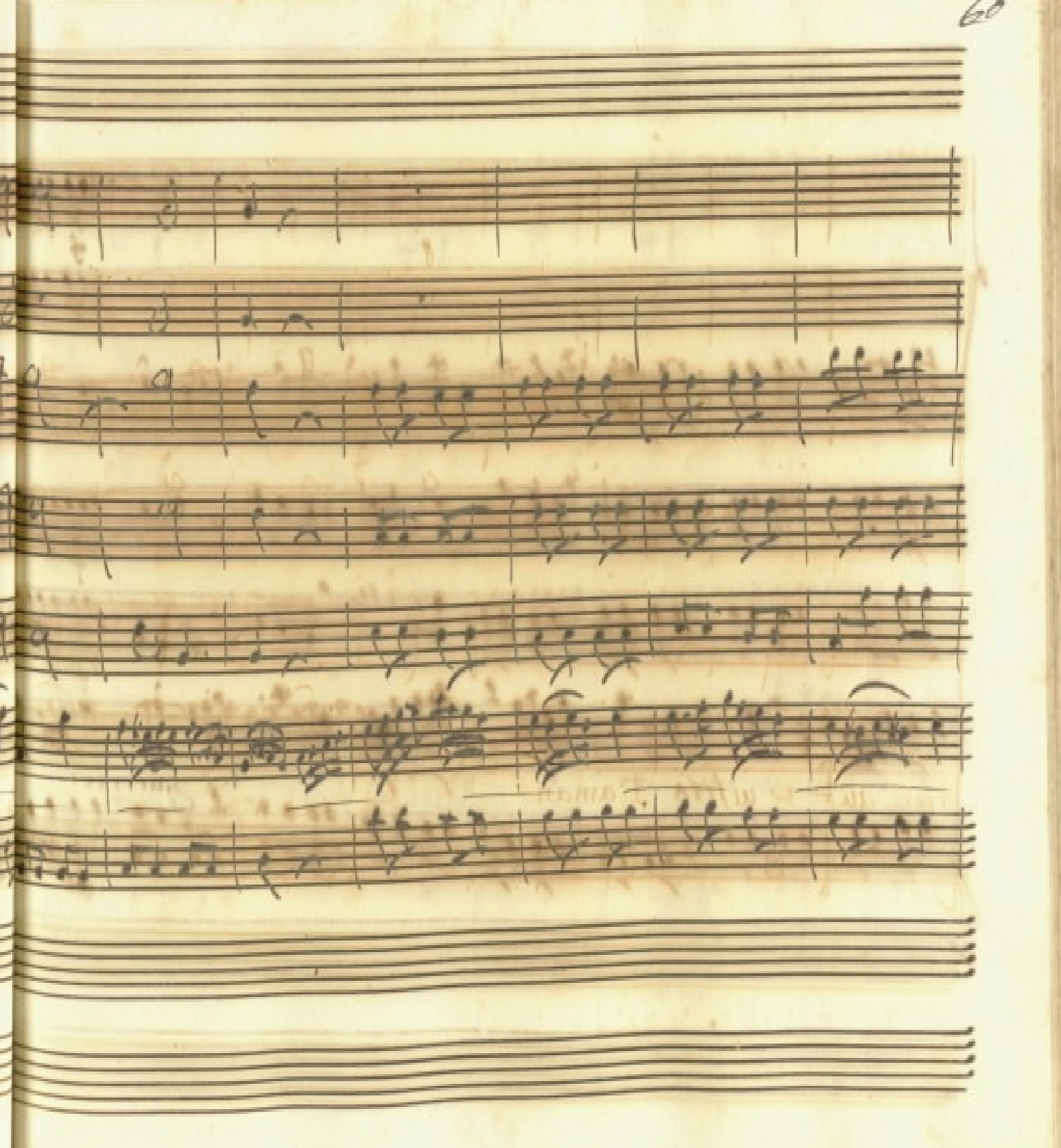

re - guerrier

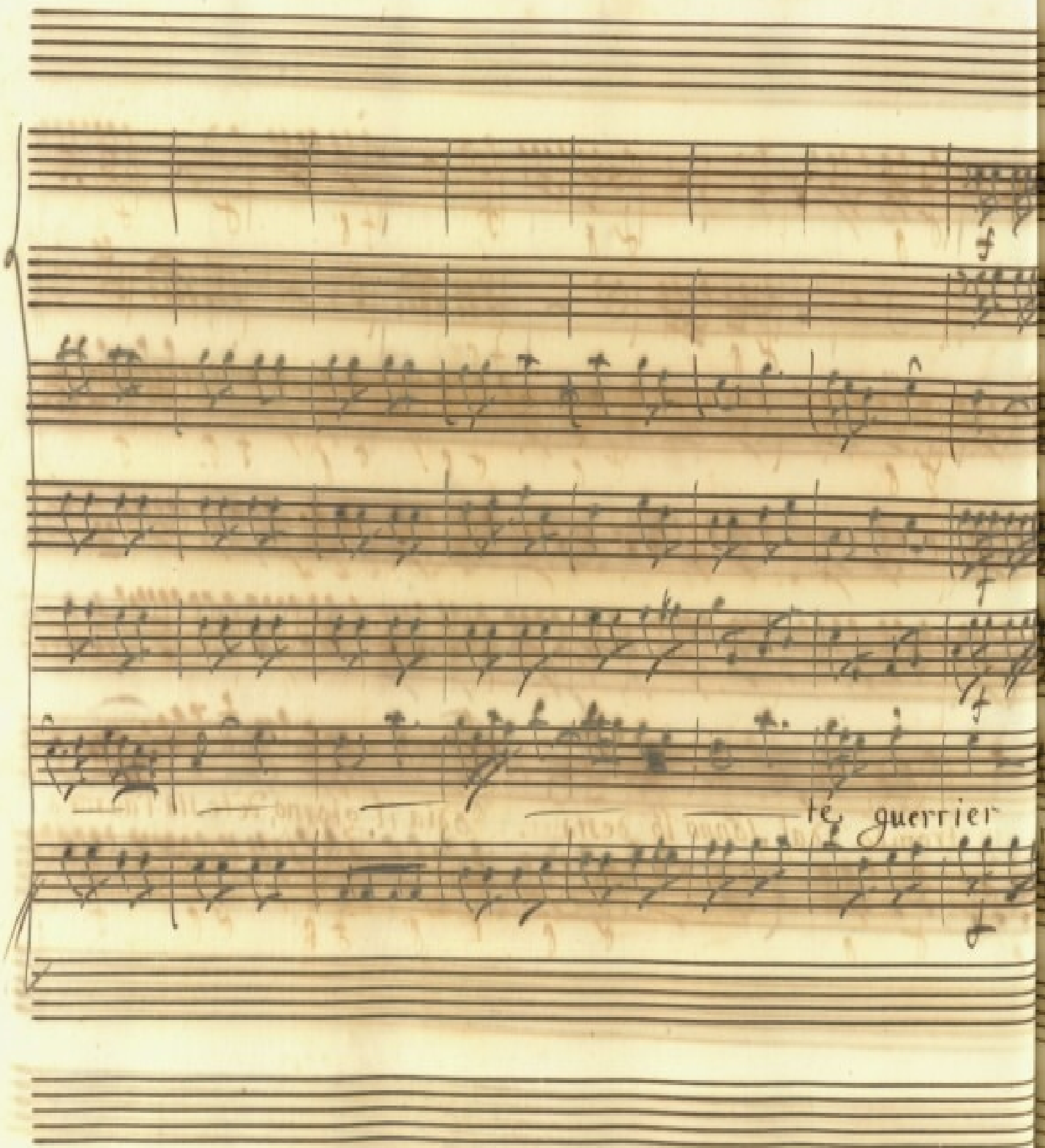

f.
f.
Prima o=
f.

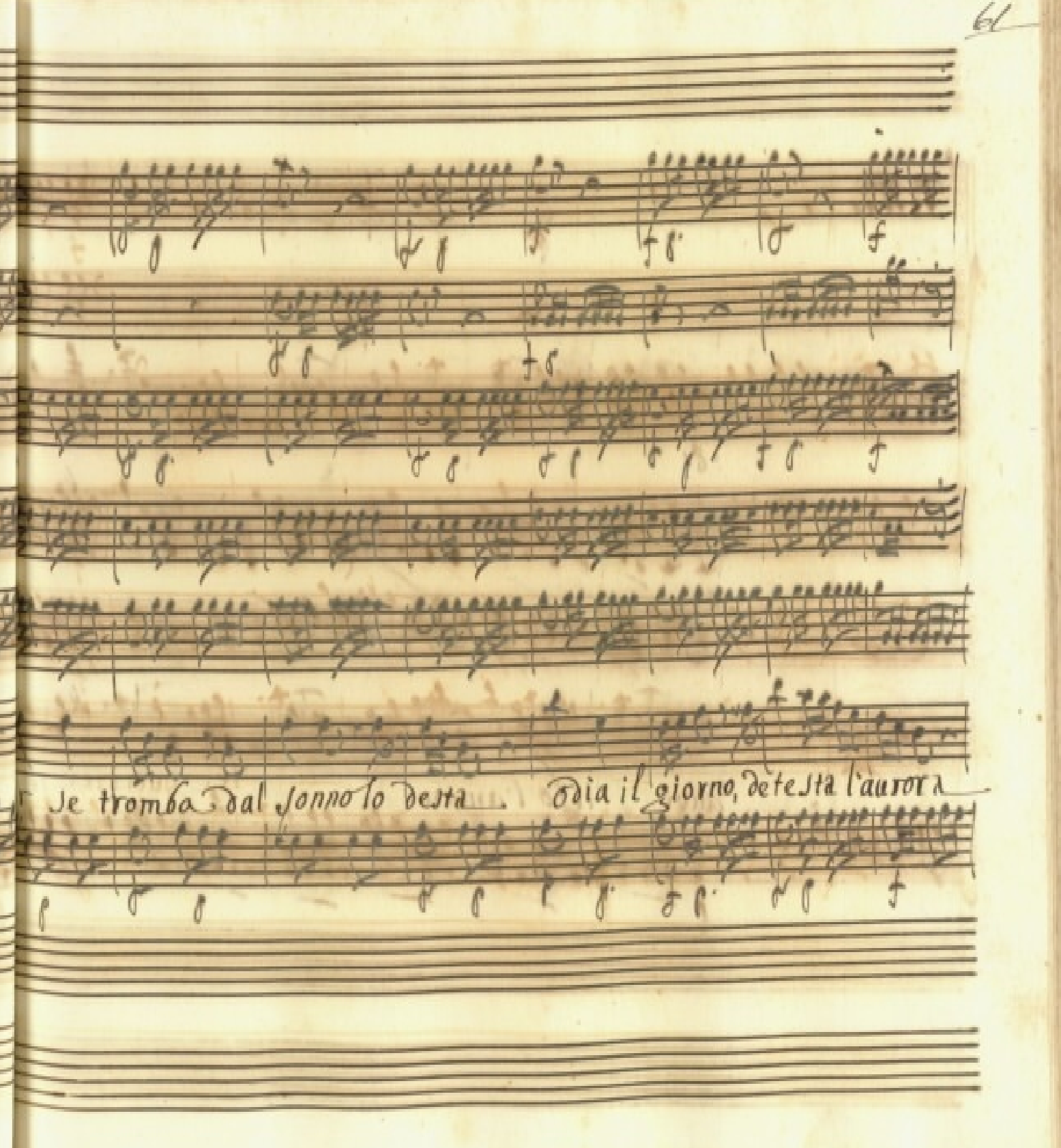

Diana l'ozio fa dimora, l'ozio fa dimora, or se fromba dal Sonno

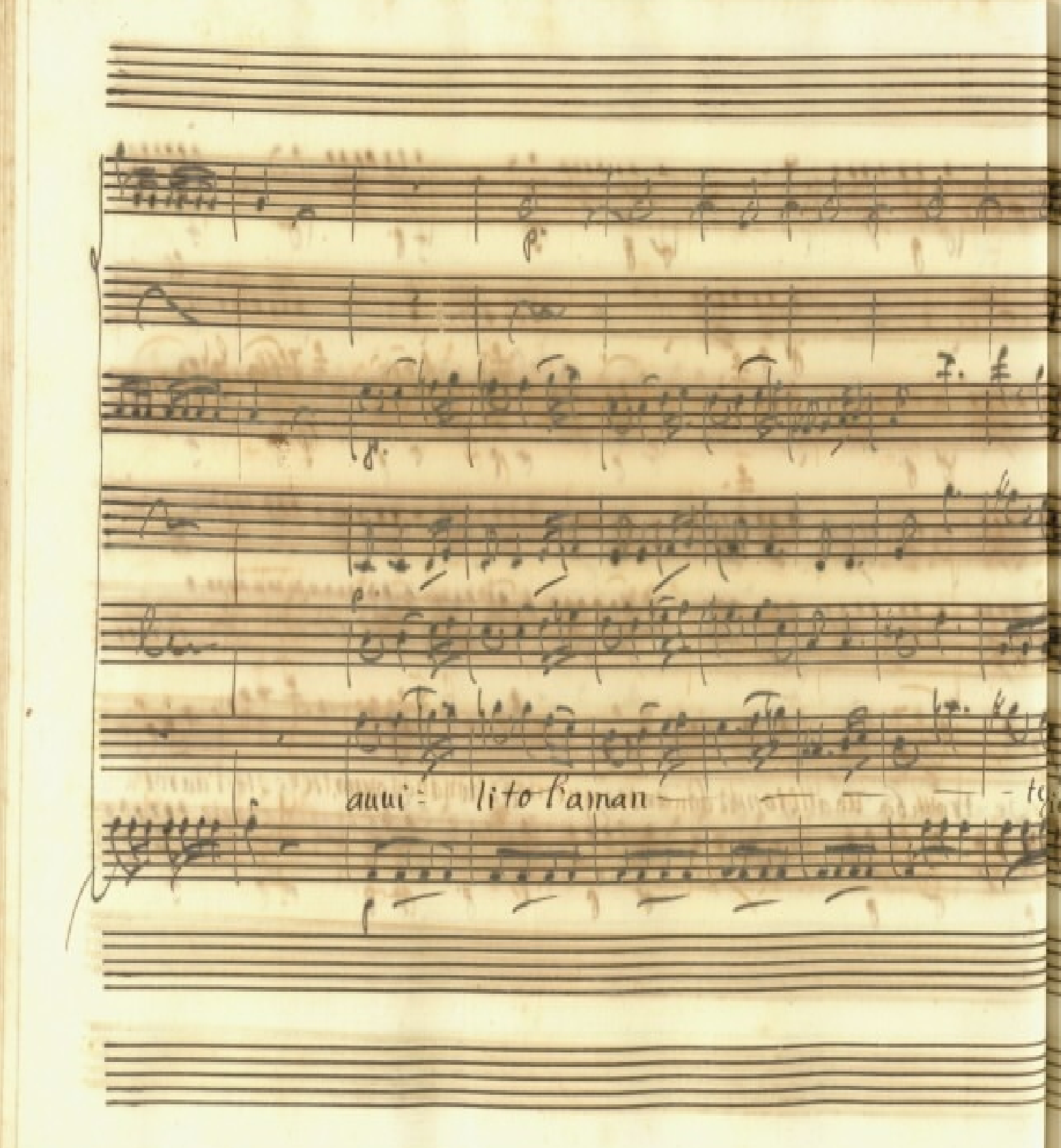

odia Il giorno detesta l'aurora, avvilito l'amante guer:

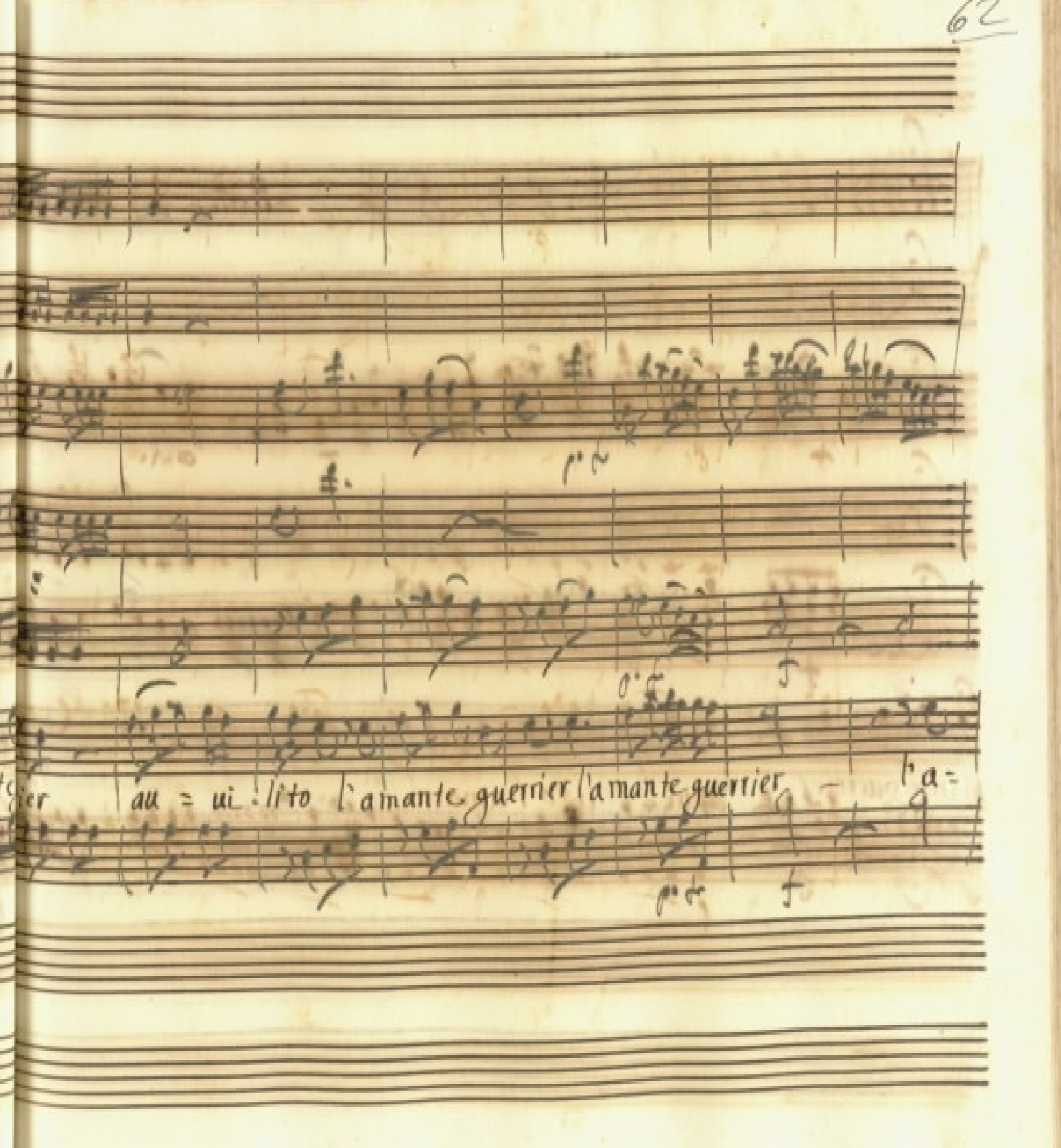

rier au = ♯ uilito l'aman

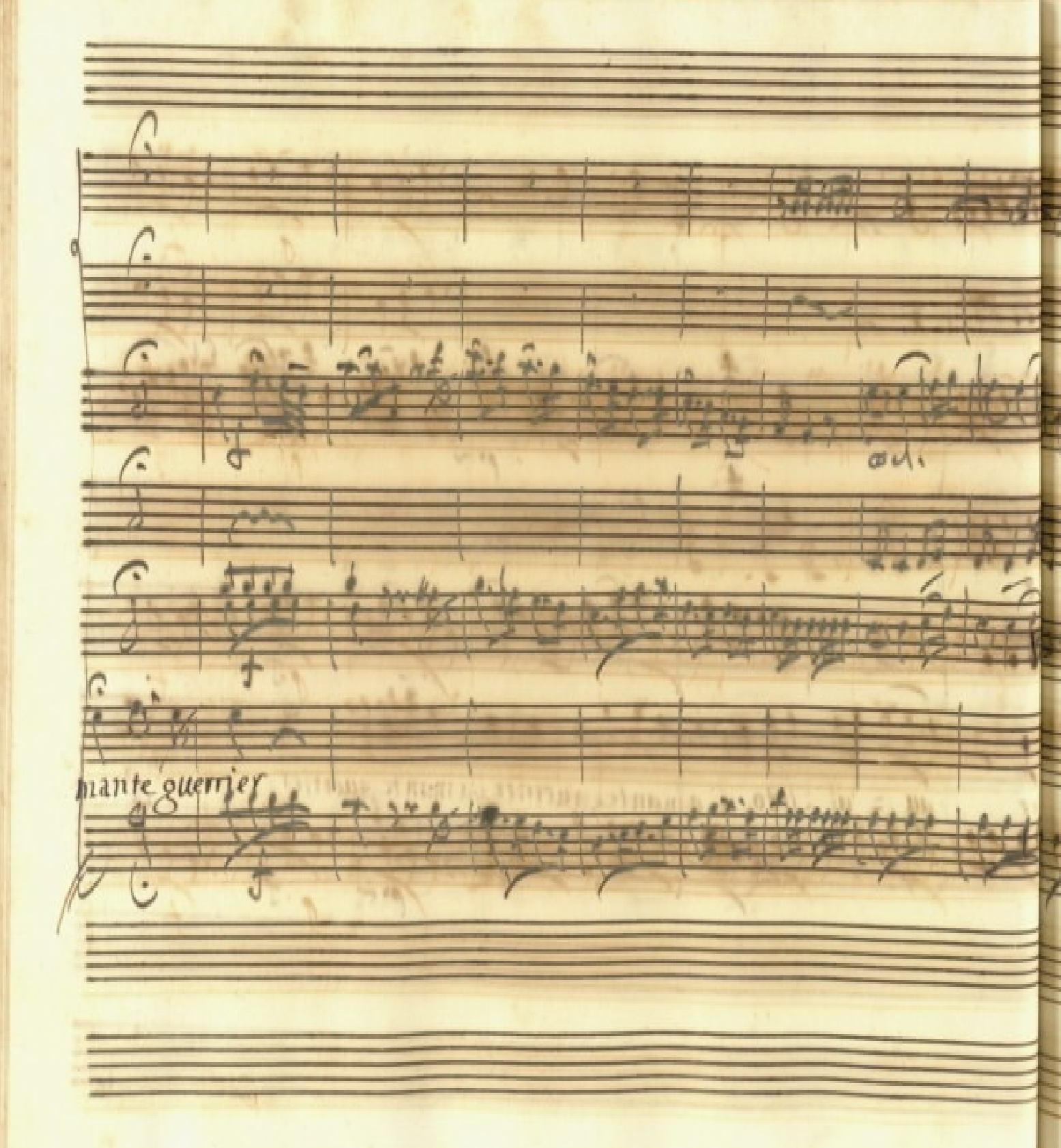


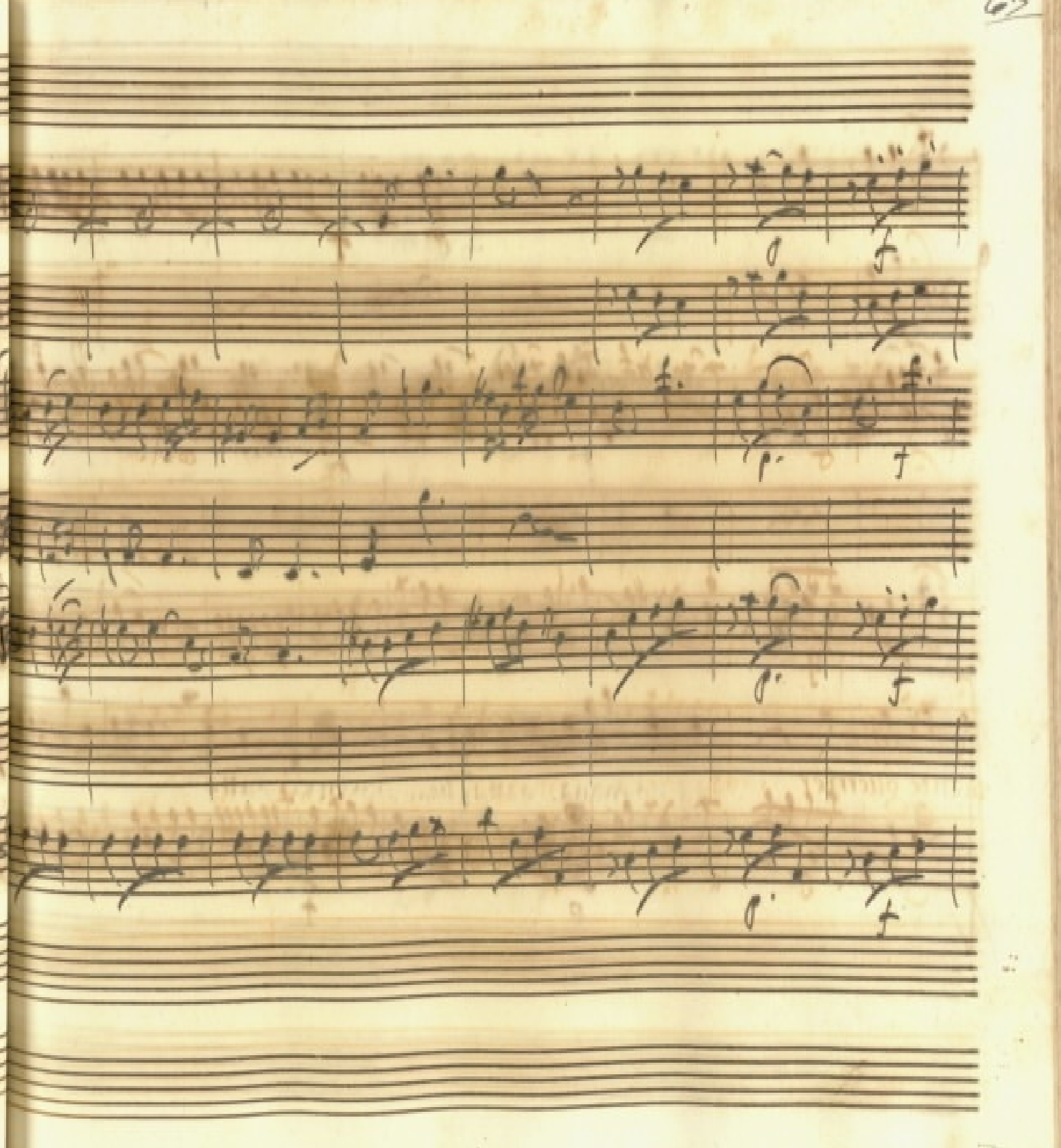

f
f
f
te guerrier

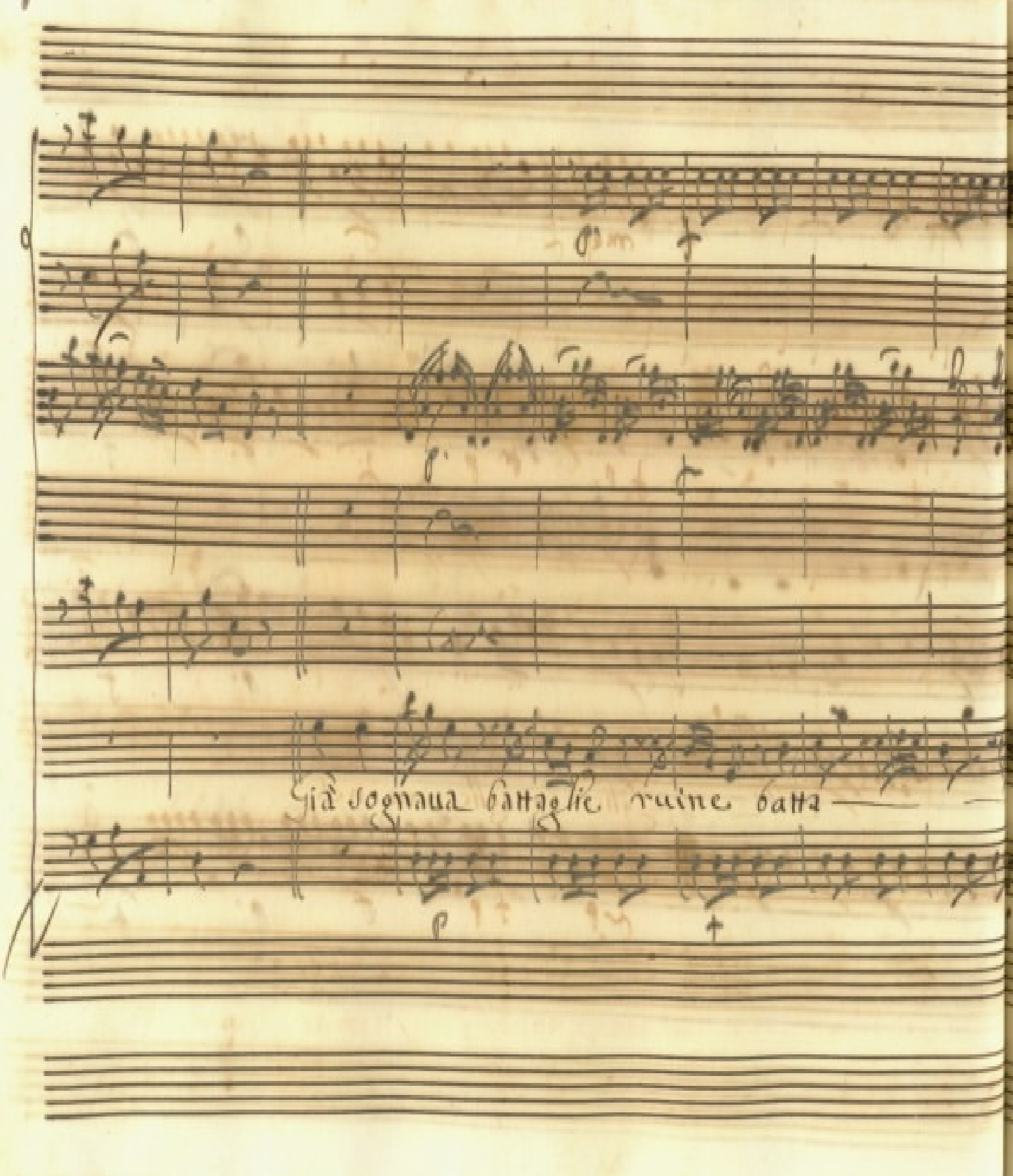

Se tromba dal sonno lo desta. Odia il giorno, detesta l'aurora

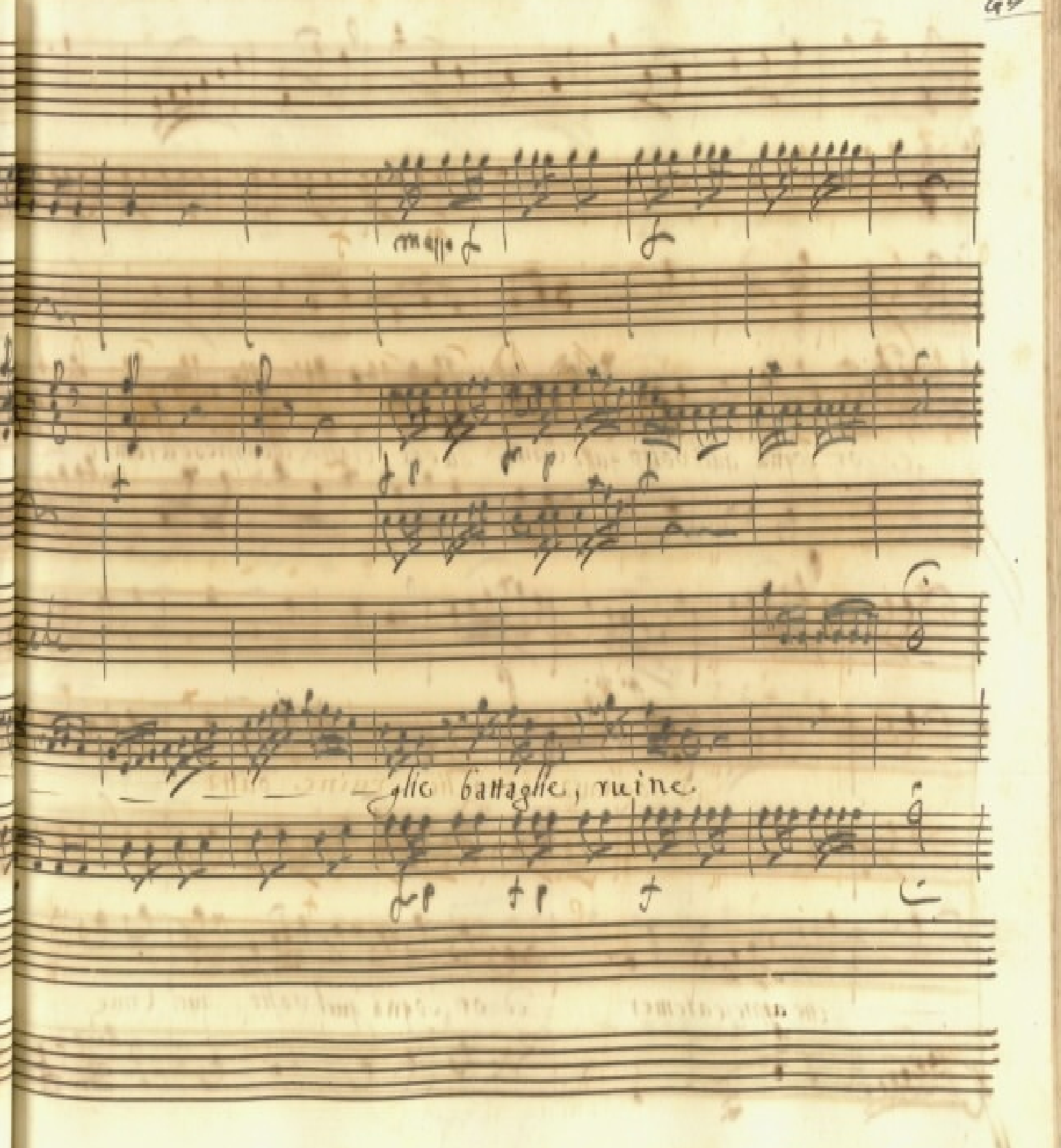

auui - lito l'aman

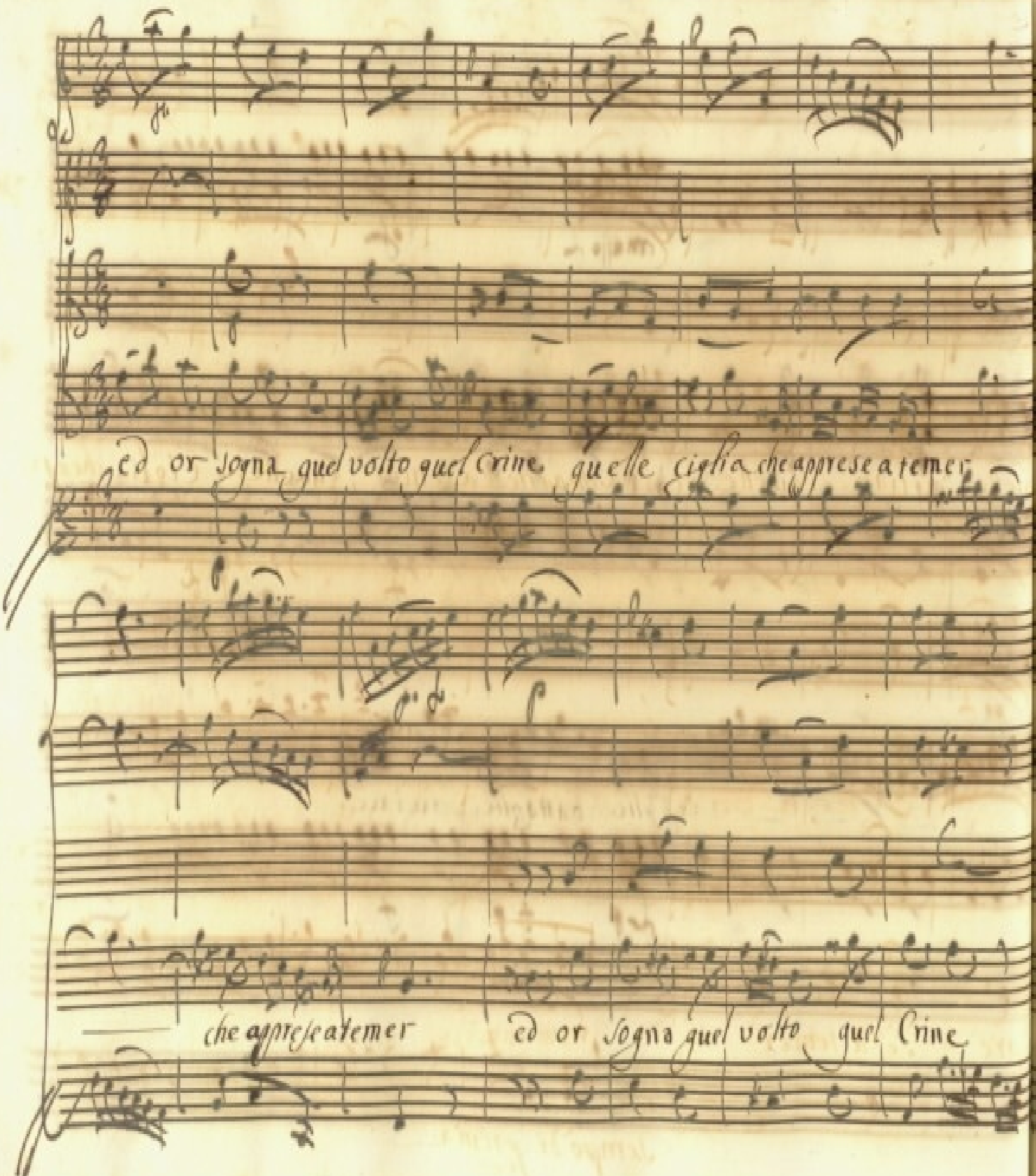

au = ui : lito l'amante guerrier l'amante guerrier

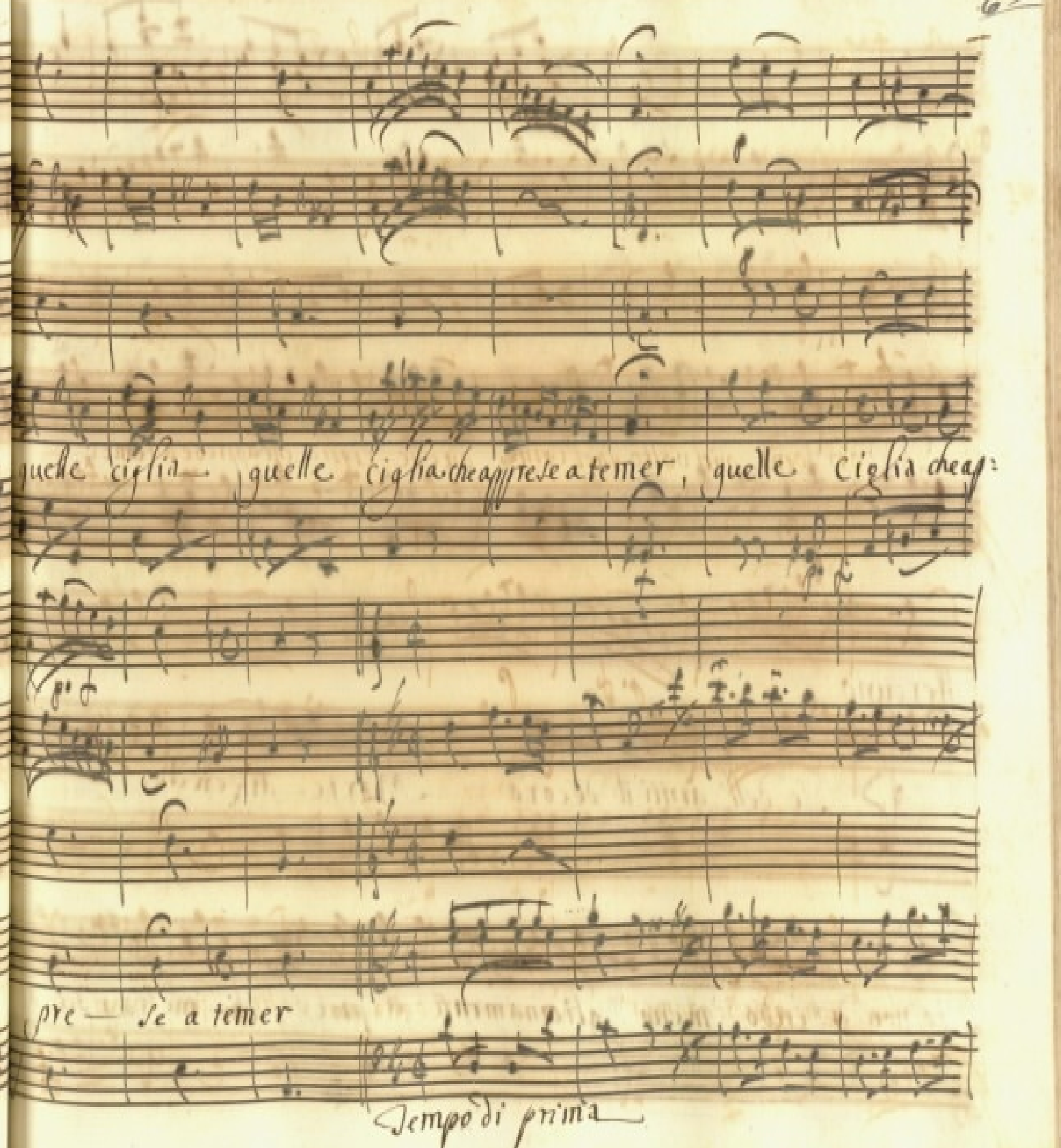

mante guerrier

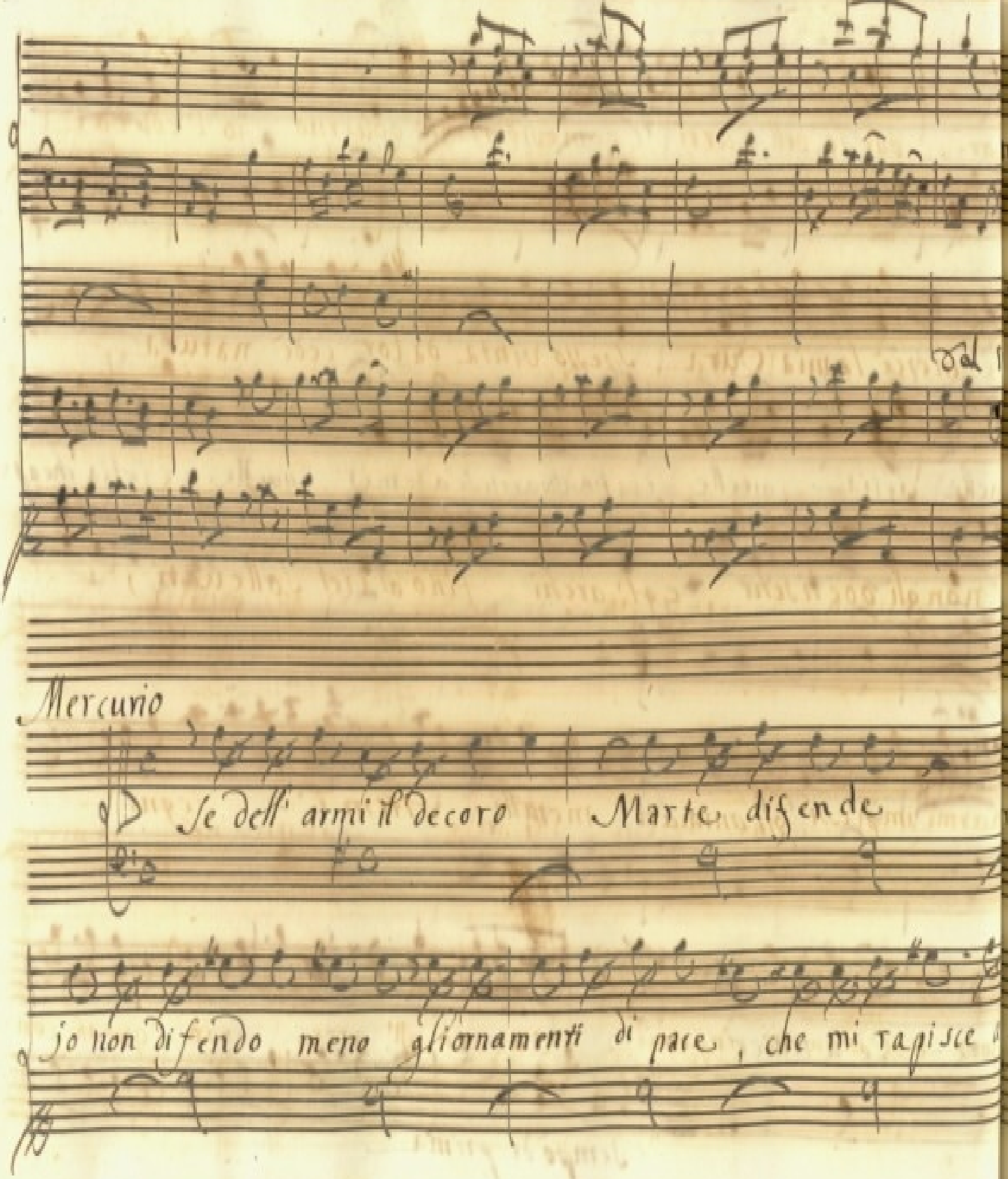

f
f
f
f

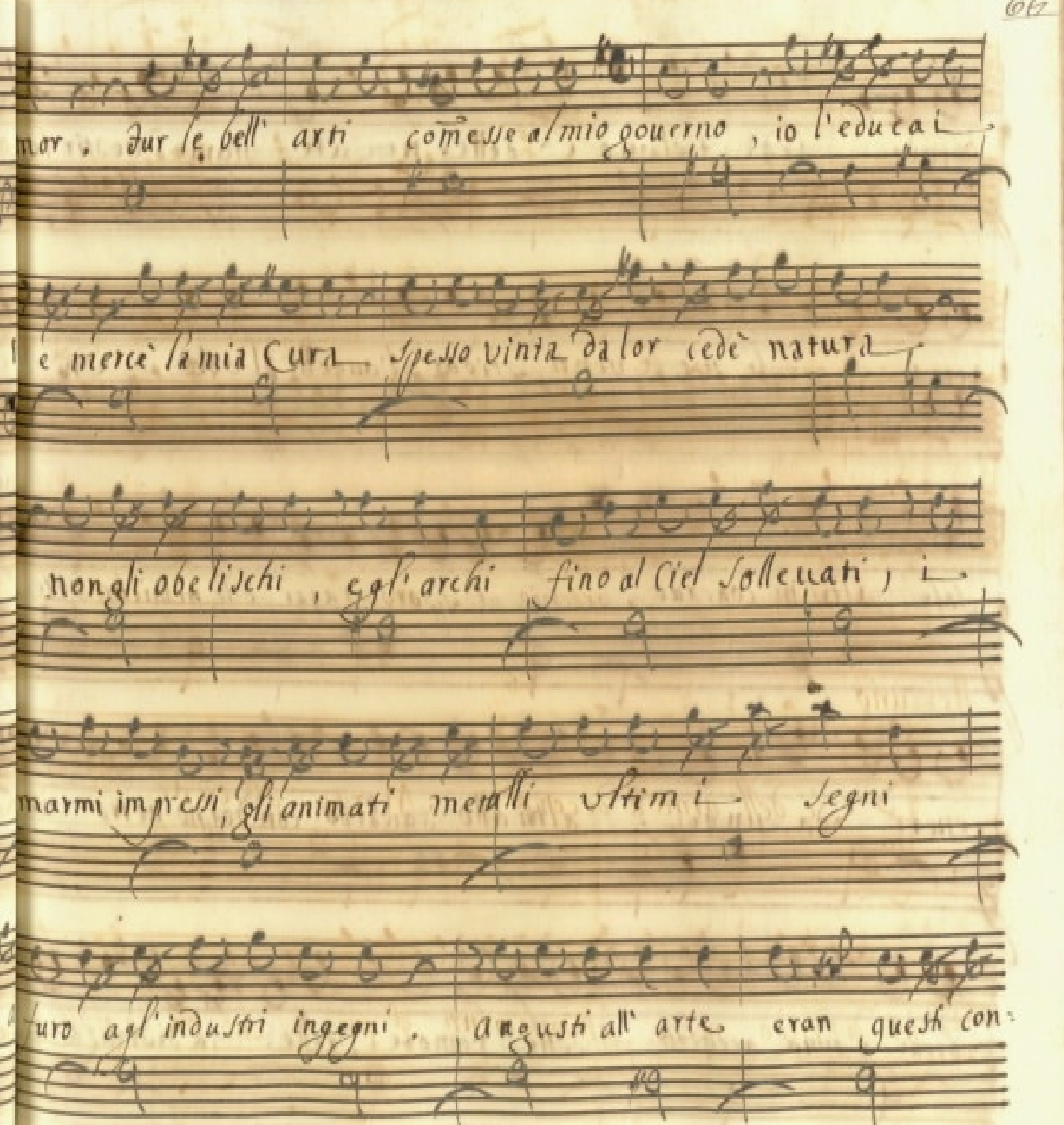

già sogniua battaglie ruine batta

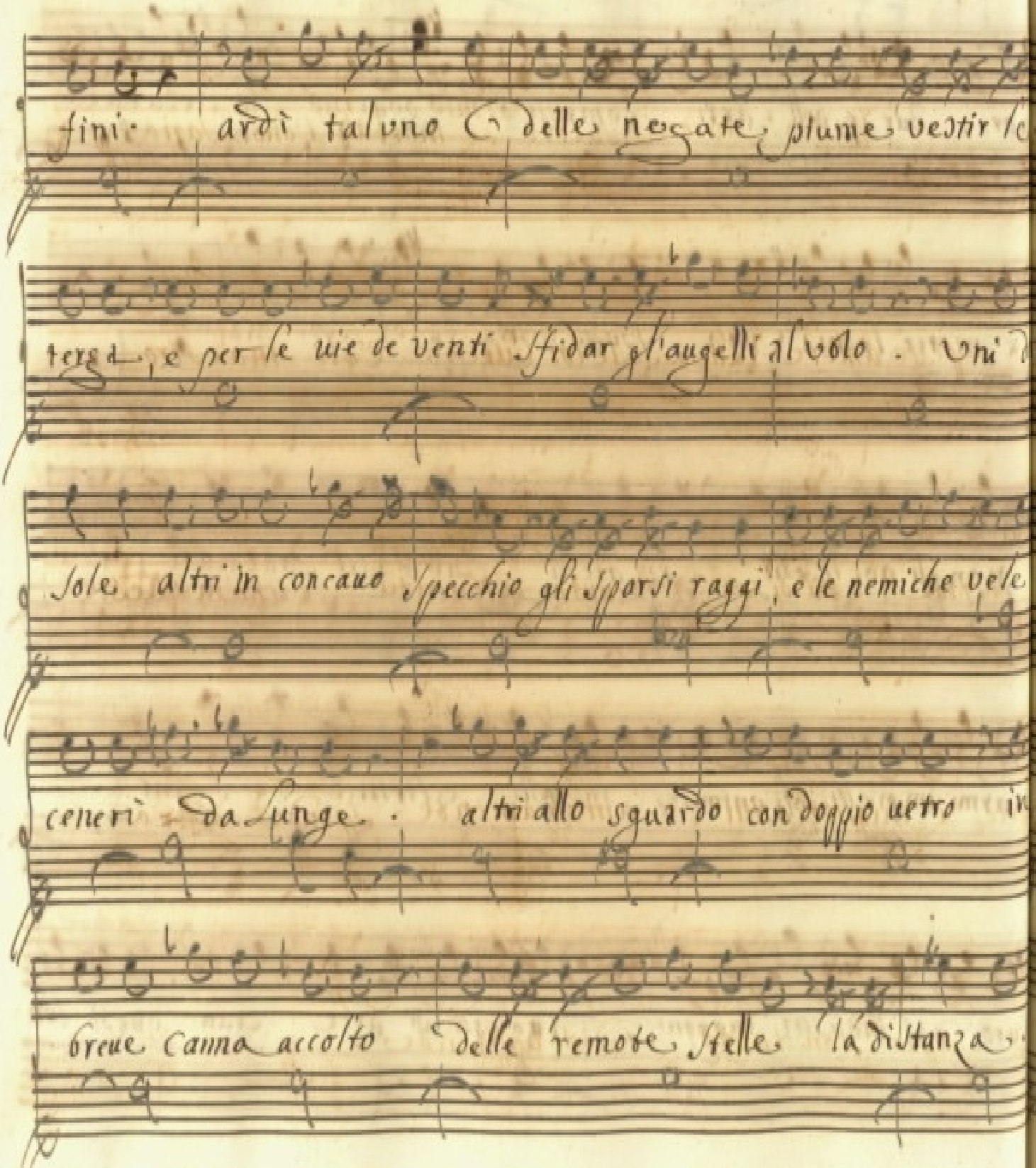

glie battaglie, ruine

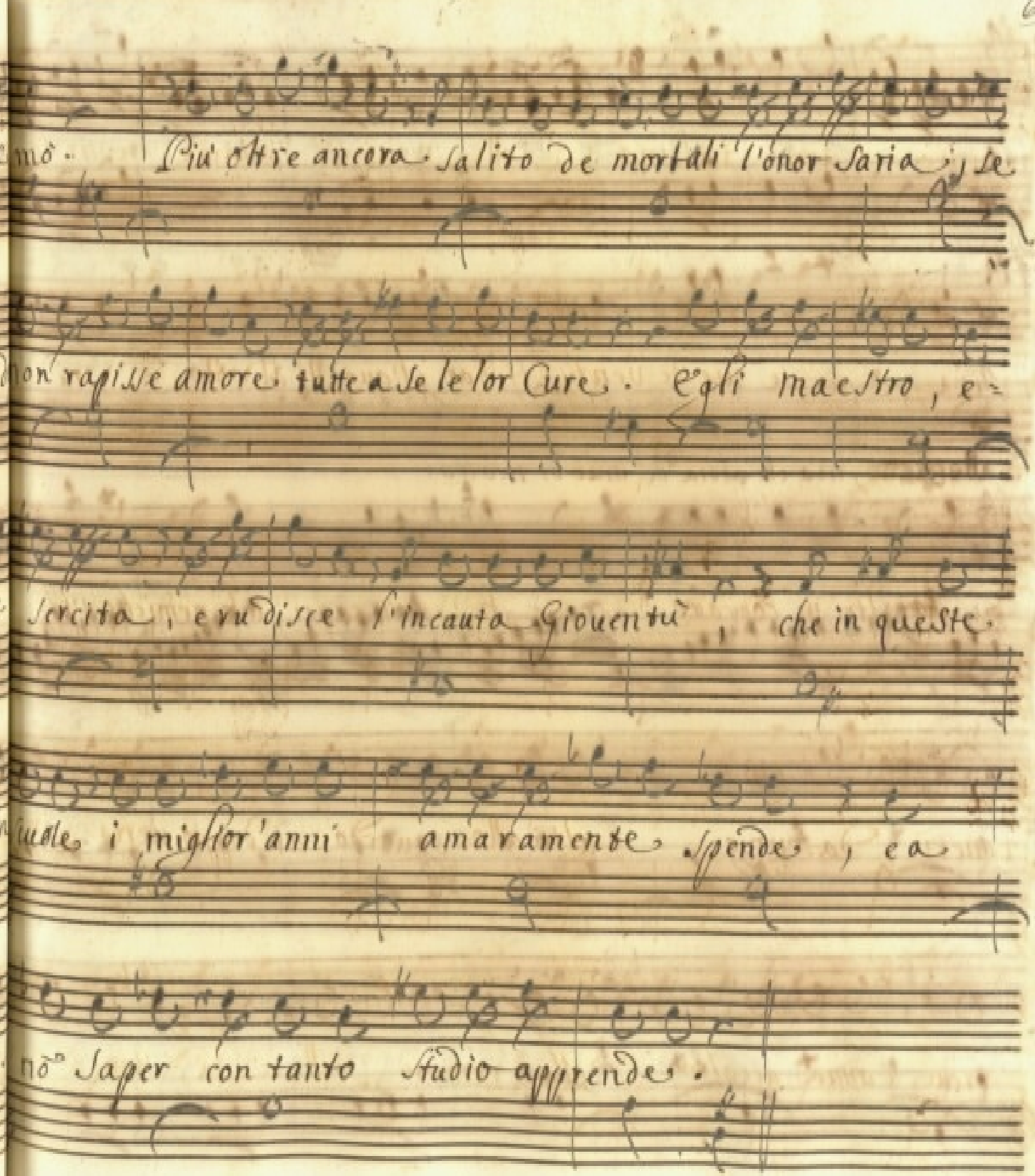

ed or sogna quel volto quel Crine quelle ciglia che appreseatemer
che appreseatemer ed or sogna quel volto quel Crine

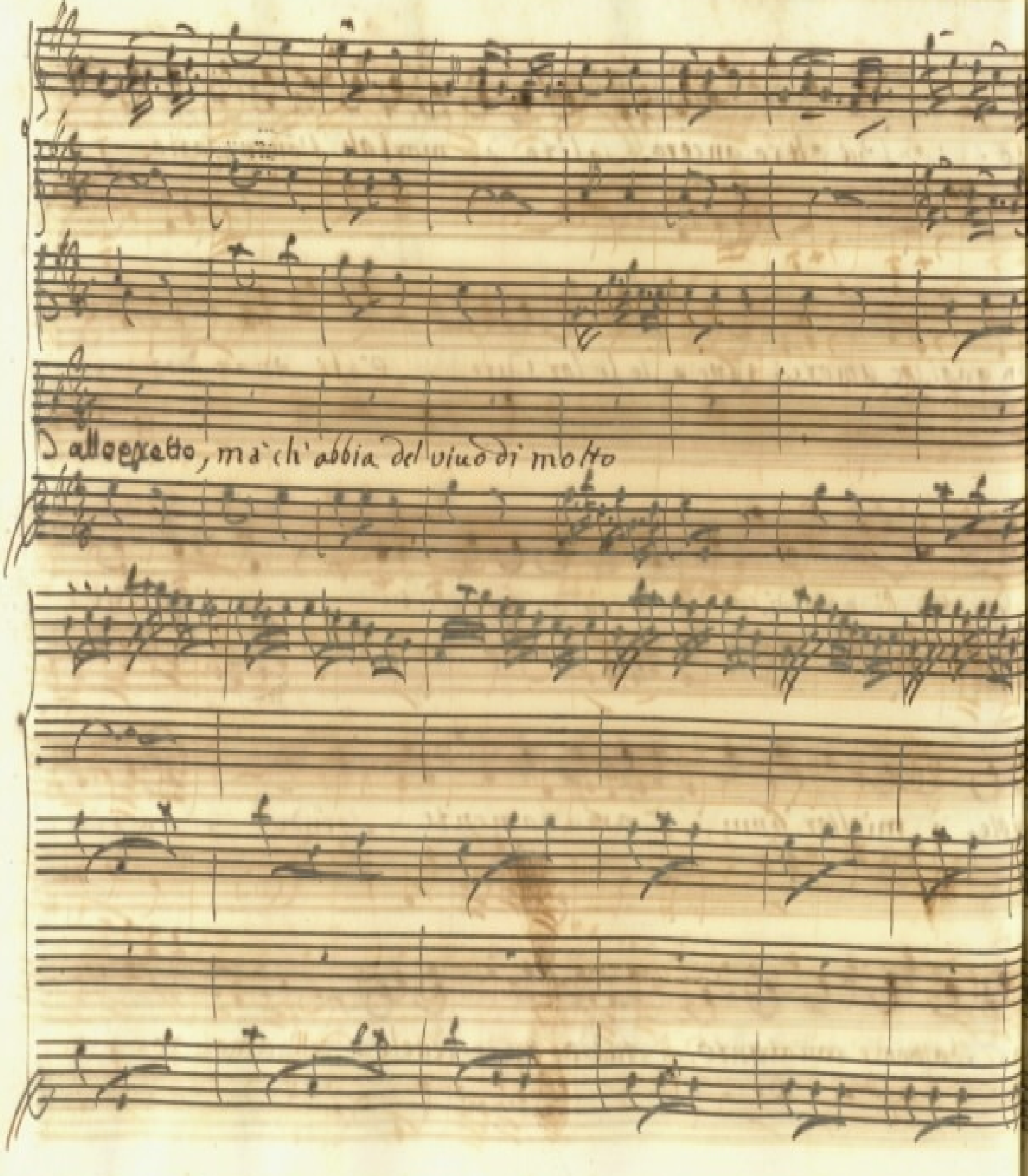

quelle ciglia quelle ciglia che apprese a temer, quelle ciglia che
pre se a temer
Tempo di prima

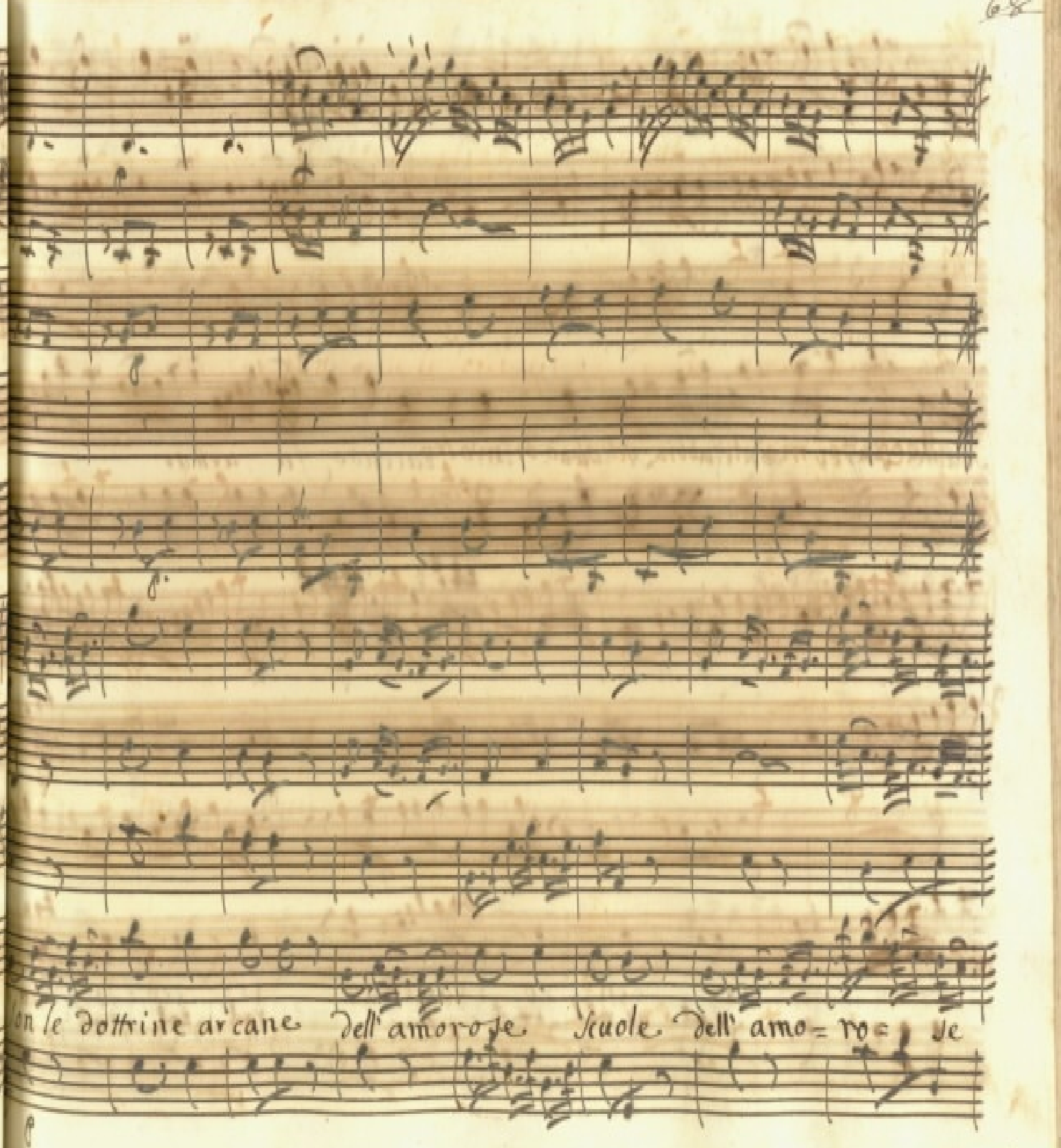

Mercurio
Se dell' armi il decoro Marte difende
io non difendo meno gli ornamenti di pace, che mi rapisce

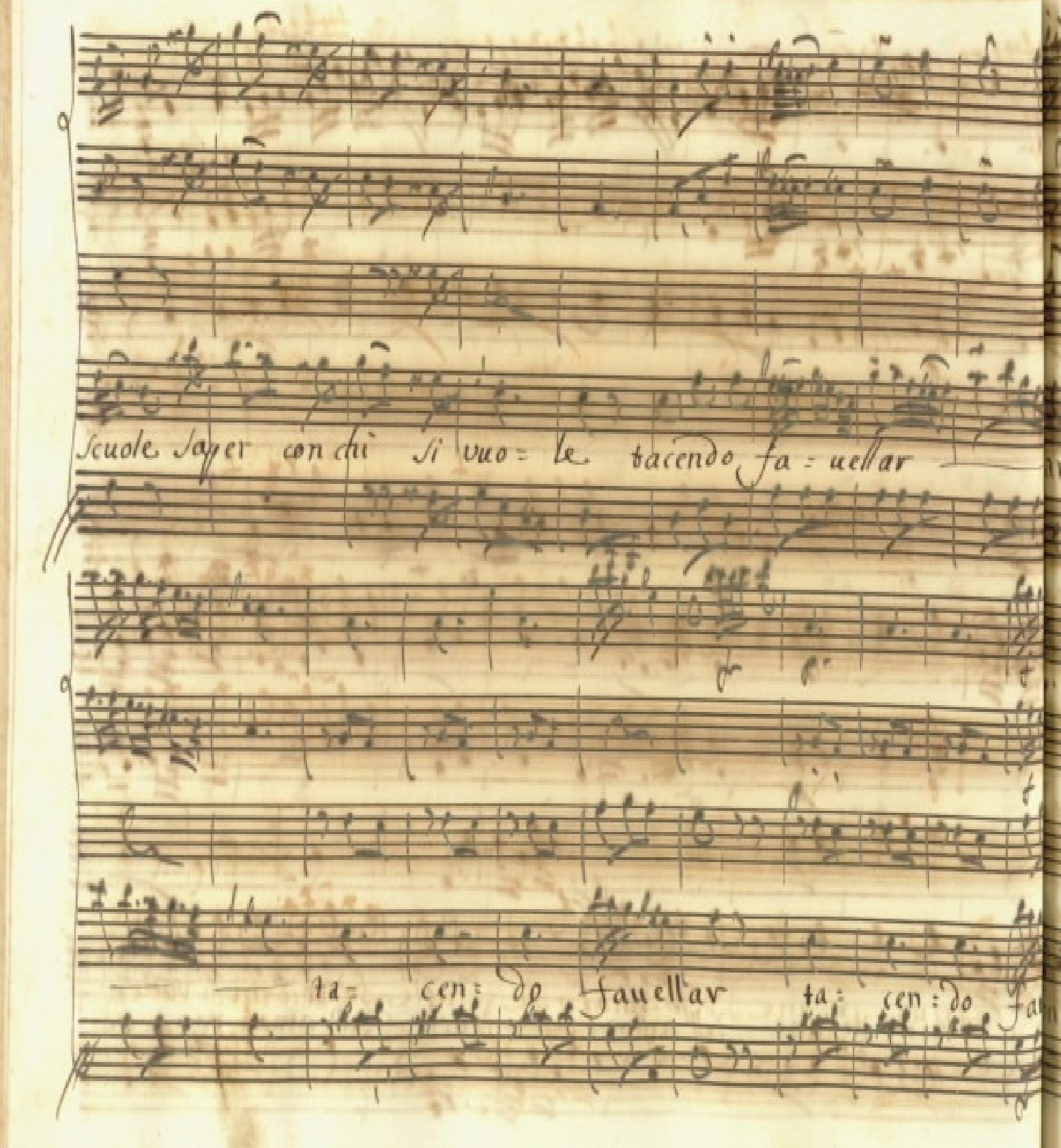

mor, dur le bell' arti comesse al mio governo, io l'educai
e mercè la mia Cura spesso vinta da lor cedè natura
nongli obelischi, egl' archi fino al Ciel sollevati, i
marmi impressi, gli animati metalli vivi i segni
furo agl' industri ingegni, augusti all' arte eran questi con

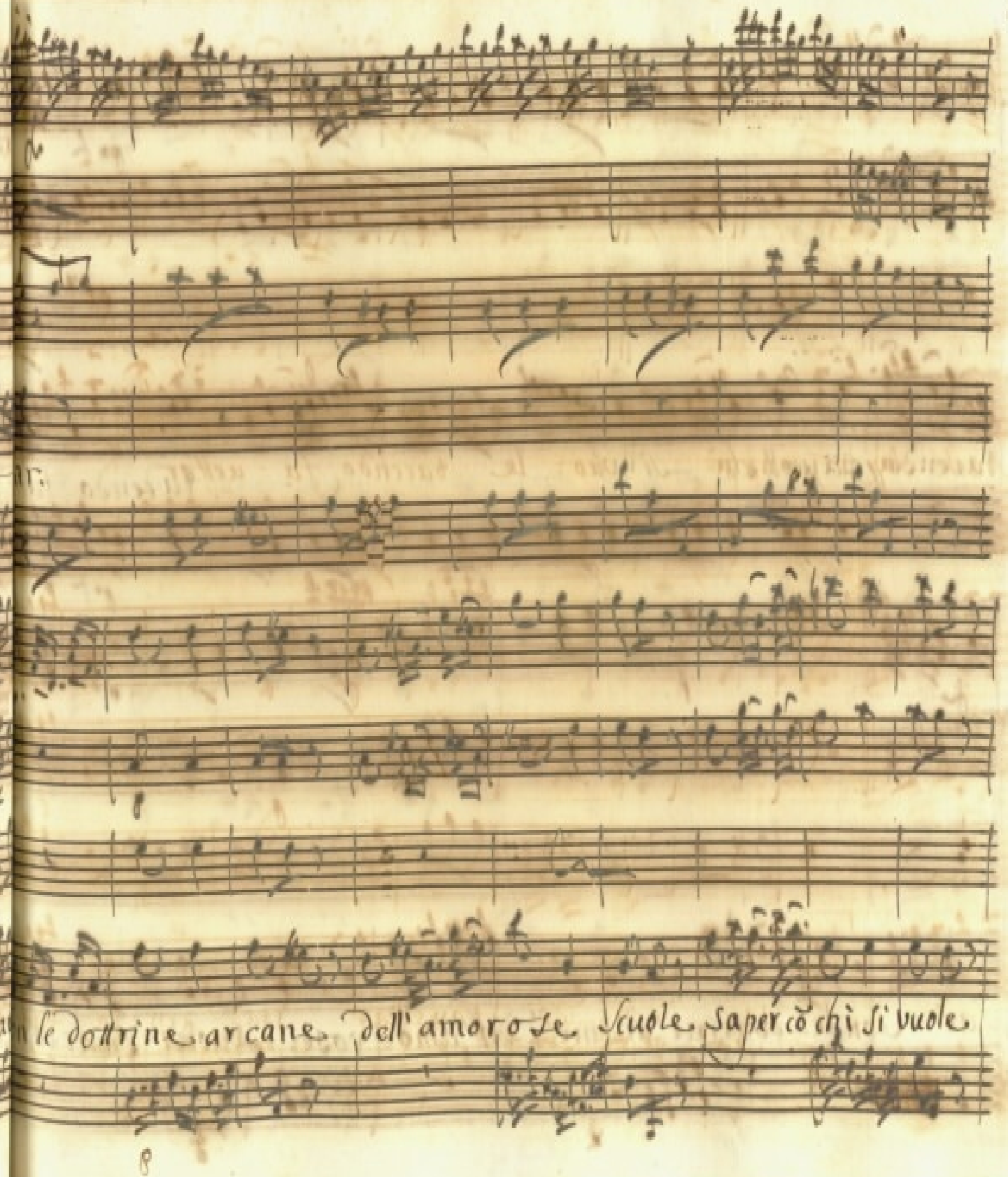

finir ardir talvno delle negate plume vestir le
terga, e per le vie de venti sfidar gl'augelli al volo. Vni
Sole altri in concauo specchio gli sparsi raggi, e le nemiche vele
ceneri da lunge. altri allo sguardo con doppio uetro
breue canna accolto delle remote stelle la distanza

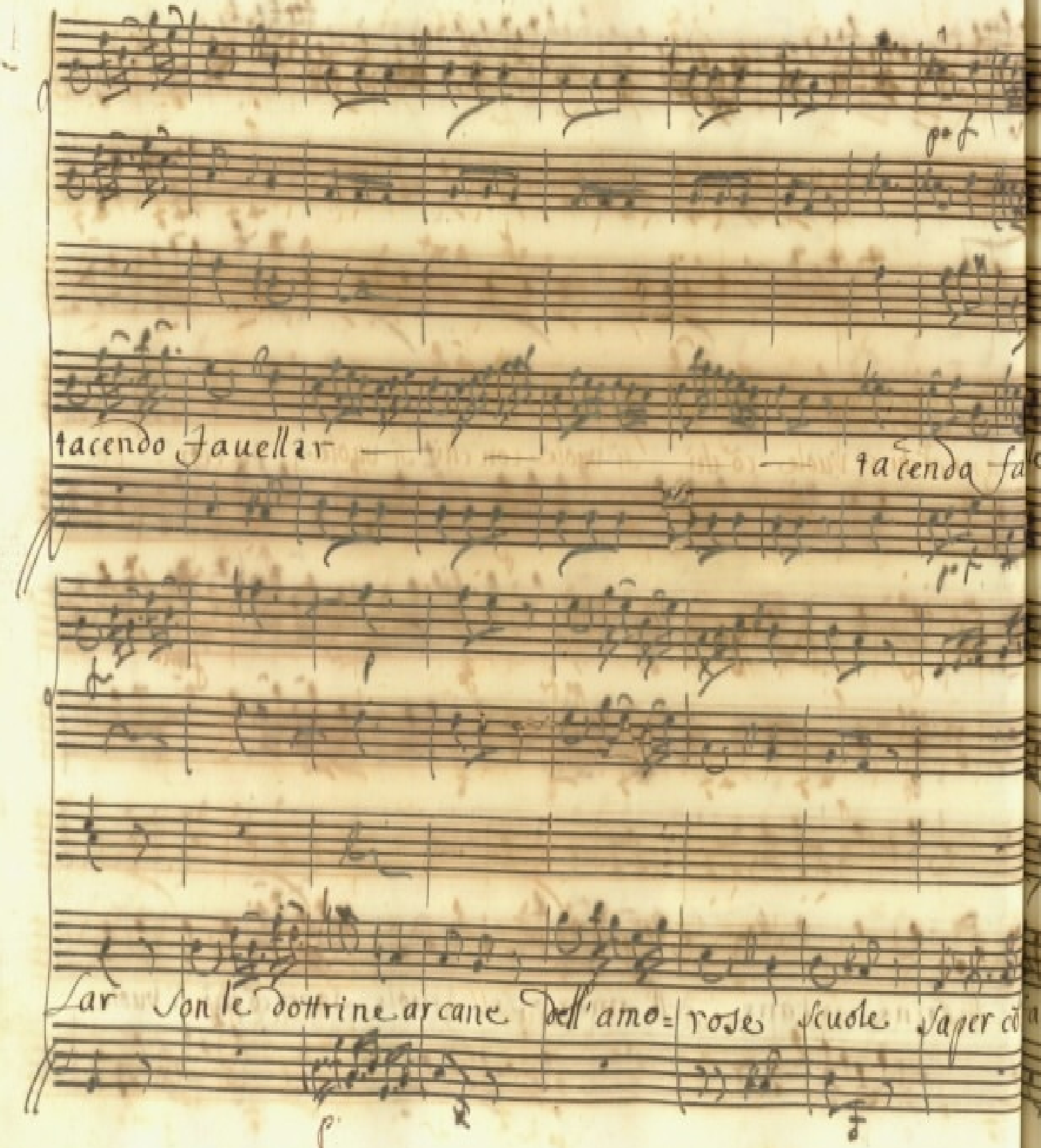

nō. Più oltre ancora salito de mortali l'onor saria; se
non rapisse amore tutte a se le lor Cure. Egli maestro, e
sercita, e rudisce l'incauta Gioventù, che in queste
uole i miglior'anni amaramente spende, e a
nō saper con tanto studio apprende.


Allegretto, ma ch'abbia del vivo di molto


le dottrine arcane dell'amorose scuole dell'amo=ro=se

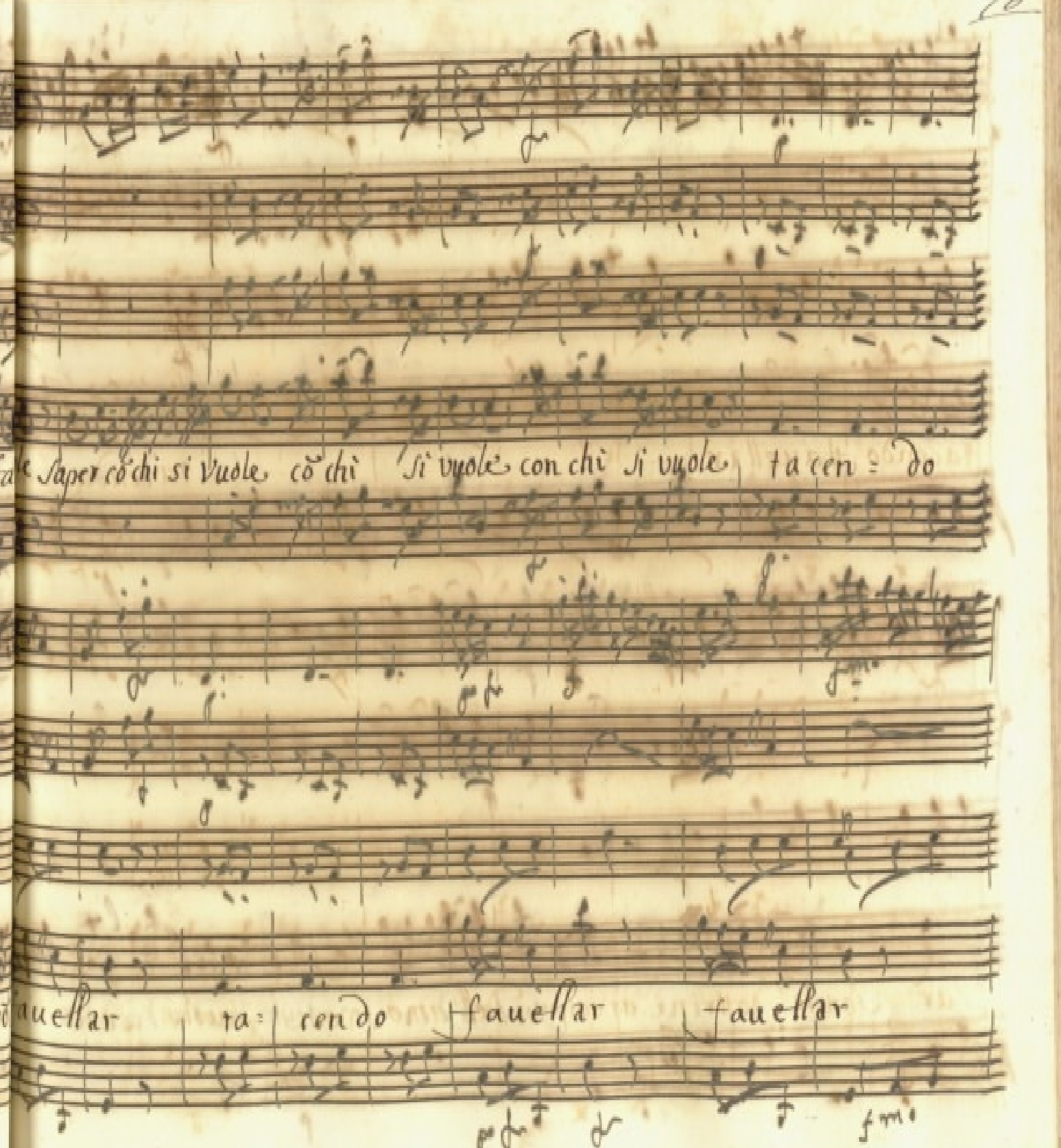

Scuole saper con chi si vuo= le tacendo fa= uellar
ta= cen= do fauellar ta= cen= do

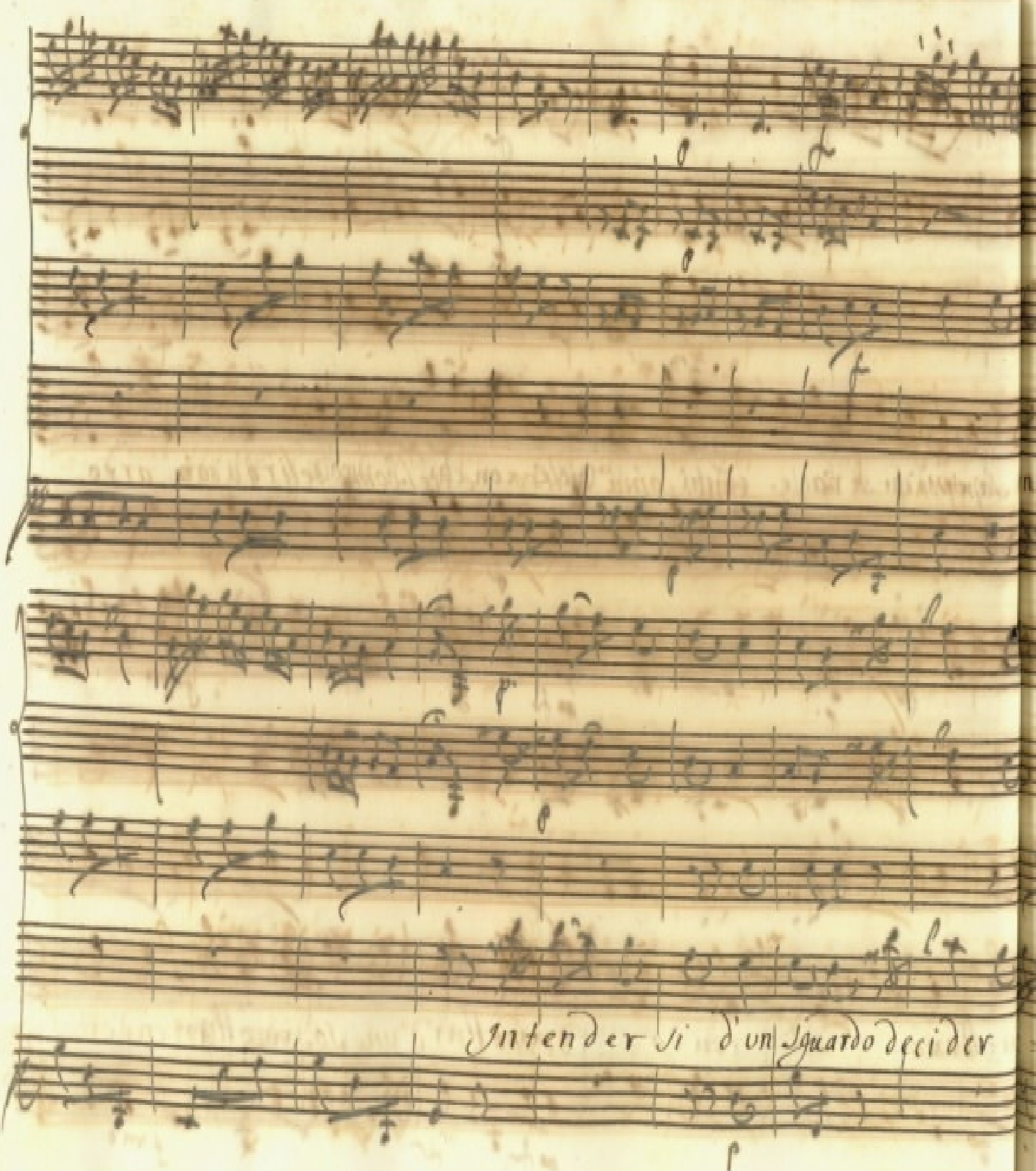

le dottrine arcane dell'amorose scuole saper co chi si vuole



tacendo fauellar — — — tacendo fa

Lar son le dottrine arcane dell'amo= rose scuole saper cō

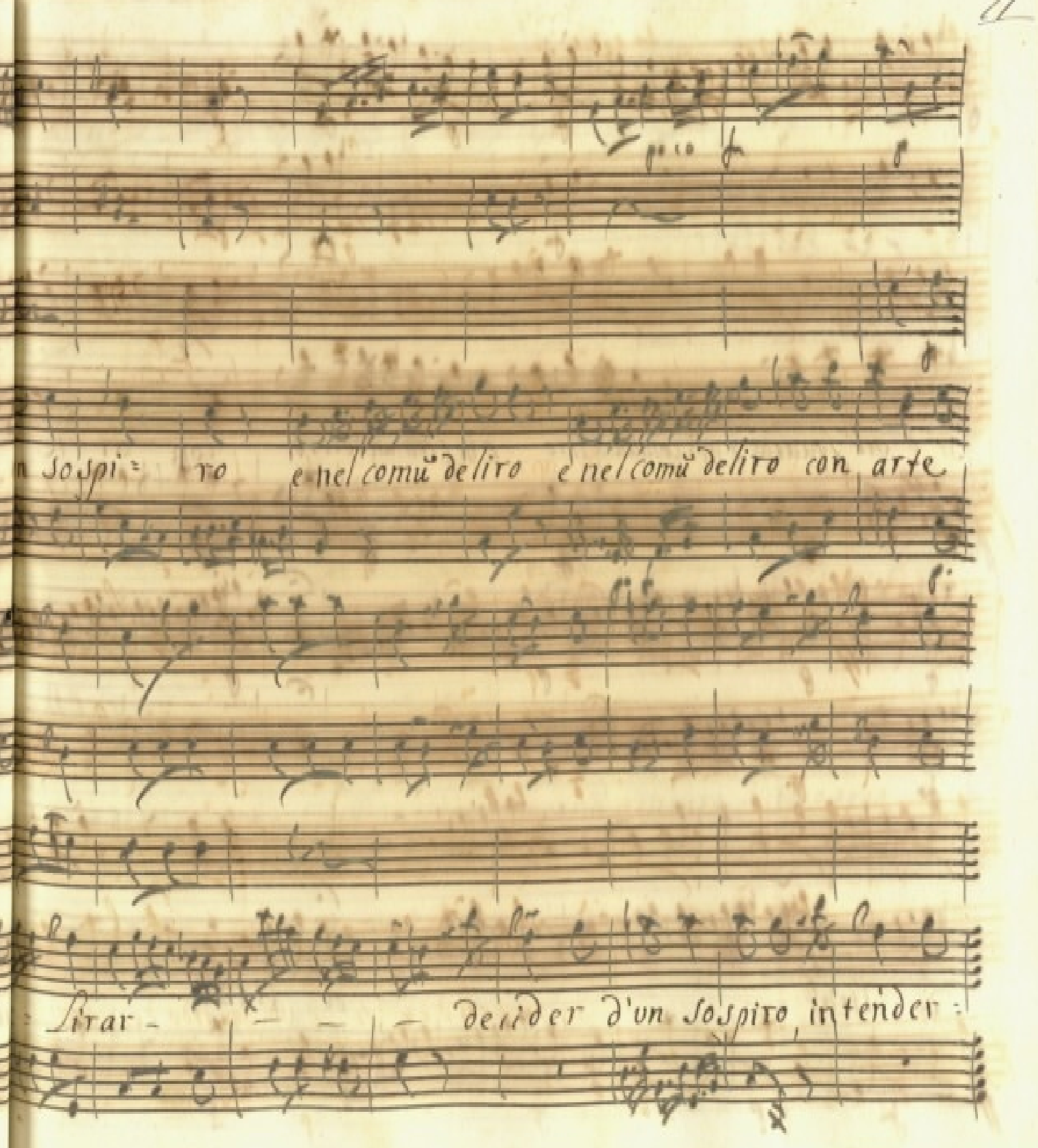

Saper cõ chi si vuole cõ chi si vuole con chi si vuole ta cen = do
uellar ra = cen do fauellar fauellar

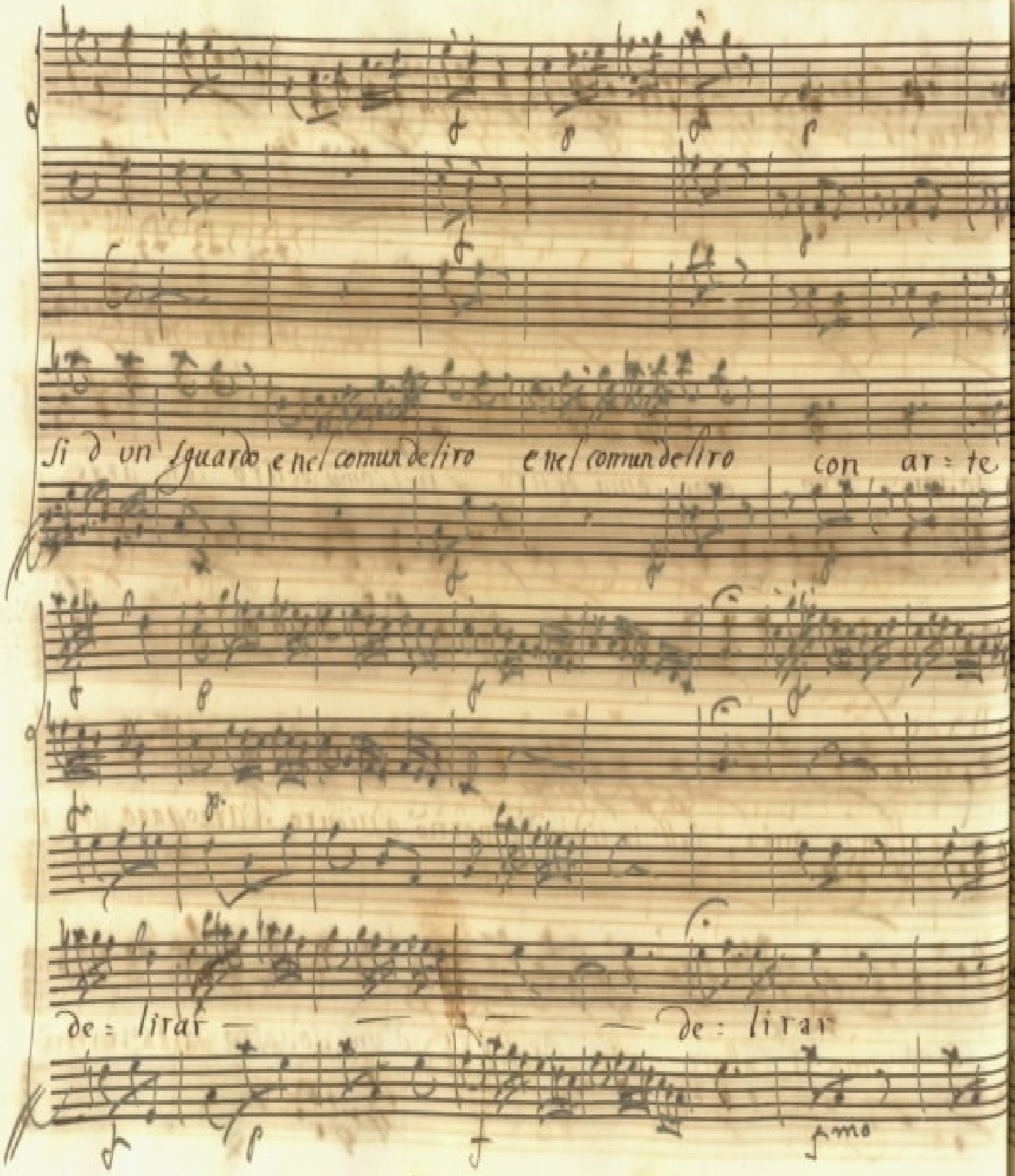

Intender si d'un sguardo decider

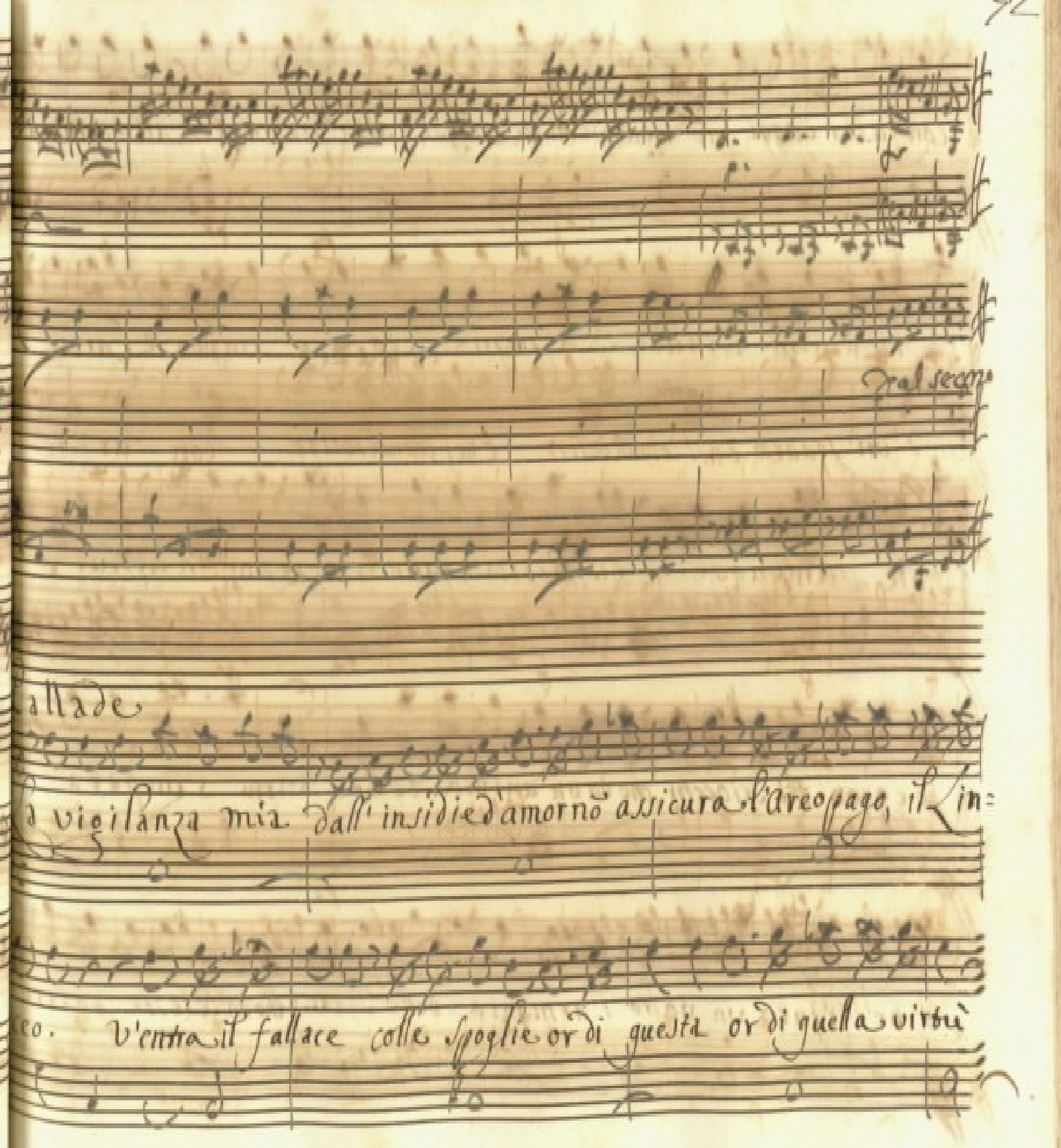
poco f

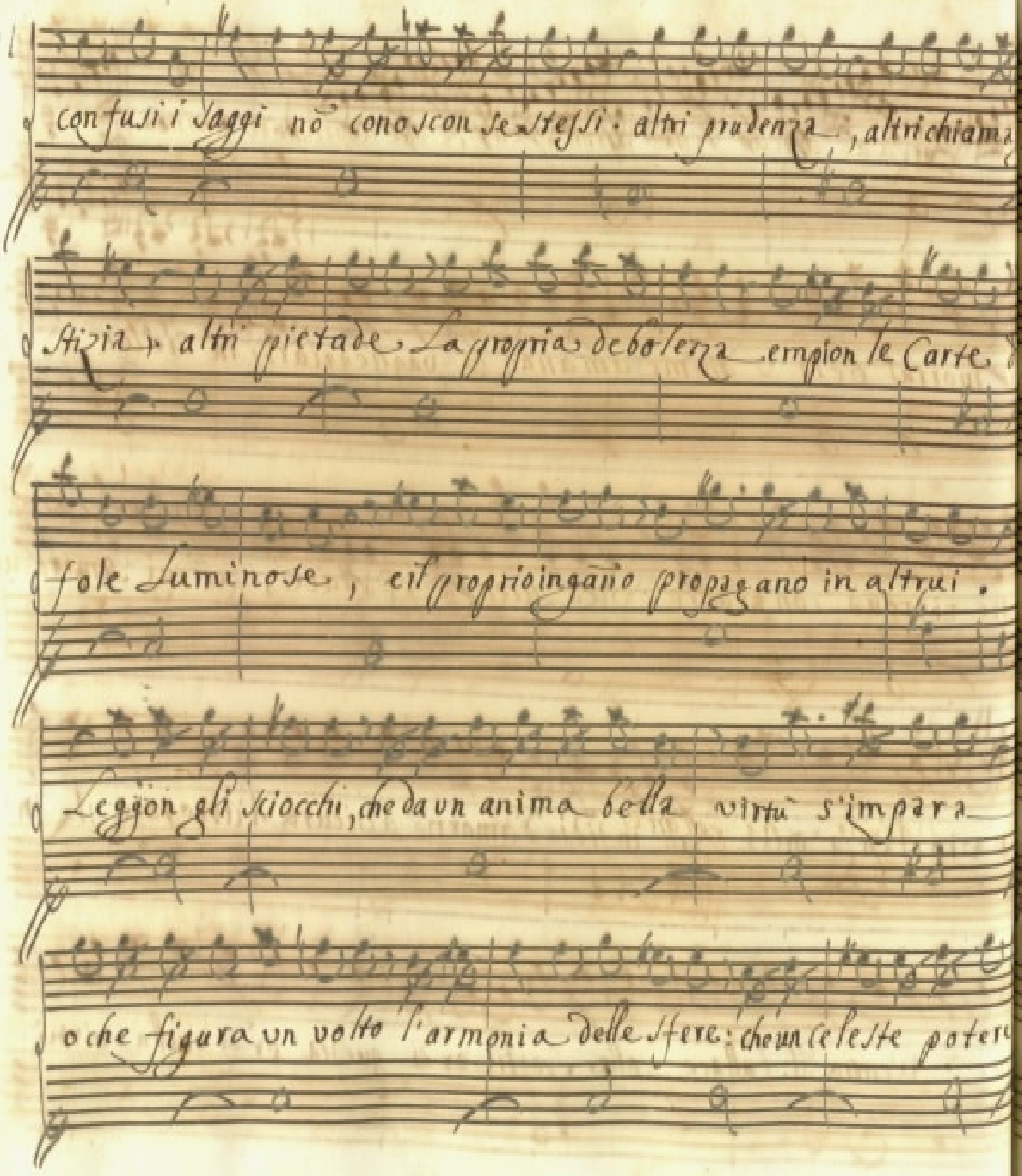
n sospi= ro e nel comũ deliro e nel comũ deliro con arte

= Lirar - - - - decider d'un sospiro, intender =




Si d'un sguardo e nel comun deliro e nel comun deliro con ar = te
de = lirar — — — — de = lirar
fmo


Pral segno
allade
a vigilanza mia dall' insidie d'amorno assicura l'Areopago, il Lin=
eo. V'entra il fallace colle spoglie or di questa or di quella virtù

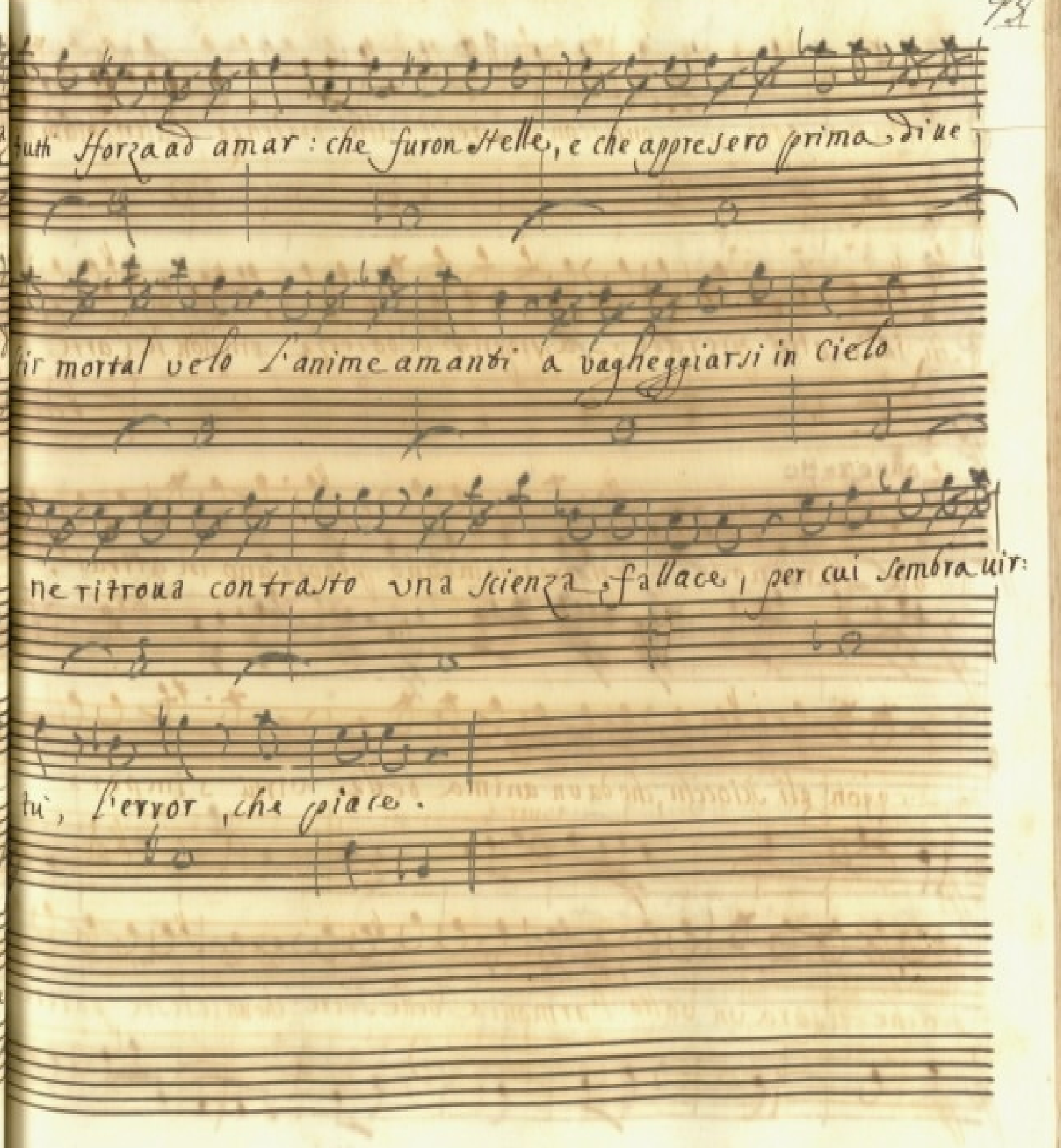

confusi i Saggi nō conoscon se stessi: altri prudenza, altri chiama
stizia, altri pietade. La propria debolezza empion le Carte
sole luminose, e il proprio inganno propagano in altrui.
Leggon gli sciocchi, che da un anima bella virtù s'impara
o che figura un volto l'armonia delle Sfere: che un celeste poter

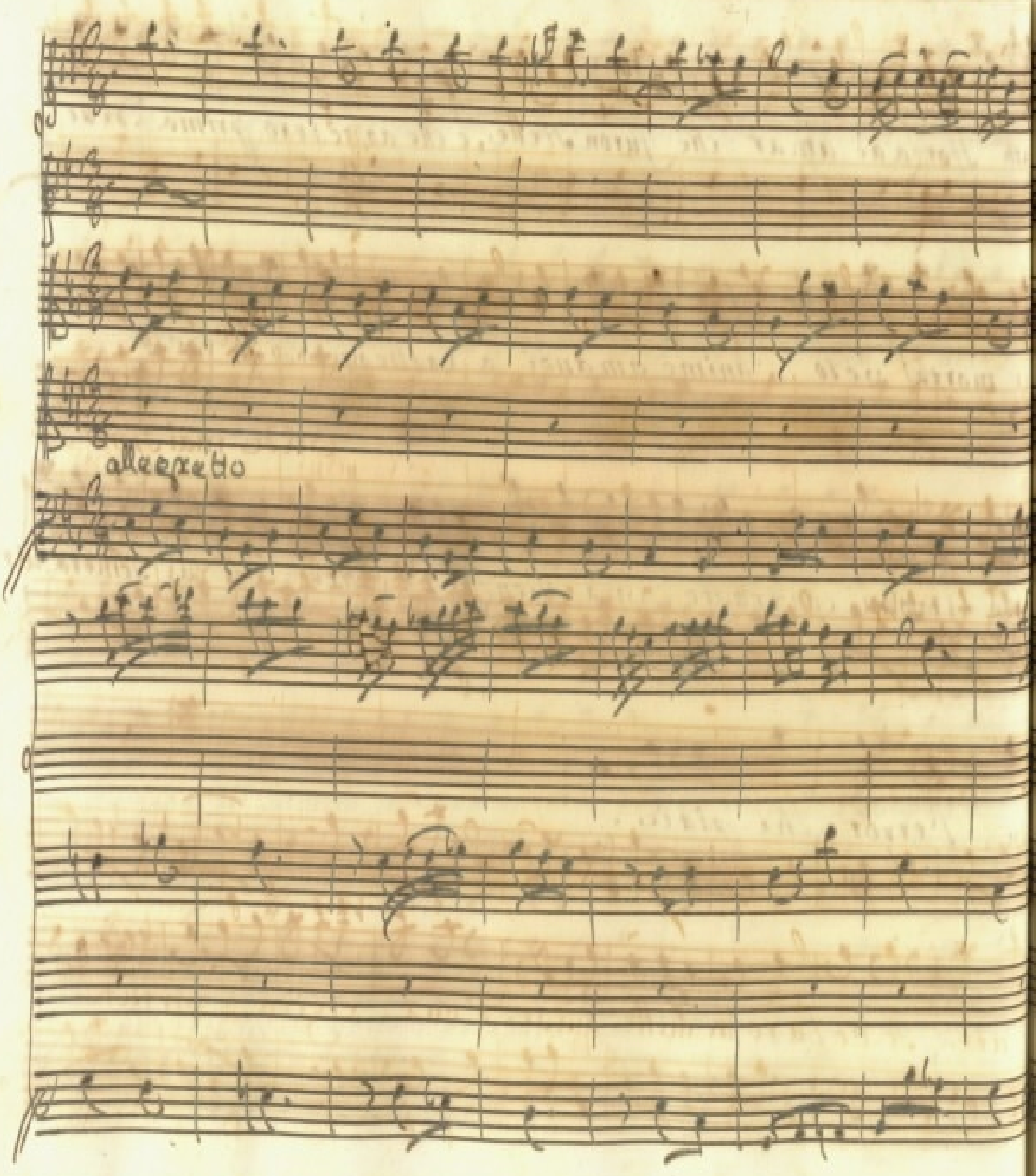
tutti sforza ad amar: che furon stelle, e che appresero prima di ue

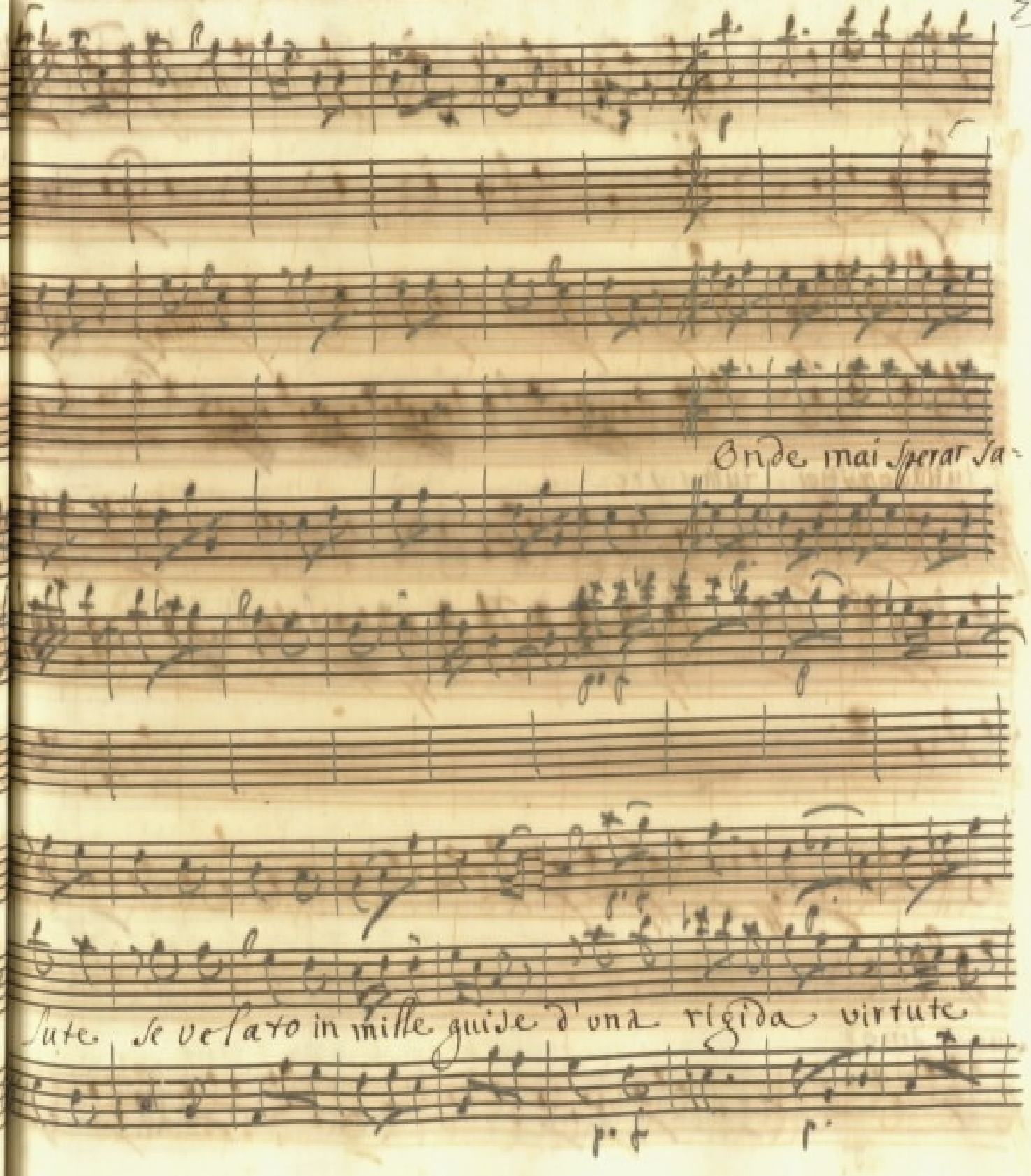
stir mortal velo l'anime amanti a vagheggiarsi in Cielo

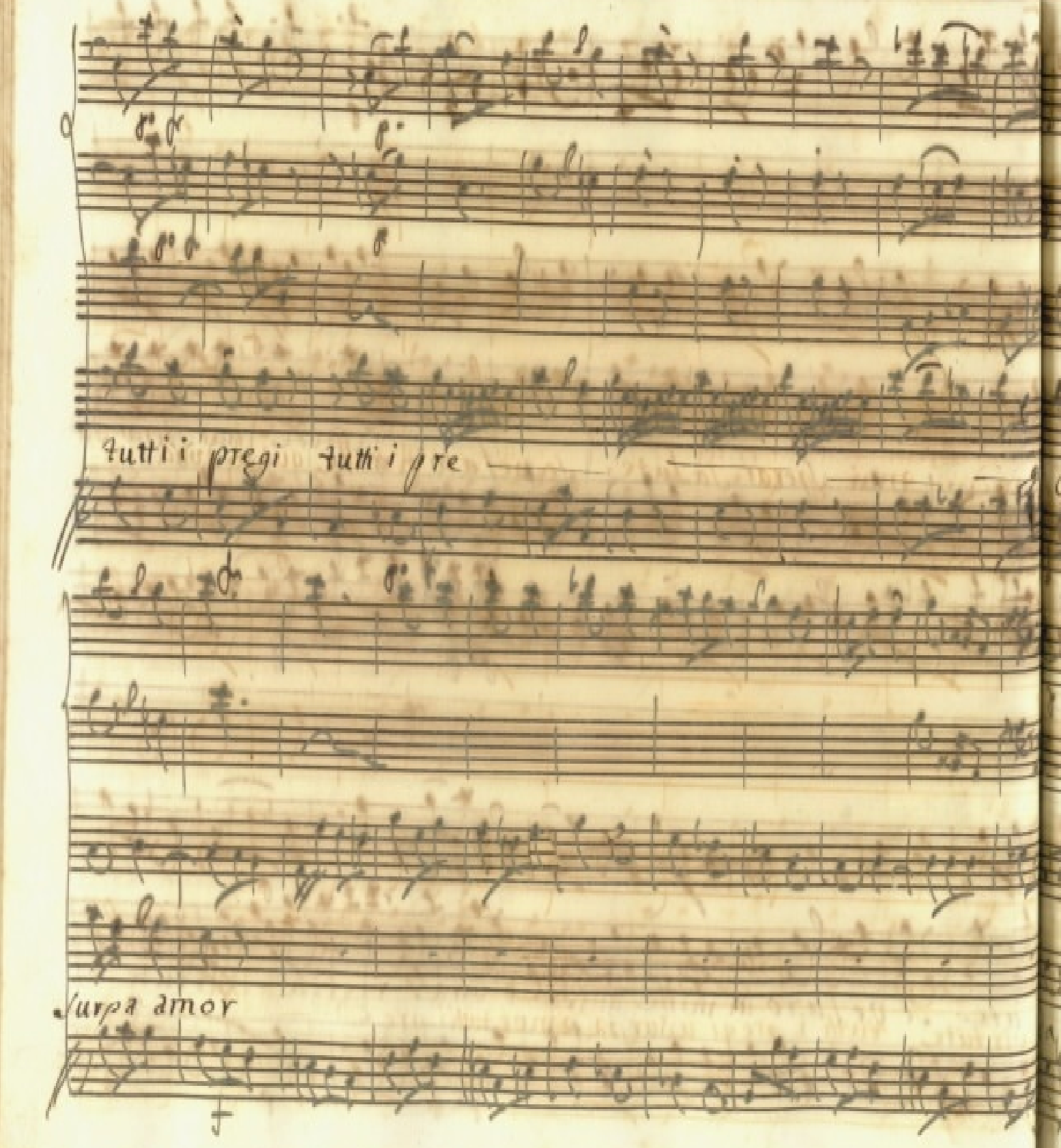
ne ritroua contrasto vna scienza fallace, per cui sembra uir:

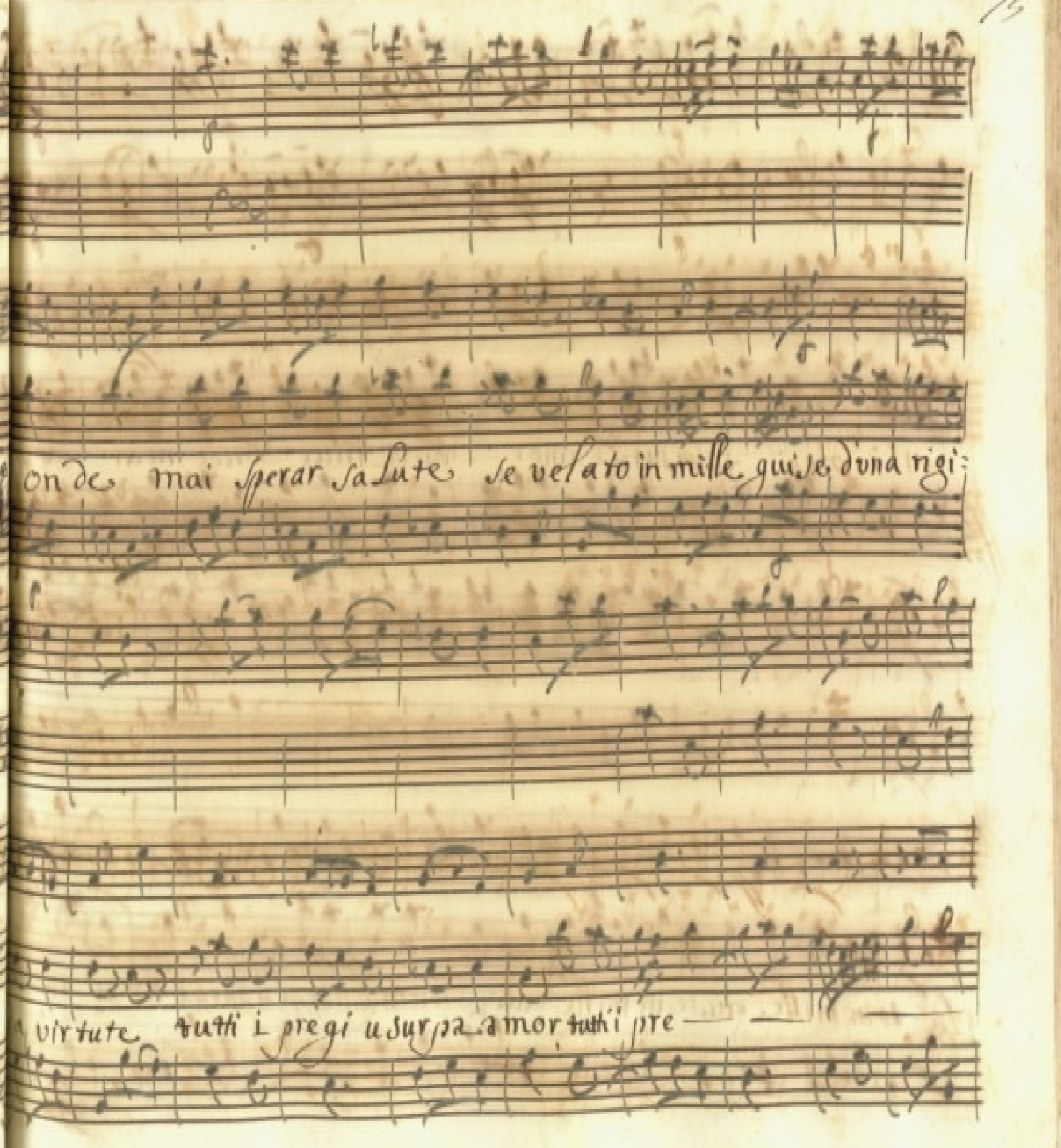
tù, l'error, che piace.

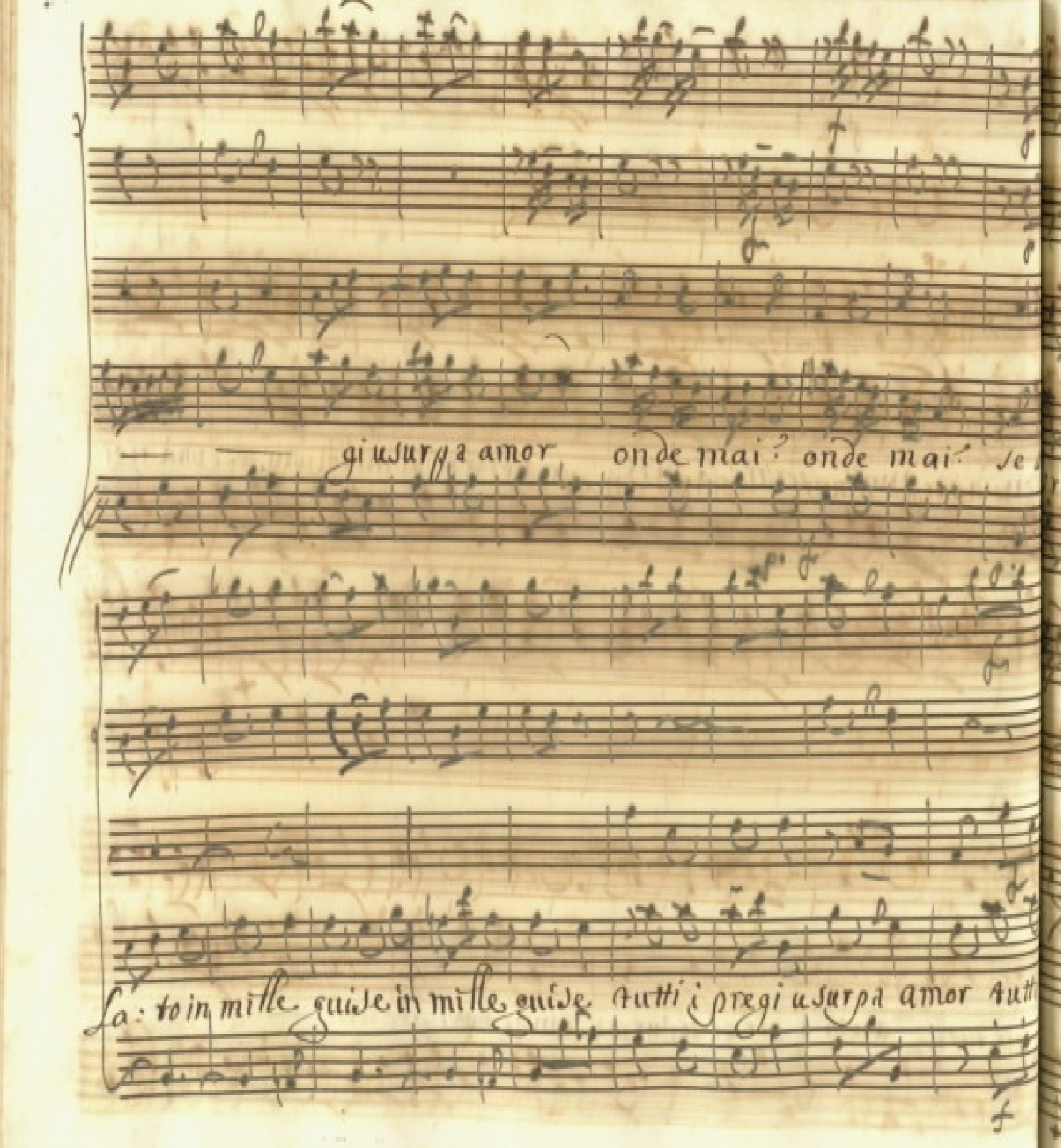


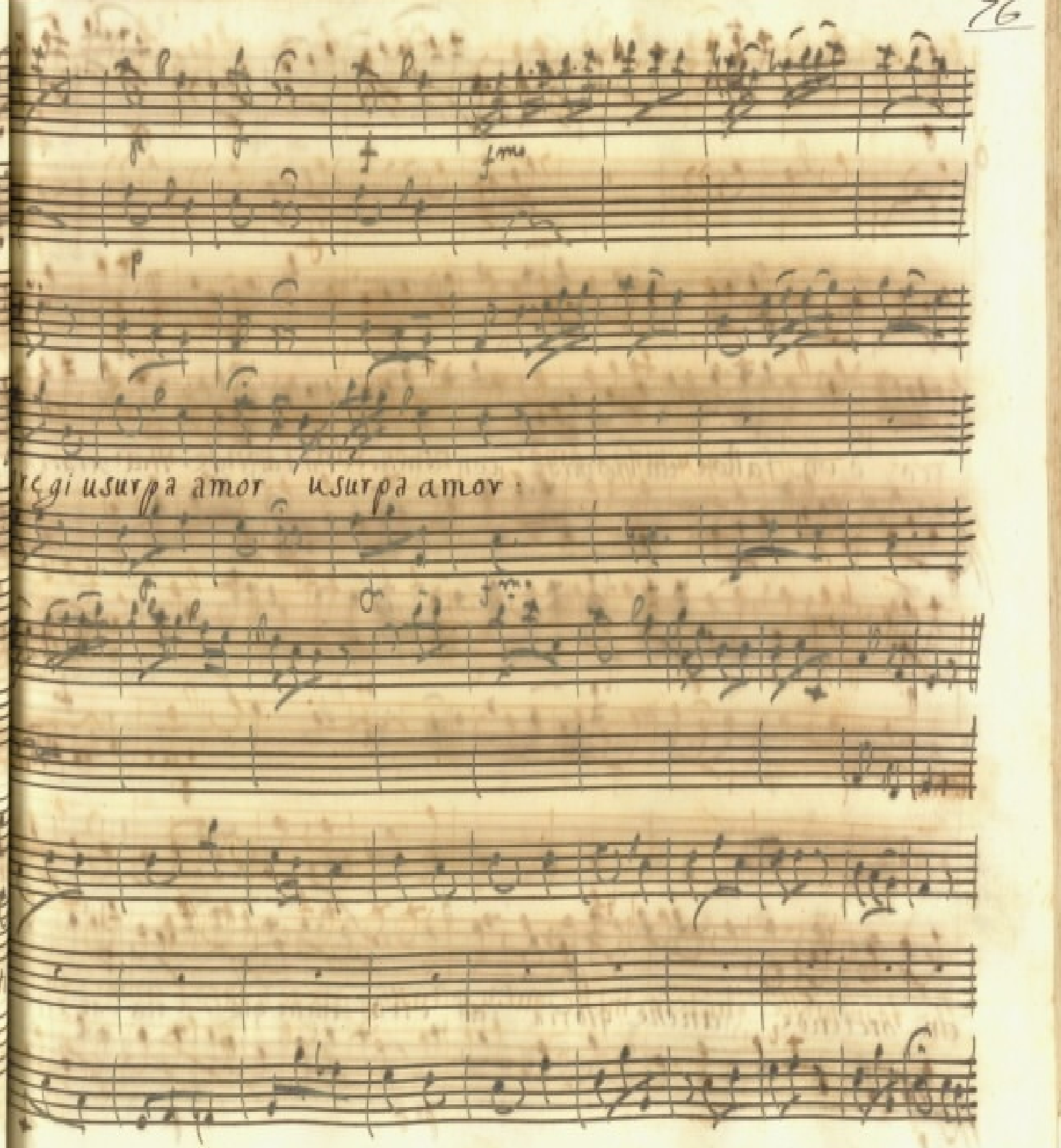

allegretto

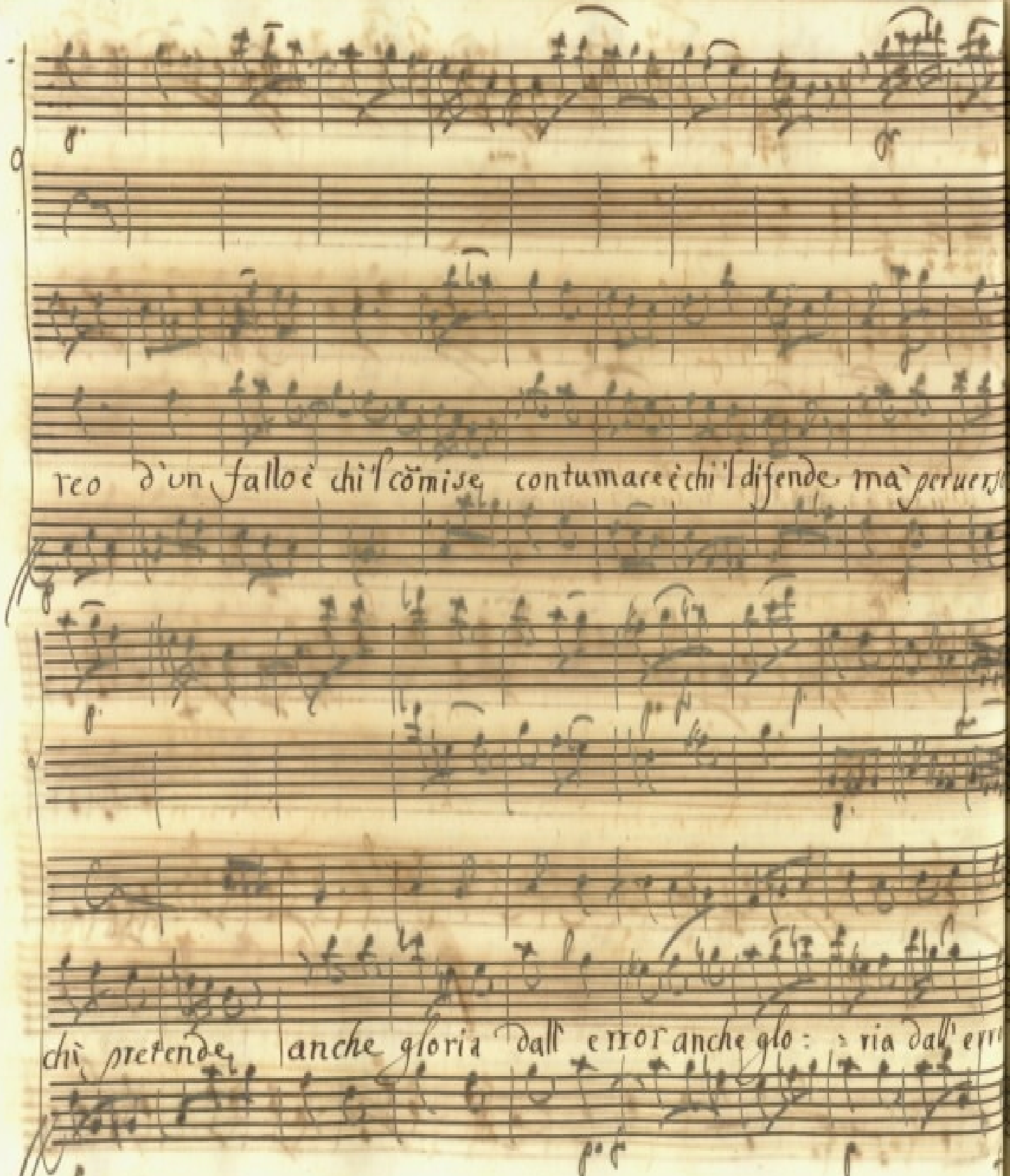

Onde mai sperar sa-
lute. se velato in mille guise d'una rigida virtute


tutti i pregi tutti i pre
furpa amor


onde mai sperar salute se velato in mille guise d'una rigi
virtute tutti i pregi usurpa amor tutti i pre

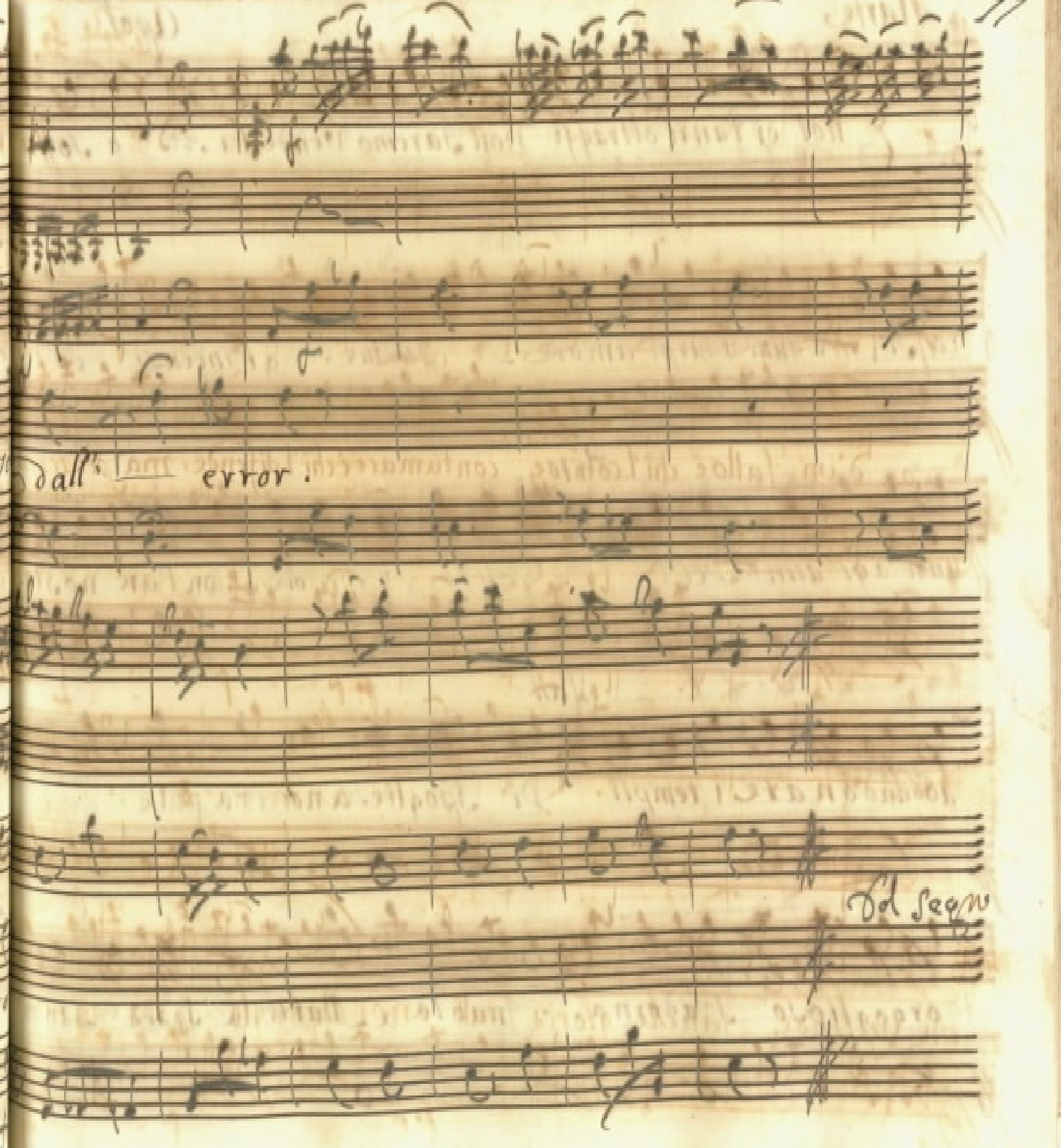

gi usurpa amor onde mai? onde mai? se
la: to in mille guise in mille guise tutti i pregi usurpa amor tutt

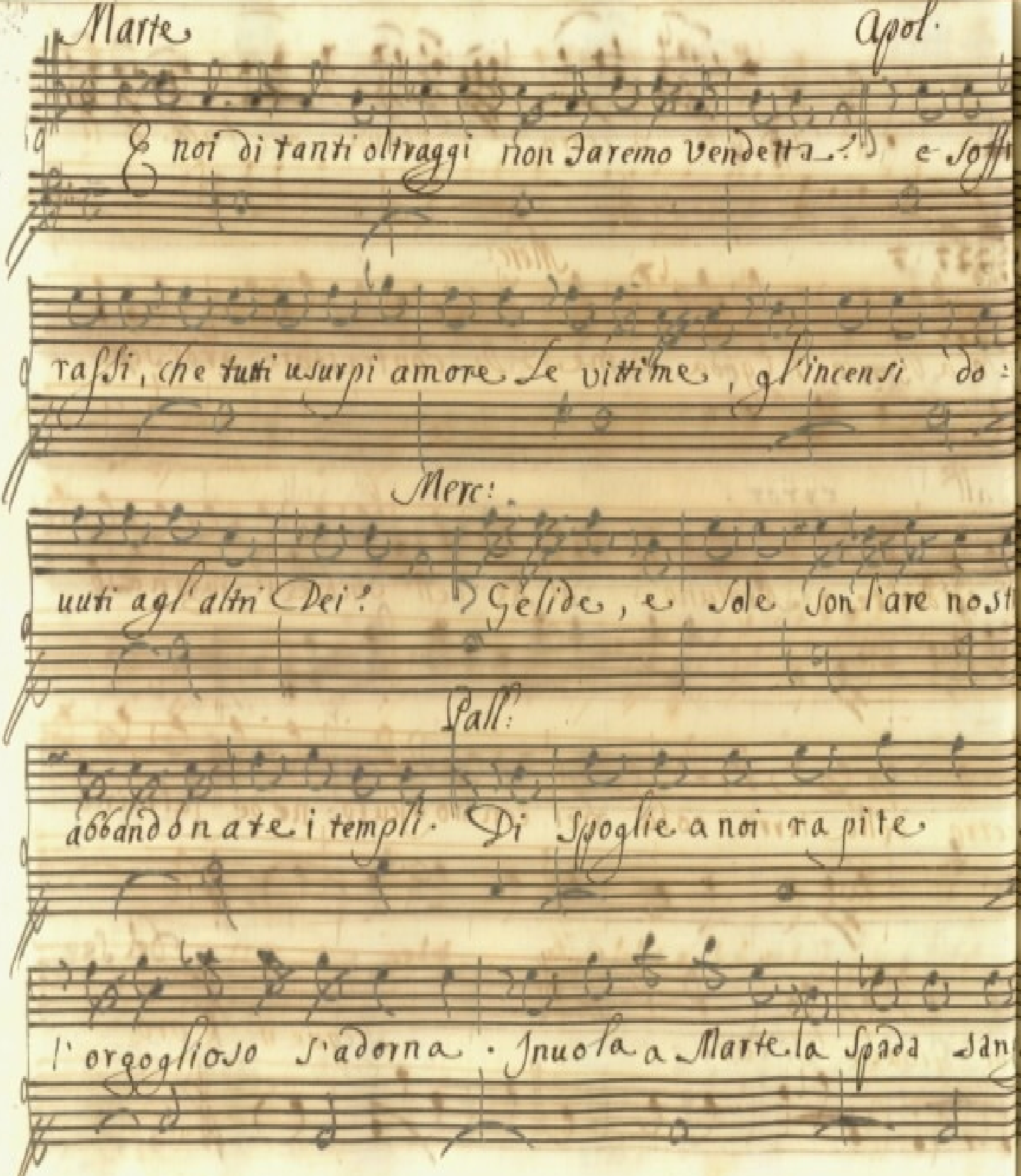

regi usurpa amor usurpa amor



reo d'un fallo è chi'l cõmise contumace è chi'l difende mà peruers

chi pretende anche gloria dall' error anche glo: ria dall' err


dall' error.
Sol segno


Marte
Apol.
E noi di tanti oltraggi non faremo vendetta? e soffi
rassi, che tutti usurpi amore le vittime, gl'incensi do
Merc:
uuti agl'altri Dei? Delide, e Sole son l'are nost
Pall:
abbandonate i templi. Di spoglie a noi rapite
l'orgoglioso s'adorna. Inuola a Marte la spada dan

nosa, ad apollo la cetra, a Diana la face, il

Merc:

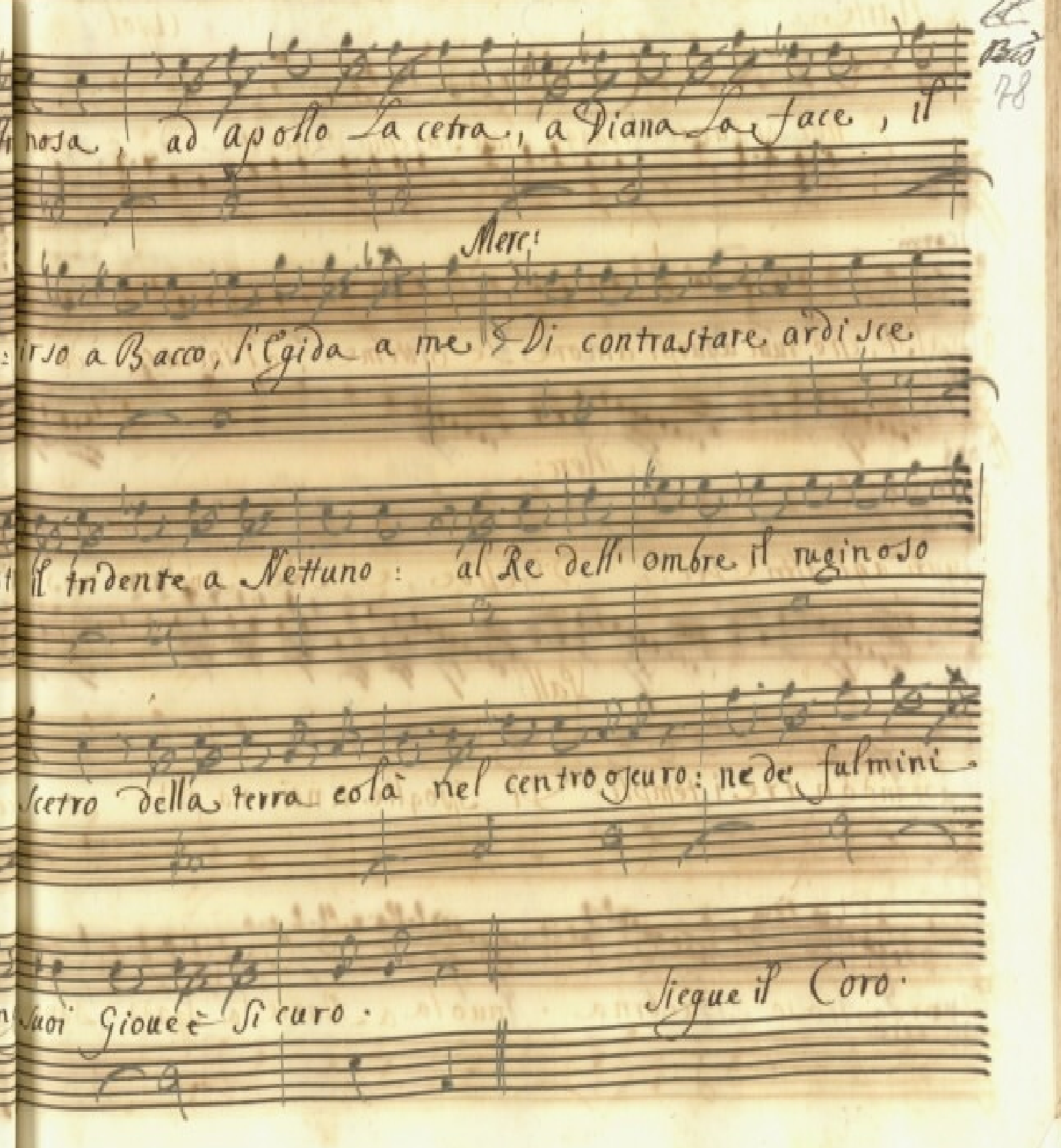
irso a Bacco, l'Egida a me Di contrastare ardisce

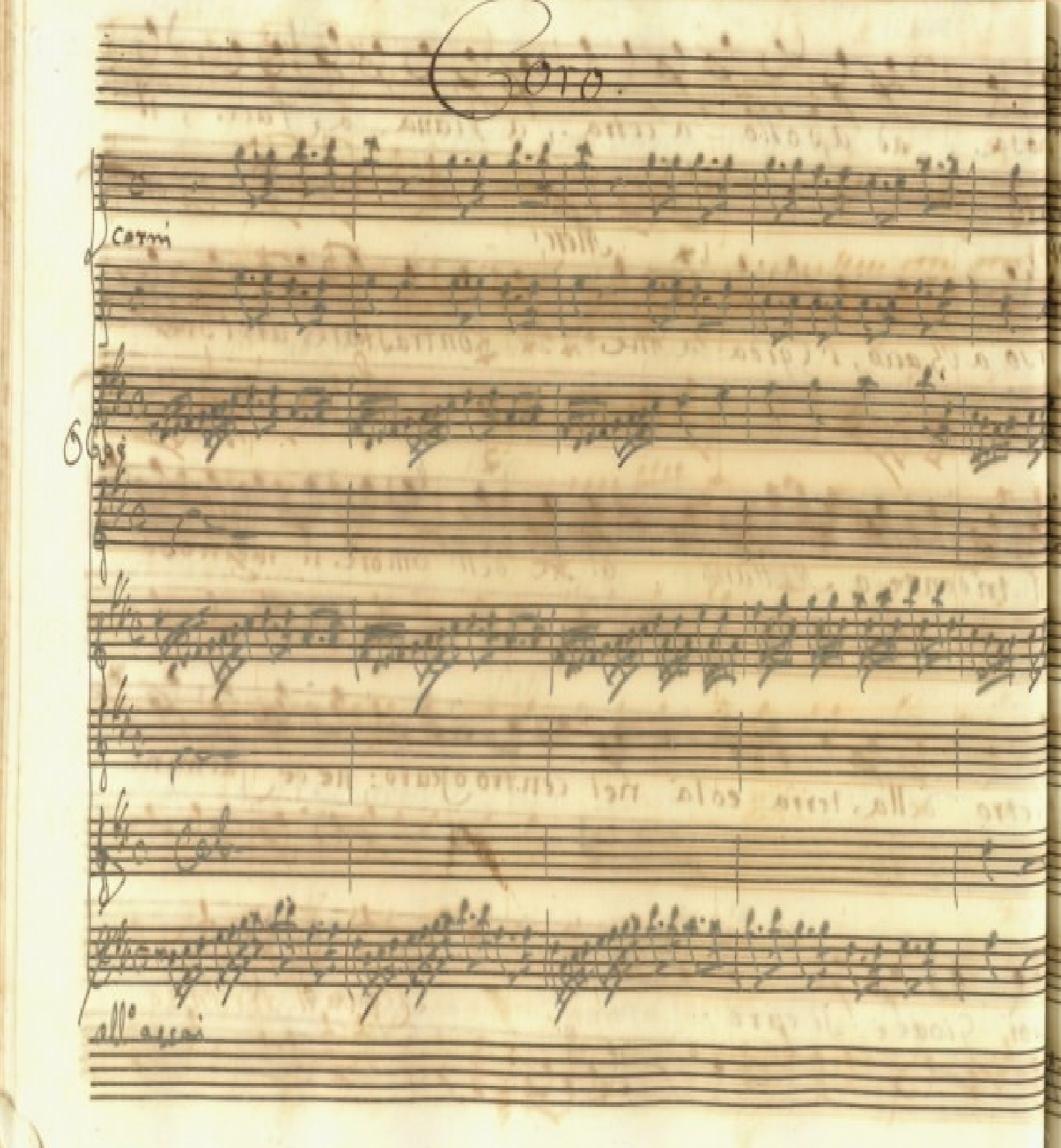
il tridente a Nettuno: al Re dell'ombre il ruginoso

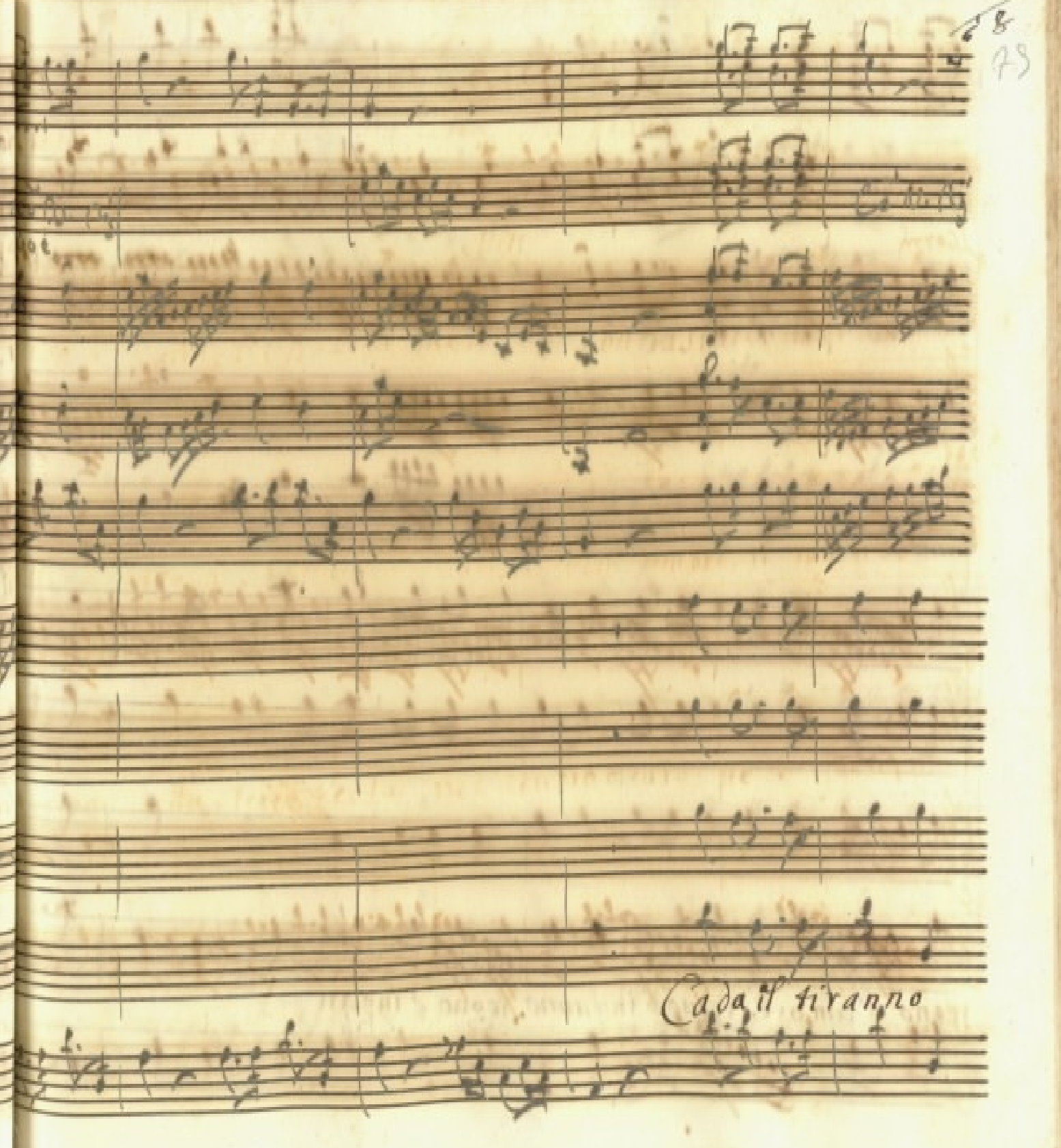
scetro della terra colà nel centro oscuro: ne de fulmini

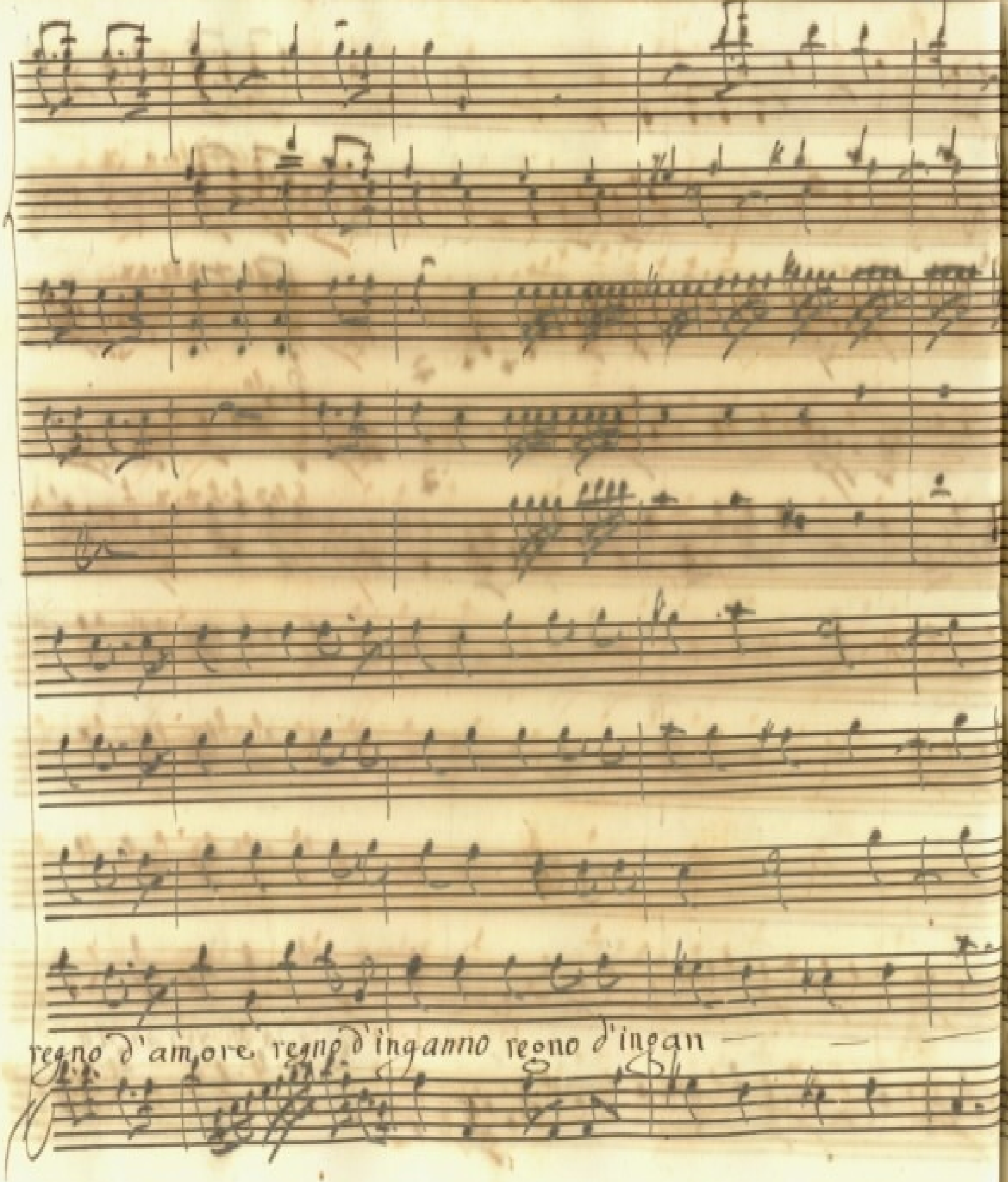
suoi Gioue è sicuro.

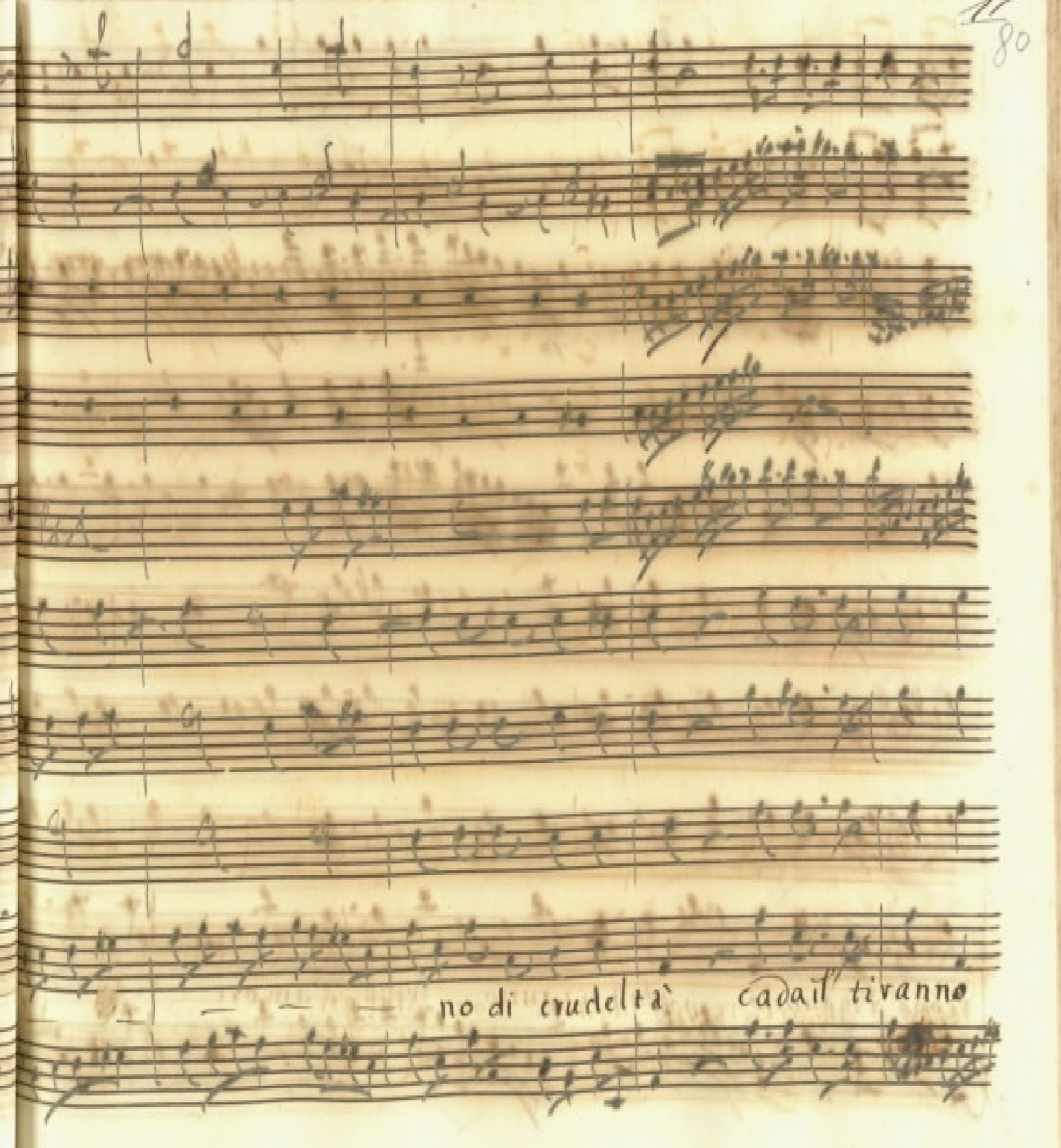
Siegue il Coro.

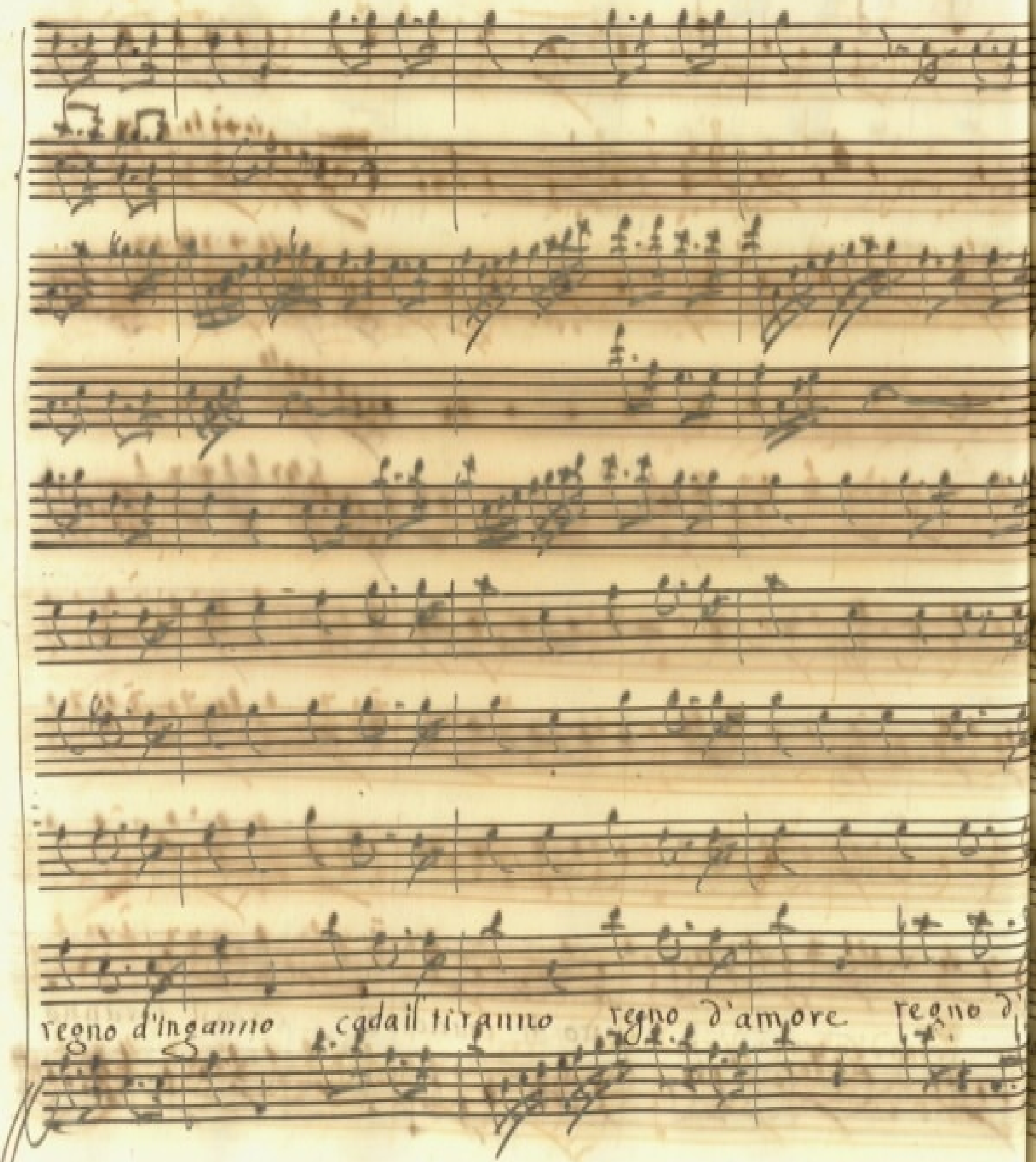


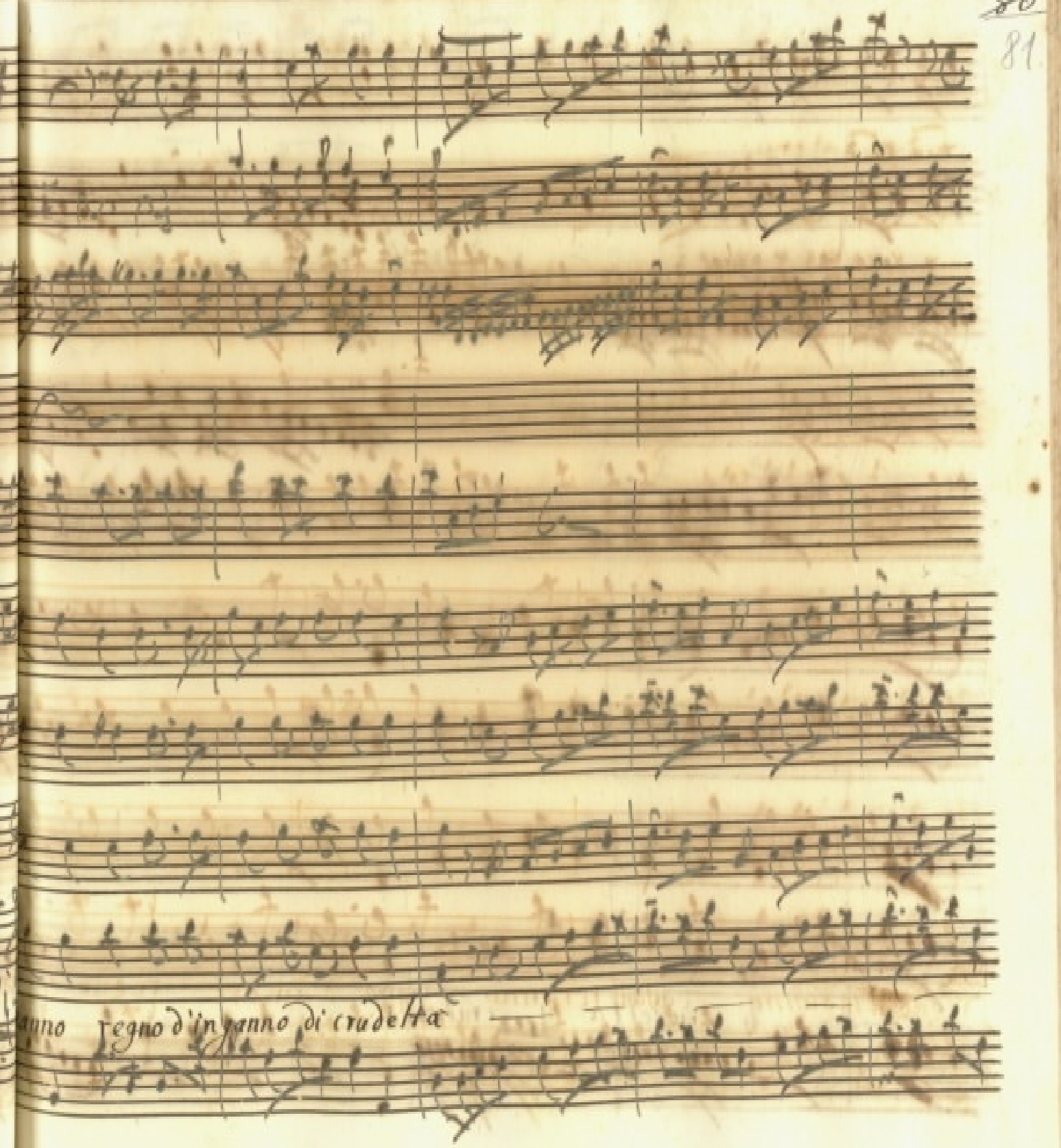

Corni

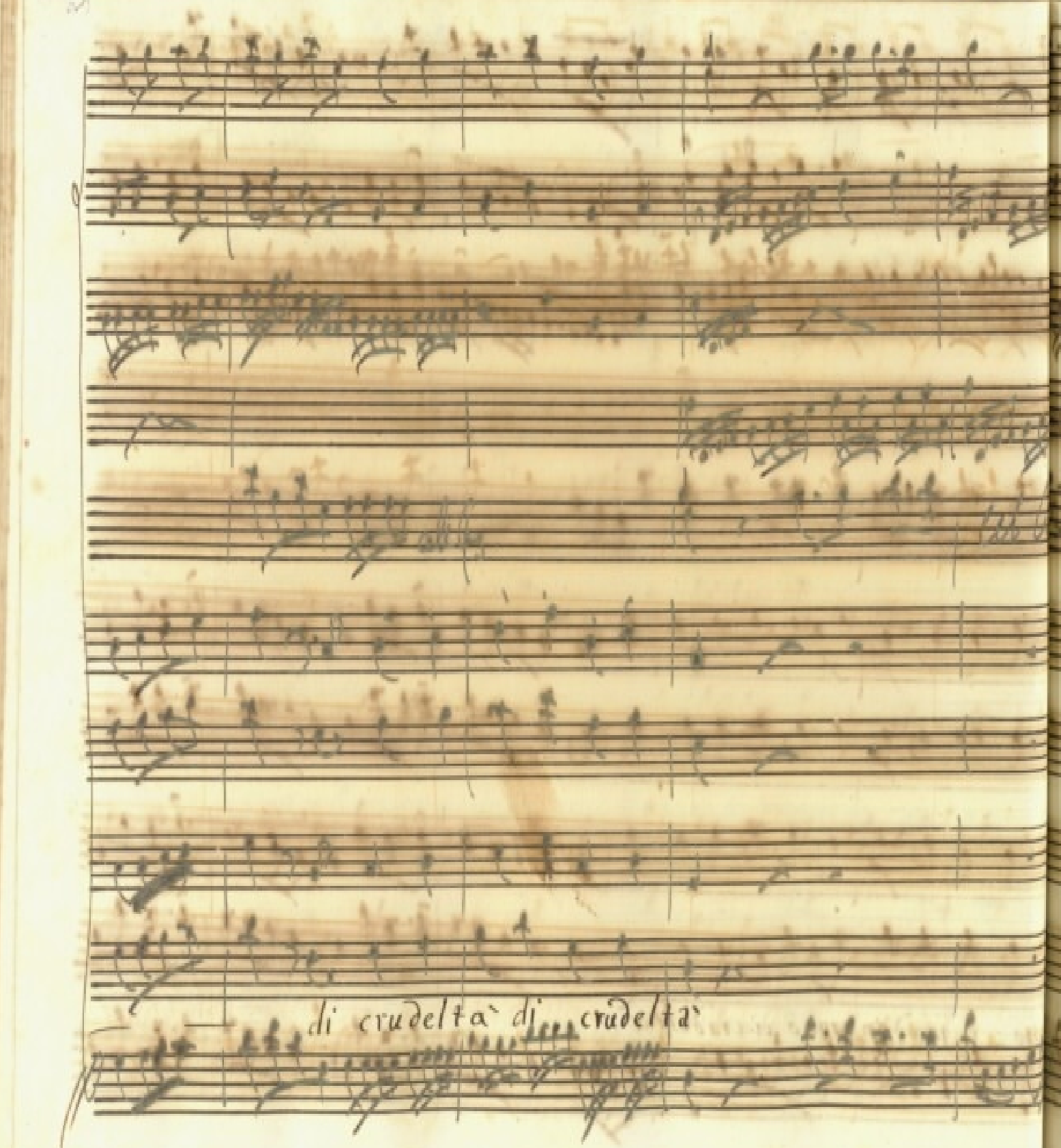

Cada il tiranno

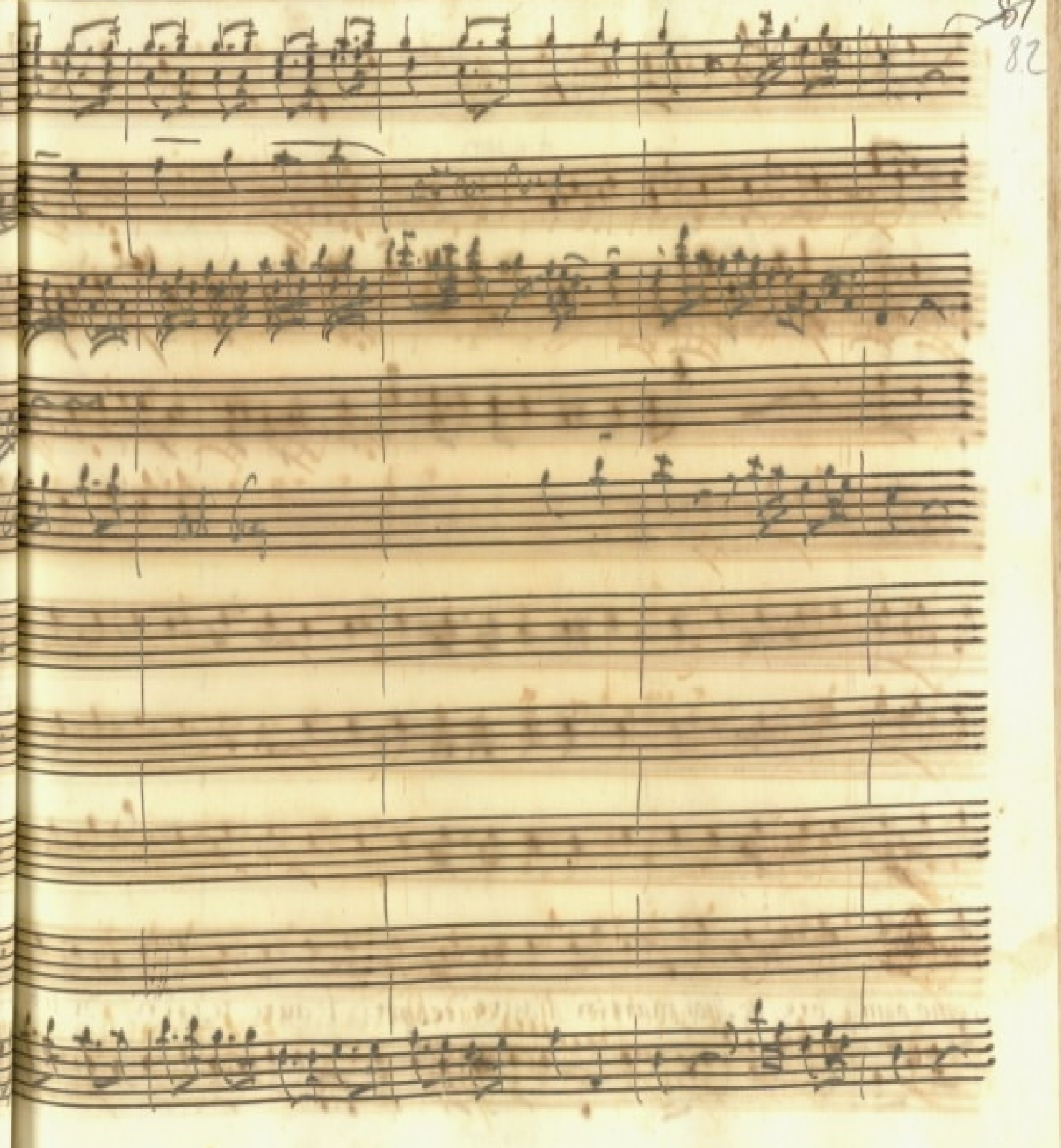

regno d'amore regno d'inganno regno d'ingan

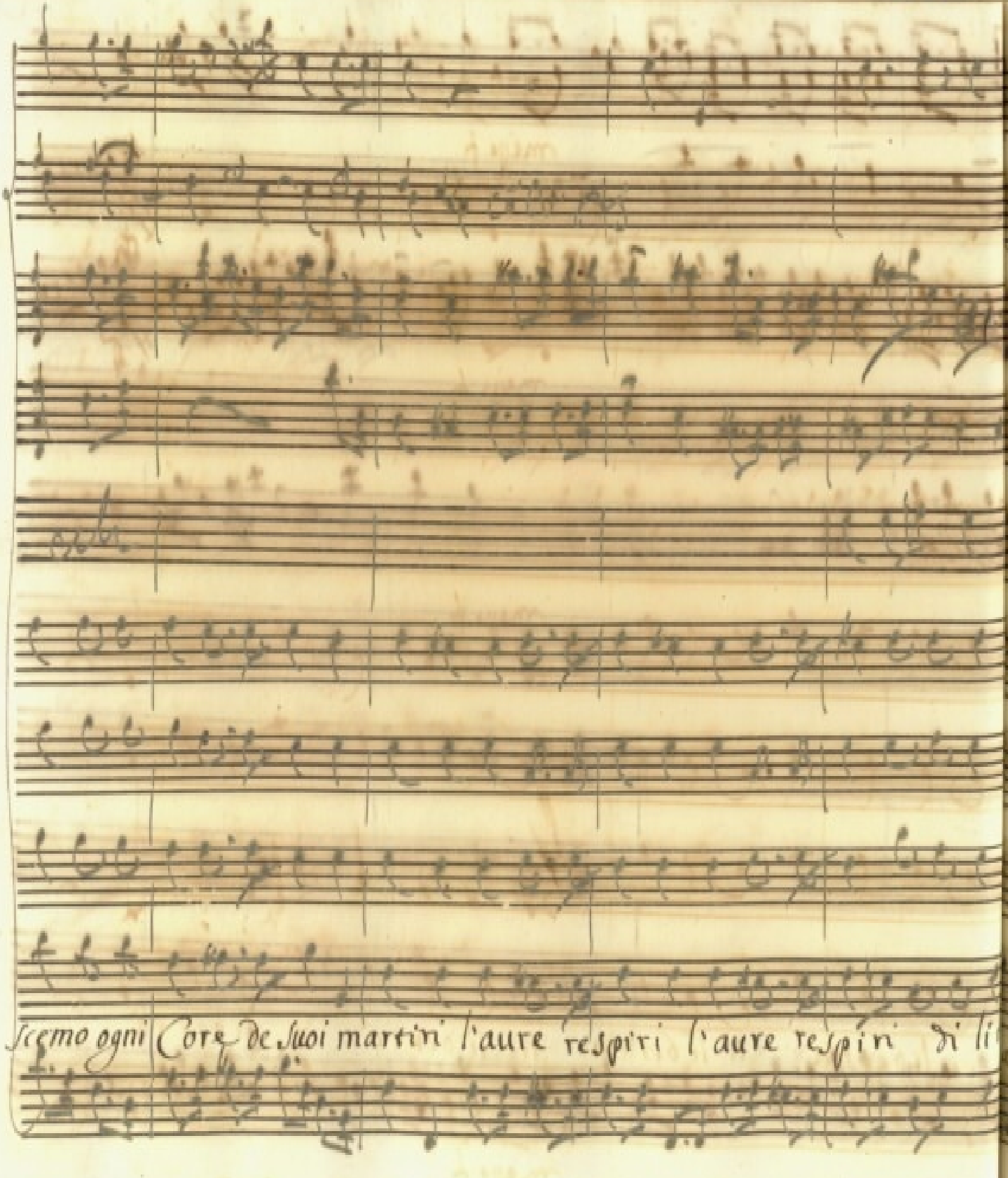

no di crudeltà cadail' tiranno

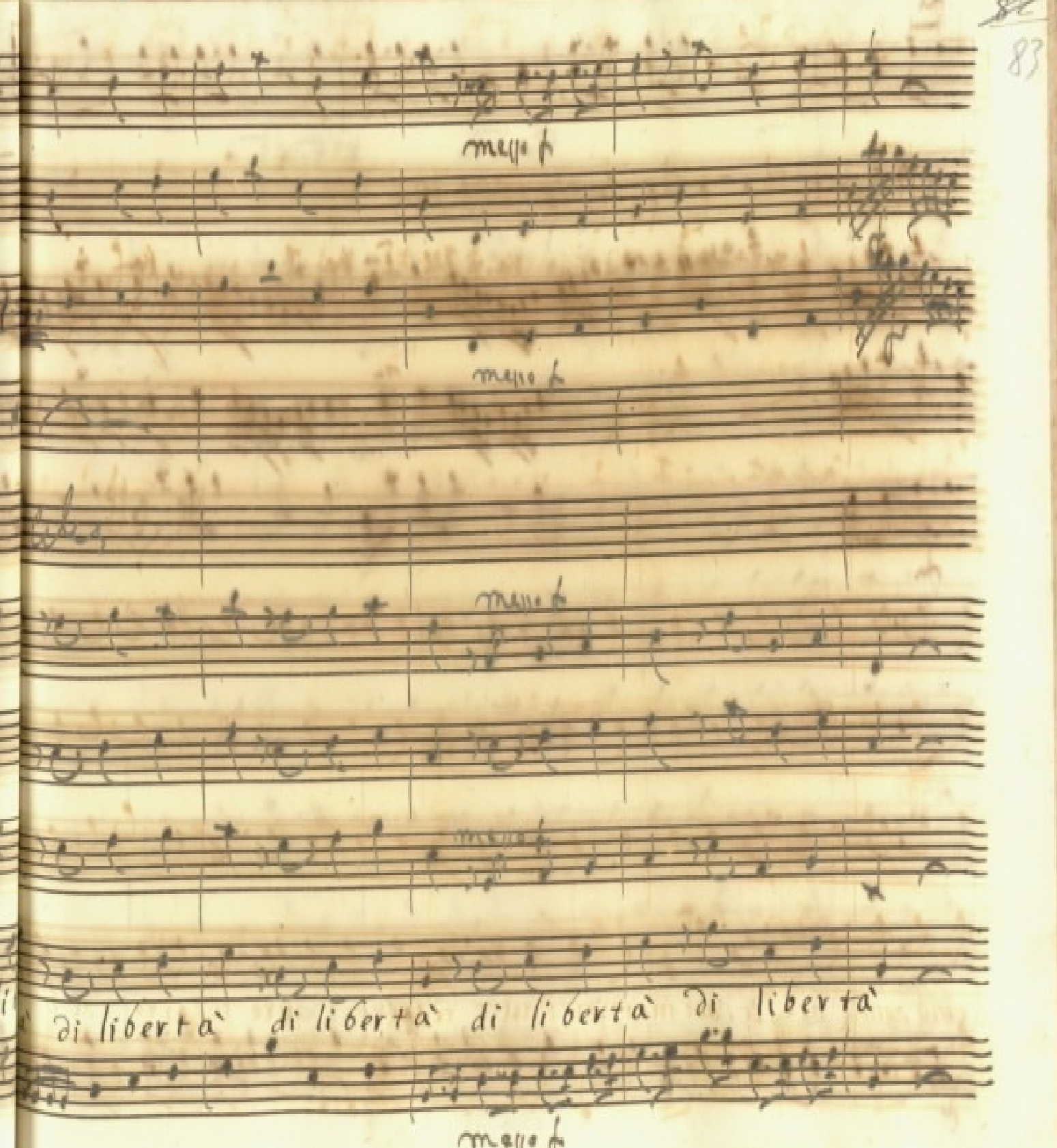

regno d'Inganno
cdall tiranno
regno d'amore
regno d'

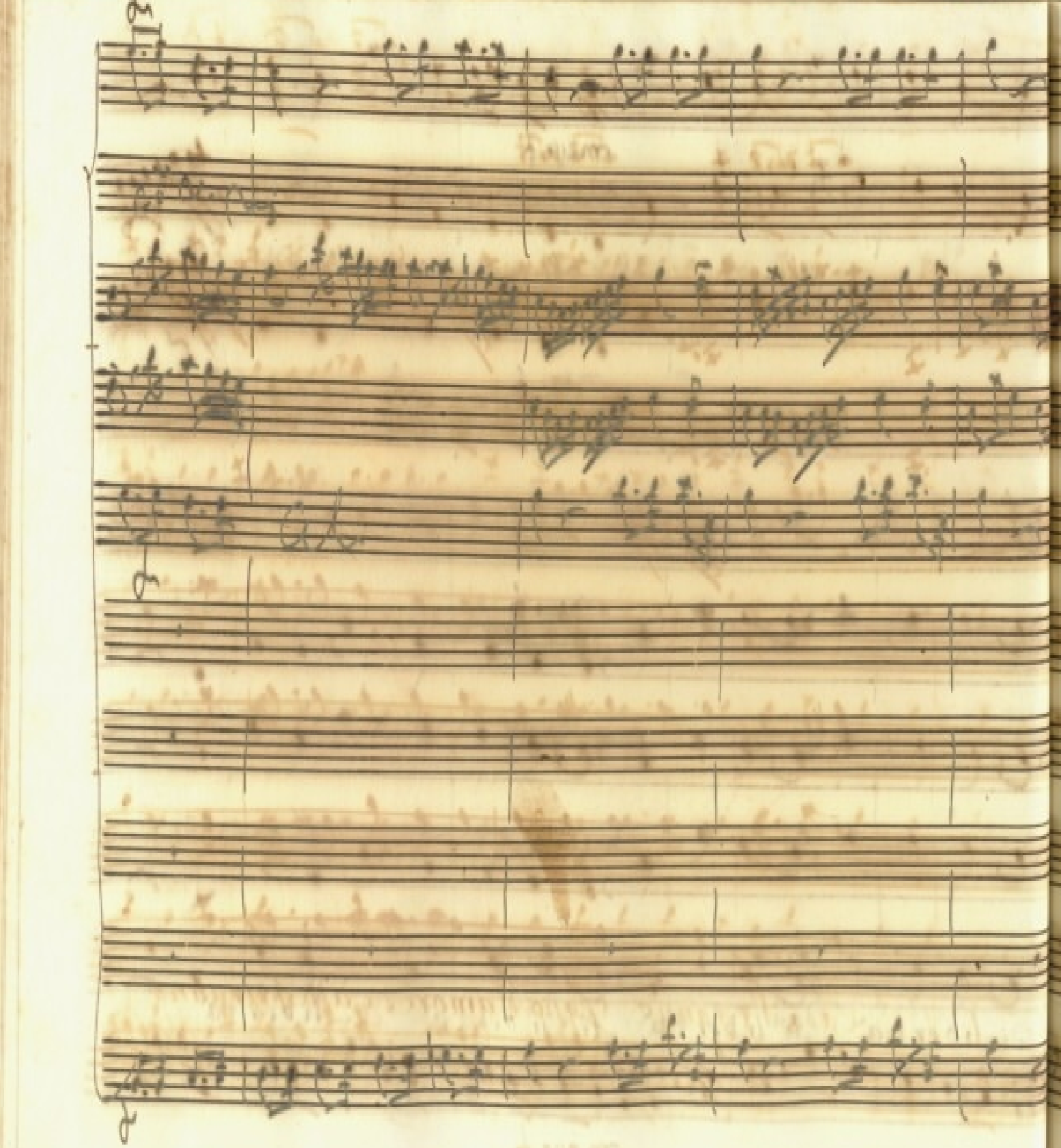

segno d'inganno di crudeltà

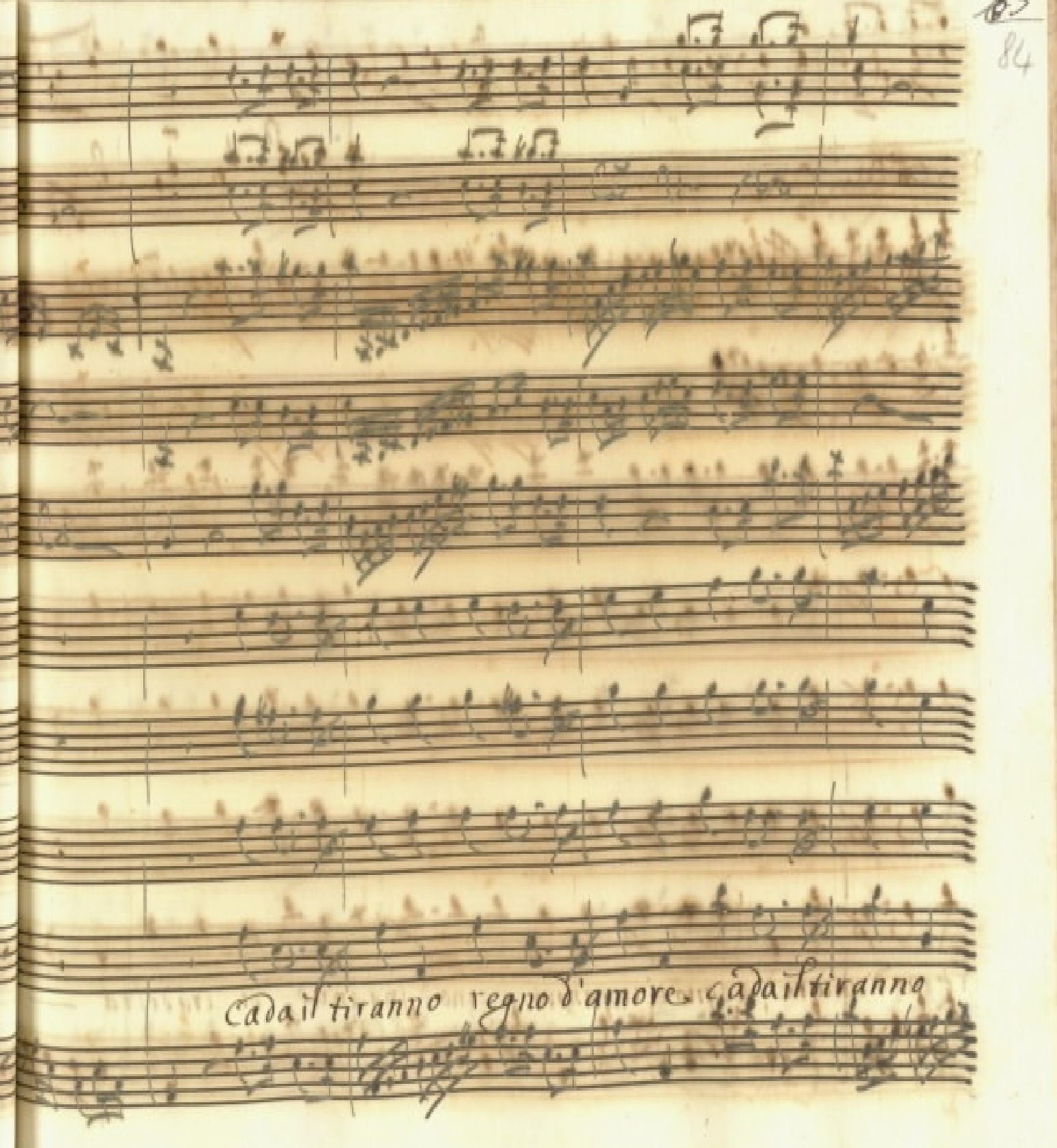

di crudeltà di crudeltà

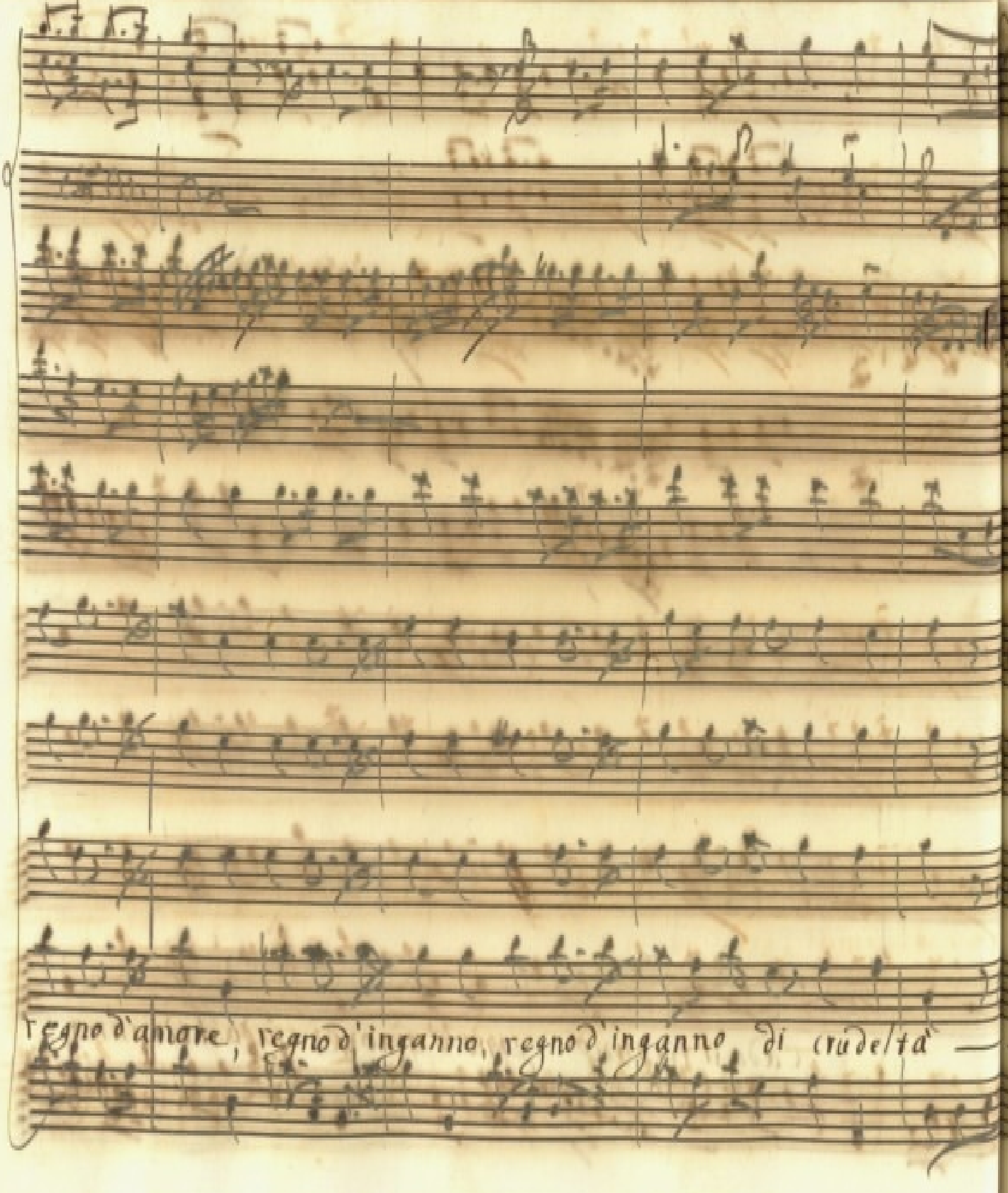


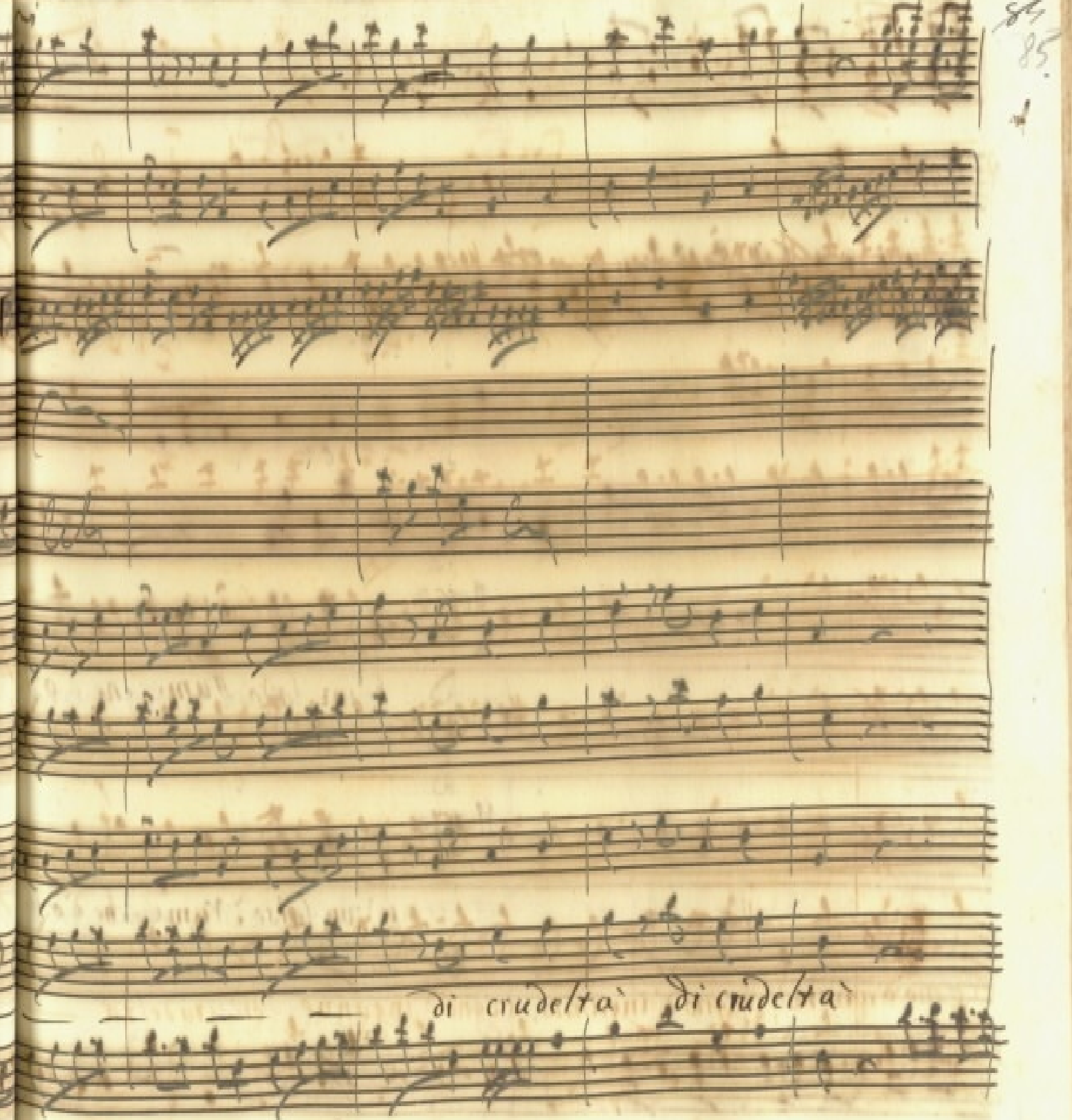

Scemo ogni Core de suoi martiri l'aure respiri l'aure respiri di li

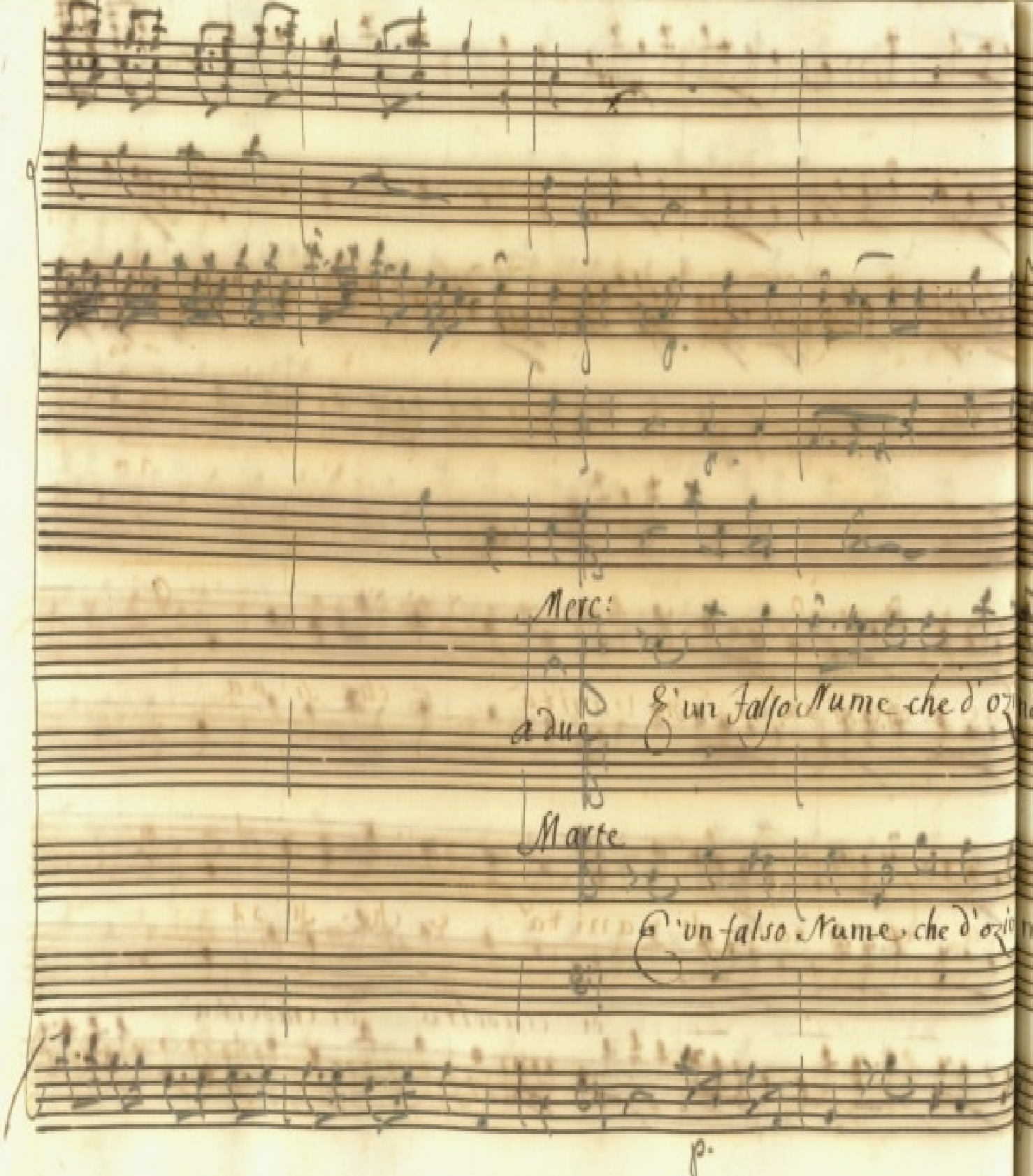

di libertà di libertà di libertà di libertà

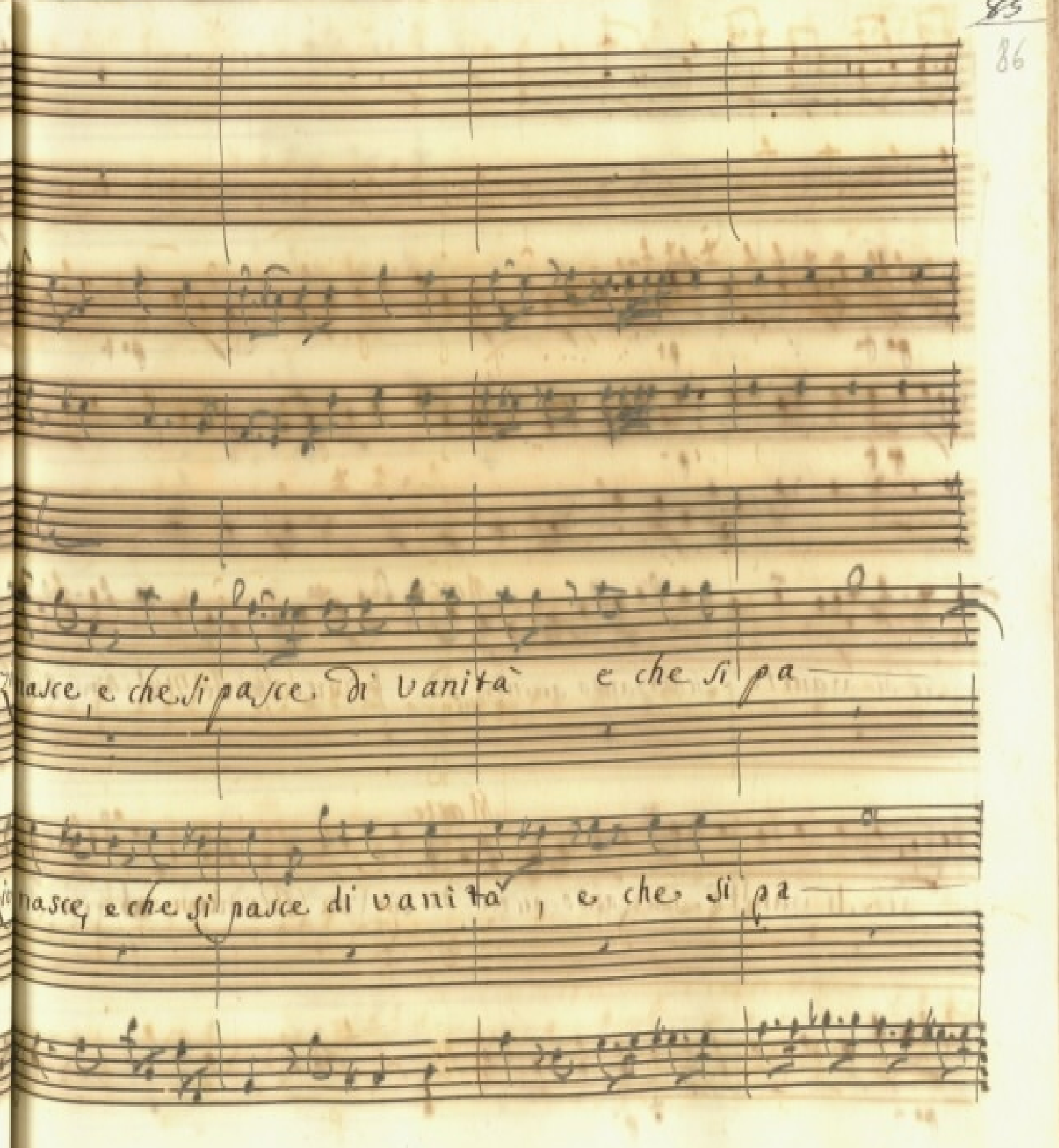


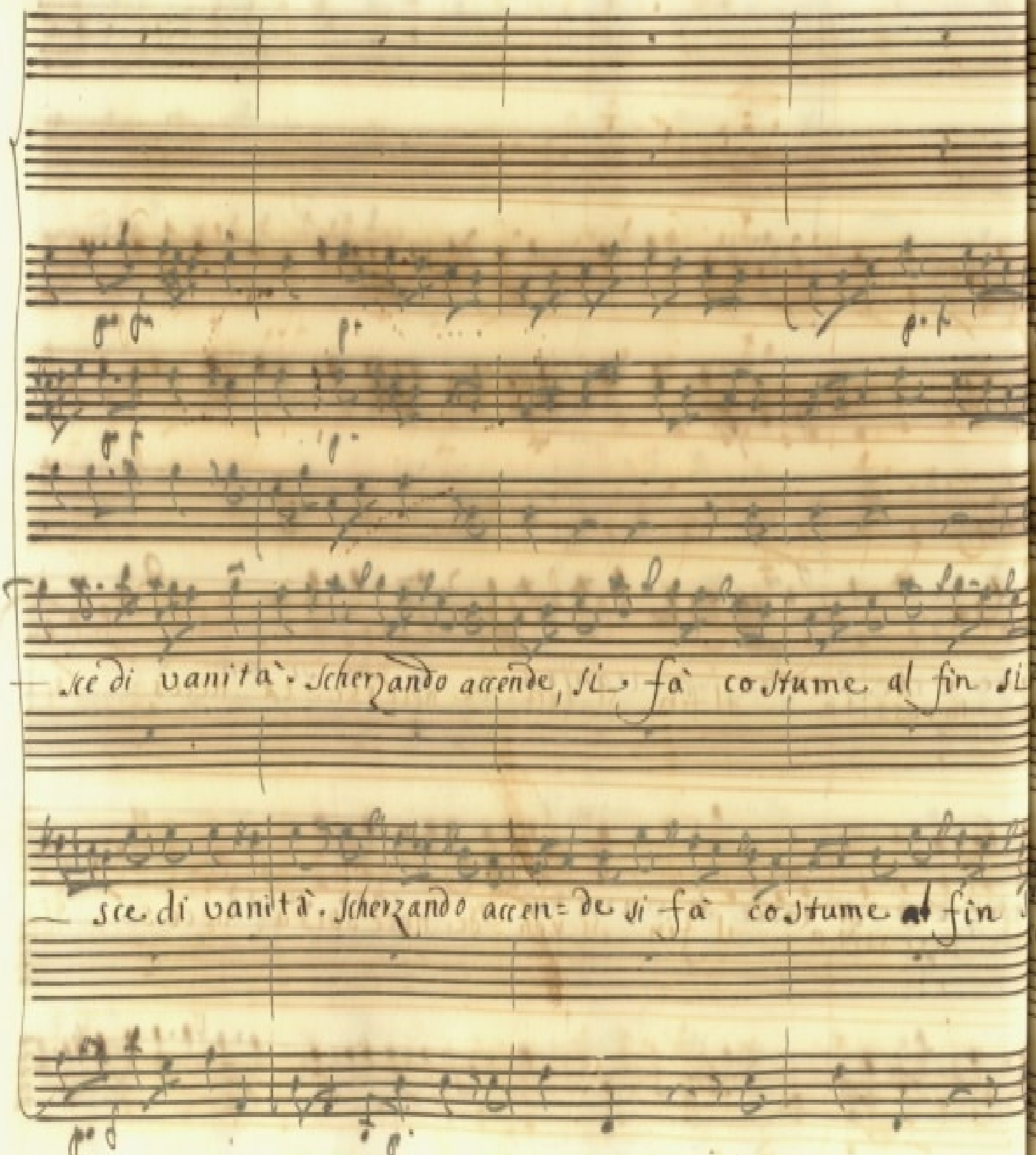

Cadail tiranno regno d'amore cadail tiranno

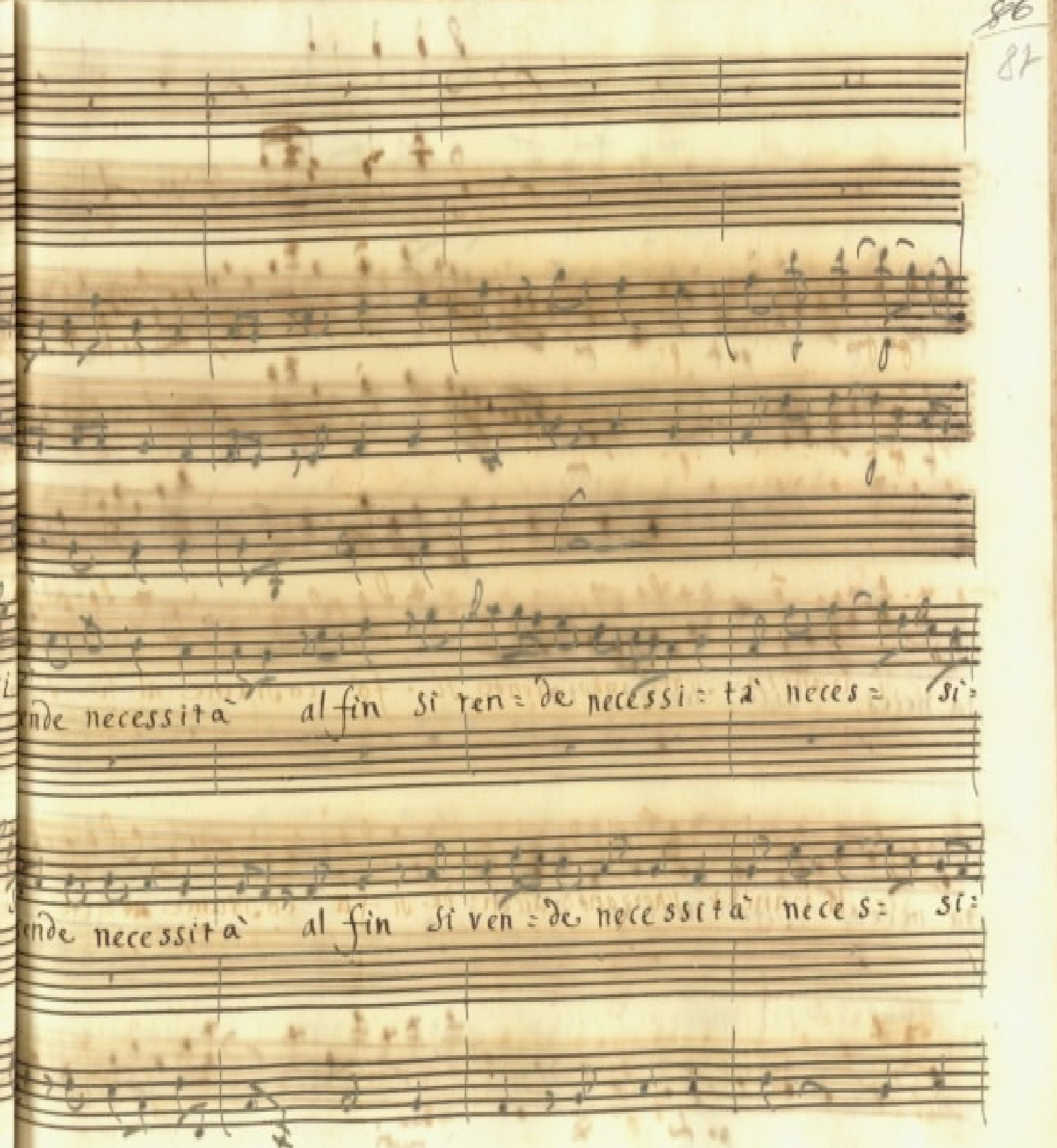

regno d'amore, regno d'inganno, regno d'inganno di crudeltà

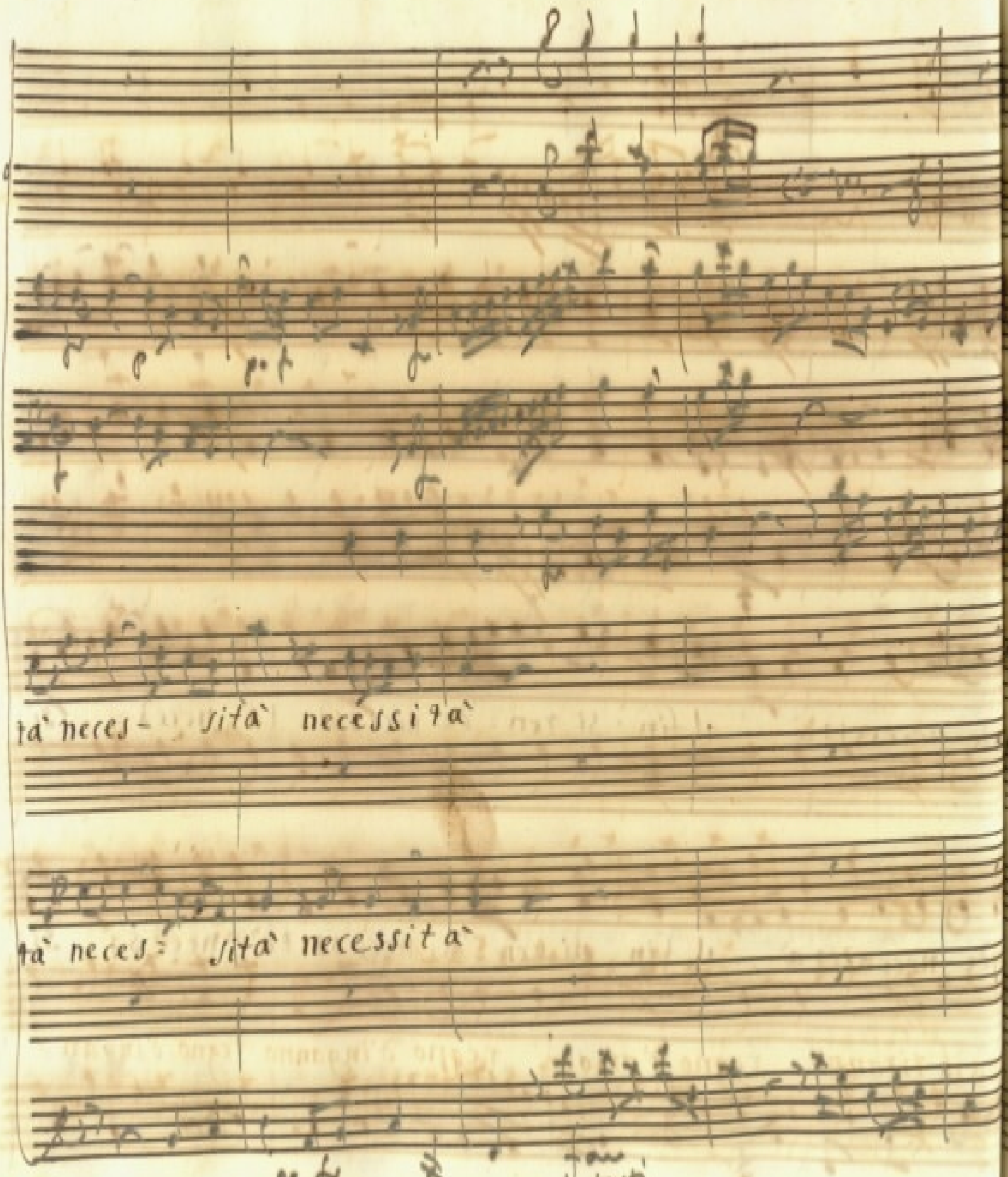

di crudeltà
di crudeltà

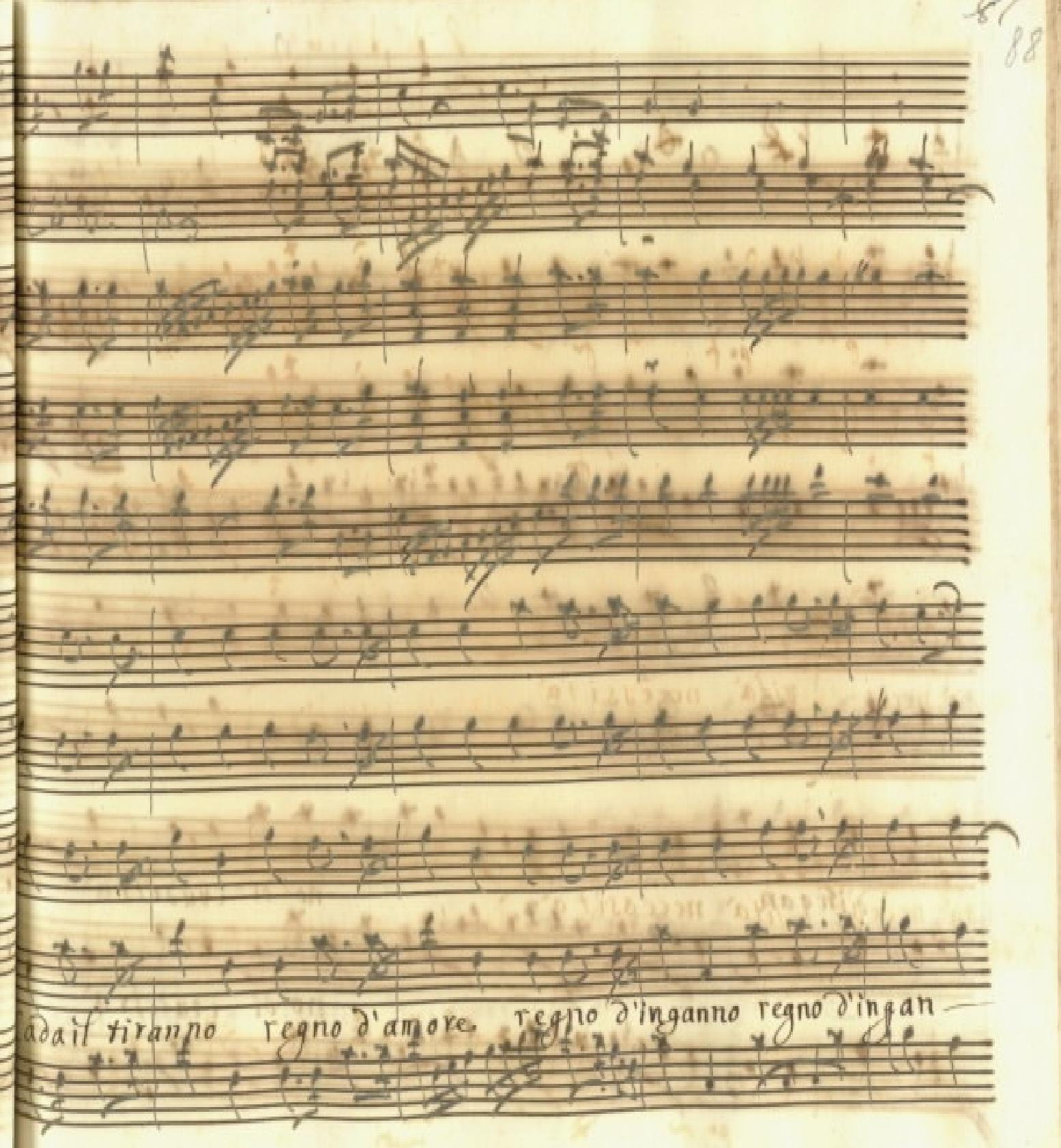

Merc:
a due
E' un falso Nume che d'oz
Marte
E' un falso Nume, che d'oz

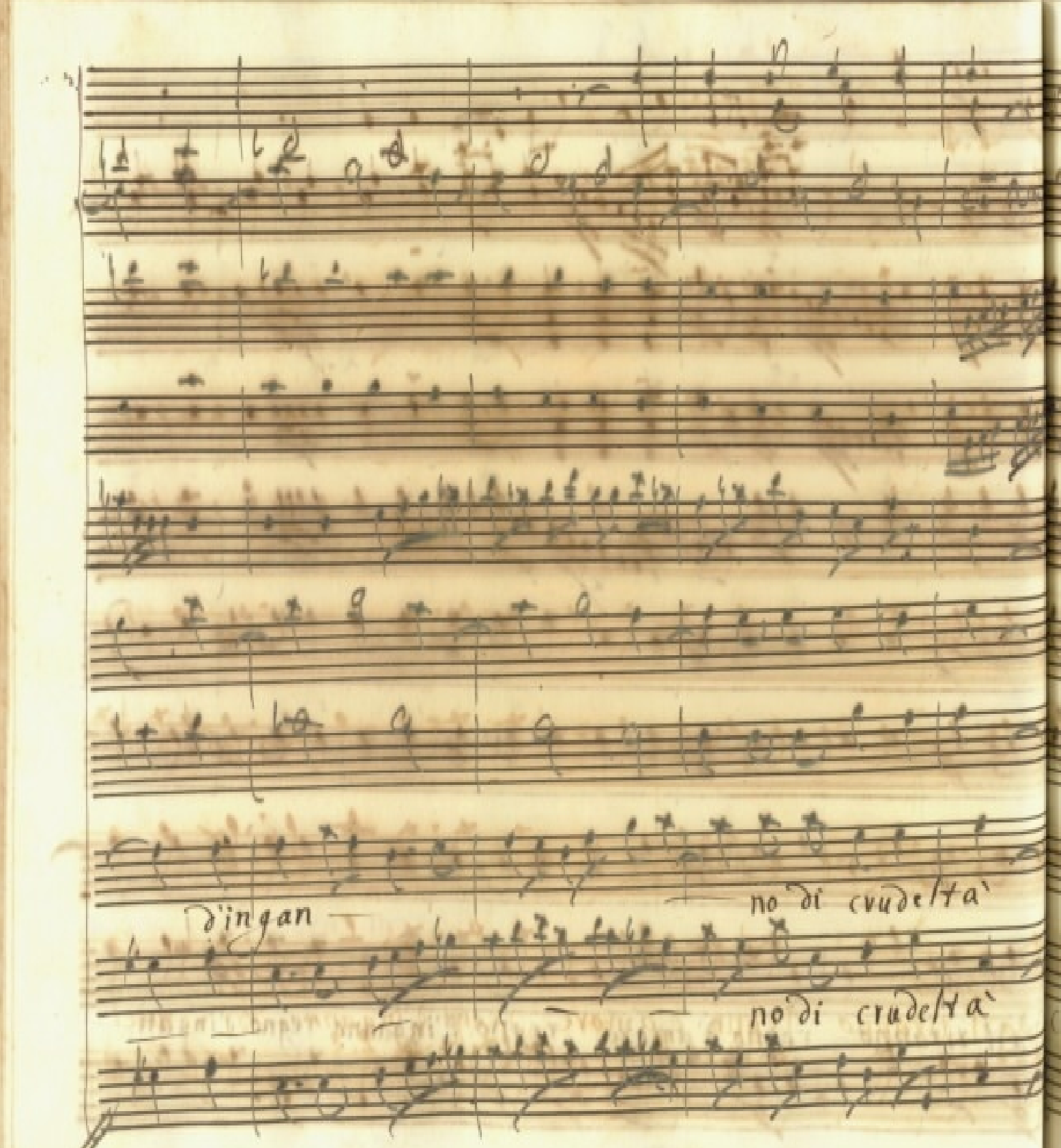

nasce, e che si pasce di vanità e che si pa
nasce, e che si pasce di vanità, e che si pa

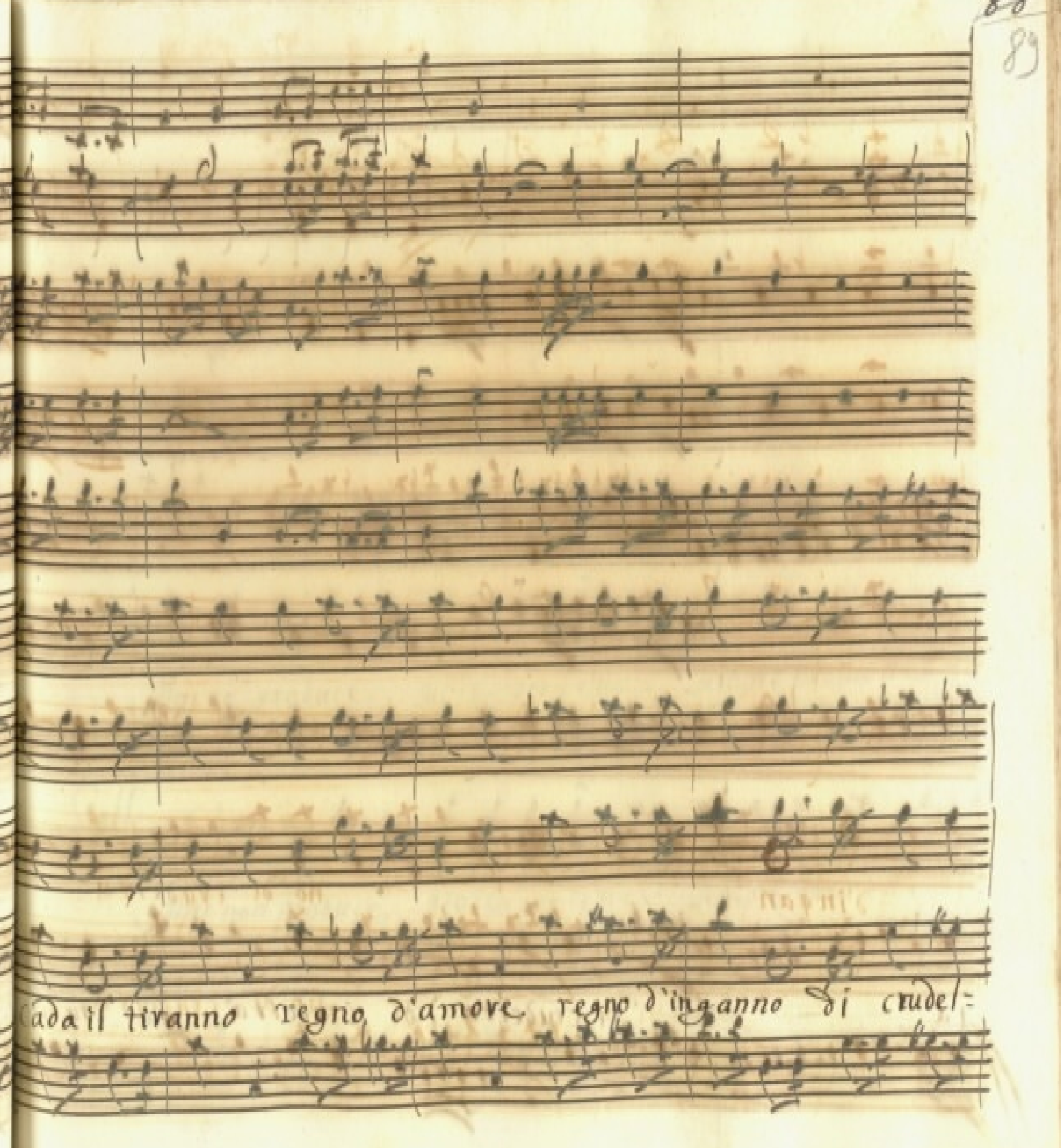

sce di vanità. Scherzando accende, si fà costume al fin si
sce di vanità. Scherzando accen=de si fà costume al fin

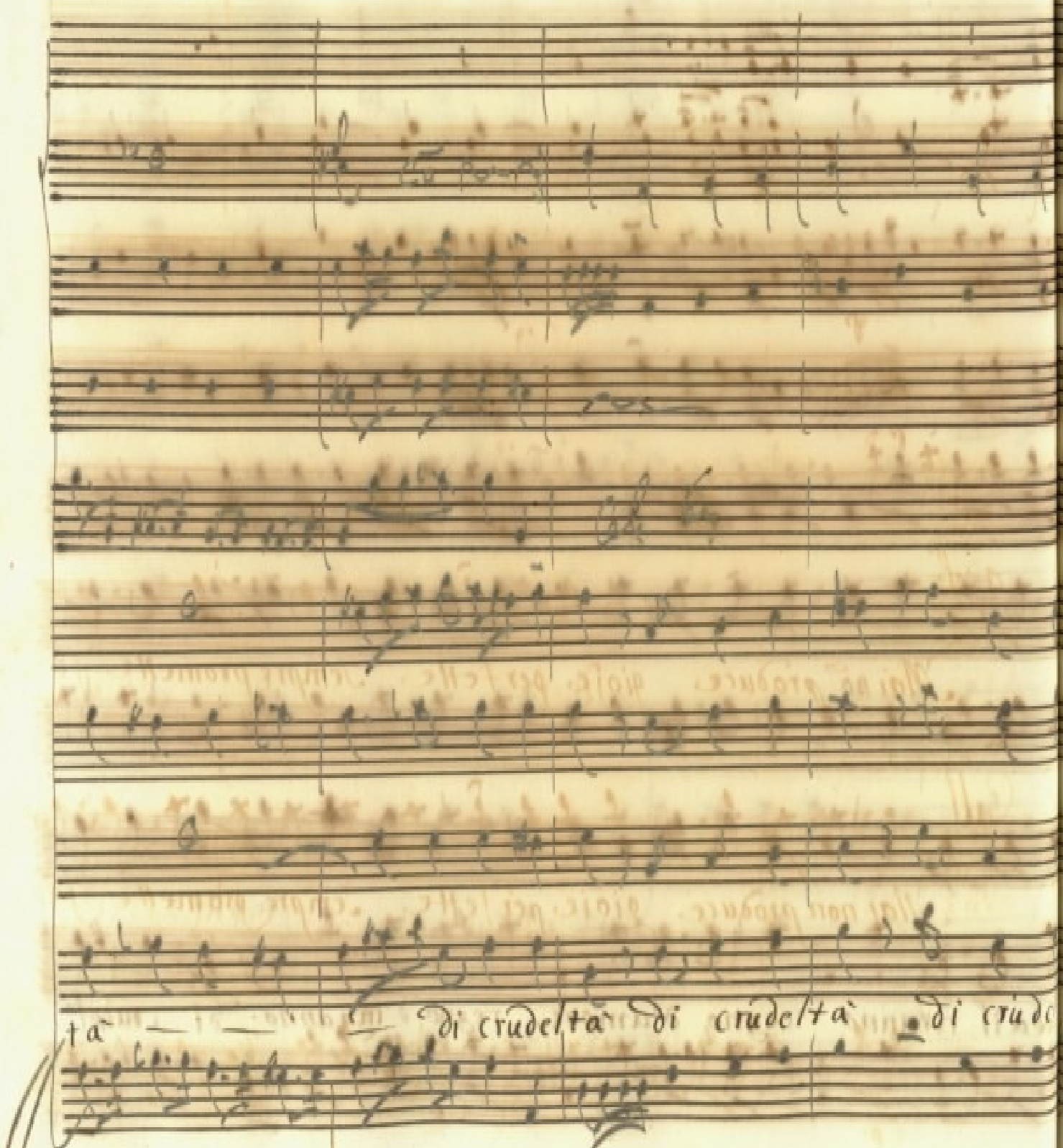

nde necessità al fin si ren = de necessi = tà neces = si =
nde necessità al fin si ren = de necessità nece s = si =

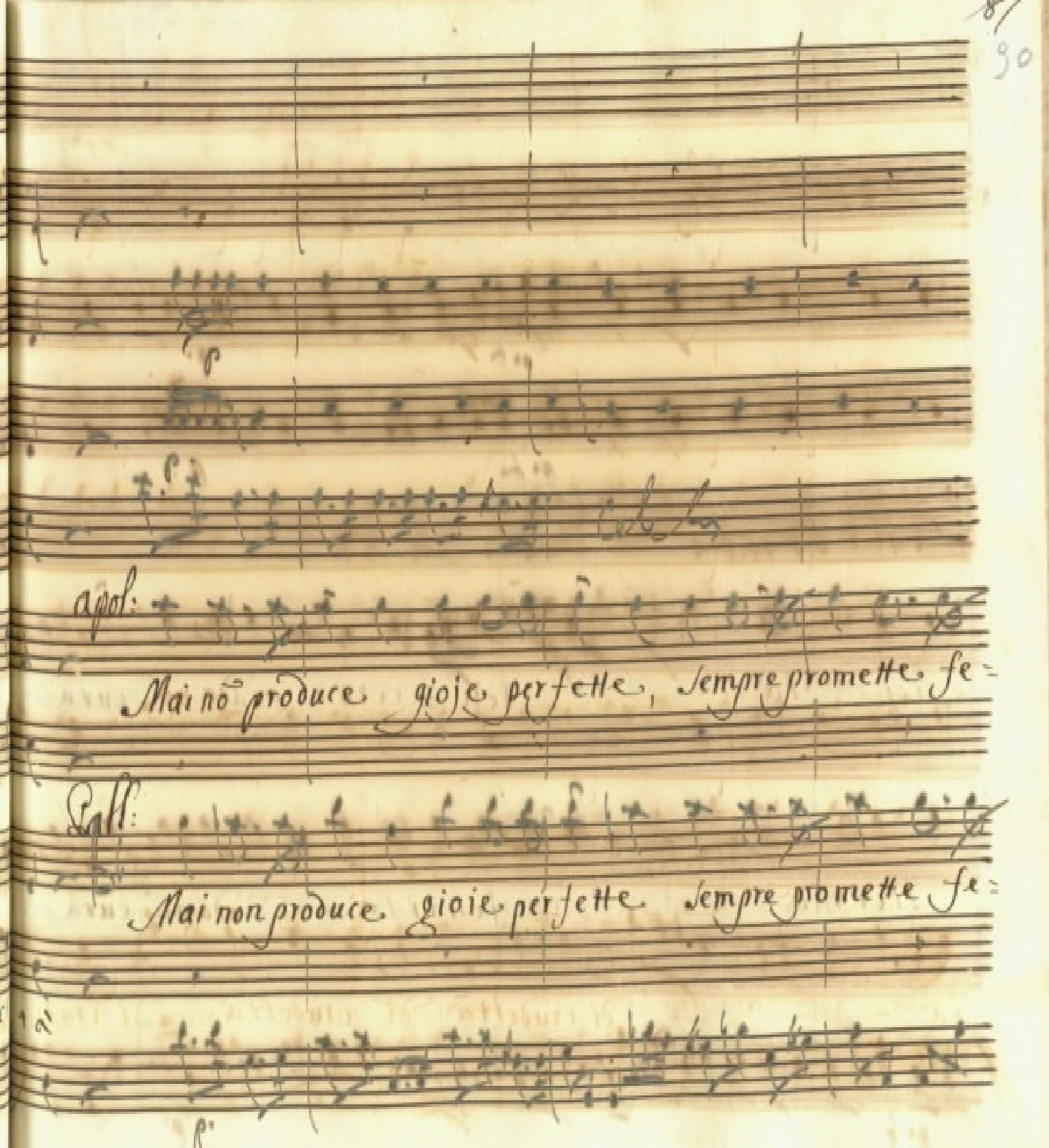

tà neces- sità necessità
tà neces- sità necessità

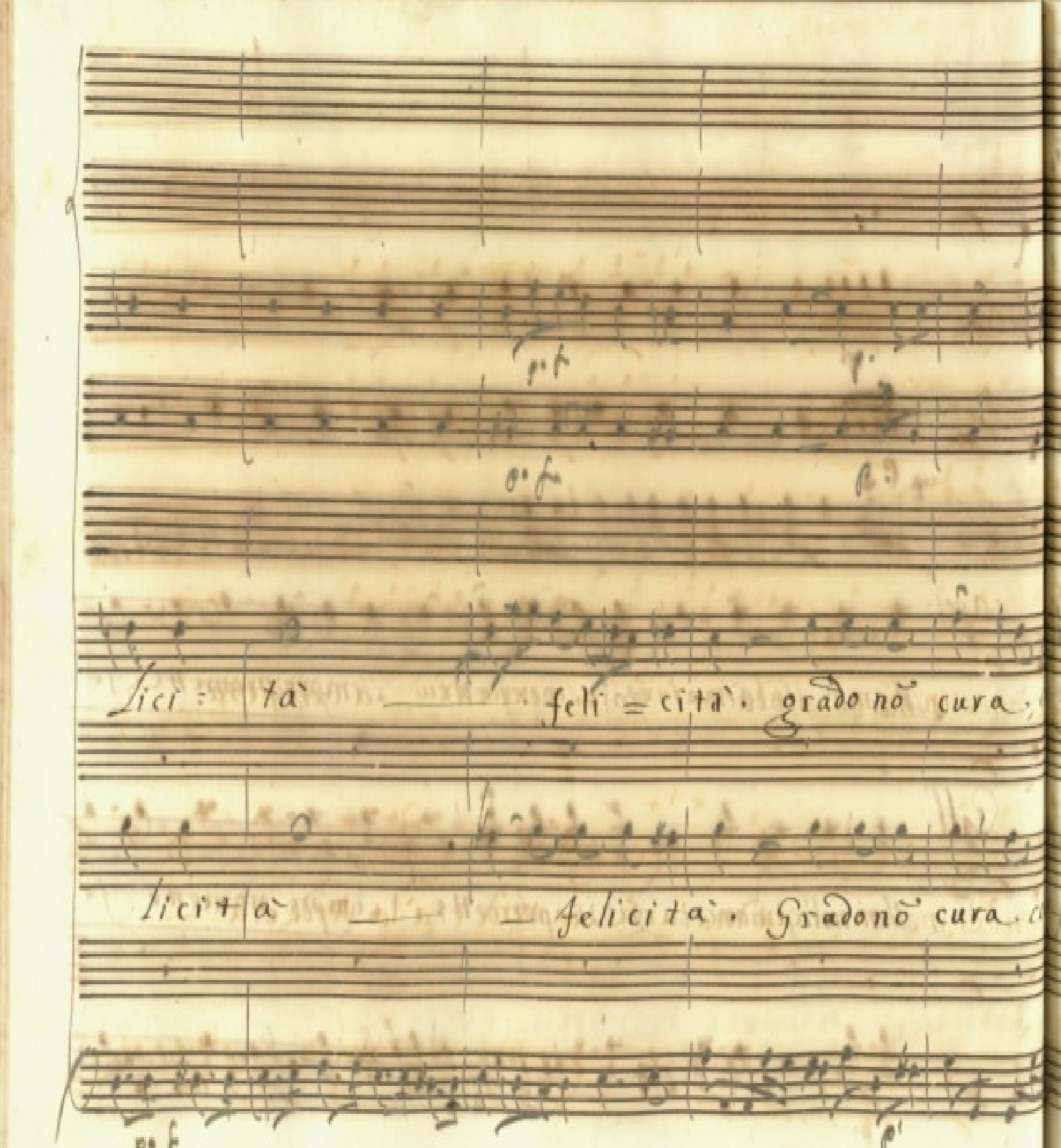

dall tiranno regno d'amore. regno d'inganno regno d'ingan


d'ingan
no di cvudeltà
no di cvudeltà


cada il tiranno regno d'amore regno d'inganno di crudel=


tà — — — di crudeltà di crudeltà di crudeltà di crud


Apol:
Mai nõ produce gioje perfette, sempre promette fe=
Gall:
Mai non produce gioie perfette sempre promette fe=



p. f.

p.

p. f.

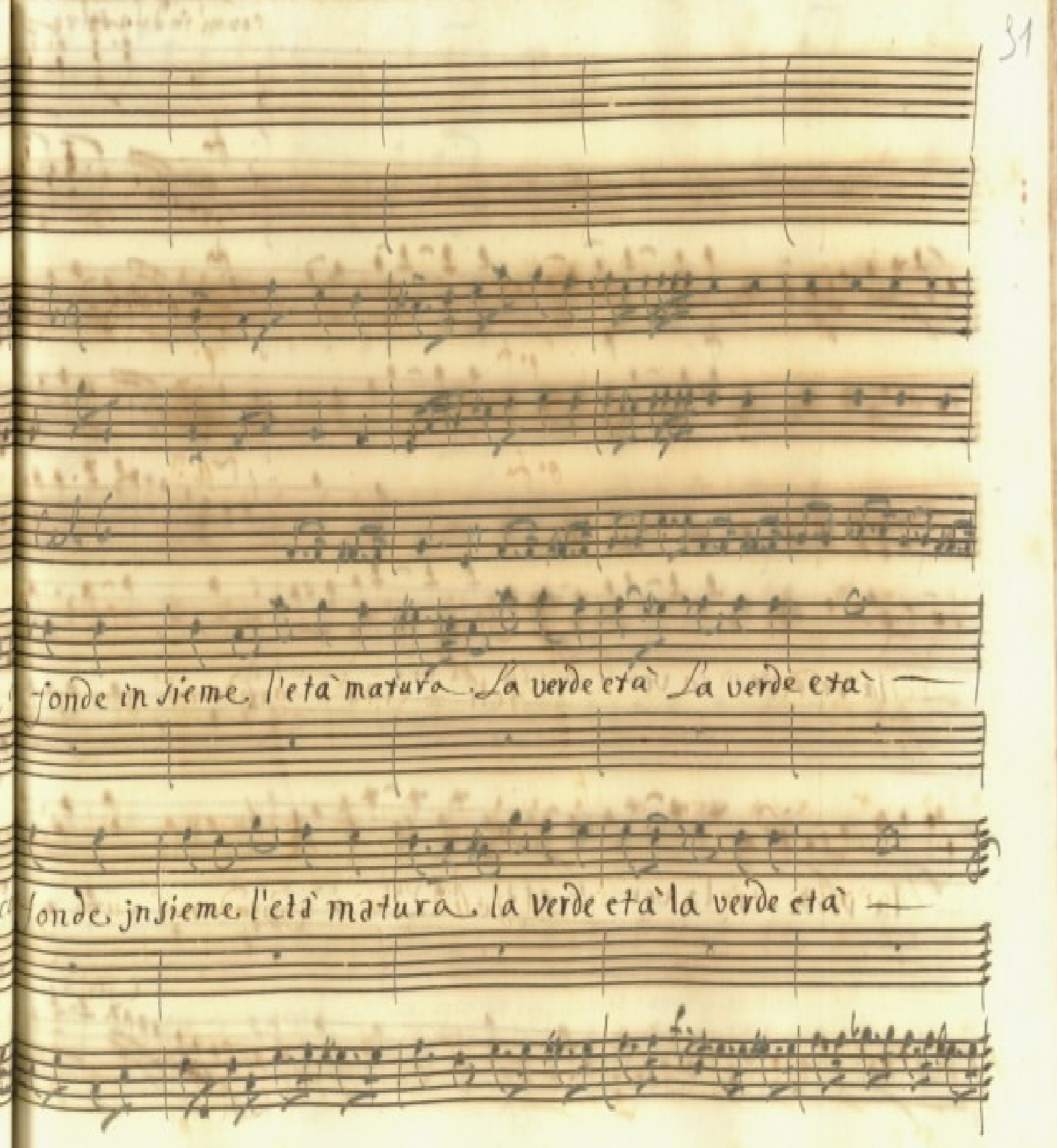
p.

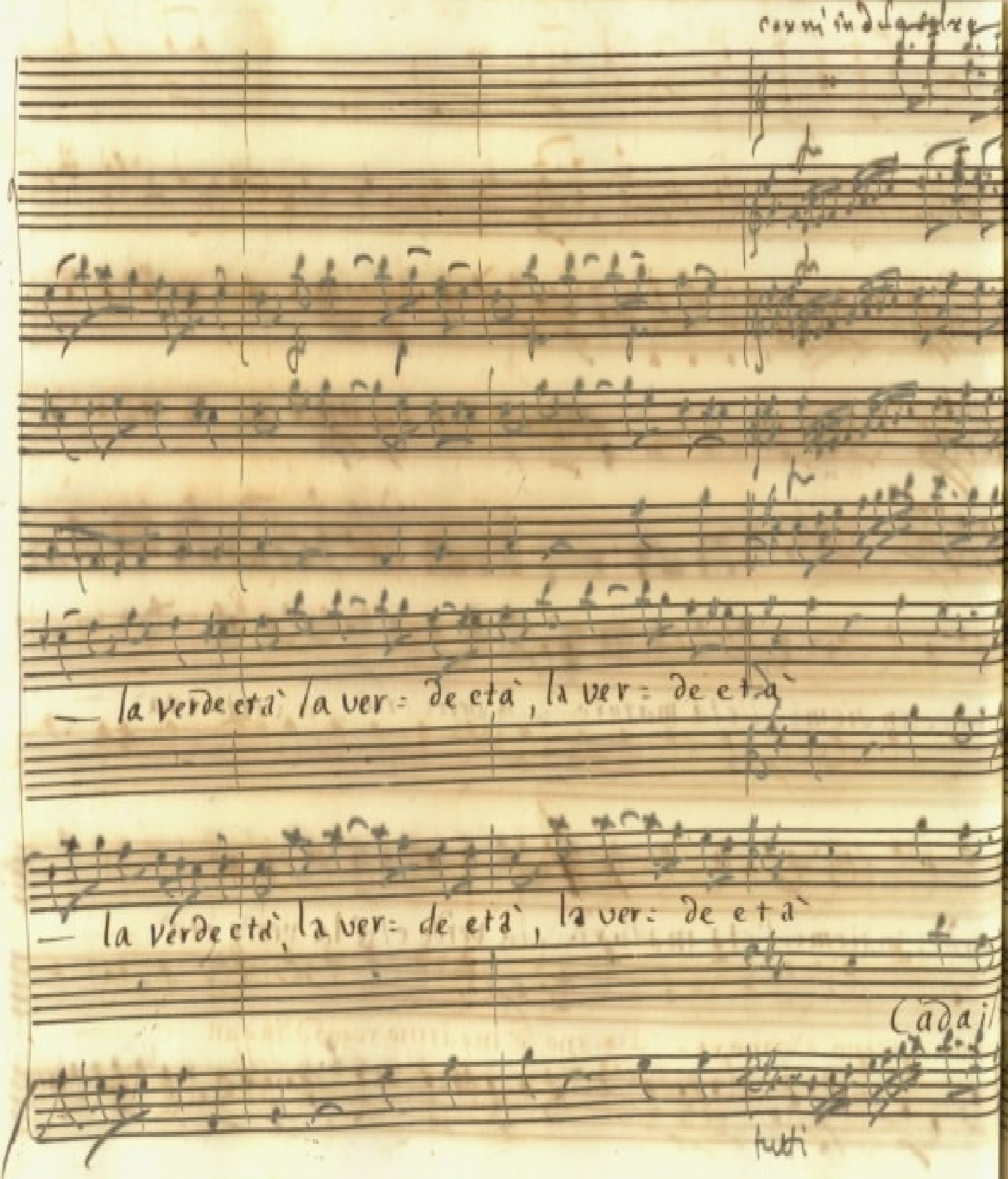
Lici : tà — feli = cità. grado nõ cura,

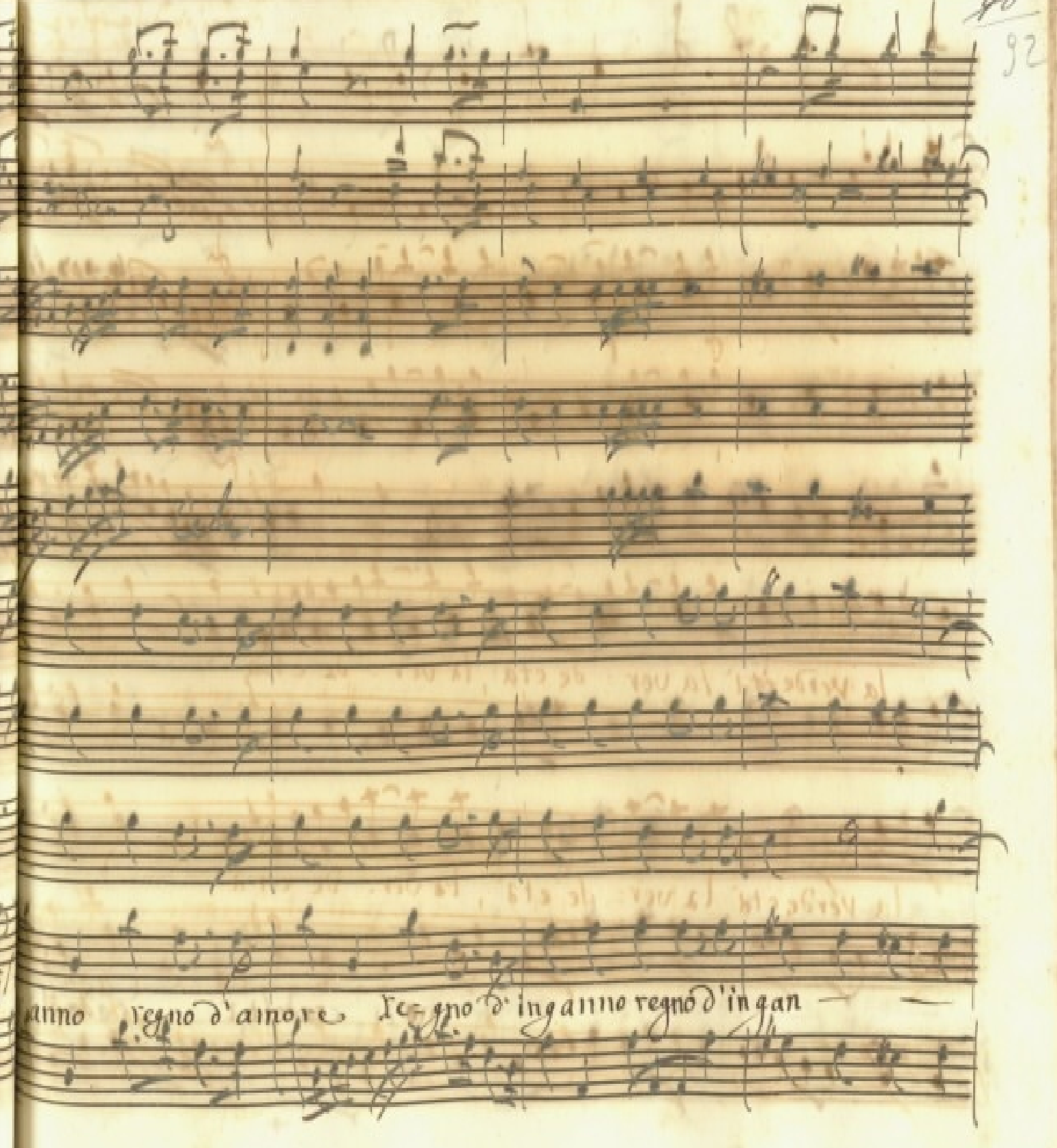
licità — felicità. Gradonõ cura.

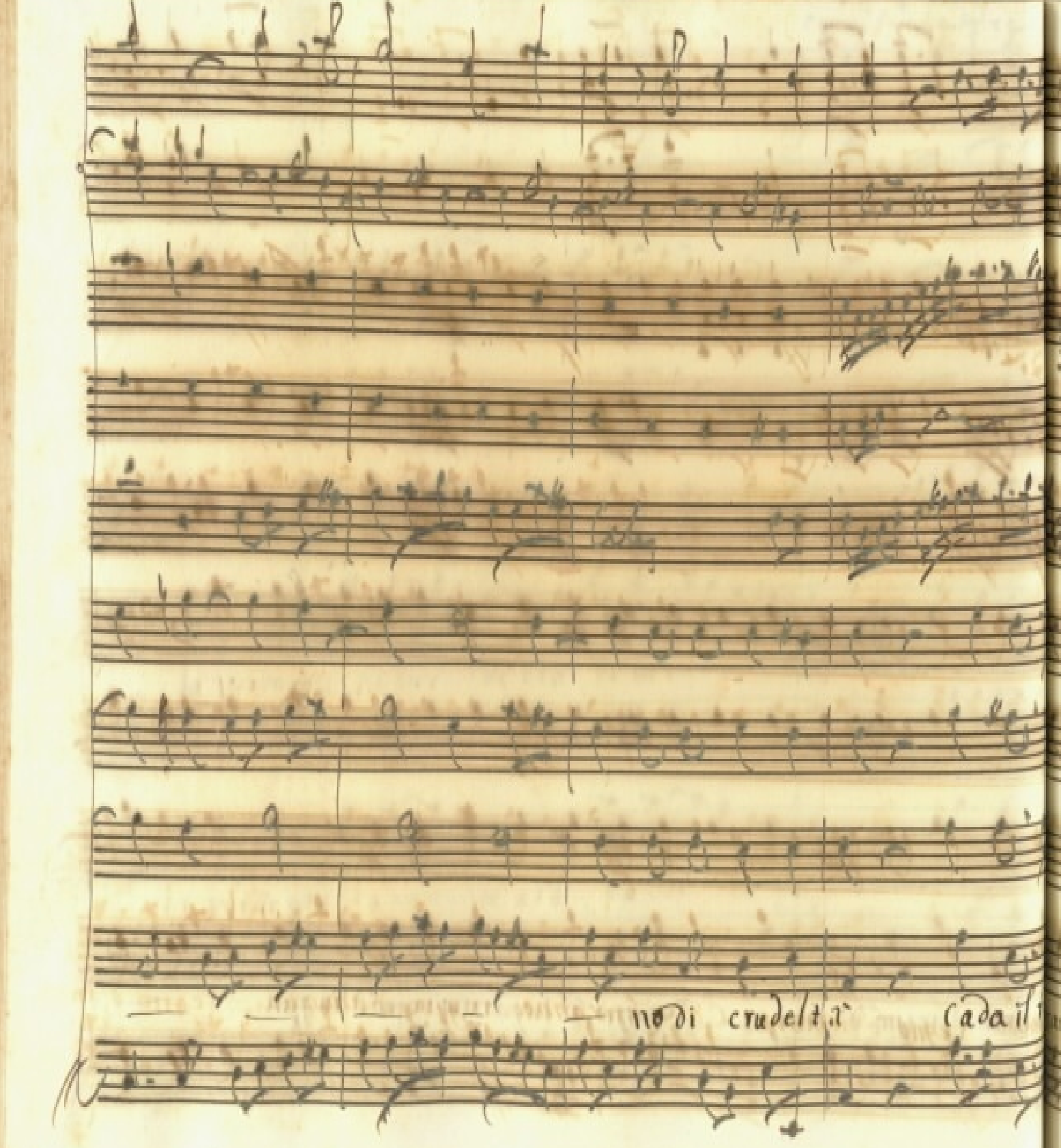
p. f.

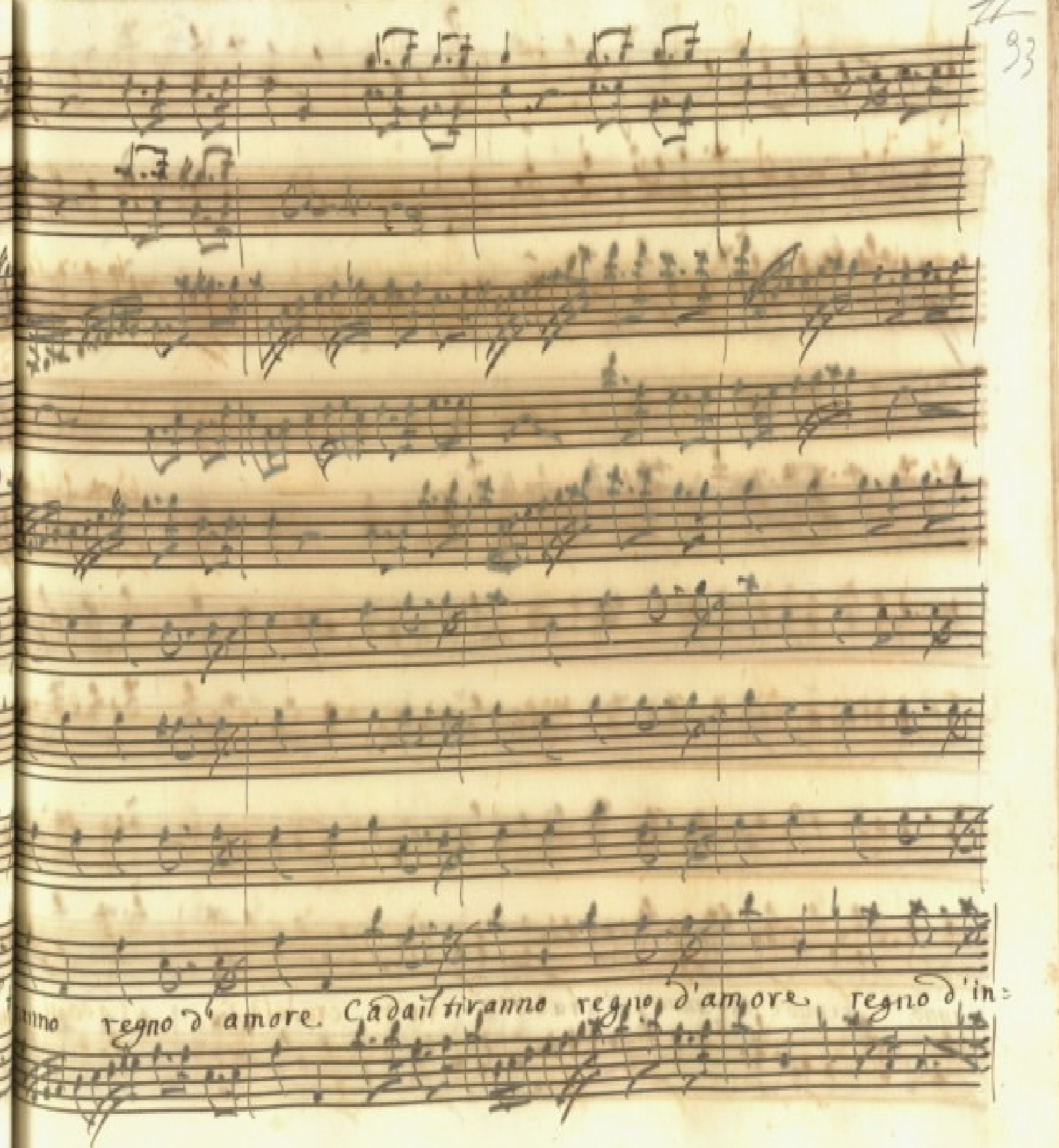
p.

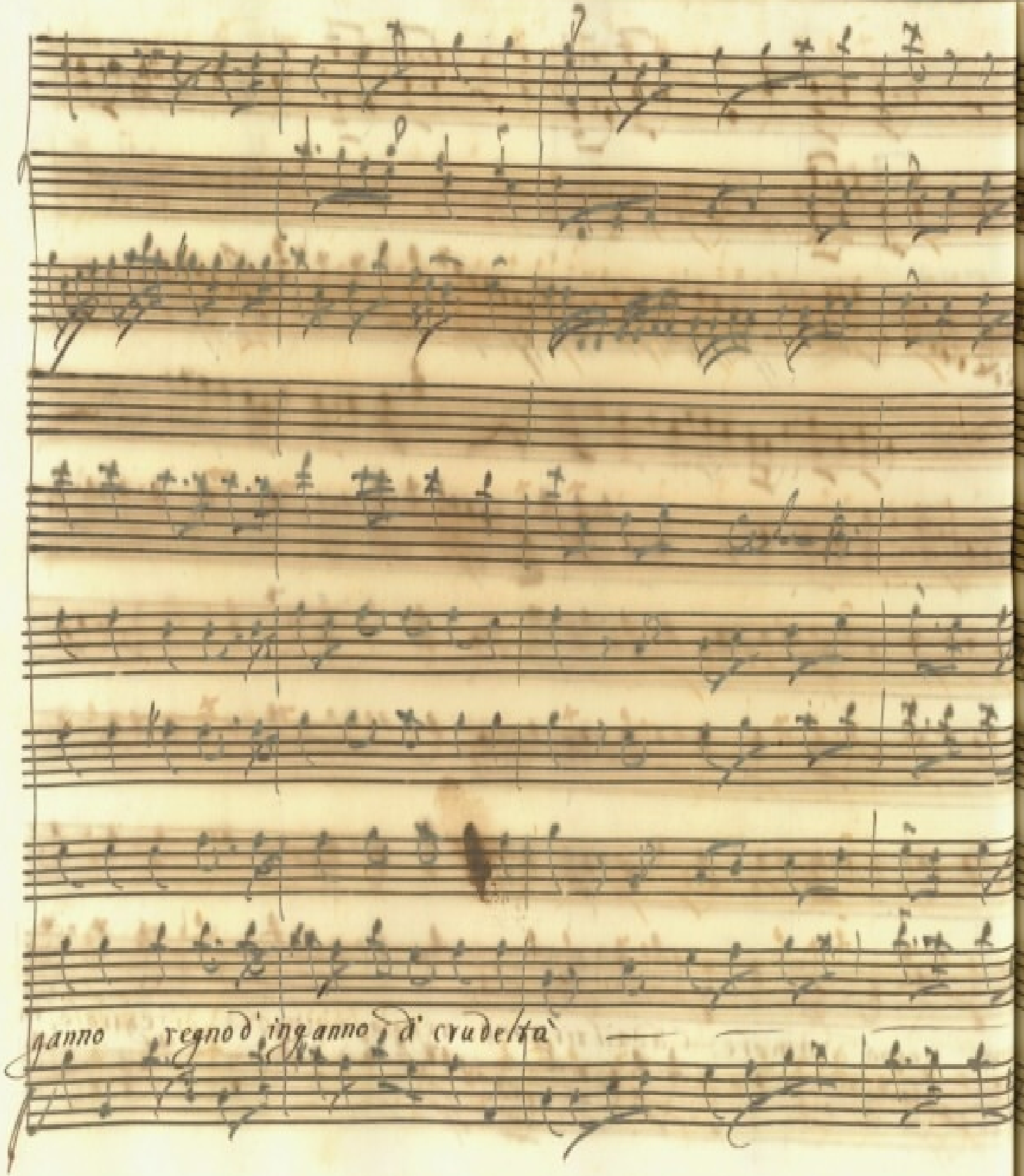

fonde in sieme l'età matura la verde età la verde età
fonde insieme l'età matura la verde età la verde età

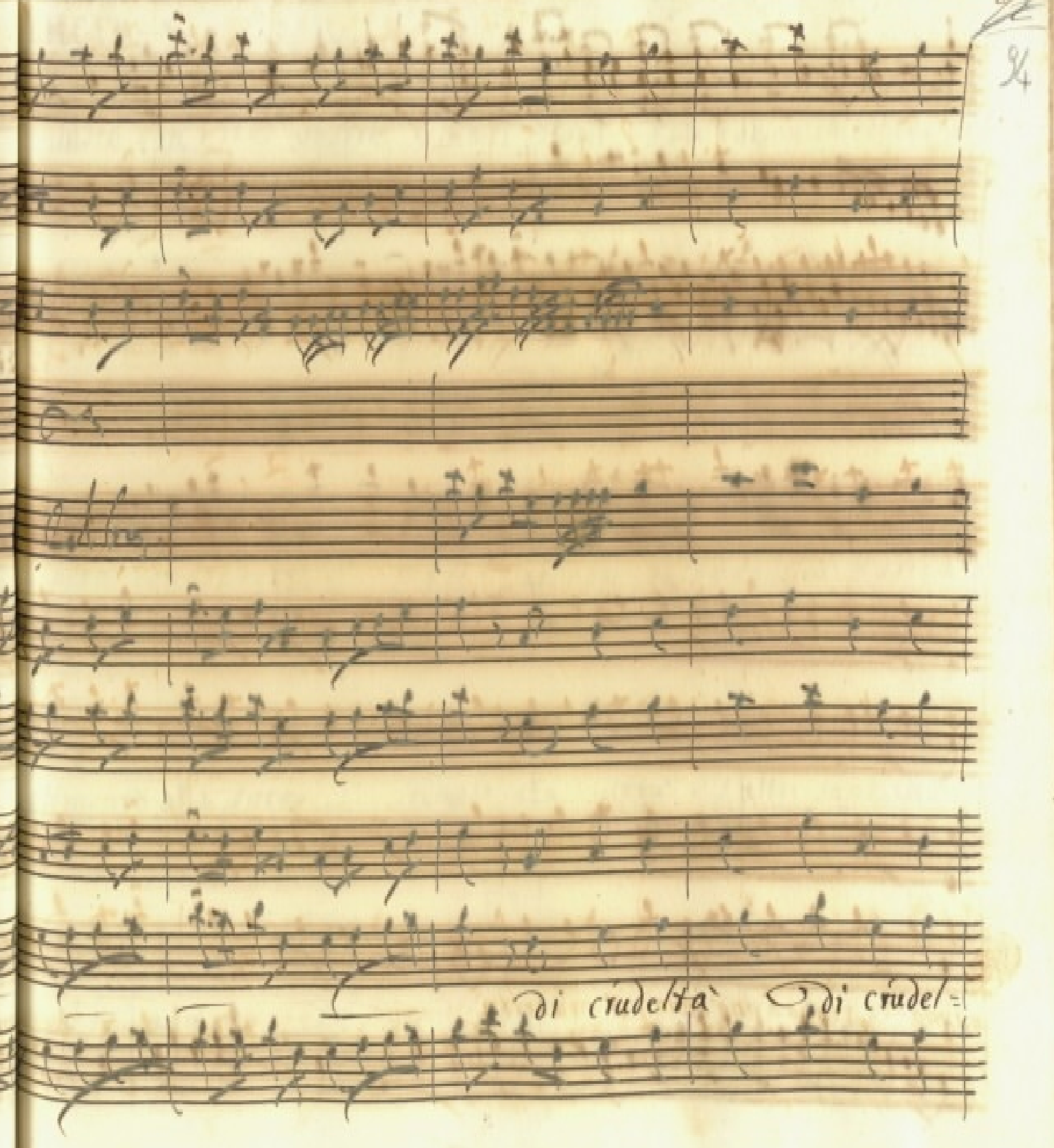

— la verde età la ver= de età, la ver= de età
— la verde età, la ver= de età, la ver= de età
(ada)
tutti

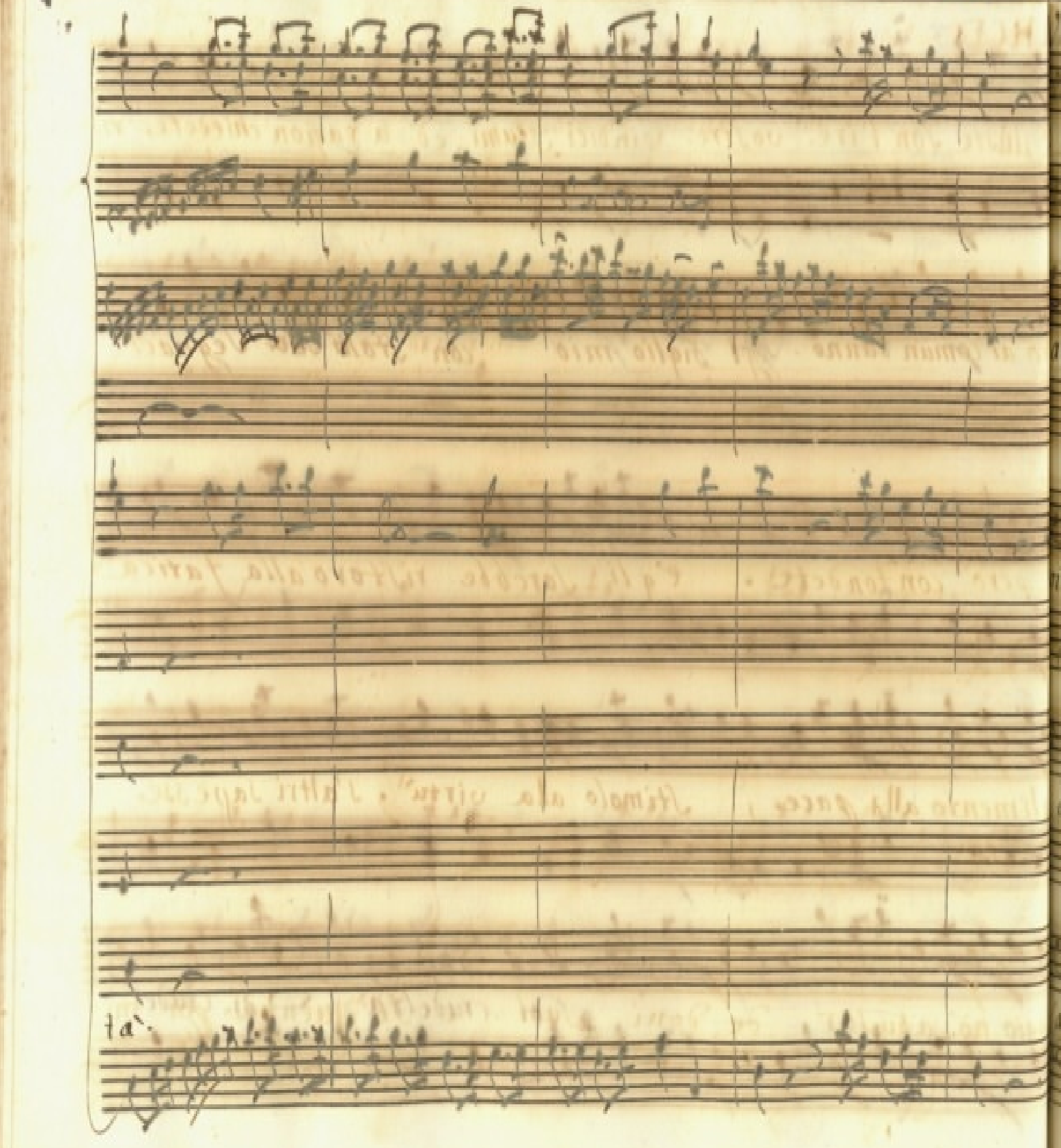

anno regno d'amore Regno d'ingan anno regno d'in gan


no di crudeltà


tino regno d'amore. Cadail tiranno regno d'amore regno d'in=


ganno regno d' inganno i d' crudeltà


di crudeltà di crudel=


tasto

Venere

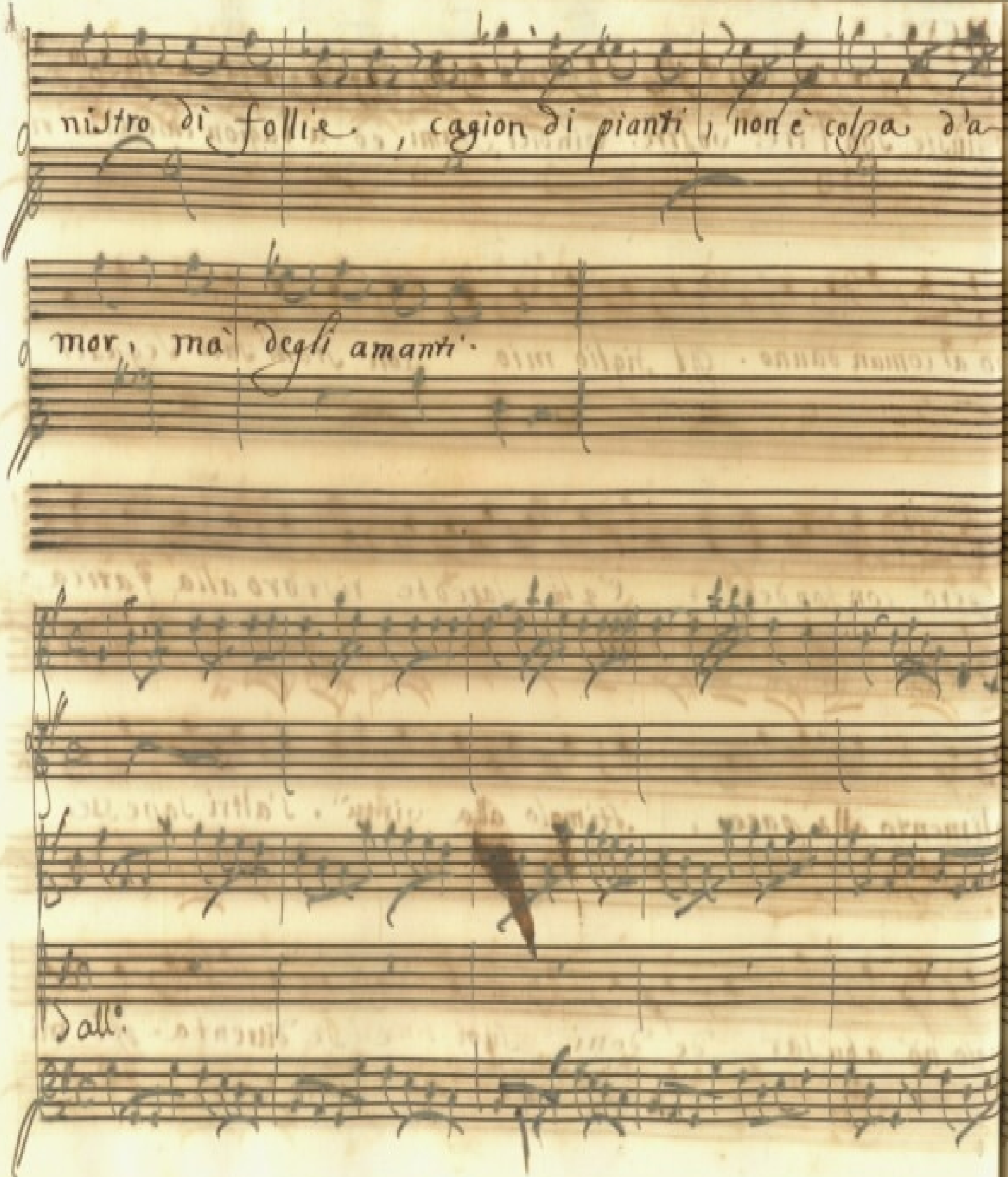
Giuste son l'ire vostre vindici Numi, ed a ragion chiedete ri=

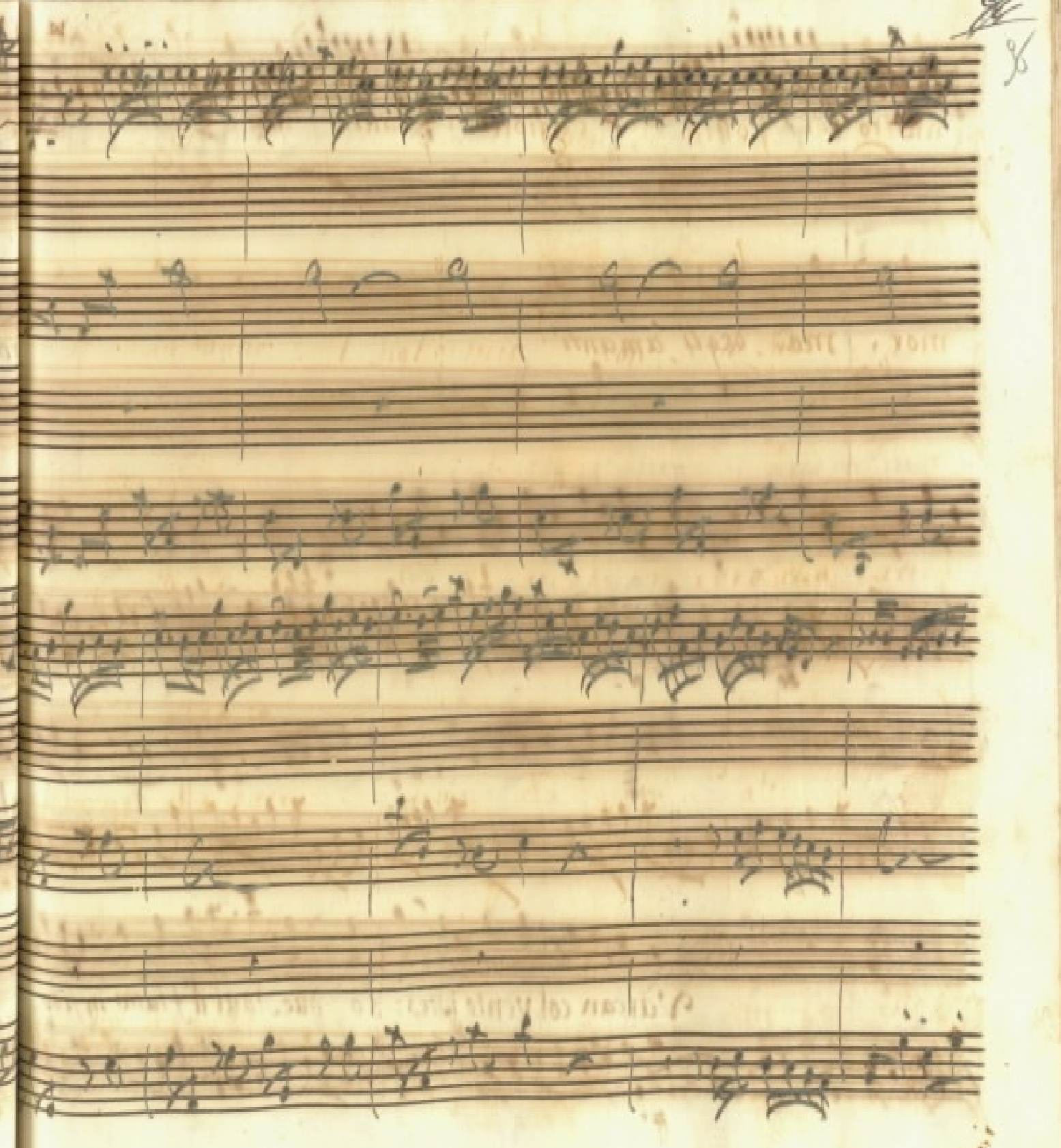
aro al comun danno. Il Figlio mio con stolti suoi seguaci

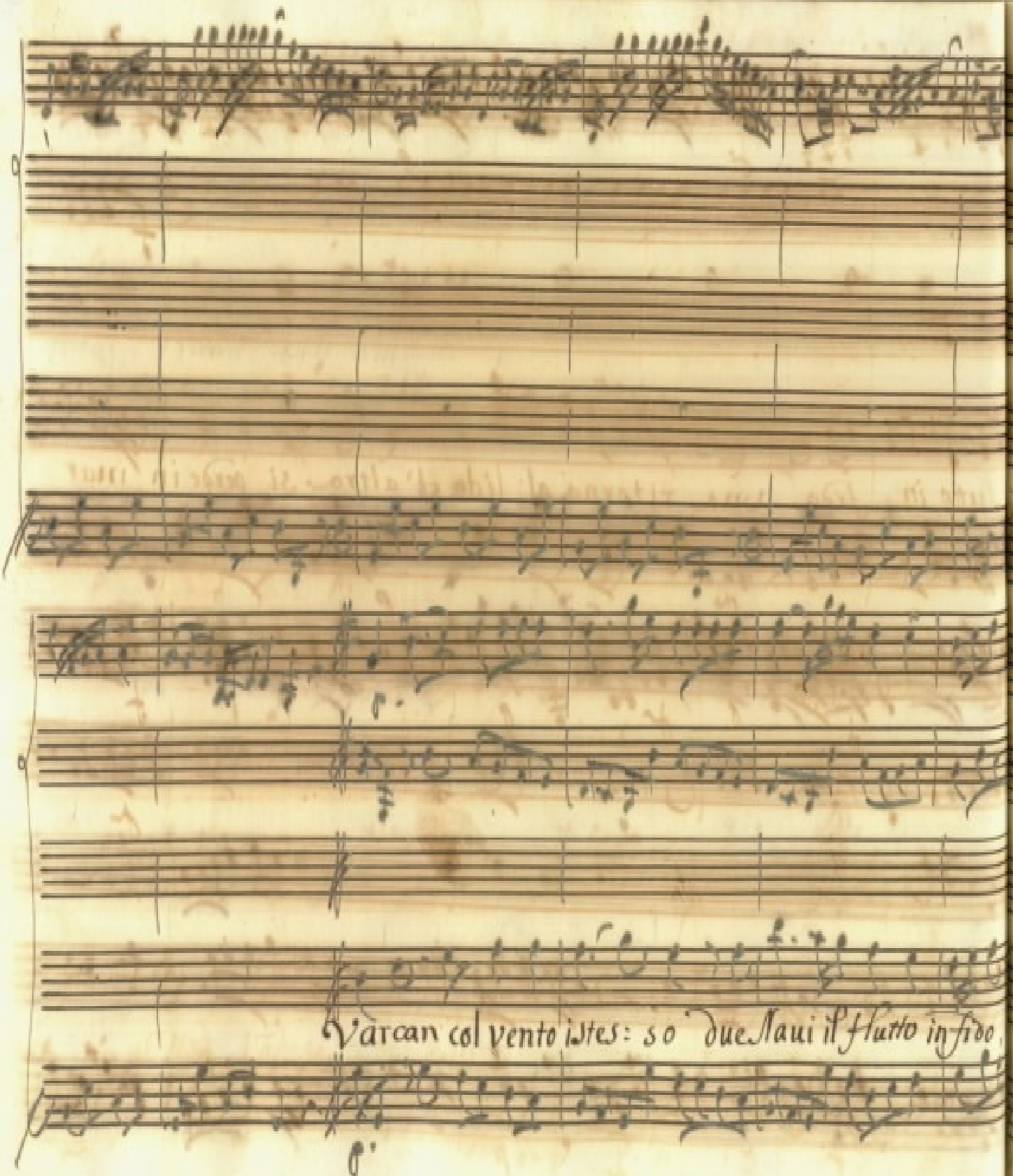
i però confondete. Egli sarebbe ristoro alla fatica

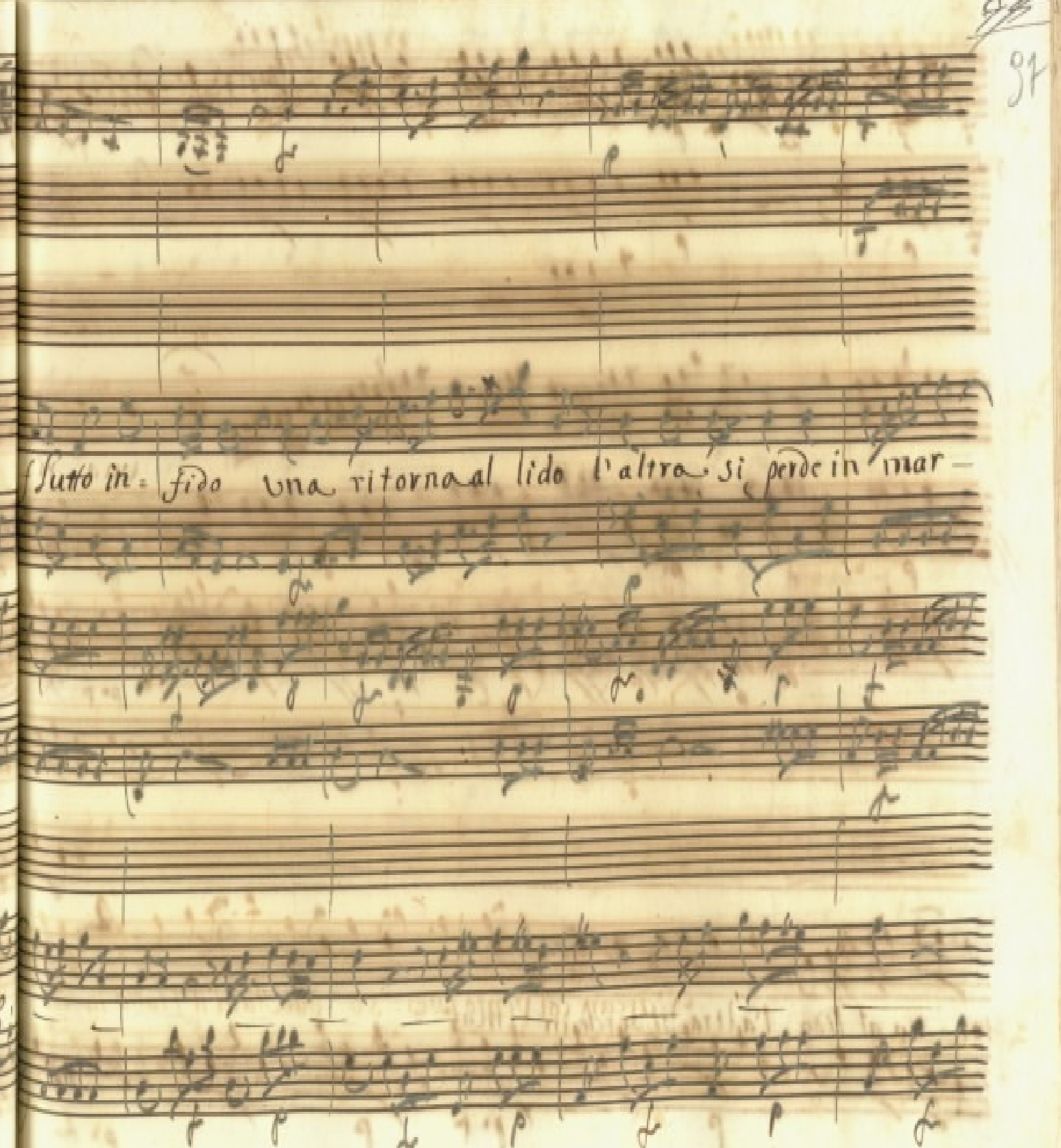
alimento alla pace, stimolo alla virtù. s'altri sapesse

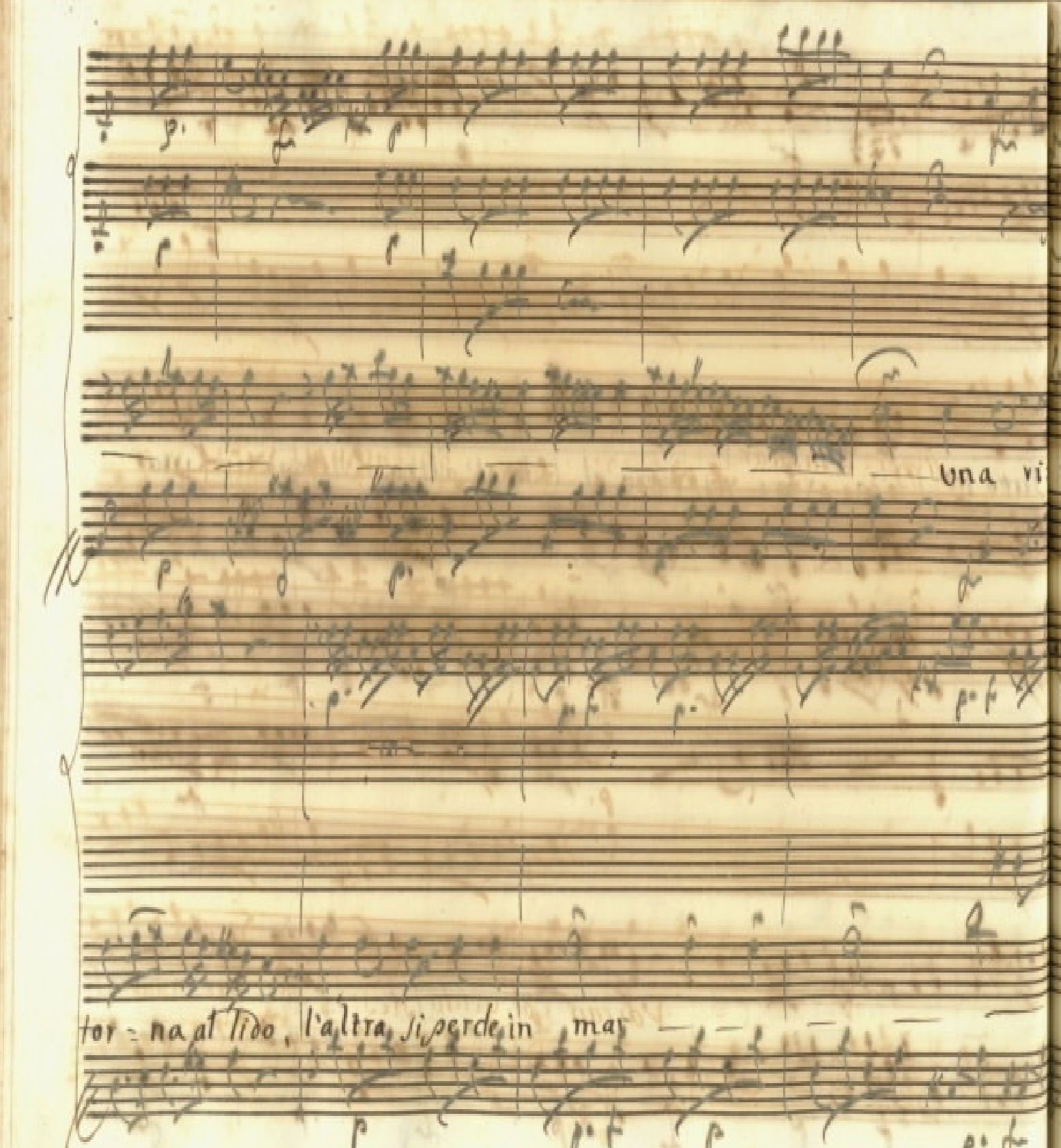
aggio nõ abusar de doni suoi. e se diuenta poi mi=


nistro di follie, cagion di pianti, non è colpa d'a
mor, ma degli amanti.
Dall'




Varcan col vento istes: so due Naui il Flutto in fido


tutto in - fido una ritorna al lido l'altra si perde in mar -


una vi
tor - na al lido, l'altra si perde in mar

fmi

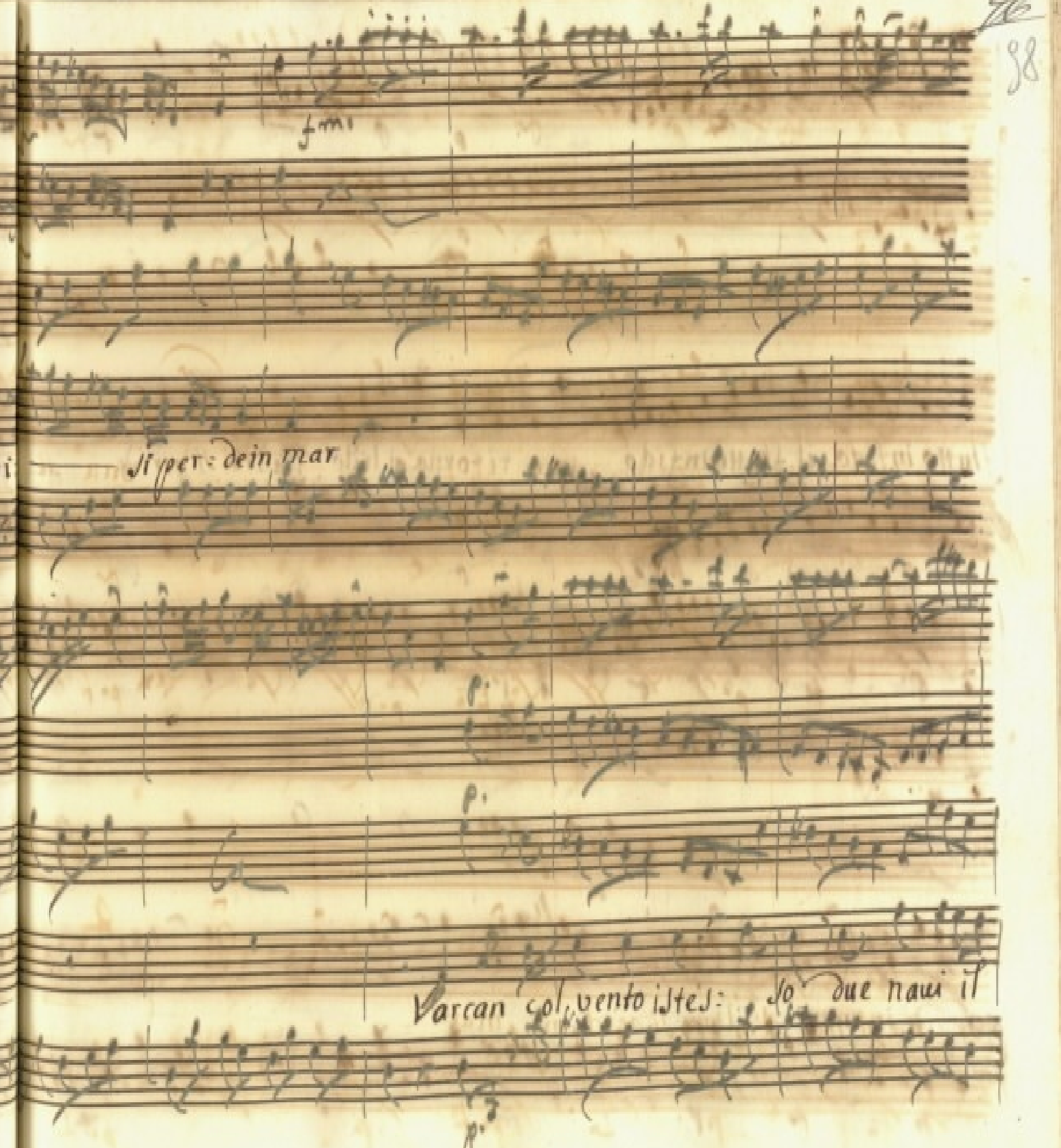
si per: dein mar

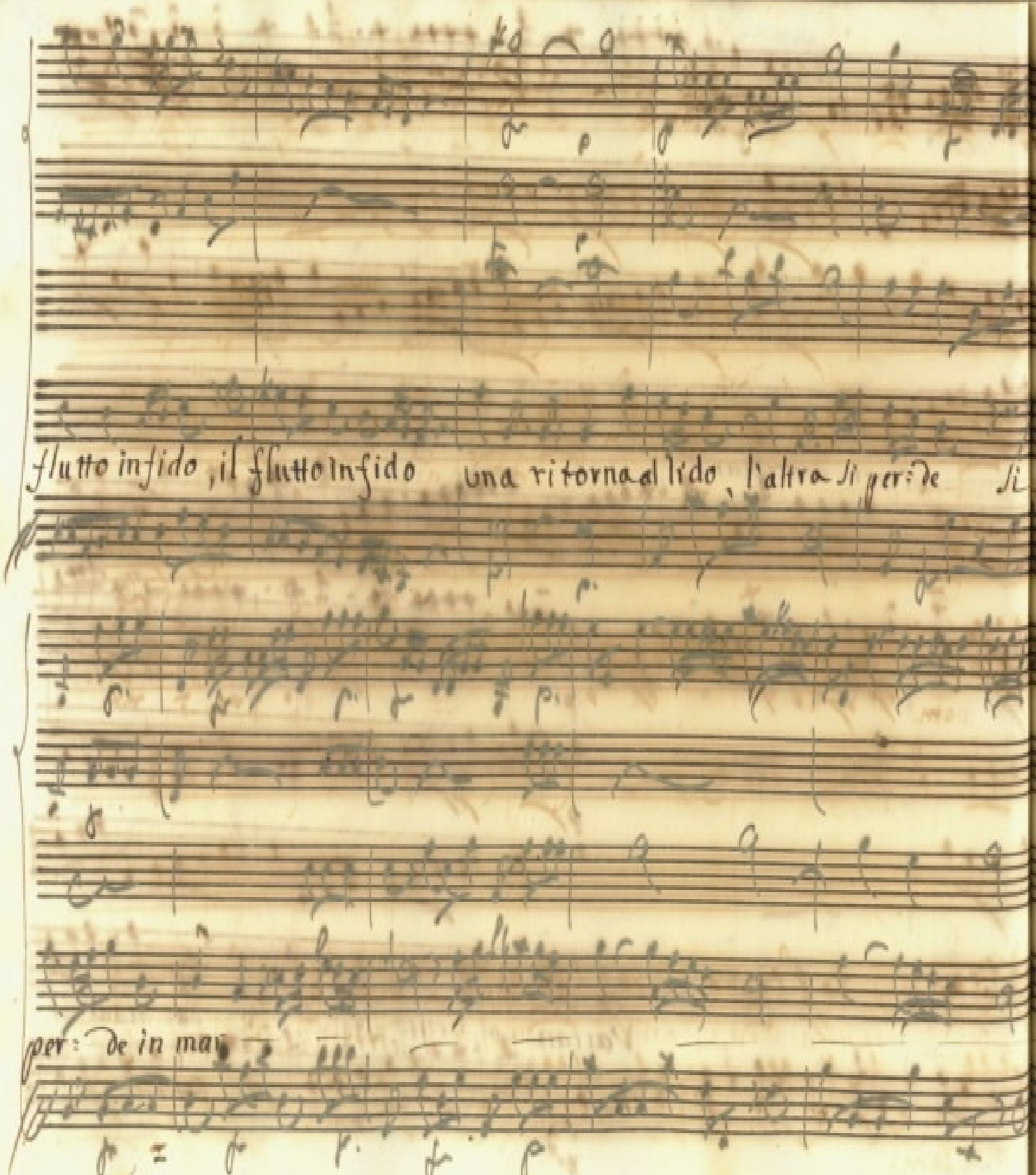
p.

p.

Varcan col vento istes: so due naui il

p.

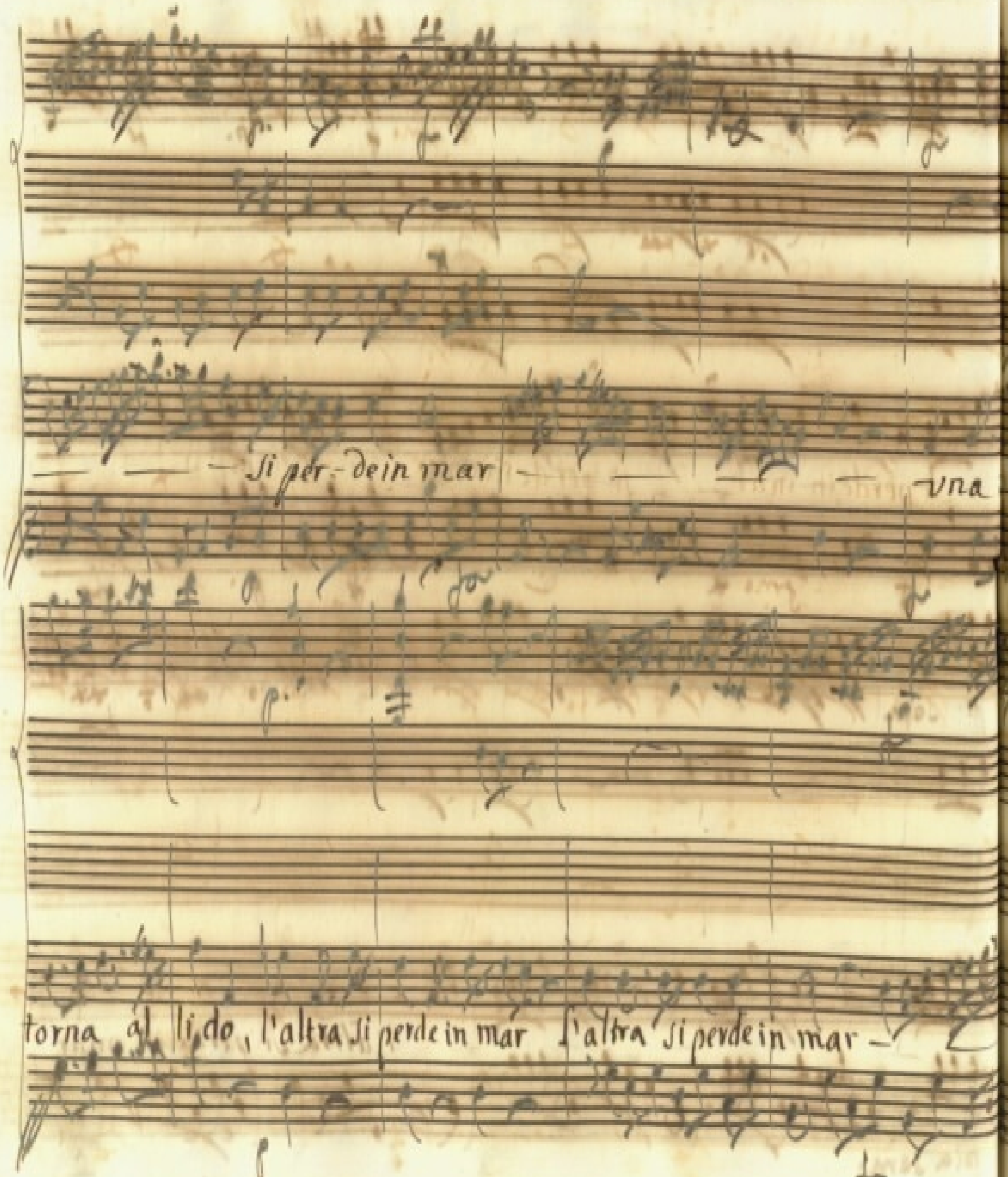


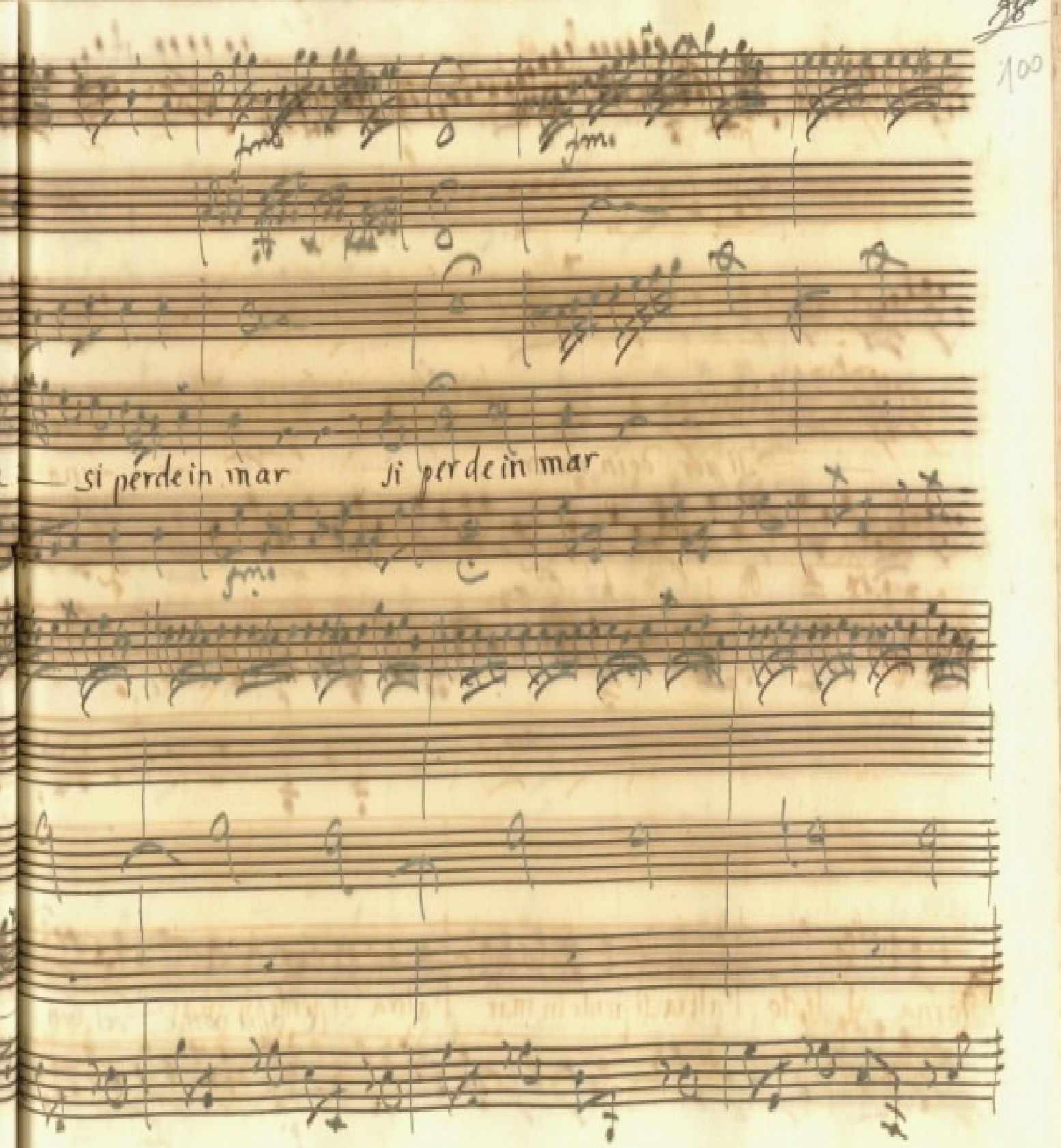

flutto infido, il flutto infido una ritorna al lido, l'altra si perde si
per: de in mar

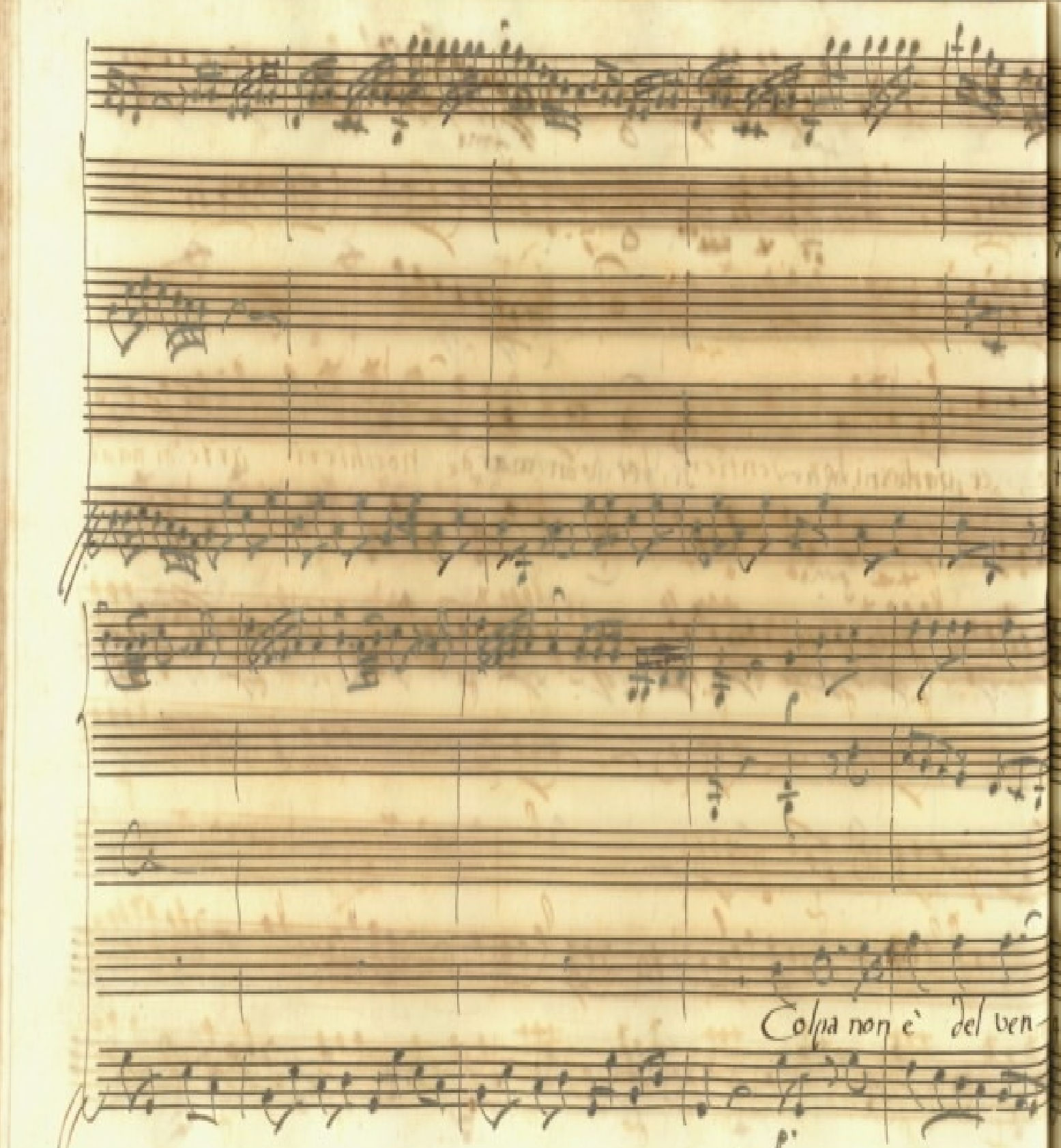
p. sem.

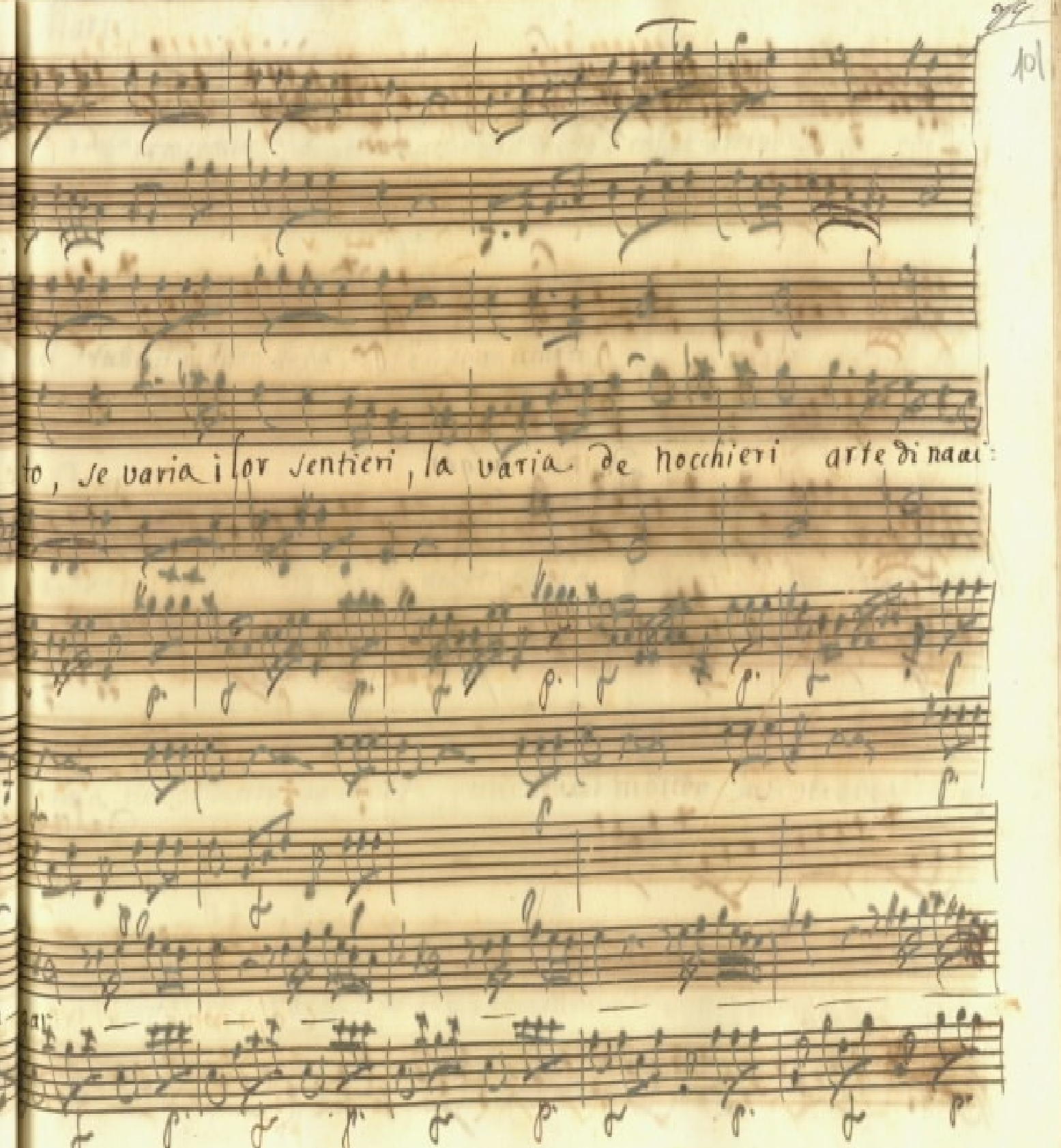
l'altra si perda in mar

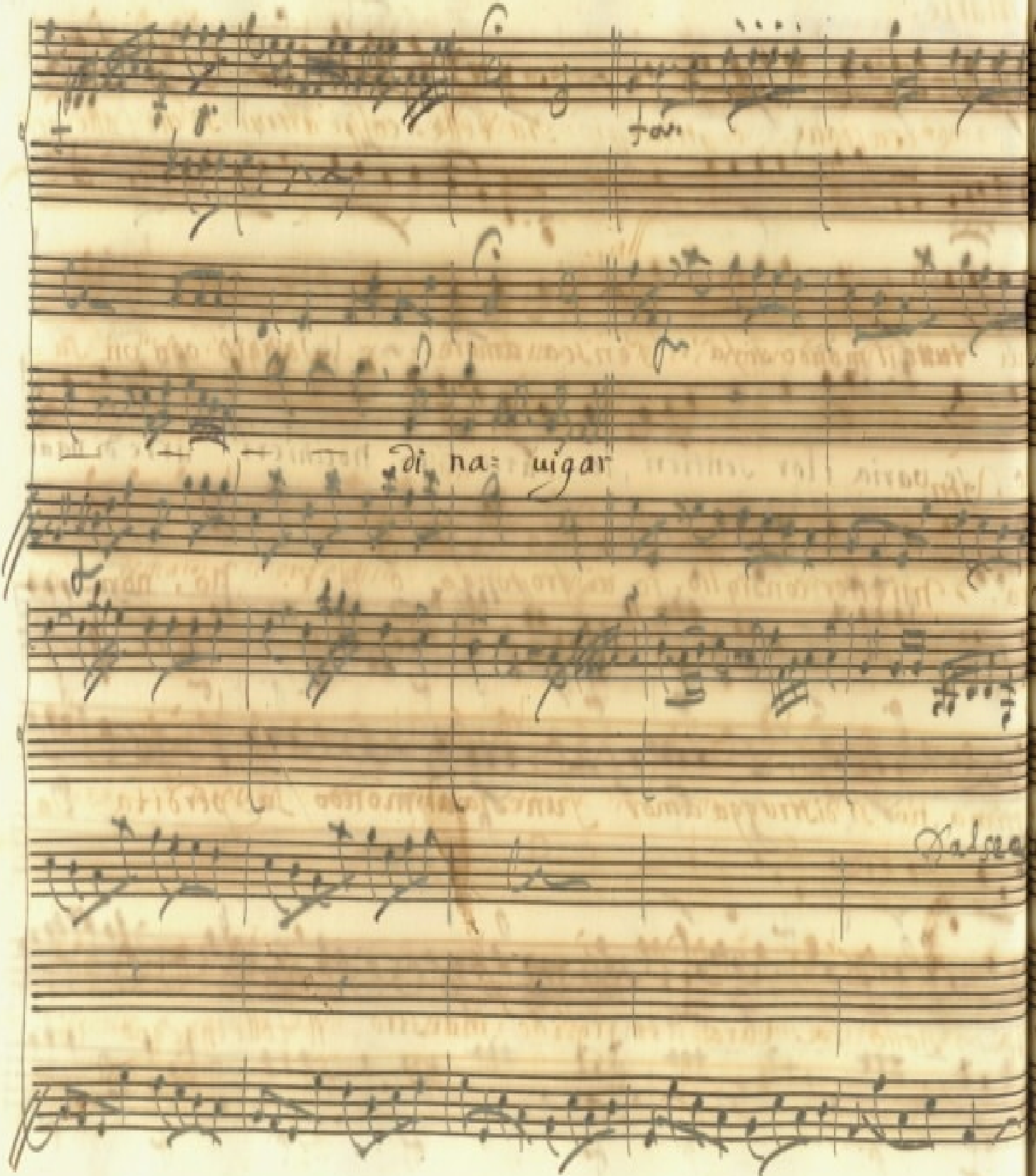
pia sem.


si per - dein mar
una
torna al lido, l'altra si perde in mar
l'altra si perde in mar


si perde in mar
si perde in mar


Colma non è del ven-


to, se varia i lor sentieri, la varia de nocchieri arte di naui


for.
di ha= uigar

Marte

Occasione, o principio sia delle colpe altrui. Sò che folle per

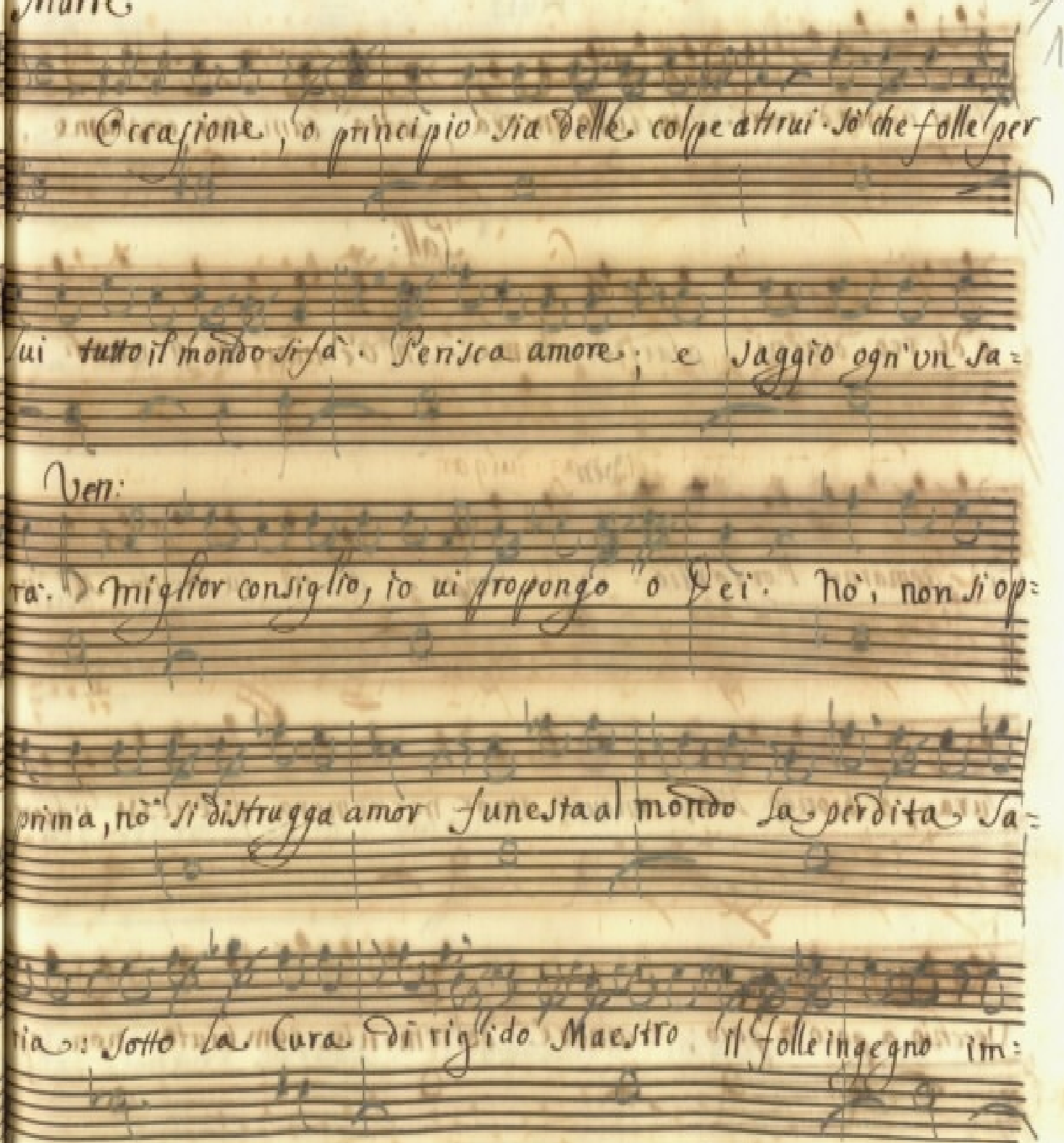
lui tutto il mondo si fà. Perisca amore; e saggio ogn'un sa=

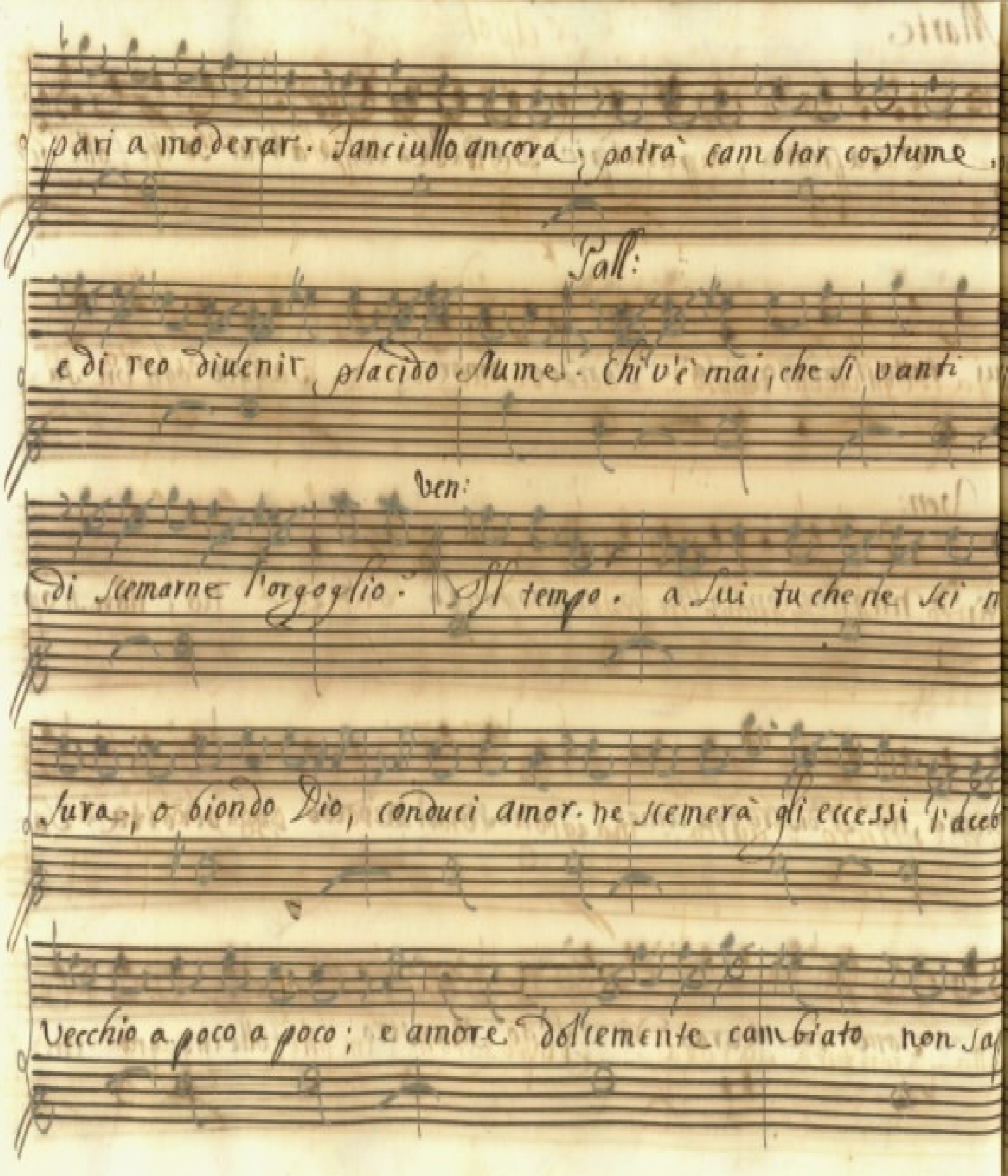
Ven:

rà. Miglior consiglio, io ui propongo o Dei. Nò, non si op=

prima, nò si distrugga amor funesta al mondo la perdita sa=

ria: sotto la Cura di rigido Maestro il folle ingegno im=




pari a moderari. Fanciullo ancora, potrà cambiar costume
Pall:
e di reo diuenir placido Nume. Chi v'è mai, che si vanti
Ven:
di scemarne l'orgoglio. Vsa tempo. a Lui tu che ne sei n
sura, o biondo Dio, conduci amor. ne scemerà gli eccessi l'acce
Vecchio a poco a poco; e amore dolcemente cambiato non sa

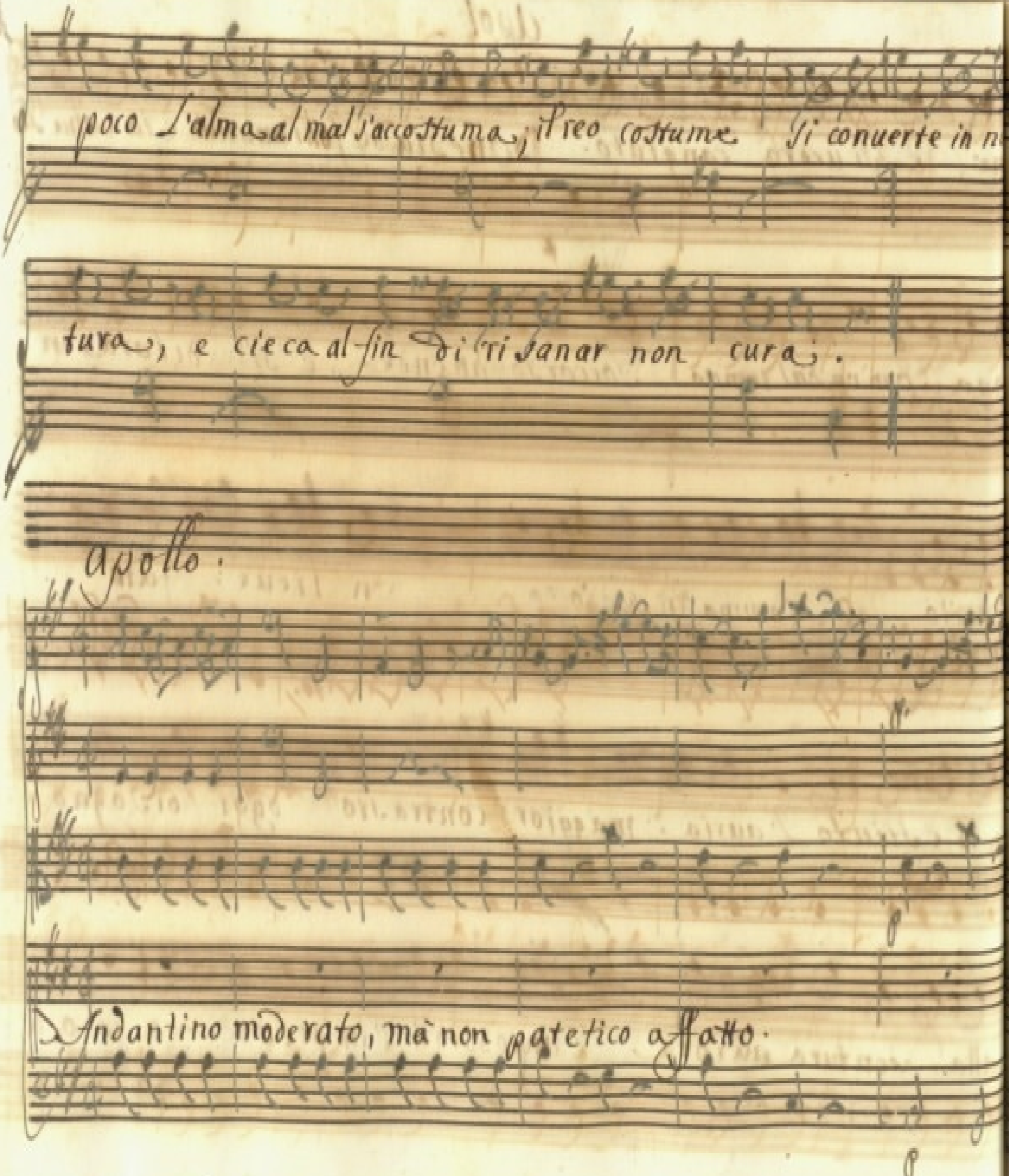
me, e si uedrà cangiato. Questa de folli amanti è la vana lu:

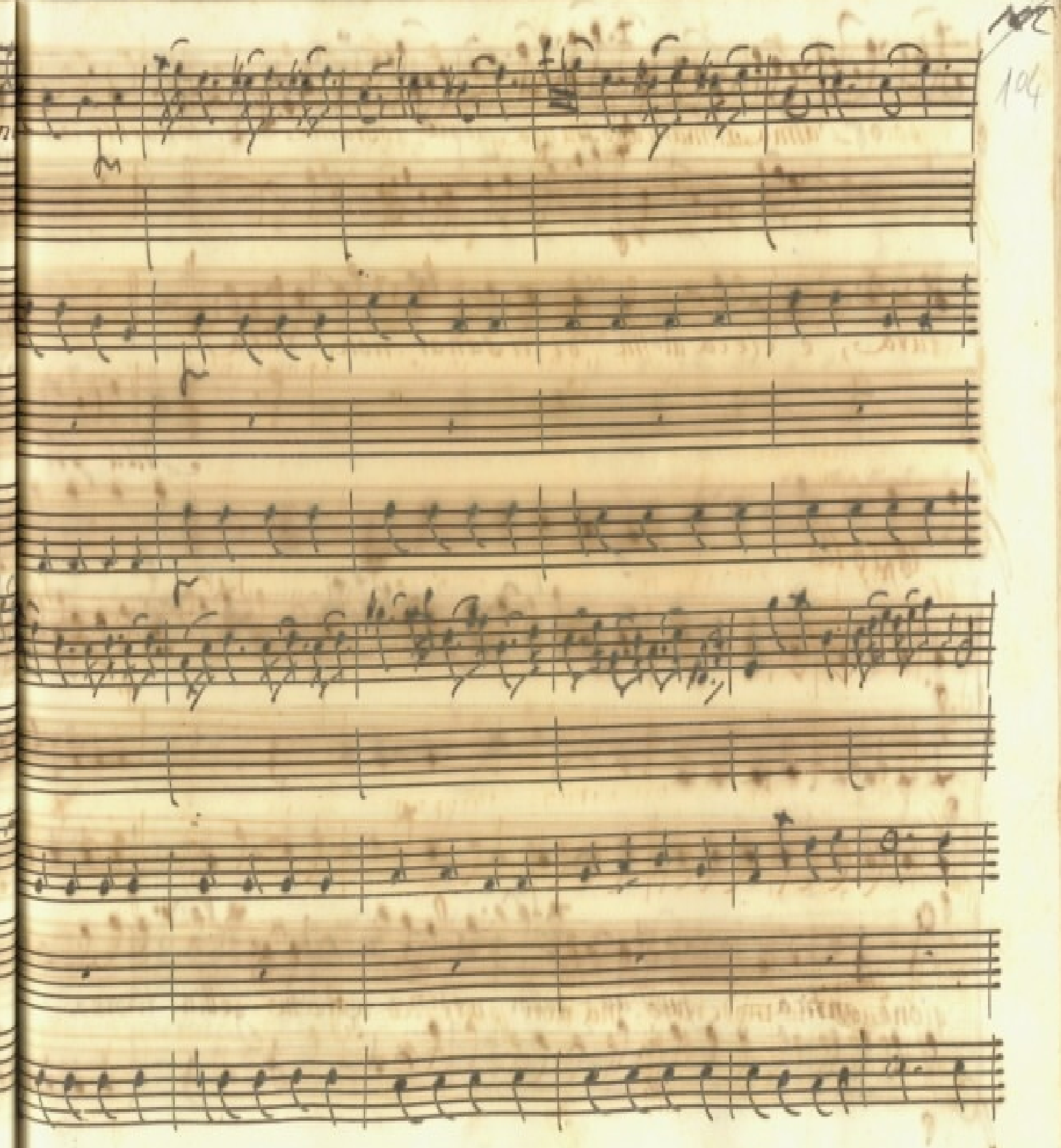
inga. ogn'un dal tempo soccorso attende, e si dilata in

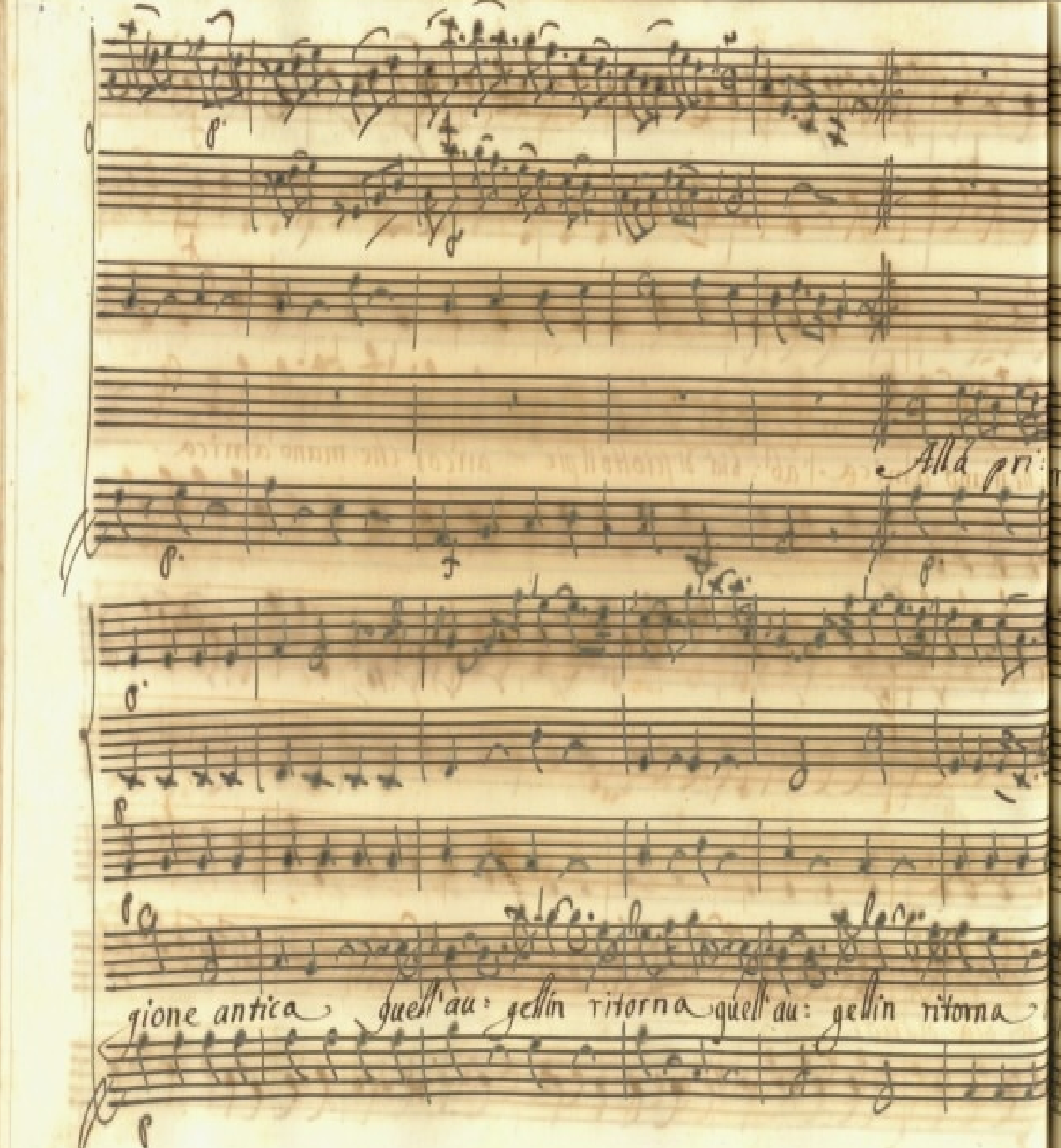
tanto la fiamma insidiosa. un lieue fato

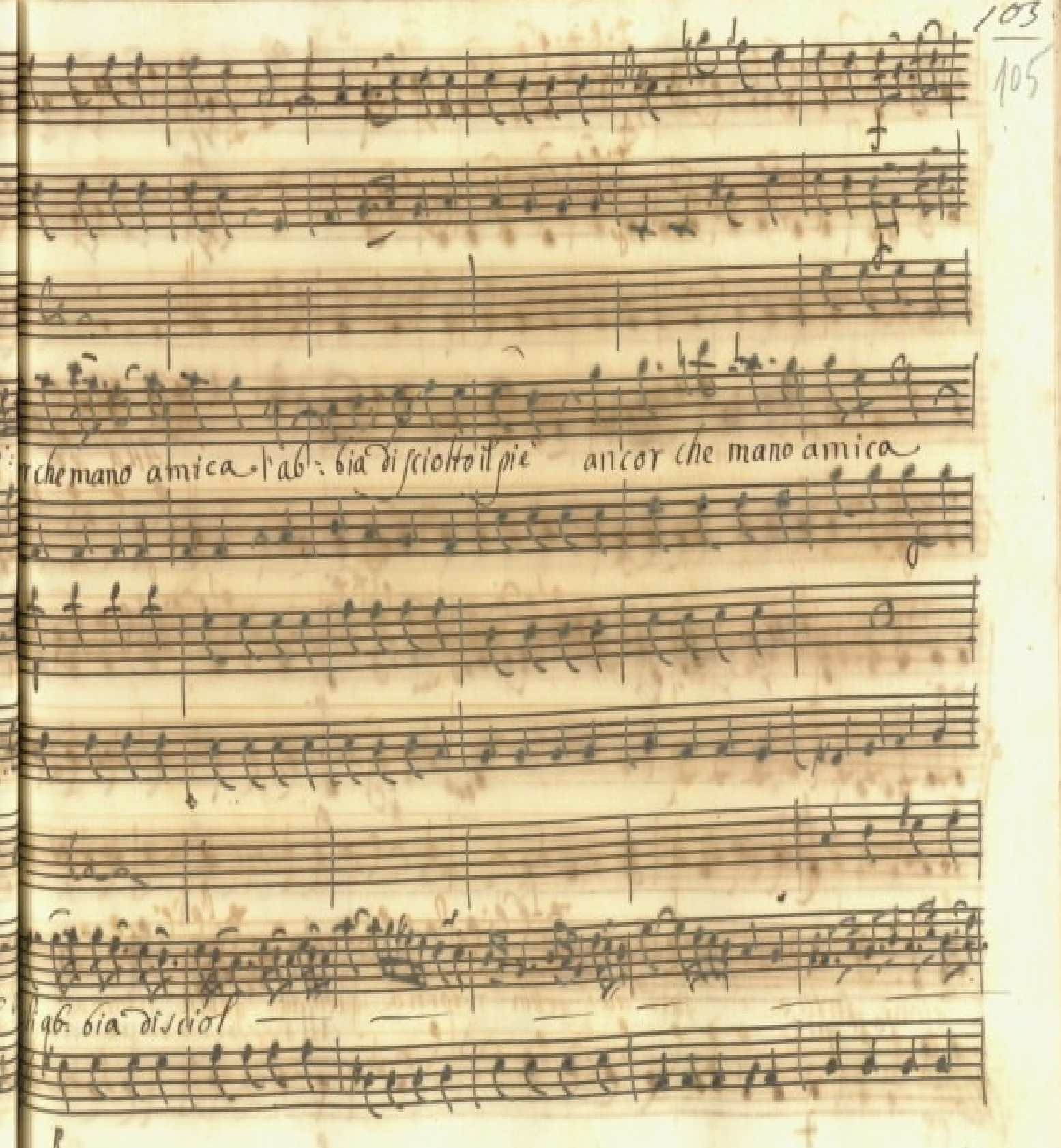
ieri estinto l'auria: maggior contrasto oggi bisogna.

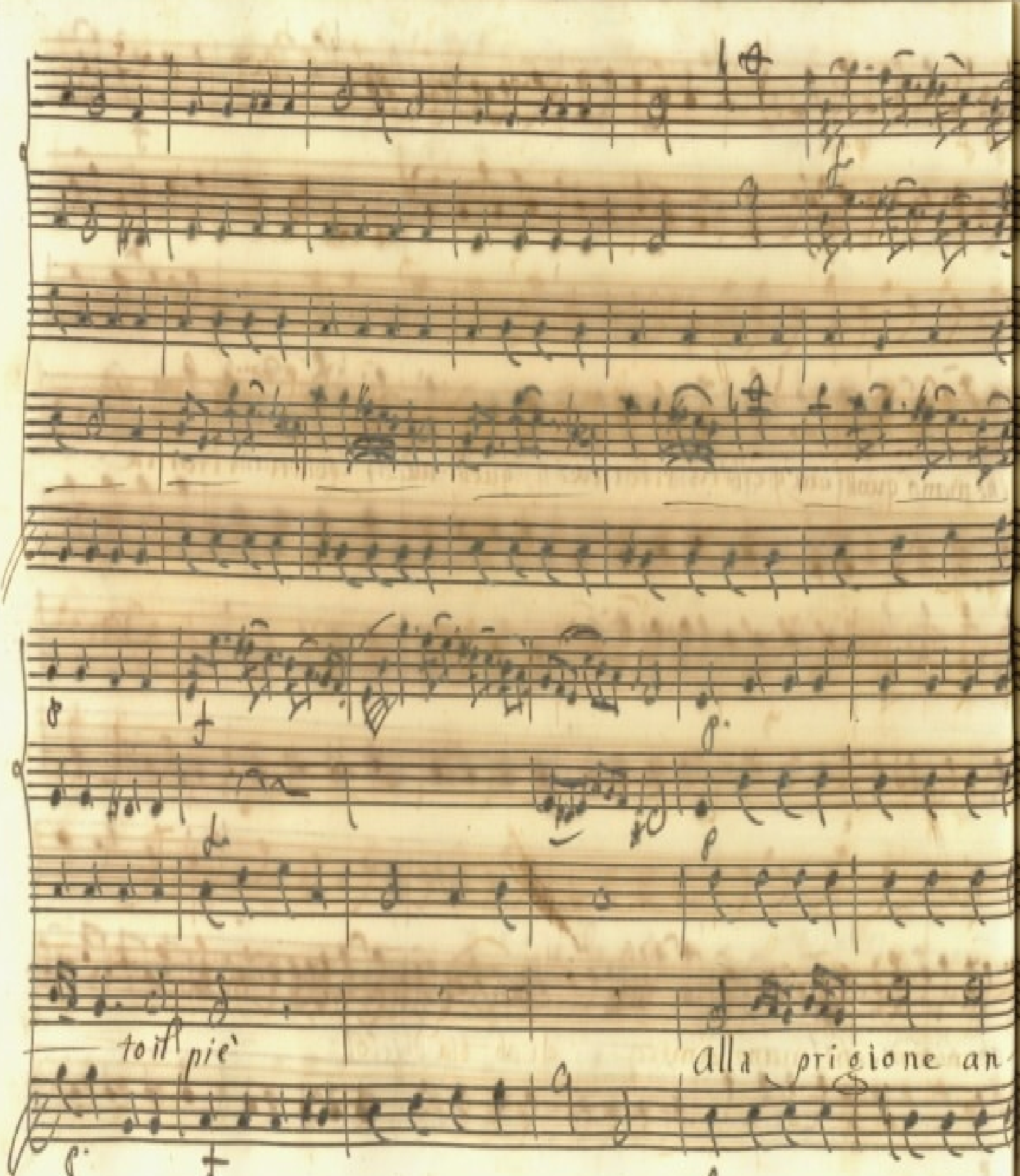
alla ventura aurora è impossibil l'impresa. a poco a

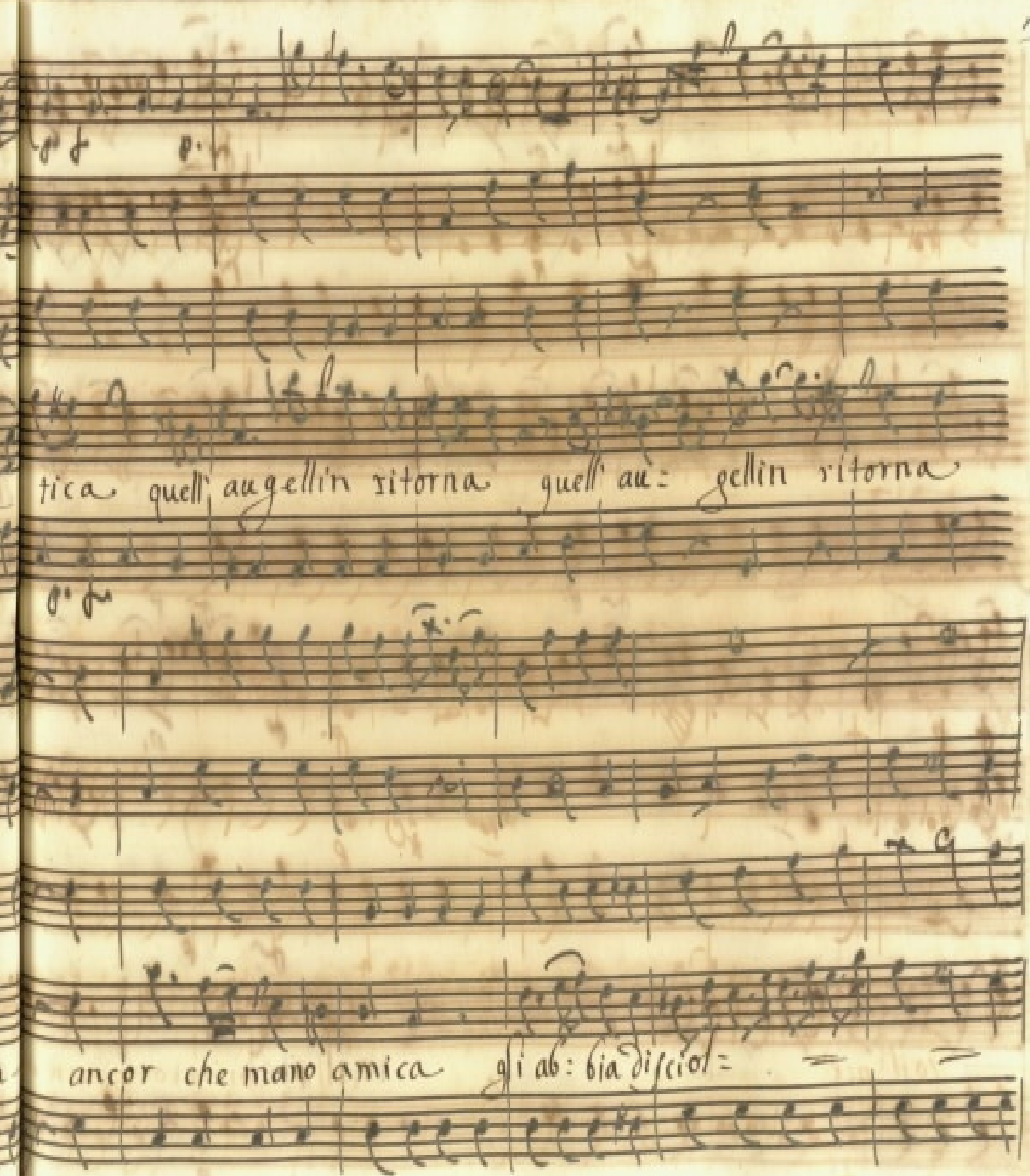

poco l'alma al mal s'accostuma, il reo costume si conuerte in n
tura, e cieca al fin di ti sanar non cura.
Apollo.
Andantino moderato, mà non patetico affatto.

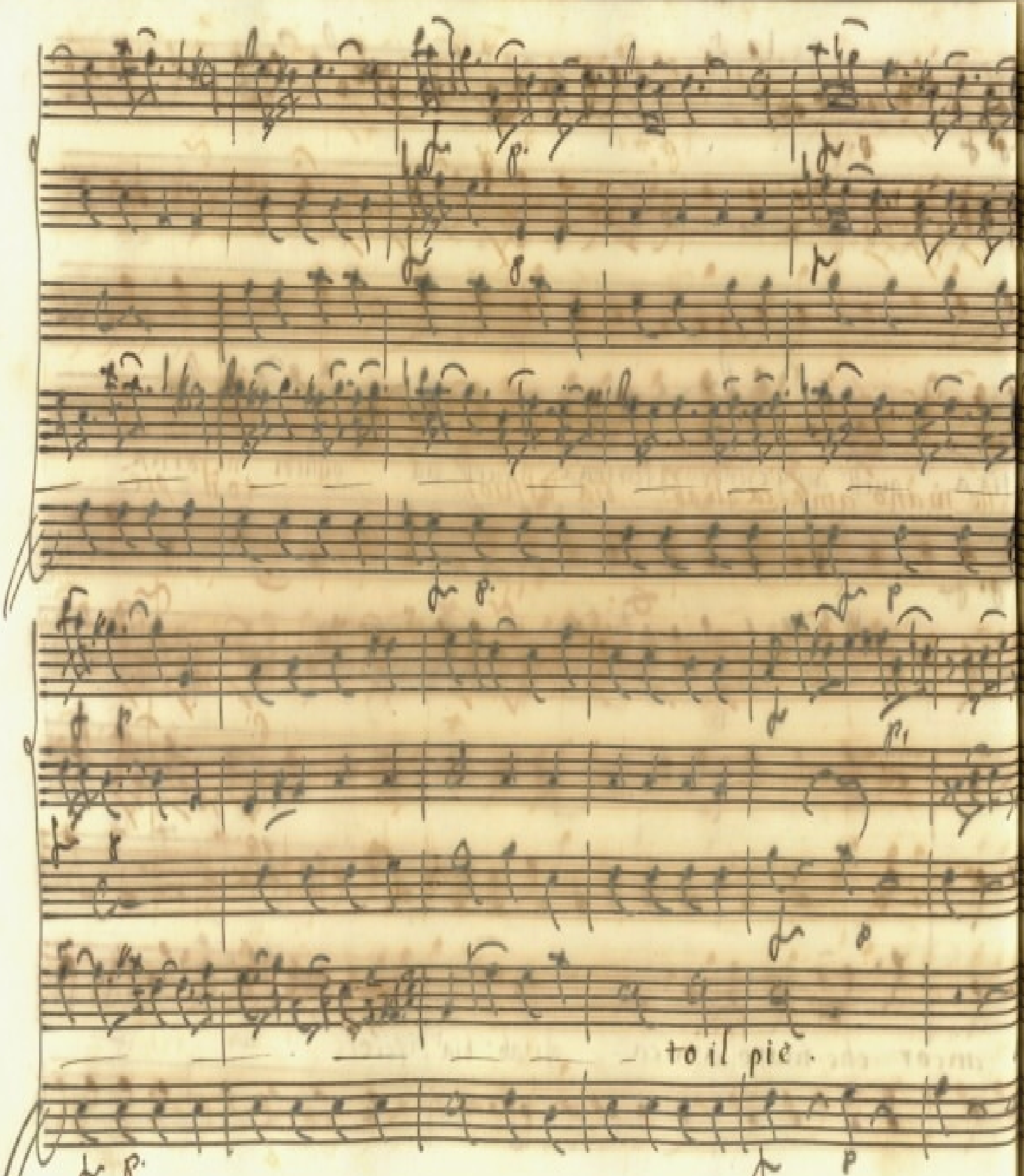



All.o pri:
gione antica quell'au: gellin ritorna quell'au: gellin ritorna


rchemano amica l'ab: bia di sciolto il piè ancor che mano amica
li ab: bia disciol

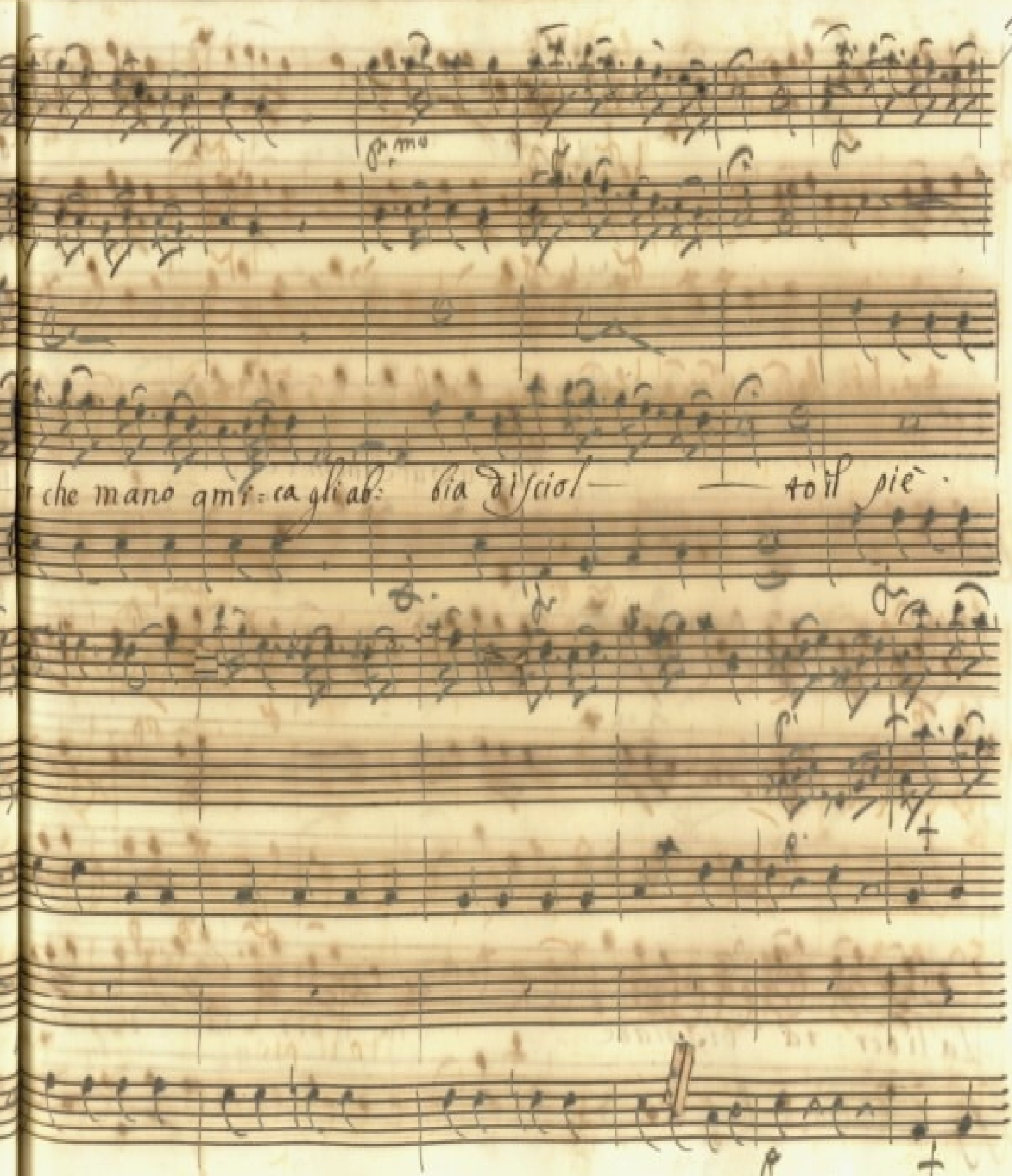

toll pie'
alla prigione an

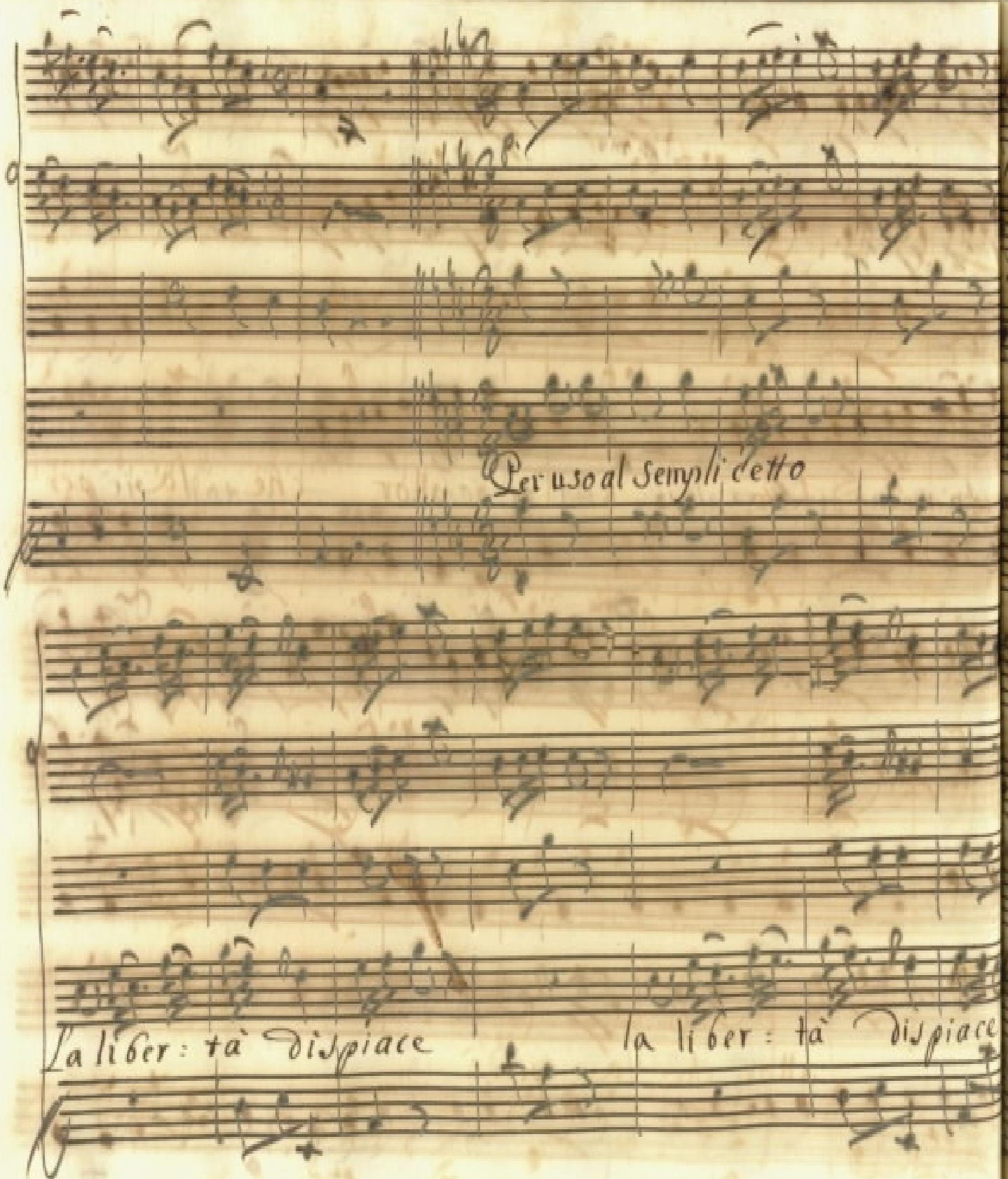

tica quell' augellin ritorna quell' au: gellin ritorna
ancor che mano amica gli ab: bia difciol:

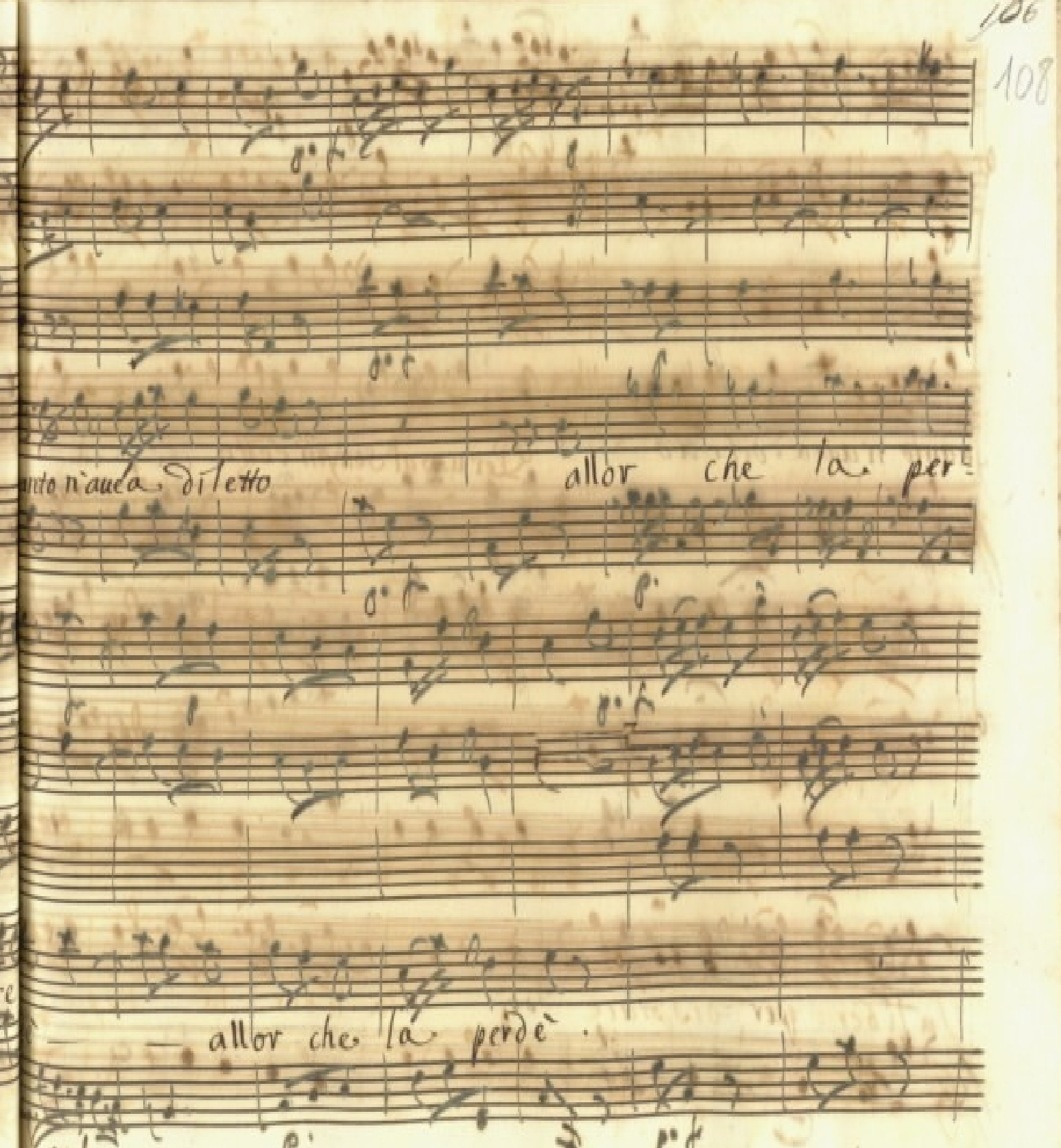

to il pie.

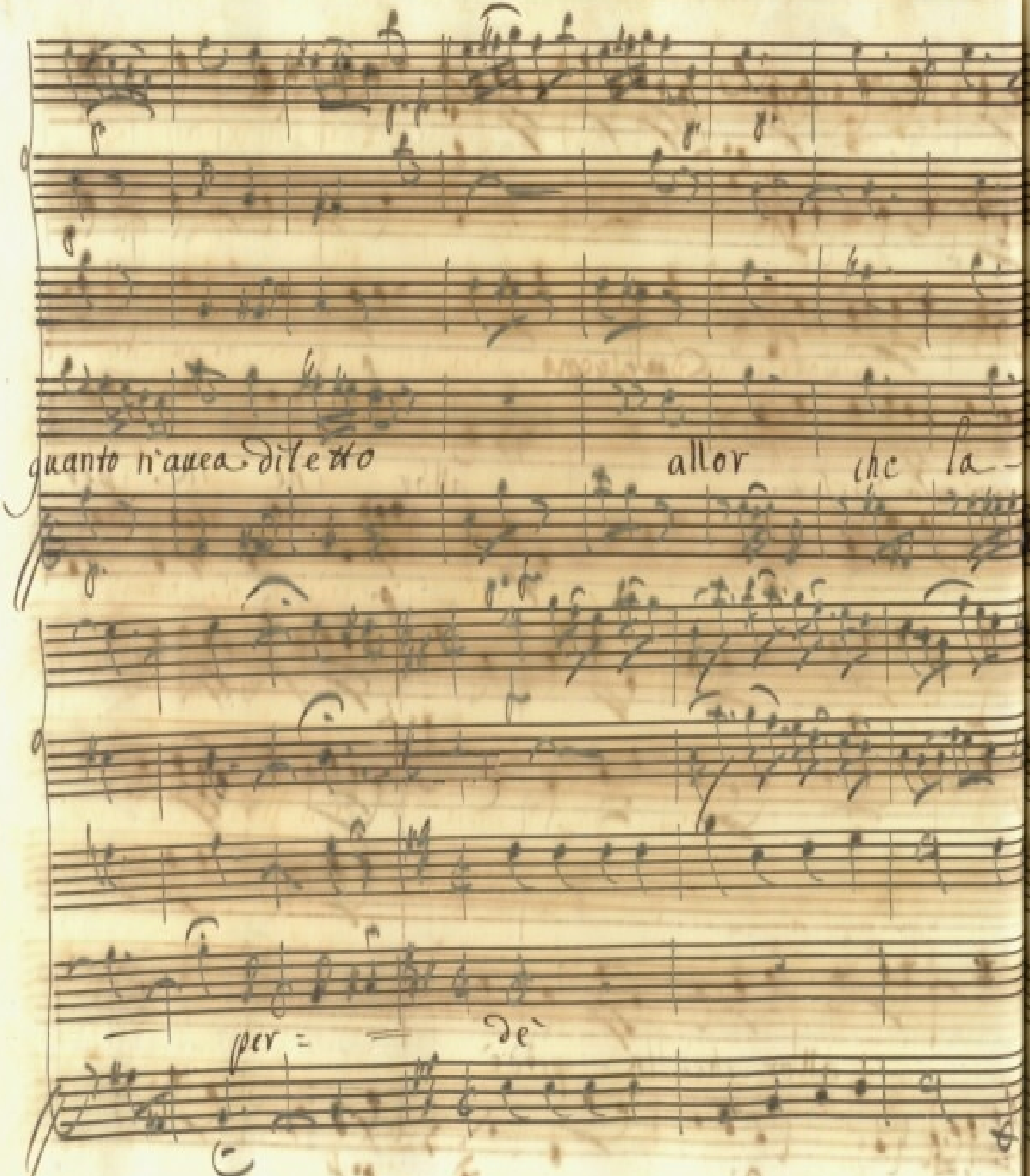
p.mo

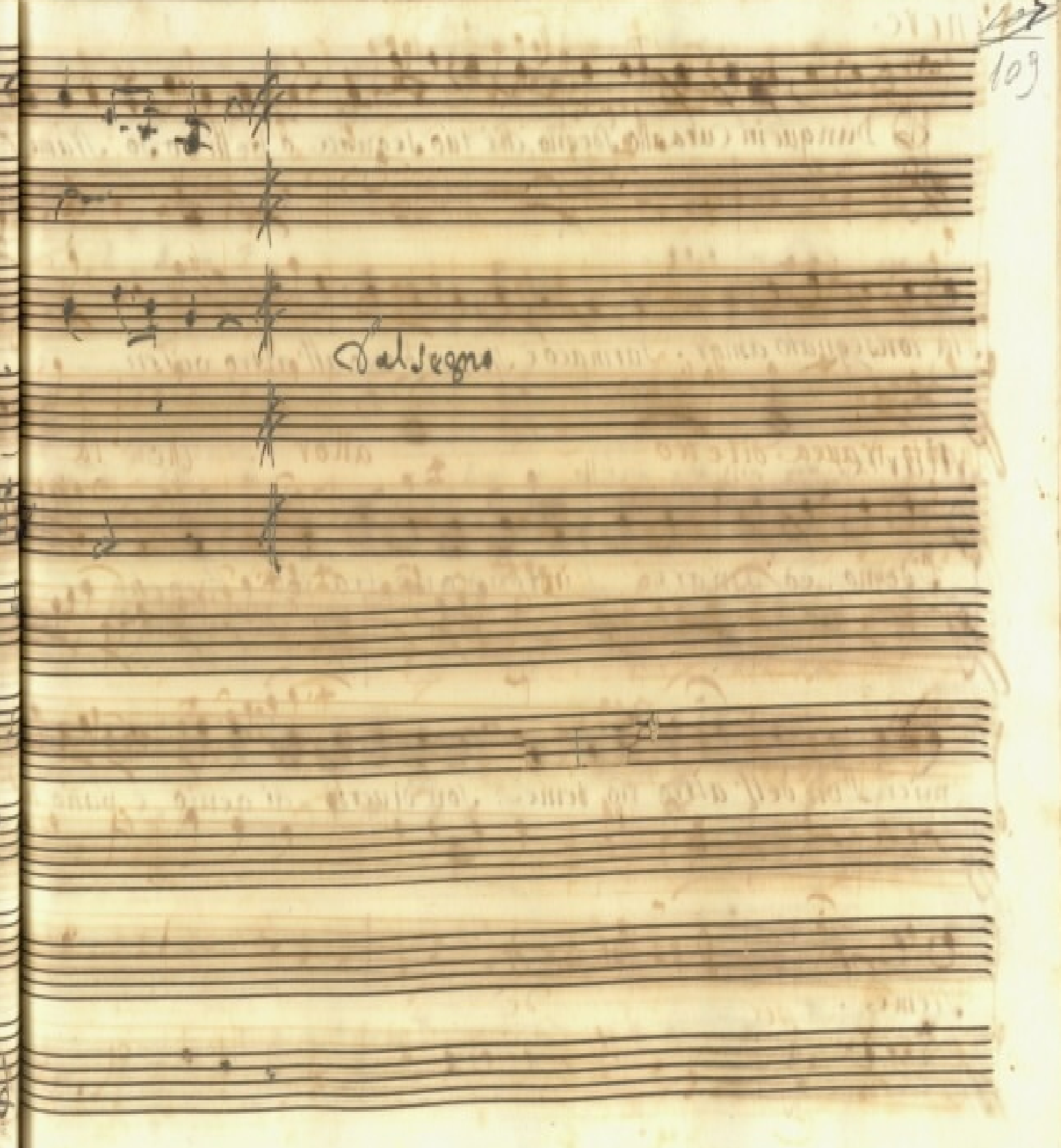
che mano ami=ca gli ab: bia disciol— —to il piè.




Per uso al Semplicetto
La libertà dispiace
La libertà dispiace


nto n'auea diletto
allor che la per-
allor che la perdè.


quanto n'auea diletto
allor che la-
per = de'


Dal Segno

Venere

Dunque in Cura allo Sdegno, ch'è tuo Seguace, o bellicoso Nume

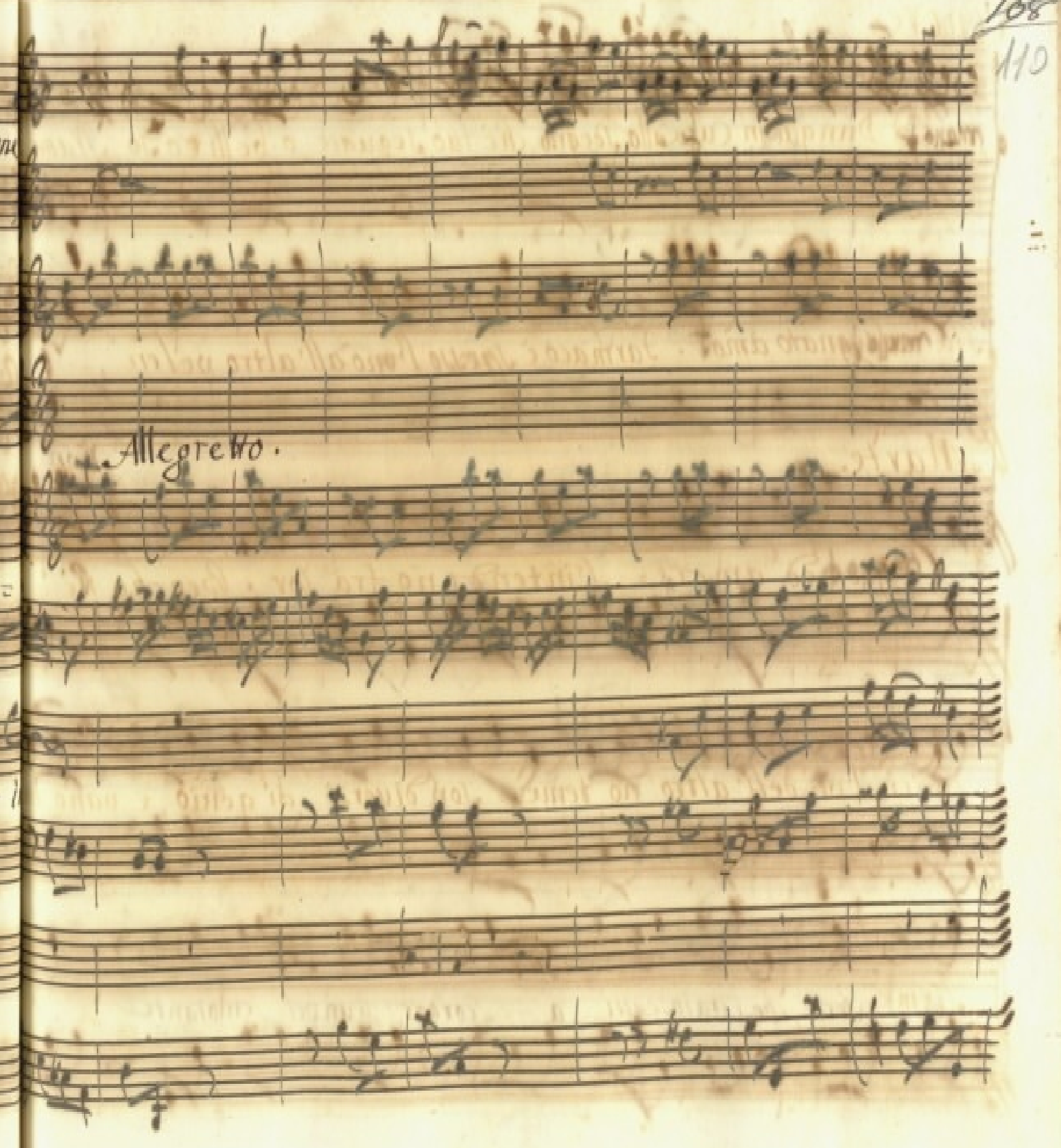
Sia consegnato amor. Farmaco è spesso l'uno all'altro veleno

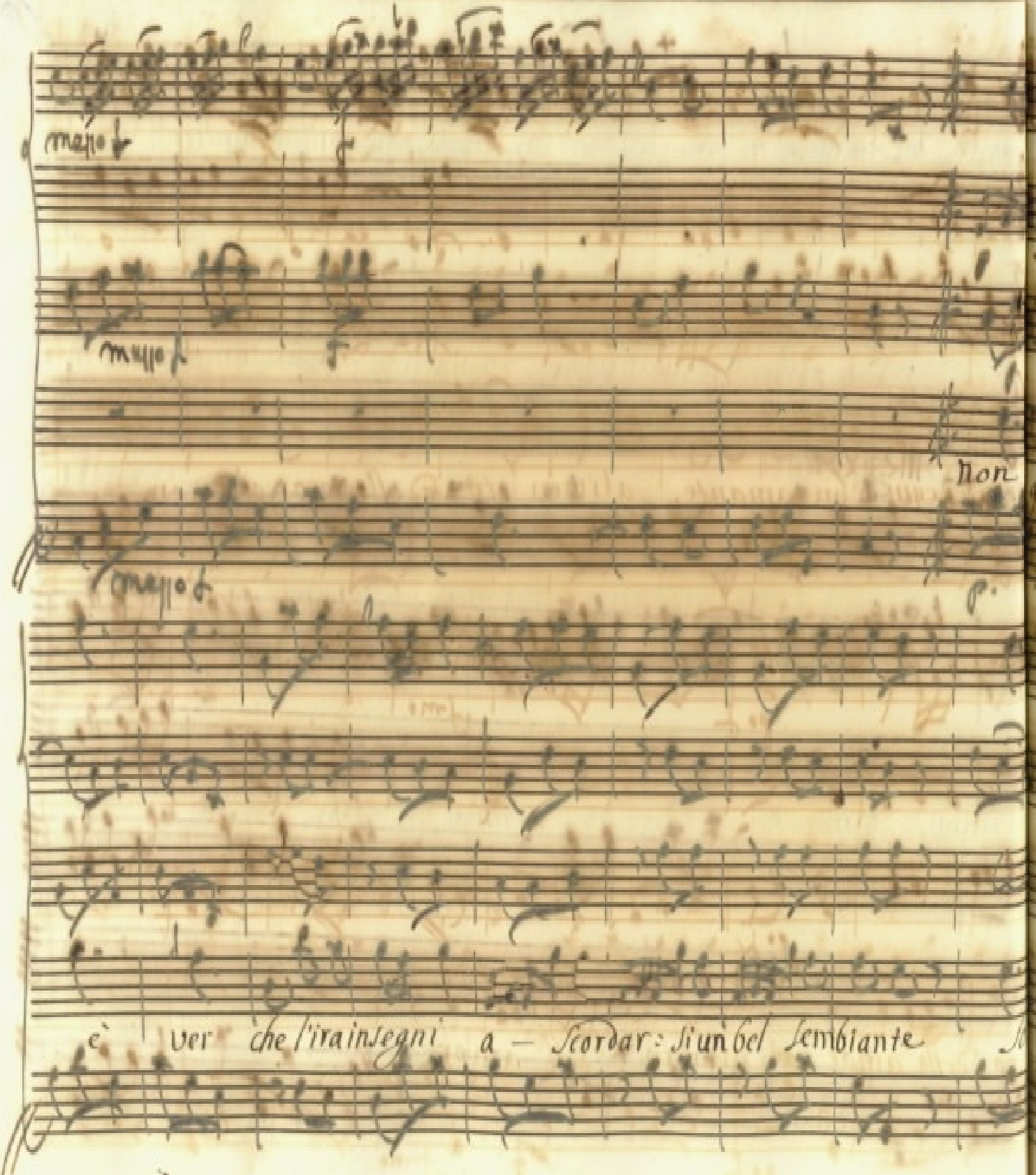
Marte.

Sdegno, ed amore s'intendono fra lor. Benche ne-

mici l'un dell'altro nō teme: son diuersi di genio, e vāno

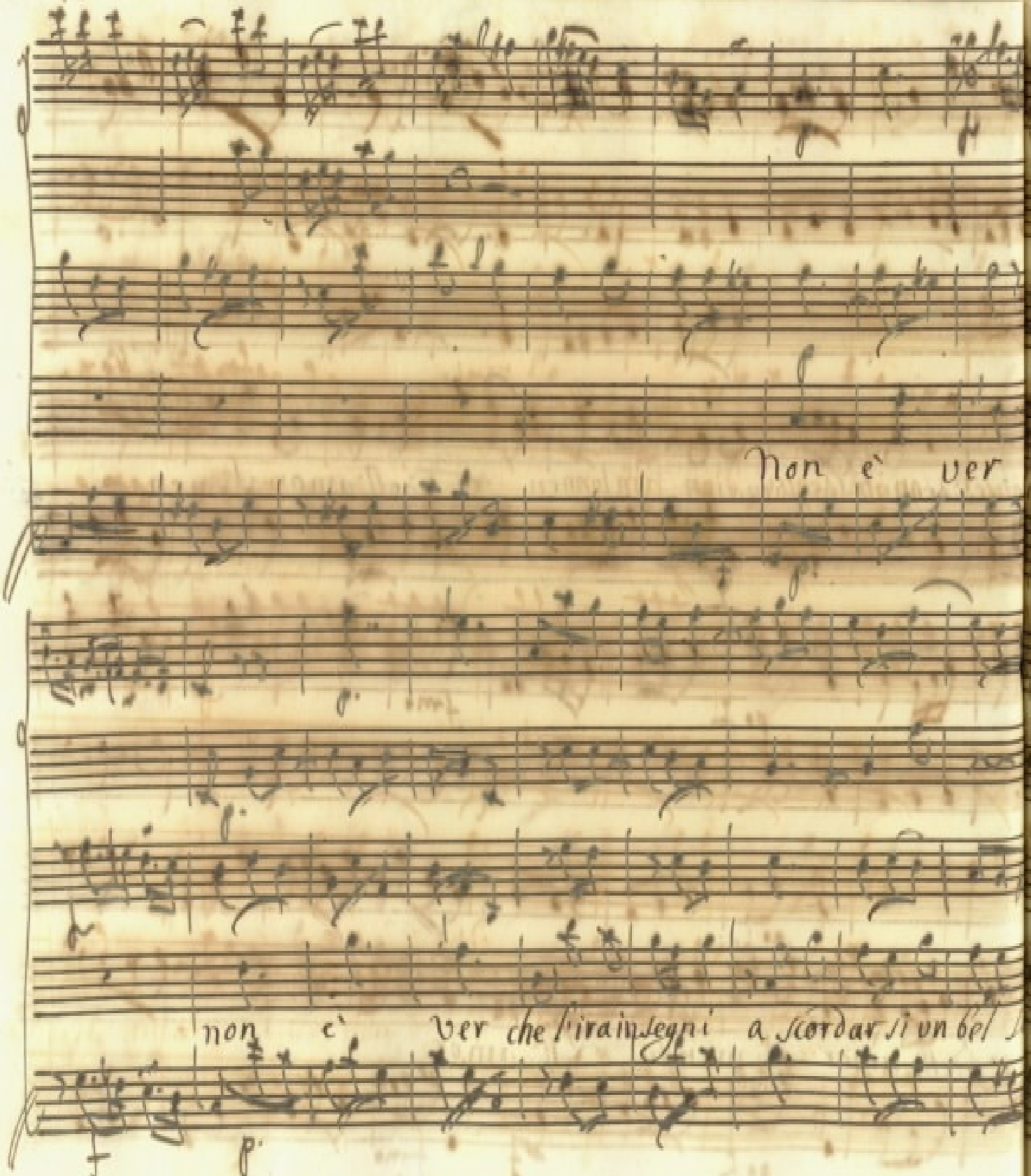
sieme.

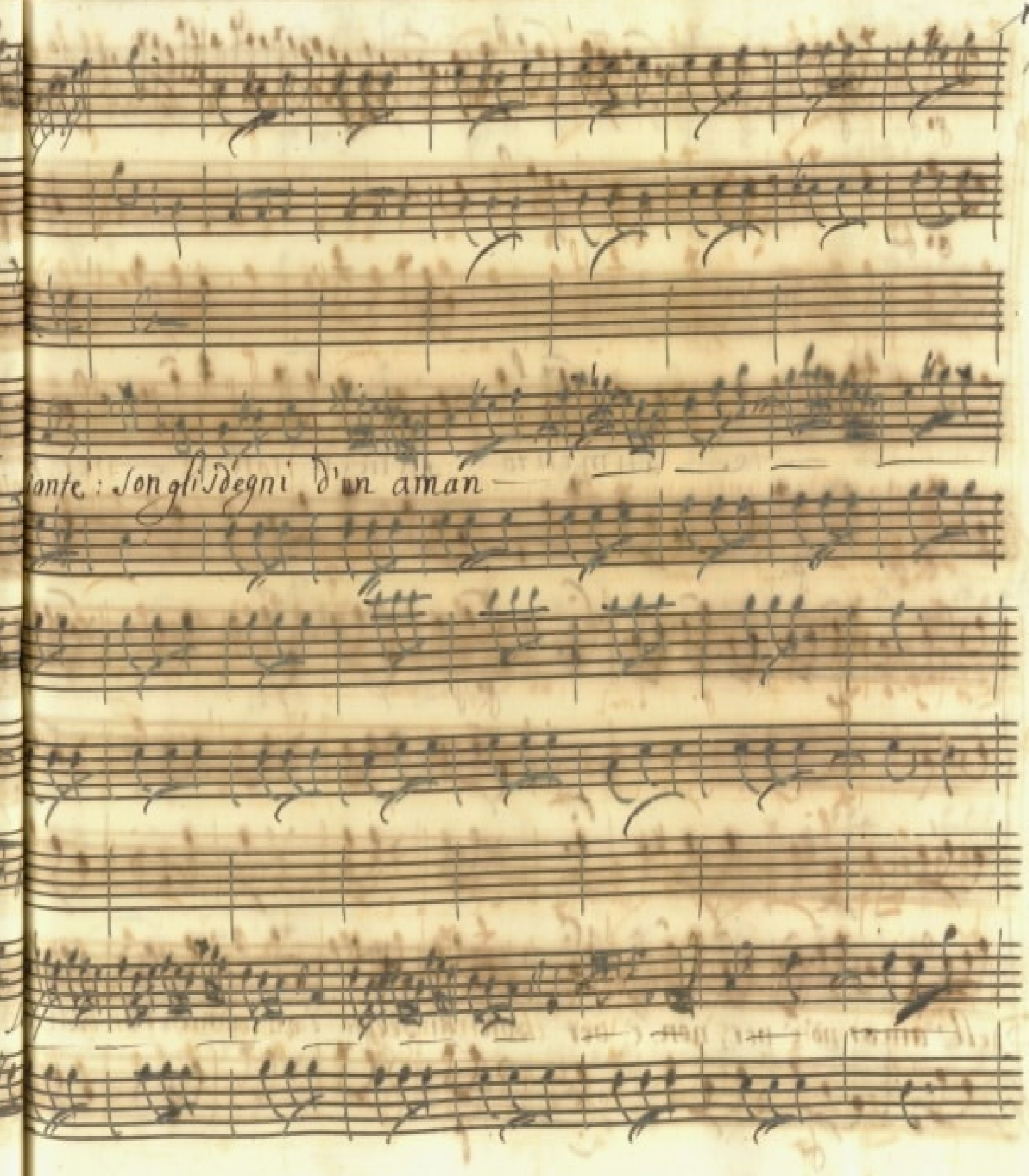

Allegretto.

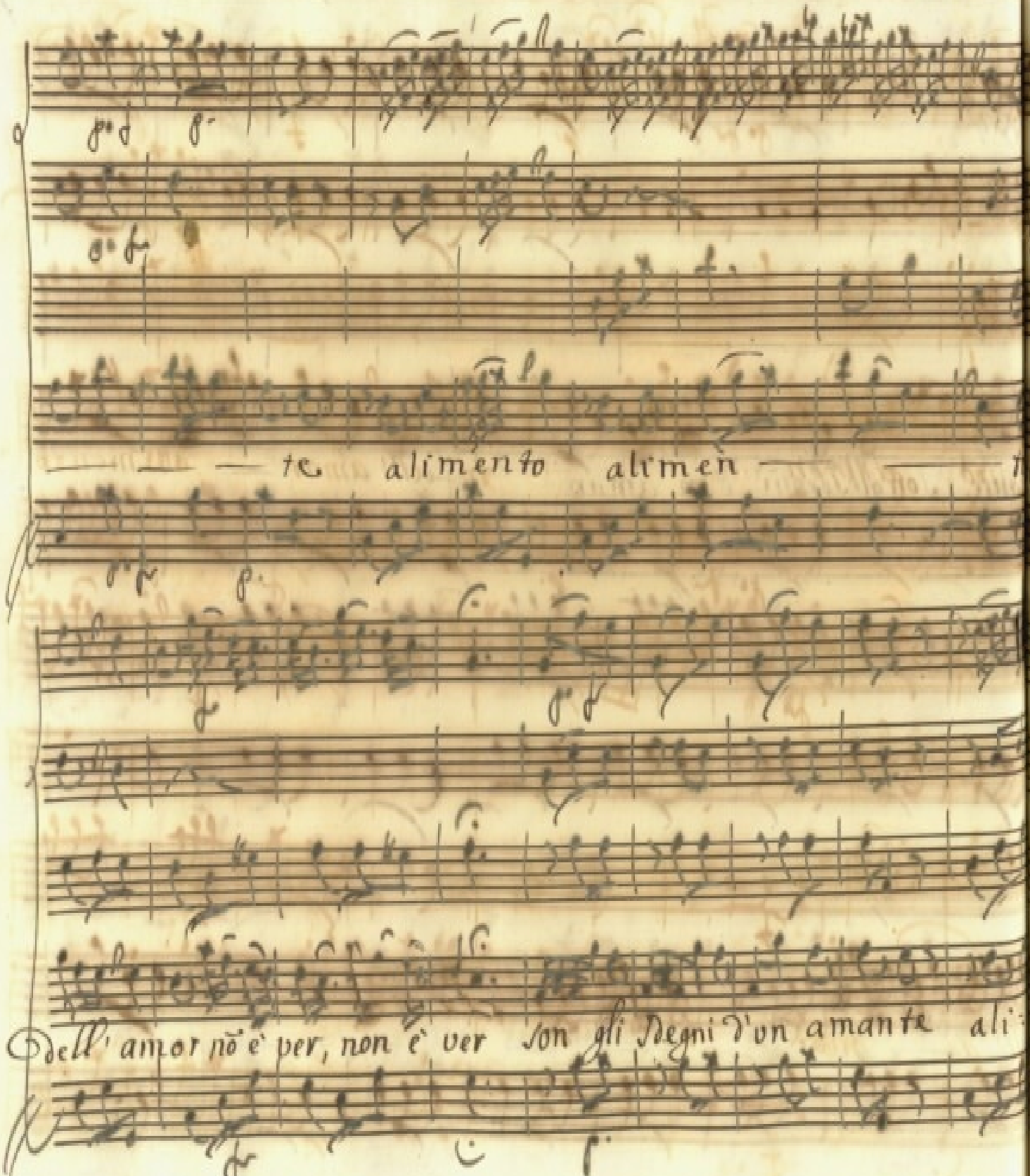

mano
mano
Non
mano
è ver che l'ira insegni a — scordar: si un bel sembiante

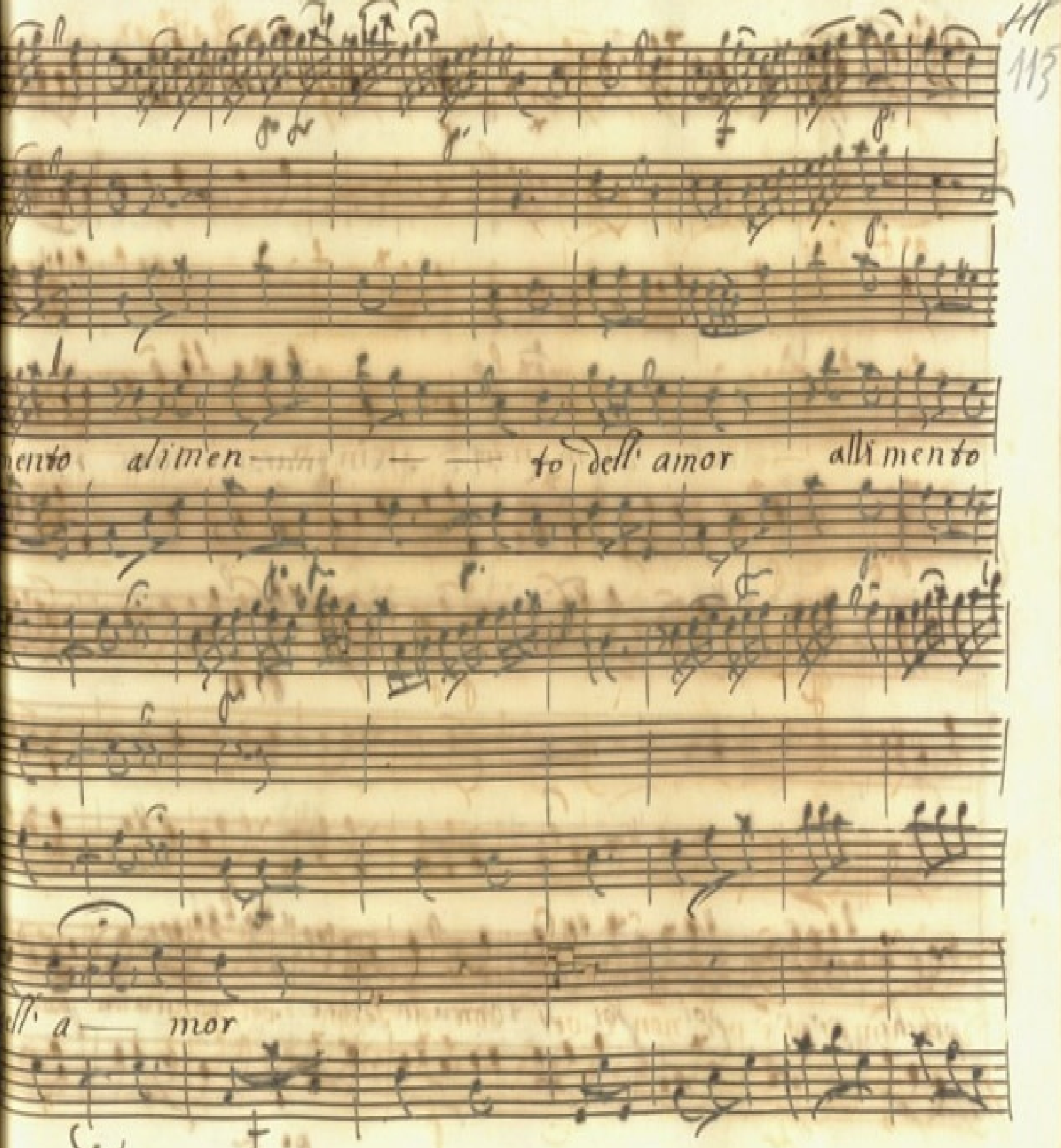
li Degni d'un amante, alimen = to dell'amor alimen =

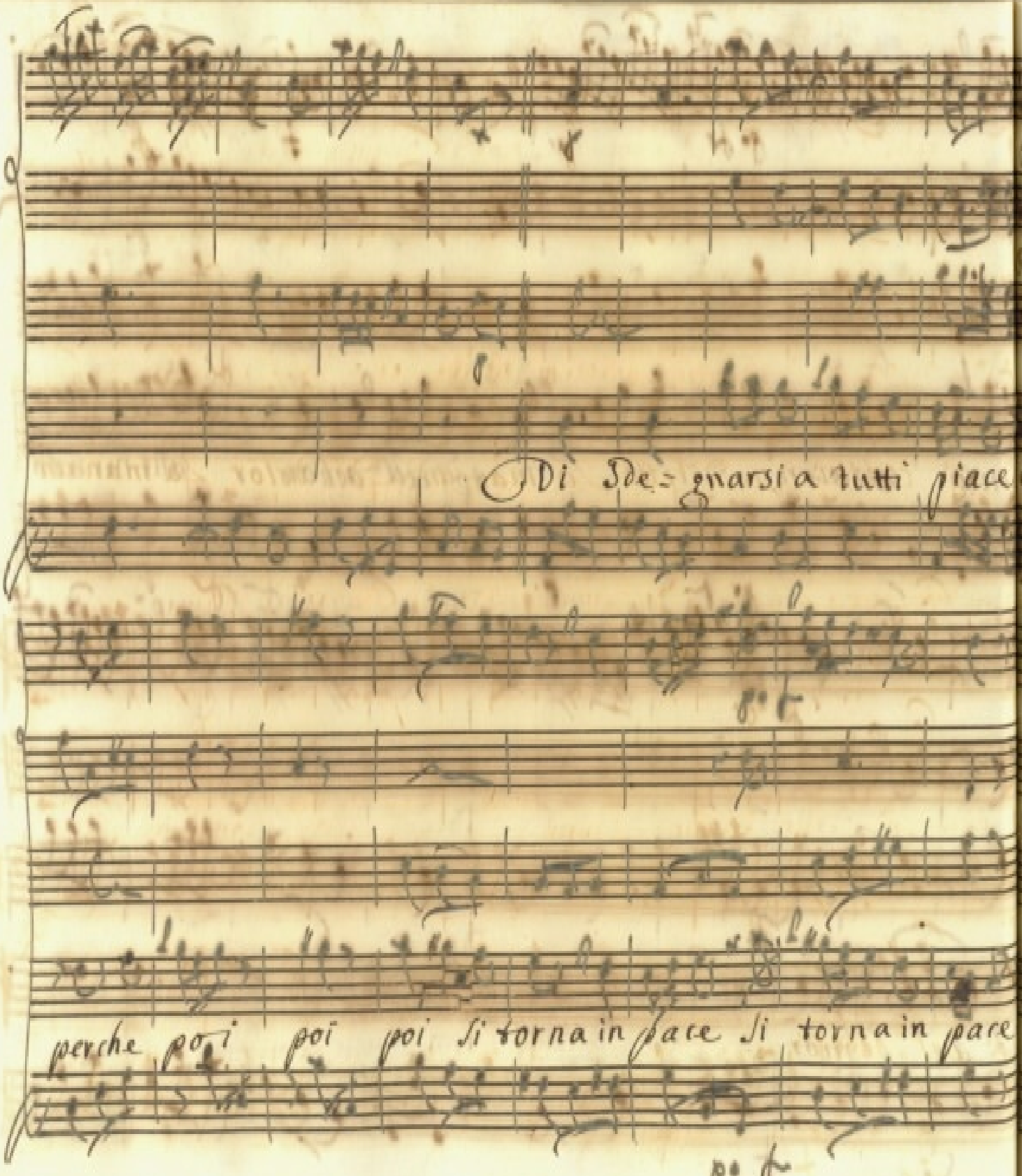
to dell' amor alimenta dell' amor

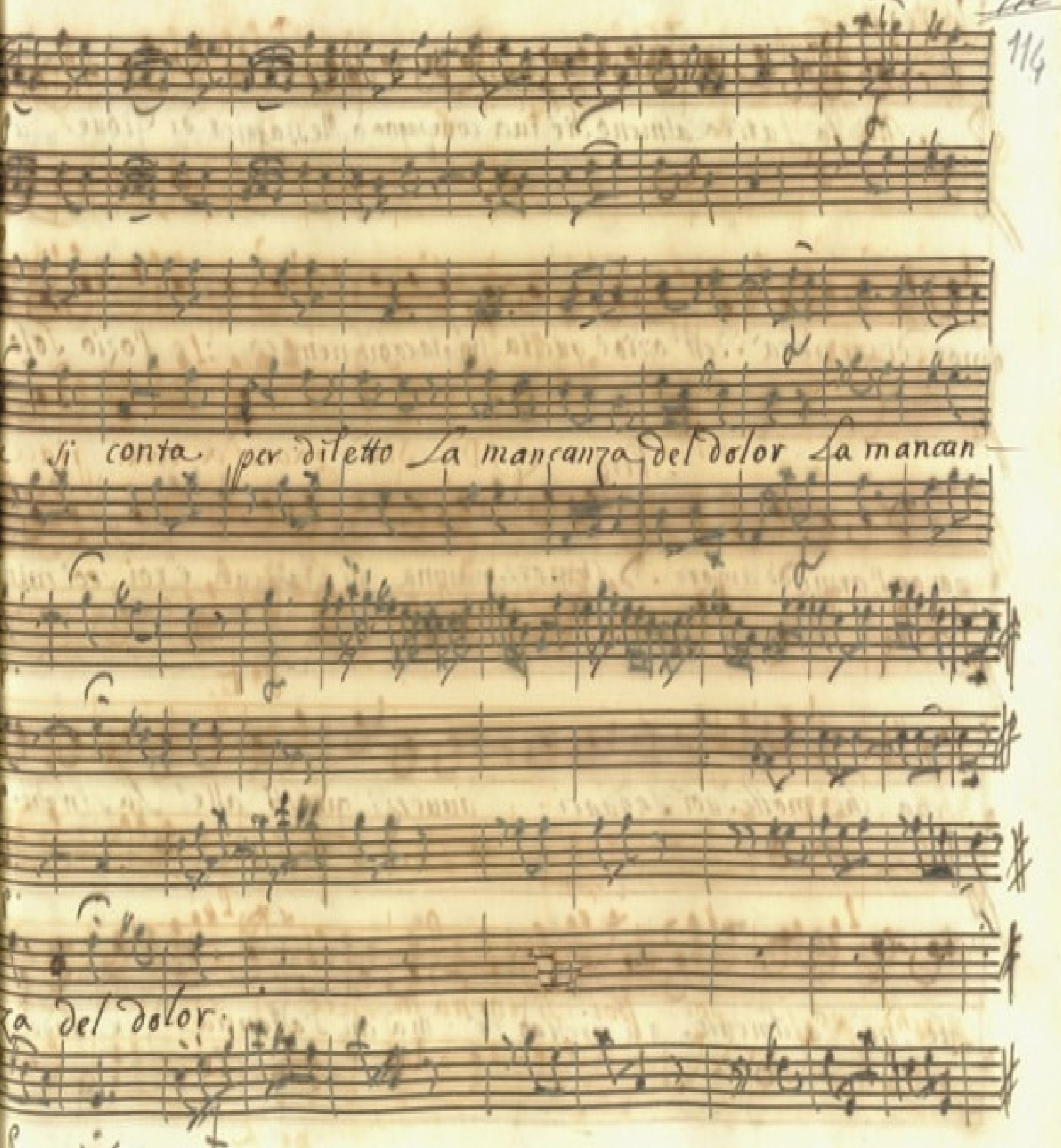

non è ver
non è ver che sirain segni a scordar si vn bel

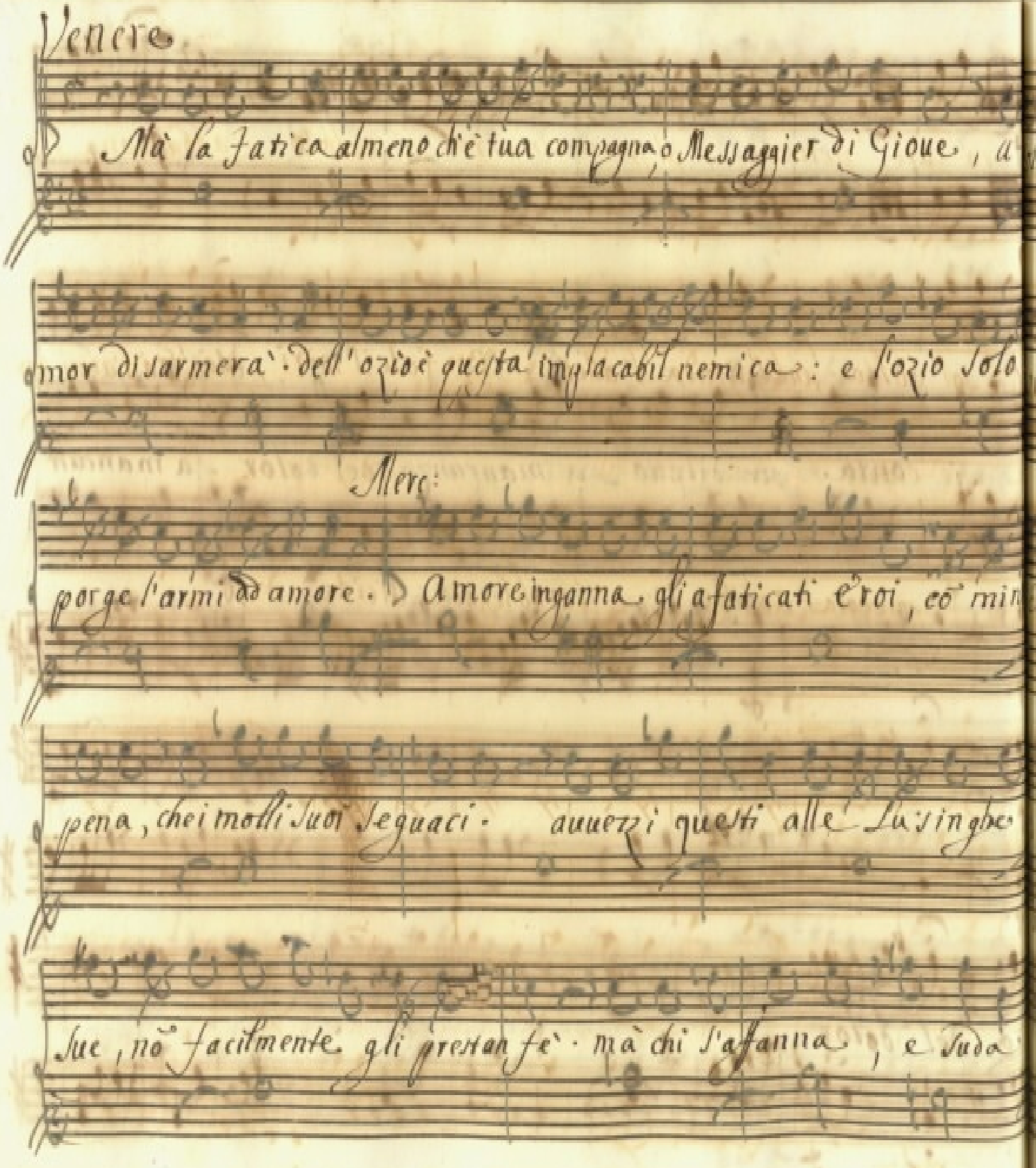

ante: Jon gli sdegni d'un aman


te. alimento alimen
dell' amor nõ è per, non è ver son gli Regni d'un amante ali


mento alimen — to dell' amor allimento
dell' a — mor


Di Sde=gnarsi a tutti piace
perche poi poi poi si torna in pace si torna in pace


si conta per diletto La mancanza del dolor La mancan
za del dolor.

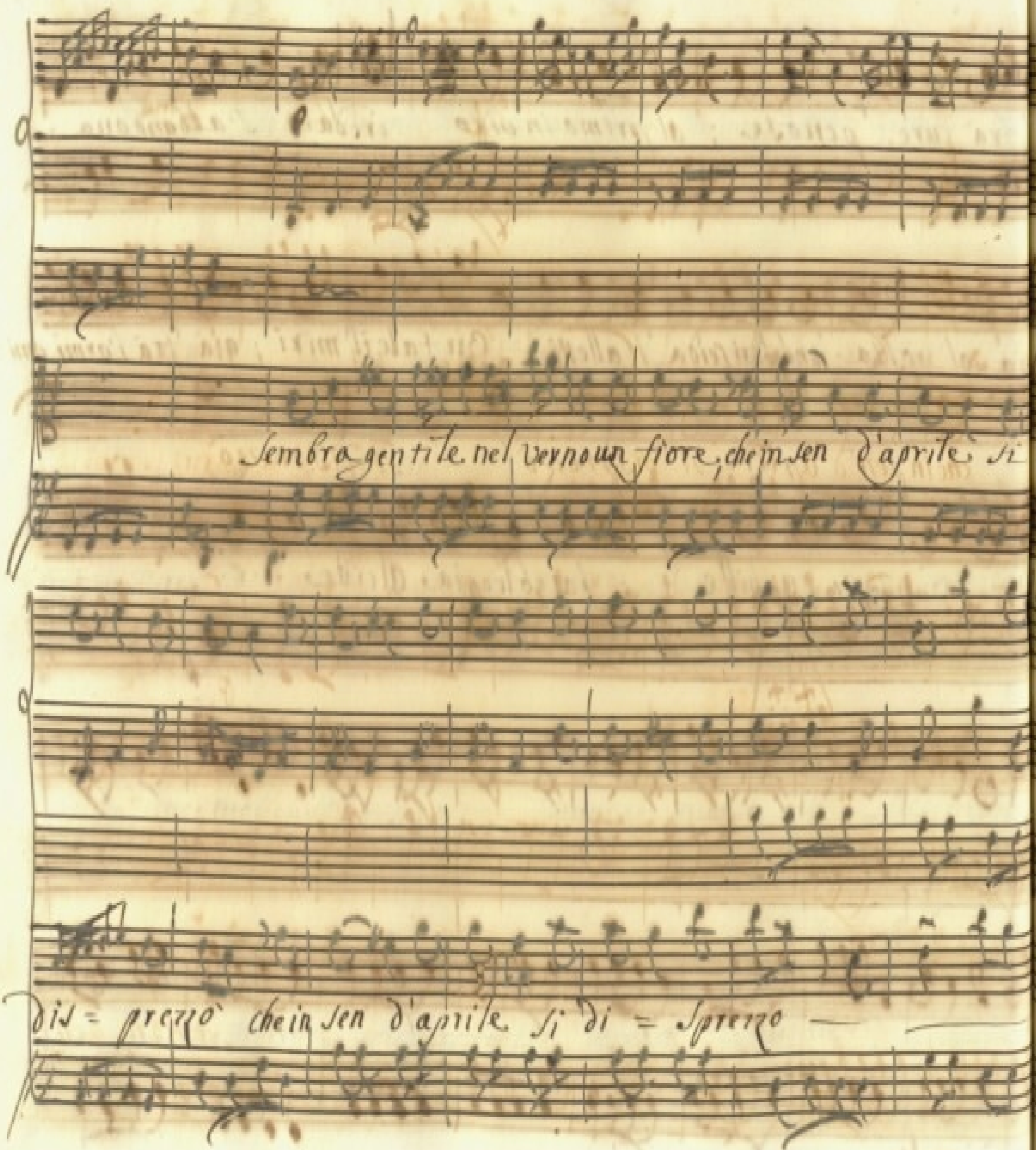

Venere
Mà la fatica almeno ch'è tua compagna o Messaggier di Gioue, a
mor disarmerà: dell'ozio è questa implacabil nemica: e l'ozio solo
Mere:
porge l'armi da amore. Amore inganna gli affaticati eroi, co mi
pena, che i molli suoi seguaci. auuezzi questi alle lusinghe
sue, nō facilmente gli prestan fè. mà chi s'affanna, e suda

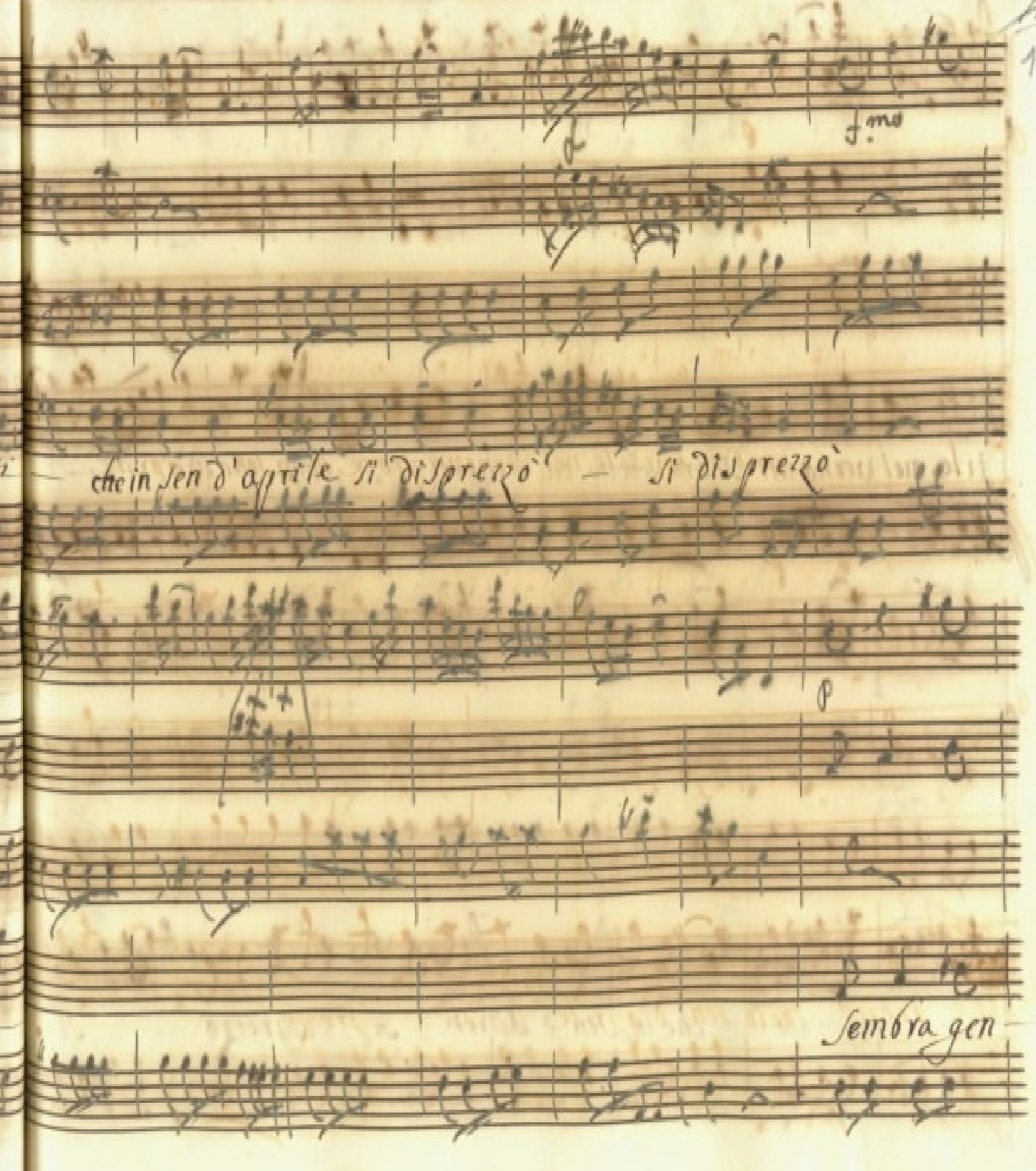
l frà cure penose; al primo invito credulo s'abbandona.

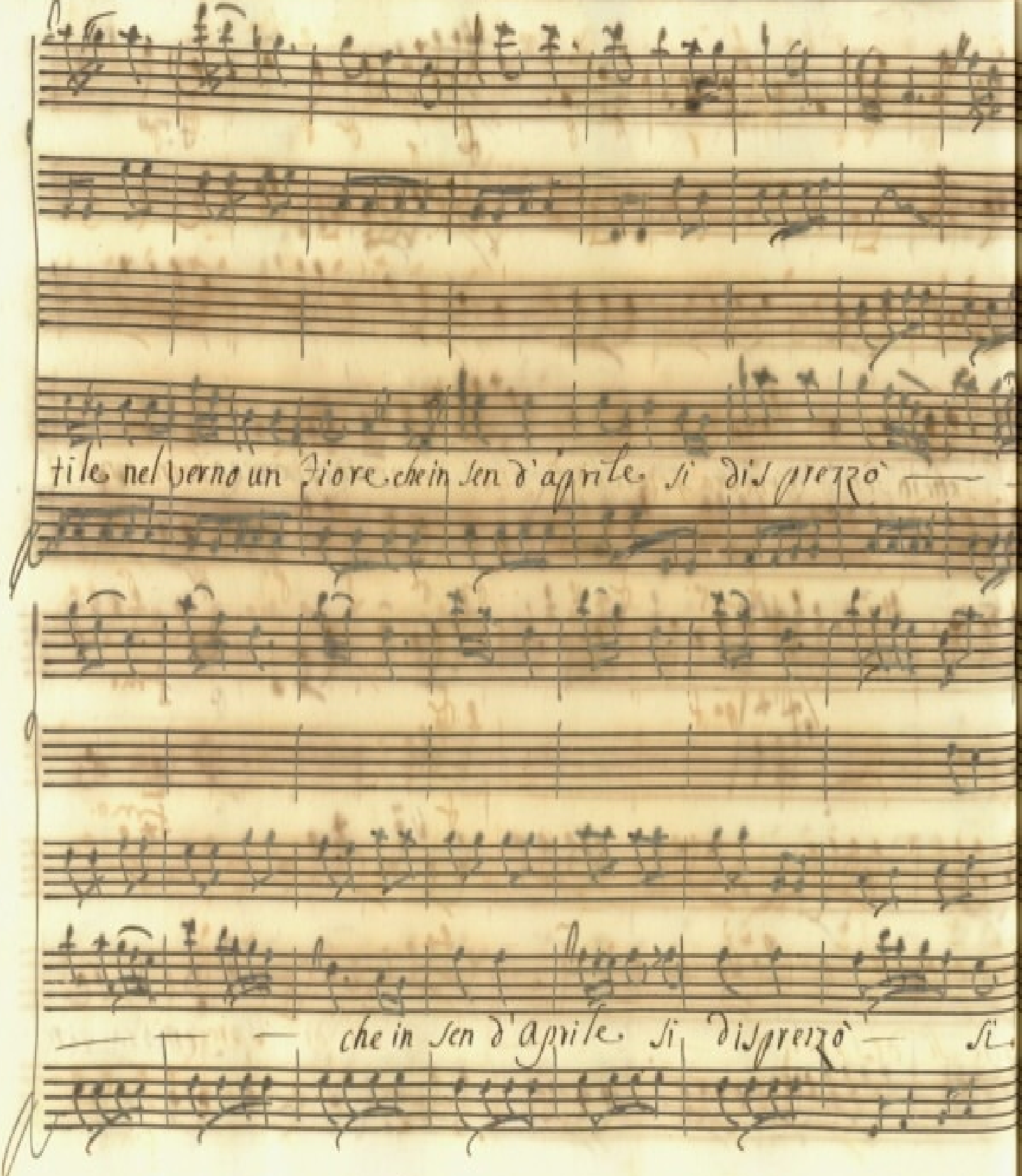
na sol volta, che Briseida l'alletti, On fale il miri, già frà l'armi omi:

ide vaneggia achille, e pargoleggia alcide.

all.o di molto


sembra gentile nel verno un fiore, che in sen d'aprile si
dis = prezzo che in sen d'aprile si di = sprezzo


f.mo
che in seno d'ogni vile si disprezzo — si disprezzo
p
sembra gen


tile nel verno un fiore che in sen d'aprile si disprezzò
che in sen d'aprile si disprezzò si

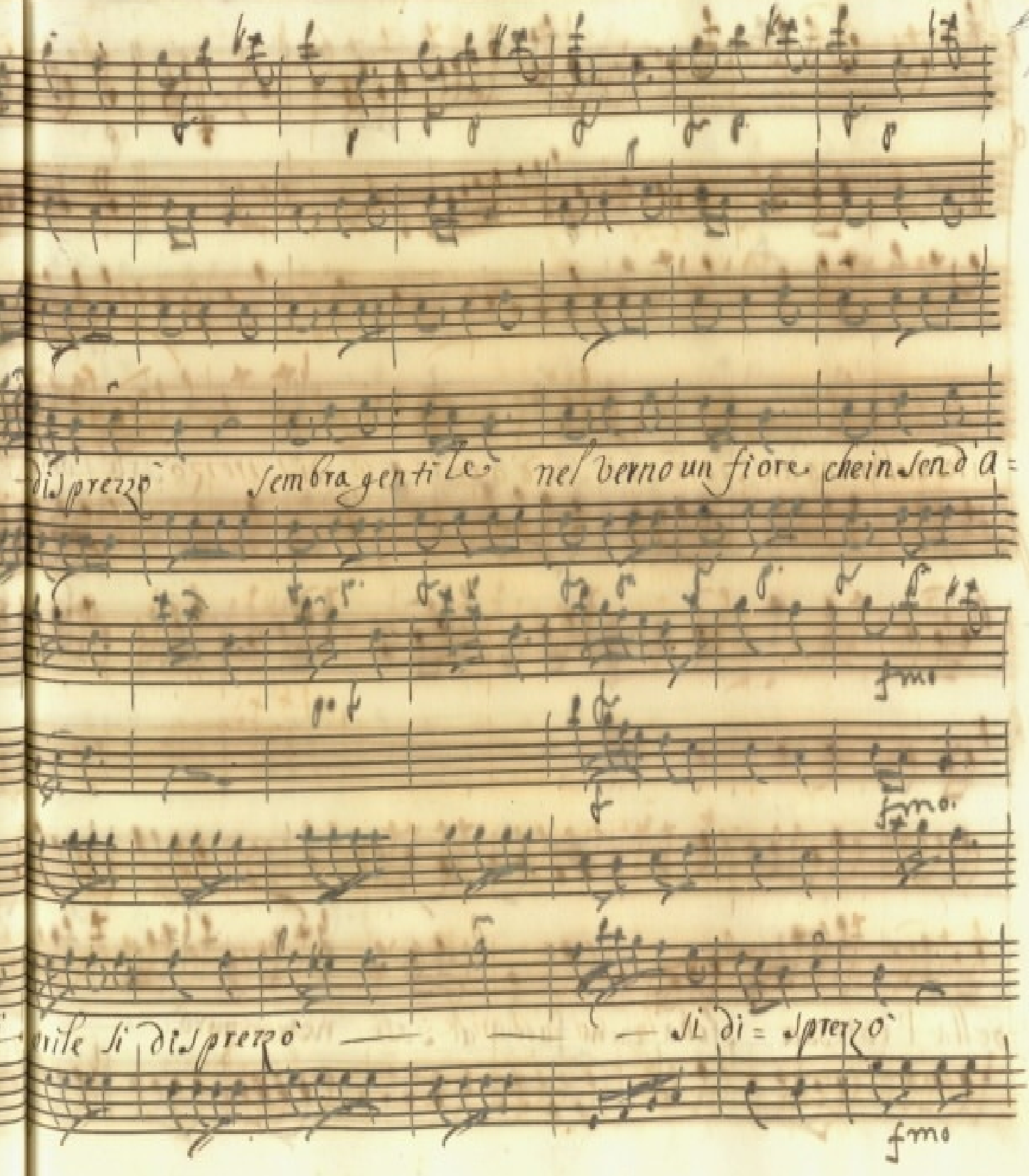
disprezzò sembra gentile nel verno un fiore che in sen d'a=

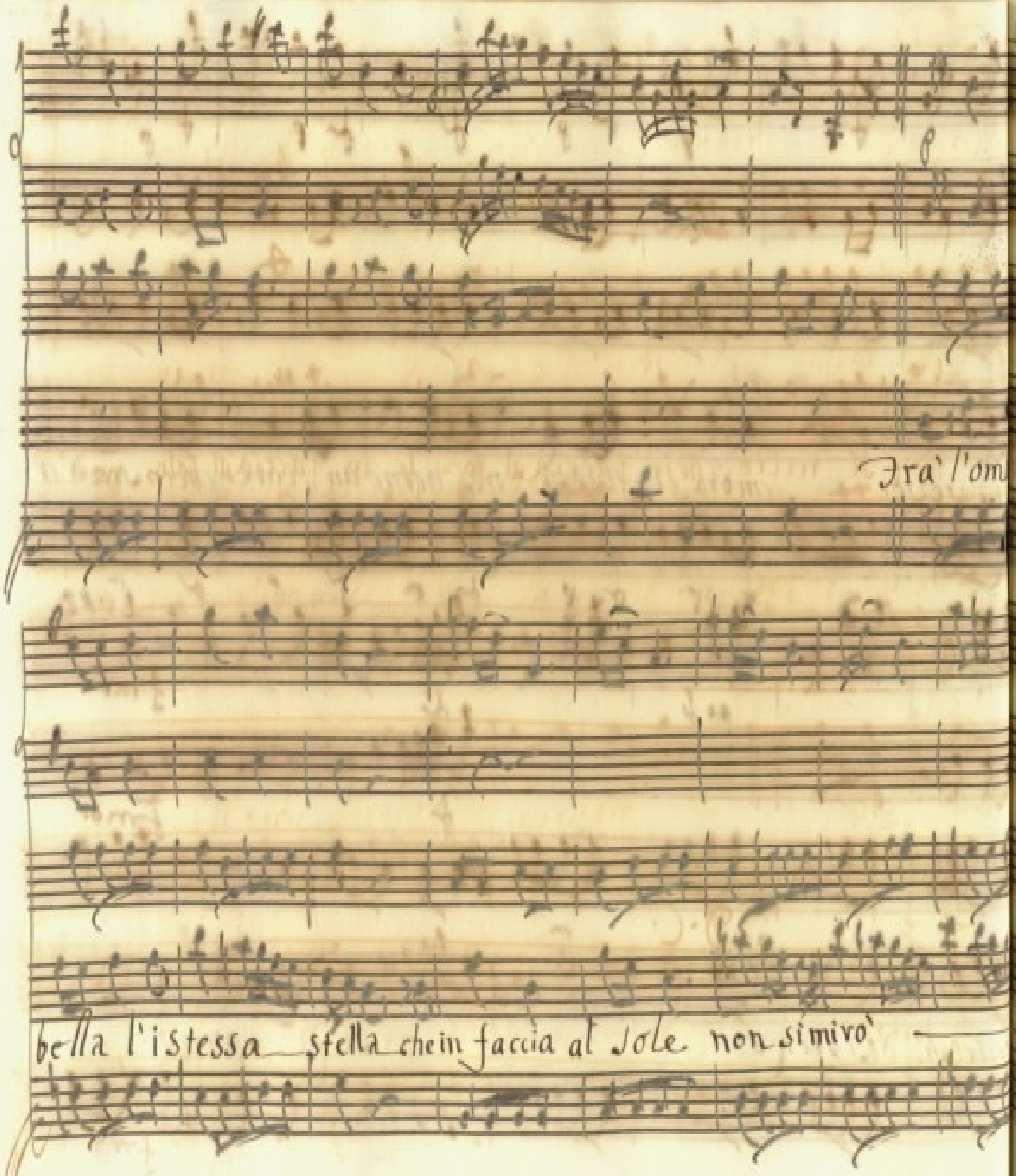
fmo

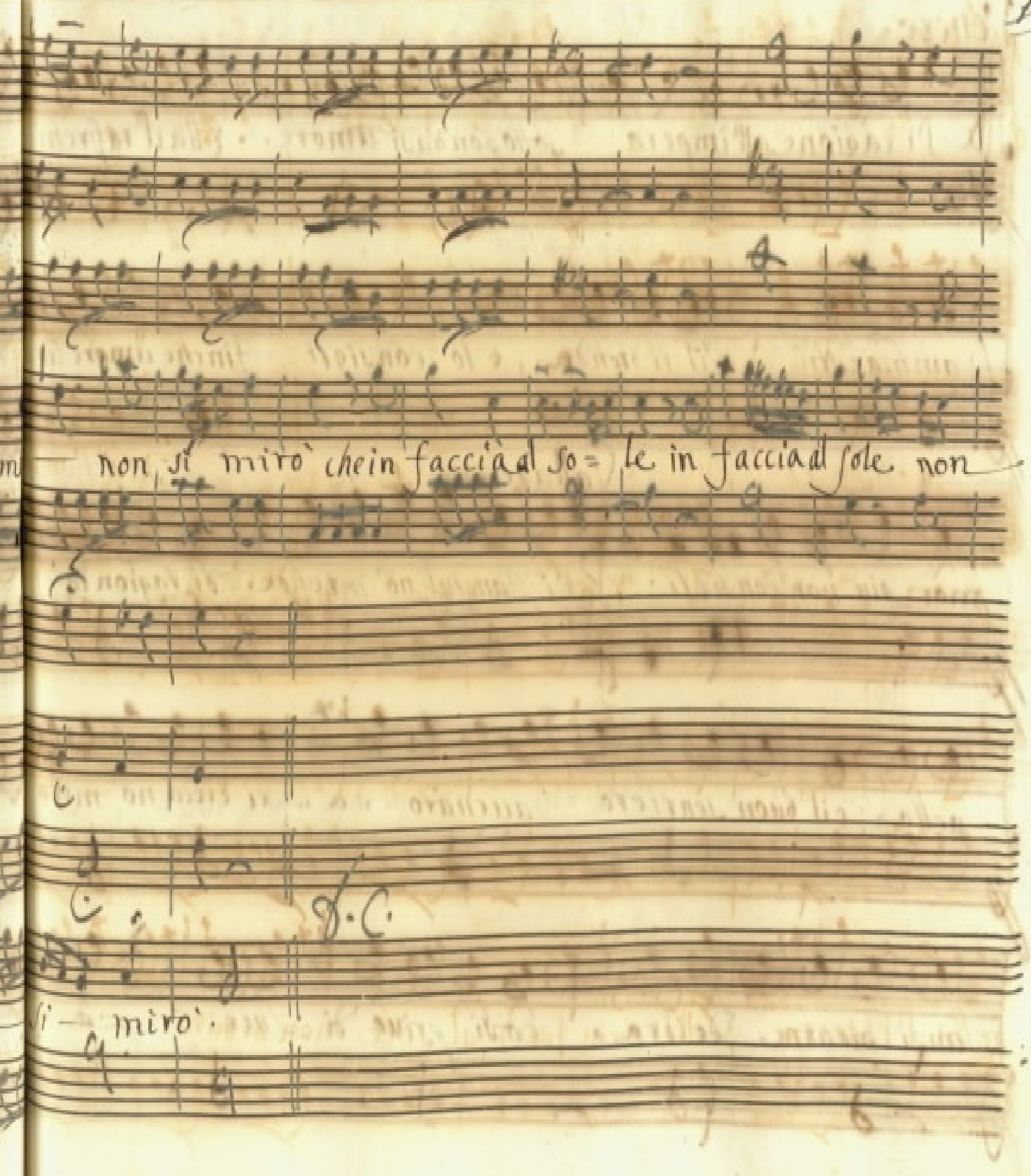
fmo.

rile si disprezzò — — — si di= sprezzò

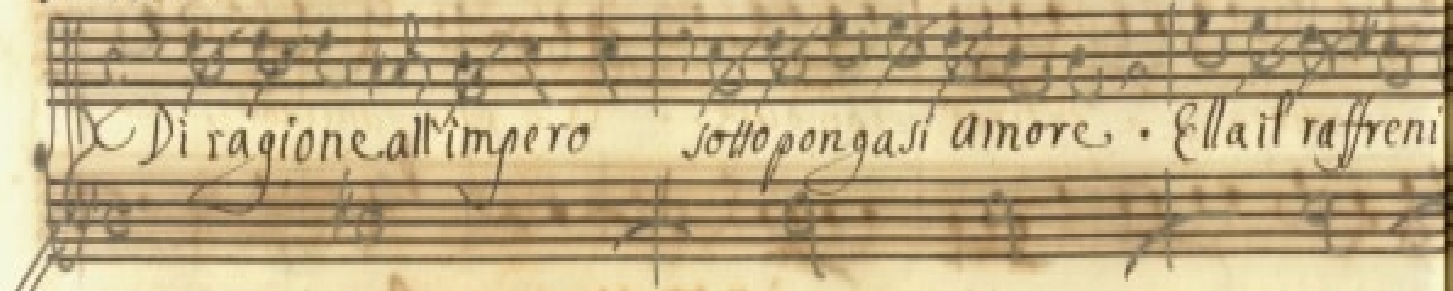
fmo

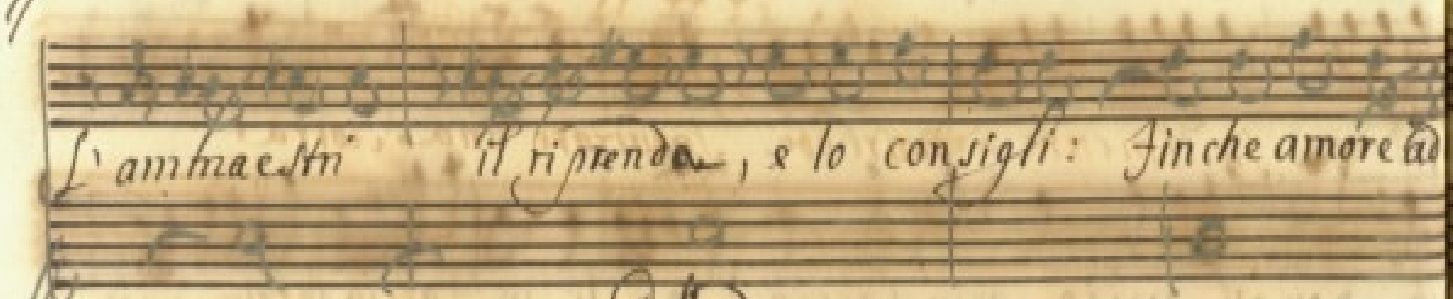



Fra' l'om
bella l'istessa stella che in faccia al Sole non si mivò

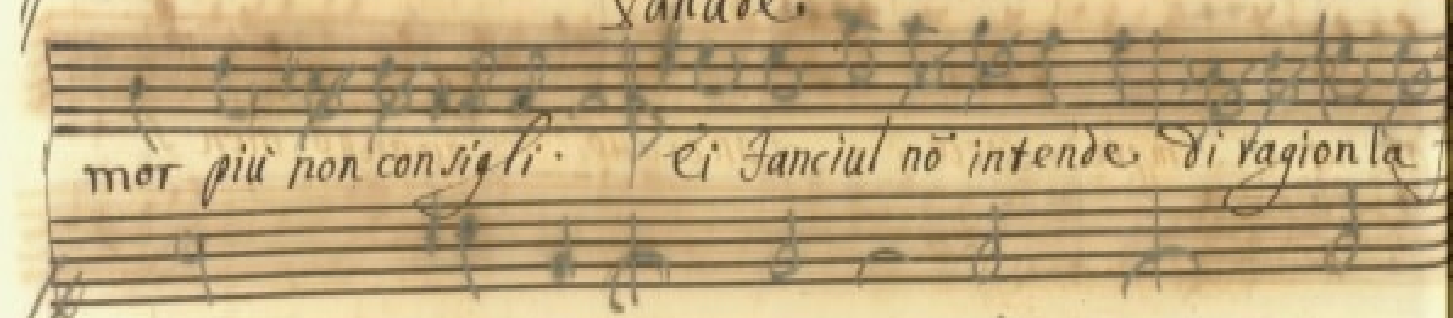

non si miro' chein faccia al so- le in faccia al sole non
D.C.
si — miro'.

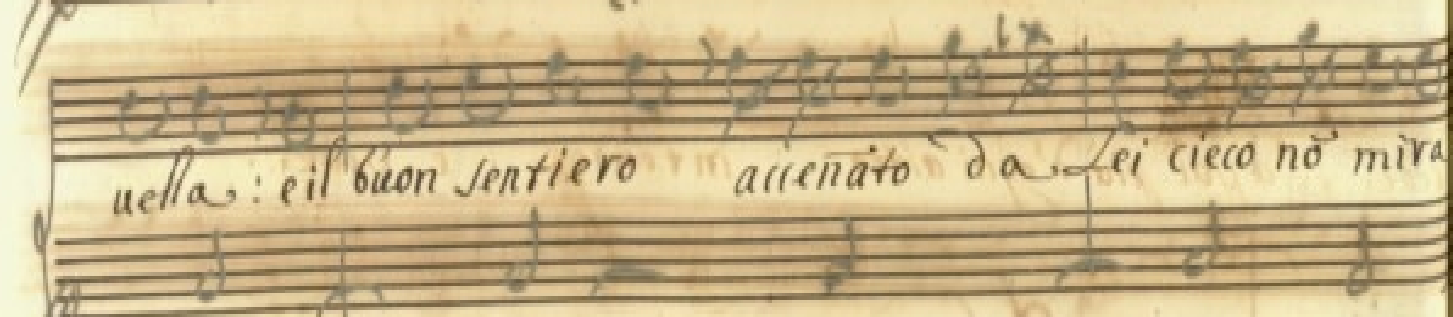
Venere.

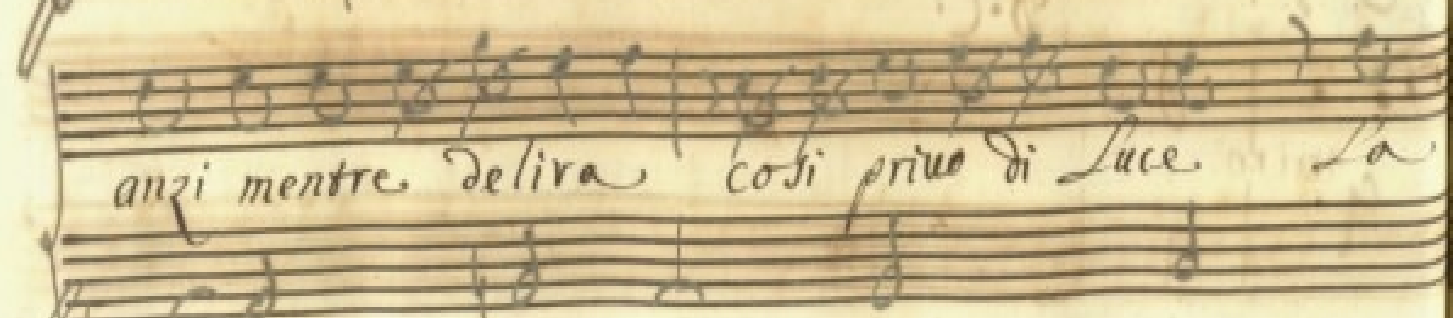




Pallade.







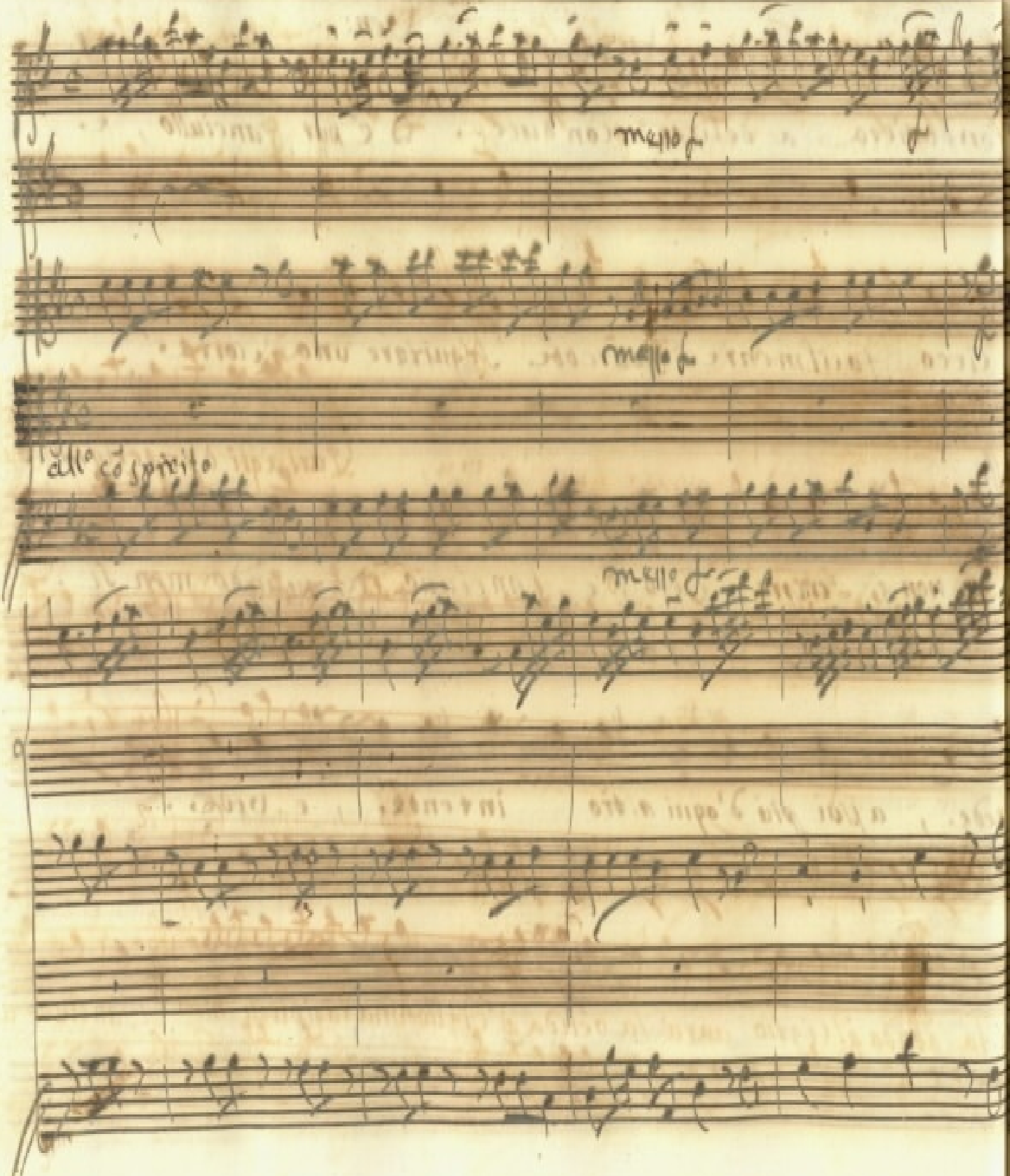
condottiera a delirar conduce. E pur fanciullo, e

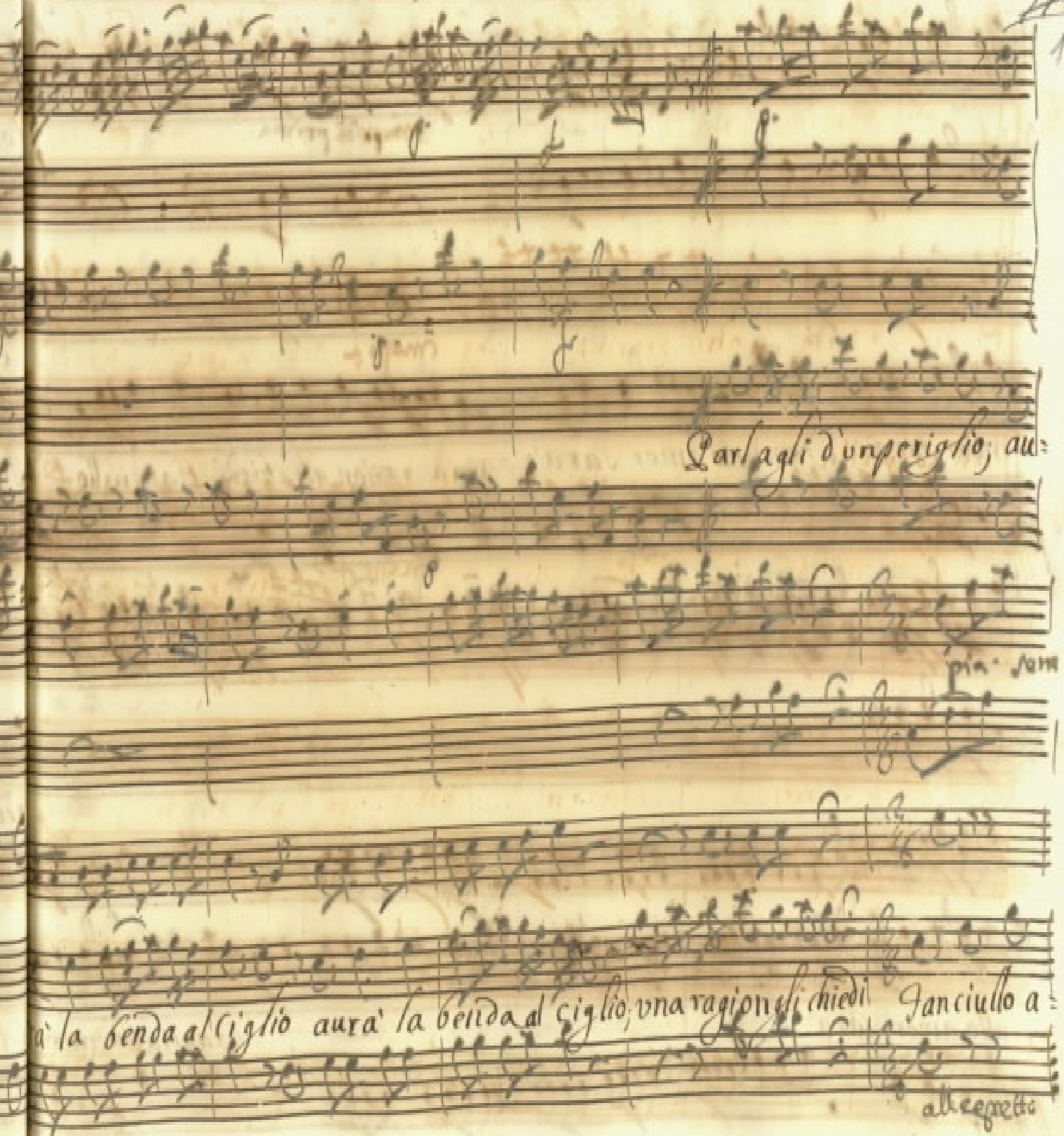
cieco facilmente dourebbe seguitare una scorta

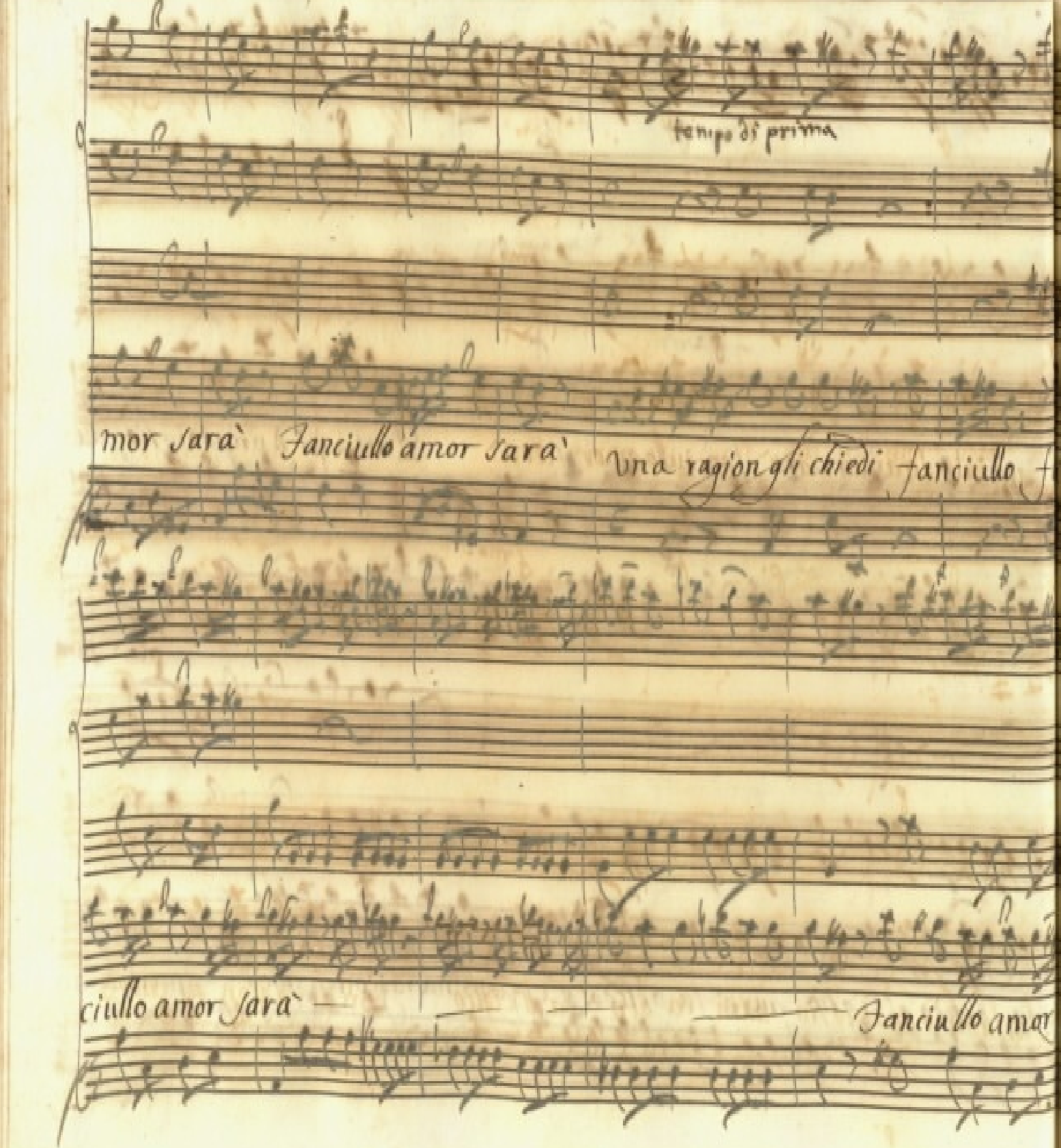
All:

ah non è sempre cieco, e fanciullo: e quando men si

crede, assai più d'ogni altro intende, e vede.

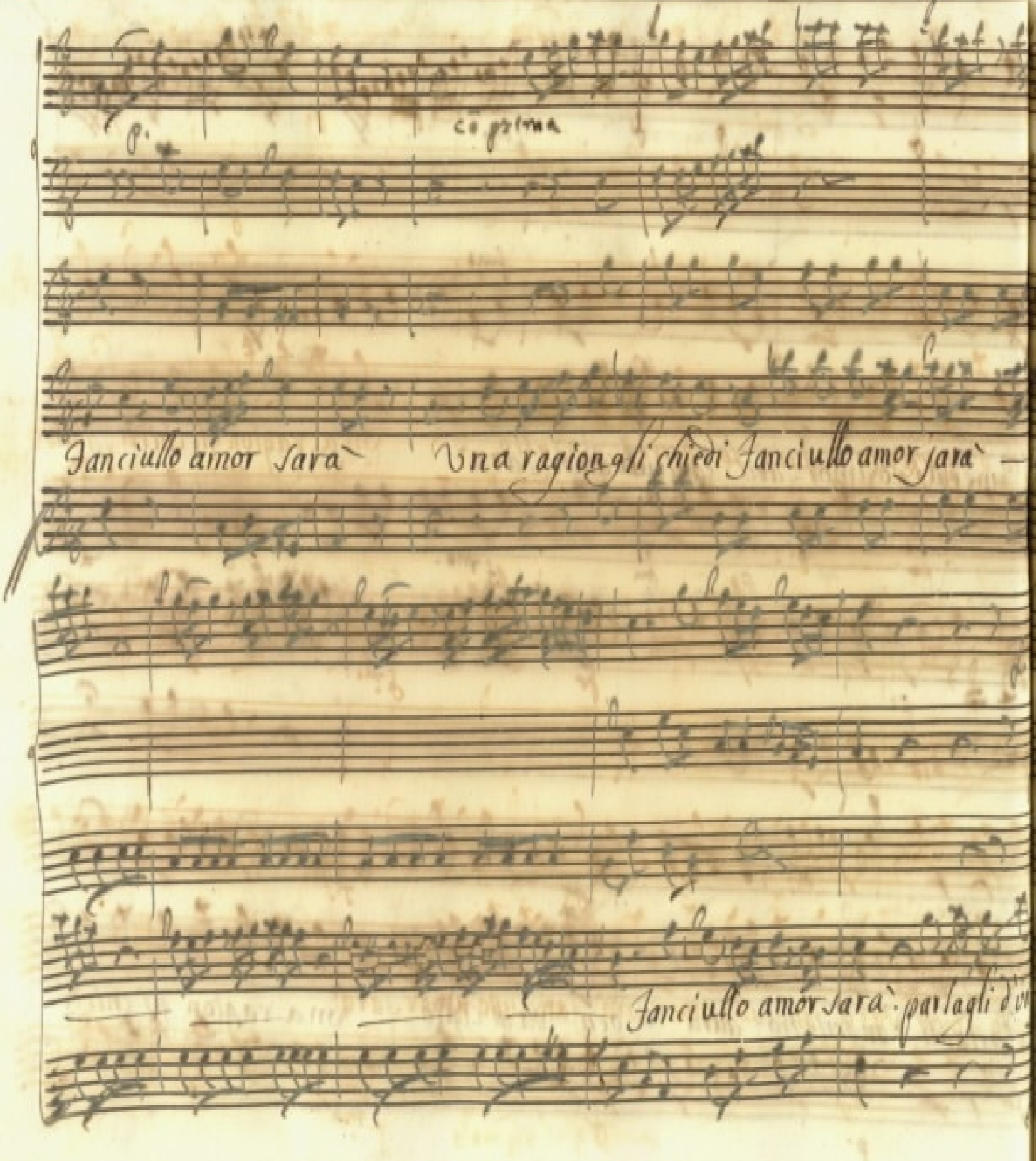

molto
molto
Allo co spirito
molto

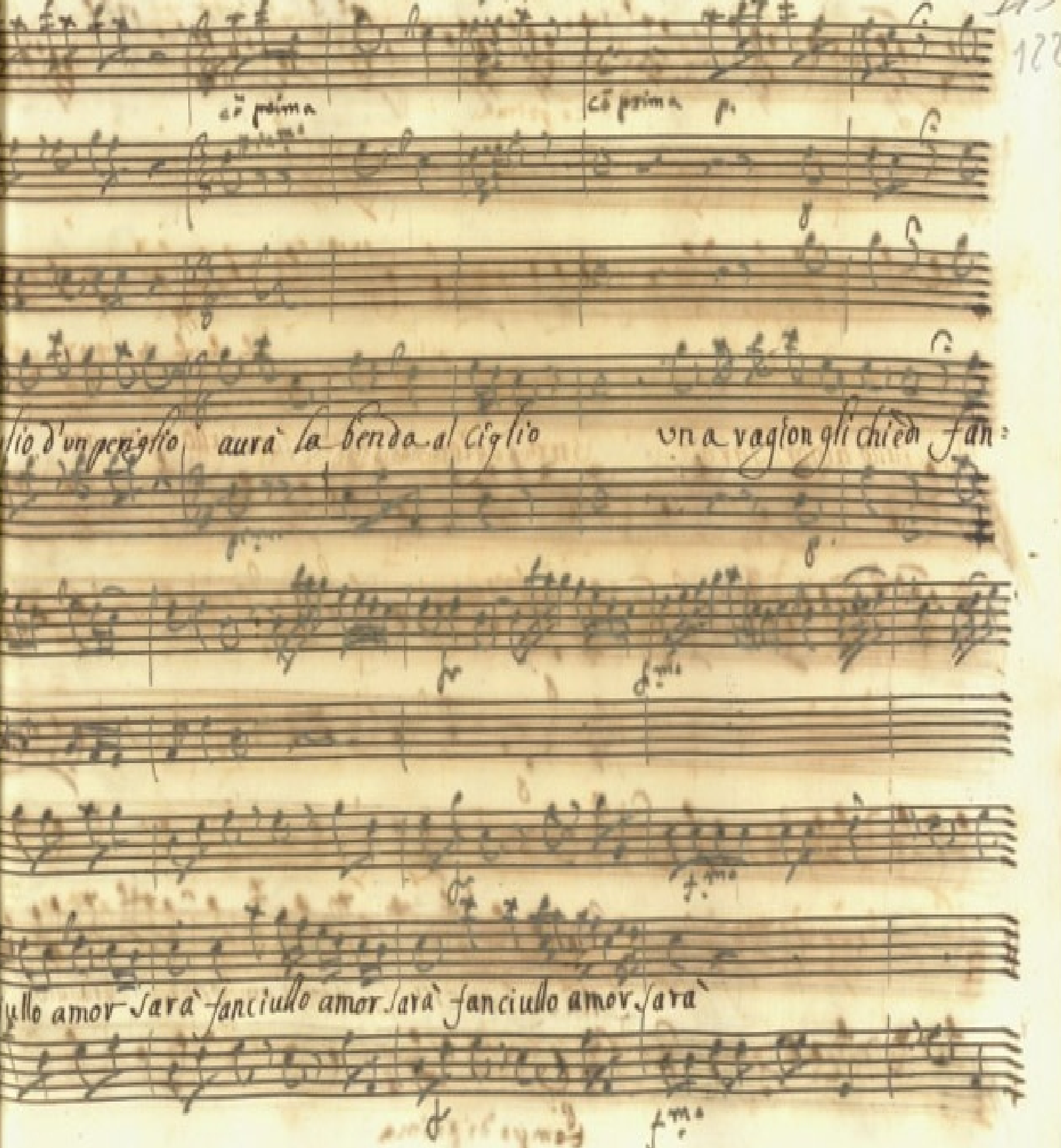

Parlagli d'vn periglio, au:
pia. forte
à la benda al ciglio aura' la benda al ciglio, vna ragione li chiedi. Fanciullo a:
allegretto


tempo di prima
mor sarà fanciullo amor sarà
una ragion gli chiedi fanciullo
ciullo amor sarà
fanciullo amor

fanciul= lo amor sarà fanciullo amor sarà

Parlagli d'un periglio; aurà la ben= da al Ciglio una ragion gli chiedi


co prima
fanciullo amor sarà
una ragion gli chiedi fanciullo amor sarà
fanciullo amor sarà. parlagli d'

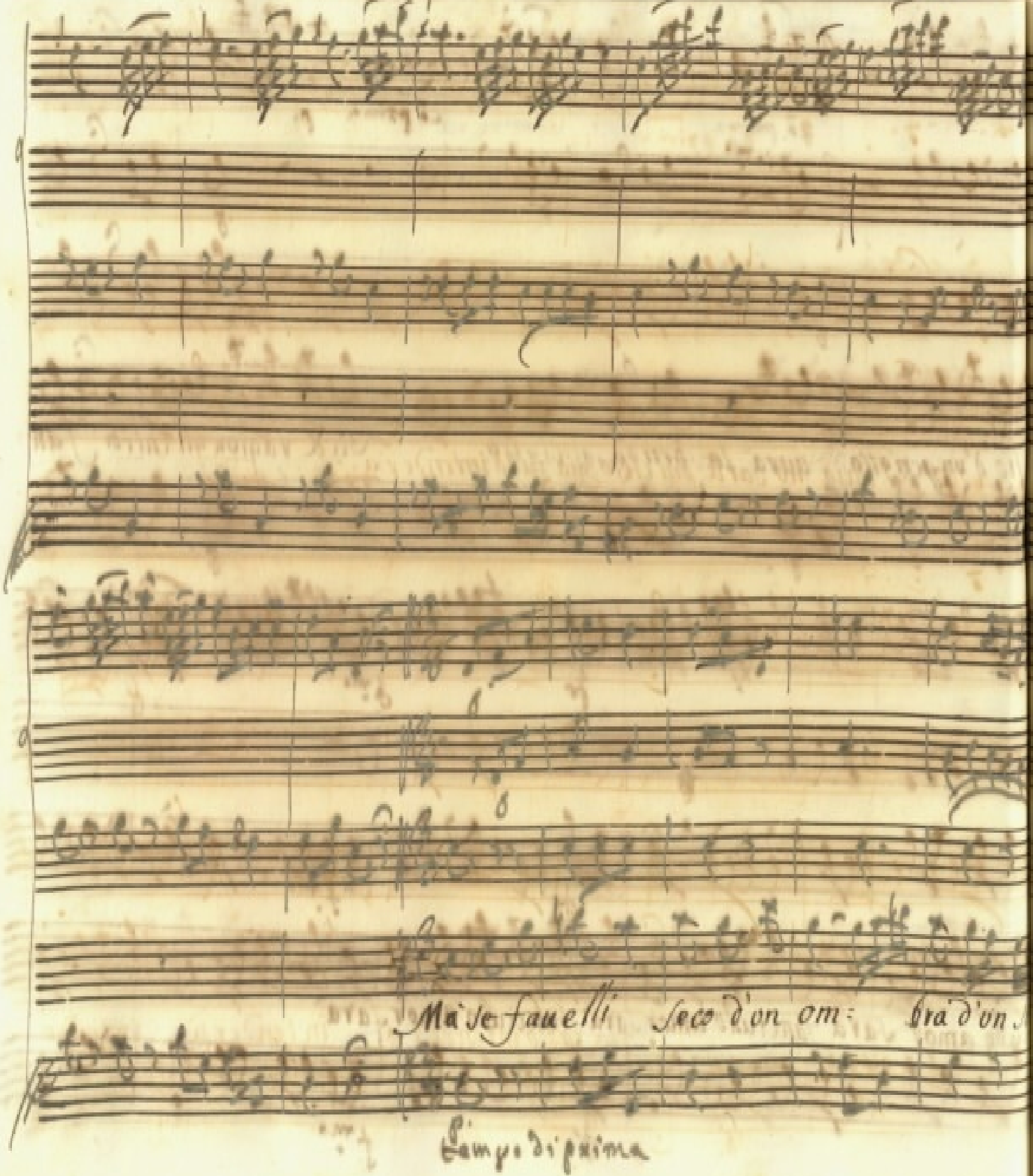


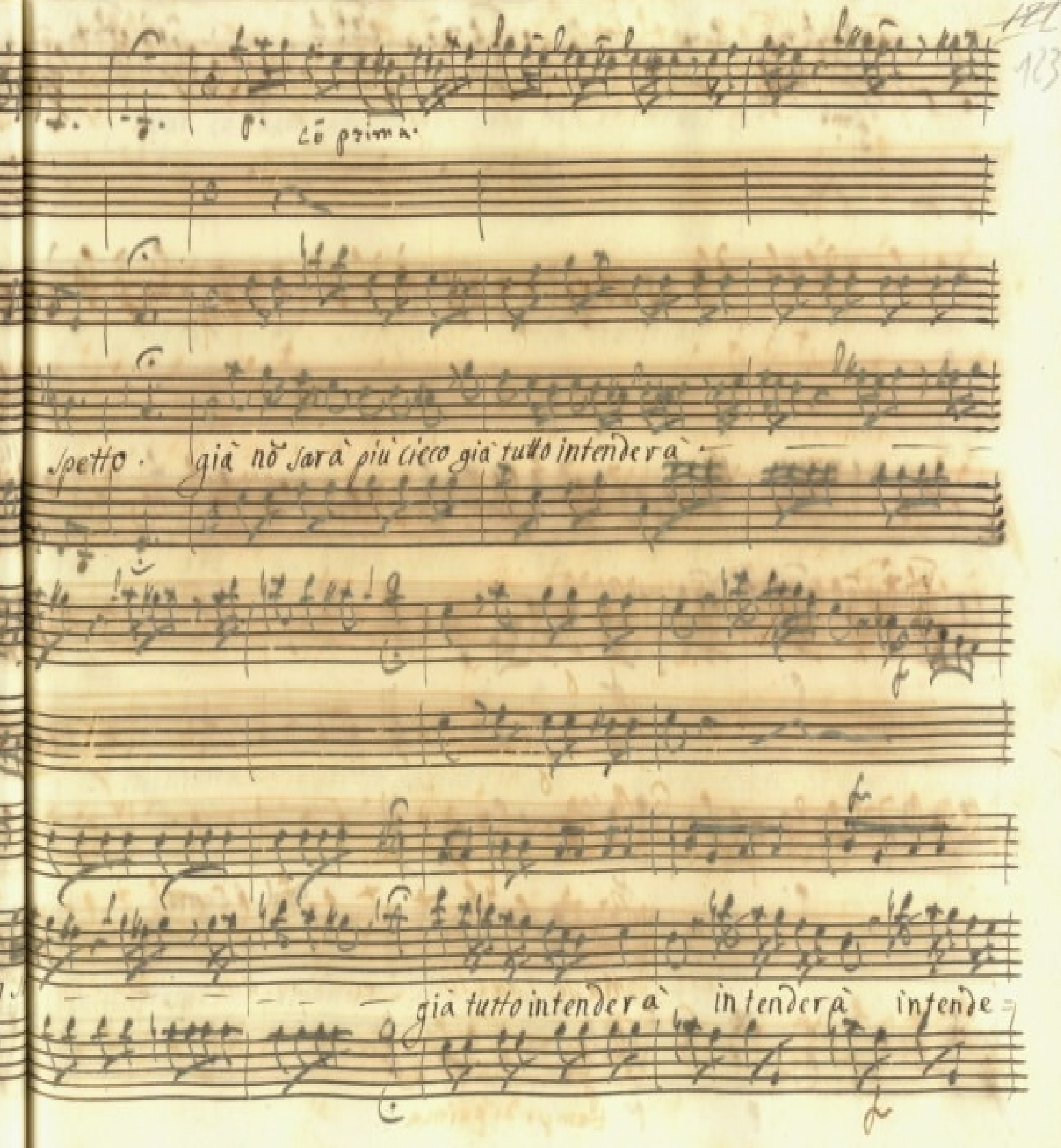
cō prima

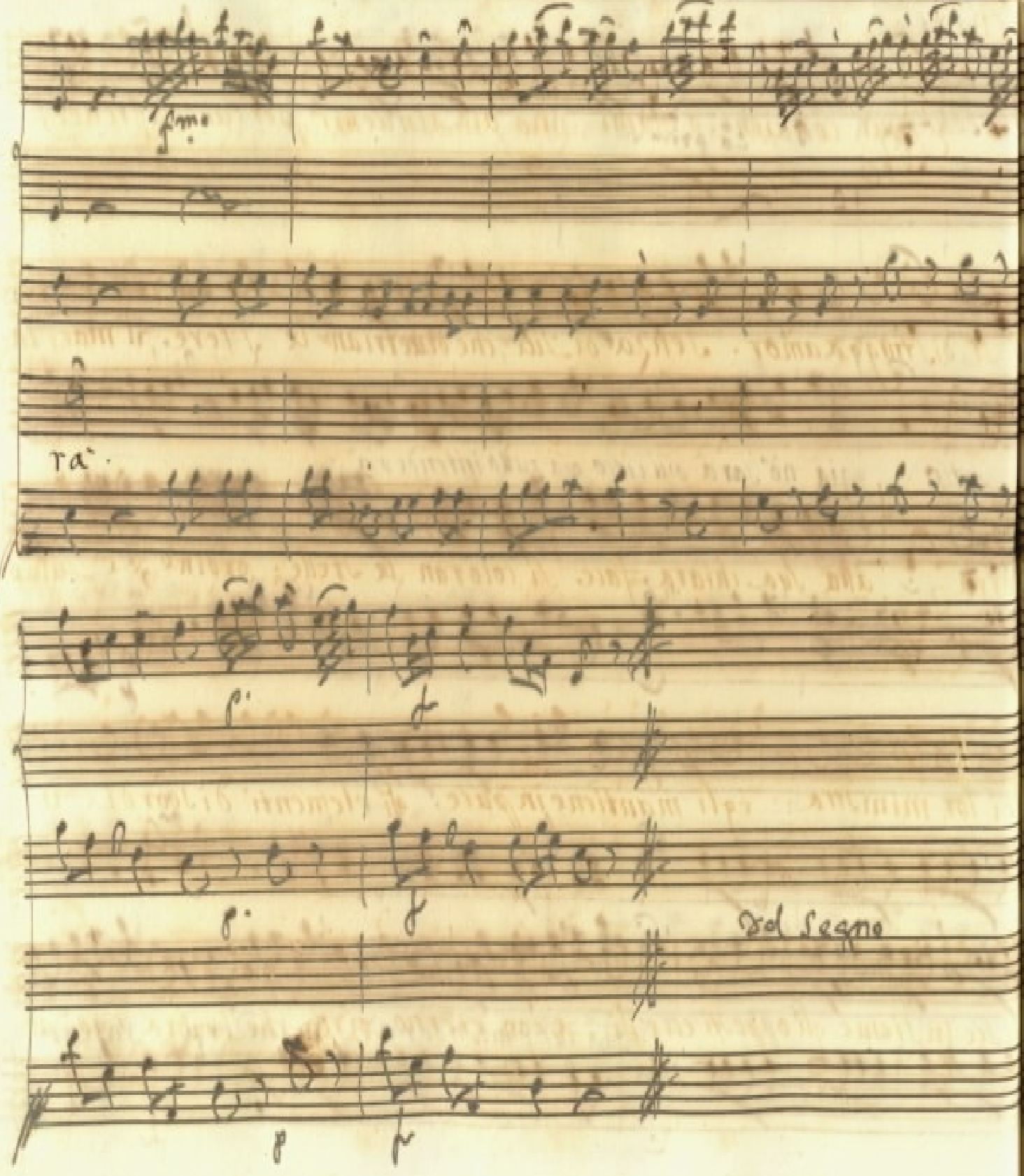
cō prima p.

lio d'un periglio aurà la benda al ciglio una ragion gli chiedi fan:

ullo amor sarà fanciullo amor sarà fanciullo amor sarà


Mà se fauelli Seco d'on om: bra d'on.
Campo di prima


Co prima.
Spetto. già nō sarà più cieco già tutto intenderà
già tutto intenderà intenderà intende


fm.
ra.
Dal Segno

Venere.

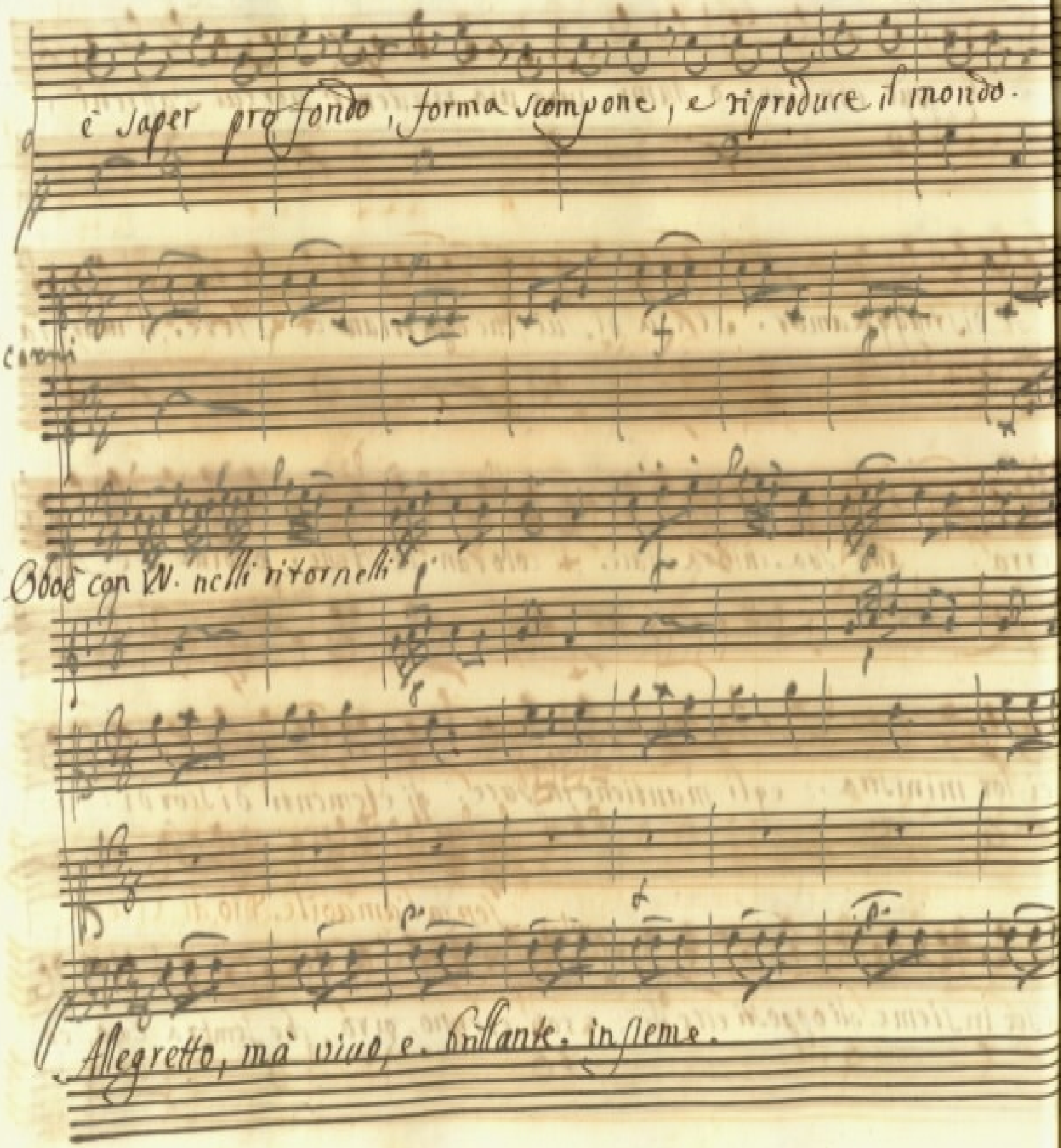
E pur conuiene o Numi una via rinuenir per cui s'affreni,

ò s'distrugga amor. Senza di lui, che diuerrian le sfere, il mar, la

terra? alla sua chiara face si coloran le stelle: ordine, e lume

ei lor ministra: egli mantiene in pace gli elementi discordi: u-

nisce insieme gli opposti estremi: e con eterno giro, che sembra caso, ed

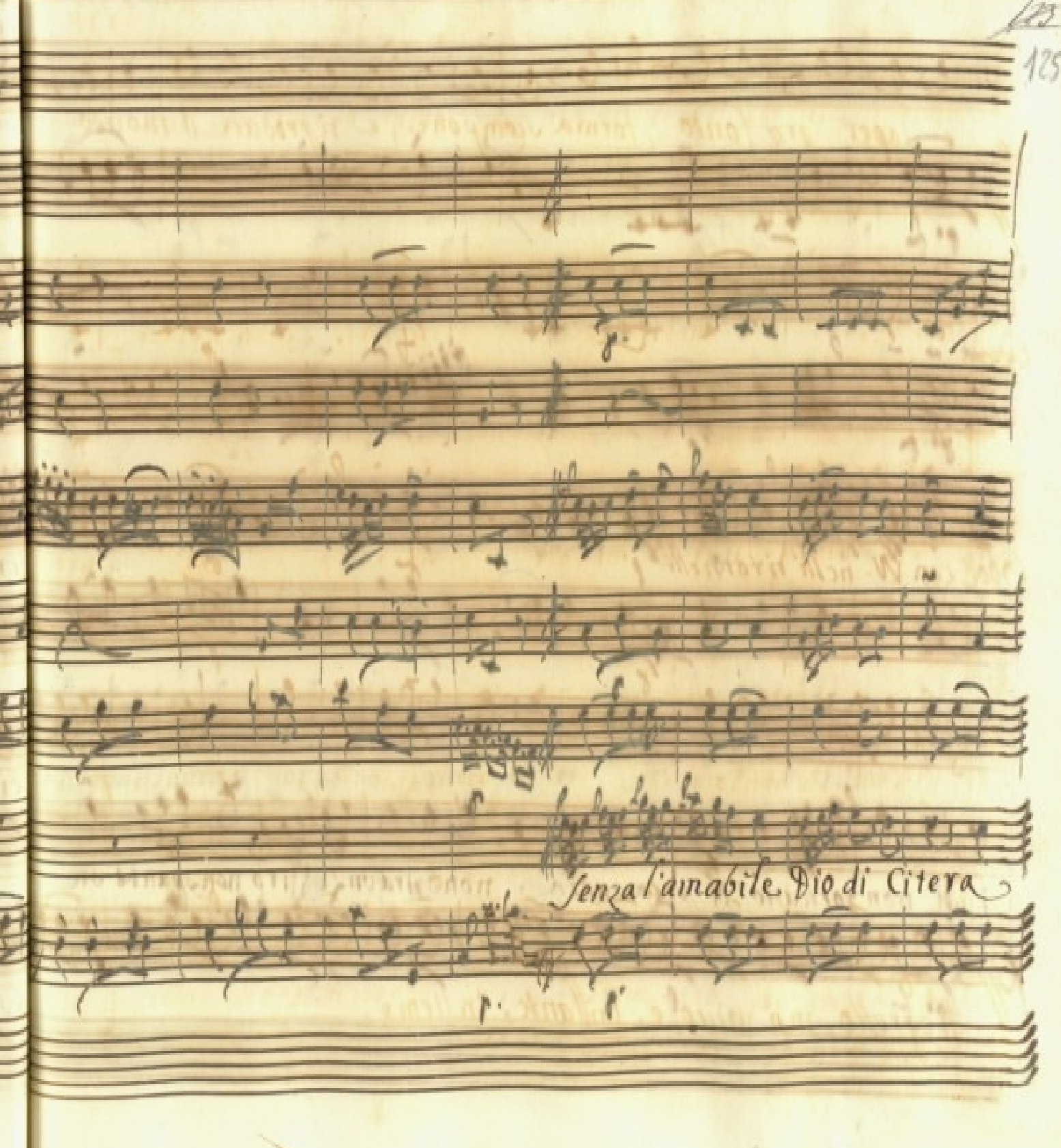


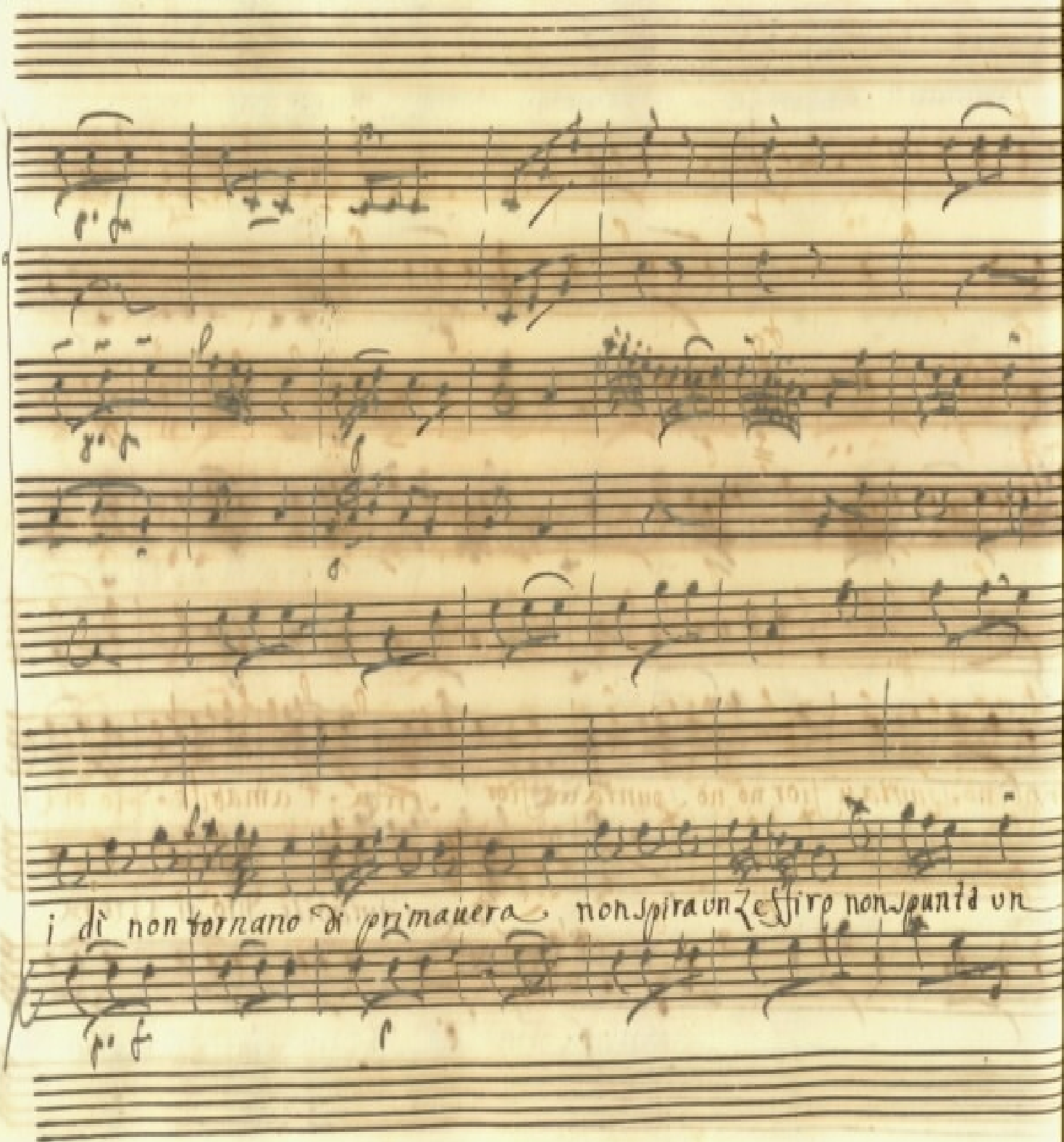
è saper profondo, forma scompone, e riproduce il mondo.

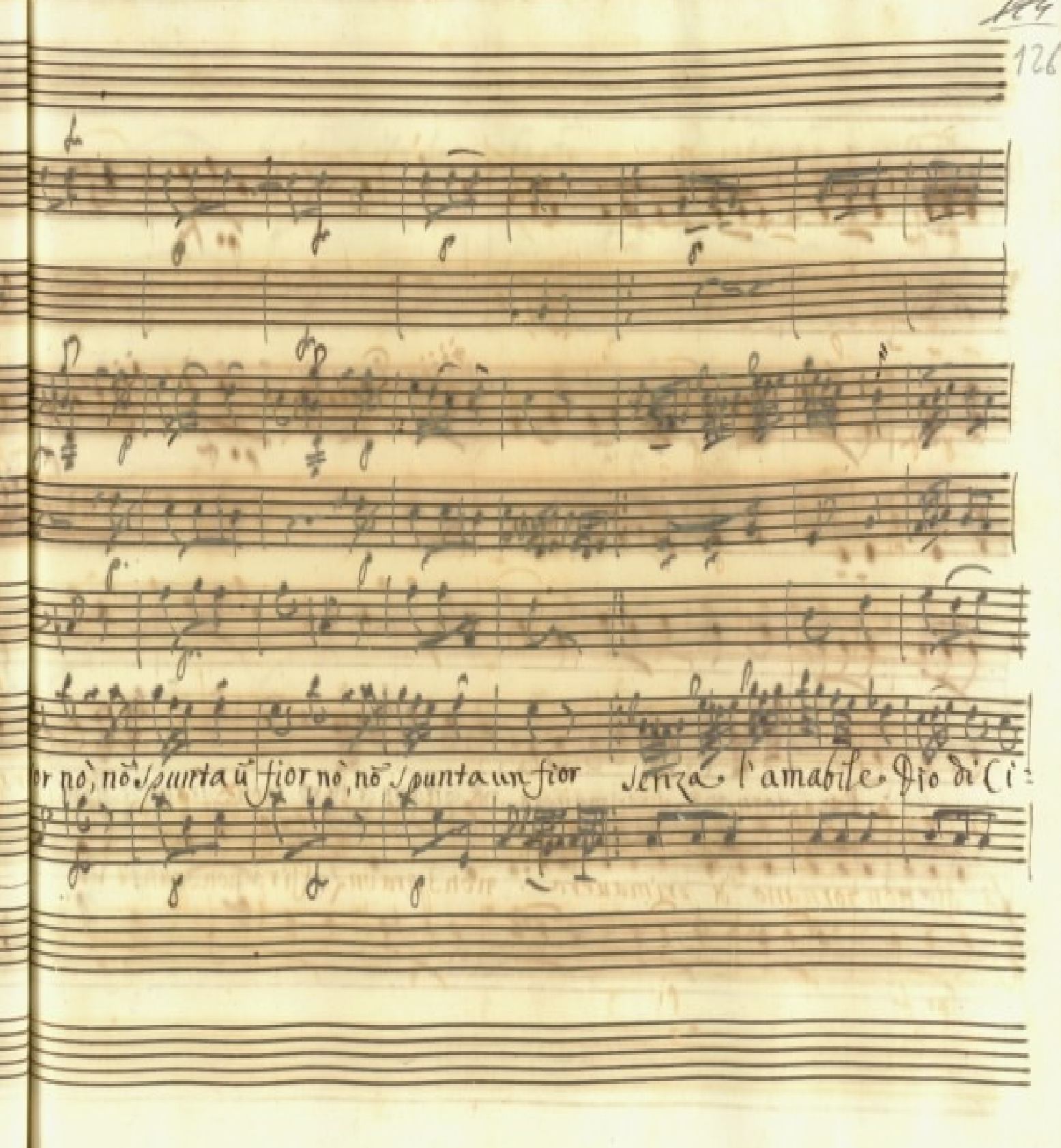
Corni

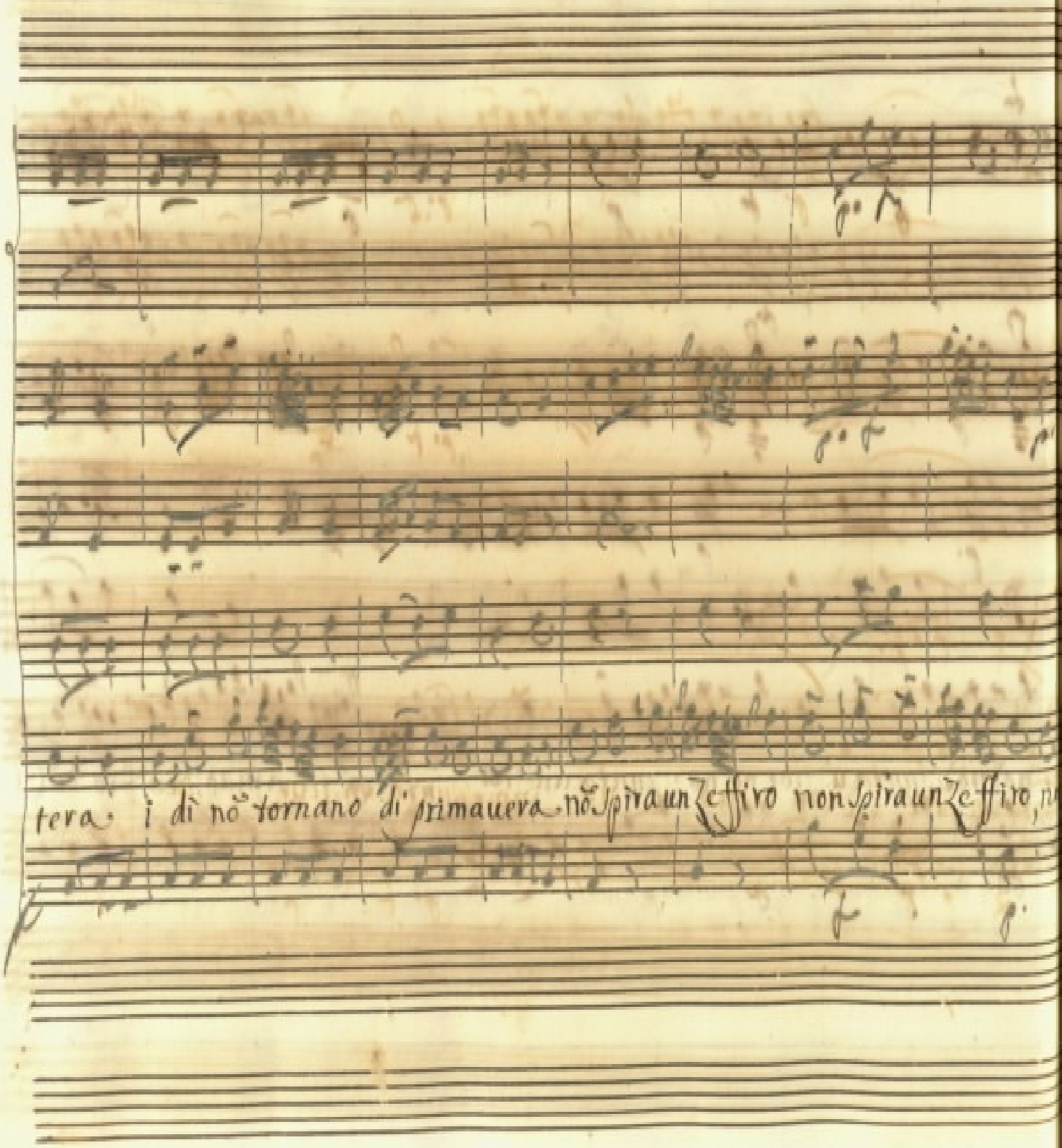
Oboè con VV. nelli ritornelli

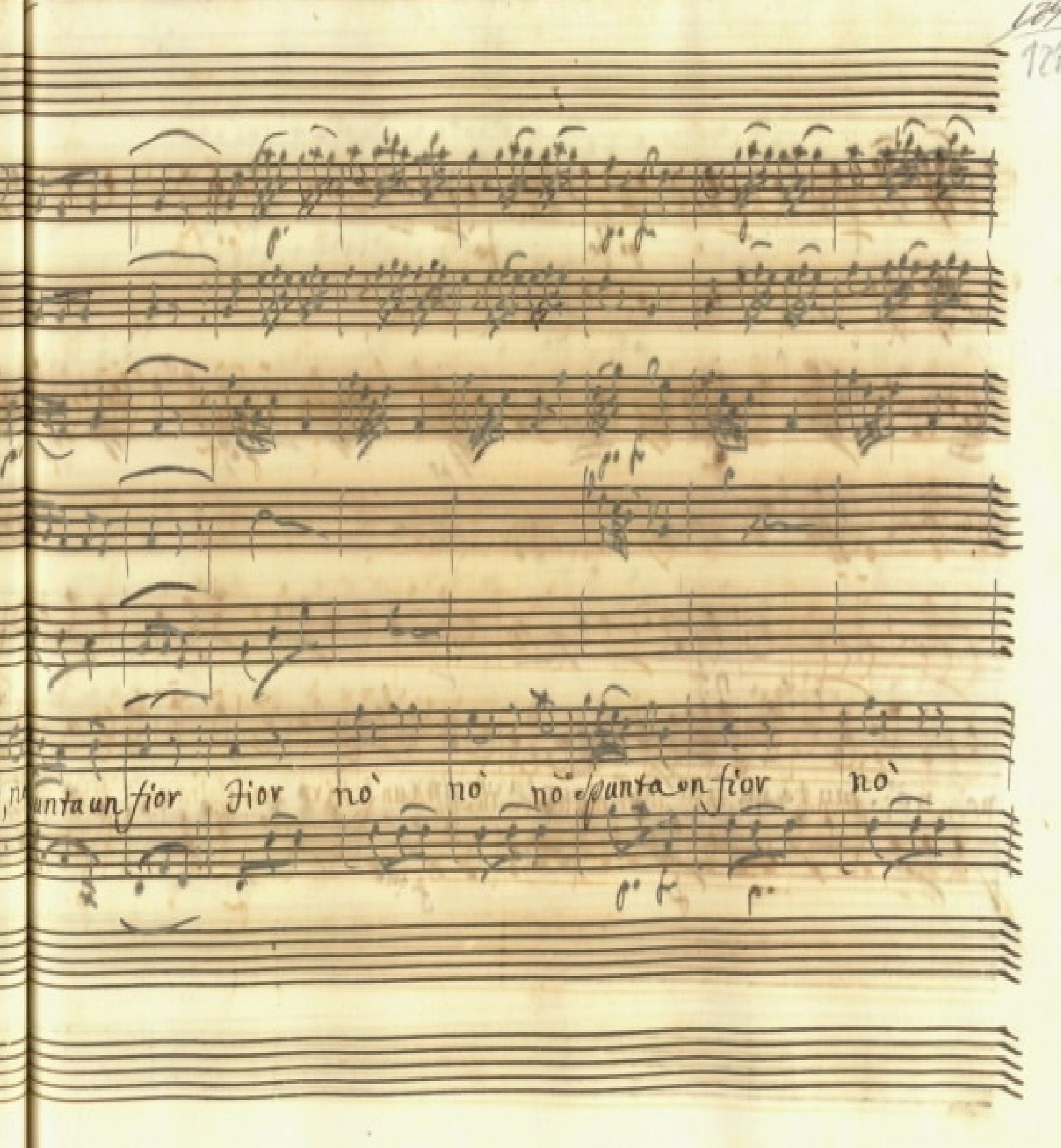
Allegretto, mà vivo, e brillante. insieme.

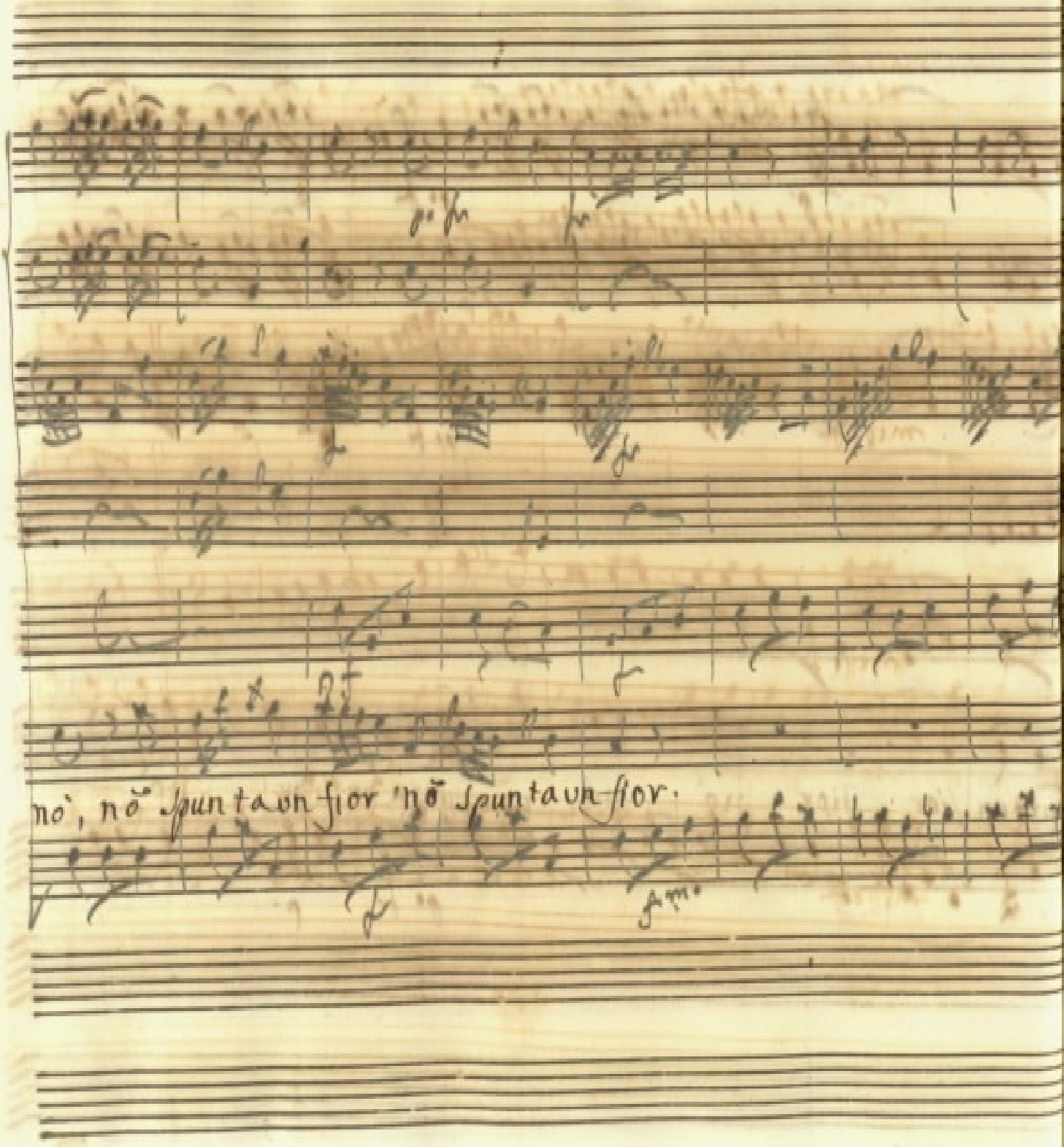

Senza l'amabile Dio di Citera

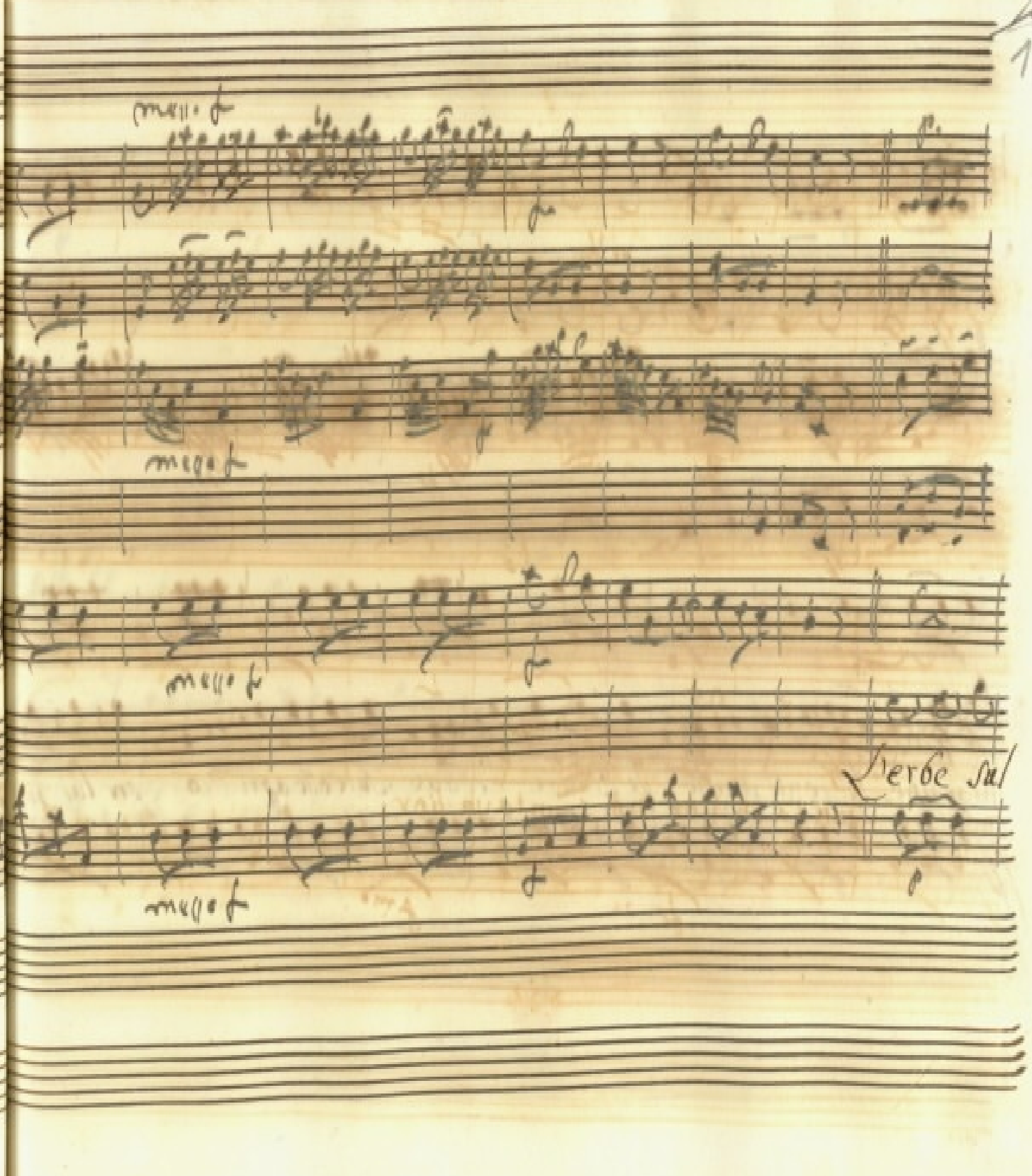

i dì non tornano di primavera non spira un zeffiro non spunta un

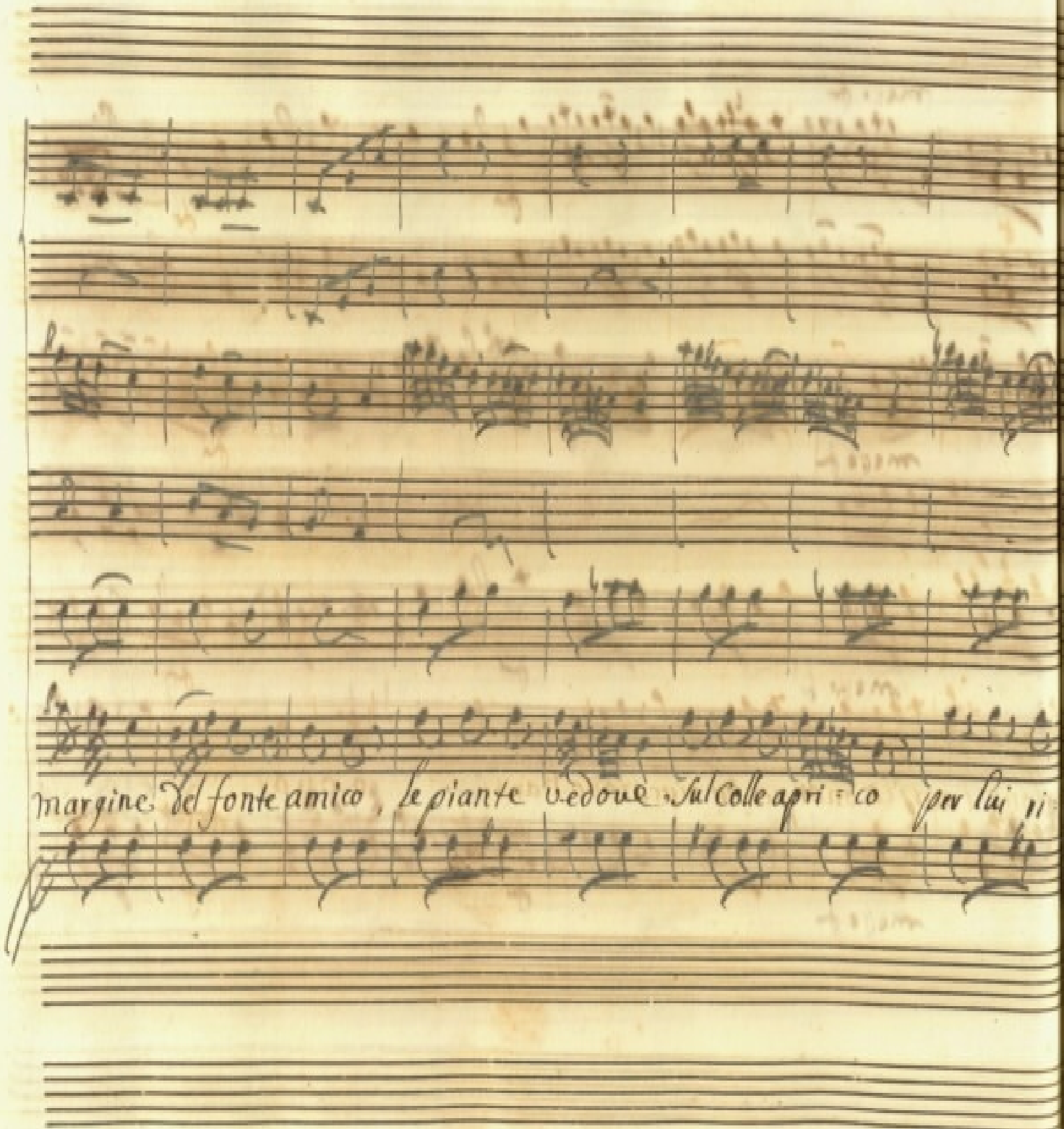

or nò, nõ spunta ũ fior nò, nõ spunta un fior
senza. l'amabile. Dio di Ci=

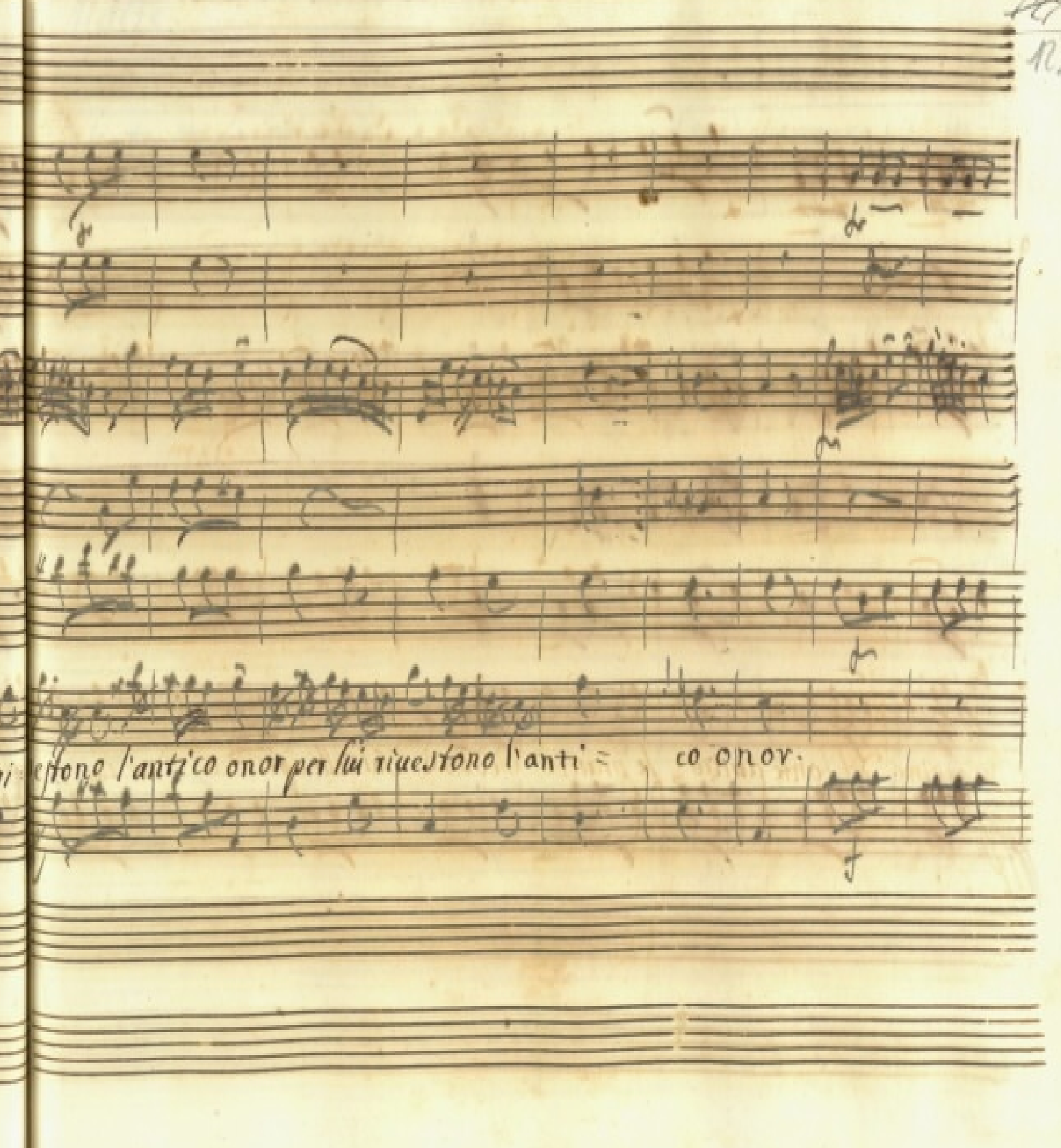

tera i dì nõ tornano di primauera nõ spira un zeffiro non spira un zeffiro

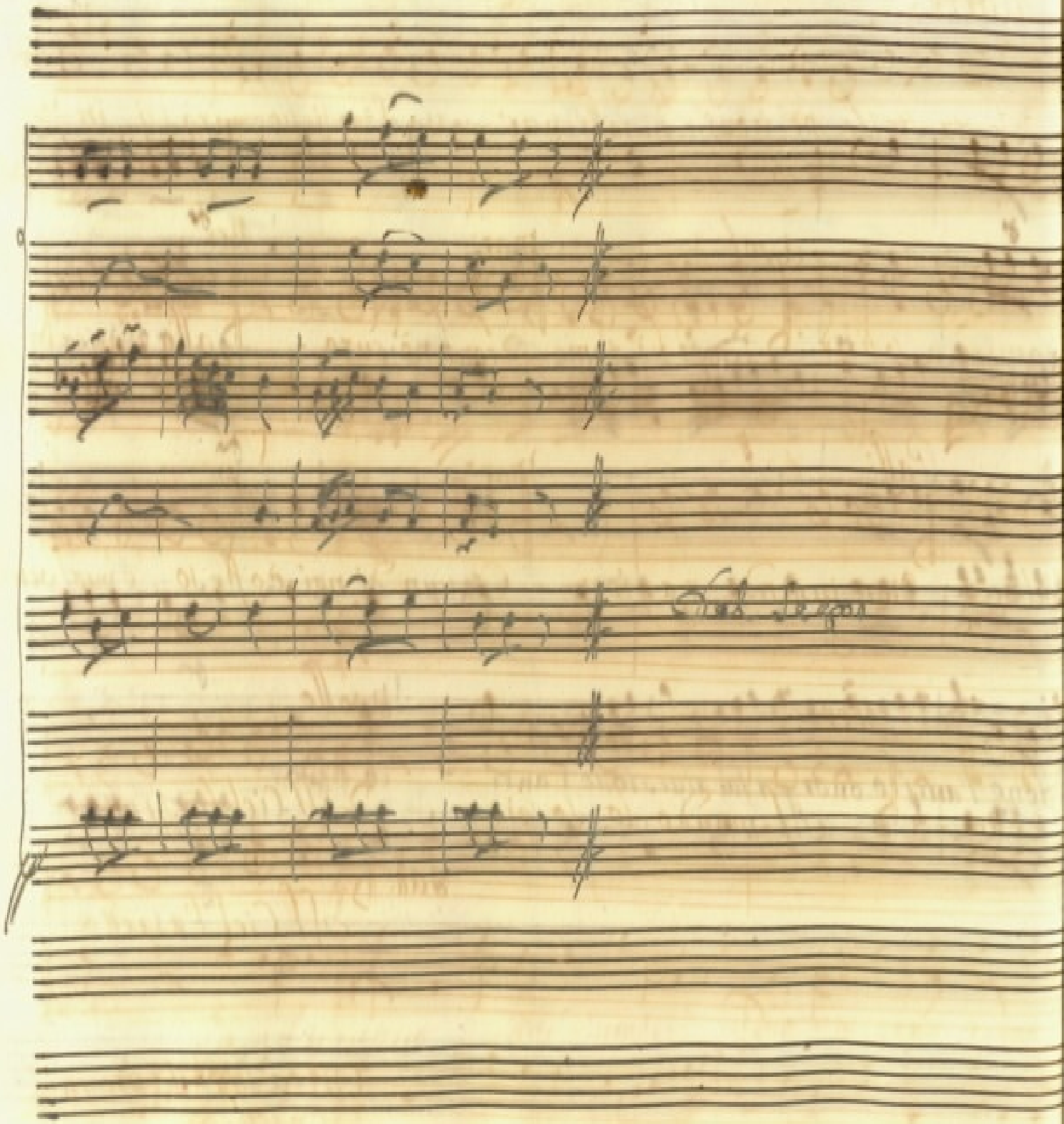

unta un fior Fior no' no' no' punta un fior no'


nò, nŏ spuntavn fior 'nŏ spuntavn fior.


mezzo f
mezzo f
mezzo f
mezzo f
L'erbe sul


margine del fonte amico, le piante vedove sul colle aprico per lui


estono l'antico onor per lui riuestono l'anti = co onor.



Marte

Se tu stessa nõ troui, chi raffrenar possa il tuo Figlio: aurassi in-

Apol: Mar: Mer:

domito a soffrir. Tempo nõ teme. Sdegno nõ cura. Dalla fatica in-

Pall: Mar:

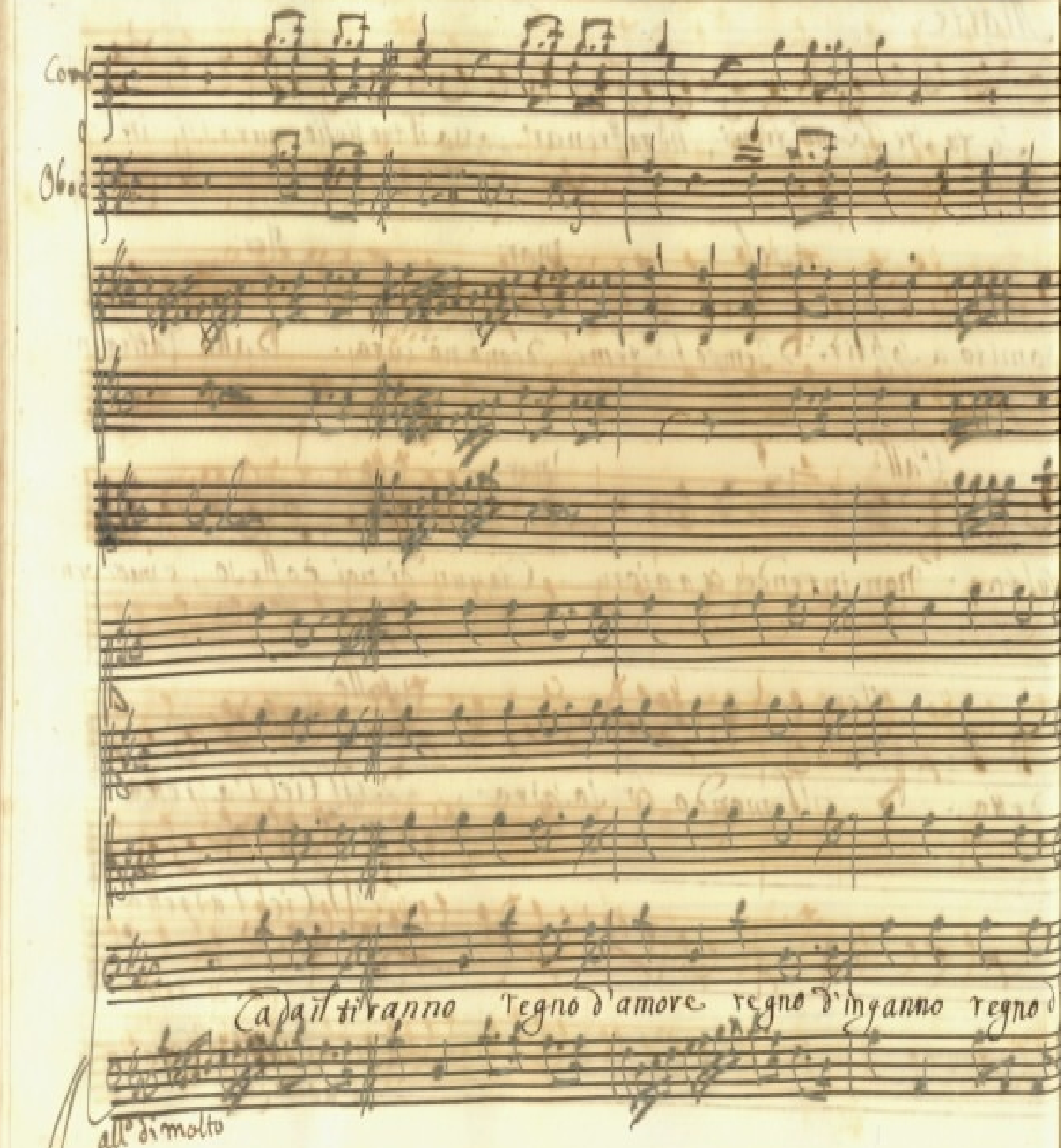
sulta. Non intende ragion Ciascun di noi è offeso, e vuol ven-

Mer: Apollo

detta. Il mondo lo sospira. Il Ciel l'aspetta

Pall: Il Ciel l'aspetta

Entra sub.to il Coro in Cadenza

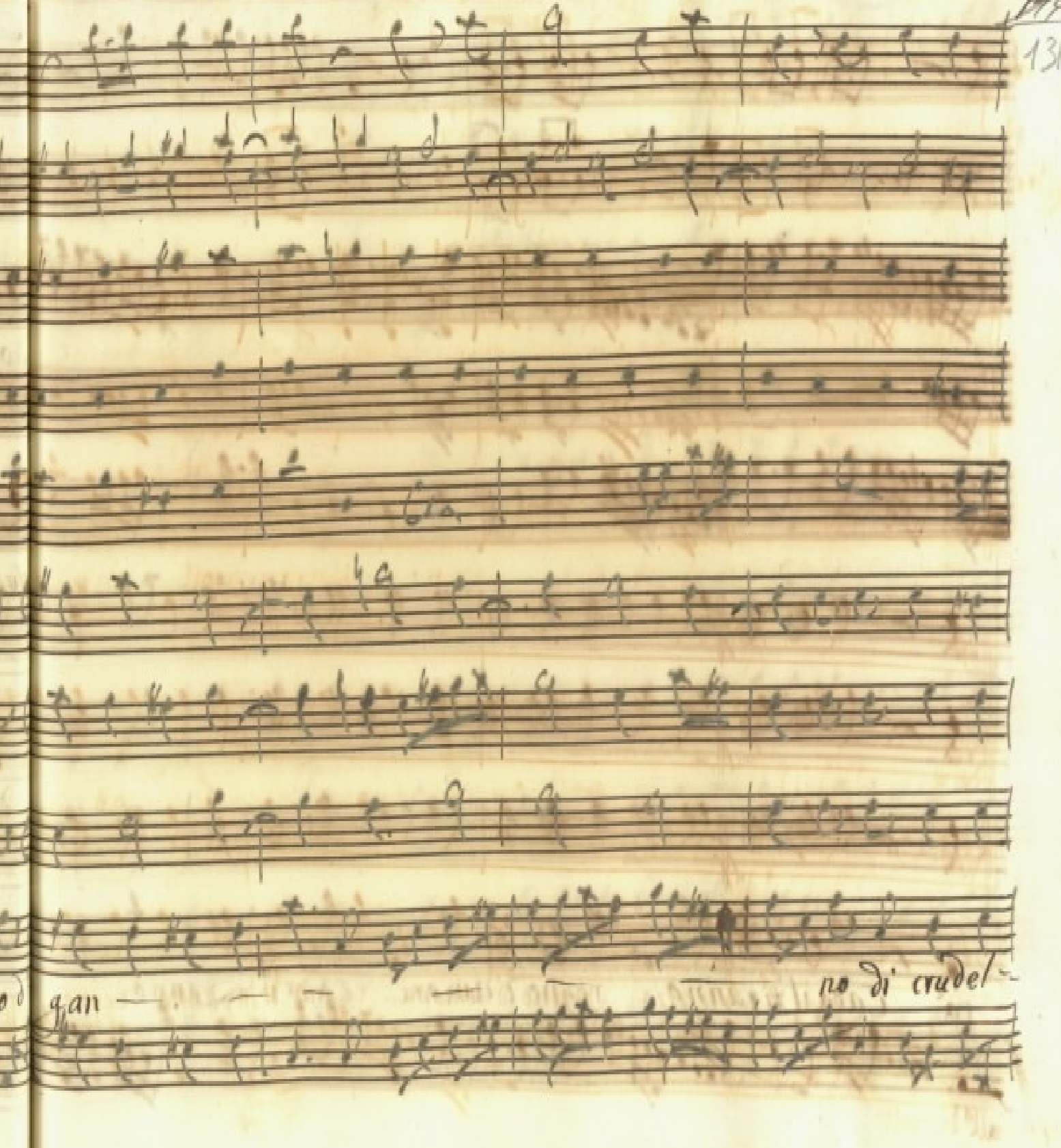


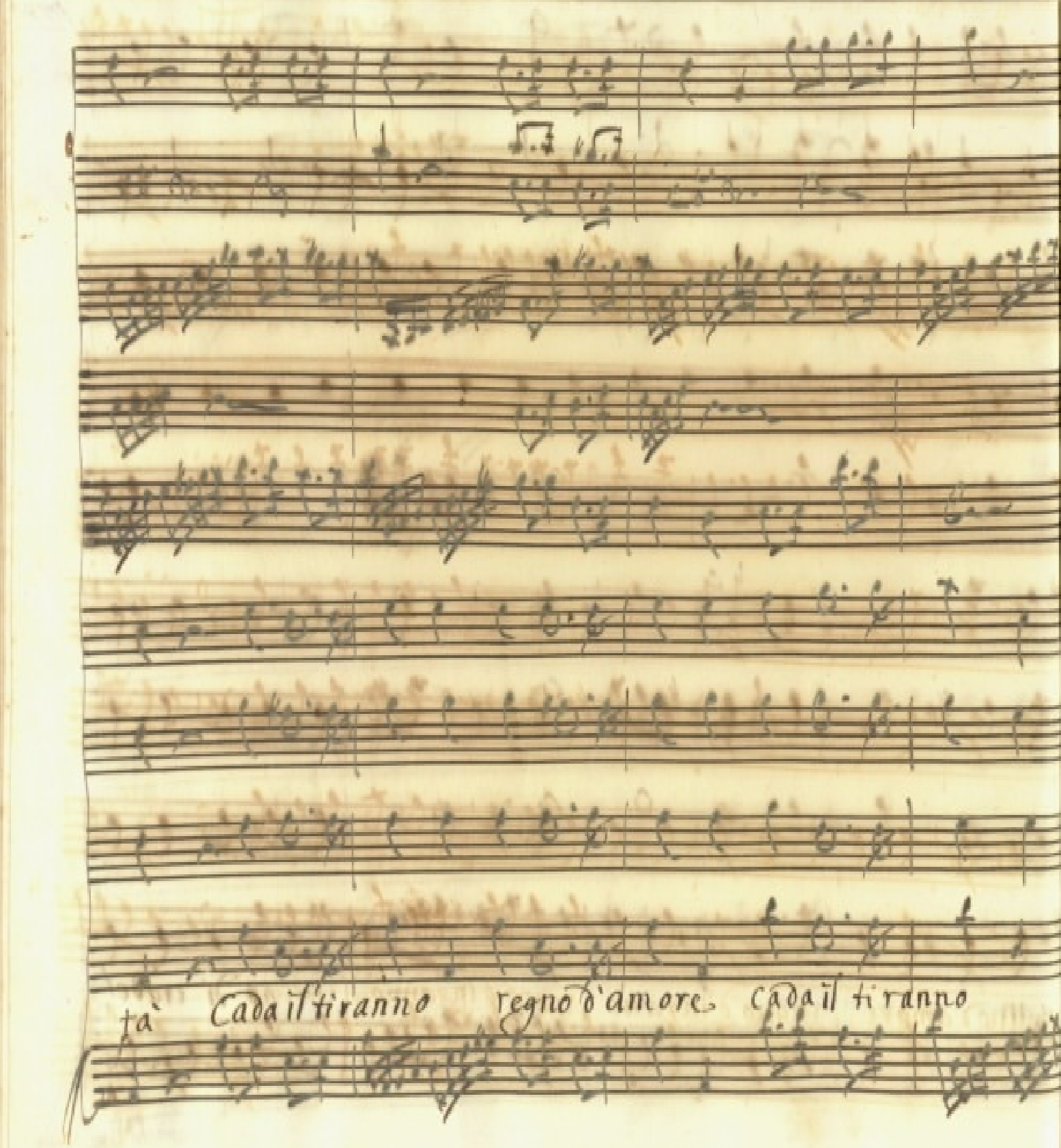
Com

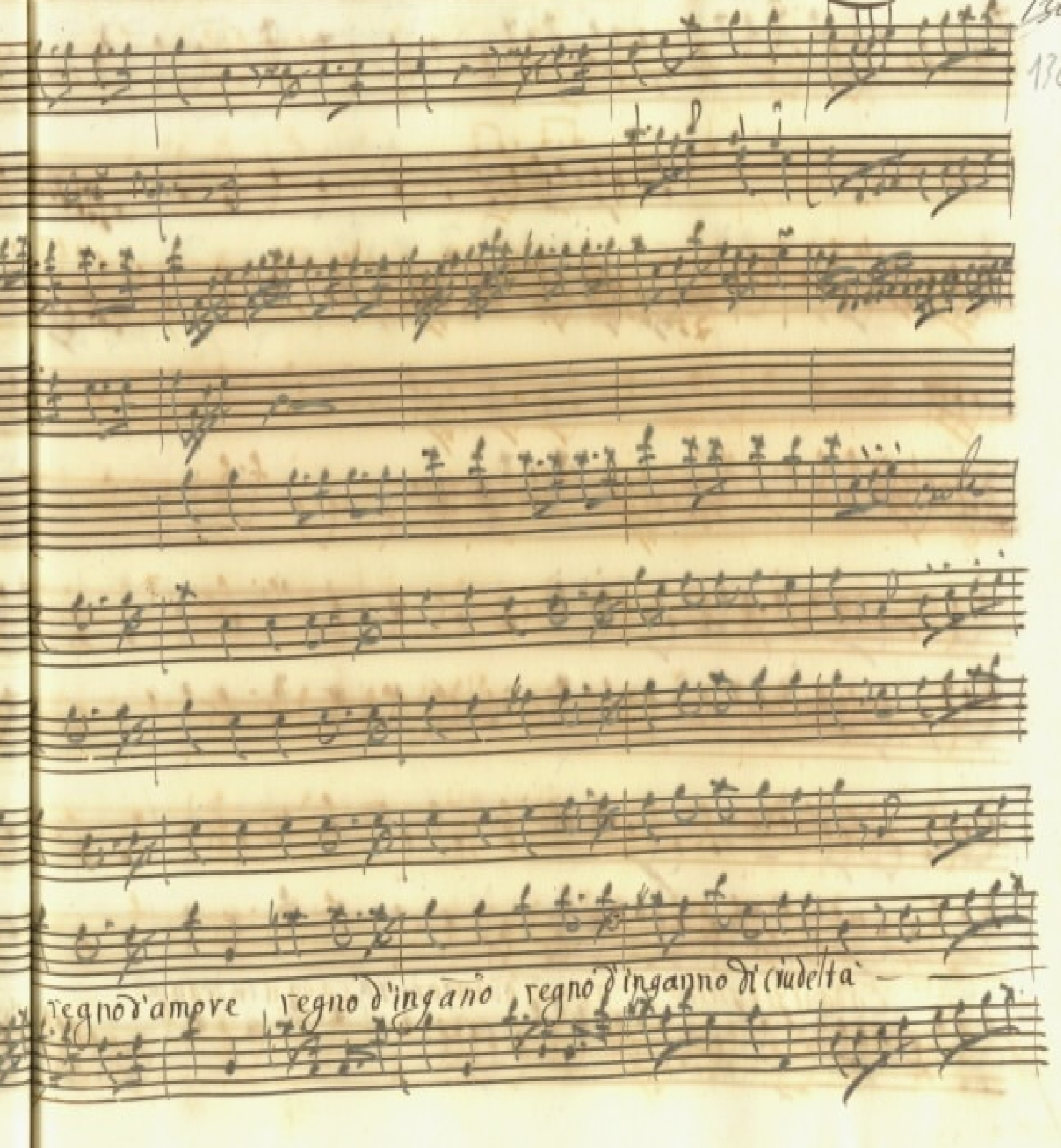
Obo

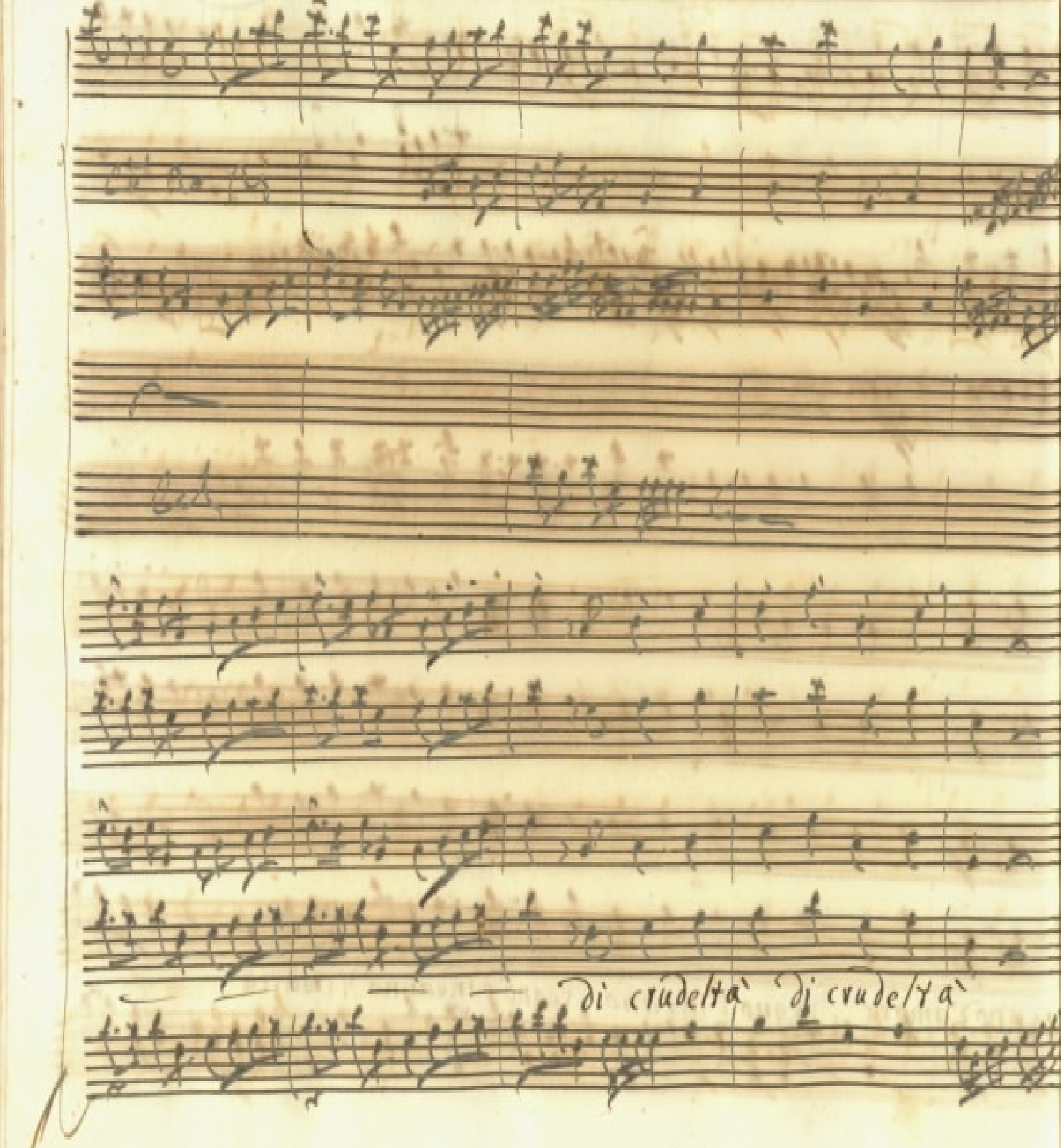
Cada il tiranno regno d'amore regno d'inganno regno d

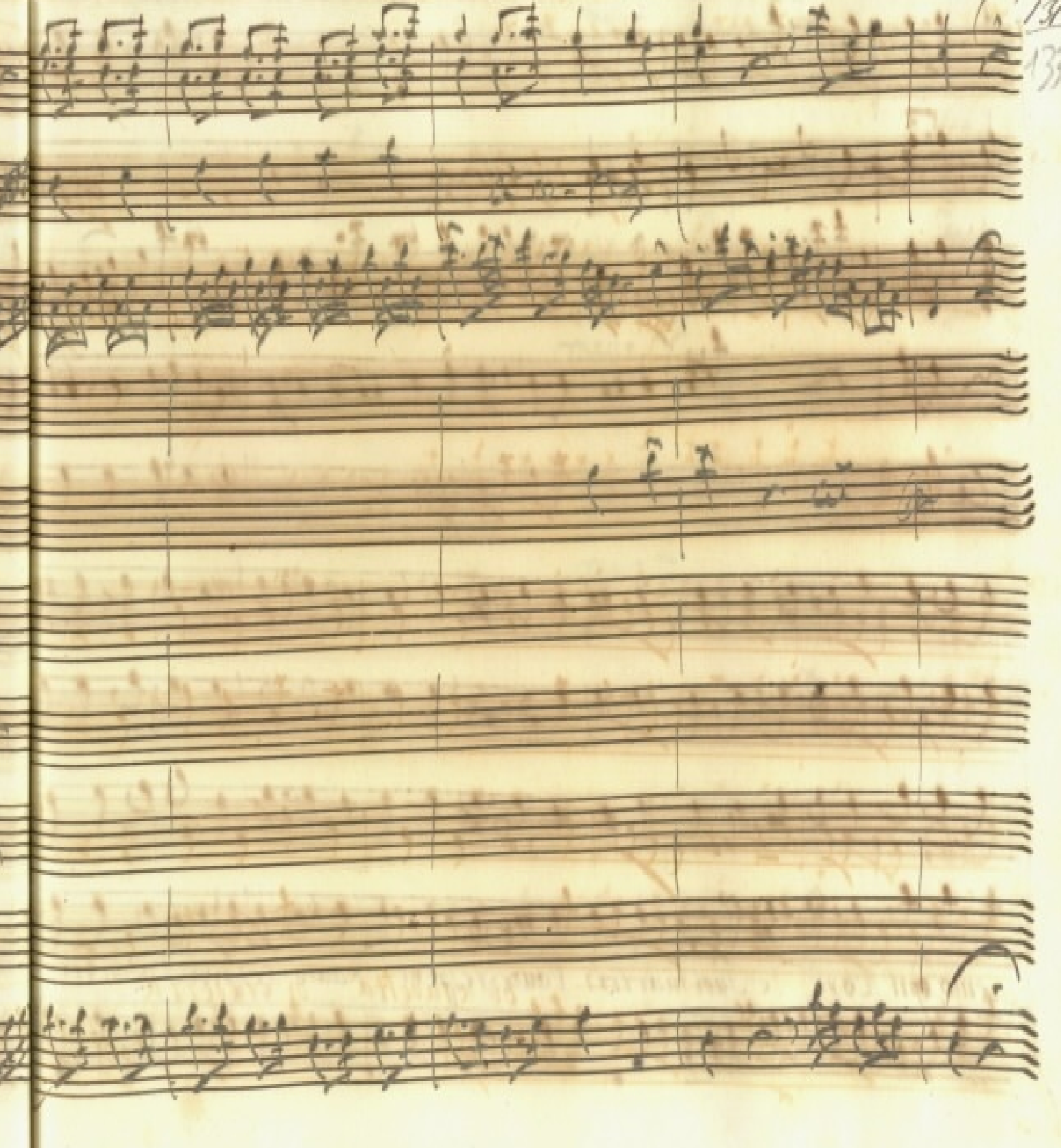
all° di molto

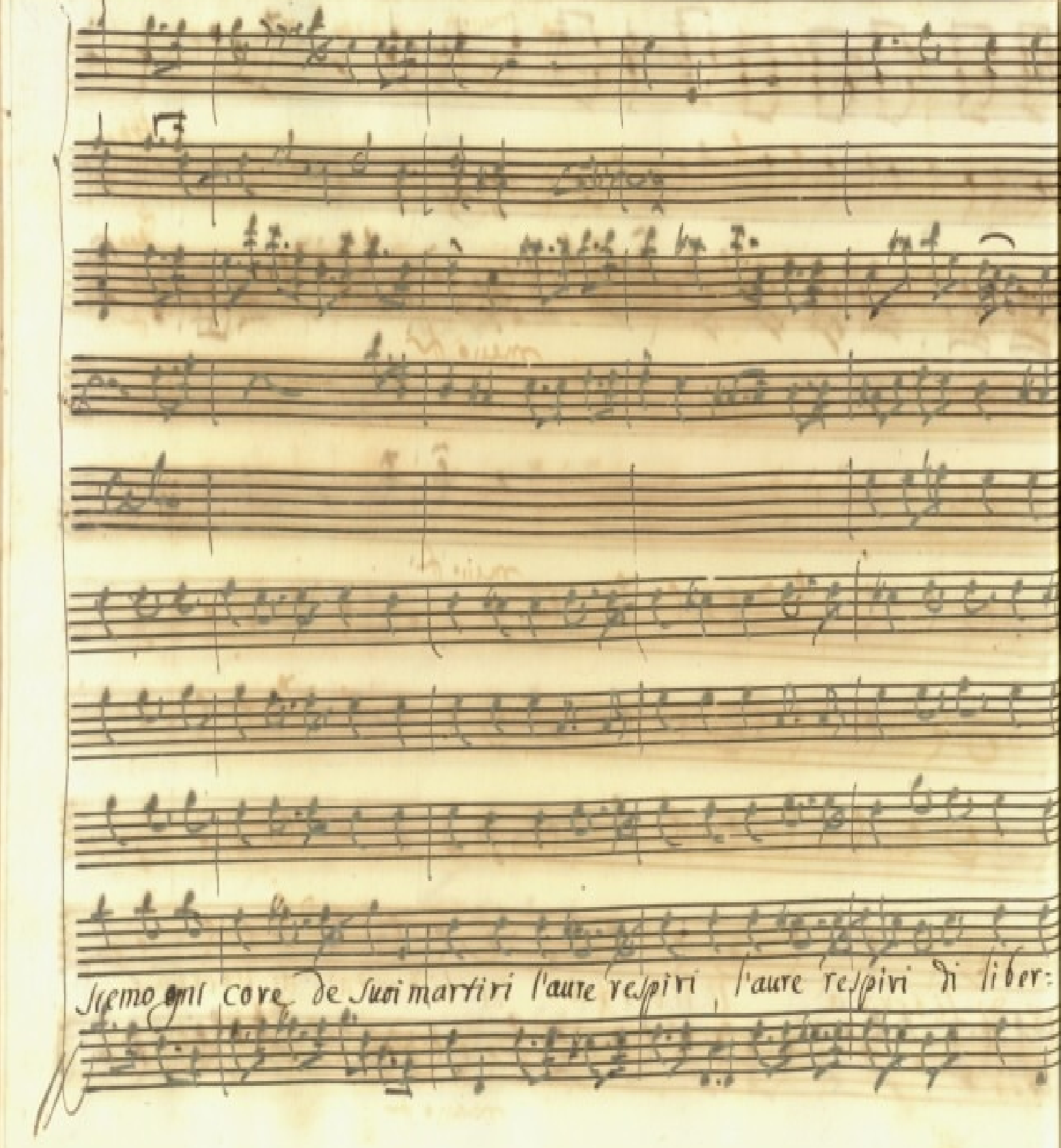

gan
no di crudel-

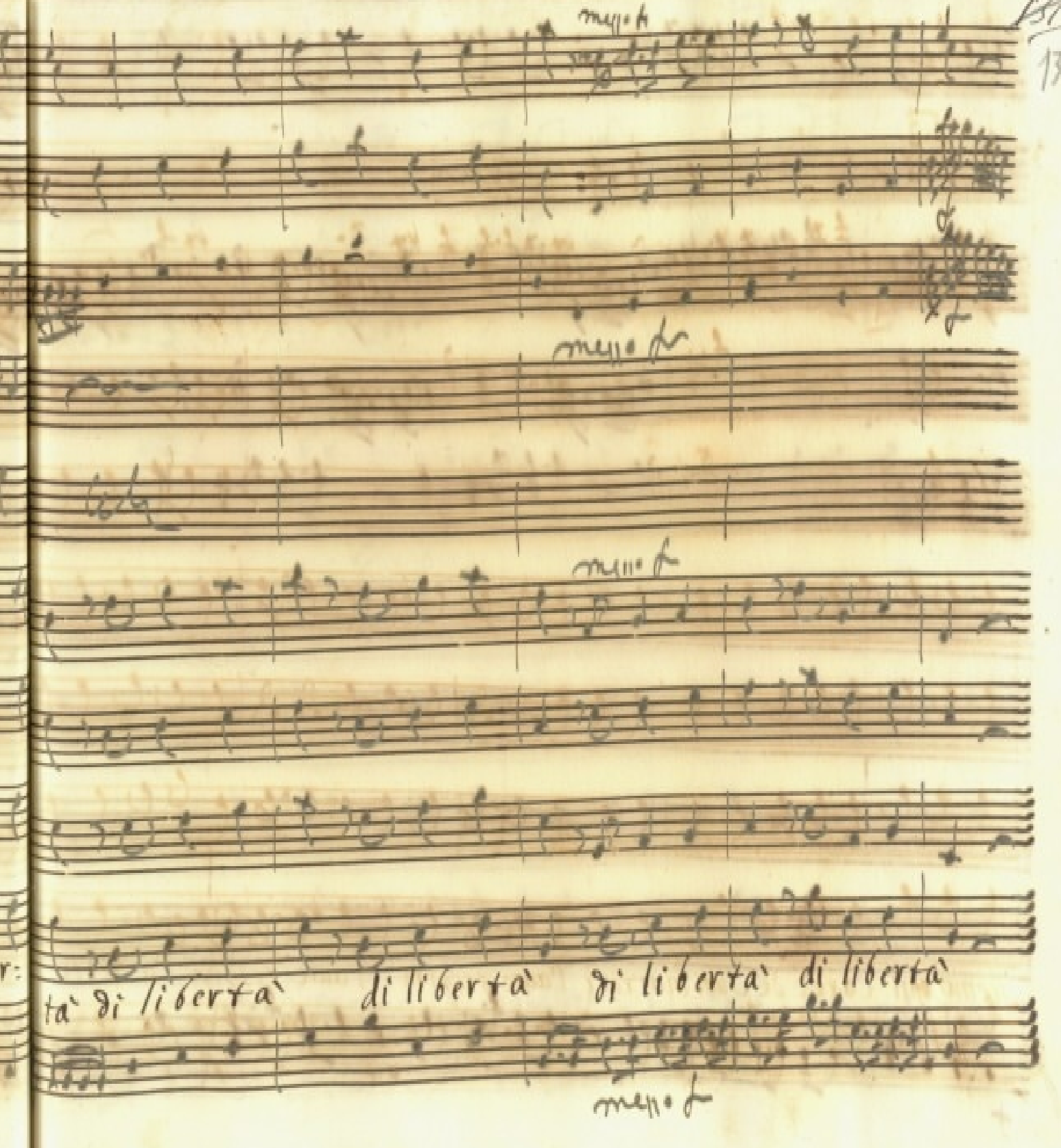

tà Cada il tiranno regno d'amore. Cada il tiranno

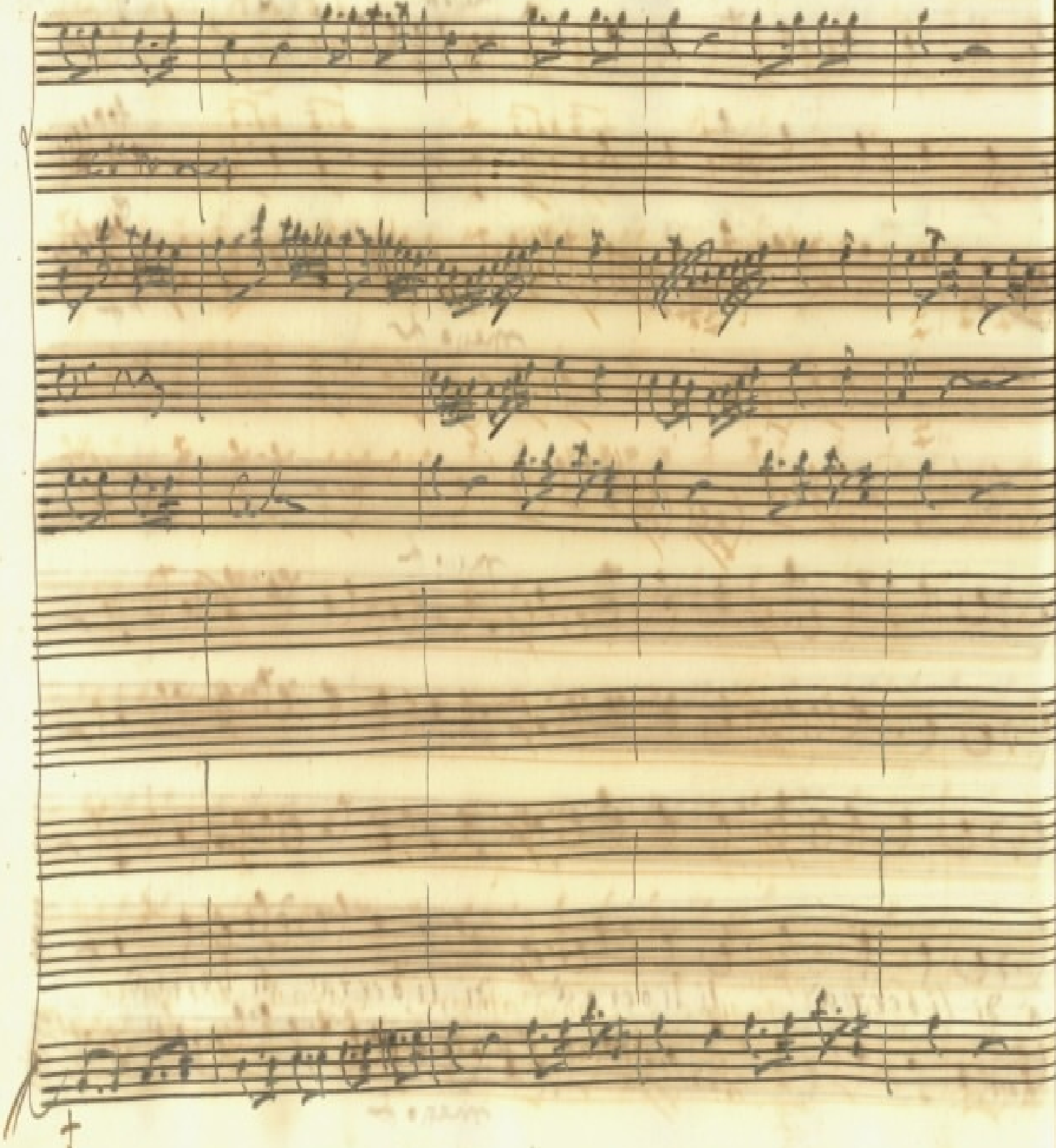

regno d'amore
regno d'inganno
regno d'inganno di crudeltà

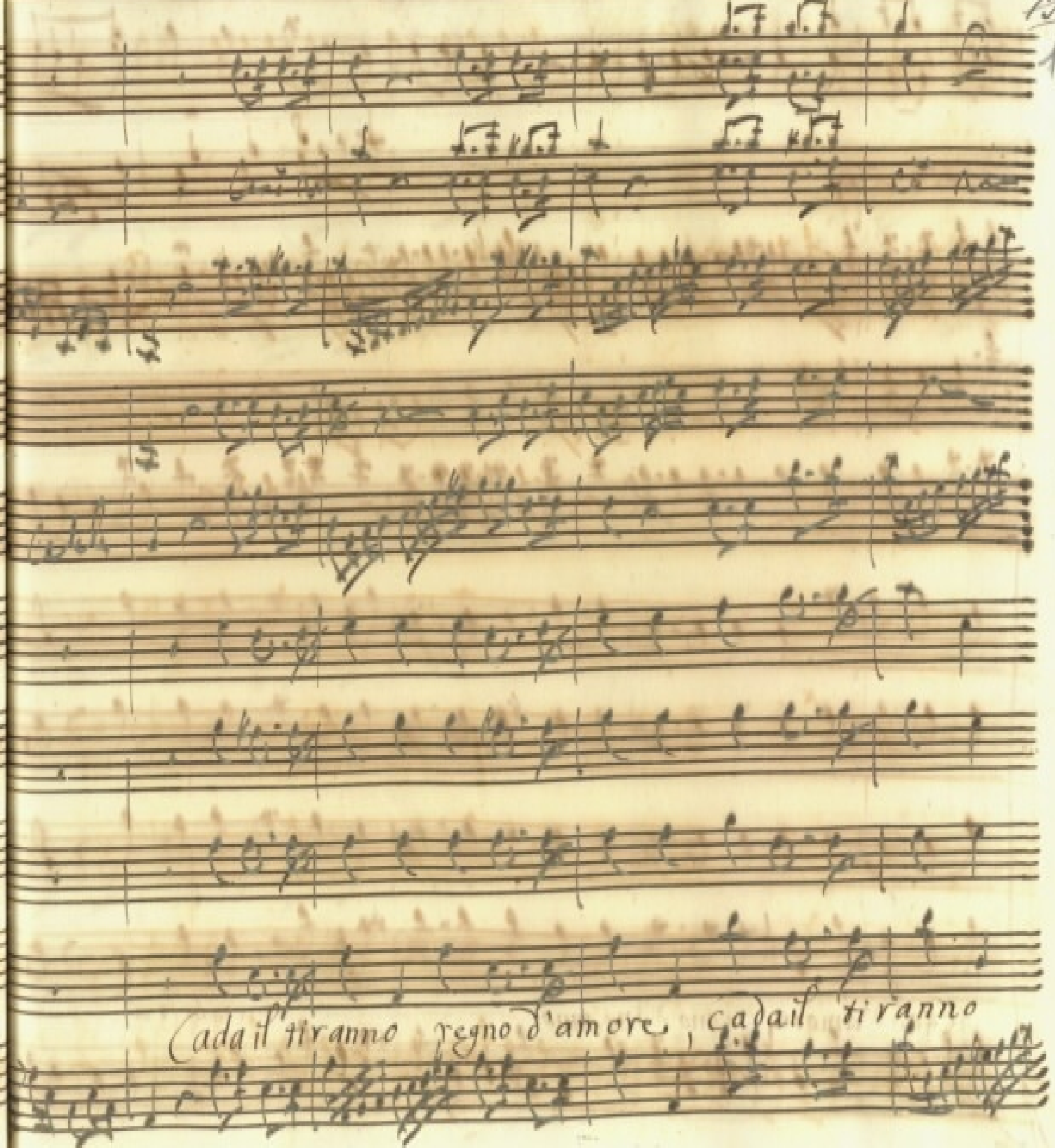

di crudeltà di crudeltà

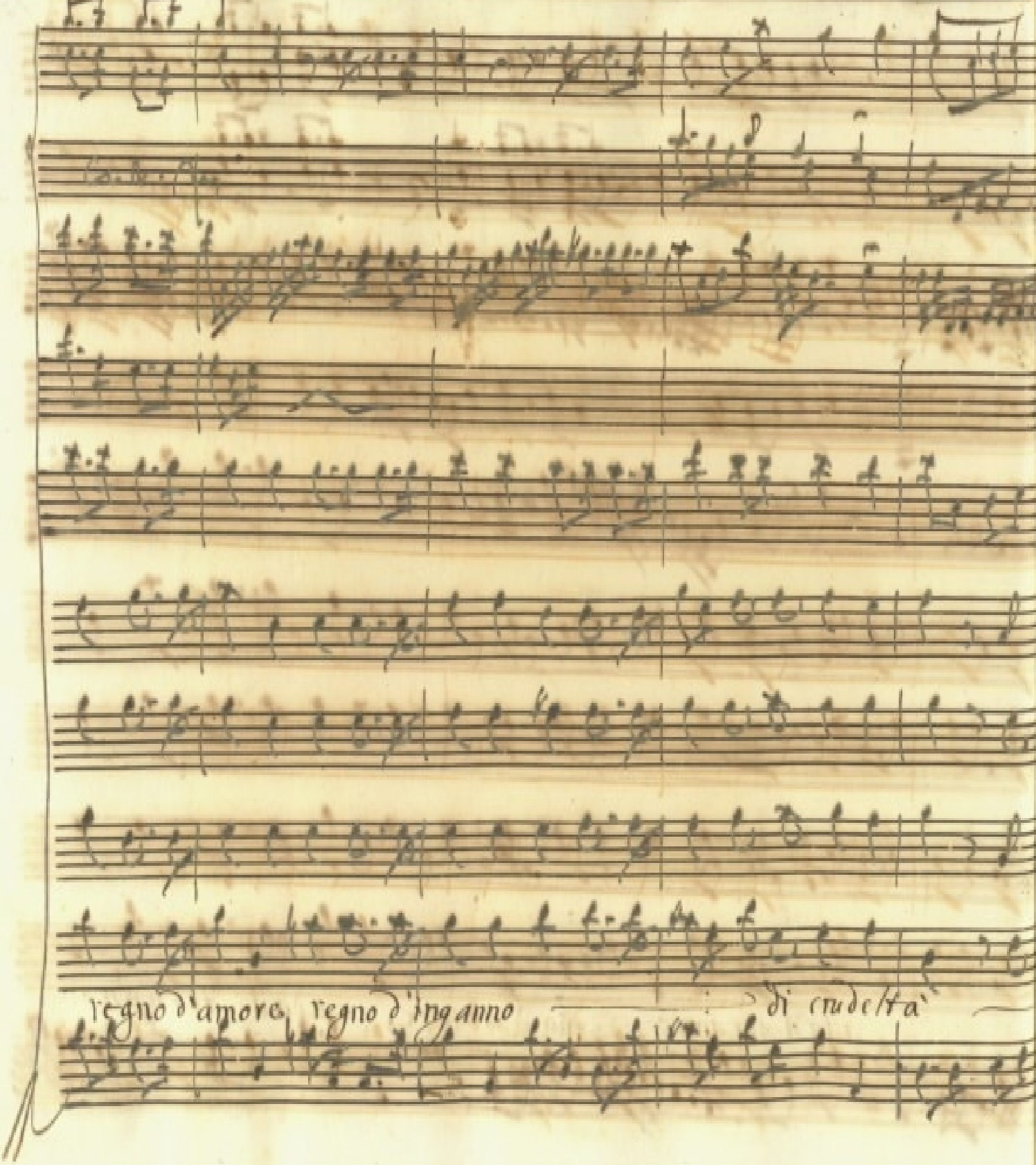


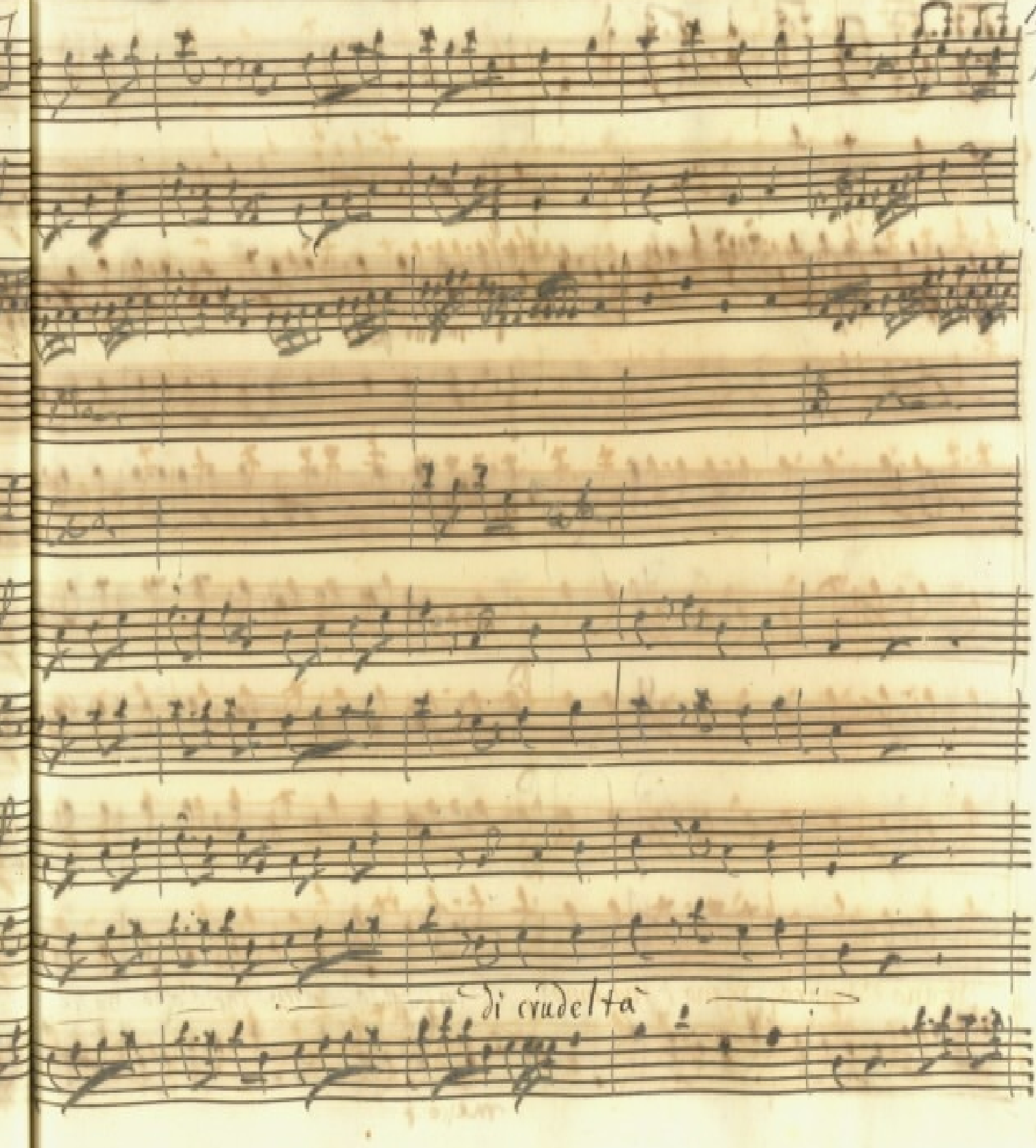

Siemo ogni core de suoi martiri l'aure respiri l'aure respiri di liber:

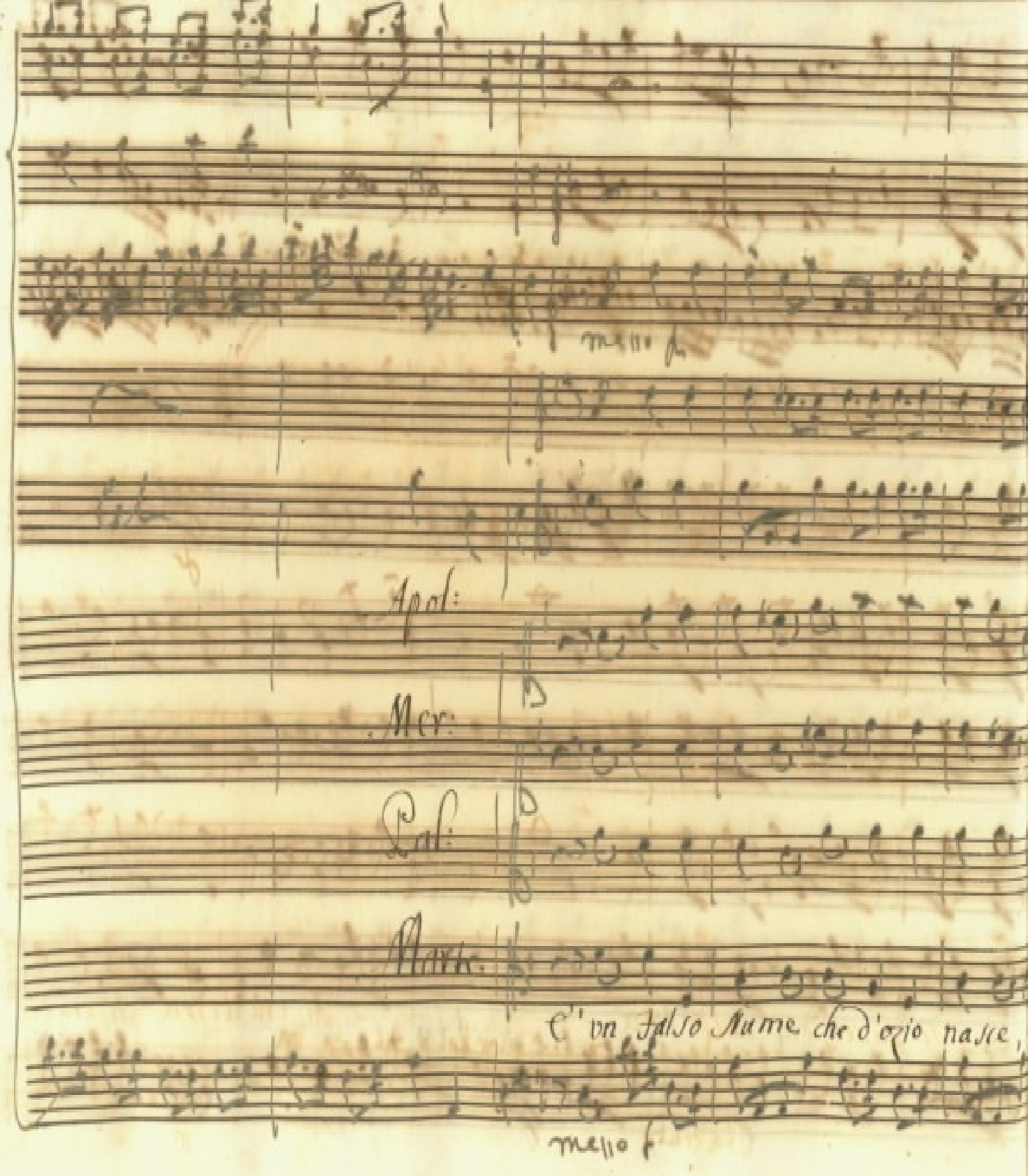

tà di liberta' di liberta' di liberta' di liberta'

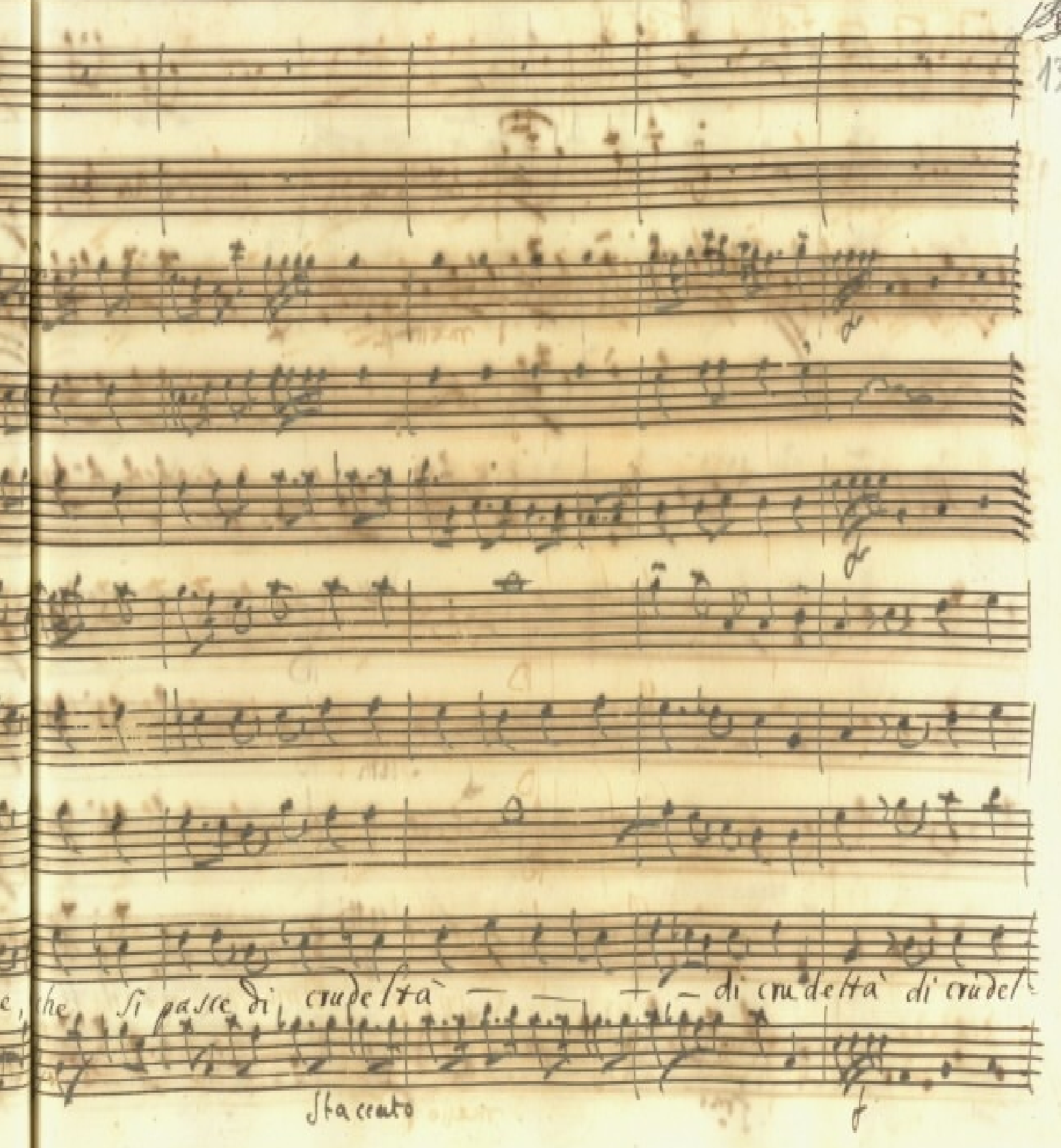


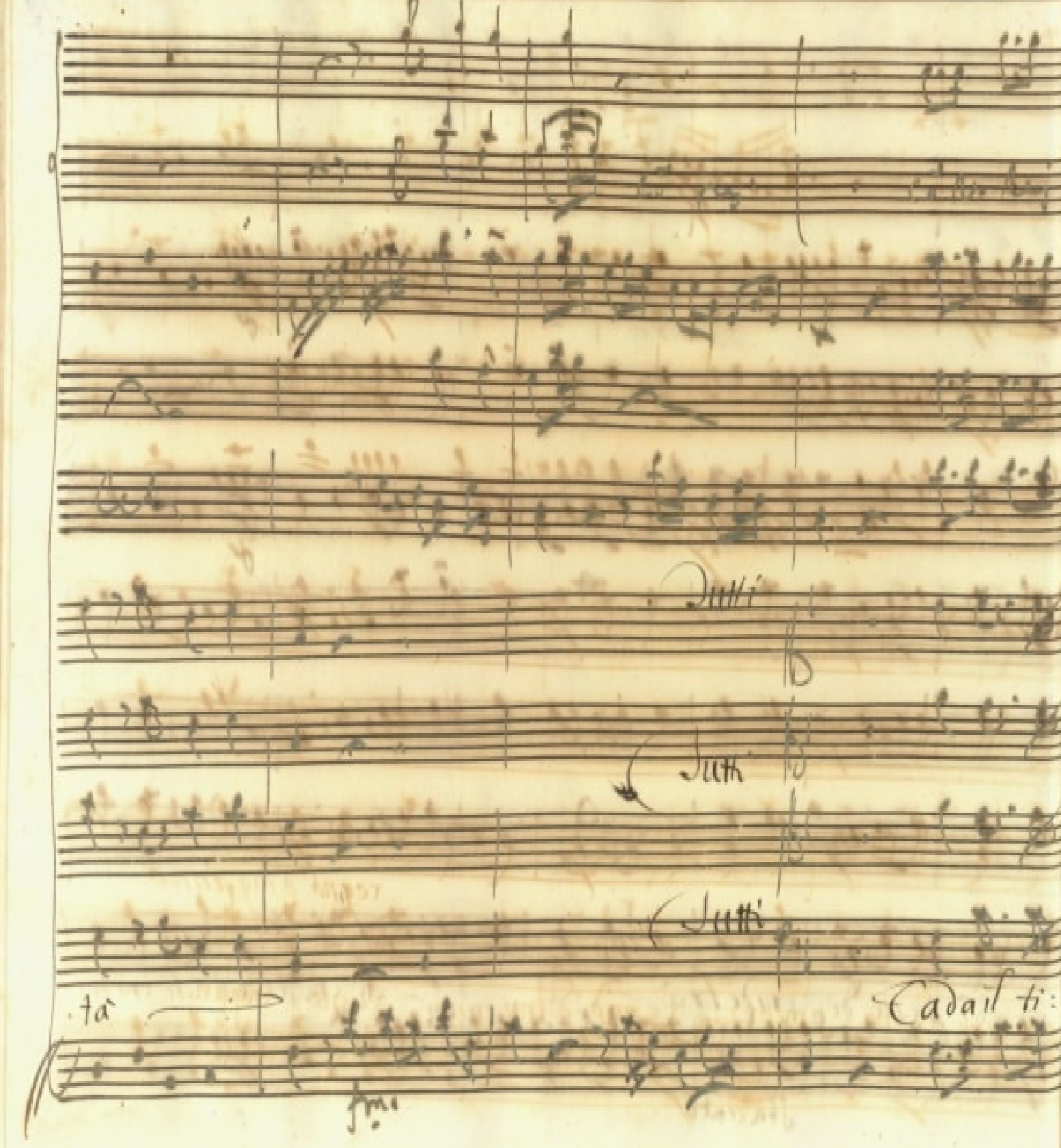

Cada il tiranno regno d'amore, Cada il tiranno

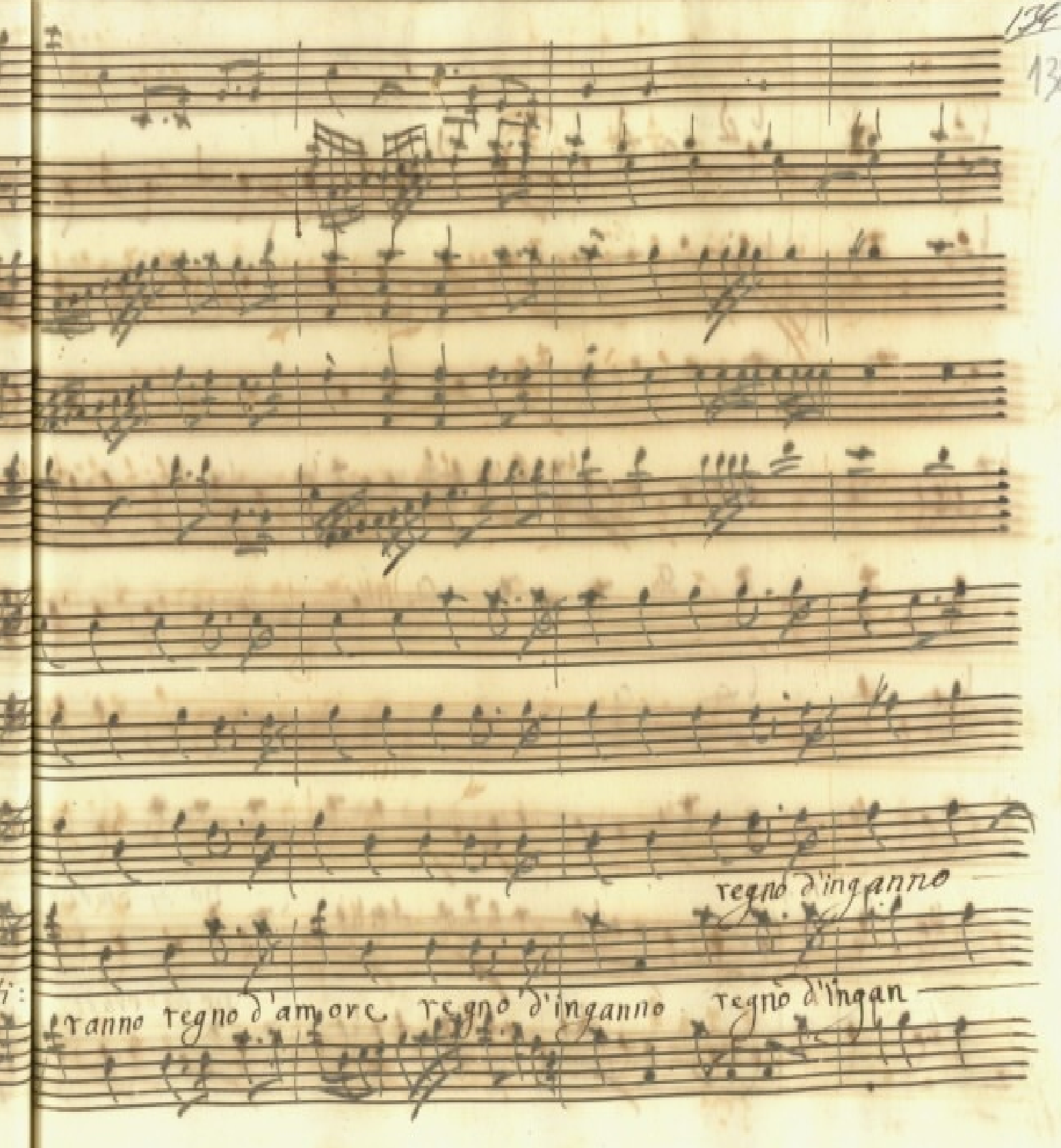

regno d'amore, regno d'inganno
di crudeltà

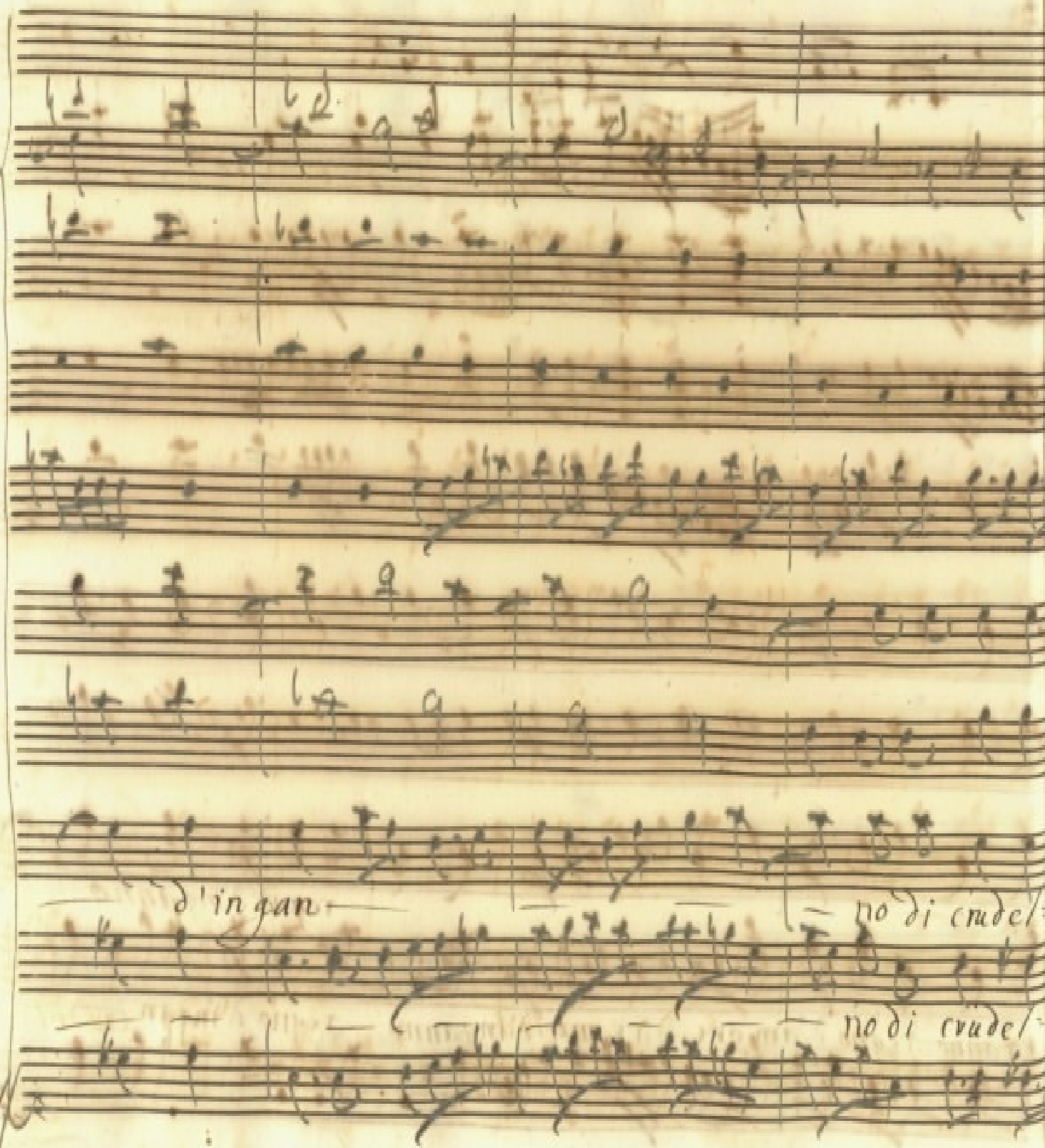

di crudeltà

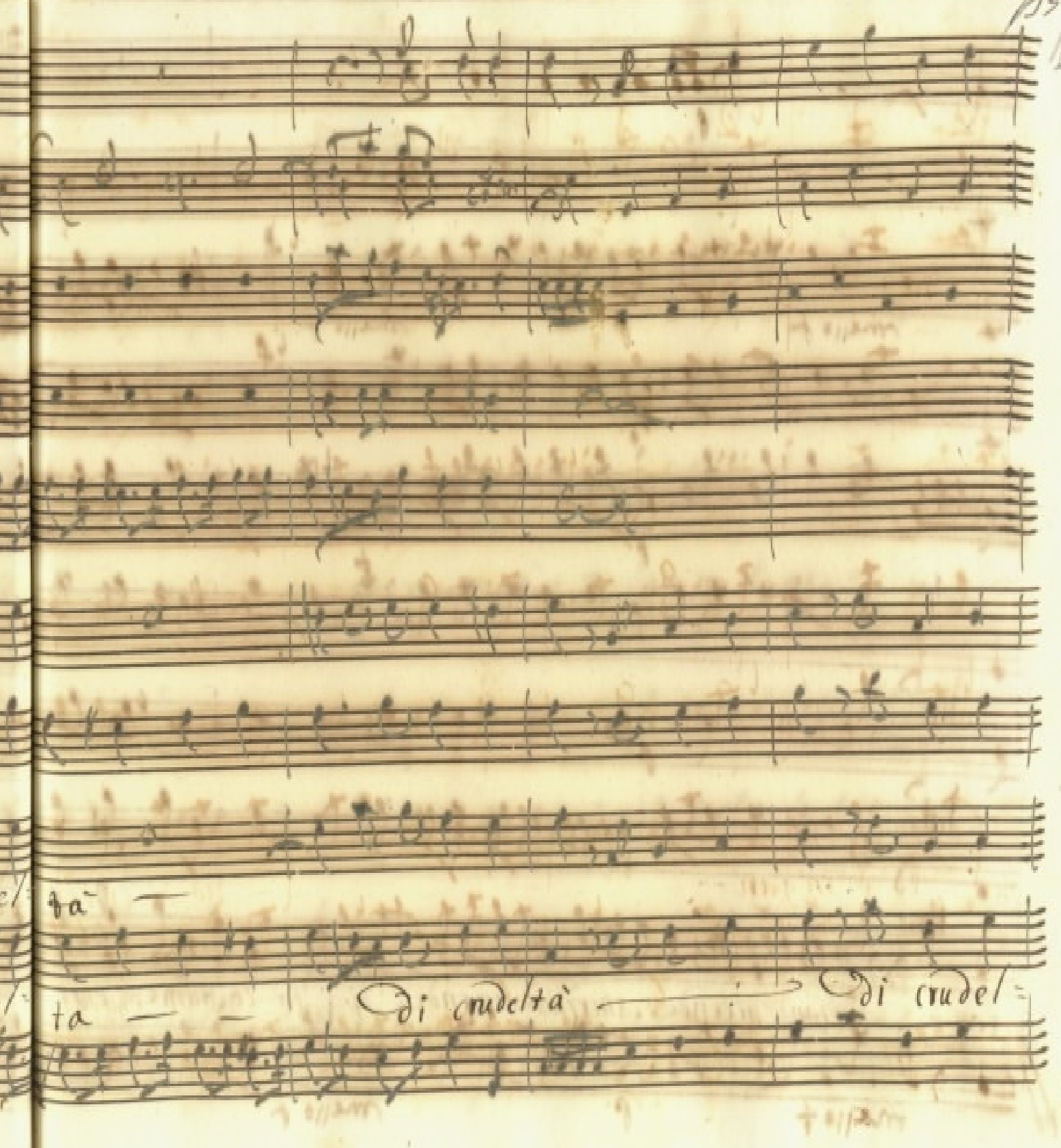

messo f
Apol:
Mer:
Pal:
Marte.
E' vn falso Nume che d'ozio nasce,
messo f

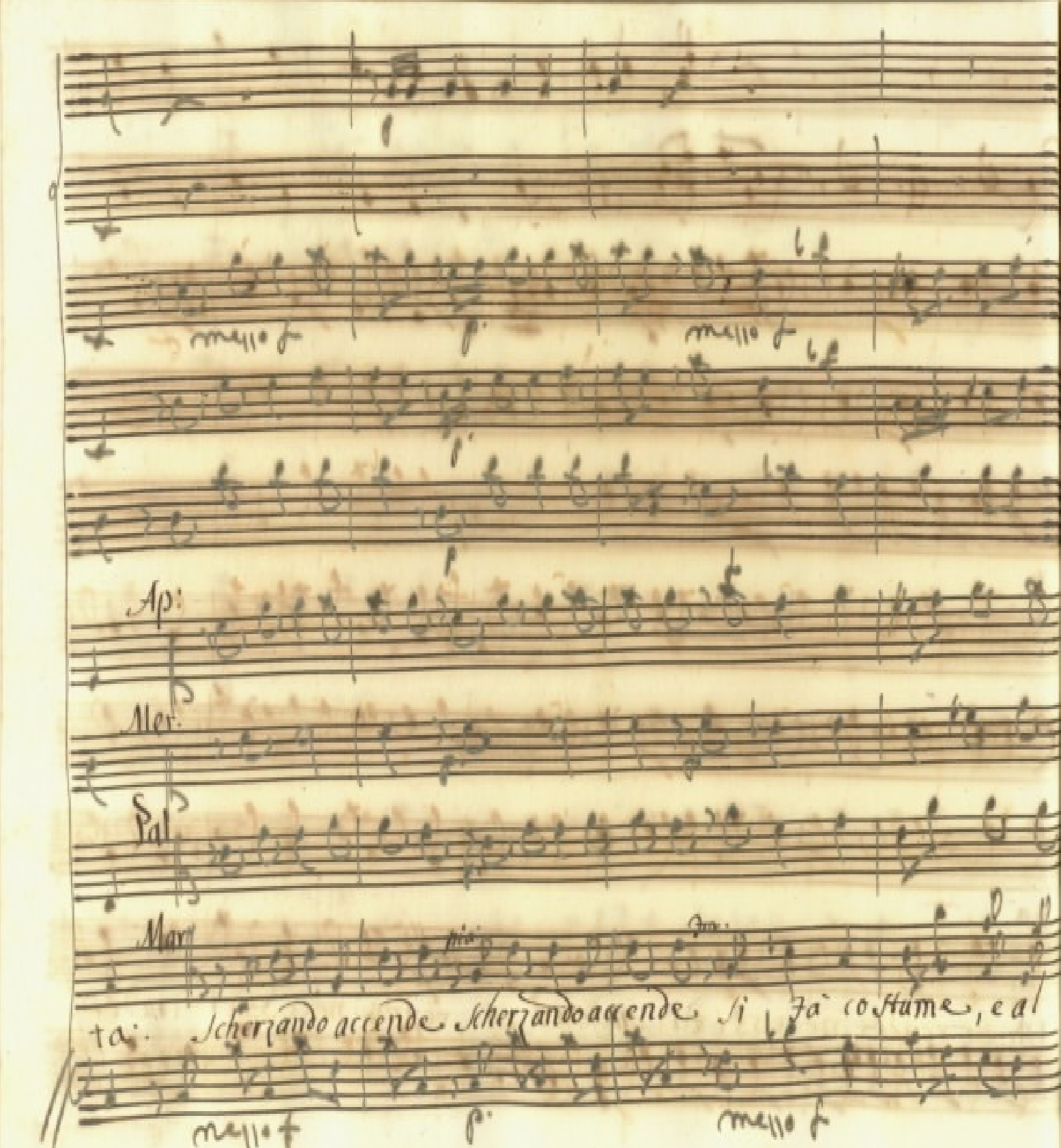

che si passe di crudeltà — — — di crudeltà di crudel
Staccato

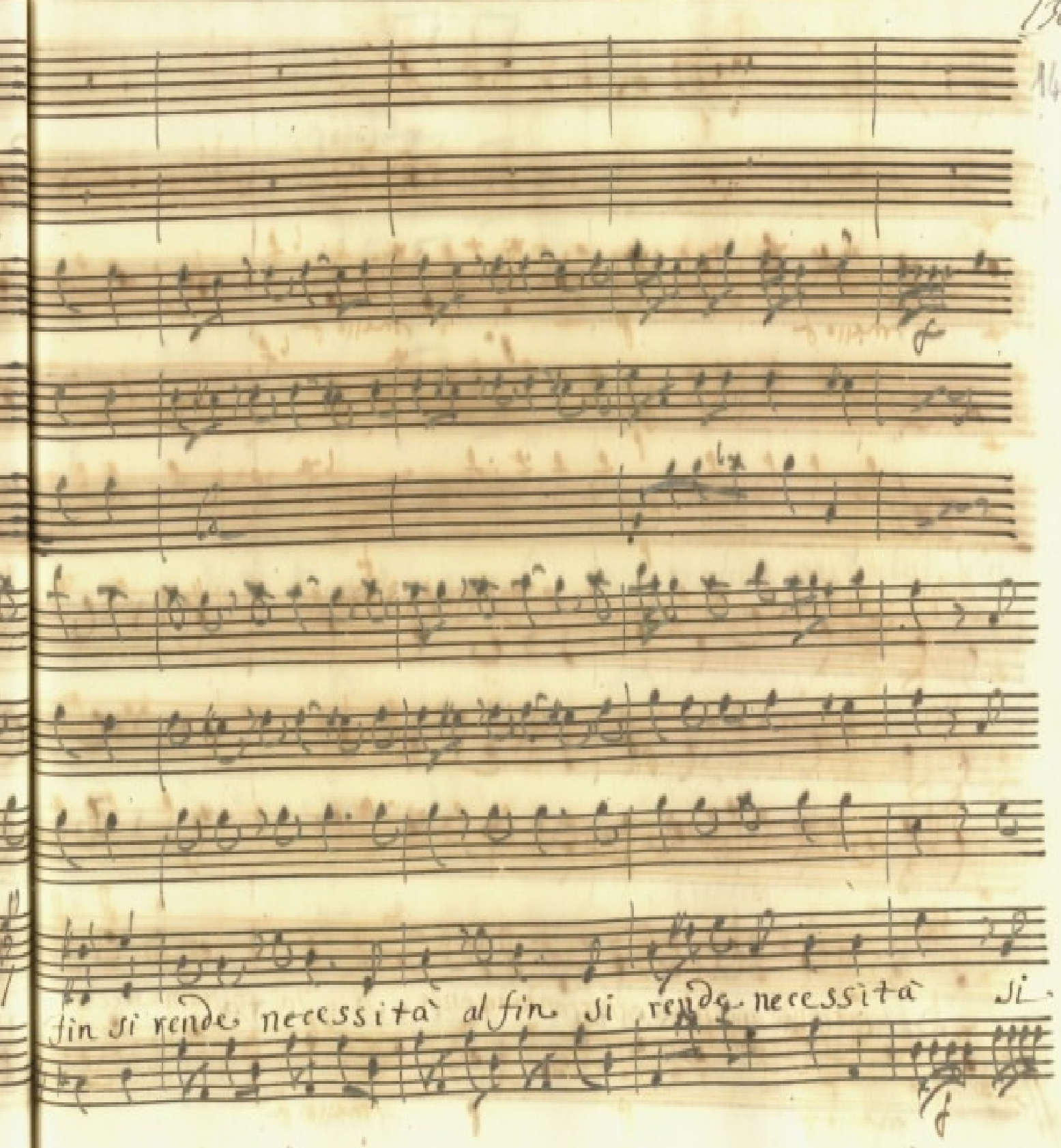

Tutti
Tutti
Tutti
Cadail ti:

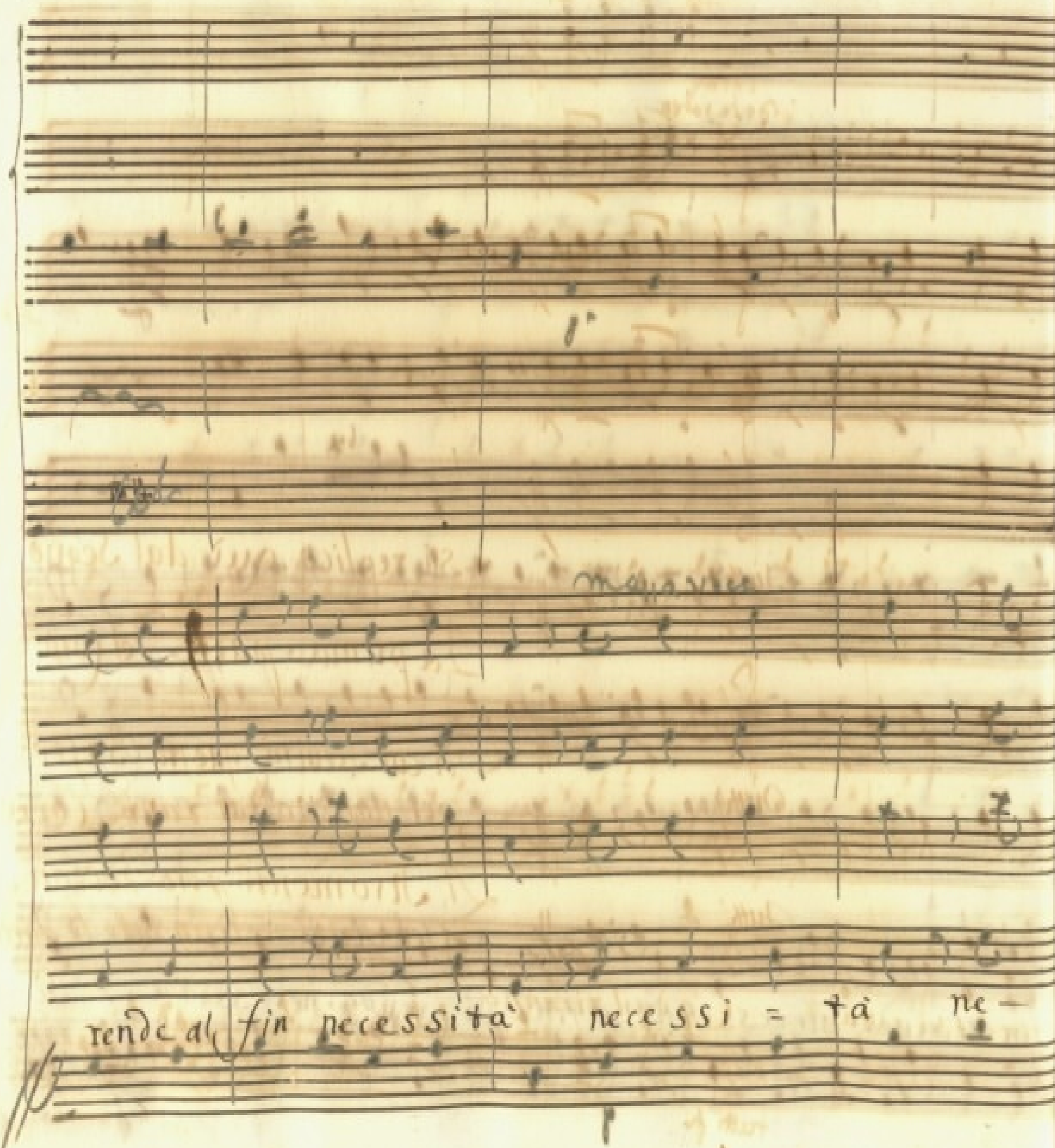

regno d'inganno
tranno regno d'amore. regno d'inganno regno d'ingan


d'in gan
no di crude/
no di crude/


tà
ta
di crudeltà
di crudel


mezzo f
p
mezzo f
Ap:
Mer:
Pal
Mart
ta. Scherzando accende Scherzando accende Si fa costume, e al
mezzo f
p
mezzo f


fin si rende necessità al fin si rende necessità si.


rende al fin necessità necessi = tà ne-

Tutti

Si replica quì dal Segno

La prima parte del Coro

Di cui servirà questo Basso
per non voltar tante Carte

Tutti

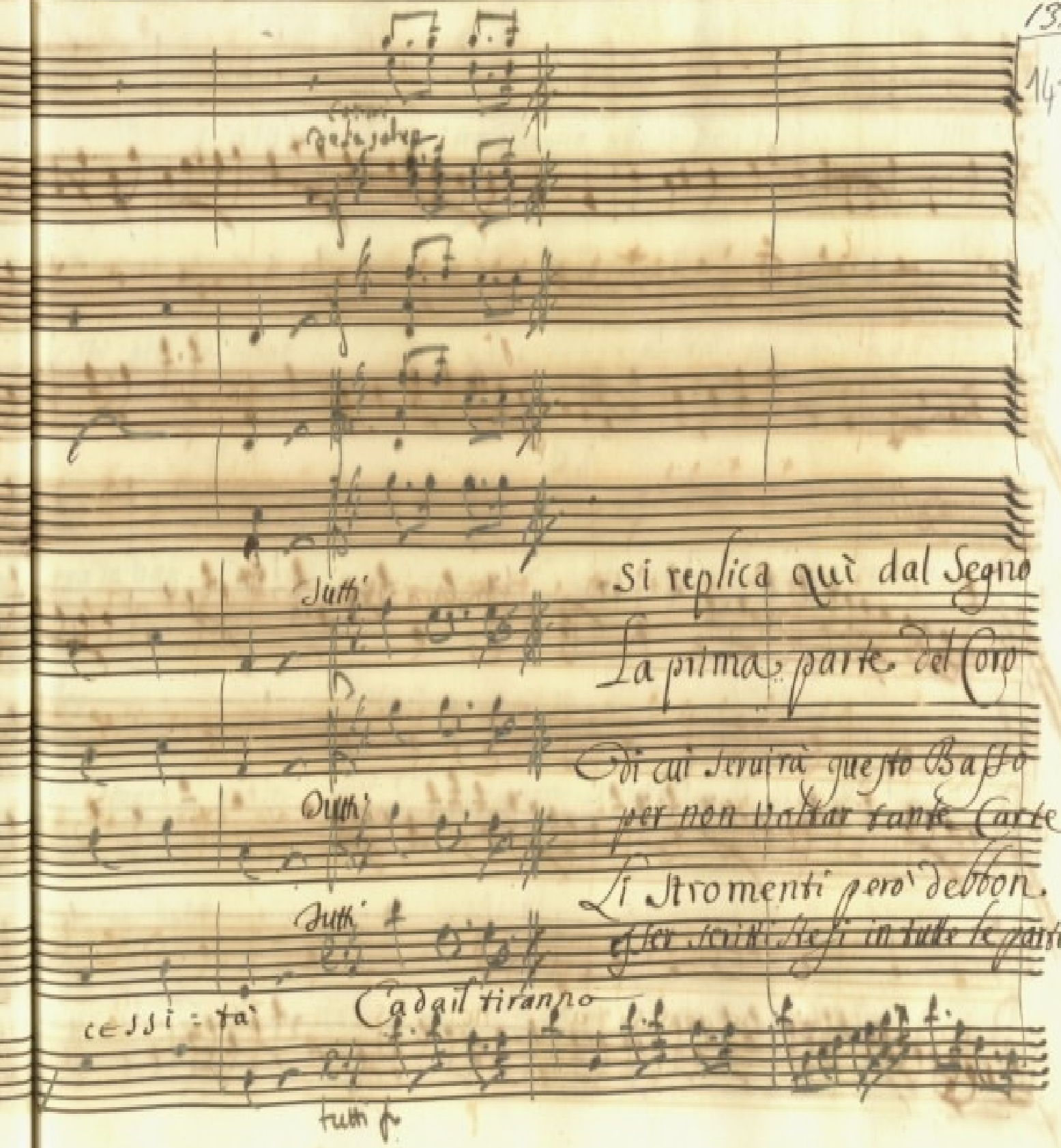
Li Stromenti però debbon
esser scritti stesi in tutte le parti

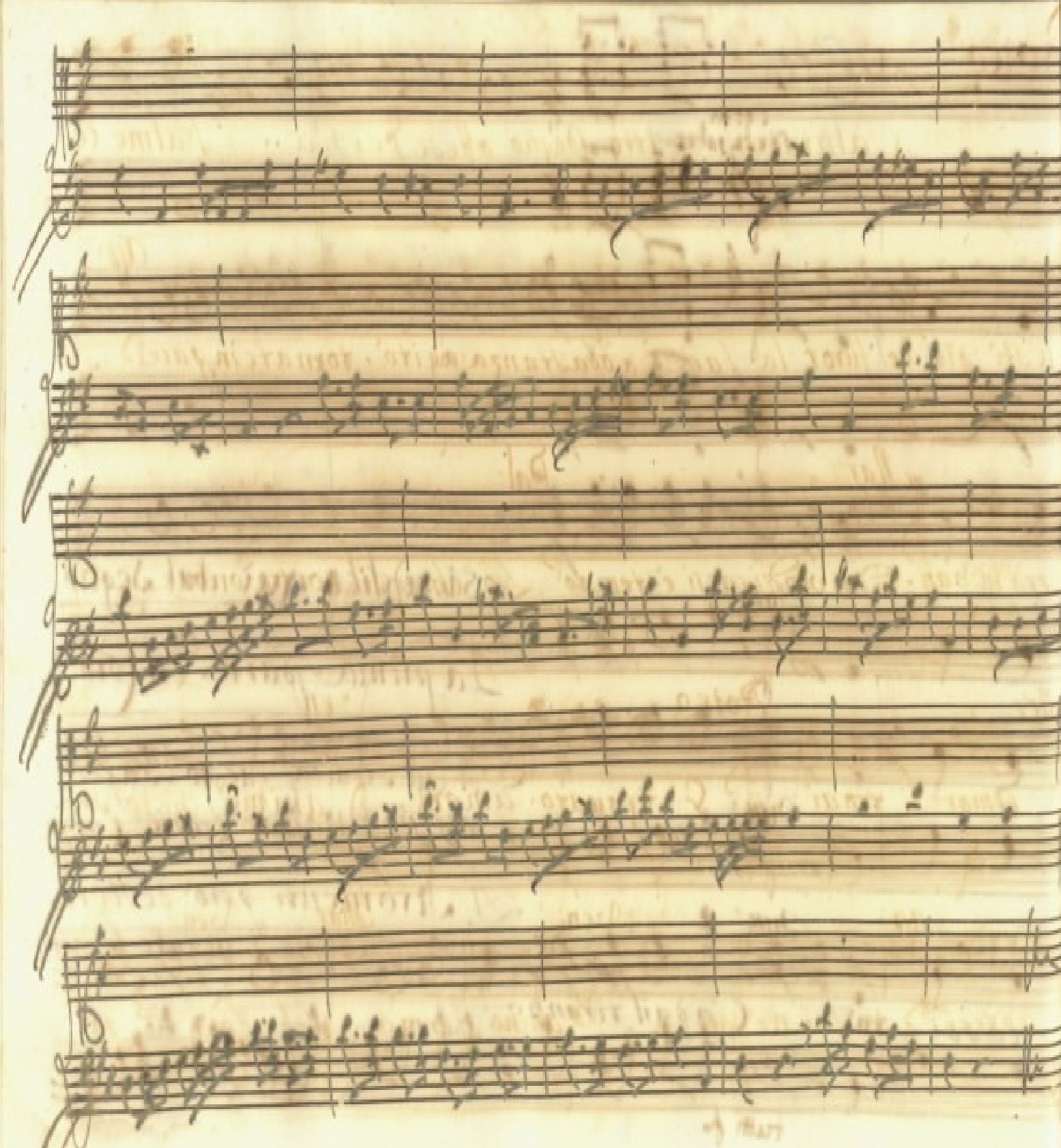
Tutti

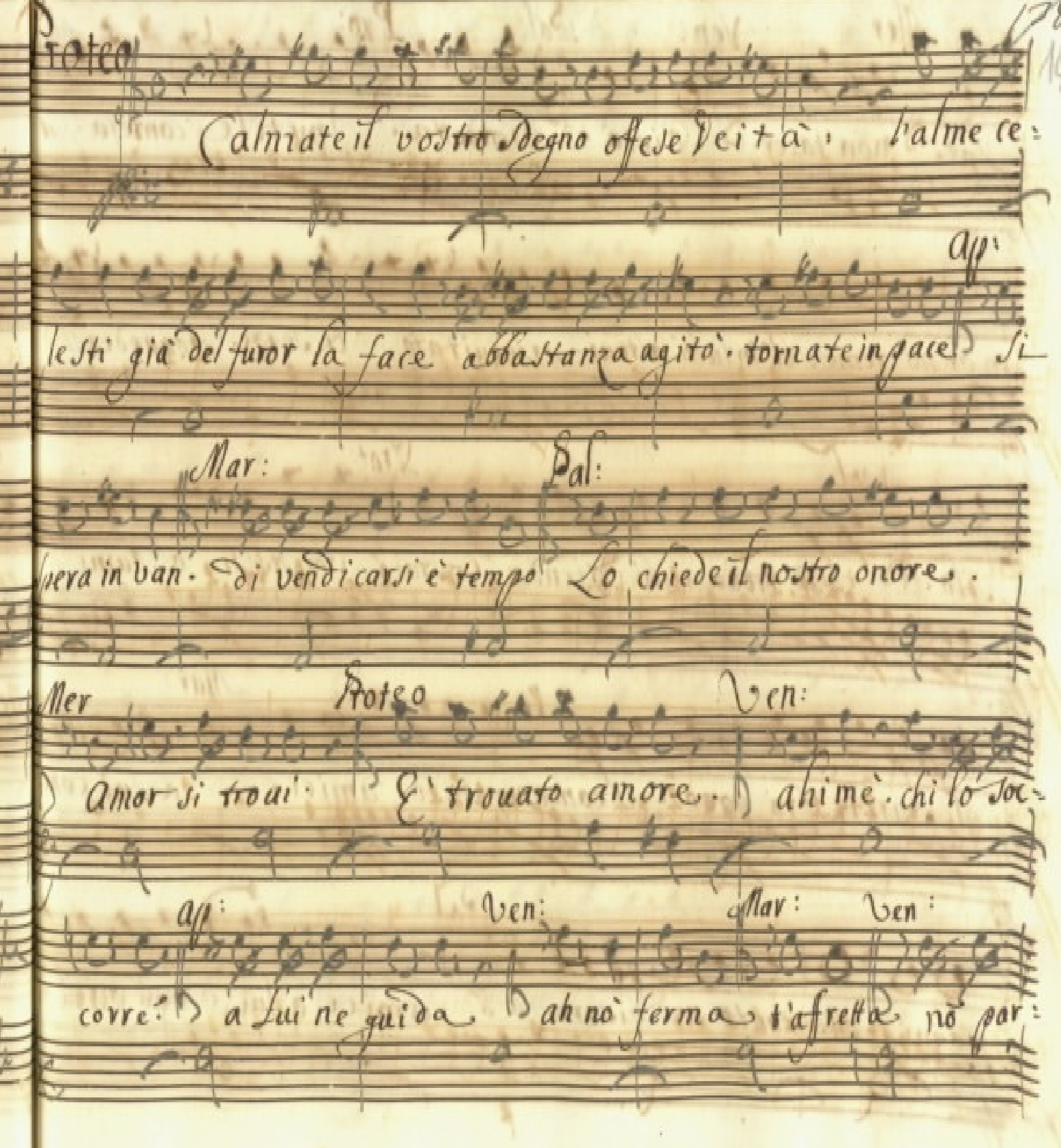
cessi : tà

Cada il tiranno

tutti fr







Proteo

Calmate il vostro sdegno offese Deità. l'alme ce:

Ap:

lesti già del furor la face abbastanza agitò. tornate in pace. Si

Mar: Pal:

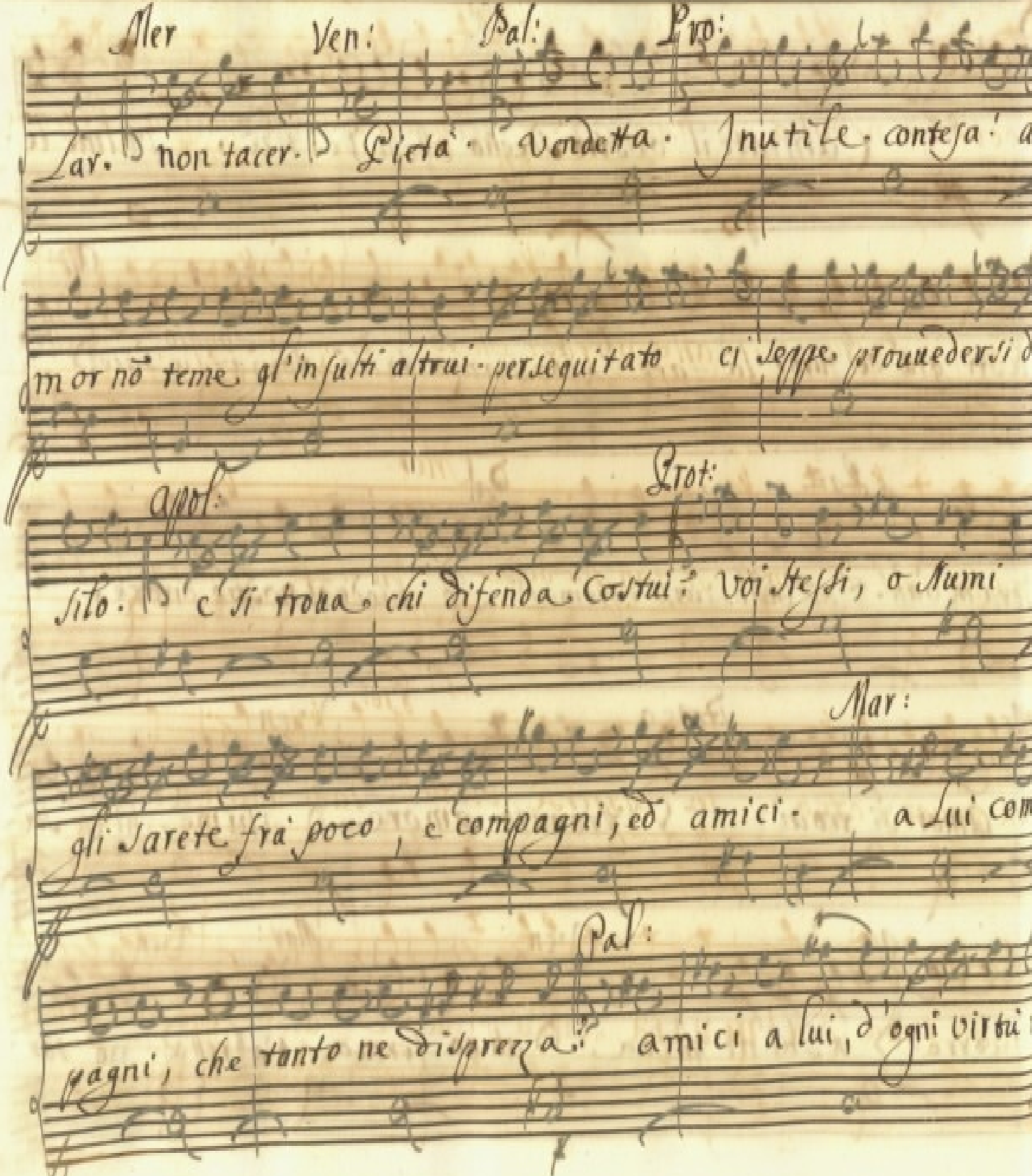
spera in van. di vendicarsi è tempo Lo chiede il nostro onore.

Mer Proteo Ven:

Amor si troui. E' trouato amore. ahimè. chi lo soc:

Ap: Ven: Mar: Ven:

corre. a lui ne guida ah nò ferma t'affretta nò par:



Mer Ven: Pal: Pro:

Lar. non tacer. Pietà. vendetta. Inutile contesa! a

mor nõ teme gl'insulti altrui. perseguitato ci seppe prouuedersi d

Apol: Prot:

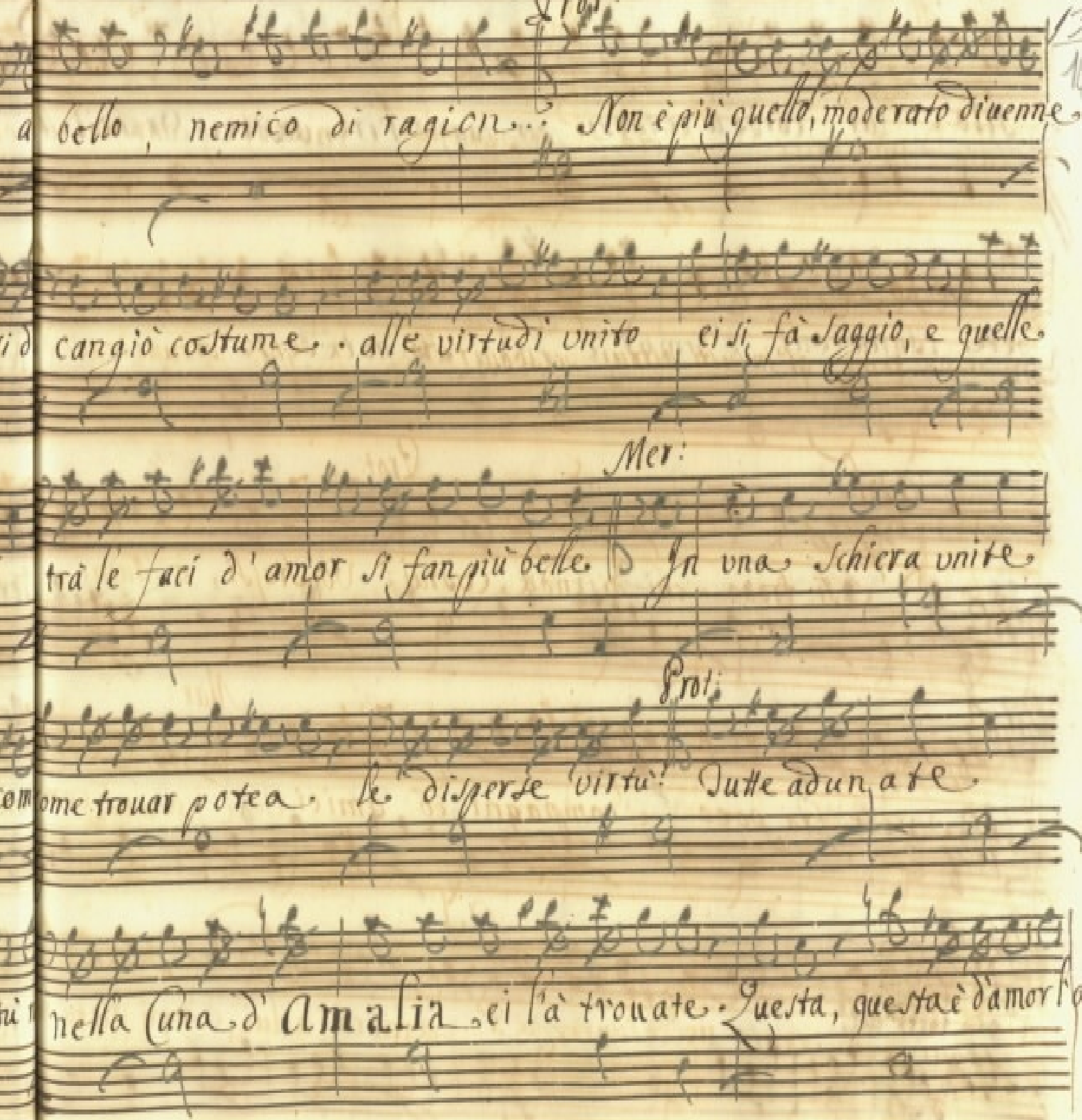
silo. e si troua chi difenda Costui? Voi stessi, o Numi

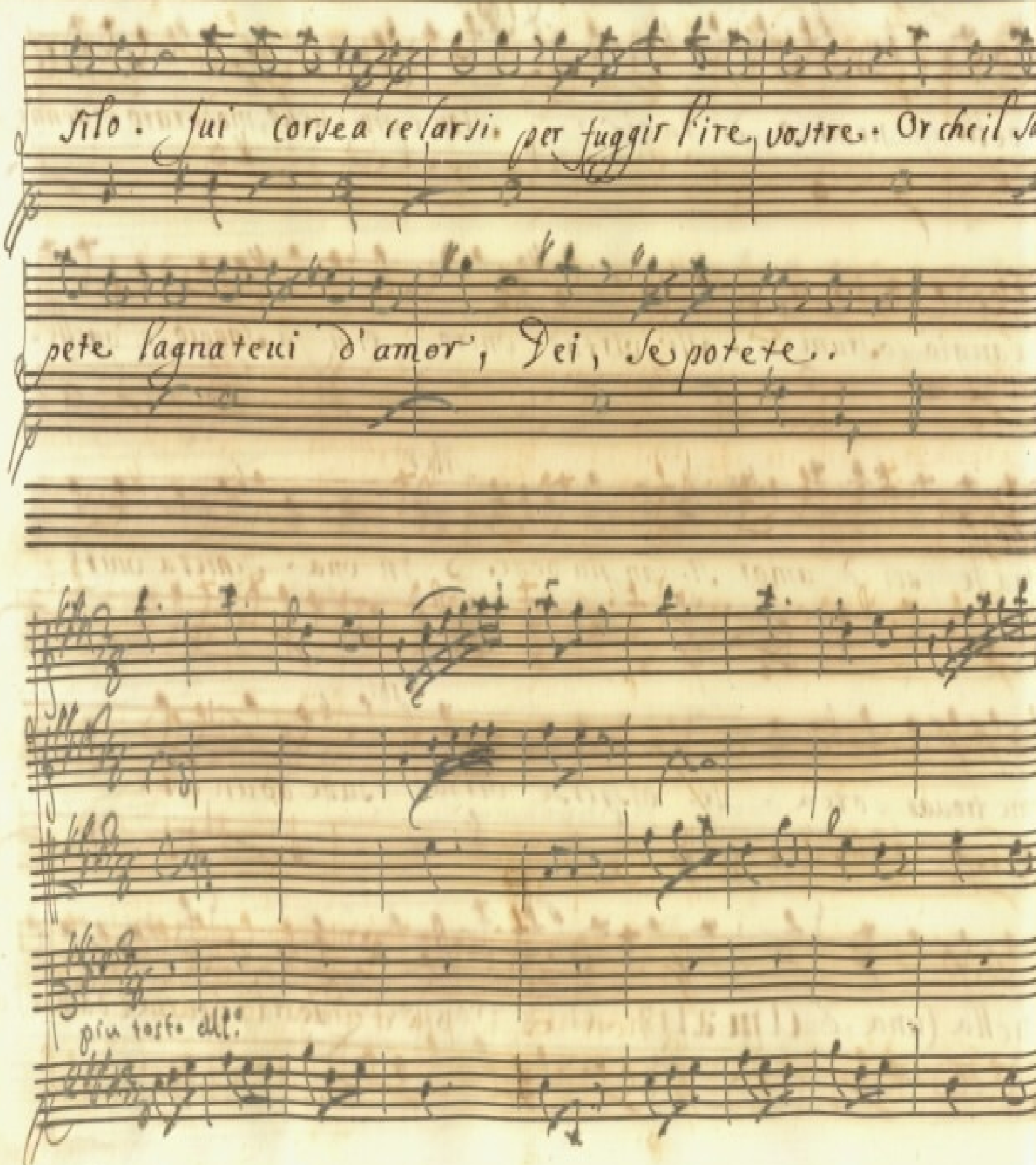
Mar:

gli sarete frà poco, e compagni, ed amici. a Lui com

Pal:

pagni, che tanto ne disprezza? amici a lui, d'ogni virtù

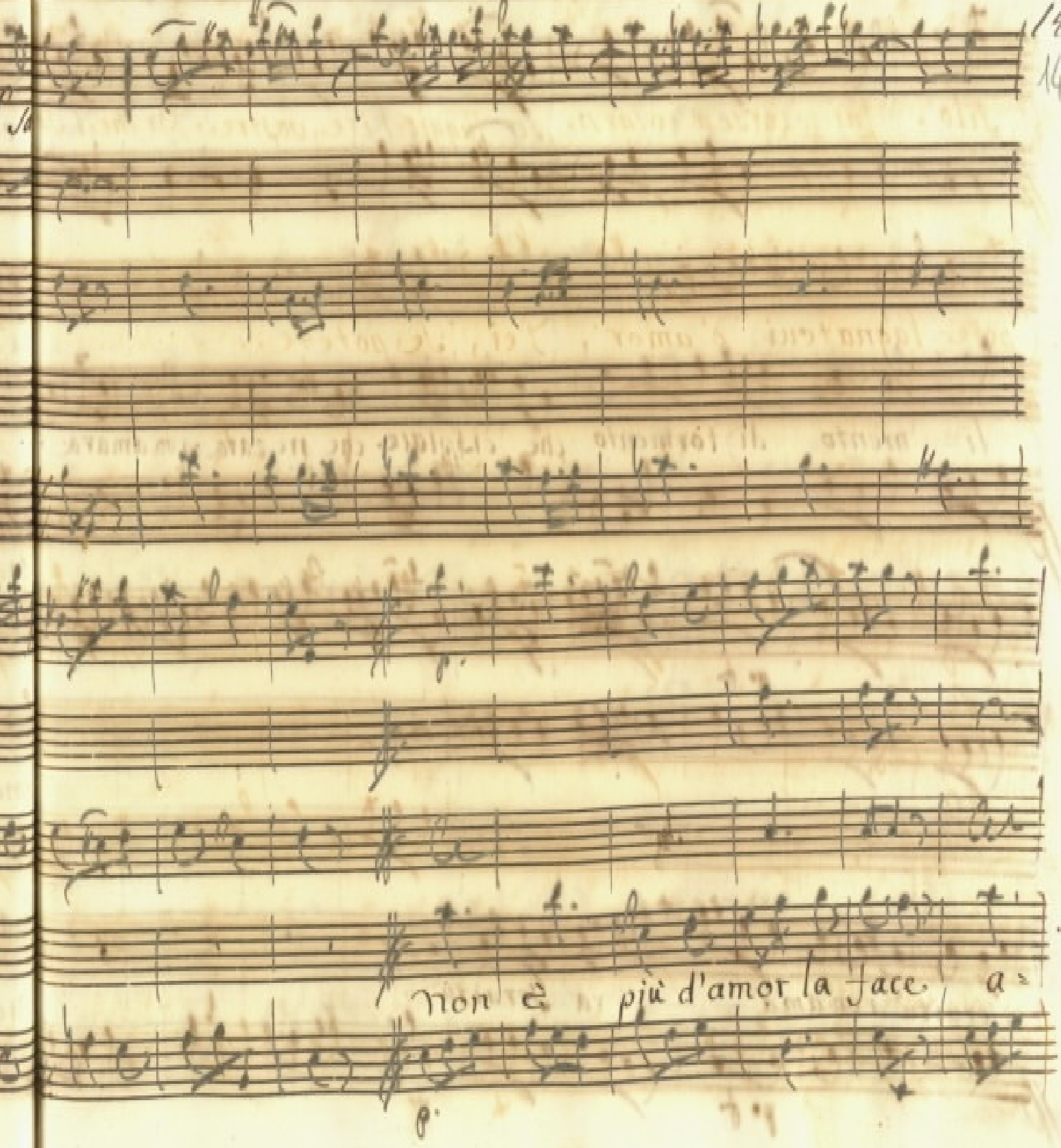

bello, nemico di ragion. Non è più quello, moderato diuenne
cangiò costume. alle virtudi unito ei si fà saggio, e quelle
Mer:
trà le faci d'amor si fan più belle. In una schiera unite
Prol:
come trouar potea. le disperse virtù tutte adunate
nella (una d' Amalia ei l'à trouate. Questa, questa è d'amor

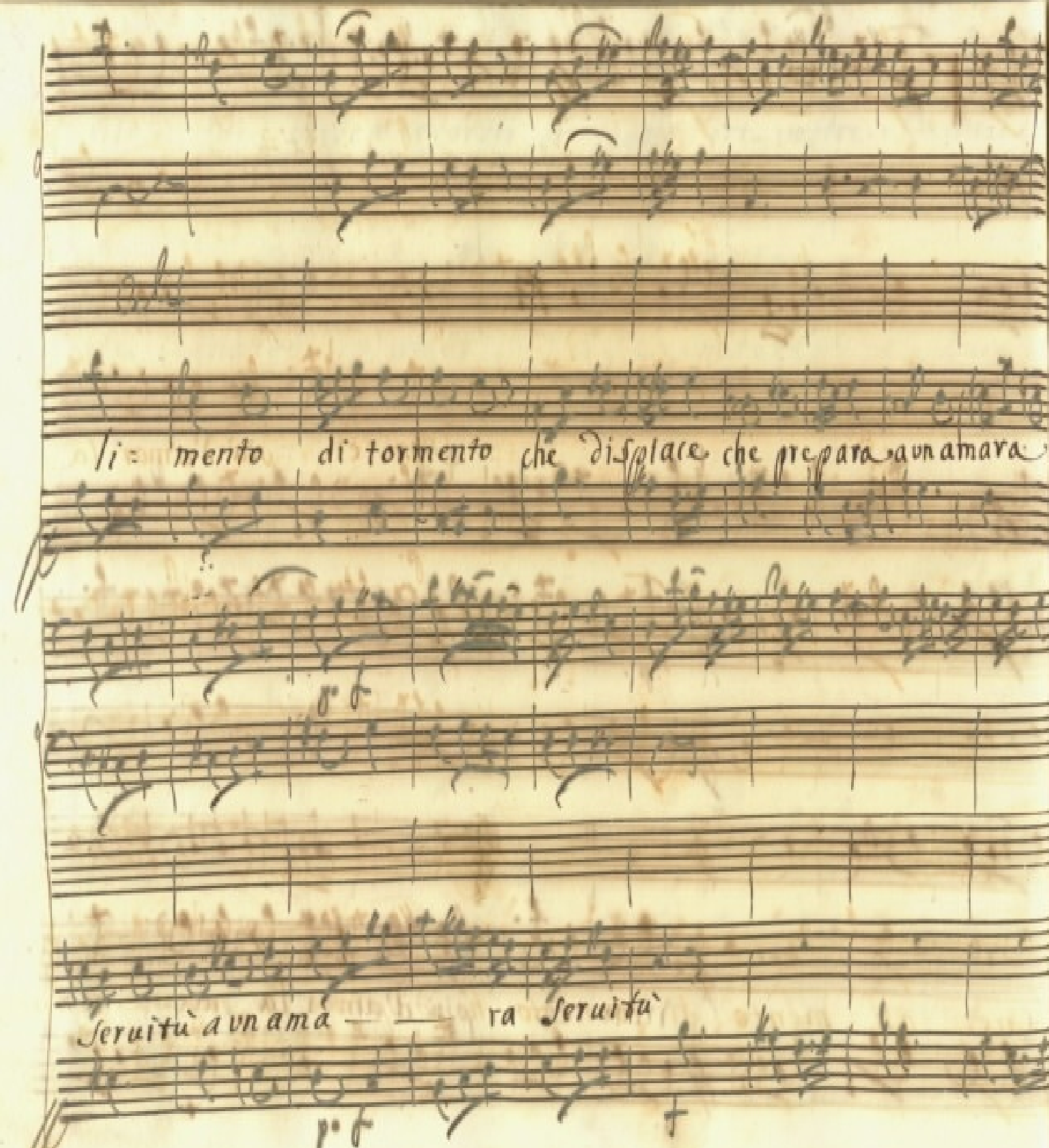


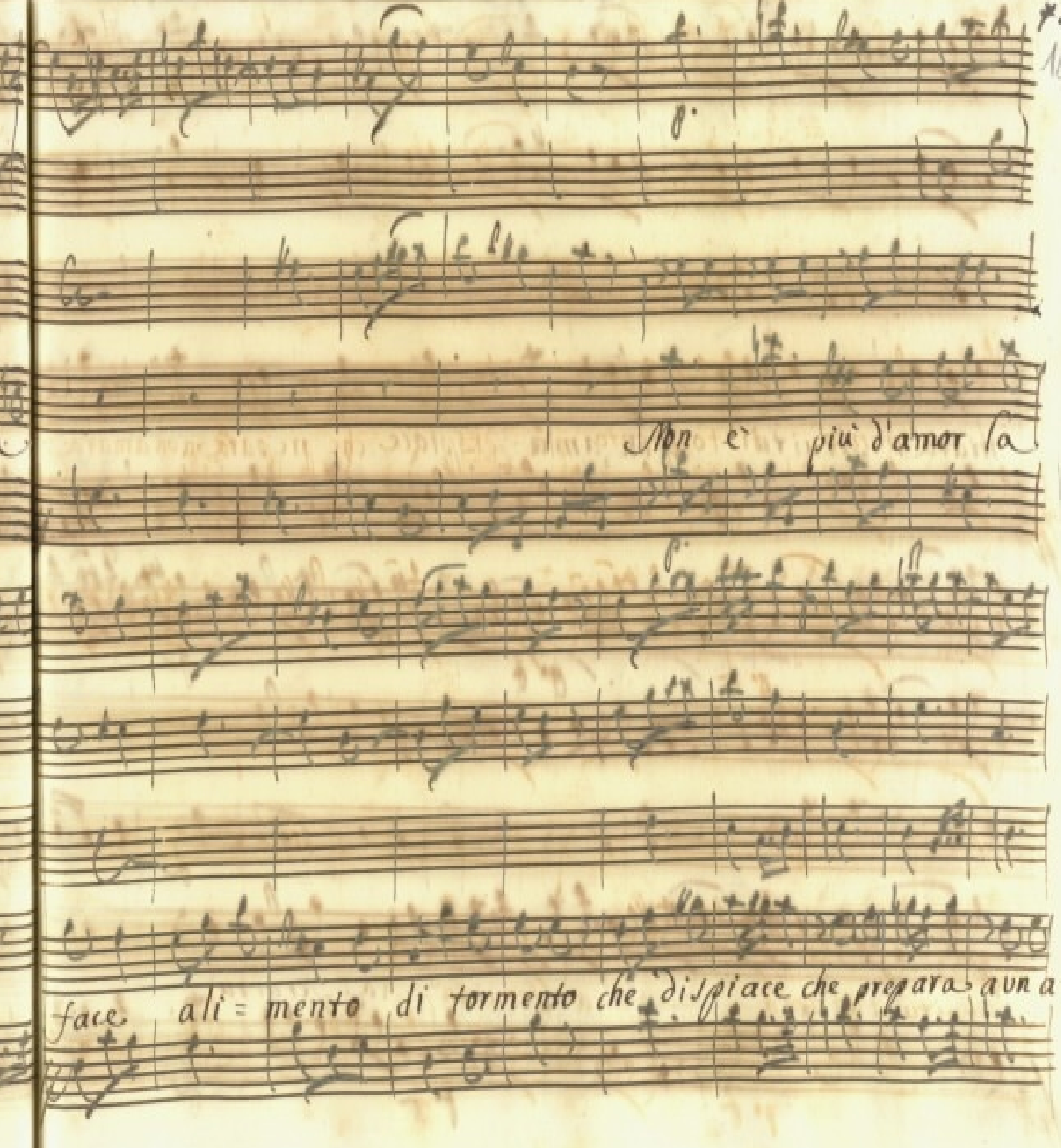
silo. fui corsea celarsi per fuggir l'ire vostre. Or che il su

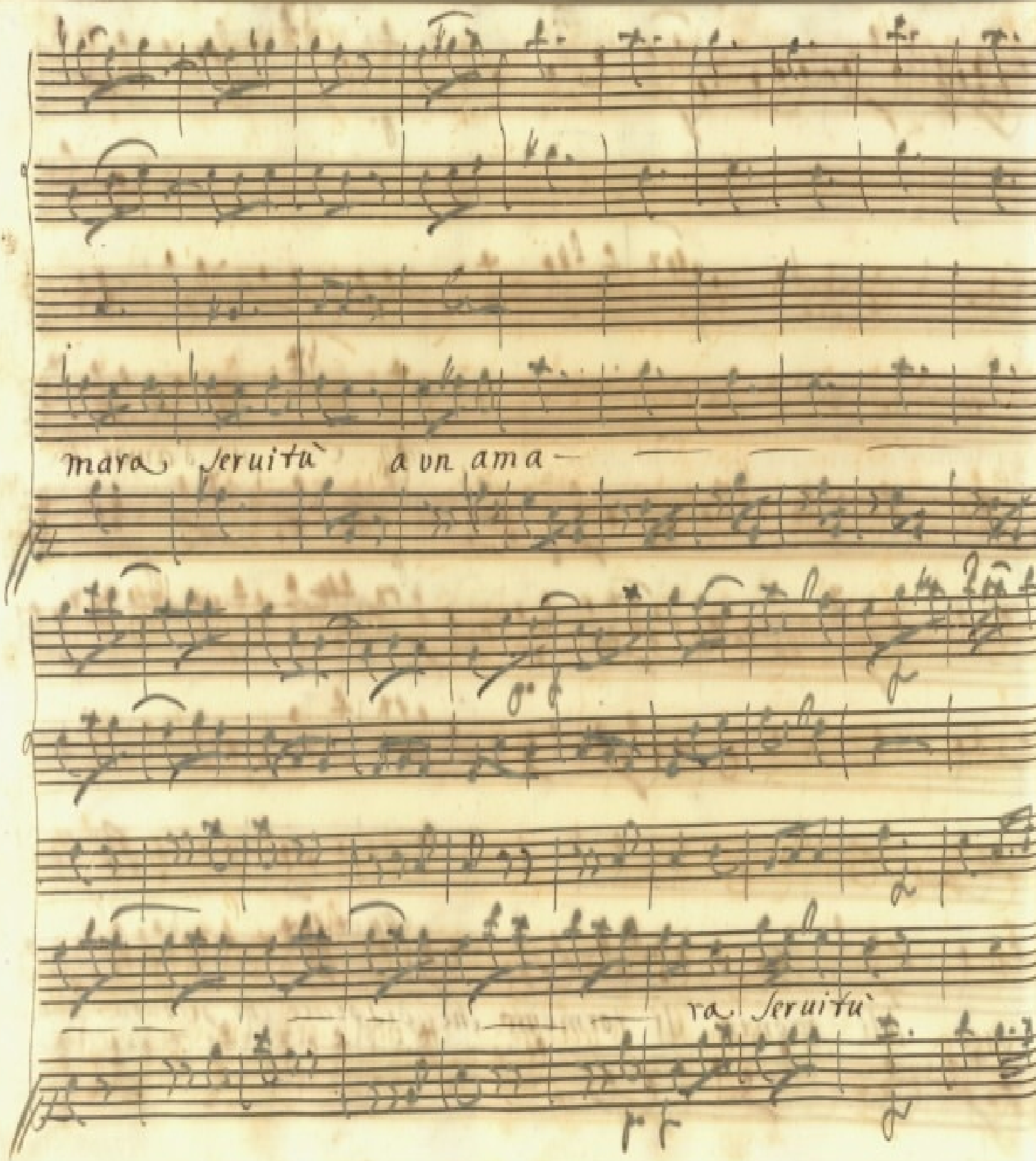
pete lagnateui d'amor, Dei, se potete.

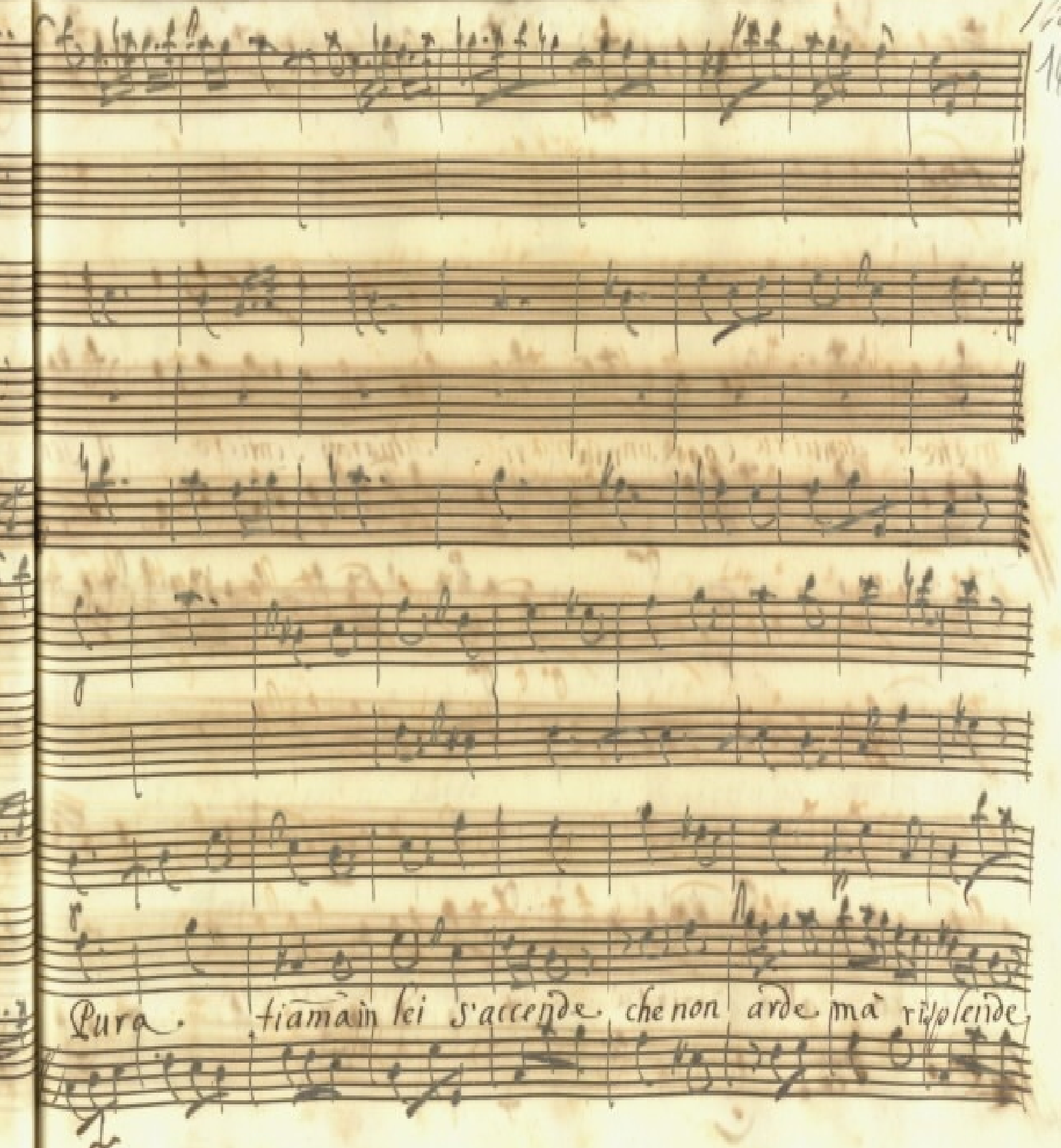
più tosto all.o

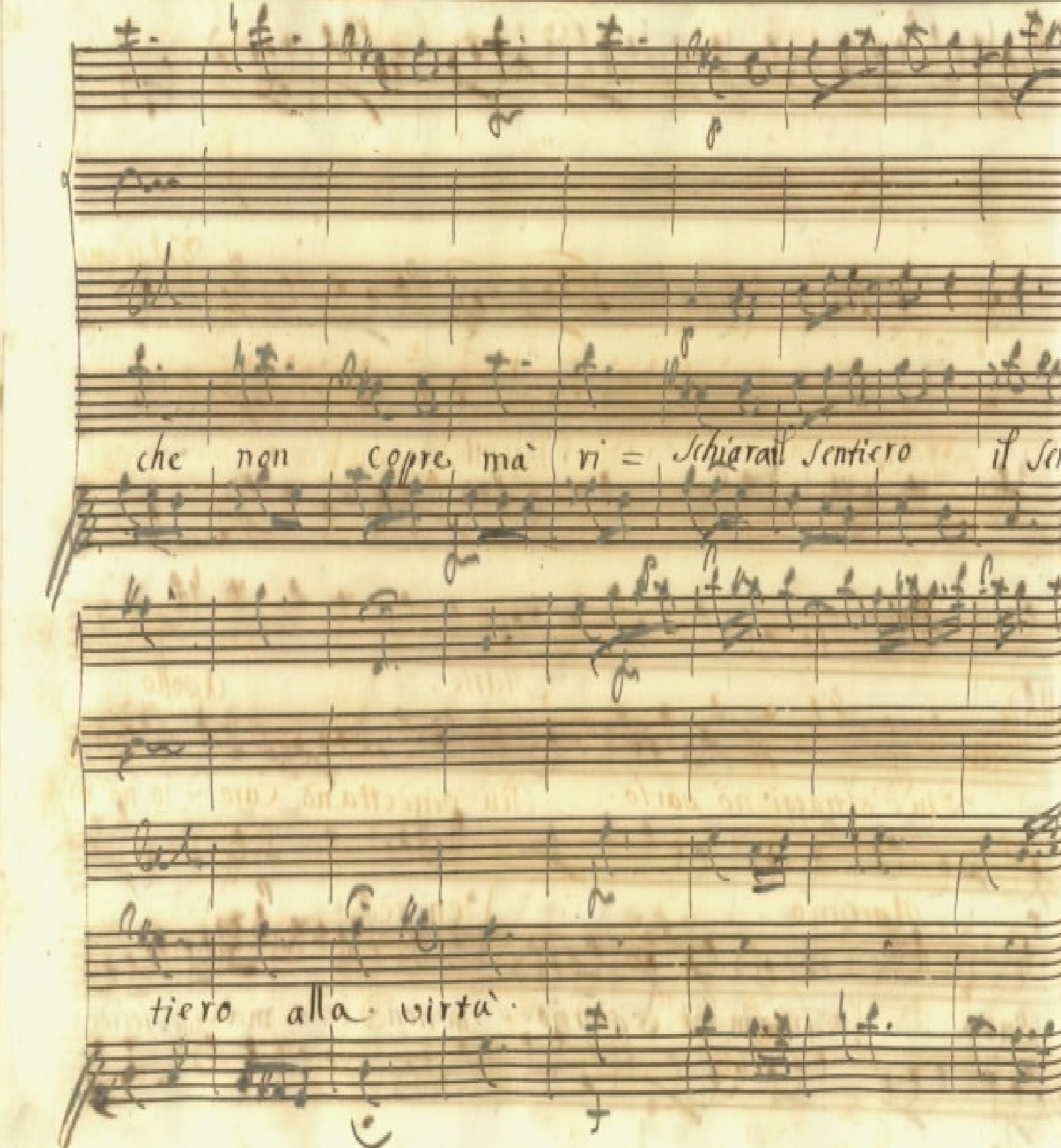

non è più d'amor la face, a

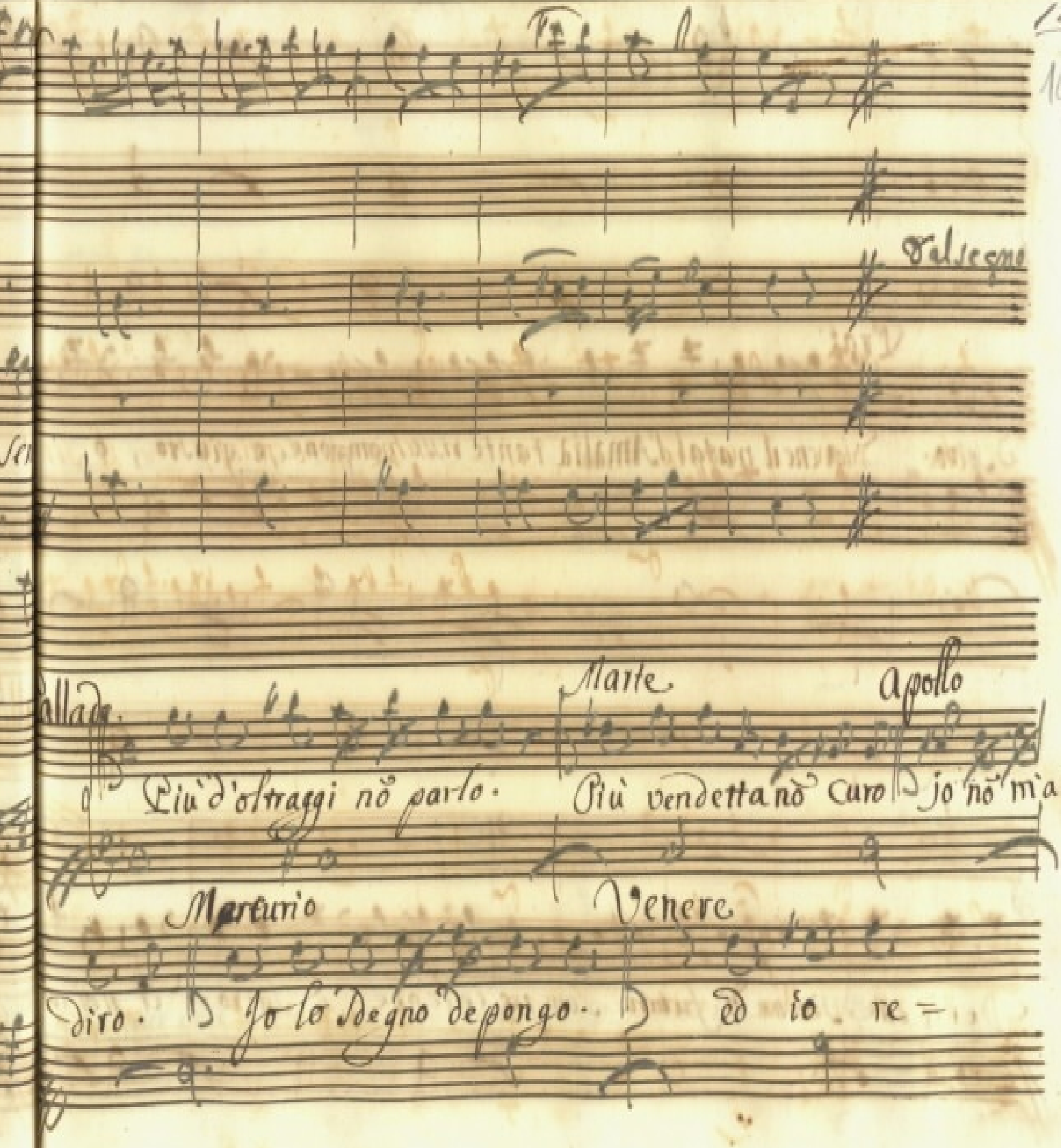

li: mento di tormento che dispiace che prepara a vn amara
p f
Seruitù a vn amà — — ra Seruitù
p f f


Non è più d'amor la
face ali = mento di tormento che dispiace che prepara un a


mara seruitù a vn ama-
ra seruitù


Pura. fiamma in lei s'accende che non arde ma risplende


che non copre ma vi = schiarail sentiero il se
tiero alla virtù.



Dal segno

Pallade

Più d'oltraggi nõ parlo.

Marte

Più vendetta nõ curo

Apollo

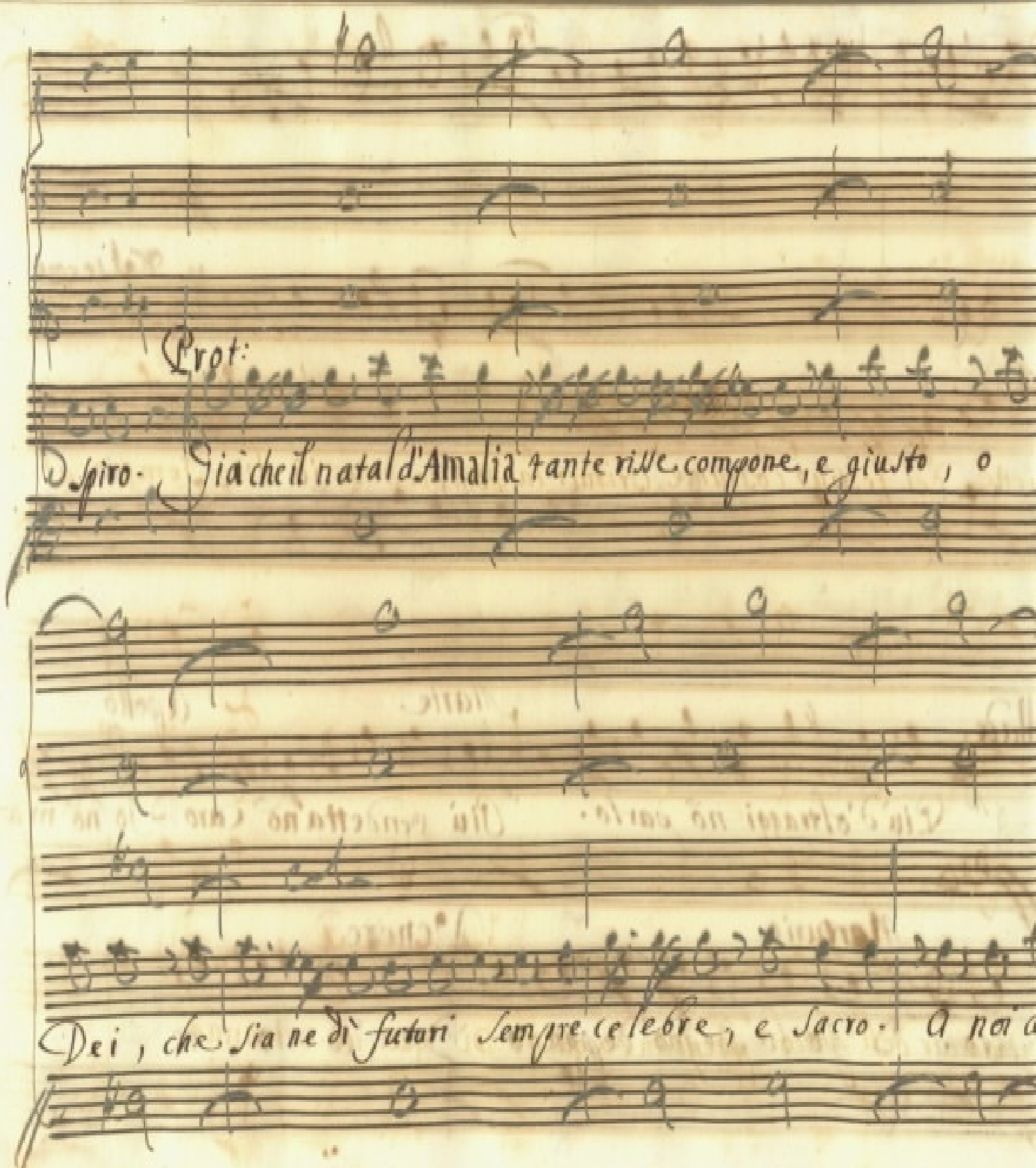
jo nõ m'a

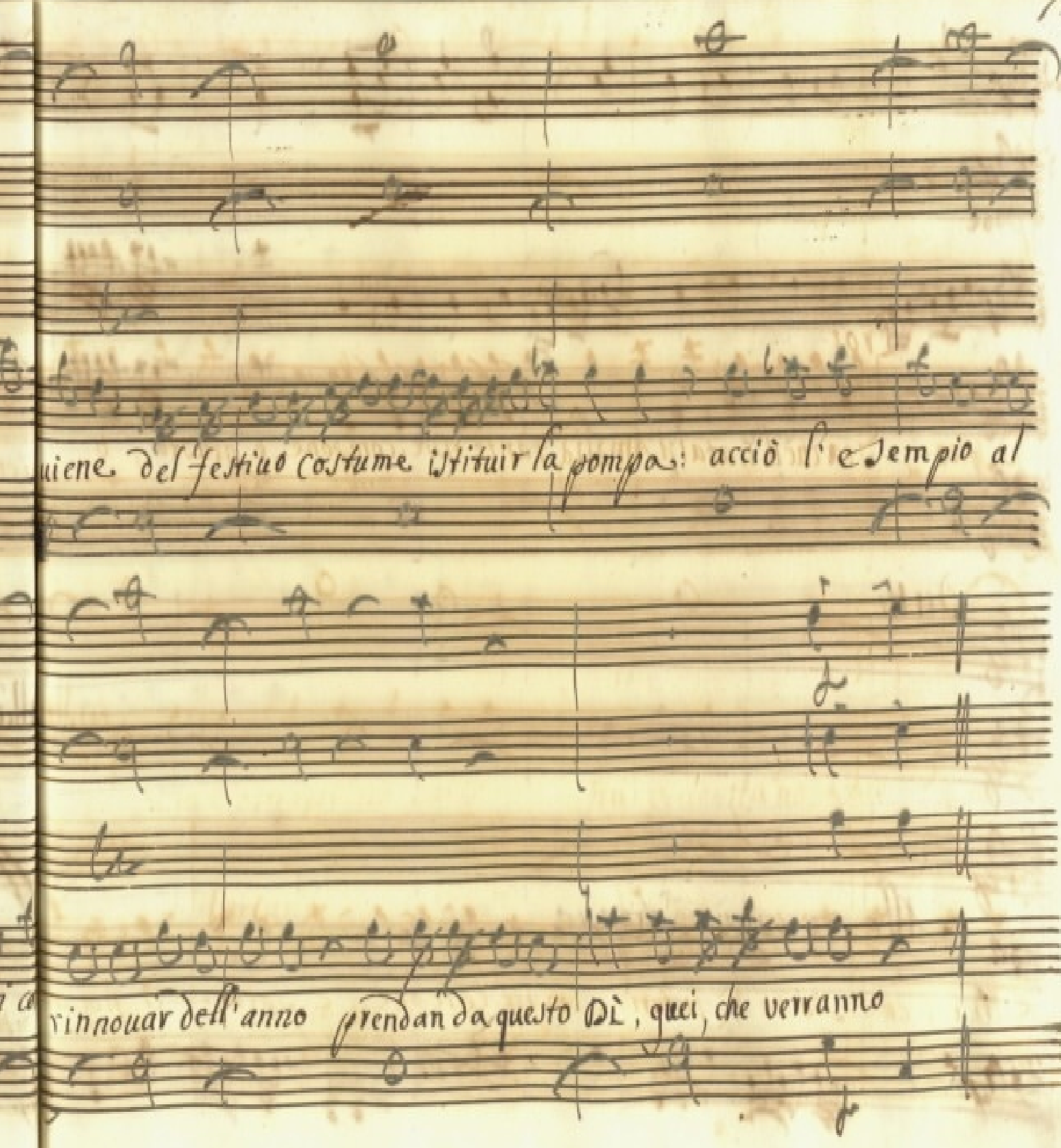
Mercurio

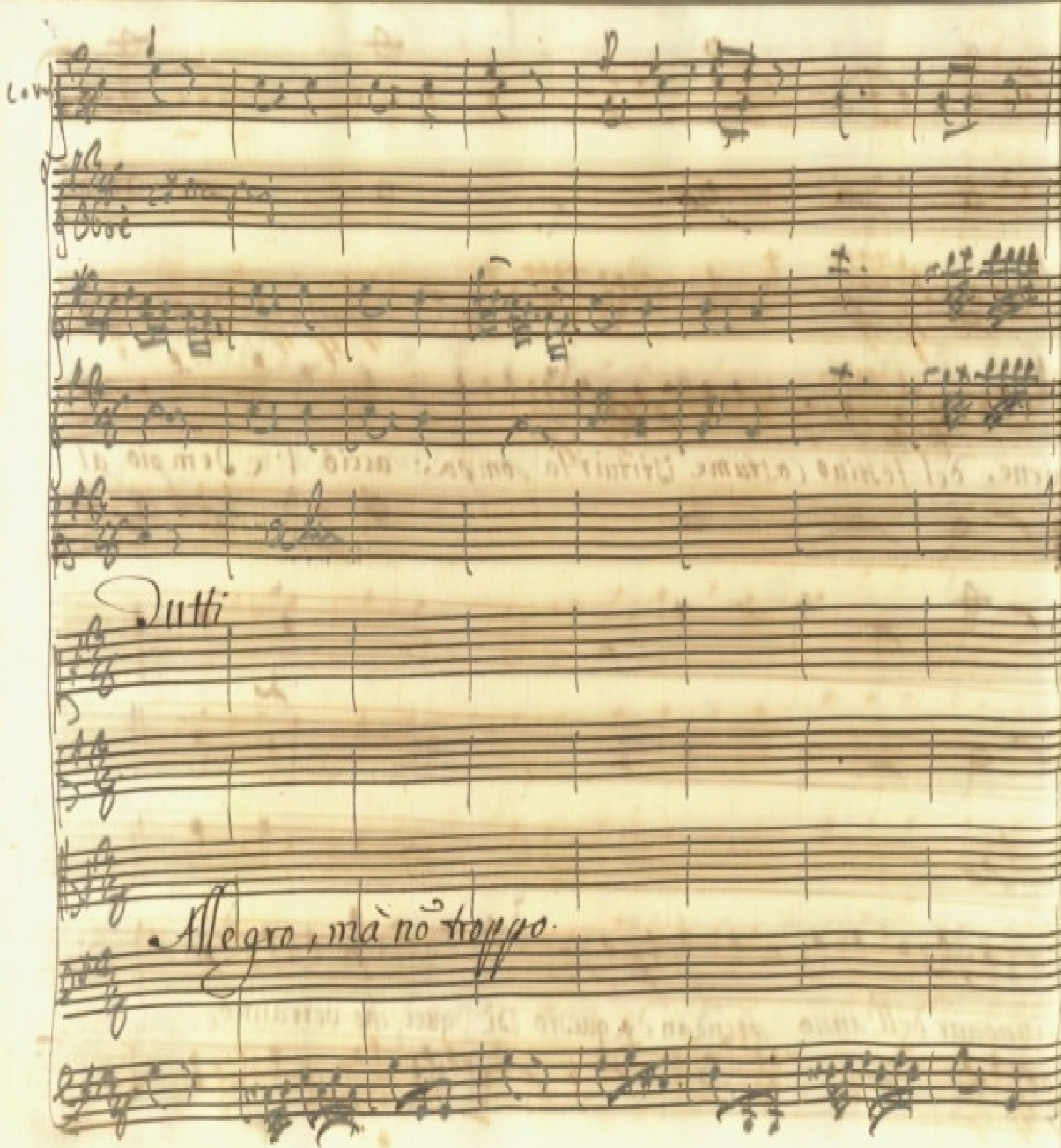
diro. Jo lo sdegno depongo.

Venere

ed io re=


Prot:
Spiro. Già che il natal d'Amalia tante rime compone, e giusto, o
Dei, che sia ne di' futuri sempre celebre, e Sacro. A noi


uiene del festiuo costume ristituir la pompa: acciò l'esempio al
rinnouar dell'anno prendan da questo DÌ, quei, che verranno

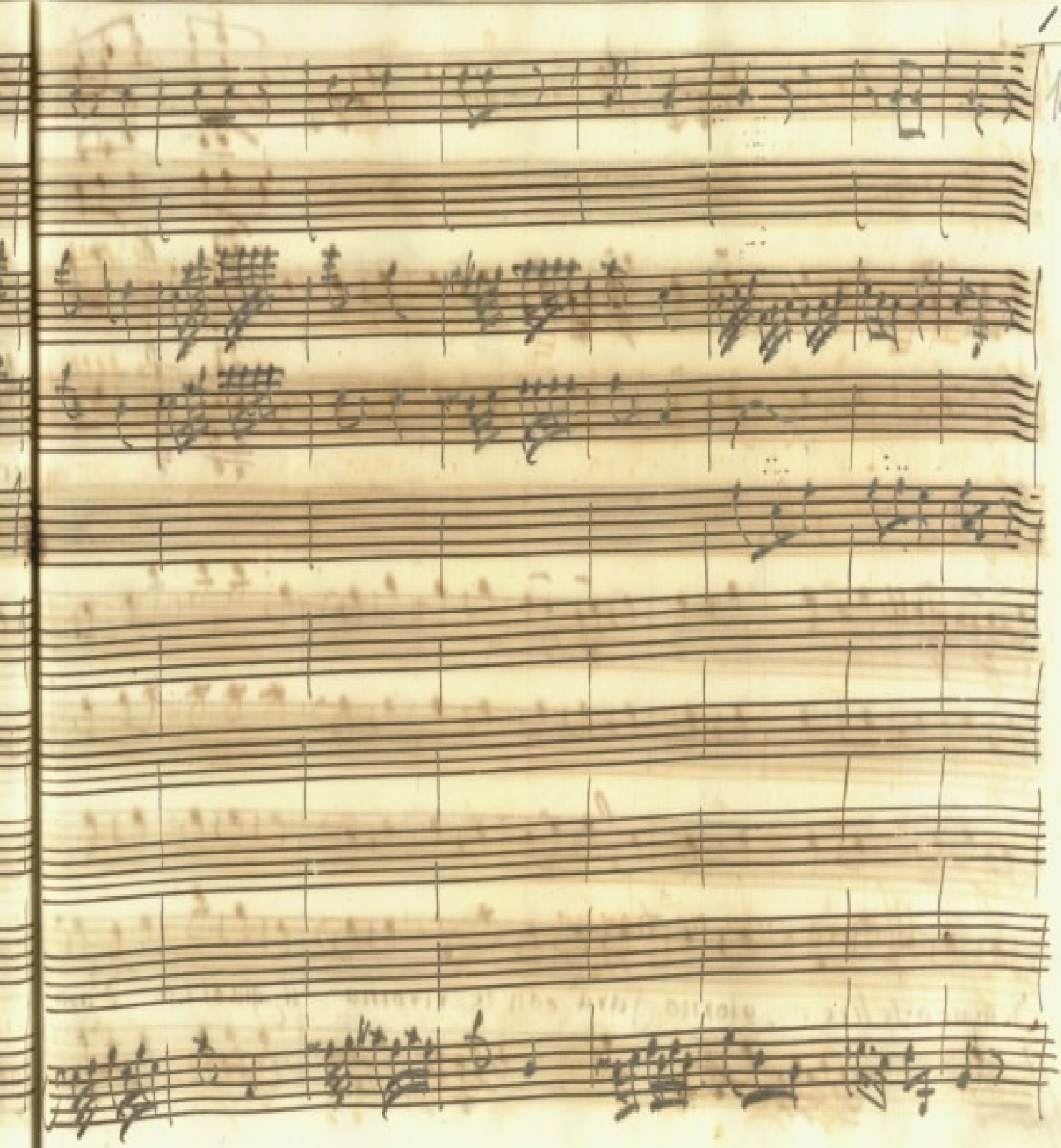


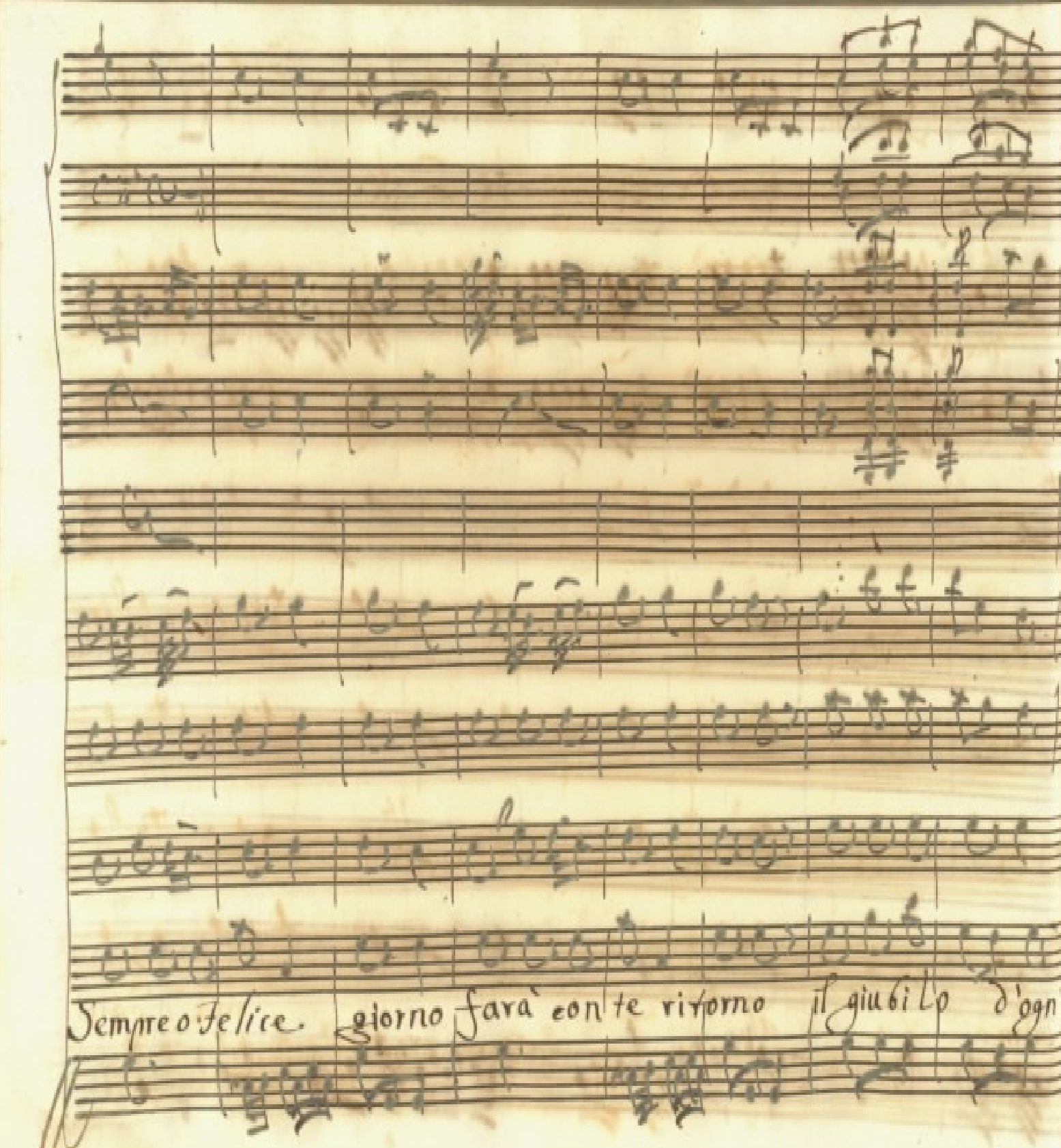
Cor

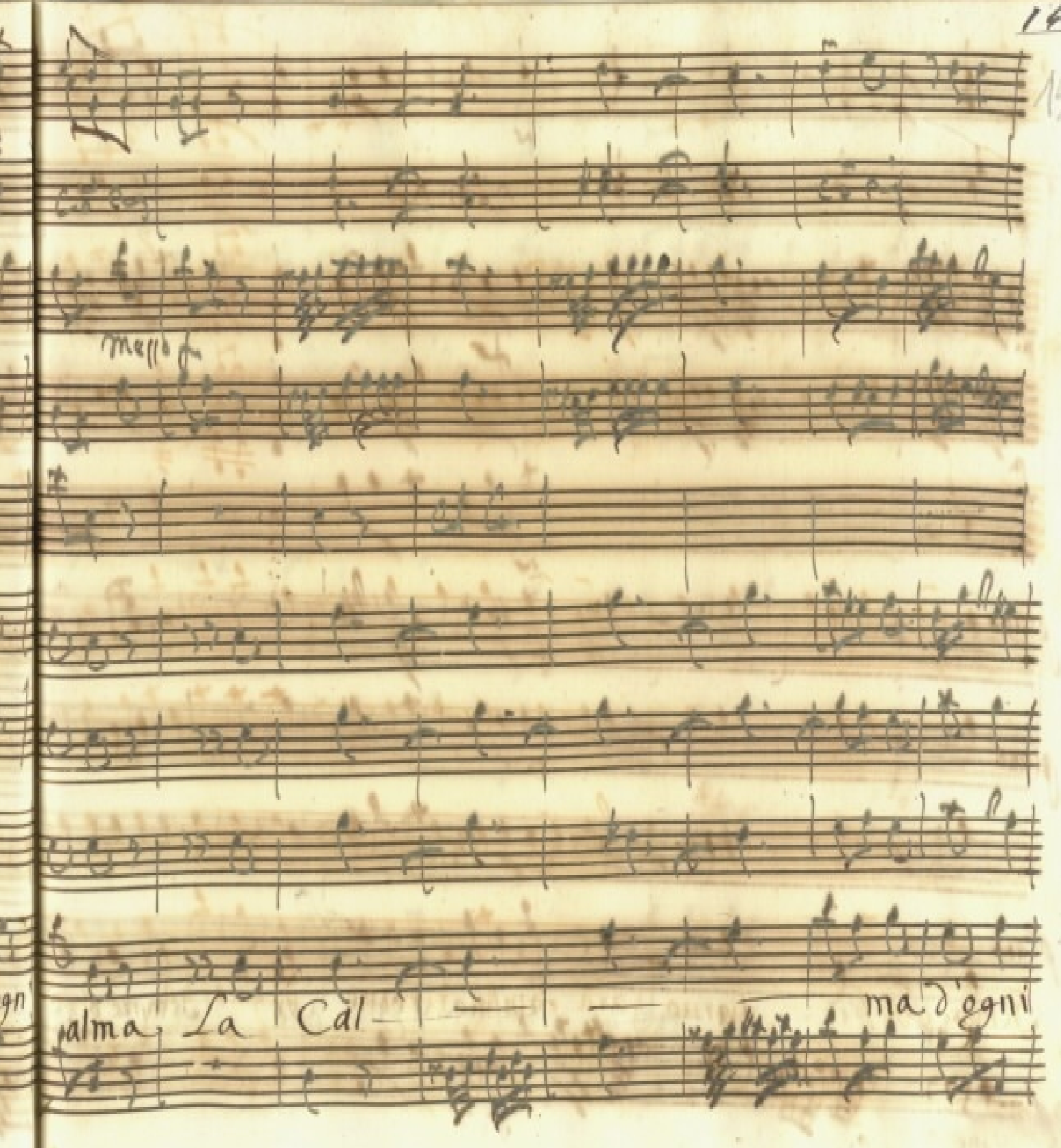
Obbe

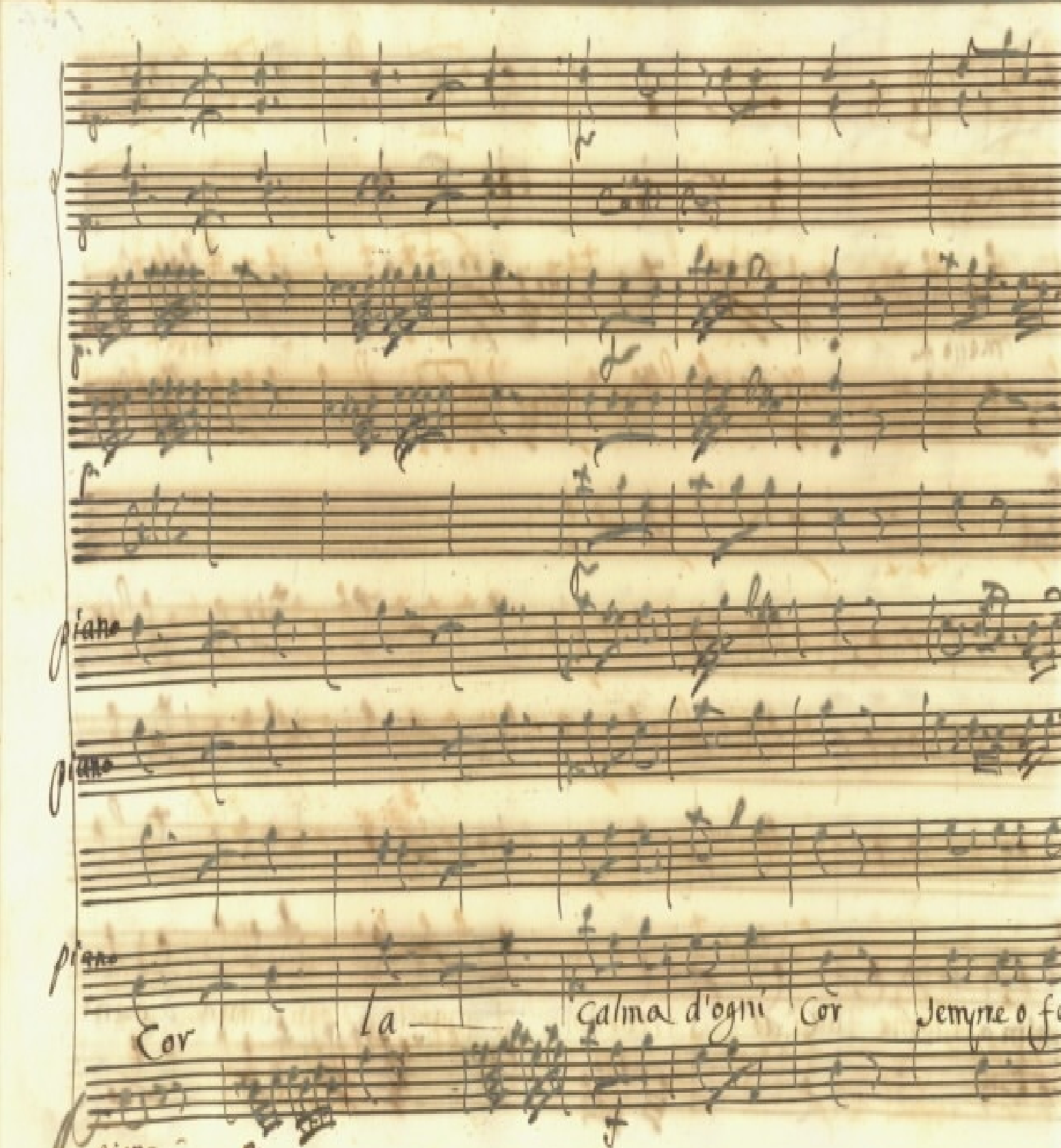
Tutti

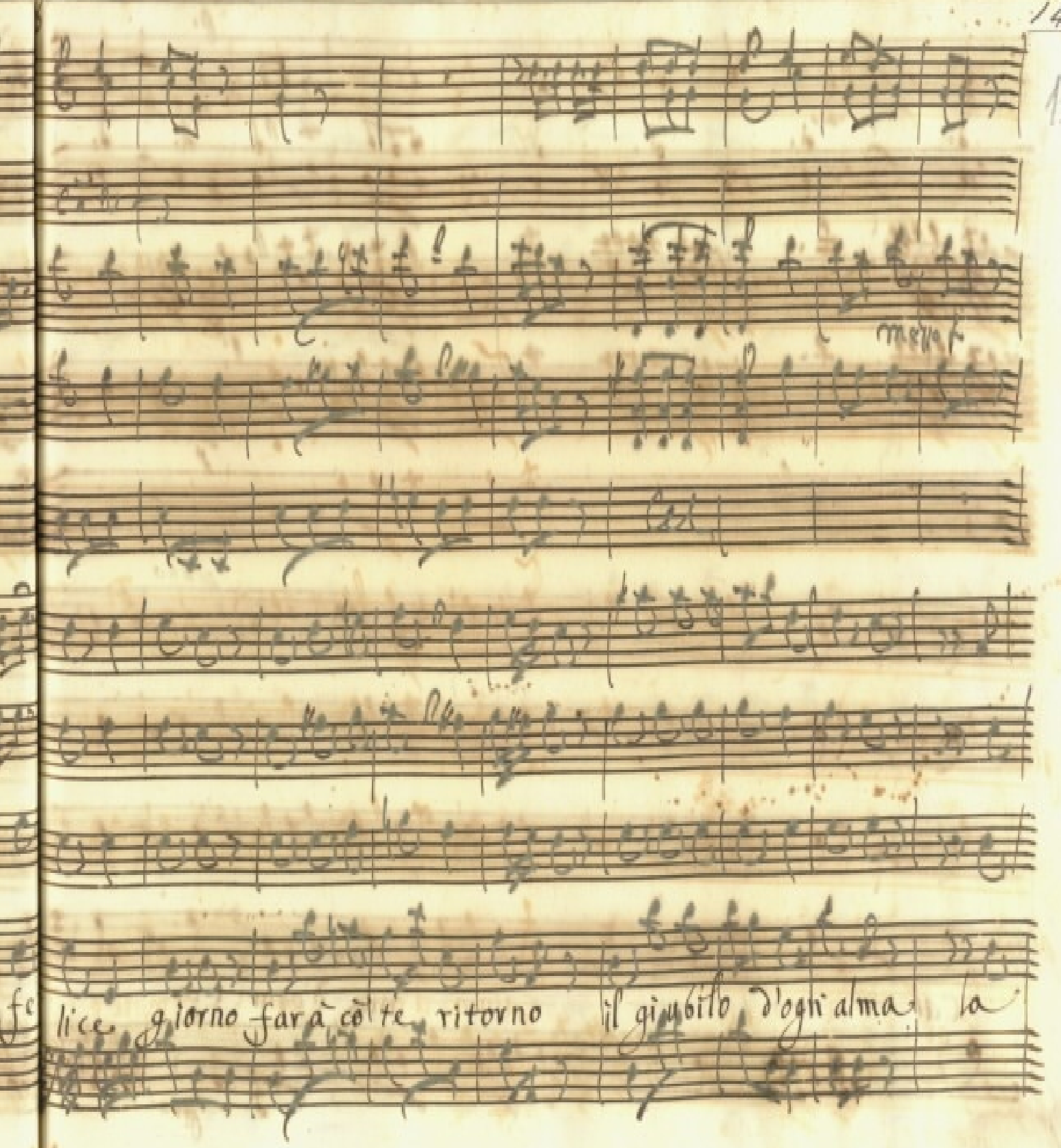
Allegro, mà nõ troppo.

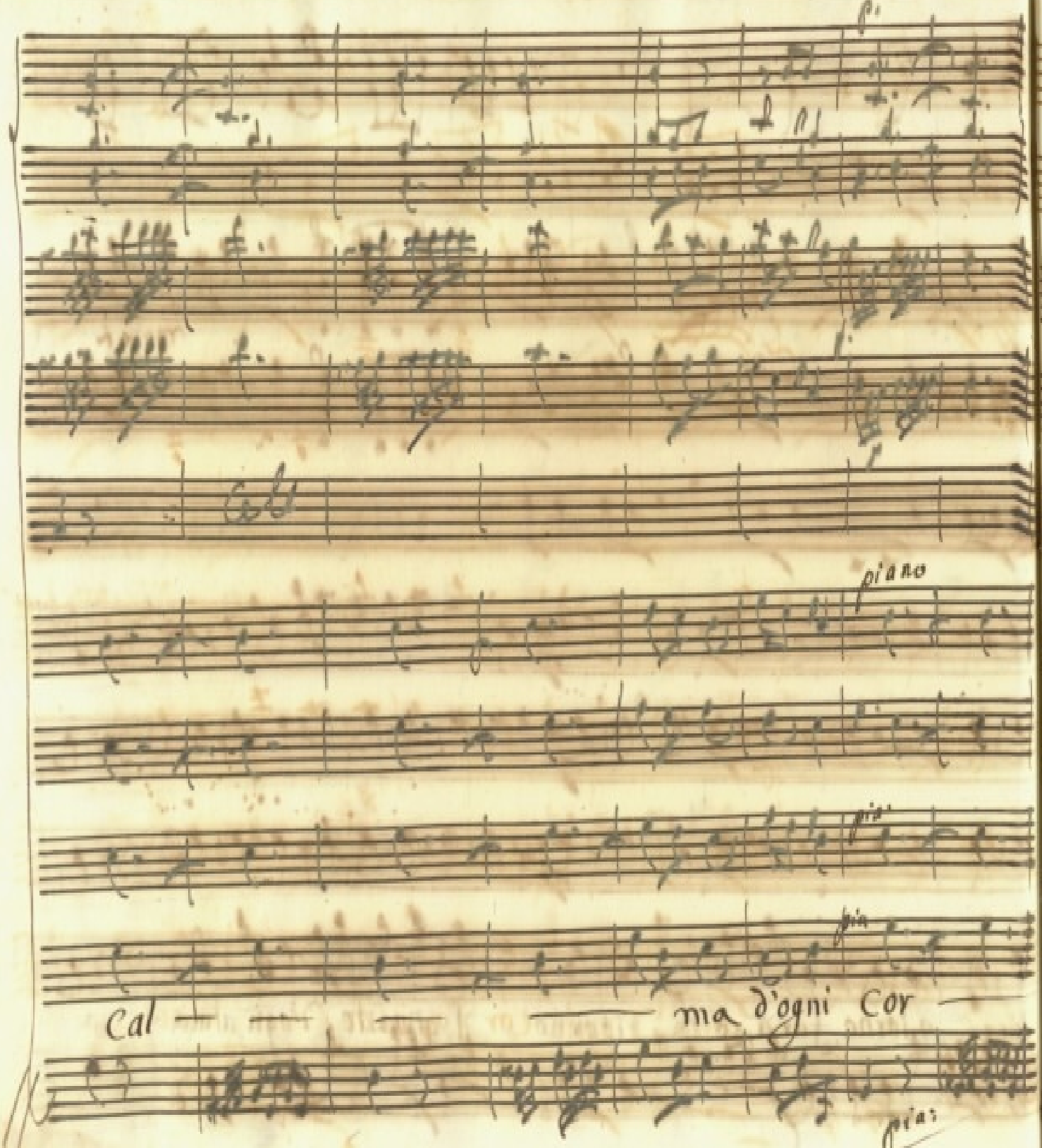


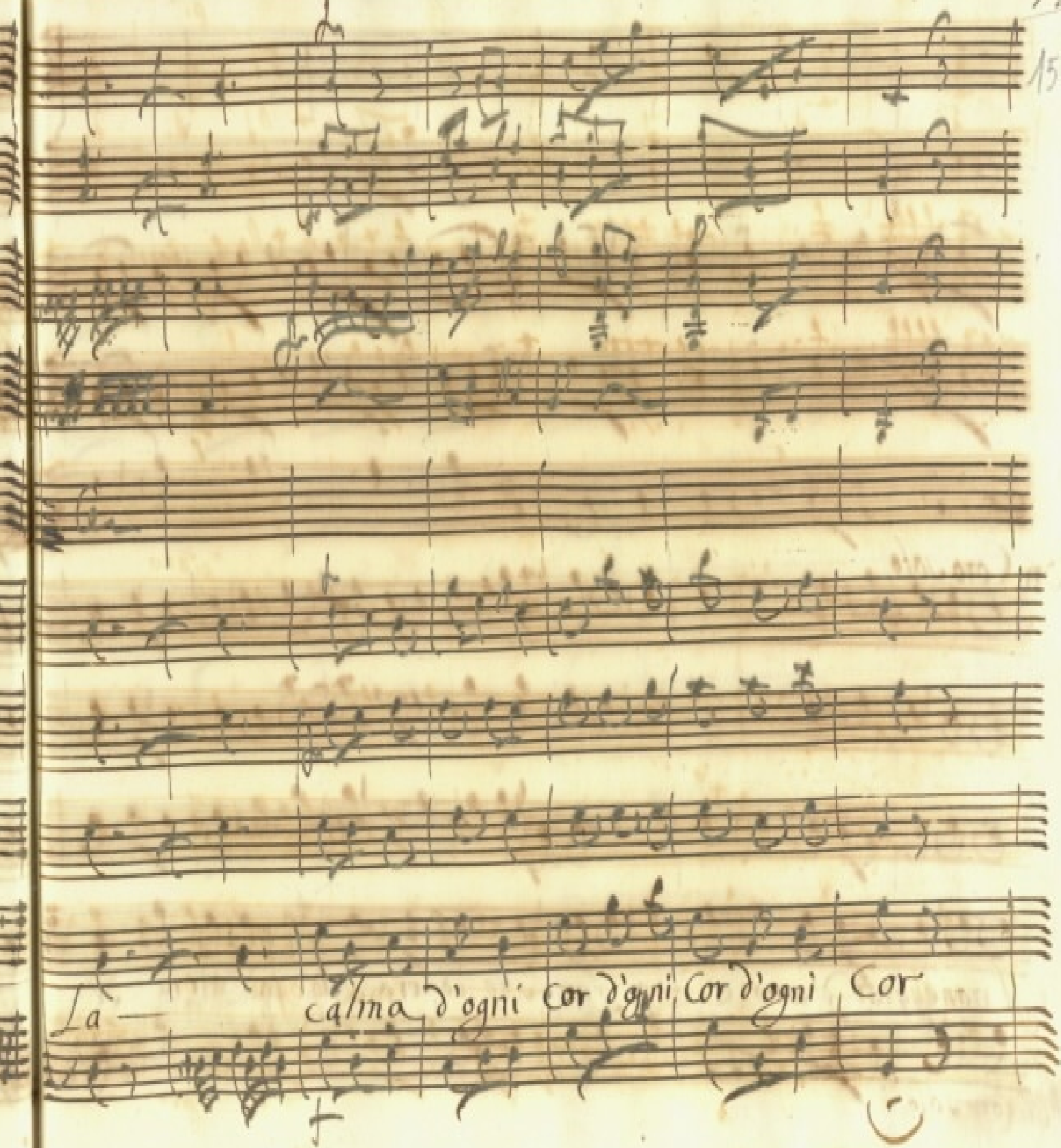

Sempre o felice. giorno sarà con te ritorno il giubilo d'ogn

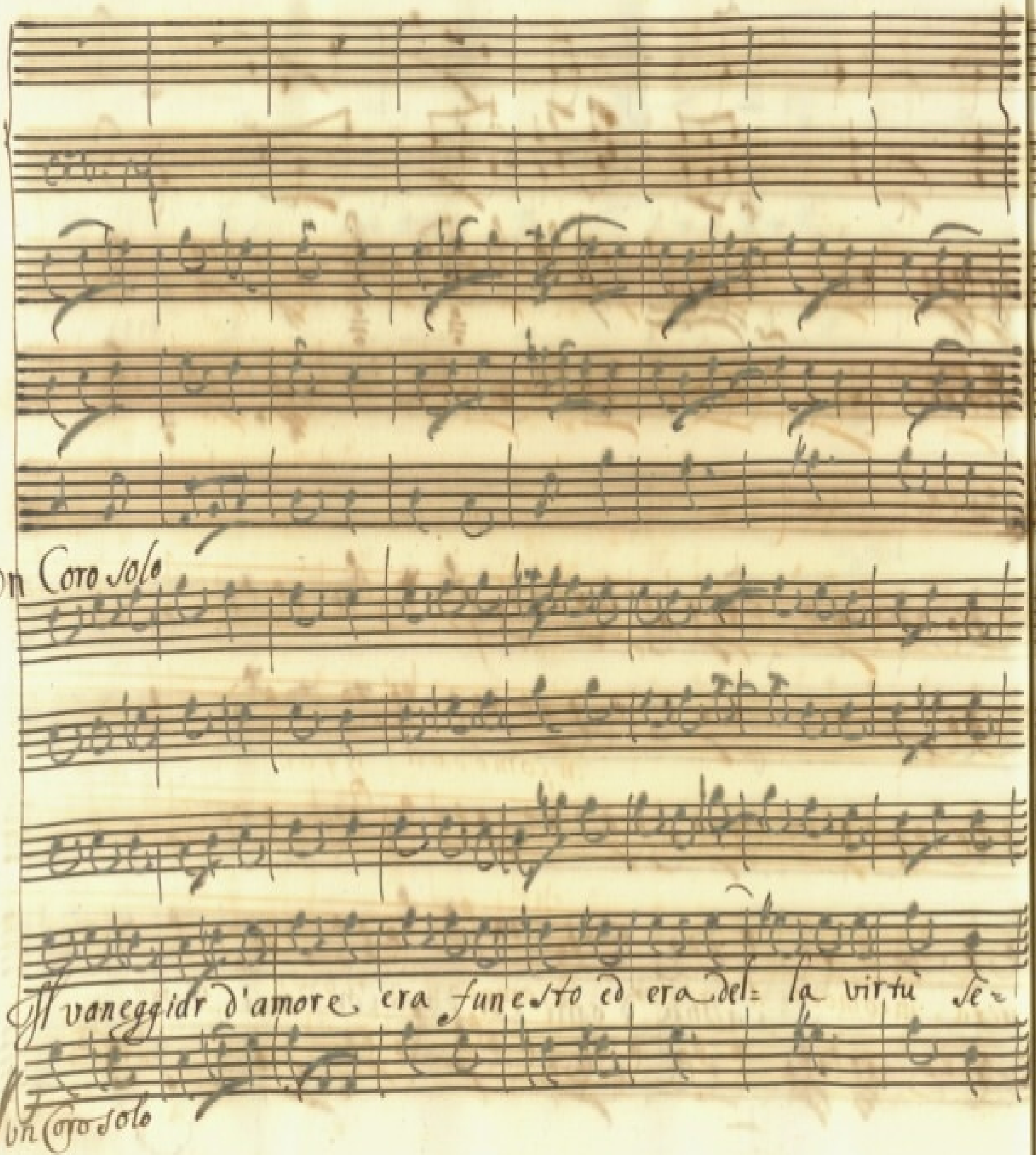

mezzo f
alma, La Cal
ma d'ogni


piano
piano
piano
Cor
la
Calma d'ogni
Cor
Jemyne o


mezza f
fe
lice giorno farà cō te ritorno il giubilo d'ogni alma la


piano
Cal — — — — — ma d'ogni Cor —

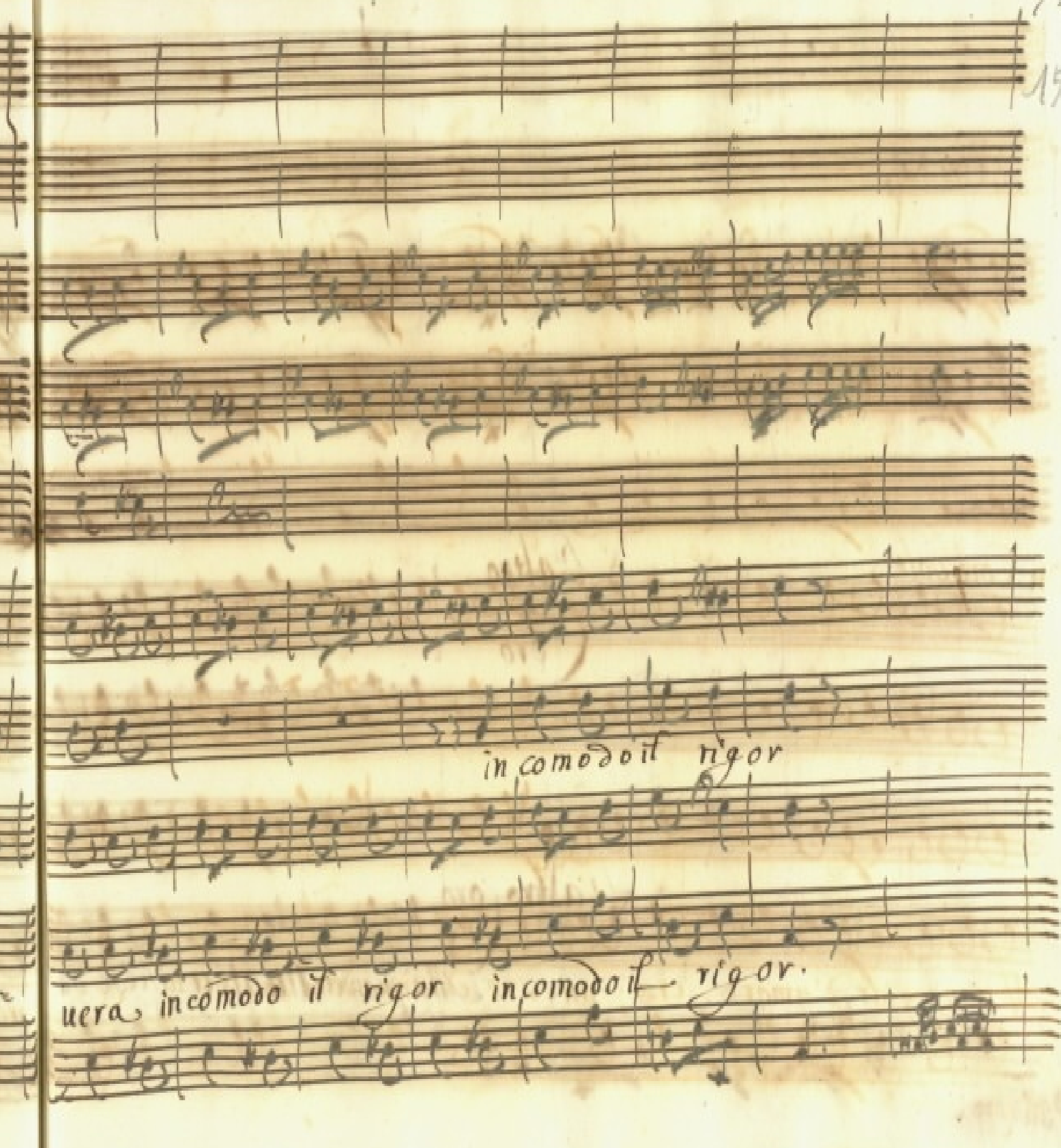

La — calma d'ogni Cor d'ogni Cor d'ogni Cor

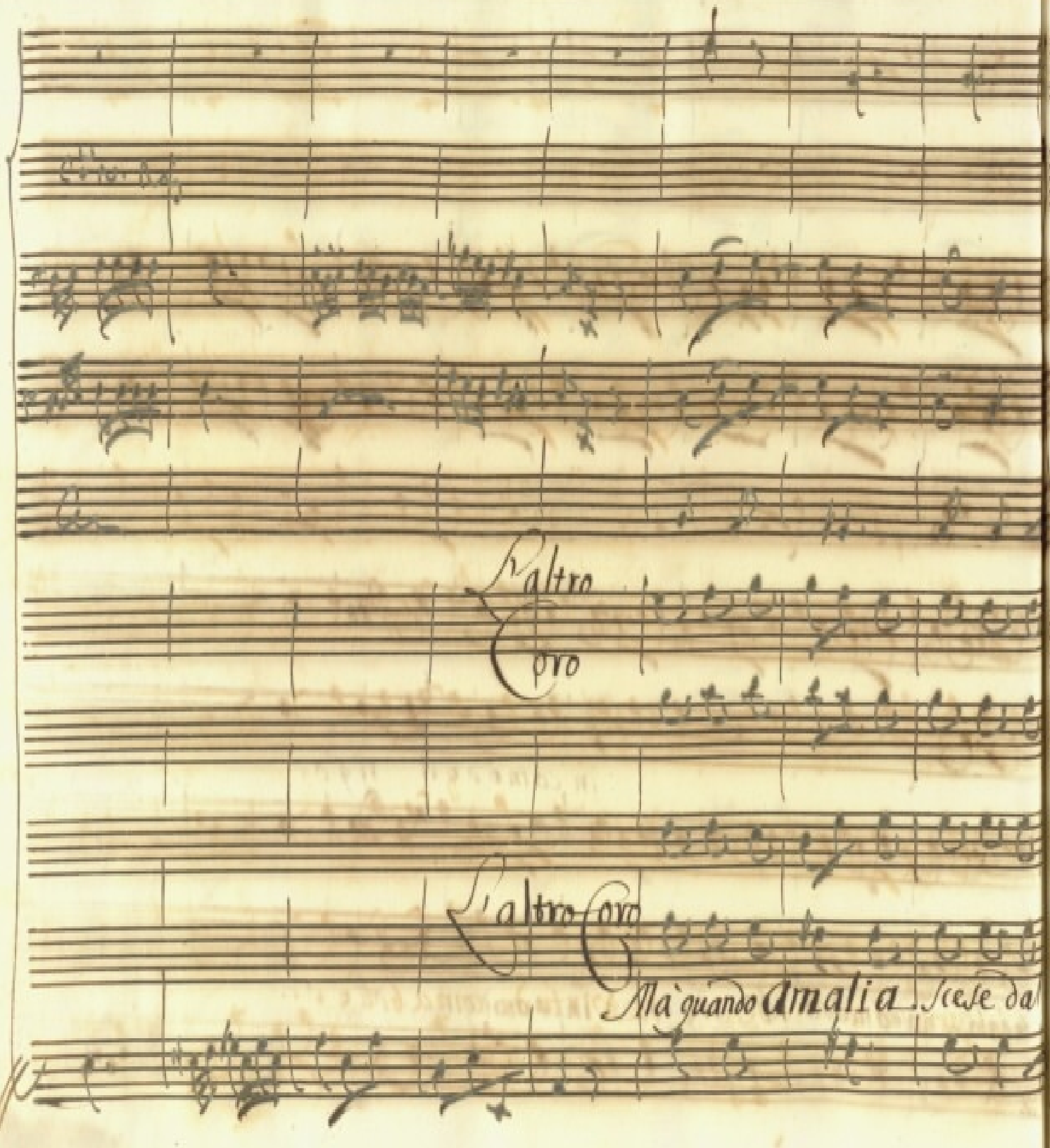


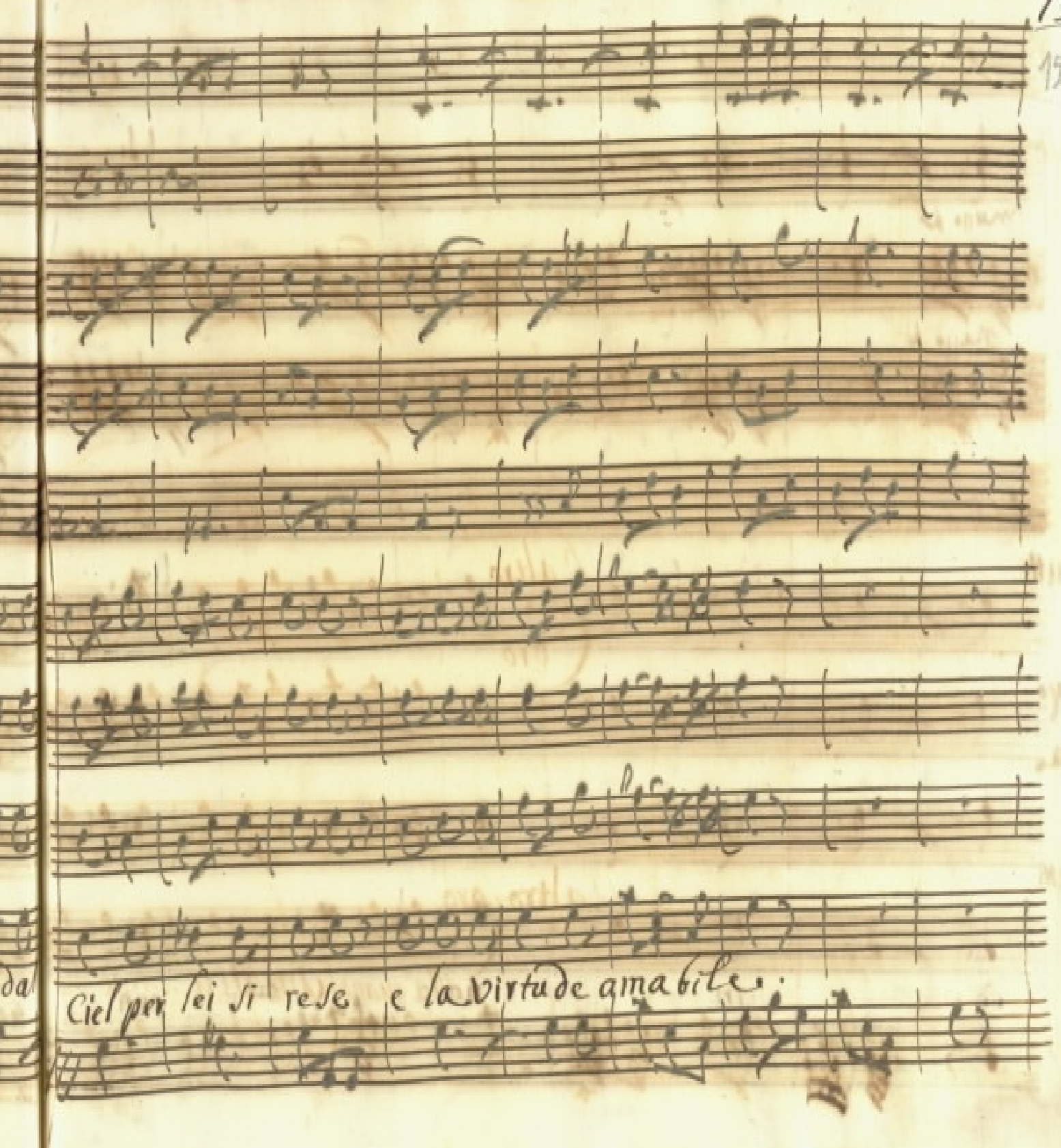
Un Coro solo

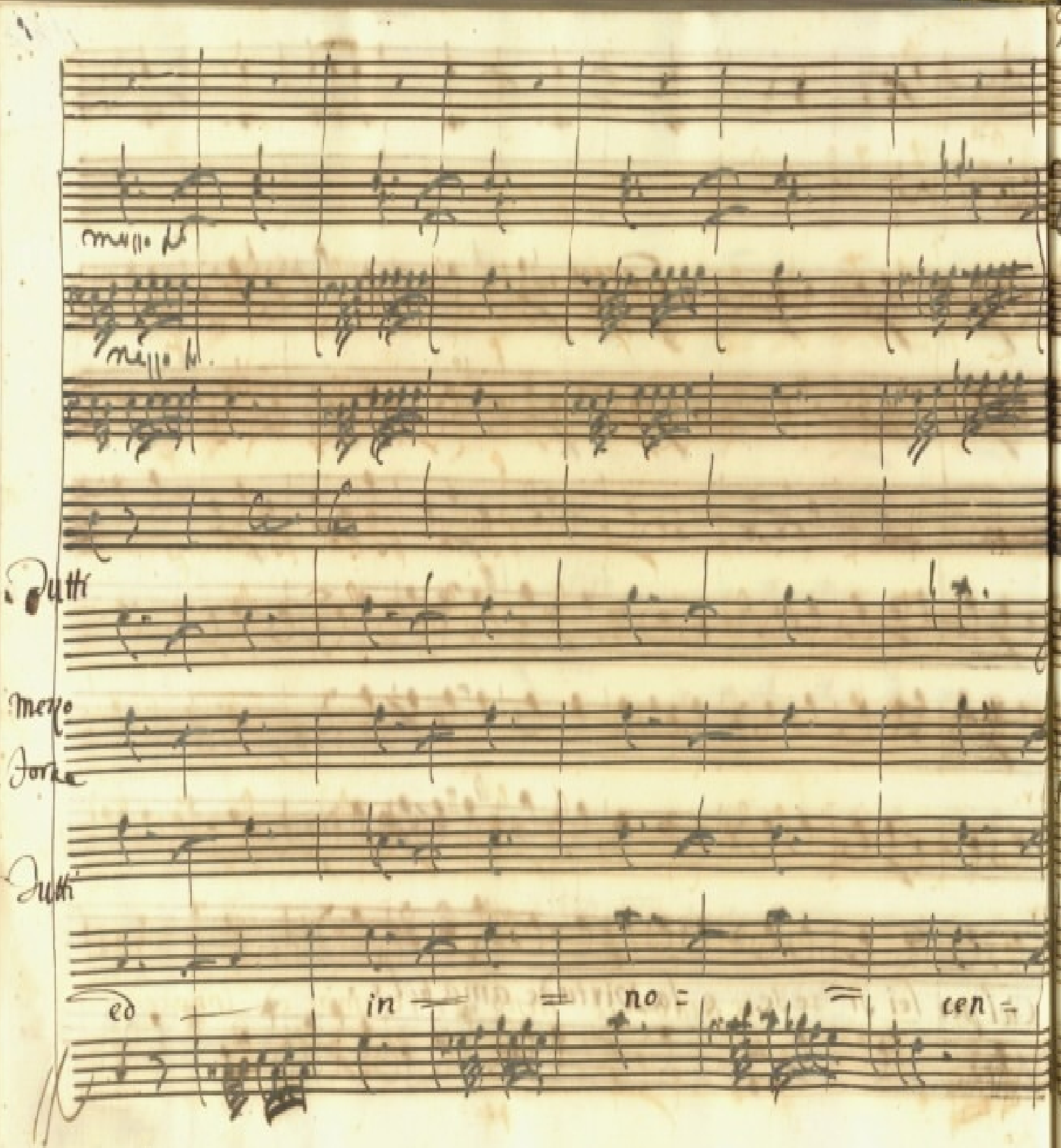
Il vaneggiar d'amore era funesto ed era del= la virtù se=

Un Coro solo


incomodo il rigor
uera, incomodo il rigor incomodo il rigor.


L'altro
Coro
L'altro Coro
Mà quando Amalia Scese da


Ciel per lei si rese e la virtù de amabile



mezzo

mezzo

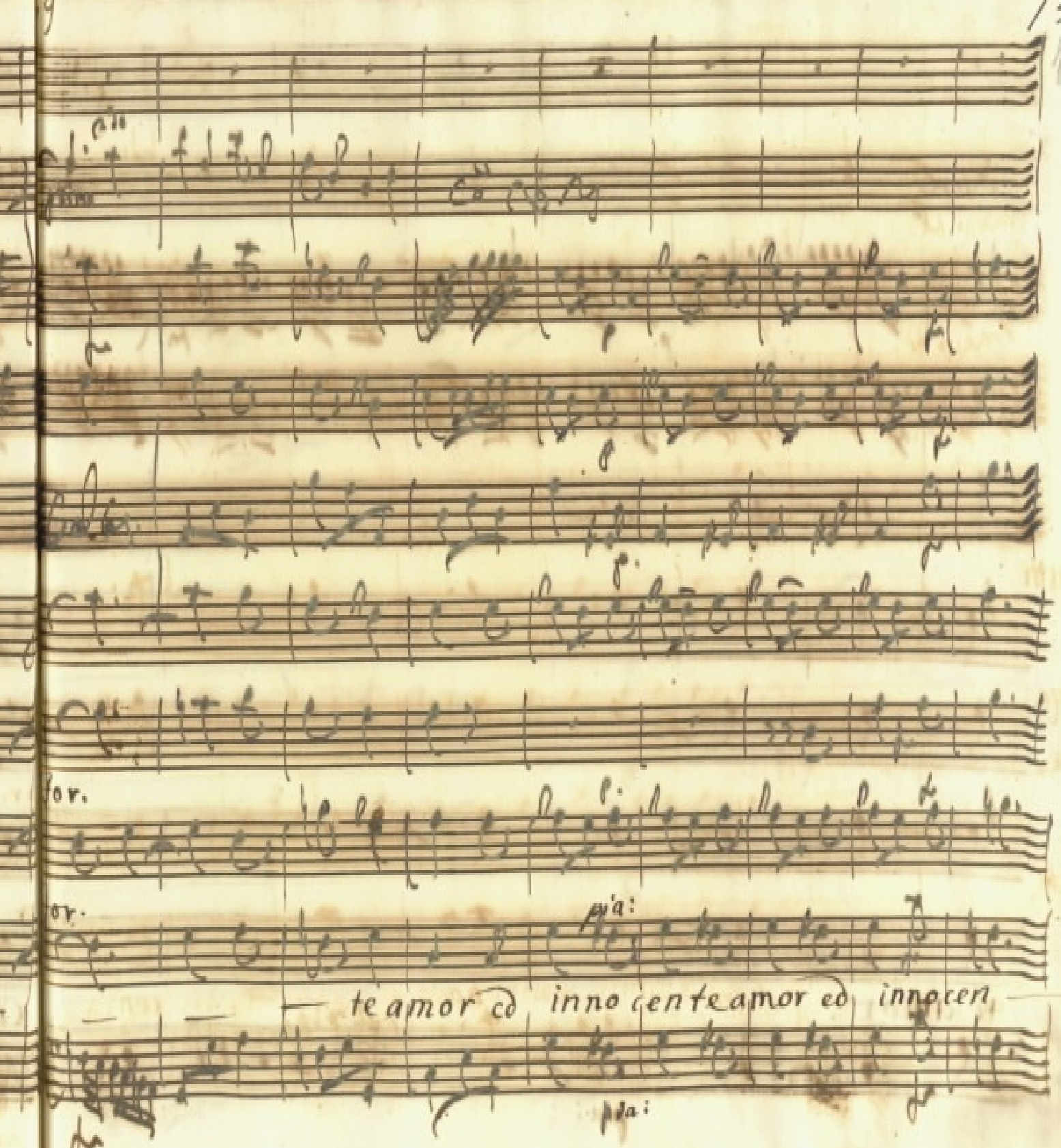
Tutti

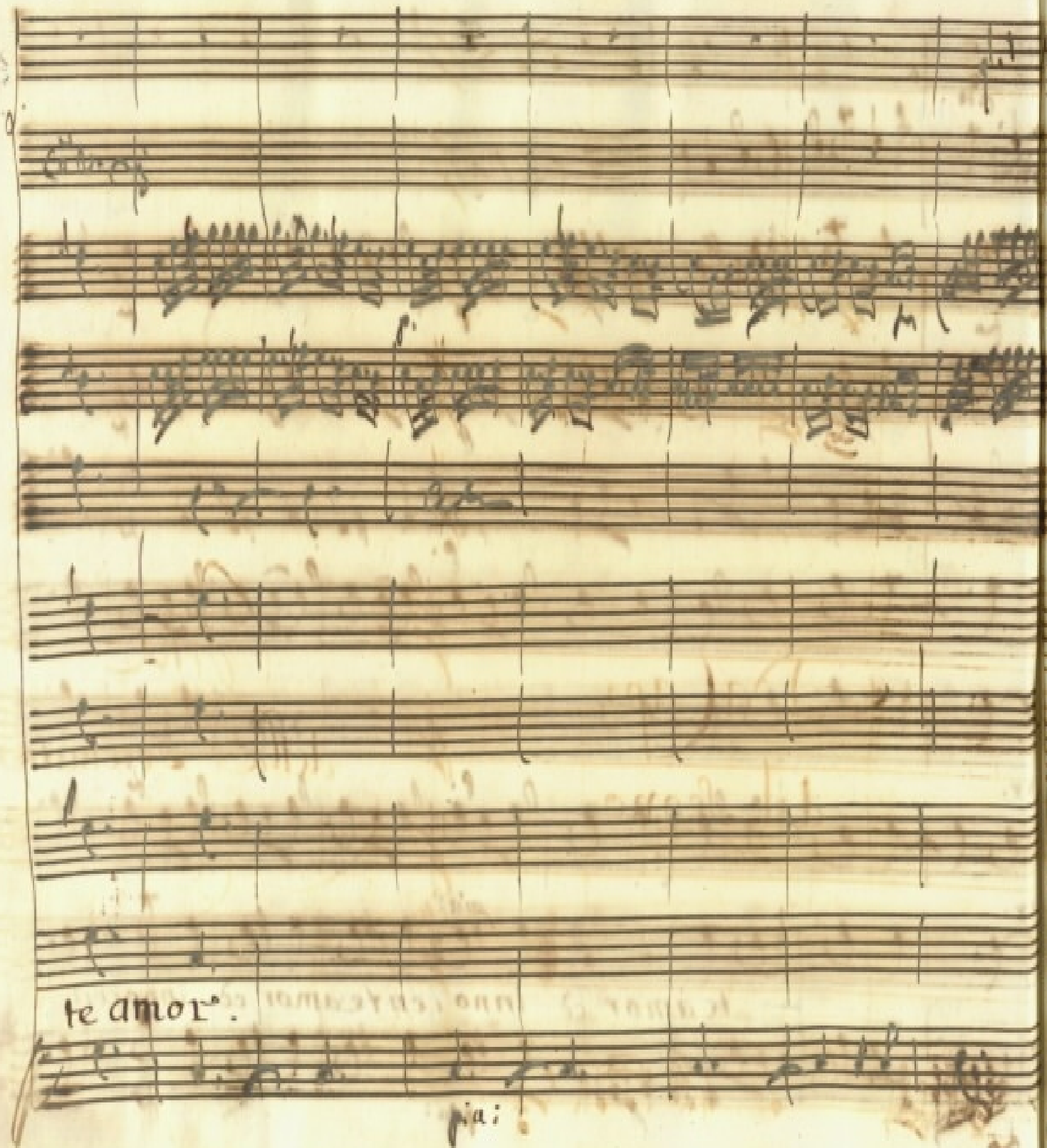
mezzo

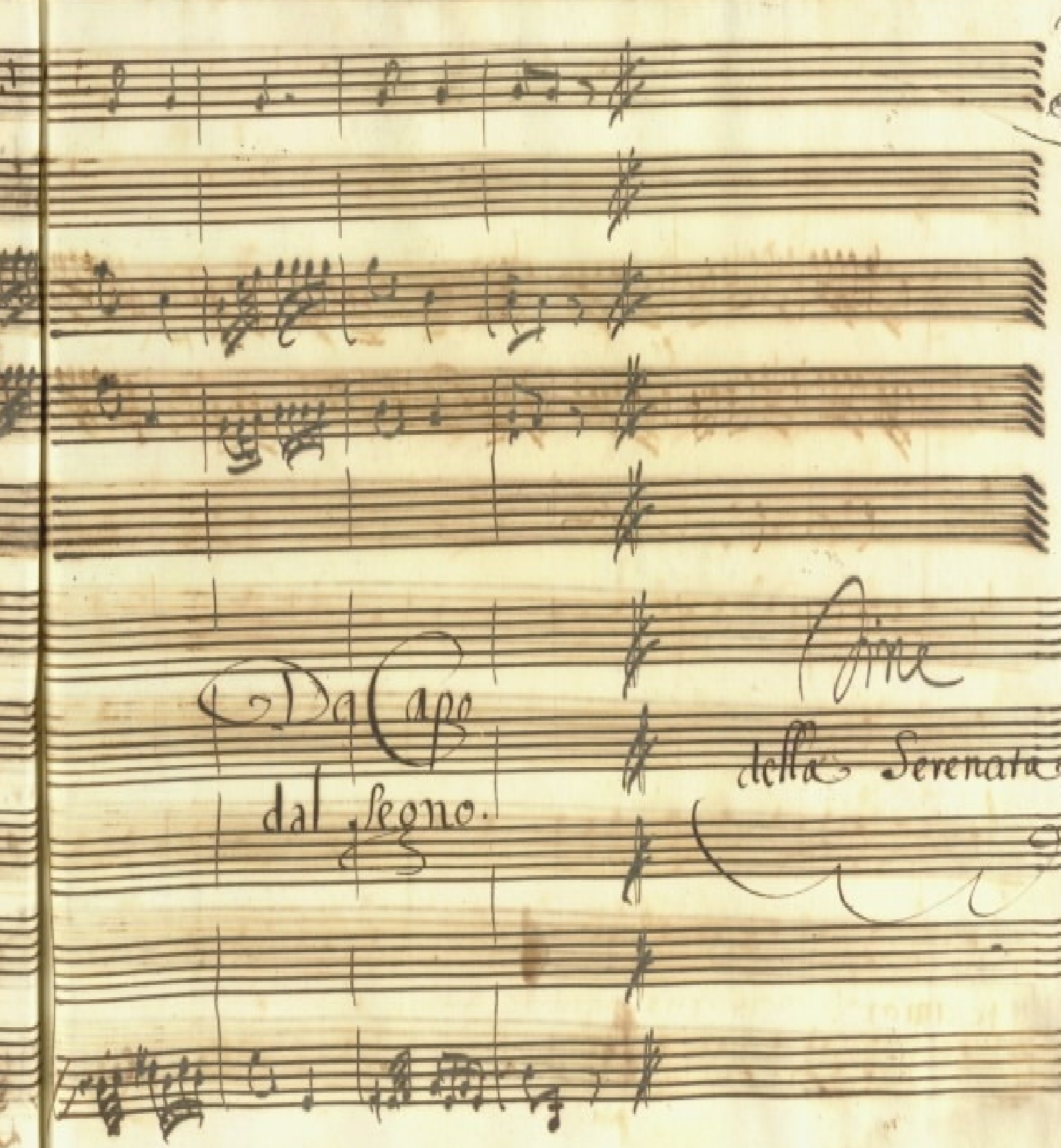
forte

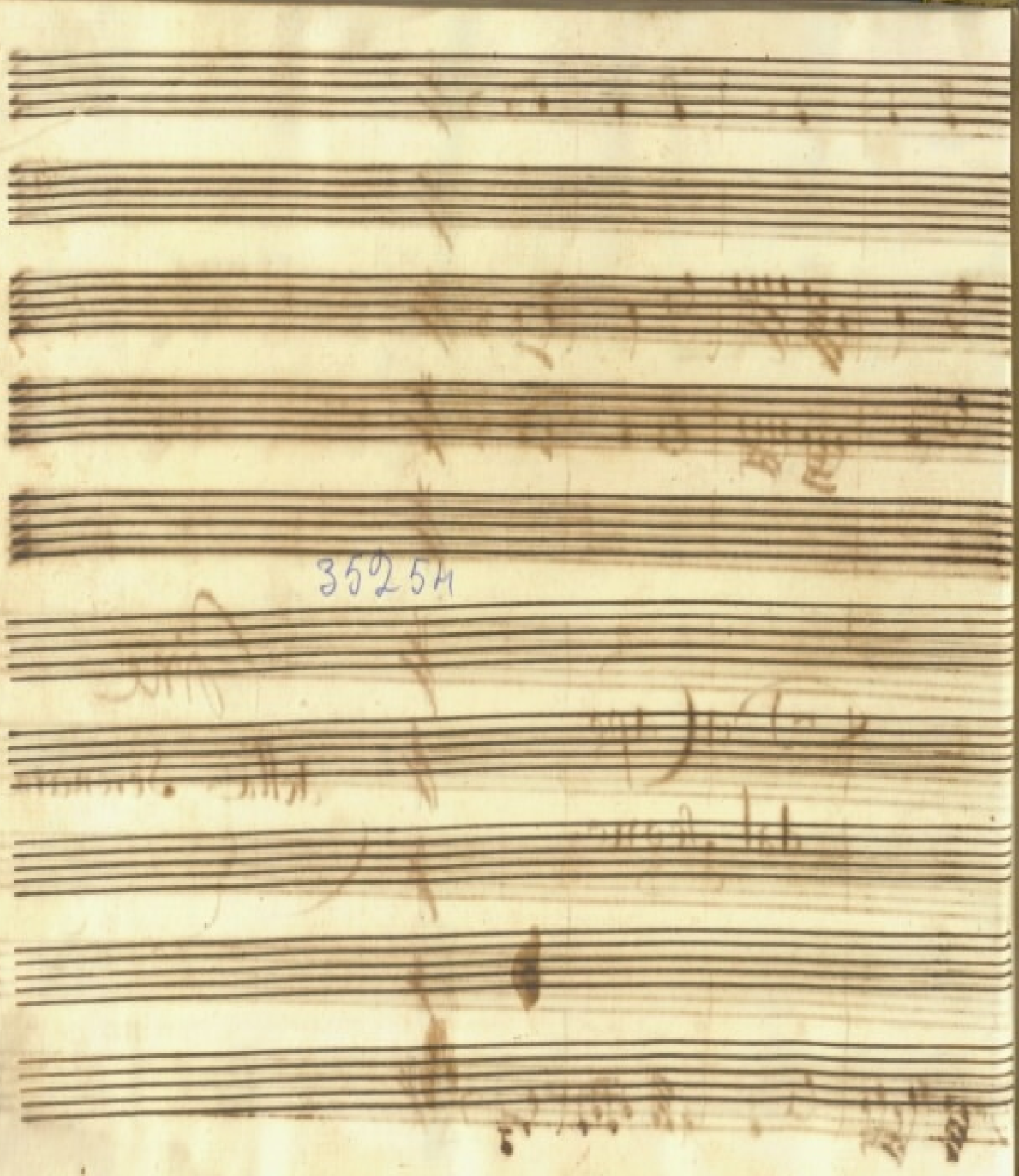
Tutti

ed — in — no = — cen =


for.
for.
pia:
te amor ed inno cente amor ed innocen
pia:


te amor.


Da Capo
dal Segno.
fine
della Serenata


35254